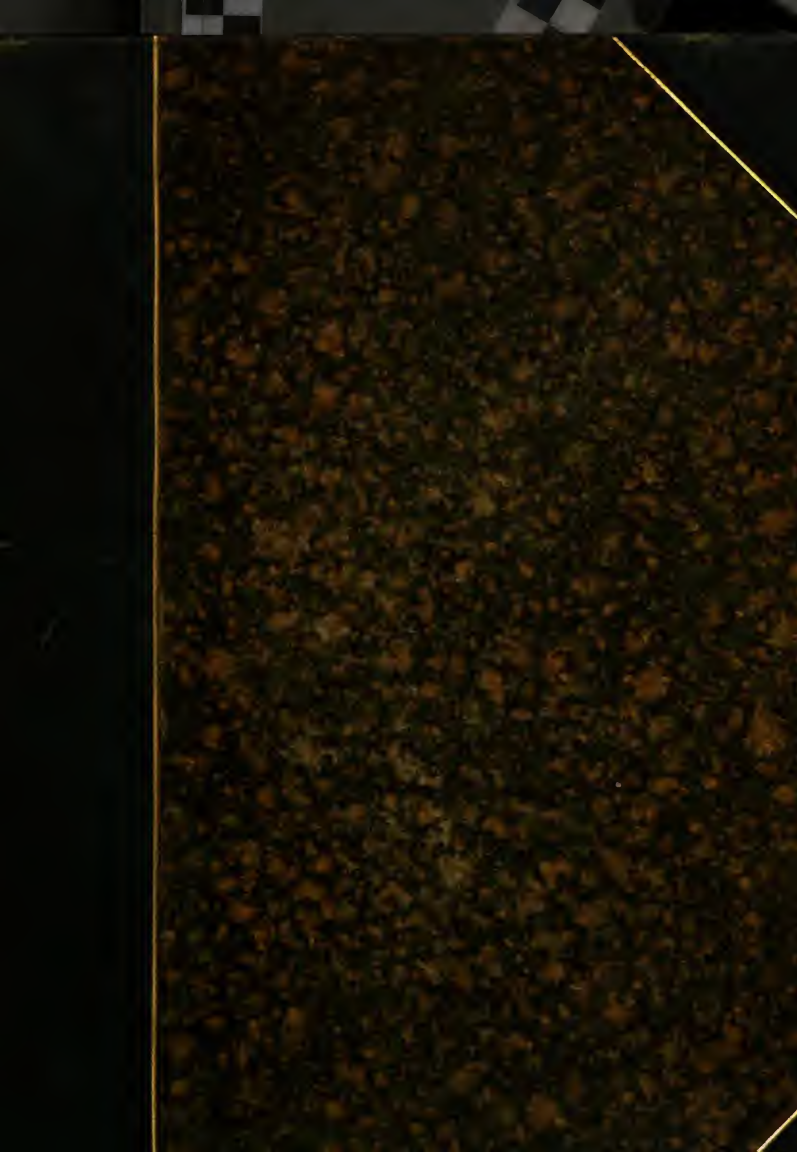
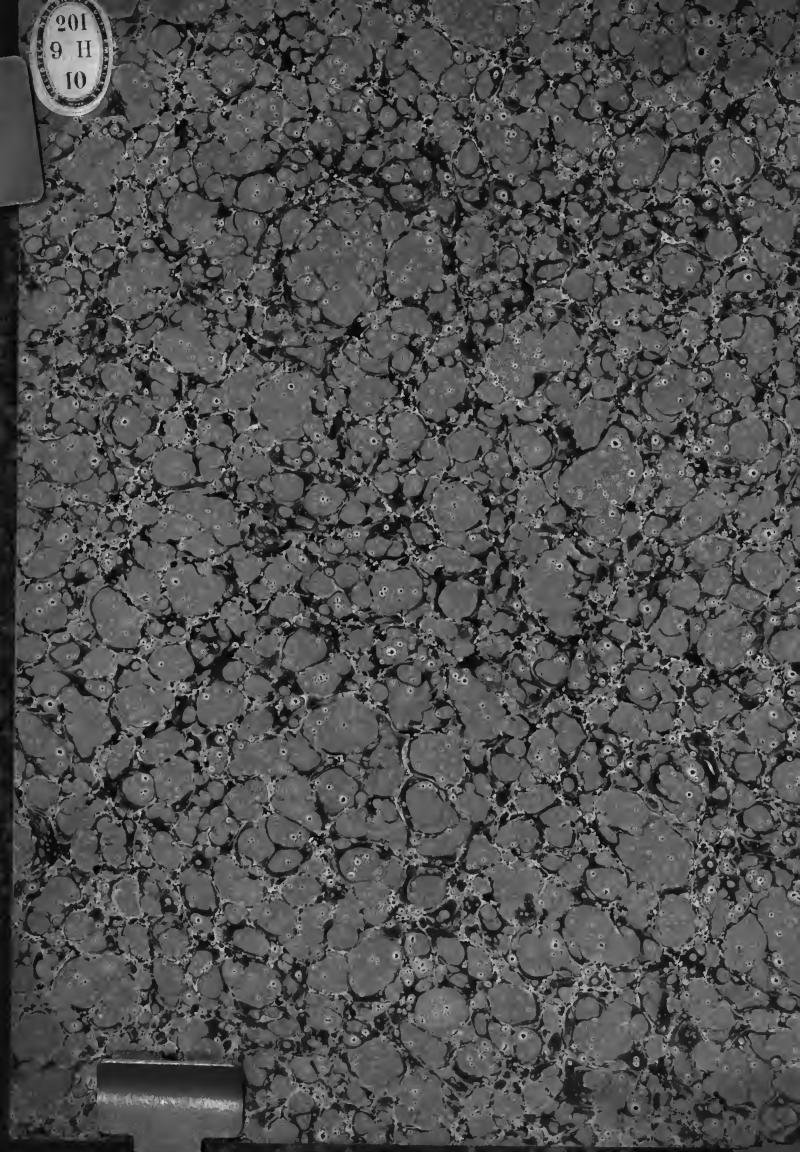
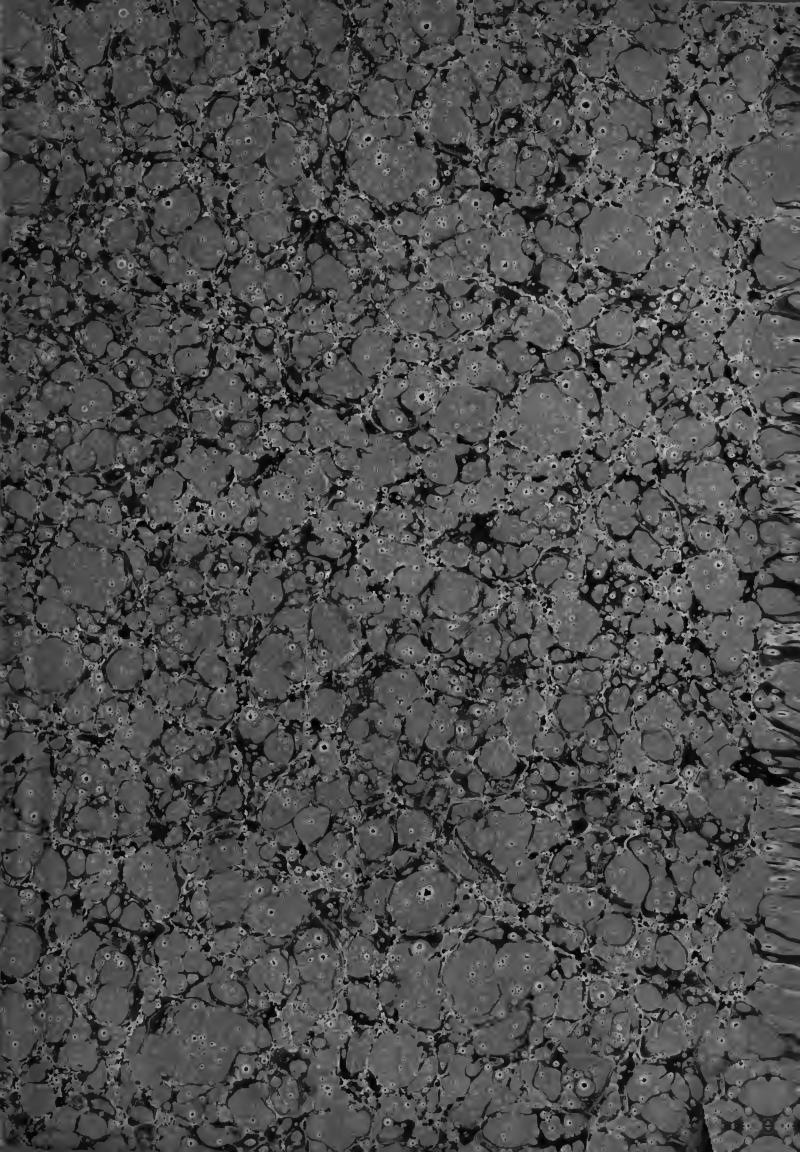




201
9 H
10









ESEMPLARE
DELLA DIVINA COMEDIA
DONATO DA
PAPA (BENEDETTO XIV) LAMBERTINI
CON TUTTI I SUOI LIBRI ALLO STUDIO
DI BOLOGNA
EDITO SECONDO LA SUA ORTOGRAFIA
ILLUSTRATO DAI CONFRONTI
DI ALTRI XIX CODICI DANTESCHI INEDITI
E FORNITO DI NOTE CRITICHE
DA
LUCIANO SCARABELLI

~~~~~  
**Paradiso**  
~~~~~

EDIZIONE SPECIALE DI 50 ESEMPLARI CON PROPRIO DISCORSO
STORICO E FILOLOGICO IN ONORE DEL RE D'ITALIA



BOLOGNA
REGIA TIPOGRAFIA
1873

~~~~~  
*Luclano Scarabelli si riserva secondo le leggi la proprietà di quest'opera  
così per la riproduzione che per le traduzioni.*  
~~~~~

AL RE
VITTORIO EMANUELE II
TUTORE E CONSERVATORE SEVERO
DEI DIRITTI D' ITALIA
RISPONDITORE SOLENNE
ALLE ASPETTAZIONI
DEL POETA GRANDE

ONORE
FRA GL' IMMORTALI

Sire,

Meglio fornito che i precedenti due Volumi viene rispettoso innanzi alla M. V. il terzo del Codice dantesco Lambertino con quei tanti altri che gli fanno corona. Questo ha di singolare per la M. V. che porta saggio e confronti di studii d' un Italiano (per disventura defunto) che, pubblicato, accrescerà decoro alla Patria letterata. Affidato per la natura sua a me curai che nessuno, prima della M. V., n' avesse notizia.

È mirabile che l'Opera dantesca sia stata imagine anticipata della storia del Vostro Regno. Dante cerca la perfettibilità della Vita civile e politica: per conseguirla passa per triboli e per spine incredibili; qualche cosa d' infernale ebbero i travagli d' Italia, prima e dopo la Vostra assunzione al Trono. S' apre poi la speranza dell' altezza, ma bisogna avere grande fede e pazienza più grande: le purgazioni dall' unione delle diverse provincie della nostra terra e del nostro popolo furono in-

signi. Finalmente è necessità passare pel fuoco e si passa ed ecco l'alma Roma apre a V. M. le sue porte, e Italia è fatta. Si compie la Profezia del Poeta spiegata dal suo anonimo Commentatore.

Lieto che di tanta Dignità siami stata permessa la dedicazione alla M. V. ringrazio la sua benignità e mi desidero che come gli altri questo Volume sia gradito omaggio ossequioso di chi è di Voi,

Sire,

*Devotissimo Obbedientissimo
suddito e servitore
Luciano Scabarelli.*

PREFAZIONE



Non sarebbe forse disdicevole che terminando con questo Volume lo studio critico delle Lezioni della Divina Commedia ne' Codici nuovi e tanti qui prodotti, imprendessi a raccogliere qua entro quel qualunque rimasto per via; ma come lungo sarebbe il da fare, ed ho innanzi opera a questa conseguente che mi propongo di presto mandare a solatio, così ad essa riserberò questo servizio. Pur di alcuno tratto per l' Inferno e alcuni pel Purgatorio premendomi, cederò qui per soli essi innanzi di dir quel che volevo del Paradiso.

Nel XIV dell' Inferno parlasi di un *Bulicame* che i Commentatori affermarono essere di Viterbo ed il signor Fortunato Lanci nega. Ne discorsi nel *Propugnatore* successivamente ad altro argomento e quello lascio, ma del *Bulicame* assai m' importa che se ne ridica. Per intender bene il passo giova aver sott' occhio tutto che al *Bulicame* in Dante si riferisce. Nel Canto XII scendendo verso il settimo cerchio Virgilio dice a Dante: *ficca gli occhi a valle che s' approccia La riviera del sangue in la qual bolle Qual che per violenza in altrui nocchia*, e Dante volge gli occhi e *vede un' ampia fossa in arco torta Come quella che tutto*

*il piano abbraccia..... E tra il piè della ripa ed essa in
traccia Correean centauri armati..... Dintorno al fosso
saettavano qual anima si svellea Del sangue più che sua
colpa sortille. Virgilio domanda a Chirone uno de' suoi che
dimostri là ove si guada e porti Dante in su la groppa
Che non è spirto che per l'aer vada; e avuto Nesso, mos-
sersi i poeti colla scorta fida Lungo la proda del bollor
vermiglio Ove i bolliti facean alte strida. Vide gente sotto
infino al ciglio..... Poco più oltre il Centauro s'affisse
Sovra una gente, Che 'nsino alla gola Parean che di quel
bulicame uscisse. Poi vide gente che di fuor del rio Te-
nean la testa ed ancor tutto il casso, e di costoro assai
riconobbe. Così a più a più si faceva basso quel Sangue
sì che copria pur li piedi..... Lo bulicame che sempre si
scema da quella parte, a più a più giù preme dall'altra
Lo fondo suo infin ch'ei si raggiunge Ove la tirrania
convien che gema. Nesso deposto Dante, ripassò il guazzo,
e i Poeti si misero per un bosco senza sentiero, e visitato
il secondo girone dello stesso cerchio, scesero al terzo che
è una lauda senz'alberi e di arena arida e spessa sopra cui
cadeano lentamente dilatate falde di fuoco, ma ebbero ri-
guardo di camminare tenendosi al vivagno del bosco che cir-
conda la rena, e così divennero*

la 've spiccia
fuor della selva un picciol fumicello
lo cui rossore ancor mi raccapriccia.
Quale del bulicame esce ruscello
che parton poi tra lor le peccatrici
tal per la rena giù sen giva quello.

Lo fondo e le sponde erano impetrati, ond'ei conobbe che
ivi poteva passare non ardendovi arena, e il rio ammortando
le fiammelle che sopra vi cadeano, Virgilio mette Dante in
curiosità di conoscere la notabilità di quel ruscello, e spie-
gandogliene storia e composizione gli fa intendere che è il
Flegetonte. Questo si precipita nell'ottavo cerchio da una
ripa discoscisa.

I chiosatori antichi e moderni sino a Brunone Bianchi Segretario dell' Accademia della Crusca non vedendo *peccatrici* che *partan tra loro il ruscello ch' esce dal bulicame* si guardarono attorno e veduto un somigliante nel *bulicame* di Viterbo accennarono alle meretrici condannate ad usar delle sue acque per mondezze di lor persona, e al ruscello che da esso usciva per quelle. Nessuno fece contrasto sino ad oggi, ma oggi il signor Fortunato Lanci si oppone e discaccia quelle *meretrici* e sopprime il paragone allegando non essere il *bulicame* di Viterbo di sangue, non aver color rosso da muovere a raccapriccio, non isviluppar calore, non impiettrar fondo, nè pendici, nè argini; e aggiunge parergli difficile congetturare perchè nominatosi dal poeta il *bulicame* due volte, ei debba uscire con un paragone a quello di Viterbo. Indi ad escludere questa intenzione definisce: « che » Dante pervenuto là dove spicciava il ruscello, i cui argini » dovean fornirgli innocente valico per l' affocata rena lui » descrive come raccapricciante *procedente, nel modo stesso » come si partia dal bulicame o Flegétonte donde si de- » rivava* ». E perchè quelle *peccatrici* non trovavan riscontro nella Commedia ei dice opinare che s' intendano *anime o genti* che spesso ricorron nel poema « e lo spartirsi del » *bulicame* quella diversa misura d' immersione che in esso » patiscono i tiranni e i predoni ». E trova *iperbato* anche qui chè *quelle peccatrici sono disgiunte dal soggetto a cui rapportansi dovendo riferirsi al bulicame non al ruscello, con ciò sia che era nel bogliente fossato in che martoriaransi le anime de' prepotenti, non nel ruscello; nè Dante mai fece allusione a Viterbo.*

Che Dante mai non nominasse apertamente Viterbo è vero, ma altri luoghi, e per accidenti noti a' suoi tempi, indicò, e non solo luoghi ma persone, e poichè *peccatrici* erano a Viterbo e non si nominano nella Commedia dove pur tante volte si nominano *anime e genti*, sono scusabili i Commentatori che a Viterbo si riferirono, tanto più che non pensarono alle future e tarde negative di un critico

esimio, ed avevano dalle loro sorgenti naturali senz' un pensiero che dopo cinque secoli si potesser mutare.

Ben bene considerando il testo, l'iperbato non sembra sussistere perchè vi si parla distintamente di un *fiumicello ch' esce fuor della selva* e di un *ruscello ch' esce del bulicame*, e si paragona il corso dell' uno a quello dell' altro, e per distinguer meglio questo da quello si porta ad esso l' accidente della sua spartizione fra le peccatrici. Se pel fiumicello si abbia ad intendere la *riviera del sangue* o fossa passata dall' Allighieri in groppa a Nesso, bisognerà consentire che Dante ha voluto faticare il lettore ad essere inteso, perchè quella fossa, o riviera, non avea spartimenti, a meno che non si voglia tenere per essi i luoghi in cui taluni erano dove più basso il fondo e tali altri dove meno, che veramente spartimento non è, relativo alla fossa, ma gradazione di pena ai dannati. Chi mette in linea diretta i soggetti di quelle due terzine legge: Tale quel fiumicello, che spiccia fuor della selva, sen giva giù per la rena quale del bulicame esce ruscello (o il *ruscello* come altri Codici hanno, il che è pur da notare) che parton poi tra loro le peccatrici, e di qui sorse l' idea dei Commentatori che il Lanci non vuole accettare.

Il più antico di quelli (ch' io mi sappia) è il Lana, contemporaneo a Dante, e dice a proposito del *bulicame* » che è a Viterbo là dove è una fontana che è appellata » *bulicame*; che ne sorge acqua calda perchè termina in le » viscere della terra col solfero, della quale si fa un riello, » ovvero fiumicello, lo qual si parte per le case dove stanno » le peccatrici, a Viterbo predetto, e ciascuna essa ha un » bagno della detta acqua in casa, la qual per lo suo fondo » solforico, e per lo calore si è in color rossetto e fuma » continuo. Così per l' aiere dello inferno n' andava quello e » rosso e fumoso ». È notevole in quell' antichità l' idea del color centrale della terra! Il Commento Anonimo pubblicato dal Fanfani certamente mutilo in molti tratti, sebbene si difonda in molti altri, si restringe a questo poco: « Fatto dice » che era il fiumicello come il ruscelletto, il quale le pec-

» catrici, che stanno ivi presso per lavarè loro panni, vol-
 » gono in cotali viottoli, come appare agli occhi, chi va in
 » quello luogo, il quale ruscelletto esce dal bagno di Viterbo
 » detto bulicame, ciò è *bollicame* » e questo *bollicame* come
 ho avvisato nel Volume fu sopraposto al *bullicame* che aveva
 il Codice Landi. Il Lanci contro questa chiosa pone la sua:
 » Niun rapporto diretto potrà mai nella Divina Commedia
 » invenirsi collo *stagno* viterbese il quale non è formato di
 » sangue, non ha tale un color rosso da promuovere punto
 » raccapriccio; non isviluppa vapore che valga a spegnere
 » fuoco sopra piovutovi, nè nel suo discorrimento perviene
 » ad impietrare il fondo, le pendici, gli argini ove ha la
 » sua gora siccome adoperava il Flegetonte nell'arido sab-
 » bione ». E quasi non bastassero queste negazioni aggiunge
 l'altra che potendosi in molti modi peccare non può col
 semplice *peccatrici* intendersi *meretrici*.

Prima di tutto: questo non è affatto vero perchè in
 molti luoghi d'Italia appunto coll'assoluto *peccatrici* le me-
 rettrici s'additano dalle persone del parlar gentile quasi siano
 sol dispiacevoli ogni altre azioni peccaminose, abominevole
 per stomachevole turpitudine il meretricio. Risposto a questo
 poco ed entrando al maggiore è da tener per fermo che
 Dante non portò comparazione dei due bulicami per tutte
 queste cose, ma solo per l'uscita e la corsa del ruscello e
 del fiumicello, e può perdonarsi a poeta se anche in questo
 tutto non fosse parj a puntino; e qui il Lanci mi sfugge
 alla critica quieta. Poi non si ha ragione di chiamar *stagno*
 una conca che spande fuor delle sue labbra l'umor che bol-
 lendo s'innalza perpetuo; per terzo, non si ha diritto di
 negare quello che non si è veduto.

Il Bussi, *Storia di Viterbo*, da pagina 78 all'84 parla
 di cose vedute da lui stesso e provate, e' dice che il *Buli-*
came è una gran conca da lui misurata del giro di palmi
 408 di passetto in cui l'acqua bolle con *gran fumo* che
 disgusta l'odorato, e di tal *calore* che non si può tenervi
 un dito sebbene le uova nè con guscio, nè senza guscio,
 non vi cuociano. Il Vocabolario topografico del Dottore Ste-

fani dà di quel calore il grado 30.° di Reaumur; se non cuocion le uova è da domandarne ragione alla condizione fisica di queste e dell'acqua. Non disse il Bussi che il *bulicame* sia color del sangue, ma nota varie sorgenti di acque termali ivi attorno e presso e poco distanti. Il bagno delle Bussette ch'era distinto per maschi e per femmine, ha fuori una fonte *calda* e che *impietra* lasciando tartaro come di vitriolo. Un'altra sorgente fu in antico presa a formare il bagno *della grotta*, *calda* di sapor ferrigno e che *tinge* di colore tra giallo e rosso dove passa. Quivi papa Nicolò V costruì per sè e per altri agiato edificio fuor del quale sono tre bagni: uno per gli uomini, uno per le donne, uno per la plebe, trasandato questo oggidì che il tempo abbassò gli alti ed innalzò gli umili; e quest'acqua imbianca e *impietra* i tubi entro cui corre, onde bisogna ripulirli spesso, se no tutto diventerebbe un masso. Molt' altri spilli, e adatti bagni, registra il Bussi, che già in terzine poetiche aveva cantato l'Almandiani, e fra essi quello del Paganetto, di acqua chiara se queta, ma se si tocchi e si muova di subito s'intorbida per la melma del fondo sottile e *color del sangue*. *calda*, *bollente* e di sapor del rame. A tre miglia più in là del *bulicame* il fossato detto dell'*acqua rossa* fa *rosseggiar* le pareti sue lasciando *tintura di sangue*. Questo non si sapeva (a quel che pare), il Lanci, abbastanza presto a somigliare il Flegetonte se Dante l'avesse voluto. Il *bulicame* ha tutto che il Flegetonte fuor che lo stinger le fiammelle e il color del sangue. Quanto alle fiammelle, quando pioveranno di cielo vedremo se il vaporoso suo fumo le estinguerà o no, per ora l'esperimento non ha avuto caso nè materia, quindi non è stato possibile; quanto al color sanguigno delle acque non è provato che la fonte non abbia patito cataclisma alcuno. Il paese è tutto vulcanico, e non è quieto ancora. Quel colore che pur si emette dalle fonti dei dintorni può benissimo essere stato nel Bulicame, e poi essersi perduto: in alcuna emozione l'andazzo dell'acque poté abbandonare un letto di piriti ed ecco perduta la rossezza. Quell'altipiano di Viterbo ha subito parecchie scosse e successive mutazioni,

e lentamente, ma tuttavia si trasforma. Gli autori latini mormorano di Lago Vadimone famoso per antiche battaglie in suoi pressi combattute; quel lago spari, il cavo si riempi, si cercò invano la sua ubicazione e confusero i nomi di qualche altri. Alla metà del Secolo XVII una notte si squarcia la terra verso Bassano d'Orte con grande strepito e mug-gito e una colonna d'acqua alzasi a cento piedi sopra un suolo che si sprofondaempiendosi poi di essa e coprendo di ceneri i dintorni: il Vadimone è rinato. Di antiche piccole terre non si han più novelle. Il Laghetto Narciso diede lampi e spaventi, chi sa dire qual era il Bulicame ai tempi danteschi? Quante volte non accadde che per un fenomeno nato non siasi mutato un antico; lenti sono nelle viscere della terra i preparativi di rivolture che sembrano improv-vise. Or senza parlar di colore che Dante non chiese, tanto altro è che quel critico non mostra di sapere e Dante non avvocò, da rendere scusabile ai Commentatori la similitudine del rivo del Bulicame viterbese al bulicame Flegetonte.

Le *peccatrici* poi hanno diritto al Bulicame a cui furono confinate per forza, nessuno permettendo che le si bagnas-sero colle genti oneste. Francesco Orioli ne' suoi libri sopra Viterbo reca un bando sino all' 11 di maggio 1469 che dice:

- » nessuna meretrice ardisca nè presuma da hora nanze ba-
- » gnarse in alcuno bagno dove sieno consuete bagnarse le
- » cittadine e donne viterbese, ma se vogliono bagnarse va-
- » dino dicte meretrice nel bagno del bulicame sotto pena di
- » uno scuto d'oro e de quattro tratti de corda ». — Il Lanci per escluderle dice: « pur chiusi i bordelli e le prostitute
- » che non avevano appiglio se non incerto e lontano d'oltre
- » un secolo dopo Dante in certi Statuti comunali di Viterbo
- » si cercò confugio per ispiegare il passo della Divina Com-
- » media nelle maceratrici di lino e canape, che dal diversa-
- » mento del patrio *stagno* all'uopo si serviano; concetto che
- » non ha fondamento di ragione ». A intendere la fine di questa repulsa è da sapere che uno, a cui fu insinuato che le peccatrici non avevano a che fare, imaginò che lo Statuto primitivo avesse *peccatrices* che sono le maceratrici delle ca-

nape abbondanti in quel territorio; ma se quegli fu uno stolto e ignorante, non è da negare la storia di fatto registrata negli Statuti veri e genuini; e se l'Orioli, anziché mostrare che *fin al tardo* di mezzo il Secolo XV le meretrici erano costrette, se volean bagnarsi, andare al Bulicame, avesse dato i bandi più antichi, non sarebbe alcuno che ne ardisse impugnare la Storia. Tuttavia l'Orioli affermò che quel bando è conforme *agli altri Statuti*, i quali sono su ciò più o meno espliciti *fin dalla loro prima esistenza!* nè io ho ragione di disdire all'illustre uomo tanta affermazione.

Oltre ciò abbiamo avanzi morti, e avanzi di derivazioni di vivi da quel Bulicame, e rovine di bagni antichi proprio sul labbro della conca e sono detti *Bagno di ser Paolo*, e altri ruderi ivi presso, convertiti oggi in maceratorii appunto di lini e canape. Non è far torto al possibile che con quei bandi le meretrici avessero loro edifizii a' bagni proprii sia per ispezial cura di loro salute e di lor malanni, che senza i sorvenuti due secoli da poi n'eran pur molti per tal fatto sgraziati che le acque termali e solforose temperavano e guarivano; perchè dove tali acque non erano, ed erano le meretrici, le si artificiavano, come ad esempio a Bologna dove molte stufe erano a luoghi ove quelle donne facevano del loro corpo merce. Negli atti Criminali tratti dal Mazzoni-Toselli e pubblicati testè dal Chierici abbiamo di tali stufe in contrada di S. Procolo, in quella della Posterla appunto nei tempi danteschi. Nel 1310 e più tardi, il cancelliere nomina *stupam sive termas mulierum de sancto dominico*, e nel 1295 aveva registrato che *prædicta (meretrix) exercuit in stupa quæ est juxta foveam civitatis Bononiæ in capella Sancti Vitalis*; luoghi questi e quelli allora, agli estremi della città a cui quella fatta persone era ridotta; e l'*ire ad stupam* era l'andare agli sfoghi della libidine carnale.

In verità ch'io ammiro gli studii del Lanci; ma sia che non mi faccia in suo senso chiara costruzione gramaticale delle due terzine dantesche, e finchè mi nega i fatti storici e geologici incontravertibili che diedero argomento alla chiosa

(poniam pure copiata alla cieca) ma scesa per tanti non accidiosi al pensare sino a questi dì, io non mi attenderò di mettermi da sua parte sebbene riconosca poterci essere qualche dubbio. Non tutto si è consultato di quel che esiste commenti danteschi come non tutti i Codici stessi del testo della Commedia, forse non è inutile sperare miglior luce dalle chiose istesse per sicura lezione dei testi, come d'altro, così di questo passo singolare e strano.

A pagina 25 della regale prefazione al Purgatorio discorsi della lezione *scola* del Canto XXXI, v. 96, e con documenti sicuri la fermai genuina e propria e del tempo dantesco; aggiungerò qui, per più mantenerla, che nel Codice Grumello donato dalla vedova Contessa alla Biblioteca del Comune di Bergamo il Roxiate, contemporaneo di Dante, e traduttore del Lana chiosò il vocabolo: *sicut scola .i.* (idest) *navis nova que leviter et faciliter et velociter per aquam discurret*, adoperandovi assai più parole che non gliene aveva dato il Lana. Ei la dice *nova* cioè dell'ultime comparse essendo tutte l'altre molto più antiche. In vernacolo scrivevasi anche *scaula* e questa scrizione scese ben basso instruendomi il chiarissimo signor Cecchetti leggersi nella Mariegola de' verieri di Murano all'anno 1441.

Un'altra novità ho trovato in una Rivista filologica letteraria ch'erasi tentato di pubblicare a Verona, e perchè di materia grave troppo alle odierne spalle della nostra giovane generazione, fu lasciata cadere dopo il decimo fascicolo. Nel segnato II-III a pag. 76 il signor Salvatore Salomone-Marino imprese ad interpretare alcuni luoghi difficili del poema dantesco colla scorta del linguaggio siciliano. Di due è buono qui far conto; il primo della voce *tinto* ch'egli spiega, e certissimamente è, per *corrotto*, *fetido* al Canto VI dell'Inferno pel verso 10 — *Grandine grossa, e acqua tinta e neve*, cui la terra ricevendo *pute*, — ed a me sembra che anche meglio si approprii al verso 29 del Canto III all'*aura senza tempo tinta*, cioè quell'*aura eternamente corrotta*, anzi mi maraviglio come l'egregio critico non abbia scelto questo verso a preferenza di quello per sostenere la

sua interpretazione, potendo essere *acque colorate* come nel 104 del XVI, ma non *aure*. L'altro è del *combattere* di Achille *con* Amore, nel Canto V di esso Inferno. Veramente furono tutti lontani dal rendere spiegazione che resistesse alla critica; nessuno pensò al *combattere*, moltissimi al *con*, e alcuni pochi accomodandosi al *per* che videro in alcuni Codici, e abbiamo anche noi nei nostri e per avventura in due de' migliori. Combattere *coll'* amore non può sussistere che quando ad esso si resista, o quando si voglia riluttante conquistarlo; Achille non era in alcuno dei due casi. Combattere *per* amore si può, o per guadagnarsi l'affetto della persona amata, o per difenderne il possesso; ma Polissena non gli si negava nè contrastava. Se Achille fu ucciso insidiosamente non entra il *combattere* nel comune significato della parola. Il critico siculo dopo esaminate le spiegazioni dei tanti mette innanzi il *cummdttiri*, ch'è il *combattere* del suo paese, nel significato dell'*avere a che fare*, e richiamando le imitazioni di Petrarca, di Tasso e del sacerdote Giuseppe Salomone a questo dona la palma citando di lui il

Fimmini, cumu Achilli eu nun sù pazzu
'Nucciau cu Amuri e cci lassau lu strazzu;

s' impacciò con Amore e vi lasciò la pelle. In tutta l'Italia dicesi: *l' avrai a far con me*, *l' avrai a far col tale* quando intendesi di minacciare ad alcuno il perdere vita, onore, fortuna ec. *Alfine*, Achille che aveva tanto prepotentemente operato ebbe *a far con Amore*, che prese d'ogni suo atto vendetta. Così si tenga per buono il *con* e non il *per* che Dante non potè voler voltar in favore ciò che in danno fu e dev' essere stato un preteso rimedio all' intricato passo da chi copiando fra i primi non intese il valore della voce del verbo.

Or rimettendoci in via abbiamo a considerare le due terzine del Canto IX del Paradiso che parlano del pianeta Venere e di Raab (v. 112-7) cadendo divergenze d'opinioni sul *lui* e sul *lei* dell'ultimo verso. Gli Accademici della

Crusca fecero scarto del *lei* ch'era in antiche edizioni e nel più de' lor Codici parendo loro che Raab si *sigillasse dell'ordine* a cui era congiunta e che perciò dovesse scriversi *lui*. Il Lombardi rigettando quel *lui* affermò che nello stesso modo che in alcuni versi precedenti *Folco* diceva *che s'improntava il cielo di lui*, può dirsi *sigillavasi l'ordine di lei* cioè di Raab, e la lezione di tal pronome è protetta dal Bartoliniano, dal Patavino 67, dal Riccardiano 1031, da quattro Pucciani, e dall'edizione Veneta del 1491; a cui abbiamo aggiunto tutti i quattro del Witte, sette dei nostri migliori, l'antica edizione Mantovana e l'Aldina, ma non il Lambertino, e non i due principali Triulziani e nè il Landiano. L'opinione mia è già a suo luogo, ma qui è da discorrere dell'*improntare* di Folco. In più luoghi di questo Paradiso Dante usa questo verbo che presso lui suona *imprentare*, come l'*impronta* tiene in *imprenta*. Questo nome è al VII,69; XVIII,114; XX,76; l'*imprentare* al VII,109; X,29; XXIII,85; XXVI,27; l'*imprentarsi* al IX,96. L'*imprentare* varrà benissimo *fare impronta, imprimere, segnare*, lasciar segno indelebile ed eterno com'è la virtù che lo *sigilla*; e *imprentarsi, ricever l'impressione l'impronta*. Che dice Folco? — *questo cielo* (di Venere) *Di me s'imprenta com'io fe' di lui*. Il Lana dà questa chiosa: « com'ello s'implessionò nella » prima vita della implessione di Venus, così mo in questa » vita lo detto cielo s'implessiona di lui e adornalo ». Così la spiegazione va a cappello al testo. Io notai poi sotto al Lana come la voce *implessione* sia ben diversa da *impressione* essendo la partecipazione, o accettazione d'influenze qualificanti da altrui sì che tempera per bene la natura propria per informarsi alla natura altrui. Qui per Raab in vece del *pianeta* sono i beati collocati in lui, ossia l'*ordine* loro, ed è nel sommo grado di questo che si *sigilla* sì che *scintilla Come raggio di sole in acqua mera*. Se il Lombardi voleva pur sostenere il *lei*, meglio che di Raab, a cui non si volta la gramatica, poteva riferirlo alla *lunera* in che era Raab.

Nel Paradiso al Canto XII ho fatto annotazione sulla *nube tenera* ch'essere doveva *nube tenua* come anche riconobbe e tradusse il Ronto, e pochissimi riconobbero. La bella traduzione del Piazza non ne dà segno che tiene per *mollia nubis*, e nè l'altrettanto bella per non dir superiore di Giuseppe Sacchi Mantovano defunto diciott'anni or sono a Guastalla professore credo di ginnasio, modesto ma valoroso, che fuggendo la *tenezza* assurda della nube non poté evitare la voce e appropriolla all'aere. *Ut gemini teneri volentur in aere nubis Acque distanter ipsisque coloribus areus* per ciò che stettero ciecamente alla volgata, e non consultarono prima stampe o più antiche o più ragionevoli. Di questa traduzione valenti uomini lasciarono scritto giudizio onorevole che poichè di lavoro inedito ed ignorato reputo giusto ed utile dar qui cognizione. Notarono una grande cognizione dei due idiomi, notabile bravura ed eleganza nel verseggiare latino, un'attenta cura di colpire i concetti del grande Italiano e di esprimerli colla maggiore chiarezza; ha dottrina, perizia del metro (i versi sono esametri), assidua e diligente pazienza. Qualche luogo meritevole di lima è cui lo scrittore avrebbe certamente provveduto se non fosse stato prevenuto dalla morte, ma anche nel modo come si trova il manoseritto è degnissimo di considerazione. I giudici sono i professori napoletani Antonio Mirabelli, e il notissimo Giulio Minervini, i quali collegialmente resero queste sentenze e aggiunsero che una nuova versione segnatamente in latino, del gran Poema, equivale ad un perpetuo commento, e la sua pubblicazione tornerebbe di grande utilità agli studiosi dell'Allighieri, di gloria all'autore, di novello decoro all'Italia!

Questa versione stette alla mostra dantesca in Firenze nel 1865 e si trova segnata al Catalogo col numero 200 senza nota alcuna che ne dica merito. Un'occasione insigne come quella non si produrrà forse più mai in Italia di poter dar conto di tanti Codici, e stampe quanti colà furono allora, non materialmente come poco e non bene si fece, nè artisticamente come pur si poteva e doveva, ma letterariamente

e scientificamente com'era necessità reclamata dall'italiano sapere, e nulla sen fece. Quello sarebbe stato un grandioso monumento da onorarsene l'Italia e glorificare degnamente il Poeta, che studiato attentamente avrebbe eccitato vigorosamente gl'ingegni a studii nuovi e di nuova utilità. Per mia parte aggiungerò che questa versione oltre l'eleganza porta seco anche una certa maestà continua di dire che non s'incontra nelle altre di cui abbiamo saggi dal Tommaseo e dal Witte, o intero il lavoro, sia pure il Piazza o l'Aquino. Ha poi nel Purgatorio e nell'Inferno una singolare e sto per dire prodigiosa economia di parole tanto da guadagnare 1365 versi sui trentaquattro Canti di questo e 296 sui primi dieci di quello senza che il pensiero dell'autore sia monco o tradito. Ciò rivela una felice baldanza d'esibitore maestro di due metodi diversi: de' quali l'uno è il comune, pedissequo alle orme del poeta; l'altro di darci i pensieri di quello e lasciar credere allo studioso di leggere Dante quale avrebbe scritto latino se Dante il bel latino del Sacchi avesse avuto.

Ben di meglio e più difficile è nel Poema che il pietoso canto della Francesca, ma come il Witte dièllo del Ronto, dell'Anonimo Fontanini, del d'Aquino, di Cosino della Scarpella, del Castellaccio del Testa, daròlo anzi tutto anch'io qui del Sacchi possibile al paragone con essi e col Piazza che in quel Volume sono che di quest'esso diede alla luce il professore tedesco e questo sarà primo saggio di quello ardimento e di quella potenza:

- v. 53 Cumque audivissem plures describere gentes
 Me pietas vicit nimirum unde, Poeta, libenter
 55 Dixi, illis loquerer qui cum comitante caterva
 Sic adeunt leviter! sapiens, quum forte volantes
 Ad nos accedant peto quo ducuntur amore
 Ut veniant atque accipiant tua vota secundi.
 Porro ego cum ventus nobis duxisset euntes.
 60 Hanc misi vocem: o percussi turbinis ictu
 Ne pigeat descendere si rapidis licet alis!
 Quomodo sollicitæ tolluntur amore columbæ

- Extensis alis optatos visere nidosi
 Didonis sic exiverunt agmine nobis,
 65 Per medias auras tam fortiter acta voluntas.
 O vir, qui accedis mire formosus in umbra
 Ad nos, qui rubre miseri maculavimus orbem,
 Si pietate deum fulgeret lumen Olympi,
 Postquam tu nostrum dulcis miserere dolorum
 70 Gratum esset nobis quoque pro te corde precari:
 Quæque loqui vobis placeant audire libenter
 Possumus, ut veritas rabida consistit ab ira.
 Aequeoreo natalis adest mea litore tellus,
 Quo cadit Eridanus tribuens, quas accipit undas.
 75 Dulcia dulcis Amor furtim qui pectora complet.
 Corde mea pro forma auxit fervoribus ægrum,
 Quam rapuere mihi unde dolor me nunc quoque tangit,
 Iure Amor alterno nexu qui ducit amantes,
 Me istius studio sic oblectaverat olim,
 80 Hæreat ut iam nunc, quam cernis pectore, cura
 Ad mortem ducti ipso nos ab amore Caina
 Interfectorem manet; istaque tradidit ore.
 Percipere ut licuit querulas ex æthere voces,
 Demisi vultum; Et doctor mihi: quid meditaris?
 85 Tum ego: quot grati sensus, qualisque voluptas
 Casibus extremis cæcos perduxit amantes!
 Ad quos insistens iterum sermone locutus:
 Quippe tuo exanimis doleo, Francisca, dolore
 Namque fluunt lacrimæ luctuque retorqueor omnis;
 90 At causas memora cum suspiraret uterque
 Qua unusquisque suam patefecerit arte favillam?
 Illa mihi: poena haud maior, vexanti ruina
 Temporis interdum meminisse suaviter acti;
 Hæc novit Doctor, verum radice dolores
 95 Noscere postquam ardes flens te mea damna docebo.
 Ob delectandum nos querebamus amice
 Lancillotus ut olim vinciretur amore:
 Tum nimis heu! soli, nullo adversante tumultu.
 Lectio sæpe oculos nobis accendit utrisque,

- 100 Pallidus atque rubeus fuit ante volumina vultus.
 Eheu! corda tamen puncto cecidere sub uno,
 Quum tetigisse optatum legimus oscula risum,
 Iste a me, qui umquam non divisurus in antro,
 Iste tremens labiis mea se convertit in ora
- 105 Demisso libro die non lectum amplius ultra.
 Spiritus infelix hæc dum commissa referret,
 Alter ita ingemuit flens ut pietate dolenti
 Deficerent animo vires quasi mortuus essem,
- 109 Atque meum cecidit fatali pondere corpus.

Gli altri nominati tanto danno di latino quanto il Poeta diede d'italiano; il Sacchi traducendo il *pensiero* più che le *parole* fece risparmiio di quasi la quarta parte del Canto!

Che il Sacchi di proposito così facesse e non per evitare difficoltà, oltre a quello che ho detto del metodo usato nel Paradiso, si manifesta altresì nel Paradiso stesso in più luoghi, seguito avendo le *parole* del Poeta dove altri le cansò, ad esempio il Piazza che ommise di tradurre i nomi delle famiglie del Canto XVI *Soldanieri, Ardinghi, Bostichi, Sacchetti, Givochi, Sifanti, Barucci, Calfrucci, Arvigucci, Caponsacco, Infangato* (e poteva dire anche i *Galli, i Sizzi*, quei del *vaio*, quei della *Sanella* e quei dell' *Arca*) e il Sacchi non ne ommise uno perchè se si possono esprimere in vario modo le trattazioni e le dottrine, le cose immutabili non possono che esser rese quai sono, e l'ommetterle è sopprimere l'essenziale della composizione. Se ne scusò il Piazza dicendo: ommesso avere tutti quei nomi perchè in Latino gli sonavan male e potevano barbareggiare e tediare. Cotesto non temette il Sacchi, nè barbareggiano, nè tediano questi versi:

Unde ego quæ referam de civibus ante remotis
 Iam prisco quorum nomen confunditur ævo
 Non tua profecto complebunt corda stupore
 Quippe Catellinos, Ugos, vidique Philippos
 Ormannos Græcos veteri fulgore resolvi:

Præterea celebres ac multa luce vetustos
 Cum quo ea Sannella, sive appellatur ab Arca,
 Bosticos, vidi Ardingos et Soldanieros.
 Ad portam Petri, quæ adeo presentibus annis
 Opprimitur scelere, ingenti ac ita pondere, ut ægra
 Quam primum navis ut dispersura per undas
 Ravignanorum incoluit genus, unde suborta
 Nobilitas comitis Guidi, quicumque et ab alto
 Bellincion deinde insignia nomina sumpsit
 Inclytus e Pressa nimirum noverat artem
 Regna ministrandi atque domi Galigaius habebat
 Iam capulum gladii gemmis auroque nitentem.
 Fulserat illustris iam Pigli stirpe columna,
 De Saccis, Ludis, stirps cum Sifante Baruccio
 Magnaque de Gallis, modio ac stirps quæ ore rubescit
 Unde Donatorum summo genus ordine fluxit,
 Claruerat domus; egregiisque decoribus ibant
 Ad sellas Arrigucci Sigique curules.

Constat Ubertinum nam dissensisse Donatum
 E socero, sibi ne stirpem geminaret ineptam.
 Mercatu veteri iam Caponsaccus agebat
 Descensus Fesulis, cives ac inter honestos
 Et Iudas erat, atque luti cognomine notus.

Il Piazza, che non questi, altri nomi serbò fu assai disgraziato nella stampa che molti ne alterò, e per tacer degli altri ecco di solo questo Canto fra di persone e luoghi: *Galluppius* per *Gallutius*; *Semipontem* per *Simifontem* (o *Semifontem*); *Valtigravi* per *Valdigrevi*; *Sinæ* per *Senæ* (scambiato *Senigallia* col *Sinai*); *Paligaius* per *Galigaius*; *Gnaderotti* per *Gualterotti*: donde stento un po' a conoscere se il Witte abbia curato in qualche modo la stampa di quest'Opera ch'egli confessa affidata intercedente il prof. Mugna alle sue Mani; se l'abbia, come mai imputa egli a me gli errori di chi stampa le scritture mie? Io per verità non so intendere che scusar si possa in versi *piani* e latini

l'ommissione di parola alcuna; assai meno, di molte. Appena terrei permesso alle lingue straniere e in metri rimati, a cui certe voci sono assolutamente ribelli come nella traduzione in Olandese dell' Hacke che volle seguitar Dante verso per verso e in terzine rimate, e in questo passo del IV dell' Inferno, v. 134

Ik zag èn Socrates èn Plato-heiden
Dicht aan zijn zijde en meer dan de andren eeren.
En verder zag ik op deez' groene weiden
Een aantal groote wijzen, die te zamen
Zich op deze eeuwig zoete plaats vermeden.
Hoe meld ik van Zoo groot getal de namen?
Er waren dichters, eerbiedwaarde grijzen;
Uit Latium en Hellas dreven kwamen
Zij hier. Geleerden, redenaars en wijzen,
Ontelbaar velen, zag 'k in 't rond hier dwalen
Wier naam en roem men steeds op aard zal prijzen.

in che si riconosce una vera e sola *interpretazione*, piena del concetto, e nessuna ommissione senza compenso. Nè dove fu un poco aperto il passo contentossi di quell' operato; v. 58:

Zij heet Semiramis, die, naar 't beweren,
Eens Ninus zoogde, en hem ook was tot vrouwe,
Dáár waar men nu den Sultan ziet regeeren.
Die dáár zwoer aan Sychaeus assche trouwe,
Maar brak haar, en bracht zich uit liefde om 't leven.
Dat 's woorts Cleopatra, die 'k ginds aanschouwe.
k' Zie Helena, door wie in Troje 's dreven
Zoo velen 't leven lieten; en den grooten
Achilles, dien de liefde op 't laatst deed sneven;
Woorts Paris, Tristan. — *ec.*

L' avere accettato e tradotto il *sugger delle* mostra che nei suoi studii l' Hacke non stette contento alla lezione comune

che certo non è la perfetta, nè alla pretesa ricorrezione del Witte, di cui fu amico. Quel signore Hacke grand' esempio, (come Lord Vernon in Inghilterra) fra coloro cui *Dt divitias dederunt artemque fructu* non solo bene usò e generosamente ad aiutare gli studii e le opere a chi fu avara fortuna de' materiali beni, ma gli studii stessi coltivò con passione e del nostro Dante per opera propria promosse nel suo paese maggior cognizione ed onore in modo singolarissimo traducendone tutta la Commedia e sfarzosamente stampandola. Malato di corpo e d'animo complò scritto lasciando sotto i torchi la Cantica del Paradiso. Com'era pieno di bontà e tenerissimo d'ogni delicata virtù spero che essa Cantica esca eguagliando quella che la precesse in cui la traduzione non resta impari a nessun passo gentile dell'originale. Uno scelgo pei versi che un sacerdote egregio, Cappellano del Re al parco di Monza (di che avrò or ora a parlare) disse *da non udirsi che in Dante o in cielo* i primi sei dell' VIII del Purgatorio. Rendeli il Piazza:

Iam prope tempus erat, quod aventes ire per altum
Immutat mollitque animos saepe hora recursans,
Dulcis amicorum cum iussa est turba valere,
Exstimulatque novi peregrini pectus amore,
Si missum aere cavo sonitum procul accipit ille,
Quod iam labentis videatur flere diei
Occasum;

e il Sacchi, parmi tanto benissimo:

Hora est, qua dulci patriae revocatus amore
Navita, dum secat inconstantibus aequora ventis.
Momentum meminit quod tot sibi chara reliquit.
Et gemit ignotas tendens peregrinus ad Urbes
Audito longe sonitu lacrymabilis aeris
Quod lapsum solis plorare videtur ab axe ec.

l' Hacke non rimane da sezzo:

Het uur was daár van mijnering en droomen,
 Waarop de zeeman denkt aan zoeten dagen,
 Als hij van vrienden afscheid heeft genomen.
 De zielzucht doet des pelgrims harte jagen,
 Mag hij van verre 't klokgelui ervaren,
 Als wilde dit den dag, die sterft, beklangen!

Del Sacchi a maggior conoscenza rendo, aprendo a fortuna, un tratto di Purgatorio XXVII, e mostro la facile comprensiva, il delicato modo d'esprimere, la nobiltà del verso, l'armonia del numero variato quanto la frase. E non è come veggo il migliore; ciò tanto più sicuramente è, quanto più lealmente, ogni elogio reso:

Prima velut quando radorum spicula vibrat
 Qua erubuit tellus Christi madefacta cruore
 Illabente alto Libræ sub sidere Ibero,
 Dumque die medio it Ganges urentibus undis,
 Sol tunc in cælo stabat: nam lumen Olympo
 Decidit, ut nobis Domini sese obtulit Ales.
 Hic flammam citra extremo stat margine lætus
 Cordibus ingenuos proclamans ore beatos,
 Vividiore sono, quam sit mortalibus usus.
 Talia mox inquit: nisi vos prius ignis adurat,
 Haud licitum, sancti manes, procedere passu:
 Per flammæ ite, ac advertite postea cantum.
 Hisce meas verbis vix percutit Angelus aures;
 Mortuus haud aliter veni qui fertur in urnam.
 Tunc ego suspendi iunctas ad sidera palmas
 Respiciens flammæ, animo ac trepidante volutans
 Porpora iam pridem quæ vidi ex ignibus usta!
 Electi Patres frontem vertere benignam:
 Virgiliusque mihi loquitur: mi nate, dolores
 Hic licet esse queant, mors non tamen advenit unquam.
 Ne dele hoc animo, memori, nec mente recedat,
 Me te Geryonem superadduxisse per Orcum
 Incolumem; quid erit Pietas ubi suppetit alma?

Id certumque tene medio hoc si captus in igne
 Usque ad millenos etiam permanseris annos,
 Non uno poterit te denudare capillo
 Si me forte putas vanis te fallere dictis,
 Ut verum credas, porrectis utere dextris,
 Accede et flammam liceat contingere amictu.
 Corda metu solve, ac gelidum dimitte timorem:
 Flecte mihi frontem; pedibus iuvat ante moveri:
 Fixus at hærebam, me mens licet arguat ipsa.
 Ut tamen inspexit me facie insistere firma,
 Paulo ait indignatus mihi: respice, fili,
 Iste Beatricem paries tibi flammeus adit,
 Pyramus ut dulci concussus nomine Thisbis
 Excitus, aspexit morientia lumina pandens
 Tum cum cepisset specioso rubescere morus:
 Tum me durities pariter submota reliquit,
 Respexique Ducem, via charum protulit ore
 Nomen, ab assiduo quo mens recreatur amore.
 Is caput excutiens, citra ergo stabimus? inquit
 Postea subrisit puero ut videre solemus,
 Cum paret matri pomi deceptus amore.
 Mox me præcedens medium se immisit in ignem
 Unde vocat Statium post ut mea terga sequatur,
 Qui antea mē longo divisit calle sequentem.
 Ingressus flammam vitreae fornacis in undam
 Me projecissem, cessaret ut ardor in ossa,
 Valde adeo ardorem Virtus ibi summa coegit.
 Iucundusque Pater me ut solaretur amice,
 Ora Beatricis memorat sermone benigno
 Hic eius dicens oculi fulgere videntur.
 Ducebat gressus vox quæ præclara canebat
 Ultra ignem, ad quam tendentes devenimus extra
 Quippe ubi principium scale ascendentibus adsit.
 Aeterni Patris proles benedicta, venite,
 Hæc quadam sonuit vox luce effusa micanti,
 Visio nec valuit magnum spectare nitorem,
 Sol cadit, et sequitur, succedit Vesper Olympo;

Ne mora sit vobis, sursum celerare juvabit,
 Dum nondum Occiduus perstringitur axis ab umbris.
 Rectum iter erigitur scalæ per marmoris orbes
 Ad partem versæ radios qua me ante tegebam
 Solis equos, cursu expleto, solventis anhelos.
 Quippe gradus paucos confecimus alta potentes
 Cum subito solem, umbra deficiente, videmus
 Lapsum esse interea post me comitesque magistros
 Aer et immensis primum quam finibus orbis
 Aequalem prorsus sumpsisset ubique colorem,
 Et nox fudisset quacumque ex sede tenebras,
 Unicuique gradu libuit componere lectum,
 Nam natura loci spoliavit viribus artus
 Ascendendi ultra, quamvis mens utique vellet.
 Non secus ac capre placide lassæque remandent
 Quæ rapide primum summa ad fastigia rupis
 Quiesivere procul malis audacibus herbas,
 Congaudent umbra dum Phæbus spicula vibrat,
 Interea pastor connixus rite bacillo
 Cernit eas prudens innixus ita utilis illis;
 Qualis et upilio sub cælo dormit aperto
 Providus et custos externis exalat oris
 Ut tueatur oves ferali ex ore luporum:
 Tum nos haud aliter numero tres arce tenemur,
 Instar ego capræ similes pastoribus illi
 Hinc illinc circum saxosa e rupe revincti. *ec.*

Le due improprietà che in questo tratto si saranno rilevate, e quell'altre che i professori di Napoli uombrarono saranno esse da togliersi per alcuno ove la traduzione si stampi se morte impedi all'autore il rivedere l'opera sua? Avremmo esempi citabili anche alti ed onorevoli; ma io a questo sol patto assentirei che la menda, assolutamente cotale, cadesse a mostrarsi a piè di pagina, e ciò solo e non altro si praticasse; quando fallo non fosse, il meno bene ragion non dèsse di mutamento alcuno.

Avendo ora dell'Hacke disegnato di discorrere altrove, volgo all'ultimo cenno che m'era proposto di fare su le lezioni del Paradiso. Al Canto XV v. 97-9 è che Fiorenza, dentro dalla cerchia ond'ella *toglieva* ancora *terza* e *nona*, si stava in pace, *ec.* Questo contenuto dalla cerchia di quei tempi anzi che chiarirsi dai chiosatori fu abbuaiato. Il Vellutello poi alterò anche le voci dando di frego a *terza* e sostituendovi *sesta* che Cesare Cantù (*Letteratura esposta alla gioventù*) sembra accettare. Il Piazza ommise tutto il verso secondo del resto, e il Sacchi tradusselo *unde trahit dimensi temporis hora* che non rende quello che Dante pare abbia voluto dire. Chi giudica per quelle ore avere voluto accennare a tempi speciali: quelli del lavoro? quelli de' giudizi o delle congreghe degli anziani? ovvero si parla d'orologio posseduto dalla città? o come mi sobbilla con sue Lettere per sè e pel Conte Nasalli il Pallastrelli sarebbero punti cardinali di cittadina topografia? - Io ho indicato come citabile presto un Cappellano del Re, ecco lo cito. Cesare Aguilhon professore e Provveditore nel 1857 alle scuole di Monza pubblicando il programma degli studii di quelle e de' Maestri fecegli antimesa di una Dissertazione **delle ore innanzi l'orologio** a schiarimento di relative dizioni e di passi di Trecentisti, modestamente dirigendolo agli scolari del luogo. È un lavoro classico, finissimo di critica, importante di molta dottrina, anche ristampato, ma perchè lasciato in quel programma e discorso a giovanetti è rimasto ignorato a segno che sfuggì alle tantissime diligenze dell'abate Ferrazzi avvisatore di ogni detto o fatto in istudio di Dante. Fa la storia della divisione del giorno prendendola sin dai Romani e dagli Ebrei e scendendo sino all'invenzione dell'Orologio e dopo, rimasti usi dall'antico della Chiesa Cristiana nelle forme delle faccende civili. Quest'essa avuto distribuzioni di preci a tempi diversi le annunziava al Pubblico e il Pubblico accomodava a quegli annunzi il suo da fare. I Benedettini più disciplinati avevano il *Notturmo* che contavano a mezza notte, poi *Mattutino*, *Lodi*, *Prima*, *Terza*, *Sesta* (il mezzodi) *Nona*, *Vespero* e *Compieta*; la

terza cadeva tre ore prima di meriggio, la *nona* dopo e la Campana della Chiesa Matrice dava segno d'ognuna. Rilassata nel clero secolare la disciplina, *Notturni*, *Mattutino* e *Lodi* furono uniti; la *Prima* si abbassò e prese nome di *mezza-terza*, e la *sesta* si unì alla *terza* cominciando al punto in che quella finiva, e così fu della *nona* che prese il posto della *sesta* e soppressene il nome. Ai tempi di Dante nessuno più la conosceva che per *mezzo-di*, e se egli al XXX del Paradiso ancor la nominava per l'ora antica era per l'uso astratto; del che l'Aguilhon reca citazioni che non ne lasciano alcun dubbio. E questa è la ragione per cui scrisse Dante la *terza* e poi la *nona* senza nominare la *sesta*. Indi espone la storia dell'orologio che a' suoi tempi non era e spiega i passi del X e del XXIV del Paradiso perchè si sappia che specie di macchine ivi citate. Con essa spiegazione e coll'altra che quelle ore non erano battute da martello, ma sonate da Sagrestani si elimina la credenza data da chiosatori che orologio fosse alla torre Badia di S. Pietro in Scheraggio o sulle mura.

Suonavasi la *Prima*, e dicevasi la *Campana del giorno* non ogni stagione a un punto fisso ma secondo la quantità del Sole in essa, il più tardo a mezza-terza. L'Aguilhon cita gli Statuti di Pavia per mostrar che quei suoni regolavano le sedute de' giudici sì collà che a Milano e nel milanese: due ore avanti terza, e due fra la nona e il Vespere; aggiungerò io che anche a Bologna. Lo Statuto del Comune del 1250 ha questo notevole tratto: — « Statuimus et ordina-
 » dinamus quod ille qui sonat campanas communis Bononie
 » teneatur precise in mane cum pulsatur missa ad Sanctum
 » Petrum, pulsare campanellam comunis incontinenti et pa-
 » latium debeat aperire, et cum pulsatur nona ad Sanctum
 » Petrum pulsare similiter incontinenti, et iudices potestatis,
 » pulsata campanella, venire debeant in palatio et stare usque
 » ad horam consuetam ». Il passo prova quello che l'Aguilhon asserì per induzione ragionevole che il primissimo segno fosse il dato dalla Cattedrale, poichè tale era, com'è, il S. Pietro. L'ora doveva essere la *Prima*, andavano i divoti

a quella messa per principiar bene il dì, e fu in quell'ora che Laura fu veduta da Petrarca alla Chiesa. Cotal campanella *pulsatur pro iure rellendo* afferma un Frammento di Statuto de' Notai ad *Memorialia*. Un altro Statuto (del 1289) segna meglio il tempo di quella messa: « *de mane* » incontinenti pulsata missa apud S. Petrum » e ivi stesso, i giudici eran tenuti *stare de mane usque ad tertiam*, ec. Cotesto ordine passò via via in tutti i successivi Statuti sino al 1400 e ancora poi, trovandosi molto innanzi determinato a due ore l'obbligo del sedere la mattina, e due dopo nona ossia mezzodì. Altrettale ha lo Statuto piacentino approvato da Azzo Visconti nel 1336 ripetizione di altro più antico: « *a mane scilicet ab hora campanarum* » usque ad tertiam, a nona usque ad vespas ». — A Bergamo (Statuto del 1331) non era diverso, e la campana che per ciò adoperava il Comune *appellatur schella*, sonava *more solito in mane et post nonam* e le sedute *de mane usque ad tertiam et post nonam a dicta ora usque ad vespas*.

Ante nonas, prima di mezzogiorno, in Bologna i rivenduglioli non erano permessi comprar nulla in piazza; innanzi nona i pescivendoli dovevano avere spazzati i loro banchi; e come in Bologna così in altri luoghi. Di Firenze non ho potuto aver riscontri non vi essendo agli Archivi statuti che salgono sopra il 1350.

Non soltanto per le udienze giudiciali quella campana suonavasi, ma per l'apertura delle scuole e le lezioni dei Professori ed è notissimo che nella stagione invernale a Bologna e a Padova gli scolari andavano *de mane* alle scuole colle lanterne accese. Nel 1504 erano lezioni *de mane in campana Sancti Petri*, lezioni *in tertiis, in nonis*, e *de sero*, cioè nel Vespere. Accomodatisi all'orario delle 24 ore eguali, e riformato lo studio bolognese nel Secolo XVII la Nona sonò continuo due ore e mezzo sino al punto di mezzogiorno, e il Vespere andò variando dalle 19 alle 22 ore.

Il Roxiate tiene questa chiosa: « *pulsatur tertia et nona* » et *aliae horæ* ad quas horas laboratores arcium intrabant

» ad laboreria eorum » questo latino è la traduzione giustissima dello scritto dal Lana dov'è da osservare che ivi si nomina la Chiesa della Badia come nel Ronto errore perdonabile ad uno straniero. Per questo difetto comune a molti fu rigettata la chiosa da chi vedeva netto negli Statuti che quel suono era per le sedute degli ufficiali giudiciarii; ma non è detto nella Chiosa che i lavoratori entrassero od uscissero anch'essi solo a quelle ore, anzi notando che anche altre ore sonavano, lascia intendere che di quelle e dell'altre si saranno serviti. Lo Statuto piacentino memora che si suonava all'*aurora*, all'ora *prima*, *terza* e *nona* e *compieta* e ad un'ora di notte, e l'Aguilhon d'altre eziandio discorre. Il tempo che pur tutto distrugge non ha ancor distrutto questo per tutti gli artieri, che alcuni sono ancora che smettono il lavoro due ore dopo di esservisi messi, alla nona o mezzodì, e dopo il Vespere; e a Bergamo ho udito io la campana della Cattedrale sonare la smessa dal lavoro ogni dì, ancora discretamente altetto il giorno.

Dal tutto si conchiuderebbe che la *nona* è il mezzodì e che dal suono di mane o prima, di terza, di nona, di vespero prendeva il Pubblico e il privato i principii e i finiri delle loro faccende, e che cotal uso era tutt'affatto vivo, come già in antico; e la conclusione viene dall'*onde* relativo al *dentro* del verso antecedente e non dalla cerchia. Ma il Pallastrelli non si acquieta e veduti e riveduti molti contratti per case e terre e sempre trovato scritto *mane*, *tertia*, *nona* e *sero* nelle direzioni de' rispettivi confini confermò che per *nona* s'intenda il *mezzodì*, e applicando l'*onde* alla *cerchia* entrò in sospetto che si parli della mura della città che abbattuta in parte nell'allargamento di essa, *ancora* fosse in piedi quella parte altra che a levante guardava e a mezzogiorno. In Giovanni Villani trovasi che del 1298 venderonsi le vecchie mura e del 1299 si fondarono quelle della terza cerchia, cominciando da occidente e verso settentrione e l'opera durò parecchi anni; ciò mette il Pallastrelli in desiderio che s'instituiscano studii su questa idea che l'*onde* stia per *della quale* e parlando della cerchia antica determini

che in quell'ordinamento a que' di non fossero ancora abbattute quelle due parti. Non mi parendo dispregevole pensiero l'ho qui trascritto onde si studii da chi abbia maggiori argomenti per farne giudizio.

La terzina seguente che riguarda il costume del vestire donnesco al tempo di Cacciaguida non è ancora stata spiegata a segno che s'intenda da tutti a perfezione: io ne tentai un poco nel *Dante col Lana* e nulla risolvetti. Forse questa volta con sicurezza risolvo. Quel *contigiate* fu lo scoglio contro cui si rompe ogni prova; se il vocabolo è sano bisognerà aspettare che esca da qualch'altra parte si accompagnato da farsi conoscere per quello che è. Il Ronto e Benvenuto da Imola vogliono che la *contigia* fosse una calza di cuoio stampata o come che fosse ornata al piede: *Non caligas matres soleatas*, dice il buon Monaco, e sui suoi passi il Sacchi: *virginis hauri patibus vanus periscelidis usus*. Il Vocabolario di Napoli li soccorre colle parole: *calzata con contigie*, o *con calze solate o senza suola*; son d'una Riformazione suntuaria del 1353; e poi col Sacchetti. Rime: *con calze contigiate van ragazzi*; ma con questo non prova che la *contigia* fosse la calza. Gli ammaestramenti degli antichi, citati anch'essi dal Vocabolario, hanno che: *quelli è meno bisognoso che meno ha contigia*; non sarebbe strano, esser meno bisognoso chi non ha da calzarsi? Molto men bisognoso sarebbe chi si trovasse nelle condizioni del padre Adamo. Le Novelle antiche danno maggiore autorità al Sacchetti con quel che dicono nella XCII: *Avca arme orate, ritucenti, e pieno di contigie di leggiadria*, onde la *contigia* sarebbe nome di speciale ornamento, non parte di vestimenta; e anche il Buti: *Non aveva* (Firenza) *donne che allora portassero contigie*. Non potuto fare a fidanza con le letture de' Codici più antichi avrei sospetto che il testo delle Novelle fosse stato in origine: *pieno di contigie e di leggiadrie*, e quindi quelle *contigie* potrebbero essere stati fronzoli adornamenti in generale di ricchezza. Ottavio Mazzoni Toselli nel suo Vocabolario Gallo-Italico aggiunge un altro esempio tratto dal Livio volgare: « Le quali per

• beltade e per *contigia* s'assembavano alle vecchie insegne • e pare ovvio intendersi adornamento di frangie.

Il celebratissimo Muratori dando nel Vol. 2 delle sue Antichità Italiane un tratto di leggi suntuarie modanesi del 1327 mostra che fra le altre proibizioni fu che il cavezzo d'oro o d'argento o di gemme, o di perle, che si pone ad ornamento della gonnella e della guarnacca, sorpassasse il valore di tre lire (*capetium ad gonnellam et guarnaccam*) imaginò che il cavezzo fosse la *contigia*. Il cavezzo perduta la prima sillaba è un ornamento d'oro e di perle o di cordelline o di gemme che circonda il collo e cuopre il petto e nominato in Toscana *vezzo*. Cercato e ricercato, finalmente parmi d'aver trovato da sciogliere il nodo. Matteo Paris, autore che val per cento, nella Vita di Enrico III scrive: *vestes festivas quas vulgus contises vocat*; e ivi stesso poi: *mille milites et amplius vestiti serico ut vulgariter loquamur contise in nuptiis ex parte regis Anglorum apparuere*. Resterà a sapersi se legger si debba *donne* o *gonne*. Al Muratori a cui il *vezzo* era paruta la *contigia* poichè aveva lì innanzi e vicina la *gonnella* mise innanzi il sospetto del *gonne* e Mazzoni Toselli accettolte per la ragione che parlando il Poeta di *catenella*, *corona*, *cintura* non poteva intendere avesse voluto mescolar gli umani alle cose materiali; ma a ben considerare l'Allighieri qui non accenna a *donne* come a persona, bensì piuttosto al sontuoso di quelle. Aggiungono: *gonne* ha il Codice Antaldi. Vero è; ma sinora altro non se ne conosce, e in questa faccenda nè uno nè due bastano a far mutar consiglio: potrebbero essere stati alterati da amanuensi ignari, disavveduti anche essi e arbitrarii interpretatori di ciò che non pareva lor buono. Le *donne contigate* per intanto sono *donne* addobbate di seta con eleganza e colori varii; e il vocabolo, venuto colla moda sontuosa da Francia che lo compose da *comptus* participio del vecchio *còmere*, pingere, colorire, ornare.

A questo punto m'arresto. *L'onorate cose cercando* (parmi) *Il più bel fior ne colsi*; ad opera di maggior critica e d'altro fine, altro e diverso lavoro!

ESTRATTO
DA UNA LETTERA CRITICA DIRETTA
AL DOTTORE NICOMEDE BIANCHI
ARCHIVISTA DI STATO
GRAND' UFFICIALE MAURIZIANO

..... Oggi il Lambertino viene fornito di documenti ed ornamenti assai molti che doppiano la materia dello studio in confronto del suo principiare; e perchè gente ringhiosa non si contentava del dato ch'era pur sufficiente e delle correzioni degli errori corsi, diedesi al Volume insieme con queste ed emendazioni e giunte quante si colsero sopra le inezie. Come nel Purgatorio entrarono codici di qualche nome così in questo Paradiso entrò un altro a cui nel 1865 erasi procacciata fama piuttosto singolare: il Codice di Treviso. L' Abate Polanzani fecene raffronto con molte stampe antiche e moderne e finì per dirlo eccellente sopra tutte; lo Scolari l' ebbe de' più importanti delle Biblioteche italiane; il Bonifazio asserisce che fu lasciato dalla famiglia Allighieri che dal 1327 ebbe stanza in Treviso. Mi si promisero le note del Polanzani, dal Fapanni di Venezia che le possiede, ma il prometter fu lungo e il mantener nullo. Per ventura conobbi che il Codice era stato tutto quanto raffrontato dall' Abate Luigi Sartorio già Bibliotecario a Treviso sua patria, coll' edizione del Volpi, e per insino al XIX,35 del Paradiso anche col Codice Bartoliniano. Rendo qui grazie al mio nobile amico Luigi Milan Massari di avermi procurato quelle schede e la Famiglia del Sartorio di

avermele concesute, e altre grazie rendo alle diligenti e cortesi cure de' Sig. prof. Bailo e Ronchese che ad istanza dell' illustre Jacopo Cabianca soddisfecero alle mie domande dandomi cognizione precisa della natura del Codice la cui descrizione è in fine di questo Volume. Quale sia il suo vero valore ognuno può oggi rilevare dal confronto fattone col Lambertino e da me prodotto, e riconoscere ch'era impossibile discendesse da tale che fosse cimelio di casa Allighieri. Dante fu certo a Treviso, e vi abitarono nipoti, ma non il figlio Pietro, come si vorrebbe far crederc, che stette anzi e morì in Verona. Era troppo gloriosa una memoria dantesca perchè la non si circondasse di favole e la famosa arme dell' *ala* bastar dovrebbe per rigettar tutte quelle che v' hanno attinenza. Che il casato del Poeta fosse **Allagheri** mostrai ad esuberanza nel *Dante col Lana*, e molt' altri documenti son pronti a confermarne. Dante non dà il nome della donna dell' avolo Cacciaguida cui il Boccaccio disse di Ferrara sebbene il Poeta non accennasse che alla Val di Pado, e come a Ferrara era una famiglia Adighieri o Aldighieri così si legge questo cognome in molti Codici, mentre altri portan diverso. Dante alla testimonianza propria per gli atti pubblici in che lasciò il nome sembra a me più credibile di qualunque altro e se ivi è degli *Allagheri*, posso credere che col tempo e fuor di sua casa il suo nome si mutasse in *Allighieri*, ma in sua etate, no. Nè alcuno ha mai osato trattare, com' io, questa faccenda e nè alcuno a contraddirla, come contraddir non si potrebbe a chi asserisse che la Donna di Val di Pado si nominasse *Allagheria* e non *Aldighiera*. Chi tanto osasse avrebbe argomenti non vigorosi, ma certo tali da non temersene opposti di valentia alcuna. Come i nomi nelle famiglie, e specialmente i femminini, vanno ripetendosi nelle generazioni, così, sebbene alquanto mutato, sappiamo che quell' antico si dava ad una figliuola di Giacomo figlio del Poeta e scrivevasi *Allegheria* e *Aleghiera*, e anche stranamente da prete o monaca insipiente scrivevasi in necrologi: *Aligera*; ma *Aldighiera* o *Adighiera*, no certo. L' *Aligera* poi, è bene averne a mente, è di conio veronese come l' *Aligeri* e l' *ala*

d'oro per arme od impresa di quella discendenza dantesca finita in maritaggio ad *Antonio Sarego* donde oggi, riformato non interamente l'antico del Poeta, è la Famiglia *Sarego*, ed anche *Serego Allighieri*.

Per gli *Aldighieri* e *Adighieri* ognun sa che anche i Parmigiani mettono innanzi le loro pretese avendo avuto di que' tempi vecchi tal nome tra le loro famiglie ma, se al pretendere bastasse sol tanto, potrebbero farsi innanzi Bolognesi ed Imolesi che que' casati avevano ne' tempi stessi fra proprii cittadini e la Camera degli Atti di Bologna può farne (come ho veduto) amplissima fede. E quanto alla derivazione del Codice Trevigiano si può dalla lettura di esso, e dal confronto coi tanti altri che accompagnano il Lambertino riconoscere quanto sia sformato da un primissimo esemplare, e quanto esso primissimo generatore debba esser lontano.

La scrittura del Codice è molto più bella del suo dettato e della sua ortografia; io la do negli Esemplari dedicati alla Maestà del Re d'Italia onde si vegga che è pur del Secolo XIV, se altri la disse di posterior tempo. Aneora oggi non mi penso che l'erudizione in questa materia sia molta ne' letterati. Un novissimo fatto mi conferma in questo giudizio. Nel settembre del 1872 al Congresso artistico di Milano era una mostra di anticaglie. Fra esse stavano con molto onore anche Codici pregiati di Opere insigni, e con ciò il Codice della Divina Commedia scritto del 1337 posseduto da Casa Triulzio. Questa data certa è forse la seconda *sicurissima* e n'è vanto giustissimo; ma anche i Codici hanno le loro invidie ambiziose e il Triulziano ebbe la sua. La piacentina Casa Landi avevano uno scritto del 1336; il Triulziano dunque era secondo al Landiano, e ciò gli spiaceva. Che si fa per prenderne il posto? Si pone al Triulziano una scheda nella quale erano a puntino queste parole — « Dante. La Divina Commedia. Scritto da da (*sic*) Francesco Nardi di Barberino di Val di Pose nel 1337. Questo è il Codice della divina Commedia colla data più antica che si conosca poichè il Codice Landi che porta la data anteriore del 1326 (*sic*) appare del carattere scritto nel Secolo XV e quella data fu tra-

» scritta come stava nel Codice sopra cui venne fatta questa » *(sic)* copia in pergamena » —. Non si tratta qui di data *più antica*, ma di data *più antica certa*; il Codice Landi è del 1336, e non 1326. L'Annotatore si era dimenticato che se il Landiano era copia d'altro Codice, esso Codice doveva esser senza più l'anziano. Io mi diressi a chi presumvo potesse essere l'autore della nota e chiesi gli argomenti di quell'asserzione; ecco la sua risposta: « Non ho visto il Codice Landi ma » da persona degnuissima di fede, perchè giudice competente, mi » fu asserito ch'esso sia copia del Secolo XV e di averlo de- » sunto da argomenti paleografici. Milano 16 marzo 1873. » — E così colla semplice asserzione di un individuo, che si evita di nominare, si attenta alla suprema antichità di un Codice del quale nessuno dantista che il vide osò porre in dubbio l'autenticità, e neppure il Batines che di Codici danteschi vide pur tanti e frugò per Archivi dove le calligrafie de' notai, de' segretarii, degli uomini diplomatici, sono tanto varie e tanto diverse da quelle degli amanuensi di mestiere e di mano regolata e, si potrebbe dire, artistica. Della calligrafia ho dato io pubblico saggio nel Volume primo di questo Lambertino negli esemplari dedicati al Re; de' giudizi, oltre quelli di tutti che di tal Codice parlarono compreso il Batines, darò qui uno che se fosse rimasto nella memoria dell'asseritore non si sarebbe lasciato tentare a scrivere quella scheda. La Biblioteca Triulzio ha la sua bella fama (parlo de' Codici danteschi) dal marchese Giangiacomo che, se non tutti, gran parte acquistò egli stesso. Quirico Viviani avuto contezza del Codice Landi e poi spogli dal marchese Ferdinando per le istanze del celebre Bibliotecario Pezzana e di Ippolito Indemonte, avvisò della bontà di quello il Triulzio; pubblicando poi il Bartoliniano e dando nota de' Codici del Triulzio e d'altri, e con essi del Landiano, posegli questa dichiarazione: « Di tale prezioso ms. io diedi contezza al sig. » marchese Triulzio, che portatosi in Piacenza ebbe la sod- » disfazione di trovarlo (quantunque scritto da diversa mano) » di carattere però somigliante a quello fra i suoi, che è so- » lamente posteriore di un anno, cioè del 1337 ». Il marchese

Triazio non era uomo d'ingannarsi nella materia. Chi poi voglia vedere caratteri della forma del Landiano anche più antichi, e sia pure di più che cinquant'anni, può soddisfar-se ne venendo a consultare a Bologna le vetuste pergamene dei Consigli della repubblica. S'io conoscessi gli *argomenti paleografici* sopra asseriti mi assumerei di confutarli con sientissima fiducia di vittoria: intanto a quell'uno che mi scriveva ponessi avvertenza che gli *i* erano spesso forniti d'apici rispondendo: che già posi in guardia altri nella prefazione al Frammentario dell'Università bolognese: frugasse e troverebbeli assai antichi, e or gli aggiungo avere alle mani fra le carte di questa repubblica un libro di Collette del 1310 che n'è pieno. Quel Codice non è più in Casa Landi ma nella Biblioteca Passerini che oggi (con poca gratitudine pel fondatore) intitolasì Comunitativa.

Dalla sollecitudine colla quale adunai in questi libri tanta parte di riscontri di Codici danteschi spero si vegga or più che mai utile che d'altri e altri se n'abbia, e io per mia parte prometto che ne andrò presentando per quanto sia felice di agevolezze e di aiuti. Nè mi ritarrò dal compito per quanto poltroni fangosi ed invidiosi mettano voce fra le plebi che colle mie osservazioni critiche vado rimettendo in discussione ciò che già fu fermato per sodo. A questi giudizi i signori tedeschi specialmente a cui ogni fatta letteratura per le discussioni nuove deve pur tanto (e il Witte fra essi quantunque ne combatta il suo dantesco in più luoghi) dovrebbero piegar le carte e darsi buon tempo. E il più strano è che ciechi del corpo, e della mente peggio, osano essi stessi la pretesa dell'insegnare il valore delle parole che non intendono, e le interpretazioni altrui alterare dissimulandone o non ne capendo il pieno, usando modi più villani che rozzi e mettendo innanzi immoralità da far rabbrivire ogni onest'uomo.

Di questa parte del Lambertino, e anche dell'altre due, alcuna cosa rimane a far osservare, e qui ne dico.

Innanzi tutto per coloro che conoscono le varianti del Codice Antaldi nell'edizione del Buti, e più ne veggono citate da me che ivi non sono, avverto che assai più ne diede

il Foscolo, e altre il Barlow. Sarebbe utile che quel Codice fosse con più diligenza spogliato e più completamente, e che del Buti si rintracciassero le varianti che sono in altri Codici, chiaro già fatto essere il testo magliabechiano in non pochi passi migliore, quantunque non superino nè esso, nè quello il Lambertino. Giace nel Museo Britannico un secondo Antaldi: quello segnato 22-780, questo 22-771, cartaceo anche questo e per disavventura monco de' primi due canti non indegno di essere indicato per una certa lezione ortografica assai spedita. Il marchese Antaldi che su un risguardo scrisse d'averlo comprato dal libraio Guidotti di Bologna lo stimò carattere del finire del Secolo XIV o del principiare del Secolo XV. Nell'ultimo foglio è da mano meno antica scritto: *Sonecto facto per la morte di margarita dagnolo Busini. morì addi XI d' oct. 1527 la notte seguente a ore V. — e poi — †. Ho. Businus — Accolto il pomo et non era maturo, ecc. —* indi più sotto da mano moderna questa notizia: « Appartenne » alla libreria de' V.V. Cappuccini di Lugo, donde Paolo » Costa lo levò con beneplacito del Governo italiano e lo » vendette poscia al Guidotti libraio di Bologna! » — Buono sarebbe che l'uno spogliandosi con accuratezza, dell'altro medesimamente si dessero gli estratti di conserva, onde si rilevasse qual dei due meglio valesse. Devo questa notizia ad un egregio mio concittadino, monaco benedettino in S. Paolo di Roma, amatissimo della italiana letteratura e de' Codici antichi assai studioso Don Gregorio Palmieri, che dimorato a Londra per ragione di lingue, volle con cortesia impareggiabile fornirmi di tali sussidii per queste mie elucubrazioni da farmene obbligatissimo. Di quali, sarà detto allora che darò mano alla pubblicazione delle varianti che mirano a soddisfare, almeno in parte, al disegno di che è parola nella Prefazione al primo Volume di questo lavoro.

Quando questa pubblicazione che formalmente annunzio sarà in atto si vedrà quanto valgano le specialità acclamabili dei Codici del Witte. Egli fa rimarcare del *Purgatorio* X, 134 una delle lezioni sostenute dal solo *Gaetani* fra i quattro presi, ma io l'ho in Codici quattordici; nel XV, 68 un'altra ne mo-

stra, ma a me la dà con poca variante (*che è - ch' è*) il Lambertino; e nel 133 il suo testo è nel Lambertino, e in 15 altri Codici. Così del *Berlinese*, ch' è per lui, l'unico su cui credesse fondare lezioni da lui reputate genuine. La lezione del Purgatorio III,38 è nel Lambertino e in 11 altri Codici; quella del IX,58 è in Codici 8, ma io non l'accettai e vedasi la prefazione agli esemplari dedicati al Re; l'altra del XII,135, è oltre che nel Lambertino in 17 Codici, e l'avvertita del XV,55 riscontrasi in 4 Codici e nel Lambertino. Ho fatto lo spoglio dell'Inferno e del Paradiso, ma verrà pubblicato a parte in proprio libretto, in cui sarà chiaro che la pubblicazione del Lambertino avanza quella del famoso Santa Croce.

Quando si stampava il XIII del *Purgatorio* promettevo di dare spiegazione del suo secondo verso e del terzo nella Prefazione e, chieggo scusa, me ne dimenticai; non per questo me ne ritraggo, e prego anzi di buona attenzione. Il Lambertino legge come la comune; il Frammentario della Università di Bologna porta: *Noi cravamo al sommo della scala Ove secondamente si rilega L'Ansate che salendo altrui dismala*. C'è dalla comune lezione differenza di *rilegare* dal *risegare* del Lambertino e di non pochi de' Codici, e di *ansate* (che par dovreb'essere stato *ansata*) che non ha in nessun dei Codici trattati in quest'opera riscontro alcuno. Che s'intende per quest'*ansate*, naturalmente una *curva*, una *stolta* della via, traslato dalla curva del manico dell'anfora, nè è rimasto senz'esempio che questo vocabolo fu preso da zoologi per dinotare certe couchiglie univalvi che nella lor sommità sono così curve da presentare una specie d'ansa o manico. Qui dunque comincia una seconda svolta intorno al monte che si *rilega*, o è riunita alla prima testè percorsa; che se vogliasi leggere *risega*, bisogna intendere, si comincia nuova via, si *ritaglia il monte* per dare passo verso la sua cima. Quell'*ansate* non può essere provenuto da cattiva lettura chè non si ha donde, nè par probabile invenzione di amanuense, o di uditore di qualche lettore, quindi sembra voce una volta originariamente scritta, poi rinnegata, che a me lascia desiderio di riscontrare in qualche altro Codice de' primitivi. Quest' è

la più naturale delle interpretazioni, ma io me ne permetterei un'altra, facendo derivar l'*ansata* dal verbo ch' esprime il respirar con affanno di chi sale erta faticosa di che nel XXXIV, 83 dell' Inferno è buono esempio; ma io temo assai che venga fuori quel sere a darmi sulla voce come pretese in somma sua sapienza allor che lesse la mia *ansia aspettativa* e volle correggere in *ansiosa aspettazione*, la quale di vero lascio a lui fin ch' io mi converta alla sua ignoranza superba.

Nel 107 del XX dello stesso Purgatorio notai come voce vera il *gorda* ch' è colà di dodici Codici in vece d' *ingorda* rispetto alla domanda di Mida, e me ne rimettevo a maggiore spiegazione nella Prefazione dell' Inferno ai Volumi dedicati al Re d' Italia. Quella spiegazione rese che l' *ingordo* è colui che non mai sazio di desiderio continua a voler avere come chi tema che gli manchi ciò che in processo aver vorrebbe, traslato dall' *ingollare* pel solo gusto d' ingollare cosa che appetisca, e presto ingolli per aver più pronto tempo ad ingollare; il *gordo* esprime eziandio *esuberanza*, l' avere, o voler avere più che debito, l' abbondanza dell' utile sopra l' equo, l' essere sopra il bisogno. Là dichiarai ch' è tuttora voce viva in Lombardia, qua rendo un esempio antico che precisamente quadra all' uopo. Nel libro A in capreto dei *Provisores* della antica repubblica bolognese all' anno 1382 leggesi a un tratto: *Cum hoc sit quod Commune bon. sit agravatum multis et diversis expensis gurdis et inutilibus in quibus consumantur magne quantitates pecuniarum dicti comunis*, ecc. — si soppressero diversi officii, e diminuirono parecchi salarii affinché l' utile rispondesse allo spendere. Ognuno intende che qui l' *ingordo* non ha diritto di stare.

Un'altra voce mi ha dato lo stesso Archivio dalla quale mi pare d' acquistare un argomento nuovo per puntellar maggiormente un partito in una questione letteraria. Tutti conoscono il Trattato dell' Agricoltura del Crescenzi scritto latino, e sanno che la preziosa traduzione italiana da molti voluti fatta dallo stesso autore. Il Sansovino dice che Crescenzi è stato trattato male, perchè tradotta l' opera sua, lui vivo, fu sepolto l' originale. Chi fu il traduttore antico preso dalla

Crusca per uno de' suoi vangeli? Chi lo dice ignoto, chi egli stesso il Crescenzi. L'accademico Inferriño che poi la corresse a suo modo la dice di un Fiorentino! Non dovrebb'essere molto strano che un'Opera di tanta importanza ed utilità dedicata al Re Carlo, fosse resa poi dallo stesso autore più presto proficua all'universale. Se il tradttor primo non fu il Crescenzi, oserei affermare che fu un bolognese. Nella Camera degli Atti dell'antica repubblica di Bologna, e nel Volume XIX degl'intitolati *Memorialia* (che son libroni membranacei in cui si registravano i contratti rogati ai notai) si legge all'anno 1272: *befulcas terre aratoriæ, befulcam terræ bedustæ*, e più volte ivi e in altri queste *befulche*, le quali nominate *bobolce* in Dante (e messe dal prefato Inferriño in quella correzione) s'intendono misure o quantità di terreno possibili ararsi in un giorno da un paio di buoi aggiogati; il nome è tolto dal guidator dell'aratro e da quei villici che hanno cura de' buoi aratori che Dante stesso e tutti gli scrittori chiaman *bifolco*, e nel Codice 198 ambrosiano *bofolco*, a cui si nota: *quasi bobus fulcitus*, come a dire aiutato, sostenuto, nel suo lavoro, dai buoi. Quelle *bobolce* dantesche sono scese dalla *bubulca* latina; e *bubulca* trovasi nella prima edizione della versione del Crescenzi contro il suo latino *jugrum* (che varrebbe altrettanto, del *giogo* de' buoi). Nella versione istessa è anche *bubulcata* dinotante pinttosto la quantità di seme raccolto in una *bubulca* di terreno o ad essa dato o dovuto, che la sua estensione, voce ben differente dalla *bifolcheria* di Fra Jacopone da Todi la quale esprime tutta l'appartenenza mobile e il bestiame in governo al *bifolco*.

Bifolca per *bubulca* leggo il Codice degli Agli nella Biblioteca dell'Archiginnasio bolognese, e tal leggono il Cagliaritano e il Vicentino, che senza essere germani di quello sono certamente della stessa regione. *Bifolca* è anche in quella versione italiana del Crescenzi credo una sol volta, scritto *bubulca* sempre; ond'io deduco che per inavvertenza dello scrittore cadesse cotai vocabolo che di suo vernacolo era, buono in atti notarili, ch'è devono per precisione dei nomi delle cose stare al volgare, non buono in un libro di scienza

e letterato. Da questa *befulca* e *bifolca* venne l' odierno *biolca* che non potevasi agevolmente produrre da *bubulca*.

Continuando la filologia non è da passar sotto silenzio qui una nota del buon Conte Torricelli al verso 110 del XVIII del Paradiso: « io credo che debba leggersi *ramenta* e non » *rammenta*, nè dubito che vi sian Codici che ci diano una » *sola m* ». Davvero ci sono; e io ne ho contati 53 nella libreria Laurenziana e di più antica scrizione, 34 della Magliabechiana, 22 della Riccardiana, 20 nella Triulziana, 3 nella Modanese senza i citati in questo Volume. E il Torricelli continua: « A me par certo che qui Dante abbia scritto » *ramenta*, e non *rammenta*, chè il verbo *rammentare* non » si costruisce coll' ablativo, e *rammentar da alcuno la virtù*, » per significare ricordare, è frase assai strana. Il Buti accon- » cia il costrutto chiosando: — Che da Dio si ricorda la » natura all' umana natura —, ma nè tal dativo è nel testo, » nè basterebbe che Dio ci ricordasse la virtù: conviene che » noi la imitiamo col suo esempio; com' egli governa studiar » dobbiamo di governare, ma però lontanissimo sarà sempre » la nostra copia dal perfettissimo originale. Siffatta naturale » e logica chiosa possiamo dare al testo leggendo *ramenta* » che Dante, latinissimo, ha potuto donare alla lingua nostra » dal *ramentum* dei latini (raschiatura in minutissime parti » celle) e così *ramentar la virtù da Dio* significherà: *trarre* » *da Dio alcuna menoma particella della sua virtù*. » — Io vedendo nel 1039 della Riccardiana e nel 47 Ambrosiano *si numenta*, e nel 52 Triulziano *si nomena* ebbi sospetto che l' altra lezione non fosse sincera, e che in origine fosse *s' immenta*, entrar nella mente, *inspirare*; e come nel successivo verso molti de nostri Codici hanno *Che i forma*, e l' Santa Croce e il Berliuese: *che i forma* dubitai che stato fosse *cheiforma*, perduto segno di abbreviativo sull' *i* per *che in-forma*, stimai che ad esempio dell' *inmiare* e dell' *inniare* di questo stesso Paradiso l' *immentare* potesse accettarsi e dar così moto ad un' altra interpretazione della terzina, e invitai gli studiosi a prendere in considerazione questo mio dubbio. Parecchi mi risposero cortesemente non esserci bisogno di

mutazione, ed io non muto, e rendo lealmente quello che avevo. Ma un egregio (l'ab. Barbieri di Parma) che pur accetta *ramenta* dà a questa voce altro valore supponendola una varia forma del latino *amentare* rimasto nello spagnuolo antico *amentar*, e giudica l'abbia Dante usato nel significato di *moderare o governare, frenare o reggere*, come l'*amentum* è cavestro, briglia o freno, e interpreta così la terzina: — Quegli che dipinge li non ha chi lo regga, anzi egli regge, e per lui si governa quella virtù la quale è principio distintivo (latino scolastico *forma*) per li pianeti (*nidi*) pei quali finge di passare il Poeta. — Nella tanta diversità d'interpretazioni avanzerà, anche con questa nuova, maggiore argomento di studio. Avverto però che se si cerchi quella di Benvenuto da Imola la domandino al Codice Estense perchè in altri il testo è assai difettoso.

Non tanto difficile è in vece la scelta fra le voci nautiche del verso 67 di Canto XXIII. I quattro Fiorentini appoggiandosi al Lombardi che aveva da molti Codici della Accademia avuto *pileggio*, presero questa voce e l'afforzarono di due della Vaticana, di due della Biblioteca di Casa Corsini, di quattro Pucciani, di due Riccardiani, del Patavino 316, del Frullani e del Codice Antinori scartando *poleggio* che aveva tenuto il Volpi nella Cominiana. *Pileggio* è anche nel Boccaccio, piacque all'editore della stampa della Minerva, alla De-Romanis, al Fulgoni, e fu veduto dall'onorevole ed onorato inglese Dottore e Cavaliere Barlow in otto Codici fra romani e britannici (oltre i due già nominati vaticani), e nelle prime edizioni di Foligno, Iesi e Napoli. Io l'ho trovata anche in uno de' Codici antichi della Biblioteca braidense e l'ho letta nel Frammentario del Guadagni, e Witte l'ha adottata come datagli dai Codici Santa Croce, Gaetani e Berlinese lasciando da parte il *Peleggio* del Vaticano 3199. Ma il Barlow affermò che esso Vaticano ha in vece *poleggio*, nè questa è la sola delle differenze Wittesche perciocchè dà *polaggio* alla Crusca la quale di vero ebbe *'puleggio* e il Volpi confessa che le mutazioni dell'*u* in *o* fu di suo capo. La voce *peleggio* trovasi nell'Aldina, nel Landino, nel Daniello ma la frequente

mutazione dell' *i* in *e*, e viceversa ne' Codici antichi mi fa accomunarla col *pileggio*. Per altro non dissimulo che piacque al Monti sopra tutte le altre, sebbene poi consigliasse di correggere in *paraggio*, che riuscì dubbioso al Witte, ma che per avventura abbiamo oggi nel Lambertino. — Corruzione del *pileggio* sembrami il *pilaggio*, e anche il *polaggio* dei Codici non pochi del Valori e del Rossi. Così io penso che da *pareggio* scendessero il *pereggio* (e non qual è nella nota nel *Dante col Lana*), dell'antichissimo Bacciarone, il *paleggio* dell' Antaldi, del Buti e del Britannico 22.783 veduto dal Barlow, e da questo il *palengio* del Britannico 932 veduto dallo stesso Barlow e dall' abate Palmieri, scritto direi sotto cattiva pronuncia di dettatura, e sotto pessima il *parecchio* del Britannico 34.60; da cattiva lettura poi di *gg* per *gg*, il *parezzo* del Codice palermitano. Così io penso che la *i* della prima sillaba di *pileggio* e la successiva *l* siano state in origine un abbaglio di amanuense che innanzi avesse lettere incompiute, se non fu arbitrio di chi ignorava il valor della voce.

Nel *Dante col Lana* io accettai *pareggio*, e lo accettò il Fraticelli dopo ripudiato nel 1860 il *poleggio* gradito nel 1837 che dovette essere corruzione del *paleggio*, voce guasta senz' altro. Il *pareggio* ha molti sostenitori: il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Vicentino, il Parmigiano del 1373, tutti i Lanci, il Cavriani, tre Putavini, sette Marciiani, tre Riecardiani, due Puceiani, l' Angelico, il Florio, il Roseoe, il Bartoliniano, il Barberiniano e d' altri conosciuti dal Barlow otto Vaticani, quattro Britannici, e uno della Casanatense. Il *pareggio* che nell' Ambrosiano 198 è spiegato *interstitium in medio maris* è scritto *paregio* nel testo e nel richiamo per la Chiosa nel Volume della Braidense che è parte minore del Codice Riccardiano 1095, cui ho invano per lettera e per istampa sollicitato voglia il Governo unirli alla sua maggiore. Cotal *paregio* meglio s' accosta alla lezione di Marin Sanuto portata dal Viviani e tolta dalla parte IV del libro secondo, capo 5 e 14 delle storie di quel Veneto, che insieme col *Lana* era contemporaneo del Poeta. Dice il Sanuto — « Pro tran-

» senndo *parigia* dicti maris, que periculis quasi nusquam
 » carent (cap. 5) — cæterum propter aquarum discensus,
 » oportet iri usque ad medium *parigii* eundo quartam venti
 » desuper a Syroeo; qui quidem transitus *parigium* nuncupatus
 » circa CCCCL milliaria destinatur, licet quodam D milliaria
 » transitum, seu *parigium* fore asserunt supradictum (cap. 14).
 — Donde veramente si avrebbe lo stretto di mare, mentre
 altri testi marini darebbero per *pareggio* più largo luogo di
 navigato mare. Col Sanuto piuttosto s'accorda il già citato
 Lana là nel Purgatorio XXVIII dove parla della sventura
 dell'innamorato Leandro: « Leandro si mise al modo usato
 » a nuotare. Quando fu circa a mezzo lo *pareggio* uno vento
 » terribile e pessimo si levò, lo quale fece molto invadere
 » Ellesponto in tanto che quando Leandro fu circa le due
 » parti del *pareggio* combattuto e vinto dalle percussioni delle
 » onde si annegò ». Il testo dell'Anonimo dato dal Fanfani,
 ch'è il Lana quasi intero (Vedasi la mia Prefazione al Vo-
 lume precedente a questo), in vece del primo *pareggio* ha
pelago, e pel secondo nulla ha, e lascia un po' difettoso il
 testo intanto che bisogna pensare che quel *pelago* sia una
 mutazione d'altrui.

A concludere: il *pareggio* fu, a quel che pare, la voce
 primitiva, di buon'ora mutata in *paraggio* sì che già nel XIV
 secolo sonava bene, ed è d'attendere alla Proposta dell'illu-
 stre Vincenzo Monti, più che ad alcuno.

Fra le mutazioni di lettere, e quindi delle desinenze e
 de'suoni delle parole una buona avvertenza è da porre qui
 ad argomento da tramandare studiabile a chi più di me sia
 dotto della materia. Dante in propria Opera sua lasciò scritto
 di voci e di pronunzie dei dialetti del suo tempo; oggi due
 più speciali libri abbiamo delle condizioni di essi del tempo
 nostro che possono far base al futuro, ma che mal si legano
 alla provvidenza Dantesca. Io penso che dare saggi di dialetti
 dell'oggi, come Zucagni Orlandini e il Biondelli fecero, poco
 valga, se non si sale a certe epoche in che incominciarono a
 mutare e non si rivelino le cause delle mutazioni. Io una volta
 notai di questi mutamenti e lo Zambelli professore a Pavia

volle registrare la mia osservazione in una sua Opera; quello era segno d'un libro che meditavo e che per la solita ragione del manco dei mezzi del portarsi sui luoghi a studiare, sfumò. Or ne registro la memoria perchè chi possa assuma l'impegno, e ne attui il disegno. Certo per non poche desinenze e non poche inflessioni la pronunzia odierna differisce dall'antica. Molti monumenti si troveranno nelle tante varianti de' Codici, che io in quest'Opera ho messo a confronto, dell'*i* e dell'*e*, da chi preso e da chi scambiato, dell'*i* messo contro altre vocali per temprarne il suono ec. ec. e di parecchie terminazioni di verbi or disusate. Una che m'è rimasta contrastabile è il *fier* per *fieno*. Non ho trovato fuor de' Codici danteschi ripetizione di esso, ond'è gran sospetto che sia una materiale alterazione antica, passata ne' generati da quel Codice primo; e ne arguisco dal vedere negli altri la voce diversa. Vero è che come ci può parere alterazione essa, può essere un'arbitraria correzione la lezione che stimiamo naturale, ma anche vero è che quell'*r* finale è in molti Codici così tratto colla penna che sembra una *n* non finita, e di cotesto in più luoghi ho fatto avvertenza. Per non dare molto addietro: nel Purgatorio VII,48 quindici Codici de' nostri han *fier* e il Lambertino *fien*; nel XVII,78 il Lambertino ha *fier*, e nove dei nostri Codici *fien*; nel XXXIII,49 sei dei nostri Codici han *fier*, il Bartoliniano e la Cominiana *fien*, il Lambertino: *fieno*; nel Paradiso XVII,93 il Triluziano del 1337 ha *fier*, il Laudiano *sien*, altri *fian*, il Lambertino *fien*; non cito altri che ognuno può vedere in tutta l'Opera ma non lascio passare il *commendar* del Codice misto Universitario bolognese, Paradiso XIX,18, pel *commendan*, e molto meno il *fiero* (compiuto di *fier*) del Lambertino, del Laudiano, del Triluziano XI e di quello del 1337 e d'altri che non può avere il valore di *fierono* ed è in altri Codici, fra cui gli Ambrosiani rettamente scritto *fieno*. Perchè adunque cotale *r* è veramente errore, con licenza mi rimango nella mia opinione. Ma se non consento che il *fier* sia giusto per *fien* consento che sia per *fiere* nel *fier la selva*, Inferno IX,69, e non contrasterò a qualche volgarità di dialetto il *fier* dell' Ambrosiano 198 al XXIV,101

del Purgatorio per *fecero*, o *fero*, ch'è accorciativo di *ferono*, usato eziandio dal Boiardo più d'una volta.

Così volgarità, e non proprietà di lingua nobile e regolata, sono le desinenze in *oro* ed *or* nelle terze voci del numero del più ne' tempi perfetti, de' verbi che hanno l'infinito in *ere*, passate ne' Codici, e non solo ne' danteschi (si come bene ha rilevato il professor Selmi, e in abbondanza il Nannucci) ad imitazione del proprio di quelli della prima coniugazione. Io sono in questo, come in quello del *fier*, disposto ad affermare che i sapienti la lingua scrissero *ono* ed *on*, e che la loro scrittura fu gnasta da amanuensi plebei che vergavano quello che pronunciavano per loro solito, e non quel che leggevano. Di questa fatta desinenze giurerei di avere udito io stesso qui in Bologna da gente che vuol parlare, e non sa, lingua che non sia il dialetto suo paesano. Però nei Codici stessi non è sempre mantenuto quel fatto, segno eloquente che la regola anzi era tradita. Il Codice di Trevigi, ad esempio, ha nel III del Purgatorio *stettor*, e nell'XI *venissor*, ma nel XII *rimmesson*. Il Frammentario dell'Università rende *rapiror* nel III del Paradiso, dove il Lambertino e gli altri Codici tengono *rapiron*. Lo stesso Frammentario nel VI ha *ebbor* e il Trilziano del 1337 e il Vicentino: *ebbon*, gli altri *ebber*. Il Vicentino in esso Canto, verso 109 mostra *piansor*, che gli altri suonano *pianser*. Il Trivigiano nel IV del Purgatorio ha *fossoro*, il Vicentino *fossor*, il Codice degli Agli: *fosso*; il Palermitano al III Inferno *avrebbor*, e gli altri *avrebber*; nel VI *vorrebbor*, e l'Antaldi *vorrebbon*, e l'Ambrosiano 198 e gli altri *vorrebbor*. Mi si oppone *levor-si* del XXXIII, 60 Inferno, ma quel *levor* non che un tronco di *levorono*, a cui non possono simigliare quegli altri. Quindi il *tennor* del Vicentino, Paradiso XXI, 51 dev'essere stato *tennon*; il *s' accorsor* del Trilziano 47 al XVIII, 68: *s' accorson*; e così degli altri.

Il Perticari ebbe per orrida ed inculta quella fatta desinenza ch'ei disse diletta a Giovanni Villani; assai più orrida avrebbe certo quella dell'*ebbar* del VI, 48 del Paradiso nel

Codice di Palermo, e del XXXII, 27 e 69 in questo del Lambertino alterato dall'*ebber* di tutti gli altri. Ma bisogna scagionare di quell'*oro* od *or* per essi verbi il buon Villani che ne reclama alto contro i suoi copisti alteratori. Il Perticari ebbe Codici guasti se pur lesse ne' Codici; il manoscritto cui fece esemplure Matteo figlio dell'autore sull'originale del padre l'anno 1377 non ha quella orribilità; ed è notevole l'abbondanza di voci antichate e anche volgari e qualcuna di plebee come: *bocce*, *piuvico*, *raonesi*, *puose*, *dogio*, *maliscalco*, *dificio*, *scditore*, *planete*, *atarc*, *botare*, *pistilenza*, *aguglia*, *sanza*, *proprio*, *prenze*, *pistolesi* ec. ec., e nessuna di quella fatta de' verbi; anzi leggonsi: *scesonno*, *tolsono*, *volono*, *ricevettono*, *venissono*, *veunono*, *ritennono*, *ebbono*, *feciono*, *arsono*, *presono*, *sconfissono*, *rimasono*, ec. ec. donde vien tanto più fede che se a Firenze alcuno avesse pronunciato *scesor* o *scesoro*, *tolzor* o *tolgoro* ec. non potrebbe che essere stato della parte più incolta della popolazione.

In tutta questa pubblicazione del Lambertino si saranno accorti gli studiosi di un grande uso della lettera *u* dinanzi alla *o*, di che ben poca parte è rimasta per oggidì, sia per bisogno di distinzioni di valori; come in *duolo* (verbo, *dolere*) da *dolo* (nome, *inganno*); *suole* (v. *solere*) da *sole* (n.); *può* (v. *potere*) da *Po* (n.) e *po'* (per *poco*) ec.; o per vezzo di pronunzia a che si china la prosa più che la poesia: *luogo*, *scuola* (ma non *scuolare* per quantunque ne scrivano maestri, ispettori, provveditori e ufficiali altri del Ministero di pubblica istruzione), *cuore* ec.; o per onomatopeia come il già rilevato *trono*, ch'è dal lombardo *tronare* (per *tuonare*) entrato nel Codice di Cortona già notato al XXXI, 73 del Paradiso. Non per nulla dev'essere stato cotanto getto, ch'io mi penso anzi fosse qua e là a disegno di amanuensi o di scolari uditori, e scrittori secondo le pronunzie de' loro paesi. Un Codice di Ravenna segnato 120. 5. F. mi diede *uhom*, *quolor*, *nuoi*, *cuon*, *nuon*, *ruolte*, *fuoi*, *puorsi*, *rispuosta* lasciandomi in imbarazzo a determinare se i successivi o si pronunciassero tutti aperti o tutti chiusi. Ed ha. come il Trevigiano, anche *puoi*

per l'avverbio *poi*, e *fuoi* per *fui*, *piuorno* per *piorno*, mescolanza di largo e di stretto notevole, e tanto più notevole che negli Statuti antichi di Siena si sopprime l'*o* che largo dovrebbe seguitare l'*u*, e così pronunciavasi ben chiuso: *muio* per *muio*, *figliulo* per *figliuolo*, e nella Tavola ritonda *truva* per *truova*. Chi potrebbe svolgere questo bandolo sarebbe il chiarissimo Trapanese signor Alberto Buscaino Campo che testè pubblicò per le allieve della Scuola normale della sua città un aureo libro di 72 pagine in ottavo piccolo di *Regole per la pronuncia della Lingua italiana* perchè sebbene sia in servizio dell'oggi la sua dottrina filologica e critica sì com'è noto cotanto sale quanto la storia della lingua dev'essere in uomo veramente letterato. Cotal libro entrato pñre alle mani de' pretensori all'insegnamento popolesco ancor non è noto, che dovrebbe essere notissimo poichè necessario ad ogni scuola, anzi ad ogni famiglia, a cui manca ogni canone di prosodia; nè i vocabolarii accentati bastano che spesso si contraddicono, specialmente nelle eccezioni, nè danno ragione del mobile e del fisso.

E poichè ho nominato vocabolarii e sono su questo partito della lettera *u* collocata dinanzi all'*o* per cui odiernamente lo rende pronunciabile aperto avvertirò come assai malamente siasi in essi registrata la voce *vivola* e la *viuola* per *viola*; la prima è semplice errore provenuto dall'aver pronunciato per *v* l'*u* che gli antichi scrivevano anche per quella lettera; la seconda è doppia, avendosi voluto costituire in essa il dittongo coll'*u* dopo pronunciato il *v*. La primitiva scrizione era *uiuola* (com'è nel Lambertino, e in altri Codici nostri), trittongo che dava un certo speciale suono a quell'*o* che non doveva essere nè aperto nè chiuso così appunto come *figliuolo* che provenendo da *filius* ha l'*o* chiuso in *figlio*, e nol potrebbe avere per sè esso, e come il sopra nominato *piuorno*, che già non si legge *pivorno* quantunque provenga da *piova* che ha pure il *v*, rovescio accaduto anche a *bove* e *bovi* nella metatesi di *buoe* e *buoi*.

Per ordinario quella *u* si unisce contro l'*o* sul quale la pronuncia faceva posa; quindi abbiamo *cuosa* e *ruosa* per *cosa* e *rosa*; *luoglio* per *loglio*; *percuosse*, *approuvo*, *uovera* (nel Trevigiano), *uopera* (negli Statuti de' enoiai di Siena 1371) *stuolo* per *stolo*, navi armate che camminano di conserva, *puongono*, e va dicendo. Nel Codice Vangadicia da noi segnato *q* abbiamo anche *puopolo* voce molto simile a quella che s'incontra negli scritti degli archivii bolognesi: *puorclo* (an. 1357 Statuti de' Fabbri), *puovolo* (1378-79-87-92-96, libri in capreto; 1405 Statuti, la bisella; 1412 ec.) che si scrisse anche *pouolo* (1398, Riformazioni) e *pouolare* per *popolare* (1396 a 1410). In essi atti mostransi eziandio *petruonio* (1398); *pruocolo* e *pruogolo* per *procolo* (1437, Imposte); e *anthuonio*, *nuobili*, *puozo*, *puorta*, *zuobia*, ec. dal che si dedurrebbe forse senza molto sbagliare che essendo stato a Bologna cattedra dantesca quivi s'imbrattassero di tal vocale Codici che vi si trascrivevano come ad esempio il Riminese che snssiste Frammentario e mendoso sì nel testo che nel commento e i versi al Mezzano mentre l'Oxfordiano suo pari ed intero è di quella bruttura in ogni parte scevro.

Se il libro non fosse già troppo voluminoso discorrerei di altri argomenti che per ciò ometto, ma poichè è uscito per le stampe un avviso con molta apparenza di valore lo fermo e lo esamino. L'avviso è dato da quel signor Longoni Vice Bibliotecario di Brera di cui è parola dopo la Prefazione del Purgatorio nella quale è detto quel che gli appartenga nell'Inferno. Egli annunzia nel foglio 7 del Giornale delle Biblioteche di quest'anno d'aver trovato editi alcuni versi danteschi un po' più prima che l'intera Commedia fosse stampata. Li annunzia esistenti nella edizione di Lattanzio del 1470 al luogo in cui parla della Fenice di che i versi sono; e poichè il Lattanzio vide primamente la luce nel 1465 suppone che i versi abbiano avuto luce anche in quell'anno. Que' versi non sono nel Lattanzio ma in fine dopo altri versi di esso e di Ovidio; mancano e quelli e questi nella prima edizione, e credo nella seconda che è del 1468, e sono per cura

del dotto Vescovo d' Aleria in quella appunto che il Longoni ha veduto. Sono ripetuti nella Vindelinia del 1472, e poi in quasi tutte che sono molte, più o meno correttamente. I versi che il Longoni desidera siano veduti, sono dell' Inferno XXIV, 106 e seg.

- Così per li gran savi se confessa
Chella phenice muore e poi rnasce
Che al cinquecenteno anno se appressa
Herbe nè biade in sua vita non pasce
Ma sol de incenso lachryme et amomo
E uardo e myrrha sur le ultime phasce

La ragione del desiderio sta nel *sun*, nel *che* e nel *cinquacenteno*, in questa voce principalmente che novissima, e da Codice ignoto, reputa un tesoro. Del *sun* è inutile dire che n'abbiamo in molti de' nostri Codici. Rispetto al *che* in corrispondenza del *poi* ch'egli ritiene più logico e più giusto del comune *quando* (per lui stimata *dizione infantile*) ognuno vede che non determina il tempo del portento se non per l'invecchiare suo, ma l'*appressare* può essere tanto al compiuto che al non compiuto, sostenendosi questo assurdo da un *poi* che non avente valore che di *dopo che*, *dopo il tempo nel quale*, in confronto di un *poi quando* che indica ben giustamente il *successivo* rinascere al morire nel tempo indeterminato ma prima che l'anno si compia. Il verso poi mancando d'un piede zoppica e più zoppicherebbe se terminasse coll' *appressa* e non *s' appressa* qual è nel Lambertino ed in qualche altro Codice, anche de' nostri. Il *cinquacenteno* non è, quale dovrebbe essere, voce d'ordine, ma di quantità. Plinio XXXIII, 10 ci porge esempio: « Non erat apud antiquos numeros ultra » centum millia, atque hodie multiplicantur hæc ut decies » centena millia dicantur » e così è in Virgilio il « *centenaque* » *arbore fluctum verberat* ». Il numero d'ordine è il *centesimo* partendo dal *primo*; e *centesimare exercitum* (meno empio che il *decimare*) era l'estrarre a sorte cento nomi, salvare i

primi novantanove e uccidere quel che compieva il cento. Fra gente poi di scienza legale, la espressione dell'ultimo mese del doversi pagare fra otto anni e quattro mesi era col motto *centesimis kalendis*. Dante che conosceva perfettamente la lingua in cui scriveva e le distinzioni non avrebbe mai confuso la quantità dei numeri coll'ordine loro, e quel *cinquecenteno* è un vero errore di amanuense prosuntuoso quanto iguorante come quell'altro fu che nella edizione del 1472 volle raddrizzare il verso stampando *se rappsessa*, che vale *appressarsi di nuovo* contro il concetto che non fa conto delle singole volte ma dell'una per tutte. Triplicatamente errato cotal passo non deve maravigliare il signor Vice Bibliotecario Longoni se nessuno ne tenne conto, sebbene per ventura abbia il secondo verso della seconda terzina a puntino di regola gramaticale.

Tratto su questo verso non me ne partirò senza condurre il lettore a considerare la bellezza sua nel testo del Lambertino. Nel nostro vivere diciamo spesso che il tempo *vola*, che gli anni *volano* e Dante (Par. XVII, 106): che il tempo *si sprona* verso i viventi, e il Petrarca: che gli anni *passano* (Canz. II, 6), che gli anni *fuggono* (Canz. VII), quasi restassimo noi immobili ed immortali. La lezione dantesca per la Fenice muove cotesta verso il tempo che la distrugge: *quando al cinquecentesimo anno appressa* (e tal leggeva anche il Codice Triulziano del 1337 ma al verbo fu aggiunto uu *s'*); nel Lambertino l'*al* è mutato in *il*, e l'*appressare* mantenuto così senza l'affisso sta per la doppia maniera d'intenderci o che la vita della Fenice si accosta all'ultimo suo anno di vita, o che questo viene accostandosi ad essa.

Non so se tu potrai approvare tutte queste mie osservazioni, nè oso chiedertene suffragio, ma non dubito che tu ti persuada che tutta questa applicazione d'animo e di mente ebbe onniamente in mira l'Onore delle nostre lettere e del nostro cittadino Poeta. Gloria dappertutto se gli comparte e se ne espone l'immagine alla veduta de' popoli; testè fu scolpito e di tutta la persona nel Memoriale Alberto (*the Albens*

Memorial) eretto dalla Regina Vittoria d'Inghilterra al defunto principe suo marito. Un baldacchino di architettura paesana del medio evo poggia con quattro pilastri su un plinto coprendo la statua isolata del Principe. Questo plinto a cui si sale per una gradinata è scolpito ad alto rilievo e rappresenta i personaggi più famosi celebrati nelle lettere e nelle arti, opera come tutto il Monumento dell'illustre statuario Armistead. Nel lato che guarda mezzogiorno siede nel mezzo elevato come in trono Omero (poeta sovrano) che accompagna col tocco della cetra il proprio canto; alla destra e seduto sulla base del trono volto ad ascoltare con maravigliante attenzione il canto divino; alla sinistra quasi nello stesso atteggiamento resta Shakespeare. In piedi, e nel piano della linea sotto quella base, a destra d'Omero è Pitagora che sembra avere gli occhi sull'Allighieri ed ivi presso Virgilio poi Cervantes e successivamente Moliere intenti tutti all'epico greco; Corneille dopo e indi Sant'Ambrogio, questi leggendo un Volume che ha fra le mani, quello osservando ciò che Guido d'Arezzo vestito della sua cocolla coperto del cappuccio il capo e seduto va esaminando in un foglio il trovato delle sue note cui segna coll'indice della mano destra. Dall'altro lato primeggiano per le arti ed hanno buon corteamento Michelangelo e Raffaello. Le figure hanno tutte molta dignità ed anche vigore, se il panneggiare abbia alquanto dell'accademico e del manierato e taluna abbia lineamenti forse più risentiti che aver non dovrebbe, quelli dell'Allighieri sono perfetti nella gentilezza severa del suo nobile volto nell'attitudine egregiamente dallo Scultore indovinata e resa. Te ne parlo di vista d'una fotografia a bastanza larga donata dallo scultore al dantista esimio Enrico Cl. Barlow, e da questo letterato graziosamente a me. Londra poi ha, come città, fatta sua parte in onorare il nostro Poeta, e ne abbiamo obbligazione ad essa, ma altamente a quell'eccellente Signore Barlow. Tu sai ancora come quella vastissima città non sia ancor sazia dell'allargarsi. Avendo ora occupato un terreno che la famiglia del Barlow da novantanove anni possedeva, e allineavi una strada, egli

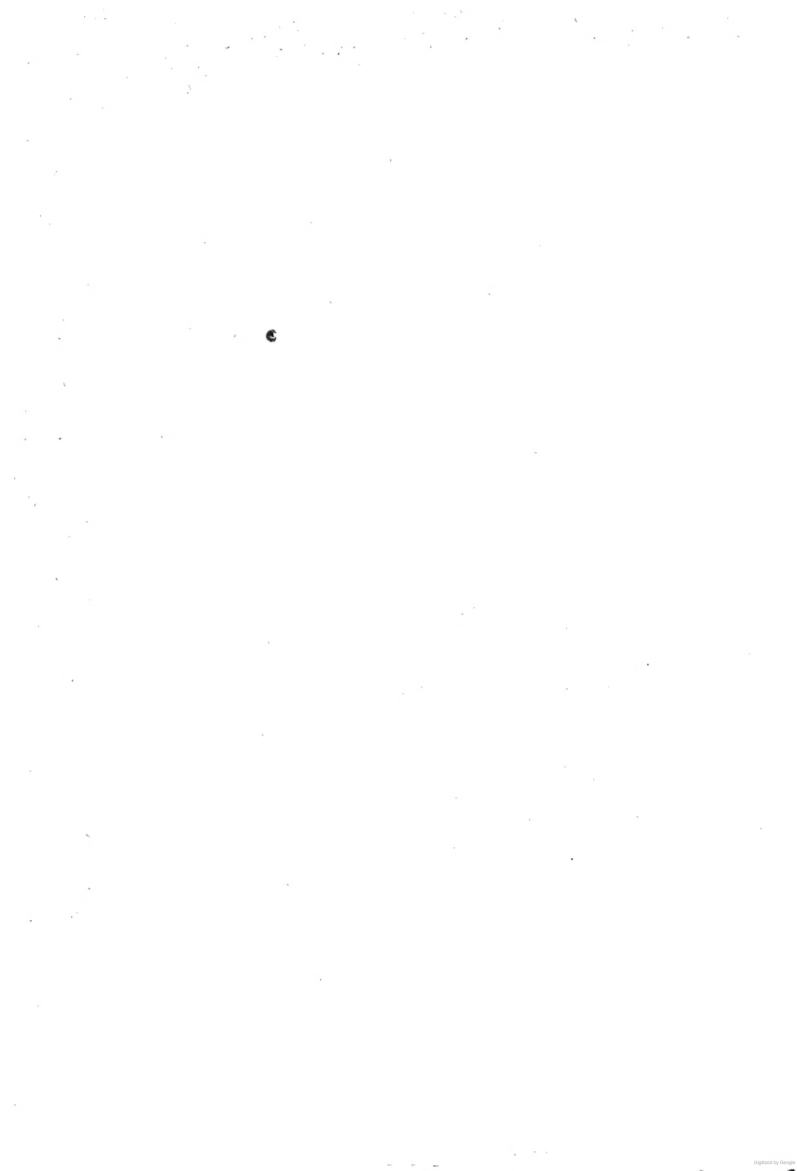
fece petizione al Consiglio metropolitano de' pubblici lavori perchè la si nominasse *Strada Dante*, e quel Ministero municipale grato al suggerimento del letterato suo cittadino, subito e graziosamente annuì, ed ecco perchè e come sia in quella maravigliosa città anche una *Dante's road*, che deve, m'immagino far battere fortemente il cuore a quegli Italiani là dimoranti e che hanno amore alla Patria loro.

Addio, mio caro Bianchi, se sono rimasto da sezzo all'argomento rammenta che *non può tutto la virtù che vuole*.

1880

PARADISO





CANTO PRIMO

La gloria dicolui che tucto muoue
 p' luniuerso penetra e risplende
 in una parte piu e meno altrone
 Nel ciel che piu dela sua luce prâde
 fu io e uidi cose che ridire 5
 ne sa ne puo chi dilasu discêde
 Perche appressando se al suo desire
 nostro intellecto si profôda tanto
 che dietro la memoria non puo ire
 Veramente quantio delregno sancto 10
 nelamia mte potei far tesoro

-
- V. 5 - q: redire (come il Cassinese e il Riminese).
 6 - c d t: che di lassù.
 » - r: qual di lassù (come hanno il Vaticano, il Bertinese,
 il Gactani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini).
 7 - n: appressando sì.
 » - a h t v: disire (così il Cassinese e i quattro Codici del
 Witte).
 9 - i: dietro alla (il Buti edito: dietro).
 » - a e f h i l n q r t v: retro (così il Codice veduto dal
 Palesa e i quattro del Witte. Il Riminese e il Cassinese
 hanno poi gire).
 » - z: quand'io.
 11 - a c m: pote' (come questi il Codice veduto dal Palesa).
 » - q: puote'.

sara ora materia delmio canto
 O buono appollo alultimo lauoro
 fame del tuo ualor sifacto uaso
 come dimandi dar lamato alloro
 Insino a qui lun giogo diparnaso
 assai mifu ma or couamendue
 me uopo intrar nellaringo rimaso

15

V. 12 - d: sera.

» - a b f h l m q: matra (come il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese. Il Gaetani: or la matra).

13 - meno g i tutti: Apollo.

» - s: l'ultimo lavoro.

14 - h l m q: Fa me (come il Vaticano, l'Antaldi, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, la Fulginate e l'Aldina).

» - meno a gli altri: Fammi.

15 - v: dimanda dar (il Buti Magliabechiano, e 'l Riccardiano 1028: domanda dar. Il Santa Croce, il Bertinense, il Gaetani: domandi a dar).

» - t: dimandi per.

» - meno b e d h i m o q gli altri: dimandi a dar (come hanno alquanti Codici della Crusca, due Corsiniani, i Patavini e i quattro Fiorentini). (*)

» - n: loro.

16 - h s: Infino (come il Cagliaritano, il Santa Croce, il Gaetani, il Berlinese).

» - a b: Infino a qui (come il Cassinese).

17 - h: fue' (come il Riminese).

» - t: ed or.

» - g v: ambedue - meno h i m q t gli altri: ambedue.

» - s: ambedue (come il Cortonese, il Gaetani, il Berlinese).

18 - h q: m' è opo - n: me e uopo.

» - meno n q z tutti: entrar.

(*) Stanno col Lambertino le quattro prime edizioni antiche e il Codice Filippino. Il Roscoe ha dimanda dar.

Entra nelpecto mio e spira tue
 sicome quando martia traesti 20
 dela uagina dele membra sue
 O diuina uirtu semiti presti
 tanto che lombra delbeato regno
 segnata nelmio capo io manofesti
 Venir vedrami al tuo dilecto leguo 25
 e coronarmi allor diquelle foglie
 che la materia e tu mifarai degno

V. 19 - q: toa.

» - z: Intra.

20 - z: marcia.

» - meno a gli altri: marsia.

21 - a: membre - q: suoa.

22 - b c g q z: si mi ti (come il Patatino 67, e quindici
 Codici della Crusca, l'Antiwori, lo Stuard, il Vaticano,
 il Gaetani, l'Aldina, il Bartoliniano e il Roscoe).

» - n: si me ti (il Cassinese: se mi te).

24 - c g l m q z: capo manifesti (e così scrivono il Vati-
 cano, il Riminese, e il Gaetani, il Cagliariitano e il
 Codice veduto dal Palca, le quattro prime edizioni e
 l'Aldina, il Codice Cortonese).

» - gli altri: capo io manifesti (il Cassinese: i' manifesti).

25, 26 - e v z: Vedrami al piè del tuo diletto regno

Venir e coronarmi delle foglie (*)

27 - a b c f g h l m n z: materia - q: matiera (e così
 anche al verso 130 e altrove per trasposizione di lettera).

» - d: e tu me.

» - d v: fara' (fara) degno. (**)

(*) Questa lezione che si trova nel Cagliariitano, nel Berlinese e di
 seconda mano nel Santa Croce, edito già nella stampa del de Romanis,
 e apparve anche nel Buti, era conosciuta agli Accademici della Crusca.
 Nel Codice di Roscoe con imperfetta ortografia sta *Verrami al pe*. A me
 dalla struttura dei due versi sembra un primo getto del Poeta, e pre-
 stamente scartato da che trovasi in esemplari non molti. Il Bartoliniano:
Venir vedratmi al tuo.

(**) Il Vaticano e l'Aldina hanno anch'esse *fara* che malamente il
 Comino si nota per *fara* e avverte che è per accordarsi col più vicino.

Sirade uolte padre seue coglie
 p'triumphare cesare o poeta
 colpa e uergogna dele humane uoglie 30
 Che partorir letizia insu lalieta
 delfica deyta douria lafronda
 pēneia quādo alcun dise asseta
 Poca fauilla gran fiāma secōda
 forse dietro dame cō miglior uoce 35

- V. 28 - *y*: padre (il Buti edito: o padre).
 29 - *meno c g n q tutti*: trionfare o Cesare (*la primitiva stampa di Foligno segue il Lambertino*).
 30 - *q*: Colpe e (il Codice veduto dal Palesa ha doglie per voglie).
 31 - *h n*: leticia (il Riminese per isista ripetà qui vergogna del verso antecedente in vece di leticia).
 » - *z*: la leta (il Cagliaritano: parturien lieita).
 32 - *h i*: dovrie.
 33 - *c i*: Pennen.
 » - *z*: Quando altrui di se (il Riminese e il Santa Croce: quando di sè alcuno).
 34 - *h*: Poco.
 35 - *a h i n t*: Dietro da me forse (e questo hanno i Codici Filippino e Riminese, quello veduto dal Palesa, il Santa Croce di seconda mano, e le edizioni primitive di Jesi e Mantova).
 » - *b*: Forse di dietro a me (il Buti edito: Forse di rieto).
 » - *c*: Di retro a me forse.
 » - *l*: Di retro da sè forse (come le edizioni primitive di Foligno e Napoli. Il Cassinese: Dietro).
 » - *q*: Forse di dietro.
 » - *r*: Forse dietro a me.
 » - *meno d gli altri*: Forse di retro a me (come il Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini).
 » - *z*: di dietro.
 » - *tutti*: voci.

Anzi per eodesto bene sta *fara* per *fara*. Il *faria* del Berlinese è una metatesi come il *matiera*.

si preghera pehe cirra risponda
 Surge amotali da diuerse fove
 la lucerna delmōdo ma da q̃lla
 che quattro cerchi giugne cō tre eroce
 Cō miglior corso e cō miglior stella 40
 esce p̃giuna ¹ e lamōdana cera
 piu asuo modo tēpa e sugella
 Facto anea dila mane ediqua sera
 talfoce quasi e tuctera la bianco

1) Così proprio.

V. 36 - l (errato) chiara - q (errato) cura.

37 - d h: ai mortali.

» - e: diversi.

» - meno a t v gli altri: per diverso (*Stanno col Lamber-
tino il Cortonese, e le primitive stampe di Foligno e
Napoli colla De-Romanis*).

» - meno h tutti: foci (*il Codice veduto dal Palesa: voce,
foce, eroce*).

38 - c q r (errato) manda (*)

39 - b q: Che giugne quattro cerchi.

» - m: Che giugne quattro cerchi (*come il Bartoliniano*).

» - q: Che quattro cerchi giugnon.

» - meno h tutti: croci.

40 - n: istella.

41 - i: congiunto - q: a la migliore.

42 - q: tempra.

43 - c p: fatto (*il Roscoe ha: fatto aven mane di là e di
qua sera*).

44 - c h l m q: Tral fove (*come il Cassinese e le primitive
edizioni di Foligno e Napoli*).

» - a b c d e m n r t v z: quasi e tutto era là (*cotal*

(*) Hanno *manda* anche il Riccardiano 1028 e le primitive edizioni di Foligno e Napoli: errore corso d'aver veduto *mada* per *ma da*, e supposto sul primo a un segno di abbreviazione.

quello emisperio e l'altra parte nera
Quando beatrice insul sinistro fianco
vidi riuolta e riguardar nel sole

portano i quattro Codici del Witte, il Riminese, l'Al-
dina, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini).

V. 44 — *f g h l q*: quasi e tutt'era.

» — *i*: Tal foco quasi era già.

» — *n*: e quasi tutto era là (come il Bartoliniano e il
Roscoe, e sette veduti dal Barlow).

» — *o p*: e quasi tutto era già (l'Imolese d'Oxford 107:
e quasi tutto era là). (*)

» — *z*: emisperio.

45 — *a* (errato): e l'altre parti nera.

46 — *q*: in su el senestro.

» — *z*: in sul sinestro.

(*) Il dotto ed infaticabile Barlow ha consultato per questo verso novantanove Codici; di questi tanti soli diciotto portano il *Trai*, e dei diciotto, due hanno correzione in *Tal*. Un Codice di Oxford (il 103) tiene *Tra le foci*, e il Barberiniano 2192: *Tra foci*, forse per *Tra foci*, usando spesso anche nel plurale la desinenza del singolare in *e*, a cui è d'aggiungere la Vindelina. Dondo sia derivato l'errore di questo *Tra*, *Trai* e *Tra le* non si rievra perchè la *foci* di che parla è una e non più, cioè quella del punto dell'equinozio, e quindi è inutile continuare investigazione. Piuttosto è da vedere qual delle due: *Tal foci quasi e tutto* ovvero: *Tal foci e quasi tutto* sia la lezione più veramente voluta dal Poeta; e così l'altra: *era già bianco*, ovvero: *era là bianco*. Il più de' Codici legge come il Lambertino, e fra essi anche il Cortonese e il Buti edito, il Cagliaritano, il Britannico 3459 veduto dal Barlow che hanno *li* in voce di *là* è presumibile che primamente la lezione fosse quella; ma è anche presumibile che sul basso dal Poeta si fosse mutata. Io già ne dissi al *Dante col Lana*, Vol. 3. p. 22, per rispetto al *là* che inutile di viene alla presenza dell'indicativo *quello*, e ripetizione vana essendosi già detto *di là*; e per questo accettò il *già* dei due triulziani citati e di cinque altri notati dal eh. Barlow. E *già* dovea esser se il sole in quella foci aveva fatto mattino. Se poi quello emisperio *tutto era bianco*, non ora quasi mane e quasi sera, ma assolutamente mane o sera. Ben dovea essere quasi tutto bianco l'emisperio se il sole si era accostato a que' primi gradi sotto l'orizzonte onde il mattino si appalesa, che diciamo alba. Più vera dunque, e ultima, lezione dev'essere stata adottata dal Poeta questa: *Tal foci, e quasi tutto era già bianco*.

aqla si nōnisi affisse unquanco
 Et sicome secōdo raggio suole
 uscir delprimo e risalire insuso
 pur come pegrin che tornar uole
 Così dellacto suo p' gliocchi infuso
 nel imagine mia ilmio sifece
 e fissi gliocchi al sole oltre anostruso

- V. 48 - a: E aquila si non li s' affisse.
 » - b d n: Aguglia (*il Cagliaritano: aguilia*).
 » - h: si no li (*come il Buti edito e il Cassinese. Il Riminese poi: so affisse*).
 » - i: si non si affisse.
 » - q: Aquila si non li s' affisse (*safsi*).
 » - t: si non la s' affisse.
 49 - q: si como (*la Jesina, Santa Croce, Gaetani, Bertinese: come 'l*).
 » - i z: sole.
 51 - b h n q z: pellegrin - i: pellegrino.
 » - meno a h i gli altri: vuole.
 52 - a b m q t z: Così degli alti suoi (*quale hanno il Cortonese, il Vaticano, il Roscoe, l' edizione primitiva di Mantova e l' Aldina*).
 » - r (*errato*): Così degli altri suoi.
 » - c (*errato*): Così per gli occhi suoi de li atti.
 » - f (*errato*): Così per gli atti suo degli occhi.
 » - i (*errato*): in suso.
 53 - h: ymagine sua.
 » - q: imagine mi il mio.
 54 - f r z: E volsi il viso (*come hanno il Bartoliniano, il Florio, due Codici della Marciana, e tre Patavini e il Roscoe*).
 » - q: E volsi el viso (*così il Cagliaritano*).
 » - a c d f h n z: oltre nostr' uso (*come il Bertinese, il Vaticano e l' Aldina*).
 » - e r: oltra nostr' uso (*come il Cassinese. Il Cagliaritano: ov' è nostro uso. Il Gaetani reca: oltre al, come il Buti edito*).

Molto e licito la che q nō lece	55
ale nostre uertu merce delloco	
fucto p propio delumana spece	
Io nolsoffersi molto nesi poco	
chio noluedessi sfaillar dintorno	
comel ferro che bogliēte esce delfuoco	60
E disubito parue giorno agiorno	

- V. 55 - i: E molto licito qua che li non.
 56 - z: E le nostre virtù mercè che loco.
 » - n: virtù.
 » - q: luoco - n (errato): luco.
 57 - meno a tutti: proprio (il Cassinese come il Lambertino).
 » - a: de l' umane.
 58 - a q: l' nol soffersi.
 59 - a i n: Ch' i' nol vedessi sfavillar (il Buti edito: favellar).
 » - z: ch' io non.
 » - q z: vedesse . . . dintorno (vedesse anche l'Aldina).
 60 - b n: Col ferro (o piuttosto col errato per cual, qual).
 » - a q q v: Come ferro (così il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).
 » - c: Come ferro bollente (come il Bartoliniano, il Cortonese, la Jesina, il Berlinese, il Cataniese, il Gaetani, e di seconda mano il Santa Croce).
 » - v: come ferro bollente.
 » - gli altri: Qual ferro che (il Vaticano e il Vicentino seguono il Lambertino).
 » - e f g r: che bollente (così Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini). (*)
 » - t: che bulliente.
 » - a: di foco - h i z: del foco.
 » - d: dal fuoco.
 61 - v: E subito mi parve (come ha il Buti edito. Il Cagliaritano poi: a giorno a giorno).
 » - z: iorno a iorno.

(*) Il Cagliaritano, il Riminese, il Vicentino, e il Codice veduto dal Palesa stanno col Lambertino.

essere aggiunto come quei chepuote
 auesse ilciel dunaltra sole adorno
 Beatrice tucta nelle eterne rote
 fissa cōgli oechi staua edio in lei 65
 leluci fissi dilassu remote
 Nel suo aspetto tal dentro mifei
 qualsi fe glauco neigustar delerba
 chel feo cōsorte in mar degliatri dei
 Trasimannur ¹ significar p uerba 70

1) Error di penna per *Trasumanar*.

- V. 62 - z: Esser avvinto - h: quel - q: que'
 » - i z: pote.
 63 - i: Avesse 'l cielo di bel sereno adorno (*il Cortonese per errore forse: avesse il sol d' un altro sole*).
 64 - a: eterne note.
 » - b c d g r t v: ruote (*così il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, il Riminese*).
 65 - b: Fisa.
 66 - q: le luce fisse.
 » - meno a b d h n gli altri: le luci fisse (*come il Vaticano, l' Aldina e la Crusca*). (*)
 » - a d z: rimote (*come il Buti edito*).
 68 - q (*manca di fe'*).
 69 - h: Che feo - i z: Che 'l fe' - q: Che fe' (*come il Vicentino*).
 » - meno a b gli altri: Che il fe'.
 » - a f: conforto (*ma la f dovet' essere un lungo s*).
 » - meno b e m q r v gli altri: consorto (*come il Vaticano, la Crusca, l' edizione della Minerva e i quattro Fiorentini col Cagliaritano. Il Vicentino poi: cogli altri idej*).
 70 - a: Trassumanar - b e f g: Transumanar (*come l' edizione primitiva di Mantova, il Codice Filippino, e il Cagliaritano*).

(*) Hanno fissi i Codici Berlinese, Gaetani, Vicentino, Santa Croce. il veduto dal Palesa, il Buti edito, il Cassinese, l' Imolese; è il preterito di *figgere*, ficcni, dirittamente e fermo volsi e tenni.

nōsi poria pero lexemplo basti
 a cui expienza grazia serba
 Sio era sol dime qualche creasti
 nouellamēte amore chel ciel goui
 tulsai che coltuo lume milcuasti 75
 Quando la rota chetu sempiterni
 desiderato ase mi fece atteso
 cōlarmonia che tōpi e discerni
 Paruemi tanto allor delcielo acceso
 dela fiāma delsol che piaggia o fiume 80
 lago nō fece mai tanto disteso

V. 70 - z (errato): Trafchuminar.

71 - t e: potria (come il *Vicentino*. Il *Cagliaritano*: poria. il *Cassinese*: porria).

» - h q: l' asempro - n: l' asempio.

72 - c: sperientia - h u: experiencia gracia.

» - q: sperientia gracia - z: speranza.

73 - i: S' l' era.... erinasti (il *Cassinese*: Se era).

» - h: de me (il *Cagliaritano*: da me).

74 - meno a h i q t v tutti: che il.

75 - meno a h q tutti: Tu il sai.

» - i: lume m' invitasti.

76 - meno a h i l m q t v tutti: ruota (il *Cortonese* poi: Che in sempiterni, ma è facile traveder in per tu se il t. è guasto).

77 - a e f g h t: Desiderata (come le primitive edizioni di *Jesi* e *Napoli*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Gaetani*, la *Crusca*, il *Filippino*, il *Cassinese*).

» - z: Disiderato.

» - i: a te (atte) mi fece (anche il *Cagliaritano*).

79 - a: allor tanto del (il *terzo Pucciano*: di).

80 - q: Con la fiamma.

» - meno a d h i t v gli altri: Dalla fiamma (come il *Vicentino* e il *Codice veduto dal Palesa*).

» - q: pioggia (sic) e fiume. - gli altri: pioggia.

81 - l m: Lago.

Lanouita del sonno el grande lume
 dilor cagion nacesero undisio
 mai nō sentito dicotāto acume
 Ondella che vedea me siccomio
 aducquetarmi lanimo cōmosso
 pria chio adimandar laboecca aprio
 E comincio tu stesso tifi grossio

85

- V. 81 - *b q z*: fece alcun tanto. (*)
 » - *c*: desceso (*dev' essere desteso, letto c per cattivo t*).
 82 - *g*: Da novità del sonno il grande (*il Riminese: el grande*).
 » - *a h q*: sono el grande (*come il Vicentino*).
 » - *z*: sono e il - *gli altri*: suono e il.
 83 - *i*: ragione m' accesonno - *n*: un digio.
 84 - *z*: Ma non sentito.
 » - *a i*: da cotanto.
 85 - *z*: Ond' elle.
 » - *tutti*: sì com' io.
 86 - *b n*: Acquetarmi.
 » - *d i q v z*: A quietarmi (*come l'Aldina, i quattro Codici del Witte, il Cagliaritano, il Buti edito e il Roscoe. Il Cortonese: ad ascoltarli*).
 87 - *f t v*: Prima ch' a (*così il Cortonese. Il Gaetani: Pria ch' io al*).
 » - *z*: Pria che a.
 » - *f h i q z*: domandar (*anche il Gaetani. Il Vicentino: addomandar*).
 » - *a*: l' occhio aprio.
 88 - *q*: E cominciai te stesso te fai (*il Cortonese: Tu stessi, come il Filippino*).

(*) Il Landiano aveva altro, e fu raschiato e risoritto. Cotal lezione si trova nel Cassinese eziandio, nel Vaticano, nel Berlinese, nel Bartoliniano, nel Cortonese e di seconda mano nel Santa Croce, e nelle primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. I Monaci lessero *Loco* in principio del verso, e lo diedero per lezione *unica*, ma è errore per *Laco*, voce che si legge anche nel Bartoliniano, e cotal *Loco* certo in altri Codici generò poi *Luogo* ch' e nel Codice di Vicenza.

colfalso ymaginar sicche nō uedi
 cio che nedresti se lauessi scosso 90
 Tu nō se in terra sì come tu credi
 ma folgore fugendo il primo sito
 nō corse come tu cadesso riedi
 Siofui del primo dubbio disuestito
 ple sorrise parolette breui 95
 dentro adun nnoio piu fui trefito
 E dissi gia contento requieui

V. 89 - meno a h i q tutti: imagnar.

90 - q: vederesti.

92 - d e f h l m n r: proprio (com'è nel Cassinese, nell'Antaldi, nel Gaetani, nel Santa Croce originale, nella Crusca, nelle edizioni di Burgofranco, Rovillio, Sessa e Fulgoni, e tenne il Foscolo non ostante che avesse primo nel suo stimatissimo Roscoe).

» - z: al proprio. (*)

93 - h n q z: redi (il Cagliaritano: ch a desso, come il Berlinese).

94 - meno h i t v tutti: S' i' fui (come il Cagliaritano, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa).

95 - q: Perchè sorrise.

» - n z: breui (come il Cassinese, e il Vicentino).

96 - n: a uno - c: a un.

» - z: e di nuovo.

» - c h: più fu' irritito - d z: più fu' inretito (come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa).

» - i: più m' è inretito.

97 - i z: E disse.

(*) La lezione *primo* quantunque s'incontri nel Laudiano e nel forse più antico Trulziano XI, nel Riminese, nel Roscoe, nel Bartoliniano, e in molti Codici della Crusca, oltre che in nostri, nel Cortonese, sembra un errore provenuto da cattiva abbreviatura, come - prio - in cui l'r abbia fatto giuoco col gancio volto tanto in basso da far parere un anticuiola seconda dopo la prima, e quindi coll'i compor figura dell'm, e letto per conseguenza il p per pri anziché per pro. La ragion poi vuole che sia proprio perchè natural sito quello del folgore e non primo, sempre essendo quello stesso.

di grande amirazion ma ora amiro
 comio trascenda questi corpi leui
 Ondella apresso dun pio sospiro 100
 gliocchi drizzo uerme cō quel sēbiāte
 che madre fa soura figliuol deliro
 E comincio le cose tucte quāte
 āno ordine tranoi e questa e forma
 che luniverso adio fa simigliāte 105
 Qui neggion laltre creature lorma

V. 98 - *h q*: ammiracion.

» - *i*: ma io ammiro (*il Gaetani*: ma ora miro. *Il Cagliariitano*: o ora).

99 - *i*: trascendo (*il Vicentino*: trascorra).

» - *s*: en questi.

» - *meno i n q tutti*: lievi (*il Cortonese*: gravi).

100 - *s*: Ond' ella presso.

101 - *a*: rivolse a me.

» - *i*: rizzò (*ricco*) - *n*: diricciò.

102 - *g*: matre fa (*il Cortonese*: fa a suo figliuol).

» - *g i*: madre fa sopra 'l (*come il Cataniese*).

» - *d*: sovra figlio.

» - *t v*: sovra 'l figlio - *s*: sovra 'l figliuol (*come il Buti edito*).

» - *meno h q gli altri*: sopra figliuol (*come il Bartoliniano. Il Cagliariitano e il Riminese*: sopra il figliuol).

104 - *tutti*: tra loro.

» - *a*: o quest' è forma.

» - *gli altri*: e questo è forma (*il Santa Croce si accorda col Lambertino*).

105 - *i q*: somigliante (*come il Vicentino*).

106 - *meno b d e i r tutti*: alto (anche l' hanno il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Roscoe, il Gaetani, il Santa Croce, il Berlinese, il Lanco, l' Imolese, la Jesina, il Cortonese, il Bartoliniano). (*)

(*) Errore può essere e creazione di qualche primitivo amanuense l'altre che s' incontra nel Lambertino e in questi cinque Codici, i cui

delo eterno ualor ilquale e fine
 alquale e facta la toccata norma
 Nelordine chio dico son decline
 tucte nature p diuerse sorti
 piu alprincipio loro e men uicine
 Onde sinuouono adiuersi porti
 plo gran mar dellesser e ciascuna
 con estinto alei dato che laporti

V. 107 - tutti: dell' eterno.

108 - i: fatto.

109 - i q: ch' i' dico.

» - v: incline (come il Buti edito).

» - meno b gli altri: accline (come l' Antaldi, i quattro Codici del Witte, il Buti Magliabechiano, il Bartoliniano e quasi tutti i Codici del poema). (*)

112 - meno h t v tutti: muouon. (**)

» - a: da diversi (il Cortonese: per diversi).

113 - g q: Per lor (il Cortonese: De lo).

» - q (errato): grandinar (fors' era grande mar).

» - e: da essere.

» - n: essere ciascuna.

» - z: essere ed a ciascuna.

114 - meno h l m q tutti: istinto (Aldo, la Crusca: in-
 stinto).

» - z: Come d' istinto a lei che de là porti (anche il Cortonese ha: Come distinto, non il resto). (***)

tre primi sono di vaglia, intendendosi qui gli *Angeli* anche dall'antico Lana; se pur, prendendo per *creature* in genere, il Poeta non intese in esse anche le *cosc* del verso 103, e come più chiaramente il Commentatore si esprime nel proemio a questo Canto secondo ch'è nella mia edizione bolognese del *Dante col Lana*, Vol. 3.^a pag. 17.

(*) Qui il Landiano è stato privato della sua primitiva lezione che fors'era *accline*, ed ebbe *decline* da chi li lesse o nella edizione di Foligno o nella Napolitana che l'hanno, come l'ha il Codice Cataniese.

(**) Seguono il Lambertino anche il Filippino e il Vicentino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli.

(***) Dei quattro Codici che seguono il Lambertino, uno dei parmigiani, il membranaceo, ha *extinto*; ma questo è manifesto errore derivato dall'*extinto* in cui fu scambiato per antico vizio l'*i* in *e*.

Questi neporta il foco inuer laluna 115
 questi necor mortali e pmotore
 questi laterra in se stringe e aduna

- V. 114 - *i*: dato a lei la porti.
 » - *t* e: dato che ella porti (il Cortonese: è dato che la porti).
 115 - *meno a h i tutti*: fuoco (i quattro Codici del Witte stanno col Lambertino).
 » - *z*: en ver.
 116 - *meuo h i q tutti*: cuor.
 » - *a e f g h i l m r t v z*: permotore (tale hanno 22 Codici fra i veduti dalla Compagnia Valori e dal Bossi, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe, il Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani, il Riminese, i Pataolini, il Florio, quattro Corsiniani, l'edizione primitiva di Foligno e quella di Mantova).
 » - *gli altri*: promotore (e così il Bertinese, il Filippino, il Vicentino, il Cagliariitano, e il veduto dal Palesa. La primitiva di Napoli ha per metatesi: portomotore). (*)
 117 - *h*: en se e stringe ad una (aduna).
 » - *q*: ed auna.
 » - *z*: strenze.

(*) Il Lombardi e il Viviani diedero per ragione della miglior scelta di *permotore* valendo *muovere con ocmenza*, mentre *promotore* vale *muovere spingendo avanti*. Anche Brunone Bianchi accettò il *permotore* e quella dichiarazione; tuttavia penso che *promotore* valendo anche *spingere, eccitare*, non sia da rigettarsi affatto e subito per quella sola considerazione, e che piuttosto sia da ricorrere ai Codici più antichi, e rilevare l'ortografia nelle abbreviature di *p* per *pro*, e di *p* che si traduce in *per*, e come in molti casi gli amanuensi scambiarono a vicenda (e vedetene esempio al verso 67 di questo canto) così è ben da star sull'avveduto nel più antico sì come ho detto. Io intanto inclinando al *permotore* istituisco un altro avviso. Ricordo agli studiosi il vezzo degli amanuensi antichi di unire articoli, preposizioni e personali ai nomi quando avrebbero ad essere distinti; in questa ricordanza può aversi per *motore*, come non è soltanto nel Cassinese ma anche nella lesina e nell'Ambrosiano 198, e veder chiaro il concetto: *questo istinto è in voce di motore*; ossia: *questo istinto è quel che muove i cuori de' mortali*. E ciò scusa e illumina il *pro-motore*.

Ne pur lecreature che son fore
 dintelligëtia questo arco saecta
 ma quelle cãno intellecto e amore 120
 La prouidëza che cotanto asetta
 del suo lume failciel sèpre qeto
 nel qual siuolge quelcha magior fretta
 E ora li come asito decreto
 cenporta lauirtu di quella corda 125
 che cio che schoccha drizza insegno lieto

V. 118 - meno a h i n q tutti: fuore (come i quattro Codici del Witte e l'edizione della Minerva, la Crusca, il Codice Vicentino e quello veduto dal Palesa).

119 - h: intelligencia - i q: intelligenza.

» - tutti: quest' arco.

121 - h i q z: La provedenza (così il Cassinese. Il Vicentino: provedencia).

» - meno a tutti: asetta.

122 - d: Del suo ordine (il Roscoe: Nel suo lume).

» - i: Di suo ordine.

» - a: fa 'l cielo (il Santa Croce e il Filippino: fa ciel. Il Vicentino: fa 'l ciel).

123 - z: volge quei - h t v: che ha.

124 - meno h tutti: Ed ora.

» - e (errato): scito.

» - a e i: decto - q: decreto. (Il Vicentino: come a sito diereto).

» - tutti: com' a sito decreto.

125 - a: Chonporta (forse: Che 'n porta, quale ha il Riminese).

» - d: Temporta (forse: Te 'n porta). (*)

» - h: Cin.... vertu - q z: Comporta.

126 - q: Che scocca e drizza (manca il Che cioè. Il Buti edito: scrocca).

(*) Il Cagliaritano lascia leggere: *Che riporta la virtù di quella corda*; e nel margine il Costa lesse *tempera*. Credo che il testo da cui si fece la copia avesse *Chen porta* e l'n fu reso *ri*; e la postilla fosse la voce del Triulziano: *Temporta*.

Vero e che come forma nō saccorda
 molte fiato ala intenzion delarte
 pcha risponder la matra asorda
 Così da questo corso si diparte 130
 talor lacreatura cha podere
 dipiegar così pinta inaltra parte
 Et si come neder si puo cadere
 fuoco dinube si limpeto primo
 la terra torto da falso piacere 135

-
- V. 126 - n: driccia - h: en segno (*il Cortonese: a segno*).
 » - z: leto.
 127 - meno a tutti: Ver è (*il Vicentino legge col Lambertino*).
 » - q: a forma.
 128 - a h q: alla 'ntenzion (*come il Cassinese e il Vicentino*).
 129 - q: matiera (*vedi al verso 27*).
 » - meno a b d h n gli altri: matiera.
 » - a z: scorda (*come hanno il Cagliaritano e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).
 » - d: assorda (*fors' era essorda*).
 » - gli altri: è sorda.
 131 - a: criatura (*il Cortonese: Creatura ed ha potere*).
 132 - t v: così pinta.
 » - a: in altre parte.
 133 - q: (*manca di veder*) - v: si può veder (*il Buti edito: vedersi può cadere*).
 134 - a n q: Foco.
 » - i q: da nube.
 » - a b c d e f g h i l m o p q r v: se l' impeto (*e tale hanno il Vicentino, il Riminese, i quattro Codici del Witte, il Cassinese, la Crusca, il Bartoliniano, le quattro primitive edizioni, e il Buti edito*).
 135 - c e f l n o: La terra torta (*così le edizioni primitive di Foligno, Iesi e Napoli*).
 » - r: La terra tocca (*forse torta*).
 » - t: La terra a tolto (*così il Cataniese; il Buti magliabechiano: La terra tolto*).

Noudei più ammirar se bene extimo
per tuo salir se nō come dū riuo
se dalto monte scende giuso adimo

- V. 135 - *v*: a terra è torto (*cos*) la Crusca, il Buti edito, l'Al-
dina e i quattro Fiorentini).
» - *z*: la terra a torta. (*)
» - *a q z*: di falso (*come il Riminese. Il Cortonese ha poi:*
parere in vece di piacere).
» - *b i n r*: dal falso (*com'è nel Vicentino e nel Buti*
edito).
136 - *a*: (manca più).
» - *i z*: de' più.
» - *h*: istimo - *z*: estimo (*come il Roscoe*) - gli altri:
stimo.
137 - *a d n v*: Del tuo (*come il Santa Croce, il Gaetani*).
» - *h*: Dello tuo.
» - *r*: Per lo tuo (*come il Cassinese e il Codice veduto dal*
Palesa. Il Cortonese manca del tuo).
» - *meno b g t-gli altri*: Lo tuo salir (*il Cagliaritano*
continua: siccome d' un).
138 - *a q*: altro (*il Cortonese: che d' alto*).
» - *a*: giù ad (*come il Catanese*).

(*) Il Vicentino e il Cagliaritano leggono col più de' nostri Codici, col Laurenziano XL.7. Il Riminese e il Cassinese danno: *la terra a torto*; il Vaticano e il Roscoe: *L'atterra torta*; gli altri tre Codici del Witte: *Lo atterra torto*; il Bartoliniano, il Codice veduto dal Palesa, i quattro Patavini, i Codici veduti dalla Crusca: *A terra è torto*. Al Viviani fu dinto degli Ambrosiani 47 e D. 539 *l'atterra tocca*; lo ho letto *la terra*, il *tocca* soltanto nel D. 539. È un passo assai imbrogliato. Io aveva ne- ceduto alla Crusca. I più sostengono che *l'atterra* sia il vero vocabolo di *laterra* e non *la terra*. Il Lombardi spiegava: *La creatura... si diparte da questo corso... se l'impeto (suo) primo l'atterra tocca da falso piacere; e chiusa: cioè, se è trascinata a terra dalla fallace apparenza delle cose mondane. Io in vece costruiva, ma col sì e non col se e col punto a parte. Sì l'impeto primo a terra è torto da falso piacere sì come veder si può fuoco di nube; il Lana me ne consente e vedasi a pag. 26 del mio Dante col Lana, terzo Volume, edizione bolognese.*

Marauglia sarebbe in te se privo
 diupedimento giu tifossi assiso
 cō materia quiete in foco uiuo

140

V. 139 - c: seria in te se privo - g: sarebbe in te se.

» - g: sarebbe se tu privo.

» - s: seria.

140 - i (errato): di pentimento.

141 - a c f h t: Com' a terra quieto (così la *Crusca*, l'*antica Mantovana*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Berlinense*, il *Cassinense*).

» - b m q: Com' a terra quieta (così anche il *Cagliaritano*).

» - c l: Con materia quiete (come il *Riminese* e il *Vicentino*).

» - d: Com' a terra quieto in foco.

» - g: Com materia quieta (così il *Roscoe*).

» - i: Com' a terra quieto foco.

» - n: Con materia quieta (il *Cortonese*: qete).

» - o: Come materia quieta.

» - p: Con matere quiete.

» - r: Con matura quiete.

» - v: Com' a terra quieto il foco (come il *Buti edito*).

» - z: Com materia quiete. (*)

(*) Continuano le differenze. L'Aldina, Foscolo, la *Crusca* e i quattro Fiorentini: *Come a terra quieto foco*; il Patavino 67: *Come materia quieta*, e come *matera* hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e quiete poi quelle di Foligno, Mantova e Napoli e il Codice Filippino; quiete la lesina e il Catanese che ha con *matera*. Hanno *Come materia quieta* il Bartoliniano e il Florio; *Come terra quieta* il Vaticano. Il Lana ebbero: « meraviglia sarebbe a dubitar di ciò come farebbe a trovar » fuoco vivo in terra che fosse in quiete e senza movimenti... in sua » spera sì elio è per sè e li si è in quiete; seguesi adunque che quan- » tunque è quaggiuso eh' ello sia a natura in movimento (pag. 17) » e poi (pag. 26) « sarebbe tale meraviglia (veduto quel eh' è detto) a tro- » varsi nella cognizione impedimento che non sarebbe a trovare quaggiuso » in terra foco vivo che fosse in quiete, che è contra natura » e già notai che il Cassinese par che traduca il Lana: « esset mirum si ignis vivus » staret quietus ad terram et non peteret aerem, quasi vellet dicere: quod » est contra naturam ». E dopo il Lana l'Imolese ecc. Onde di nessun



Quinci riuolse inuerlo cielo iluiso

V. 142 - *e*: verso 'l ciel el viso (il *Gaetani*: inverso 'l ciel lo viso).

» - *i*: ver lo cielo il viso.

senso è la lezione adottata dal Witte: *Come in terra quiete in foco viso*, e perfetta quella della Crusca, d' Aldo e dei quattro Fiorentini: *Com' a terra quieto foco viso*. - La *matera*, *matura*, *materia* sono pessime scritte di pessime lezioni del *com' a terra*, e altrettale il *com' etera quiete*, dato dall' infallibile Giannini come del Buti magliabechiano.



CANTO SECONDO

O uoi che sete in piccioletta barea
desiderosi dascoltar seguiti
retro al mio ' che cantando uarca
Tornate ariueder li nostri liti
nōui metete in pelago cheforse
pdendo me rimarreste smarriti
Lacqua chio prendo giamai nōsi corse

5

1) Manca legno.

V. 1 - e h: site (il Cagliaritano comincia col Voi).

» - g: sieti in pizioletto.

» - meno r tutti: sieto.

2 - d: d' avanzar (il Riccardiano 1028: d' aspettar).

3 - meno a c g h i l tutti: Dietro (come il Berlinese, il Gaetani, il Riminese, la Crusca, i quattro Fiorentini).

» - h z: al meo.

4 - z: Tornati a riveder.

» - g: i nostri.

5 - q: Non ve mettiti.

6 - i q z: rimarresti (anche il Vicentino rimarresti e le primitive edizioni Jesina e Mantovana).

» - n: scirriti

7 - a i: ch' i prendo.

» - z: ch' io corro. (*)

(*) Già avvertii nel mio *Dante col Lana* (edizione bolognese) che il testo del verso ha *prendo*, ma che la citazione per la chiosa così nella

minerua spira e conducem appollo
 e nuoue inuse mi dimostrarlorse
 Voi altri pochi che drizzaste ilcollo
 ptēpo al pan degliāgli delquale
 viuesi qui manōsi uien satollo

10

- V. 8 - a q: spira conducemi - n: conduceme.
 9 - meno d p z tutti: nove (han nuoue il *Riminese*, il *Cassinese*, il *Vicentino* e l'antica edizione *Mantovana*).
 » - h (errato): none (uno u rovesciato). (*)
 » - h: me (come il *Codice veduto dal Palesa*).
 » - g r: dimostrar (così anche l'*Imolese* 107 d' *Oxford* avvertito dal ch. dottor Barlow; ma questo r finale non fu in prima che un mal vergato n).
 10 - a: drizast' il - i q: drizasti il (le antiche edizioni di *Mantova* e di *Jesi*: drizasti il).
 » - n: driceaste (l'*Imolese*: dricciasti).
 » - z: drizzate (come il *Vicentino*).
 12 - a: se vien (così il *Riminese*, ma sembra mancar sul se il segno del soppresso n).
 » - h q: se ven (manca il segno d' abbreviatura sul se).
 » - meno t v gli altri: sen vien (il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Cassinese*, il *Codice veduto dal Palesa*, l'*Aldina* e il *Buti edito* seguono il *Lambertino*).

Vindolina, come nel Ricerdiano 1005 [parte ch'è in Brera segnata XV,19] da *corro*. La voce *prendo* dev'essere stata prima, e *corro* tardissimamente piaciuta al Poeta considerato che l'allegorico viaggio era una continuazione e non un principio: oltre a ciò è di bellissimo effetto questo *correre* an'acqua non corsa mai da alcuno.

(*) Qui oh! vuol *noue* e chi *nuoue*; ma un infinito di Codici contro pochissimi (60 della Crusca contro cinque, 41 del Barlow contro 10) ha *noue* e l'*Imolese* interpreta precisamente *novelle*, e il Daniello, che non vuol litigi ritien *noue* nel testo, ma cita *nuoue* pel suo Commento, e il Commento spiega l'una e l'altra dizione: « *noue*, cioè *nuoue* e non quelle medesime che prima l'avevano favorito »; onde dall'una voce all'altra non è differenza che dell'u. La Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini hanno voluto scriver *nuoue* quasi non bastasse loro la voce senza dittongo; anzi il Volpi volle accennare che l'u era dagli antichi ommesso ne' dittonghi, il che non è sempre vero, ed è più vero il contrario, onde il *noue* perderebbe di pregio dinanzi l'altra voce. Qui dunque il *noue* sta

*image
not
available*

veloci quasi comelciel uedete
 Beatrice in su e io in lei guardaua
 e forse intãto ï quãto nn quadrel posa
 e uola e dala noce sidischiaua
 Giunto mi uidi oue mirabil cosa
 mitorse ilniso ase e pero quella
 cui nõ potea mia opra esser ascosa

25

- V. 21 - a: Veloce (come la *Jesina* e il *Roscoe*).
 » - a i: come ciel - meno b c d h n gli altri: come il
 ciel.
 22 - meno g i tutti: in suso (la *Jesina* e il *Codice veduto*
dal Palaza come il Lambertino).
 » - t: e io a lei (come il *Codice di Berlino*).
 » - z: e' io da lei.
 23 - a: R forse tanto in quant' un.
 » - c: forse 'n tanto in quant' un.
 » - h: intanto quanto (come hanno il *Riminese*, il *Cor-*
tonese e il *Vicentino*. Il *Cassinese*: quantun).
 24 - q: che vola.
 25 - n: Gionto - q: me (come il *Cassinese*).
 » - z: vidi ed ammirabel.
 26 - m: e mirò quella.
 27 - a: poteva - i: potia (il *Britannico* 22.780: potie).
 » - a e f g h n r v: mia cura (così il *Cassinese* e la
Jesina, e tal pretero il *Vellutello*, il *Foscolo*, e i
 quattro *Fiorentini* che ne trovarono nel *Codice Antinori*,
 in due *Pucciani* e nel *Riccardiano* 1031).
 » - b: mi' opra (qual prese il *Volpi* pel *Comino*).
 » - c d i l m q: mia opra (come il *Cataniese*, e le edizioni
 primitive di *Foligno* e *Napoli*).
 » - z: mia opra (l'edizione antica di *Mantova* ha: opra,
 e l' *Imolese*: un' opera). (*)

(*) Oltre i nostri Codici g f hanno mia opra il *Vicentino*, il *Rimi-*
nese, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, i quattro del *Witte* e l' *Aldina*. L' illustre
 Barlow di trentasei Codici non trovò che sei che avesser cura, gli altri
 od opra, od opra, di giunta avvertì che il *Barberiniano* 1535 tiene: Che
 non li era mia opera nascosa. I quattro *Fiorentini* antiposero cura ad opra

Volta uerme si lieta come bella
 drizza lamète indio grata midisse
 che na cōgiunti cōla prima stella 30
 Paruemi che nube necoprisse
 lucida spessa solida e pulita

V. 27 - *i*: nascosa (tale hanno il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, l'edizione primitiva di Mantova e, come il ch. Barlow rilevò, il Barberiniano 1515 e il Vaticano 4777).

29 - *z*: guata, mi disse (il Cataniese: guarda).

30 - *f*: Che t' ha congiunto.

» - *z*: Che n' han { *nan* } congiunti.

31 - *a d*: Pareva me (così anche il Codice veduto dal Palea, il Filippino, il Cassinese e la stampa d' Aldo, e le primitive di Foligno, Jesi e Napoli. Il Codice di Rimini ha poi: me coprisse, il Vicentino: ricoprisse).

» - *i*: Pareva a me.

» - *n*: Pareva a mi (l'edizione della Minerva: a me).

» - *v*: Parevami (come il Bartoliniano, il Roscoe, il Vicentino e il Buti edito).

» - *z*: Pareva a mi.

32 - *i v*: e spesso (così il Codice Gaetani).

» - *h q*: polita.

perchè secondo loro questa non esprime la interna brama né la curiosità che Dante aveva di saper dove fosse, seguendo così il parere del Vellutello, adottato anche dal Lombardi. Il Bianchi pose il piede nelle pedate loro. Or bene: io penso che tutti si siano ingannati, e che la voce *cura* sia antico errore entrato ne' Codici per imperizia d'uno de' primissimi lettori. La lezione era certamente *oura*, e in un di que' antiehi, o non fu ben chiuso l'o oppure si guastò e fu letto per *c*, quindi si ebbe il *cura*. L'*oura* esprime abbastanza bene il movimento del corpo verso il meraviglioso che a sé il trasse, e quello della mente che cercava di riconoscere che era ciò che vedeva. Da *oura* poi chi scriveva o sotto dettatura o con poca attenzione fece *opra*, e altri più disattenti: *ocera* ed *opera*. — Piuttosto penso che innanzi ad *oura* il Poeta scrivesse *voglia* che vide il Witte, e a cui Dante lasciasse brevissima vita, e dev'essere stato dalla serizione *vogla* che uscì l'assurdo *custa* dell'edizione De Romanis, riguastato in *vita* nel Codice più autorevole di Cortona.

quasi adamante che losol ferisse
 Per entro se leterna margarita
 nericeuette come acqua ricepe 35
 raggio di luce pmanēdo unita
 Sic era corpo e q nōsi concepe
 comuna dimension altra patio
 chesser puien se corpo incorpo repe
 Accender ui donria piu ildesio 40
 diueder quella essēza inche siuede
 come nostra natura e dio sunio
 Li si uedra cio che tenem p fede

V. 33 - *c g l m q z*: adiamanto (così il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - *d i n*: diamante (come il *Cataniense*).

» - *a*: che 'l sol.

» - *v*: in che lo sol (com' ha l' *Aldina* e 'l *Buti edito*).

34 - *meno q r tutti*: *margherita* (e *meno il Riminese*).

35 - *meno z tutti*: com' acqua.

» - *h q z*: ricepe (e così il *Vicentino*, la *Jesina* e la *De Romanis*).

36 - *m q*: remanendo - *n*: permagnendo (il *Cataniense*, il *Codice Vaticano*, l' *Aldina* e la stampa *De Romanis* han qui: Raggio di sole; il *Riminese*: Raggio del sole. Il *Cataniense*: rimanendo).

37 - *i*: S' i' era - *q*: S' io era.

39 - *i*: Esser convene.

» - *e* (errato): rede.

» - *n*: ue dorrìa (lettera capovolta, dee dir ne).

40 - *tutti*: disio (il *Cortonese* ha qui dovea).

41 - *h*: essencia - *gli altri*: essenzia.

» - *h q*: in che se vede.

» - *i*: che si vede.

42 - *c g i*: in Dio (come il *Cataniense*, il *Cortonese*, tre *Pucciani*, il *Bartoliniano* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - *i v*: a Dio.

43 - *a h q*: tenen (n per m; quindi tenem).

nō dimostrato ma fia p se noto
 a guisa deluer primo che luom crede 45
 Io risposi madōna si denoto
 comesser posso piu ringratio lui
 loqual dalmortal mōdo ma rimoto
 Ma ditemi chi sonlisegni bui
 diquesto corpo che lagiuso ī terra 50
 fan di cayno faulegiare altrui
 Ella sorrise alquāto e poi selli erra
 loppinione midisse demortali

-
- V. 43 - *i*: tener (*n mal compiuto, tenen per tenem*).
 » - *l*: tenne - *z*: tien ed han per fede.
 44 - *h*: dimostrato - *n*: dimostrando.
 » - *a m z*: fie (*come hanno il Gaetani e la Jesina*).
 45 - vede (*come il Buti edito*).
 46 - *a h i q*: rispuosi - *h i*: divoto.
 47 - *f g o p q*: Quant' esser (*come il Santa Croce e il Vaticano, il Comino, Rovillio e Burgofranco, e i Codici indicati dal ch. Barlow, tre oltre il Vaticano*).
 » - *c r*: posso si ringrazio (*il Cortonese: può così ringrazio; il Cataniese: posso pur*).
 48 - *i*: Il qual.
 » - *h*: da mortal - *q*: del mortal (*come il Berlinese e il Riminese*).
 » - *i*: m' è (*me*) rimoto - *a q*: m' ha rimoto.
 49 - *c*: que (*per che*) - *i*: sono i.
 » - *meno a q tutti*: che son.
 50 - *i q*: la giù (*come il Buti edito e l'Antaldi*).
 51 - *meno i tutti*: Cain (*il g errato ha Chiaui per Chain*).
 52 - *i*: alquanto poi (*il Vicentino manca del poi. Il Cortonese ha: sorrise, po' disse*).
 53 - *h*: openione - *i*: oppenione (*il Cortonese: opinione corrente*).
 » - *gli altri*: opinione (*il Vicentino: opinion.... di mortali*).

doue chiane disenso nō disserra
 Certo nōti dourian punger listrali 55
 damirazione omai poi dietro asēsì
 vedi che laragione a corte lali
 Madime quel che tu date nepensi
 e io cio che napar quasū diuerso
 credo che fāno icorpi rari e densi 60
 Et ella certo assai nedrai sōmerso

V. 54 - i: Ove (l' *Aniardi*: Dove chiave di senno).

55 - i: dovrieno (il *Codice veduto dal Palesa*: dovria come il *Cassinese* e la *Jesina*).

» - gli altri: dovrien (il *Cortonese*: dovien).

56 - h n: amiracion (come il *Vicentino*. Il *Cagliaritano* dà: d' ammirazione poi).

» - i l r: omai dietro a' - t: omai più dietro a'.

» - z: po' dietro a'.

» - d: ni sensi.

57 - i: corti l' ali.

58 - a c: dinne (come il *Riminese*, il *Codice veduto dal Palesa* e la primitiva edizione di *Foligno*).

» - z: dimme a me.

» - meno h q tutti: dimmi.

59 - g: quagliù - l: lassù - q: là giù (il *Cataniese*: m' appar). (*)

60 - meno a c d g h i n tutti: che il fanno (il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Vaticano*, il *Cortonese*, il *Gaetani*, il *Berlinese*, il *Cassinese*, l' *Aldina*, e alcuni *Codici della Crusca* concordano col *Lambertino*. L' edizione della *Minerva*: che 'l fanno). (**)

61 - i: Ella.

(*) Tutte tre le lezioni sono errate. Il *Cortonese* dà così per tanto da quel che appare qui; ma può essere anche una correzione arbitraria dell' amanuense.

(**) Non essendo il Poeta largo d' inutilità penso anch' io che l' *it* come superfluo sia un idiotismo entrato per amanuensi, avendosi costruzione netta: Credo che i corpi rari e densi fanno ciò che n' appare quassù diverso.

nelfalso ilcreder tuo sebene ascolti
largementar che li farò auerso
La spera octava uidimosttra molti
lumi liquali e nelquale e nel quanto 65
notar siposson didiuersi uolti

- V. 62 - *b*: veder - *q*: ereder tu' (*tu*).
 63 - *n q*: L' argumentar (il *Riminese*: Lo argumere).
 » - *i*: che li parrà.
 » - *n q z*: ch' io li farò (*Così il Codice veduto dal Palesa e il Comino. Il Cagliariitano*: ch' io ti).
 » - *meno a c h gli altri*: ch' io gli farò (*come il Riminese. Il Gactani*: cho gli). (*)
 » - *c n*: adverso (*così le quattro primitive edizioni, e il Filippino*).
 » - *z*: a diverso (*il diverso, ma solo, ha il Cortonese*).
 64 - *b*: L' ottava spera (*e tale hanno il Cagliariitano e il Cortonese*).
 » - *e f t*: ne dimostra (*come il Filippino e l' edizione De Romanis*).
 65 - *i*: Gli lumi i quali (*la Jesina*: Lumi ne' quali nel, *come il Cagliariitano*).
 » - *e f*: e nel qual.
 » - *b e g l m q r t v z*: li quali nel quale (*come i quattro Codici del Witte e il Riminese. L' edizione De Romanis*: nel come e nel quale; *il Roscoe*: li quali e nel quale). (**)
 66 - *c e i l m q r t*: da diversi (*come il Riminese, il Cortonese, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
 » - *v*: per diversi (*così il Buti edito*).

(*) Seguono il Lambertino il Cassinese, il Filippino, il Vicentino, il Cortonese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli.

(**) Il Codice Landiano, e il cartaceo dell' Archiginnasio di Bologna si danno quali mostransi in originale, e non come sono alterati a farli leggere come legge il Lambertino.

Se raro e denso cio facesser tanto
 una sola virtù sarebbe intecti
 piu e men distributa ed altrettanto
 Virtù diuerse esser pueguō fructi 70
 di pricipi formuli e quei fuor chuno
 seguitarieno atua ragion destructi
 Ancor se rarofosse diquel bruno
 cagion che tu dimandi adoltre i parte
 fora disua matra se digiuno 75

V. 67 - g (errato): face esser (il *Vicentino*: facesson. Il *Ca-*
gliaritano: fa esser).

69 - n: distribuita (come il *Cassinese*).

» - s: disturbata.

» - t: o altrettanto.

70 - h i: Di principi - q: A principi (il *Santa Croce*:
 De' principii).

» - h q: for ch' uno (la *Jesina*: for d' uno).

71 - q: seguiterano - meno x gli altri: seguitarieno.

» - meno h q tutti: distrutti (il *Vicentino*: Seguitariano....
 distrutti).

73 - q: fosse raro - h: de quel.

74 - a q: domandi (come il *Roscoe*. Il *Cortonese*: Ragion
 che tu dimandi).

» - s: Cagione che tu mandi o oltra.

» - gli altri: od oltre (il *Bartoliniano*: od oltre o in).

75 - i: Fuor di.

» - c: Farà di (come il *Vicentino*, e le edizioni primitive
 di *Foligno* e *Napoli*, e la *De Romanis*).

» - q: di soa.

» - b d e f i r t v: materia.

» - meno b h i n tutti gli altri: sì digiuno (e così il *Ca-*
gliaritano e il *Codice veduto dal Palesa*. Seguono il
Lambertino i *Codici Vaticano*, *Cassinese*, *Vicentino* e
Riminense, le quattro primitive edizioni e la *De Ro-*
manis).

Esto pianeta o si come comparte
 lo grasso el magro un corpo così qsto
 nel suo uolume cangierebbe carte
 Sel primo fosse fora manifesto
 nelo eclissi delsol p trasparere 80
 lo lume come inaltro raro ingesto
 Questo nõe po e da uedere
 del altro e selli auieu chio laltro cassi

V. 76 - d: Esso.

» - a c d i l m: pianeta (come il *Berlinese*, il *Cortonese*, il *Riminese*, il *Codice veduto dal Palesa*, e taluno della *Crusca*).

» - c n: così come (così il *Vicentino*).

» - h: e si come.

» - i m q z: sì come (così il *Vaticano*, il *Riminese*, il *Cagliaritano*).

» - l: che sì come - gli altri: o sì come (quale il *Lambertino*).

77 - meno a b c d h q tutti: e il magro.

» - z: in corpo.

78 - meno a b c d h q tutti: cangerebbe (il *Vicentino*: cangiarebbe).

79 - meno a b c d h q z tutti: Se il primo (il *Vicentino* ha poi saria).

» - z: Nel primo.

80 - h n z: Ne lo eclipsi (come il *Vicentino*, il *Filippino*, il *Codice veduto dal Palesa* e nell' antica edizione *Mantovana*) - i q: Nell' eclipsi - n: del sole.

» - gli altri: Nell' eclissi.

81 - c: come in atto.

» - i q: come in alto.

» - l (errato): rara (se non è per raramente).

» - z: come è in altro.

83 - a: o s' egli adivien.

» - h: De l' altro e s' elli (come il *Vicentino*).

» - i: Dell' altro s' elli - z: Dell' altro s' egli.

falsificato fia lotuo parere
 Selli e che questo raro nō trapassi 85
 esser conuien un termine daonde
 losuo contraro piu passar nō lassi
 Et indi laltrui raggio sirifonde
 cosi come color torna p uetro
 loqual diretto ase pionbo nascōde 90
 Ordirai tu chelsi dimostra tetro
 oue ¹ lo raggio piu chennaltrui pti

1) Forse nello innanzi era *que* per *qui* in vece di *quue* o *quusi* senza il segno abbreviativo, e guasta l'inferior parte dell'asticella del *q*: e fors'era *Que*, guasto il basso del *Q*.

V. 83 - *gli altri*: e s'egli avvien.

» - *g*: che l'altro cassi (come il *Vicentino*).

84 - *c*: sia lo - *i m*: fia il - *n*: sie lo - *q*: fia el.

86 - *a h*: convene - meno *z* *gli altri*: conviene (il *Vicentino*: conven in termine).

87 - *i*: il suo.

» - meno a *n tutti*: contrario (il *Filippino* e le primitive edizioni di *Jesi*, *Foligno* e *Napoli* stanno col *Lambertino*).

» - *m*: contrario trapassar.

88 - *z*: si rafonde (il *Vicentino*: se rifonde).

89 - *z*: vietro.

90 - *i*: Il qual - *d i*: di dietro.

» - *e h*: dirietro - *r*: dirieto (come il *Buti* edito).

91 - *q z*: O dirai tu ch'el si (il *Codice veduto dal Palesa*: O dirai tu che si. Il *Cortonese*: Or dimmi tu).

» - *t v*: ch'el si (come l' *Aldina*).

» - *z*: tietiro.

92 - *a*: Indi (come ha la *Jesina*).

» - *e h i q z*: lvi (così il *Santa Croce* originale, il *Filippino*, il *Cassinense*, il *Buti* edito, il *Riminese*, il *Cagliaritano*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*).

» - *gli altri*: Quivi.

p esser li rifracto piu aretro
 Da questa stanza puo deliberarti
 sperienza se giammai la pruoni
 chesser suol fonte ai rivi dinotrarti
 Tre specchi prenderai e due rimuoui

95

V. 92 — a: che 'n altre.

» — *d e f i n q r z*: altra parte (*e poi: deliberarte e arte*). (*).

» — *meno h gli altri*: altre parti (*e così: deliberarti, arti*).

93 — *i*: Per essergli (*il Gaetano: Per esser lui*).

» — *a h q*: refratto (*così il Codice veduto dal Palesa. Il Cortonese: rivolto più a dietro; e: a dietro anche l'altro Cortonese*).

» — *z*: restato più a dietro.

94 — *u*: Di questa (*come il Cagliaritano*).

» — *c*: stanza (*così il Codice veduto dal Palesa*).

» — *h*: istanza — *t v*: istanza.

» — *meno g i l m q z gli altri*: istanza (*il Vicentino, il Cagliaritano, il Riminese sono col Lambertino*).

» — *a c i*: puoi — *g*: poi — *q*: po'.

95 — *i*: Isperienza — *gli altri*: Esperienza.

» — *h*: se via mai.

» — *meno a b c d gli altri*: provi.

96 — *h*: sul fonte — *meno a c d h gli altri*: a' rivi (*il Riminese: fonti a' rivi*).

» — *z*: e rivi.

» — *a*: nostr' arte (*il Filippino: nostre arti come il Buti edito*).

97 — *a h*: e i duo (*così il Cassinese. Il Riminese ha: Tri specchi.... e i due. Il Cortonese: troverai*).

» — *b c t v*: e i due (*come il Vicentino, il Cortonese, il Riminese e le quattro primitive edizioni del Poema*).

» — *g*: e du'.

» — *meno a d gli altri*: rimovi (*il Vicentino: rimuovi*).

(*) Questa lezione, e le altre due rime sono nel Codice di S. Croce altresi), quantunque in dubbio del Witte. Non è rara.

da te dun modo e laltro piu remosso
 tràbo liprimi gliocchi tuoi retruoui
 Riuelto adessi fa che dopo ildosso 100
 tistea unlume che tre specchi accèda
 e torni a te da tucti riposso
 Benche nel quãto tanto nõ si stèda
 lauista piu lontana liuedrai
 come puien che igualmte risplèda 105
 Orcome aicolpi deli caldi rai

V. 98 - *tutti*: remosso.

99 - *m r*: Tr' ambi.

» - *q*: toi.

» - *tutti*: ritrovi (*il Vicentino*: ritruovi).

100 - *a l z*: Rivolti (*così le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Buti edito*: Rivolti ad esso e fa).

» - *l*: E volto ad essi - *v*: E volto ad esso - *i n*: ad esso.

» - *a*: dopo 'l dosso - *z*: di po' l dosso (*il Cortonese*: sopra 'l dosso; *il Vaticano*: di poi. *Il Buti edito ha*: di po' il).

101 - *a i z*: Ti stia (*come il Cortonese e il Buti edito*).

» - *e*: Te stia (*il Vicentino per cattivo t lesse Restia*

» - *z*: il lume.

» - *meno a b e i q z gli altri*: che i tre (*il Vicentino, il Filippino, il Bertinese e le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino*). (*)

103 - *b m t*: s' intenda - *q*: se 'ntenda (*l' Autaldi ha*: il tanto come l' antica Mantovana).

104 - *l*: La vista mia lontana.

» - *m*: si vedrai - *q*: la vedrai (*il Cortonese solo, vedrai*).

105 - *e*: convien ch' ugualmente.

» - *i*: conviene ugualmente.

» - *m q*: conviene ch' ugualmente.

» - *meno a e z gli altri*: ch' ugualmente.

106 - *a*: degli calderai (*così, ma s' intende*: caldi rai).

(*) Credo che si debba scrivere *ch' e'* valendo *che e'*.

delaneue riman nudo ilsubietto
 e dalcator e dalfreddo primai
 Così rimaso te nelo intellecto
 voglio informar diluce sinuace
 cheti tremolera nelsuo aspecto

110

V. 106 - meno h q gli altri: degli caldi rai.

107 - meno a b i l q t v z tutti: soggetto (il Codice degli Agli avendo tagliato il lungo s par che dia fuggietto. Hanno subbietto il Cagliaritano, il Vicentino, il Santa Croce, il Berlinese, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Buti edito, il Bartoliniano e il Roscoe).

108 - m r: E del (come la Jesina e la De Romanis).

» - a g i l m n p q r z: calore e (così il Vicentino, il Riminese, il Cagliaritano).

» - b c d h o t v: colore e (come il Bartoliniano, e i quattro Codici del Witte, la Jesina, il Cassinese e l'edizione De Romanis).

» - e f: color e (così il Buti edito e l'Antaldi). (*)

» - b: e da freddo primai (il Cataniese: e de' freddi).

109 - b c d: nello 'ntelletto.

» - a z: nell' intelletto - q: ne l' entelletto.

110 - h i: vollio (che tanto dice voglio, quanto vol' io).

» - h n: lucie sà vivacie (il Cortonese: più vivace; il Cataniese: voracio).

111 - h n: tremolarà (il Cortonese: tremolerà nel tuo; il Cataniese: suo cospetto).

(*) Il Codice Filippino, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, la Nidobestina portano *candore*. Il Lana chiosa che: « la neve per li caldi » radii del sole si risolve in acqua, e quella *bianchezza*, che in prima gli era, è in privazione ». Cotal chiosa rende autorevole il *candore*, e difatti, come già avvertii (nel *Dante col Lana*), Brunone Bianchi, commentando la lezione *colore*, aggiunge perde il *candore* e il *freddo primai*. Credo che *colore* primamente Dante scrivesse, ma poi, e tardi, conoscendo che *colore* non bastava alla specialità, *candore* scrivesse; onde io l'accolsi nelle mie lezioni. La lezione *catore* non è che un errore da mala lettura e da scrittura peggiore di un primo amanuense, perchè la neve non ha *calore*, nè può aver, con *catore*, *freddo*.

Dentro dalcielo dela diuina pace
 sigira un corpo nelacui uirtute
 lessere di tucto suo pntento giace
 Lo ciel seguente cha tante uedute 115
 quel esser parte p diuerse essenze
 da lui distratte e da lui contenute
 Gli altri gironi per uarie differēze
 le distinzioni che dentro dase āno
 dispongono ailor fini elorsemeze 120
 Questi organi del mondo cosi uāno
 come tu nedi omai digrado i grado

V. 112 - *tutti*: ciel.

113 - *i*: Figuri un corpo.... vertute.

114 - *tutti*: L' esser - *n*: tutto ch' a suo (come il *Riminense*).

» - *i*: face.

115 - *i*: Il ciel - *t*: Nel ciel.

» - *s*: sovente (il *Cortonese*: vedente).

116 - *n*: Qual esser (il *Riminense*).

117 - *a*: distrutte.

» - *n*: distante (forse distinte).

» - *meno c h q t* gli altri: distinte (le edizioni primitive di *Poligno*, *Jesi* e *Napoli*, e il *Vicentino*, il *Riminense* stanno col *Lambertino*).

118 - *h*: di altri gironi.

» - *a*: difrenze.

119 - *d*: La distinzion.

120 - *n*: Disponzano.

» - *d i n t v*: a lor fine (come il *Cortonese*, il *Vicentino*, l' *Aldina*, l' antica *Mantovana* e la *Jesina*).

» - *a*: al lor fine (come il *Buti* edito).

» - *q*: e a lor fini.

» - *s*: a lor fin e a lor.

» - *meno h* gli altri: a' lor fini.

» - *v*: fine lor (il *Cagliaritano*: fini lor).

121 - *c*: Questi ordini (com' è nelle primitive edizioni di *Poligno* e *Napoli* e nel *Cataniese*).

122 - *g q*: ormai.

che disu prendono e di sotto fanno
 Rignarda bene a me sicomio uado
 pquesto laco al uero che desiri
 siche poi sappi sol tener loguado

125

V. 123 - a: e di sotto si anno.

124 - v: Raguarda.

» - d e m n o p q r v z: bene omai (*così il Codice Pi-
 lippino, il Cagliaritano, il Cortonese e il Buti edito*). (*)

125 - a d z: Per questo loco. (*Così il Bartoliniano, il Ca-
 gliaritano e il Santa Croce*).

» - c e i m o p r t v: Per esto loco (*così il Codice ve-
 duto dal Palesa. Hanno per esto il Filippino, il Va-
 ticano, il Berlinese, il Gaetani, e le primitive edizioni
 di Foligno, Mantova e Napoli, e il Cassinese*).

» - n: Per questo luoco (*il Cortonese reca: Per questo
 vero*).

» - g q: Per esto luoco.

» - b f h l: Per esto laco (*siccome sta nel Berlinese, nel
 Vicentino, nel Codice veduto dal Palesa, nel Riccar-
 diano (Braidense) 1005, e nelle primitive edizioni di
 Foligno e Napoli. Il Codice di lord Glenbervie e
 quattro degli Accademici hanno lago*).

» - u: al vero che digiri.

» - t: al ver che tu (*come il Santa Croce, il Berlinese,
 il Gaetani, il Cagliaritano, il Vicentino, il Bartoli-
 niano, l' antica edizione Mantovana e la Minerva*).

» - m e n o q t gli altri: disiri. (**)

126 - b h q: sappie - i n: sol sappi poi (*il Santa Croce:
 sol poi tener sappi; il Cataniese: sappi sostener,
 forse: sol tener*).

(*) Il Cassinese porta: *Riguarda omai a me*. Il Landiano ora mostra
 un *omai* che non aveva.

(**) Nel *Dante col Lana* opinai che *laco* e non *loco* esser dovesse la
 voce vera. Non si *guada* ogni luogo, ma solo dov'è acqua. La trasfor-
 mazione di *laco* in *loco*, e di *loco* in *luoco*, di *luoco* in *luogo* non è un
 maraviglioso per gli antichi amanuensi tal quale come *laco* in *lago*. Anche
 oggi mantengo la mia opinione, e il Lambertino, il Landiano ecc. hanno
 in *laco* voce sicura.

Lomoto e lauirtu de santi giri
 come dalfabbro larte delmartello
 da beati motor conuen che spiri
 El ciel cui tanti lumi fano bello 130
 dela mente profonda colui ' uolue
 prende linage e fassene suggello
 Et come lalma dentro auostra polue
 pdiferente mèbra e ,formate

1) Sembra che prima fosse *cholu*.

- V. 127 - *t*: Lo modo - *h q*: di santi.
 128 - *d z*: l' arte nel martello (come il *Vicentino*, il *Santa Croce* di seconda mano, il *Cagliaritano*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Roscoe*. Il *Cortonese*: Come del fabbro l' arte è nel martello. Il *Riminense*, solo: Come del fabbro).
 129 - *a* (errato): martori (il *Santa Croce* di seconda mano: Dai veraci motor).
 130 - *v z*: Il ciel - *q*: Lo ciel (come il *Buti edito*).
 » - *gli altri*: E il ciel - *z*: il cui tanti.
 131 - *meno a b d g h i n q tutti*: Dalla mente (come i quattro Codici del *Witte*, il *Riminense*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cagliaritano*. Le quattro primitive edizioni, il *Filippino*, l' *Antaldi* e il *Cassinense* segnano il *Lambertino*. Il *Roscoe* ha: di la mente).
 » - *meno g i tutti*: che lui (il *Riminense* concorda col *Lambertino*).
 132 - *h* (errato): Proende - *h n*: l' immagine (manca l' abbreviativo sull' *i*).
 » - *i*: Prende l' immagine (come l' *Antaldi* e la edizione *De Romanis*).
 » - *t*: Prendene image.
 » - *h n*: e fassene suggiello (l' *Antaldi*: e fanne).
 » - *z*: e fassen.
 133 - *n*: nostra (uno n per u, errore aruto spesso).
 134 - *i*: e confermata (il *Vicentino*: membri. Il *Cortonese* manca dell' *o*).
 » - *tutti*: differenti.

PARADISO — CANTO II.

adiuersepotenze se risolue	41
Così lantelligèza sua bontate	135
multiplifica ' ple stelle spiega	
girando se sopra sua unitate	
Virtu diuersa fa diuersa lega	
col pretioso corpo chela uiua	140

1) Così imperfetto; dev'essere: *multiplicata*.

V. 135 — *h*: potencie.

- » — *meno a d i t v z gli altri*: potenzio.
- » — *meno h q tutti*: si risolve (*l'Antaldi*; si rivolge).

136 — *h*: l' intelligencia.

- » — *meno a i q gli altri*: l' intelligenza — *q*: soa.

137 — *tutti*: Multiplicata (*il Cortonese ha poi*: piega. *Il Cataniese*: moltiplica e pelle).

138 — *meno e h i n q r z tutti*: sovra.

- » — *e*: varietate.
- » — *m' r*: vanitate (*qual è nel Codice Gaetani e nel Cagliaritano*).

140 — *h n*: precioso. (*)

- » — *a h i*: ch' ell' avviva (chella viva) (così il *Cagliaritano*, il *Cassinese*, il *Vicentino* e il *Santa Croce*, il *Roscoe*, i *Patarini* 67 e 316, il *Magliabechiano*, quattro *Pucciani*, due *Riccardiani*).

(*). Tutti i diciannove Codici compreso il Trevigliano, e ommesso il Frammentario Napolitano, che qui manca, hanno *corpo* come il Lamber-
tino; e l' hanno il Riminese, il Cagliaritano, il Vicentino, il Codice ve-
duto dal Palesa, la Crusca, i quattro Codici del Witte, il Bartoliniano,
l' Imolese, il Cassinese, il Parmigiano del 1373, la Viudelina, il Riccar-
diano 1005 e tanti altri. Nel *Dante col Lana*, molto errato come tante
volte ho detto, le parole dell'ultima linea della nota al testo, dopo *segno*
erano scritte per stare dopo l' *avviva* della linea prima. Rimaneva, e qui
riporto che con quella voce *corpo* non si ha chiarezza nè molta proprietà
per esprimere *stella*. Si ponga mente al Commento del Lana: « Cagione
diversa spiegata in diversa *costellazione* fa diverso effetto, si come ap-
pare del sole e delli altri pianeti quando mutano *segno*.... » Il Codice
Riccardiano-Brandense che è l'unico ha nel Commento per citazione o ri-
chiamo al testo: *Col prezioso segno*, il che mostra che questa voce fu in
alcuno degli antichi, e più antichi, Codici Danteschi. E che questa propria
e non altra avesse il Lana si riconosce dalla nota successiva al verso

nelqual sicome uita inuoi selega
 Per la natura lieta onde deriua
 la uirtu mixta plo corpo luce
 come letitia per pupilla uiua
 Daessa uien cio che daluce aluce
 par differente nō da denso e raro

145

V. 140 — *e p v*: ch' ella avviva (così il Bartoliniano, il Filippino, le primitive edizioni di Mantova e Napoli, e la Nidobeatina).

» — *n*: ch' illa avviva (e lo stesso ch' ella). (*)

141 — *a b c e f g h i l m o r v*: vita in lui (così il Cagliaritano, il Riminese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Buti edito, il Santa Croce di seconda mano, il Cortonese, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, i Patavini 9,67 e 316, il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema e la De Romanis. Il Codice degli Agli ha veramente illui).

» — *q z*: vita in lei.

» — *t*: vita ivi (fors' era inuoi).

» — *tutti*: si lega (il Riminese: se, come il Lambertino).

142 — *a*: diriva (il Vicentino ha qui matra in vece di natura).

143 — *h n*: lucie (poi lucio al 145).

145 — *d i*: da luce luce.

140: « Cioè congiunta la virtù con la constellazione, si si lega in essa » come fae la vita negli animali » ecc. L'astronomia appella *segn* le *constellazioni* ossia i gruppi de' corpi celesti e non i corpi individui; e qui parlando delle differenti membra del corpo fa buona similitudine colle stelle d'ogni costellazione. Io direi che questa voce *segno* fosse di prima scrizione, e non entrata per ciò che in qualche Codice ignoto oggi, che fu conosciuto dal Lana, il cui proprio testo sembra perduto. Il *corpo* adunque, venuto di poi, sarebbe qui a particolareggiar la Luna, come i molti pensano, ma io ere lo più al concreto e indeterminato.

(*) Di tutti gli altri dodici Codici che tengono la *viva* o *l'avviva* altro non è a dire che manca sì come nel Lambertino il raddoppiamento della *i*, e si ha a leggere *ch' ell' avviva*, e ivi, e nelle edizioni primitive di Foiguo e Jesi, in quella della Minerva, nella De Romanis, e dovunque tale scrizione s' incontri.

essa e formal principio che pduce
 Conforme asua bonta loturbo el chiaro

V. 147 - *d n*: Essa è il formal (come il *Santa Croce*).

» - *q*: Essa fermal (*fors' era*: essa è ferm' al, quale si legge nel *Vicentino*. Il *Cagliaritano* su raso dà: *Quest' è formal*. Il *Cortonese* li chiarirebbe col suo *Essa e' forma al*).

» - *s*: Essa è forma e il.

» - *g h i*: principio.

» - *a*: che conduce (come il *Cortonese*).

» - *d*: che l' adduce.

148 - *a* (errato): Conferma - *i*: Conferma.

» - *e o*: bontate.

» - *e*: el turbo - *s*: lo turbo.

» - *i o*: il turbo.

» - *g h q*: e chiaro.

» - *meno a i gli altri*: e il chiaro.

~ r ((())) ~

CANTO TERZO

Quel sol ke pia damor miscaldo ilpecto
di bella uerita mauea scòuto
prouando e riprouàdo il dolce asjeto
Et io pconfessar correcto e certo
me stesso tanto sicòuene
leuai il capo aproferir piu erto
Ma uisione aparue che ritenne

5

V. 1 - e: Quella che pria.

» - z: scalda.

2 - tutti: scoperto. (il Riminese: scoperto. Il Cagliariitano
qui ha: bona verità).

6 - c: Leuai 'l capo (così il Santa Croce di seconda mano.
Il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, il Buti edito. Il
Riminese: Leuai el capo).

» - e f g l r z: Leuai lo capo (come i quattro Patavini,
il Bartoliniano e il Santa Croce originale).

» - a h i q: profferer (come i quattro Codici del Witte, e
il Cortonese).

7 - tutti: apparue (così il Santa Croce di seconda mano,
il Berlinese, il Gaetani, il Vaticano, Aldo, la Crusca,
il Cassinese, i quattro Fiorentini. - Vision m' apparue
hanno i quattro Codici del Witte, il Cagliariitano, il
Riminese).

ase me tanto stretto p uedersi che di mia cōfession nōmi souēne	
Quali p netri trasparenti e tersi ouer p acque nitide e tranquille	10
nō si p fonde che fondi sien persi	
Tornan denostri uisi lepostille debili si che pla inbianca fronte	
nō uien meu forte ale nostre pupille	15

V. 8 - a: me tanto secreto per.

» - q ad se mi tanto (il Codice veduto dal Palesa ha: stretto tanto).

9 - c: mie confession (il Vicentino primo: Chi di mia).

10 - a (errato): per vetta - z: per vietro.

12 - h: ch' i fondi - q: che: 'l fondi.

» - meno i gli altri: che i fondi (il Filippino, il Riminese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino).

» - q t e: sian persi.

13 - a (errato): de' nostri (uno n roresciato).

» - d q: di nostri.

» - z: pustille.

14 - q: Deboli - r: Debile.

» - c: perla 'mbianca.

» - f i r (errati): perla imbiancata.

» - p: perla im bianca (m per n).

» - z: perla bianca fronte (così il Cagliaritano, il Vicentino, il Gaetani e la primitiva edizione di Napoli, ne' quali penso vogliasi il segno del mancato n sull' a di perla, o uno i addossato che era, come nel Prammontario, bolognese a bianca).

15 - m u o p q r: men tosto (tale si trova in ventidue Codici del Rossi, nel Bertinese, il 67 Patavino, il Cassinese). (*)

» - h i: popille.

(*) Essendo qui necessario un contrapposto di vigore, il forte è quel desso: per tosto sarebbe stato necessario avere avuto un lento o simil

Taluidio piu facee aparlar pröte
 pchio dentro allerror contrario corsi
 anquel chaccese amor tra lomo elföte
 Subito si come dilor macorsi
 quelle stimädo specchiati scbianiti
 puer di cui fosser gliocchi torsi
 Et nolla vidi e ritorsili auanti

20

V. 16 - b: Cotali (ma è alterato; forse aveva Tali; per altro così è messo d' accordo col Vaticano, col Gaetani, col l' Aldina).

» - meno b i q gli altri: Tali (come il Santa Croce, il Berlinese, il Filippino, l' antica edizione Mantovana, la De Romanis e quella della Minerva).

» - e: faceze - q: fазze (forse l' Ambrosiano aveva innanzi faze, il copista se n' accorse che già aveva scritto face, e distratto aggiunse il ze senza correggere l' altra sillaba).

» - f r: facte (un mal fatto e preso per t).

» - g: facee a parlar più pronte (il margine di Santa Croce e il Berlinese hanno: apparir pronte).

17 - z: Perchè dentro.

» - h: lo error contrario.

18 - t: Per quel (il Buti edito: Di quel, come il Cortonese).

» - l (errato): l' uomo e il ponte.

» - meno a z gli altri: l' uomo e il fonte (il Vicentino segue il Lambertino).

19 - meno i m tutti: si com' io (il Buti edito: Sì subito).

20 - f: stimate.

22 - t: E non le vidi.

» - meno g gli altri: E nulla vidi (il Vaticano: E nolli vidi; l' Aldina: e non gli vidi).

voce: forse v'era dapprima che fu espulsa senza che il Poeta si ricordasse di togliere il *facto* che aveva scritto. Il *forte* hanno il Codice Gaetani, il Laurenziano XL.7, il Cavriani, il Di Bagno e tutti i Lancel, il Marciano LI, il Parmigiano del 1373, il Roscoe, il Bartoliniano, i Patavini 2, 9 e 316 ecc.

diricti nellume dela dolce guida
 che sorridendo ardea negliocchi sc̃i
 Nō ti marauigliar pchio sorrida 25
 me disse apresso iltuo pueril coto
 poi sopra iluero ancor lopie nō fida
 Ma te riuolue come suole auoto
 uere sustanzie son cio chetu uedi

V. 22 - *q*: intorsili (il *Cagliaritano*: rivolsili; il *Riminese* e il *Buti* edito: ritorsigli; le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, e il *Codice Filippino*: ritorseli).

» - *t*: tornansi.

» - *meno a gli altri*: ritolsili.

» - *t*: davanti.

23 - *f*: Dritti negli occhi (come il *Cortonese*).

24 - *h*: ardea negl'occhi (il *Cortonese*: ne' pensier).

26 - *tutti*: Mi - *h*: dise.

» - *b*: toto (il primo *t* fu un pessimo *c*, e deve dir coto).

» - *d*: quoto (come il *Bartoliniano* e il *Roscoe*).

27 - *t*: Poi sopra 'l vero (l'*Antaldi*: Poi sovra il vero).

» - *t*: Che sopra il vero (così i *Codici Patavini* 2 e 316, il *Bartoliniano*, il *Berlinense* e *Gaetani*, e in margine il *Santa Croce* e il *Cagliaritano*).

» - *e*: Che sopra 'l ver (come il *Buti* edito).

» - *v*: lo piè ancor (come il *Buti* edito. L'*Antaldi*: ancora i piè come l'edizione *De Romanis*. Il *Cassinense*: ancor li piè).

» - *g*: ancor il piè (come la *Jesina* e il *Roscoe*; il *Santa Croce*: ancora il piè, come il *Riminese*).

» - *h*: ancor lo pe' (l'*Imolese*: il pe').

28 - *h*: Ma ti (hanno Ma ti anche i quattro *Codici del Wille*, e il *Filippino*. Il *Bartoliniano* e il *Roscoe*: riuolvi come suoli).

» - *i*: Ma se (come l'*Antaldi*).

» - *h* *s*: come sole.

29 - *h*: sunstance (sun stame; ne letto per m).

qui relegate p manco di uoto 30
 Pero parla conesse eodi e credi
 chela uerace luce chelli appaga
 di se nō lascia torcer lor lipiedi
 Etio alombra che pare a piu uaga
 diragionar dirizza mi e cominciai 35
 quasi comehuom cui troppa uoglia smaga

V. 30 - meno g tutti: rilegate (il Buti edito ra col Lambertino).

31 - z: parli con essi (il Cortonese: parla con essi. La Jersina: cortese).

» - i: ed odi (ehodi).

32 - h u: veracie lucie.

» - a: che gli (come il Vicentino e il Riminese).

» - e: che 'l g' appaga (chelgappaga, che mi pare il che gli appaga).

» - c d n q r: che li (così suonano il Filippino, il Vaticano, il Gaetani e le primitive edizioni di Jesi e Mantova, e il margine di Santa Croce).

» - meno f h i gli altri: cho le.

33 - meno c a g n t tutti: Da sè.

» - z: lasso - tutti: lor torcer. (*)

34 - d n: Ond' io (come il Santa Croce).

» - h: E io.

» - i: sì vaga.

35 - u: dricciami - gli altri: drizza' mi (drizzami).

36 - a h: uom che - z: uom chi.

» - g q: troppo.

(*) Veramente il Torricelli notò che ponendo una virgola, o un segno di parentesi dopo luce o dopo sè, il senso si fa più chiaro e più bello. Qui, quanto al partirsi (*torcer li piedi*) non ha bisogno (non altro essendovi che essa luce,) del da sè; e appunto non si partono perchè son paghi di essa. Di sè ebbe a vedere in parecchi Codici la Crusca, e hanno il Cortonese e il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino, il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Il Lambertino dunque ottimamente legge.

O ben creato spirito che arai
 diuita eterna ladolezza senti
 che nō gustata nō sintēde mai
 Grazioso miffa semi contenti 40
 delnome tuo edela vostra sorte
 ondella pronta e conocchi ridēti
 La nostra carita nō serra porte
 a giusta voglia senō come quella
 che uol simile ase tucta sua corte 45
 Io fui nelmondo uergine sorella
 ese lamente tua bense riguarda

V. 37 - c: che omai - f (errato): che avrai - r: che rai
 (il Buti edito: ch' ai rai).

38 - r: e la dolezza.

39 - a n z: non si sente mai. (Come il Santa Croce e il
 Cagliaritano).

40 - h n q: Gracioso (la Jesina segue: mi fia farmi con-
 tenti).

» - n: mi fie.

41 - i (errato): nostra (n per u anche la primitiva edizion
 Napolitana, dev' esser uostra).

42 - z: Onde ella (il Riminese poi: e con gli occhi).

44 - v: A giusto prego (come il Buti edito. La Jesina poi:
 come o quella).

45 - n: simele - q: soa.

46 - h: l' fui nel.

47 - m: mia - q: toa.

» - i: bene in sò guarda.

» - o v: ben mi (com' è nelle edizioni d' Aldo, di Burgo-
 franco, Rovillio, Zatta e Comino e nel Patavino 67, e
 pretero la Crusca, il Foscolo, i quattro Fiorentini, e
 Brunone Bianchi).

» - meno c d e p gli altri: si riguarda (il Vaticano: te
 riguarda). (')

(*) Le edizioni di Foligno, Mantova, Napoli primitive, il Codice Fi-
 lippino, il Cassinese seguono il Lambertino. Il Lana in suo Commento

nōmīti celera lesser piu bella
 Ma riconoscerai chio son piccarða
 che posta qui conquesti altri beati
 beaṭa sono nela spera piu târða
 Linostri affetti che solo infīamati
 son nel piacer delo spirito santo
 letitian deleno ordine formati

- V. 48 - *f*: non mi ti cela tu (*forse celara*).
 » - *g*: non mi ti celarà - *z*: non mi ci (*scambio di t in c*).
 49 - *a h q*: ch' i' son.
 51 - *a b c d*: Beata sono in la (*così nel Bartoliniano, nel Cortonese e nel Roscoe, nelle primitive edizioni di Folligno e Jesi, e nella De Romanis*).
 » - *q*: Beata sono' en la (*com' è nel Vicentino. La lezione ella è la stessa che la en la, e si trova nel Cassinese e nel Cagliariitano*).
 » - *z*: Beata sono alla.
 » - *g*: Beati semo in la.
 » - *i*: Beati sono nella (*così anche il Codice veduto dal Palea. Il nella, ma col beata, si trova anche nel Riminese e fu preso dalle edizioni d'Aldo, della Crusca, di Burgofranco, di Rovillio, di Comino e de' quattro Fiorentini*).
 52 - *c f g i l t*: effetti (*il Cagliariitano: aspetti*).
 54 - *i*: Letizia (*manca l' abbreviativo sull' a*).

dice *se tu ti riguardi* (la stampa bolognese per errore ha *ricordi*) onde il *si riguarda* dev' essere stato anche nel Codice eh' era innanzi a quel chiosatore com' è nell' Antaldi, nel Cagliariitano, nel Buti edito, nel Cortonese, nel Bartoliniano, nel Riccardiano 1028, nei Patavini 2, 9 e 316, nello Stuardiano, in altri dell' Accademia, nella Jesina, nella De Romanis e nell' edizione della Minerva. Come poi la mente per riconoscere alcun che non deve riguardar *se*, ma quello, intesi dunque buono il *mi*. Io in vece ritengo che il *se* non sia il pronome personale assoluto per *se stesso*, ma la particella personale *si*, mutato come di spesso l' *i* in *e* e ne avverti anche il Sicca, quindi il *riguardarsi* val *mettersi in riguardo*, in attenzione. È dunque da toglier l'accento all' *e* di *se* postovi o per errore o per proposito, e meglio convertirlo in *i*, e da eliminare il *mi*. Così chiarisco ed emendo la mia nota al Dante col Lana.

Et questa sorte chepar giu cotato 55
 po ne data pche fuor neglecti
 linostri noti e noti in alcun canto
 Ondio allei nemirabili aspecti
 vostri risplende nō so che diuino
 cheni trasmuta daprimī concepti 60
 Pero nō fui arimembrār festino
 ma or mainta cio chetu mi dice
 siche trafigurar me piu latino
 Ma dīme noi che siete qui felice

- V. 54 - *meno a b d i q t v tutti: su' ordine.*
 » - *n: informati (come il Santa Croce originale e il Riminese). (*)*
 55 - *d i n: E questa spera (il Vicentino: E quella sorte. Il Cortonese poi: che n' è giù .*
 56 - *a (errato): far - meno n q gli altri: fur.*
 57 - *e v: e uoiti (così il Buti edito; l'Antaldi: uoiti).*
 58 - *z: mirabili aspetti.*
 59 - *z: Nostri risplende - l: risprende.*
 » - *h n q r z: tramuta (come il Cagliaritano).*
 60 - *e: tramota.*
 » - *i: trasmuti.*
 62 - *tutti: dici (e poi: felici, amici).*
 63 - *d z: Si che 'l raffigurar (come il Cortonese. Il Riminese: si che a raffigurar).*
 » - *v: Si che 'l transfigurar - gli altri: raffigurar.*
 64 - *meno z tutti: Ma dimmi.*
 » - *Chi siete voi.*
 » - *g: siete più - q: siti.*
 » - *z: sete qui.*

(*) Il Cagliaritano ha *nel su' ordine formati*, e par si accosti all' *informati* che piacque al Witte. La Nidobeatina avendo preso dal suo ordine, che la edizione della Minerva accolse, mostrò d'intender meglio la chiosa del Lana « cioè li nostri desiderii s' allegnano dalla forma e ordine di questo regno ». E perchè poteva ancora rimaner dubbio sul *formati*, lo stesso Lana aggiunse: « e nota che quello *letizian* si è verbo neutro » informativo, e tanto vale quanto in *gramatica laetantur*. Sicchè lo *informati* non è per noi.

desiderate uoi piu alto loco 65
 ppiu nederue o piu farui amice
 Con quelle altre ombre pria sörise üpoco
 da iude merispose tanto lieta
 carder pareo damor nel primo foco
 Frate lanostro uolonta quieta 70
 vertu dicarita ché fa uolerne
 sol quel chauemo e altro nōci aseta
 Se disiassimo esser piu superne
 foran discordi li nostri disiri
 daluoler dicolui chequi necerne 75
 Che uedrai nō capere in questi giri
 seesser incarita e qui necesse

V. 65 - q: Desiderati voi.... luoco.

66 - i: vedervi.

» - q: e per più farve - v z: o per più farve (così il Cassinese. Il Codice veduto dal Palesa: e più farvi).

» - gli altri: Per più vedere o per più farvi.

67 - t: quell' altra ombre.

68 - meno g z gli altri: Da indi.

69 - d: Cader pareo d' amor.

70 - f (errato): vostra (come il Vicentino).

» - q: voluntate (come il Vicentino).

71 - tutti: virtù.

72 - meno z gli altri: e d' altro.

» - n z: disiassemo (il Cataniese: e se disiano).

74 - n: Fuoran (il Vicentino e il Cagliaritano hanno: san-rien).

» - h q: discordi li nostri (come i Codici del Witte).

» - i: discorda i nostri - gli altri: discordi gli nostri.

75 - q: quolui.

76 - a (errato): vedrai noi - z (errato): non caprai.

77 - a: Se essere - c d z: S' essere (z abbreviato: s' esre).

» - meno b i gli altri: S' esser.

e sola sua natura ben rimiri
 Anze formale adesto beato esse
 tenersi dentro ala diuina uoglia
 peuna fanse nostre uoglie stesse
 Sicche come noi sem disoglia insoglia

80

V. 77 - *c e f r*: in caritate (così il Vaticano, il Riminese, Aldo, la Crusca, il Bartoliniano, il Comino, i quattro Fiorentini). (*)

78 - *q*: E se la soa - gli altri: E se la sua (il Codice veduto dal Palesa: E se sua).

79 - *meno a g tutti*: Anzi è.

» - *r*: formato.

» - *e*: ad questo (com'è nel Gaetani, alla veduta del chiarissimo Barlow, e in tre Britannici).

» - *q z*: a questo (così il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, il Riminese, il Pucciano 5 e l'antica edizione Mantovana).

» - *h*: a esto. (**)

81 - *c*: uno fa nostre.

» - *meno z tutti*: fansi (il Vicentino segue il Lambertino).

82 - *a*: E siccome noi sem (come l'Antaldi. E siccome noi semo hanno le primitive edizioni di Foligno e Napoli e il Codice Vicentino).

» - *c*: Ma siccome noi sem - *r*: siam (come il Berlinese).

» - *o*: Siccome noi sem qui (come il Gaetani. Il Riminese: siem).

(*) Il Cortonese porta: *Se esser carità et se necesse*; il Cagliariitano: *Esser in caritate qui è necesse*; il Roscoe: *Se esser in carità qui c'è necesse*; le quattro primitive edizioni, e il Filippino s'accordano col Lambertino e il Codice veduto dal Palesa; il Vicentino ha: *Carità*.

(**) La Crusca quantunque conoscesse molti Codici che fuggivano l'*a esso*, pur lo tenne perchè forse l'aveva veduto gradito all'Aldo e così fece il Volpi nella stampa del Comino. I quattro Fiorentini lo ripudiarono; e bene, perchè certo è errore. Oltre ai Codici per essi citati in pro dell'*Ad esto* sono da avvertire il Buti edito e le primitive stampe di Foligno, Josi e Napoli, e quella della Minerva, il Santa Croce, il Riccardiano 1005, il Laurenziano XL, 7, il Roscoe, il Cagliariitano, i Vaticani 365, 386 e 4776, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, senza i quindici de' nostri e de' migliori.

pquesto regno a tueto ilregno piace
com a re chen suo uoler cinuoglia

V. 82 - *h*: no sen - *q*: noi sen.

» - *t*: Così come noi sem.

» - *i* *z*: semo (il *Cataniense*: sien qui).

» - *i* (*errato*): di foglia in foglia (*cattiva scrittura*, «
lungo tagliato).

83 - *z*: Di questo regno (il *Buti edito*: In questo).

» - *c f l*: a tutti il regno piace (così il *Riminense*. Il *Vicentino*: tutto regno).

» - *m q*: a questo regno piaco.

» - *n*: i regno (*manca la l*) piacie (*e poi*: pacie, facie).

» - *r*: e questo regno.

84 - *a n*: Com' a quel re (*e tale ha il Codice Santa Croce*).

» - *d*: Come a quel ro (così il *Cassinense* e la *Crusca*).

» - *g*: Come al Re (così l' antica *Mantovana* e il *Codice veduto dal Palesa*. Il *Roscoe* segue il *Lambertino*).

» - *t*: Siccome al Re (*e così il Cortonese, il Riminese, la Jesina e il Vicentino*).

» - *a c d e f q z*: che suo voler (*come l' Antaldi; ma è chiaro mancar sul che l' abbreviativo dell' n*).

» - *b g l o*: che 'n suo (com' hanno il *Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Vicentino, il Cassinese, i Patavini 2, 9 e 67*).

» - *h*: che in su'.

» - *t v*: che in suo (*qual hanno il Santa Croce, il Buti edito, il Roscoe, il Bartoliniano. Il Riminese: che al suo*).

» - *a z*: ne uoglia (*manca sull' e o sull' u il segno dell' abbreviatura ne 'nuoglia*).

» - *b d*: ne 'nvoglia (*come il Vicentino e il Cassinese, il Comino*).

» - *c e f g h l m n o p q r t v*: ne invoglia (così il *Cortonese, il Bartoliniano*).

» - *h*: ne 'nsoglia (*nen songla*).

» - *i*: n' ha voglia (*navogla*).

E lasua uolonta e nostra pace
 elle quel mare alqual tuoto si moue
 cio chella cria oche natura face
 Chiaro mifu allor comogni doue

85

V. 85 - *b c p*: In la sua voluntade (così i *Patavini* 2, 9 e 67, l'antica edizione *Mantovana* e quella della *Minerva*. Il *Landiano* ora tiene voloutà).

» - *d*: E la sua voluntade (così il *Patavino* 316, e la stampa del *Comino*).

» - *e f m n q*: In la sua volontà (così il *Cortonese*. Il *q* ha son).

» - *h*: l' la sua volontà (cioè: in la).

» - *r*: Nella sua volontà.

» - *s*: In la sua voluntate. (*Il Riminese* e il *Santa Croce* portano: E la sua voluntate; il *Cagliaritano* e il *Vincentino*: E la sua volontà; il *Codice veduto dal Palesa*: e le sue volontà).

» - *n*: v' è nostra.

» - *c* (errato): et nostra. (*)

86 - *a d g v*: Ell' è quel mar.

» - *e*: El ge quel mare - *g*: Ed è quel mare.

» - *r t*: Elli è quel mare (*il Riminese*: Ello è quel mare).

» - *meno i gl' altri*: Ella è quel mare.

» - *a d n*: dal qual.

» - *meno a d i q z tutti*: muove.

87 - *c e f g o p r t v z*: crea (come il *Santa Croce*, il *Roscoe* e il *Riminese*).

» - *b d f h i n o q z*: e che natura (come il *Santa Croce*, il *Bertinese*, il *Gaetani*, la *Crusca*, il *Roscoe*, l'*Imolese*, e i quattro *Fiorentini*).

88 - *h*: Chiaro ne fui.

» - *i*: Chiaro mi fue.

(*) Già dissi nel *Dante col Lana*, Vol. 3, pag. 49, edizione bolognese, che la sua volontà, (o voluntade o voluntate) ha una forma passiva o voluta, e che miglior sia in la sua come di spontanea e libera soddisfazione. Questo in la sua parmi felice correzione del Poeta.

inciolo paradiso e sì la grazia
 del sômo ben d'un modo nôui pïoue 90
 Masicomelli auien cun cibo sazia
 e un altro rimane ancor lagola
 che quel sì chere e di quel siringrazia

- V. 88 - *h*: come e men dove.
 » - *z*: come onne dove.
 89 - *a*: essi la grazia.
 » - *c d*: etsi la grazia.
 » - *z*: e se la grazia (*come il Cassinese e il Vicentino, i Riccardiani 1024, 1027, e quattro Pucciani*).
 » - *gli altri*: e sà la grazia. (*)
 91 - *n*: Ma sì com'elli avvien.
 » - *q*: Ma sì come 'l avvien.
 » - *z*: che un (*il Vicentino: come devien ch'un*).
 » - *meno a i t gli altri*: Se un (*il Berlinese, il Gaetani, il Riminese, il Cagliaritano, e le antiche e primitive edizioni di Jesi e Napoli e la De Romanis moderna seguono il Lambertino*).
 92 - *meno g z gli altri*: E d' un altro. (*Sta col Lambertino anche il Vicentino*).
 93 - *a c i l n t v*: chiede (*come il Riminese, e il Buti magliabechiano, il Cassinese e le quattro primitive edizioni*).
 » - *z*: sì core.

(*) Il Trivigiano può essere scorretto col *se*, usato l' *e* per *i*, come spessissimo gli antichi; l' *essi* del Frammentario Bolognese dell' Università risponde propriamente all' *etst* dei due triulziani, dell' Aldina, della Crusca, del Codice veduto dal Palesa, del Patavino 316, e di qualch' altro; ma non sembra verosimile che Dante abbia ciò scritto ben piuttosto *e sì*, e che talun copiatore trovando quell' *e* che appunto fu e così scritto, e in quel segno che si legge anche *et*, questo scrivesse. Il Landiano ha chiarissimo l' *e sì*, e il Triulziano segnato o, l' antico 1217 della Corsiniana, il Florio, il Glenbervie, l' Ambrosiano 198 e gli altri due, i tre altri Patavini, i quattro del Witte, il Roscoe, il Bartoliniano, altri Pucciani, e il Magliabechiano, e il resto de' nostri, e altri d' altrui. Questa bella forma vivissima nella nostra lingua, come in ammirativo dev' essere sicuramente originale del Poeta.

Così fecio conacto e cō parola	
p apprender dalei qualfu latela	95
onde nō trasse insino aco la spuola	
Perfetta uita e alto merto icela	
dōna pīusu midisse ala cui norma	
neluostro mōdo giu siueste e uela	
Perchentfino almorir sinegghi e dorma	100

V. 93 - meno h q gli altri: chiero (il Cortonese ha in ecce:
Di quel si gode; ma il Vaticano, il Bertinese, Aldo,
la Crusca, e i quattro Fiorentini hanno chiero).

» - h: o sin ringrazia.

95 - t: di lei (come il Buti edito).

96 - a c d h q t z: infino a co.

» - b: Infino a co (e così il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Mantova; e la De Romanis).

» - i: sinanco - gli altri: insino al co.

» - meno b i q t tutti: spola. (Il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino: Il Cortonese: insino a qui).

97 - meno a n tutti: ed - g p: altro (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - e: merco (spesseggiato errore di c per t).

» - meno a tutti: inciela (il Vicentino segue il Lambertino. La Jesina: l'incela).

98 - h: più sa - i: è più su (il Cortonese ha: Donna più su alla toccata norma).

100 - b: Ma perchè fino al.

» - d: Perchè fino al.

» - i q z: Perchè fin al (e tale è nel Bertinese, nel Filippino. Il Codice veduto dal Palesa ha: sin).

» - n: Perchè infino al (come il Cassinese).

» - meno c z gli altri: Perchè in fino al (il Vicentino: Perchè 'nfino).

» - n: si voggi e - h q: si vegli e (come il Roscoe).

» - t (errato): si veste o dorma.

cō quello sposo chogni uoto accepta
 che carita a suo piacer pforma
 Dalmondo p seguir la giouinetta
 fugimi e nelsuo abito me chiusi
 e promisi laua dela sua setta
 Huomini poi almal piu cha ben usi
 fuor mirapiron dela dolce chiostra
 idio si sa qualpoi miauita fusi

105

- V. 102 - *b*: caritade (or ridotto a carità).
 » - *meno a e g i l m gli altri*: caritate (il *Vicentino*: karita').
 » - *a*: al suo.
 » - *e z*: voler (e così il *Cortonese*).
 103 - *i*: Seguire la.
 » - *b c d*: giovanetta (come il *Cassinese*).
 » - *h q*: giovenetta (come il *Vicentino*).
 104 - *z*: Fuggiemi - *gli altri*: Fuggi 'mi (come il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*).
 » - *a c t v z*: nel suo abito.
 » - *tutti*: mi chiusi (il *Buti edito*: m' inchiusi).
 106 - *a z*: Ilvomeni (il *Bartoliniano*: Omimi).
 » - *gli altri*: Uomini.
 » - *b g i*: al mal (come il *Buti edito*, il *Codice Gaetani*, il *Berlinese*, il *Riminese*, il *Cassinese*, le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, e il *Cortonese*).
 » - *b d i r*: ch' al ben (così il *Berlinese*, il *Santa Croce*, il *Gaetani*. Il *Buti edito*, il *Cortonese* e il *Riminese*: che al ben. Il *Vicentino*: che a ben).
 » - *a c g*: ch' a ben.
 » - *gli altri*: Uomini poi a mal più ch' a bene.
 106 - *a*: rapiror (n non finito) - *v*: rapitten.
 107 - *q*: de la dita.
 108 - *b e m r t z*: E Dio si sa (così il *Buti Magliabechiano*, il *Codice Riminese*, il *Vicentino*, il *Cassinese*, il *Roscoe*, il *Bartoliniano*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*).

PARADISO — CANTO III.

59

Et questaltro splēdor chetisi mostra
dalamia dextra parte e che sacēde 110
di tucto illume dela spera nostra
Cio chio dico di me dise intende
sorella fo e così lefo tolta
di capo lōbra dele sacre bende
Mapoi chepur almōdo fu riuolta 115

- V. 108 - *h*: Dio si sa (*il Santa Croce originale*: si si sa).
» - *l*: Iddio se 'l sa (*come il Cortonese*).
» - *q*: E Iddio si sa.
» - *e*: Dio lo si sa (*come il Buti edito, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
» - *a*: poi qual.
109 - *t*: E quell' altro (*come il Vicentino. Il Cagliaritano poi ha: splendor che mi ti*).
» - *h s*: E questo.
» - *t*: E quell' altro (*come il Vicentino*).
» - *t*: che vi si (*il Cagliaritano: che mi ti*).
110 - *h*: de la.
» - *h*: De la mia destra.
» - *s*: Dalla man destra.
111 - *t v*: della sfera (*il Roscoe: dalla spera*).
113 - *i*: le fui - *q r*: li fu (*come il Cassinese*).
» - *gli altri*: Sorella fu e così le fu tolta (*il Cortonese: Suora mi fu; la Jesina: così lei fu*).
114 - *n*: sante bende (*come nel Bartoliniano e nel Buti magliabechiano*).
115 - *a*: Poy che pur.
» - *h*: eh' al mondo così fu.
» - *i*: Poi pure ch' al (*il Cortonese: E poi che pure. L' Imolese: nel mondo*).
» - *t*: fui rivolta. (*)

(*) Qui il Cagliaritano fu raschiato, e sul raschiato si legge: *Ma bene col mondo pur fuisse rivolta*, che può essere stata una prima scrittura, presto rigettata.

ptra suo grado e ptra buona usāza
 nō fu dal uelo del cor giàmai disciolta
 Queste laluce dela gran costāza
 che del secondo neuto di soane
 general terzo e lultima possanza 120
 Così parlōmi e poi comīcio aue
 maria cātando e cantando uānio
 come p acqua cupa cosa graue
 La uista mia che tanto lei seguio

V. 116 - *h*: grato e contra a buona (grato è anche nel *Santa Croce* e nel *Cassinese*. Il *Riminense* ha in vece: Contra sua voglia e contra buona).

» - *i*: e contro.

117 - *i*: del vel - *t*: quel cuor.

» - *b c d g i q r v*: del cuor (come il *Riminense*; ma il *Vicentino*, il *Cagliaritano*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Bartoliniano*, i quattro *Codici del Witte*, *Aldo* e la *Crusca* concordano col *Lambertino*. Il *Cortonese* legge il verso: Non fu da lei il vel del cor disciolta, e tal quale).

» - meno *a e f h m n* gli altri: quor (come il *Buti edito*).

118 - *d*: Ella è la luce.

» - meno *b q t v z* tutti: Gostanza (come il *Buti edito*, il *Riminense*, il *Cagliaritano*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vaticano*, il *Berlinense*, il *Gaetani*, il *Roscoc*, il *Cassinense*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*. Vedasi al verso 98 del *Canto IV*).

119 - meno *a b c d* tutti: il terzo. (*)

121 - *d*: Così mi disse (come il *Cortonese*).

» - *h*: e po cominciò.

123 - *a*: così grave.

124 - meno *a i l* tutti: la seguio (il *Cortonese*, il *Gaetani*,

(*) Alcuni Codici fra cui l' *Imolese* hanno: secondo vanto. Certamente alludendo ai due *Federighi* strenui e famosi, furono amendue gloria da cantarsene la Casa che li generò

quanto possibil fu poi che ¹ la pse
 volsesi al segno dimaggior desio 125
 Et a beatrice tucta si conuerse
 maquella folgoro nel mio sguardo
 siehe dapprima iluiso nō sofferse
 E cio mifece a dimandar piu tardo 130

1) Le lettere oia di poi che non d'altra mano.

il Filippino e le edizioni di Foligno e Jesi, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa stanno col Lambertino).

- V. 125 - u q: possibil (il Cassinese: possibil fo).
 » - a g l n: fu poi che la (chella, doppiamento di consonante spiegato più volte; trovasi anche nel Vicentino, nel Cassinese e nelle quattro primitive edizioni del Poema).
 » - h: fu po se la.
 » - m: fu poi che li (chelli, doppiamento come nel chella).
 » - q: fu po che li.
 » - m q: asperse.
 126 - a c: a segno (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).
 127 - h i n t: E a Beatrice (come la Jesina e il Vaticano).
 » - h: coverse (manca il segno dell' n ommesso).
 128 - z: sfolgorò (il Riminese: folgoro).
 » - i: nel sommo sguardo.
 » - meno a b e d h q z: tutti: nello mio (nel Vaticano, nel Filippino, nel Bertinense, nel Codice veduto dal Palesa, nel Cagliariitano, nel Cortonese, nel Buti edito è: nel mio. Il Landiano è alterato e fatto dire: isguardo com' è nel Cortonese).
 129 - h q z: di prima (come il Roscoe).
 » - b v z: nol sofferse (come il Patavino 316, il Roscoe, la Crusca e la De Romanis).
 130 - a h i l m q z: a domandar (così il Vicentino).

~~~~~



## CANTO QUARTO

**I**ntra due cibi distanti e monēti  
 dun modo prima simoria difame  
 che libero huomo lun recasse adēti  
 Si si starebbe unaugno intra due brame  
 di feri lupi igualmēte temendo  
 si si starebbe un cane intradue dame

- 
- V. 1 - *f*: duo (*com' ha la Crusca*).  
 » - *r*: du' (*com' è nel Cassinese*).  
 2 - *a c d h i q z*: pria (*e tale è nel Vaticano, nel Cassinese, nel Riminese, nel Cagliariitano*).  
 3 - *a c*: libero uom.  
 » - *b d n*: liber uom - *z*: liber omo.  
 » - *meno h tutti gli altri*: liber uomo.  
 » - *h* (errato): tiriesse (*forse: traiesse*).  
 » - *i*: traesse - *a d*: ai denti (*il Gastani, il Bartoliniano, il Roscoe e l'Aldina: si recasse ai denti*).  
 4 - *a*: Si starebbe (*il Cagliariitano: Si si farebbe*).  
 » - *d*: intra duo (*il Cortonese: infra due*).  
 » - *r*: du' (*com' è nel Cassinese*).  
 5 - *meno b q tutti: fieri - z*: De' fieri.  
 » - *e t v*: egualmente (*come il Bartoliniano, la Jesina, i quattro Codici del Witte, il Vicentino. Il Cortonese per mala scrizione ha: e qualmente per egualmente*).  
 6 - *a e*: tra due - *f*: duo - *r*: du' (*come il Cassinese. Il Cortonese: infra due*).  
 » - *d*: dayme.

Pche si mi tacea me nō riprendo  
 dali miei dubbi dun modo sospito  
 poi chera necessario ne cōmendo  
 Io mi tacea ma ilmio disir dipito 10  
 mera neluiso el dimādar conello  
 piu caldo assai che p parlar distito  
 Fessi beatrice qual fe daniello  
 nabuccodonosor leuanlo dira

- V. 7 - *meno a h q tutti: S' io mi.*  
 » - i: Perch' io s' io mi - *gli altri: Perchè s' io.*  
 » - g: non mi comprendo.  
 8 - i: Dai - q: mei - f: di modo (*il Buti in vece del*  
*di modo ha: egualmente*).  
 9 - d n: Da ch' era - h q: necessario.  
 10 - *meno a b c d h i q t v z gli altri: l' mi tacea.*  
 » - h: ma 'l mio - i: ma mio (*il Cortonese: el mio*).  
 » - d h z: disio - n: digio - t v: desir.  
 11 - a h q: el dimandar - i: el domandar (*come il Cas-*  
*sinese*).  
 » - z: e dimandar.  
 12 - q: ch' a per parlar.  
 13 - *meno a b c d z tutti: Fe' si (come il Cassinese e il*  
*Santa Croce). (\*)*  
 » - d: Qual fu Daniello.  
 14 - i: Nabucco dingor (*il Vicentino: Nabucco denosor;*  
*il Cassinese: Nabucco donasor*).  
 » - z: bevendo.

(\*) Il Cagliaritano che ha *Fessi* continua con *qual s' fe'*, ma nel *Fessi* non è che doppiamento di consonante passato nel Riccardiano 1028, nel Filippino, nelle primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, in quella di Burgofranco, Rovillio, Sessa e Zatta, nel Riminese, nel Vicentino, nel Codice veduto dal Palesa, nel Vaticano, nel Gactani, nel Berlinense, nell' Aldina, e preso dalla Crusca, e mantenuta dal Comino, ma non dai quattro Fiorentini. La Jesina mutando solo la *f* in *e* diede: *Fe' sè Beatrice qual sè fe' Dantello*, con cui si accosta al Cagliaritano. La Chiosa del Lana (*Vol. 3, pag. 58, edizione bolognese*) mostra che ha ad essere *Fe' sè* e non *Fessi*.

|                                         |    |
|-----------------------------------------|----|
| che lauea facto inginſtante fello       | 15 |
| Et diſſe io ueggio bene come ti tira    |    |
| uno e altro diſio ſiche tua cnra        |    |
| ſe ſteſſa legħa ſiche fuor nō ſpira     |    |
| Tu argomenti ſelbuon uoler dura         |    |
| lauiolenza altrui p qual ragione        | 20 |
| dimeritar miſcema lamisura <sup>1</sup> |    |
| Ancor didubitar tida cagione            |    |
| parer tornari lanime ale ſtelle         |    |
| ſecondo laſentenza diplatone            |    |
| Queſte ſon lequition cheneltuo uelle    | 25 |

1) Fu alterato in *figura*.

V. 15 - *i*: Perchè lo fece ingiuſtamente (*il Vicentino*: avia;  
*il Cortoneſe*: indegnamente).

16 - *h q*: io uiegio.

» - *e n q*: Come te tira (*il Cortoneſe*: Dove ti tira). (\*)

17 - *e f g h i l m q r z*: ed altro - *n*: digiò (*il Vicen-*  
*tino*: e l' altro; *la Jeſina*: Un altro).

18 - *i l m*: Se ſteſſo (*come il Vaticano, il Rimineſe, il*  
*Codice veduto dal Paleſa, il Caſſineſe, il Filippino,*  
*la Cruſca e la edizione del De Romanis*).

» - *h*: for (*come il Bartoliniano*).

19 - *h*: Se 'l bon - meno a b c d gli altri: Se il buon.

21 - *n* (*errato*): ſciemo.

22 - *v*: a dubitar (*come il Buti edito*).

23 - *tutti*: l' anime alle (*il Codice veduto dal Paleſa, l' An-*  
*taldi e il Berlineſe*: anima).

24 - *h n*: ſentencia (*come il Vicentino*).

25 - *g*: Queſt' è la quiſtion (*il Caſſineſe e i Codici del*  
*Witte hanno*: Queſte ſon le queſtion; *il Vicentino*:  
Queſte ſon quiſtion).

» - *h*: nel to' velle.

(\*) Fuggono il mal ſuono del *ti-ti*, che anche è delle quattro primitive edizioni del Poema, il Caſſineſe, il Rimineſe, il Cagliaritano che ha *Com'et*.

portano igualmente e po pria  
 tractero quella che piu a difelle  
 De seraphyn colui che piu sindia  
 moyse samuel e quel jouani  
 che prender uolle <sup>1</sup> io dico uō maria 30

1) uolle per uoglie, uogli.

V. 26 - e: Puntan si.

» - meno x gli altri: Pontano (come i quattro Codici del Witte, quello veduto dal Palesa, il Vicentino. Il Buti edito: Si pontano). (\*)

» - e: ugualmente (come il Riminese).

» - meno a n x gli altri: igualmente (il Vicentino sta col Lambertino. Il Bartoliniano: egualmente).

28 - h: Dei - q: Di (il Riminese: Nei).

» - z: scindia.

29 - z: Samuele - meno a h l m n q t v gli altri: Samuello (il Vicentino, il Cassinese, il Filippino, i quattro Codici del Witte e le quattro primitive edizioni hanno quel che il Lambertino).

» - tutti: Giovanni (il Santa Croce: Johanni).

30 - a b c d h n q v: qual prender (e tale portano i quattro Codici del Witte, l' Aldina, e molti Codici dell' Infernigno).

» - n: vuole - z: vuol - a b h q: vuoi (come il Cassinese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il q aveva uo e fu corretto).

» - i l m t v: vuoi (così nel Vaticano, nell' Aldina, in Burgofranco, ecc.).

» - gli altri: vuogli (come nel Bartoliniano, nell' edizione della Minerva, nella De Romanis. L' antica Mantovana: vogli).

(\*) Il Cagliaritano ha *putano* per mancanza di segno abbreviativo sull' u a dir *puntano* (qual hanno il Cassinese e il Riminese) e in margine da altra mano la voce del Trivigiano e del Lambertino *portano*, il cui *r* dev' essere stato uno *n* mal finito.

Nō āno in altro cielo i loro schanni  
 che questi spirti che mo tappuriro  
 ue āno alessor lor piu o meno ani  
 Ma tucti fano bello il primo giro  
 e differētemōte an dolce nita  
 psentir piu e men leterno spiro  
 Qui se mostrato nō pche sortita

35

V. 31 - i: hanno altro (il *Catanese*: hanno molto).

32 - e: Que (*per* Che).

» - a z: questi spirti (*come il Cassinese*).

» - l m: quegli spirti (*come il Gaetani, il Cagliaritano, il Berlinese, il Vaticano, le edizioni di Burgofranco, Roviglio e Comino*).

» - o: quelli spirti (*come il Buti edito*). (\*)

33 - a t e: più o men (*come il Cassinese, il Riminese, il Buti edito*).

» - g z: più e men (*come il Vicentino*).

» - q: più meno.

34 - a h q: differente mente.

37 - meno q tutti: qui sì (*il Vaticano, il Gaetani, il Berlinese, e di seconda mano il Santa Croce: Li sì. Il Roscoe: Quivi sì*).

» - b d i: mostraron (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Bartoliniano, la Crusca, il Comino*).

(\*) Concordano col Lambertino il Santa Croce, l'Antaldi, il Cortonese, l'antica edizione Mantovani e la Jesina, il Bartoliniano, il Roscoe, l'edizione della Minerva, il Riminese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, e già il Lombardi citando il verso 75 dove è *quest'alme* avverti che qui si deve leggere *questi* e non *qu'elli*. Il Witte e il Segretario della Crusca non aderirono al Lombardi com'io gli aderisco, ma possono scusarsi col pensiero che in questo 32 verso si accenna ai due spirti comparsi o dispariti i quali Dante seguì coll'occhio e anche seguiva colla mente: al 75 si parla ben di essi ma altresì di quanti eran nella condizione loro, e destinati in quella parte di Paradiso onde per codesto si ritenevan come presenti. Per altro la grande quantità di Codici antichi da cui abbiamo *questi* non permette di reputar più genuina l'altra lezione che dessa; e o fu posterior guasto di uno basso e lungo *s* in *g* e insieme lasciata senza taglio l'asticeciuola del *t*, o il *quegli* fu un subito ripudio del Poeta. Il Vicentino ha poi: *or t' apparirò*.

sia questa spera lor mapfir segno  
 dela celestial <sup>1</sup> che an men salita  
 Così parlar puiēsi al nostro īgegno 40  
 po che solo da sensato apprende  
 cio che fa poscia dintellecto degno  
 Perquesto la scriptura condescēde  
 a uostra facultade e piedi e mano

1) Qui è un'alterazione in *spiritual cha men*.

V. 37 - *gli altri: mostraro (come il Vaticano, il Cassinese, il Cagliaritano, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, i Patarini 2, 9 e 316, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Mantova, e la moderna della Minerva).* (\*)

38 - *i: Sie.*

» - *f: spera lor ma (forma).*

39 - *b c e q z: Della spiritual (come il Vicentino, il Cortonese, la Crusca, il Filippino, e le primitive edizioni di Mantova e di Jesi. Il Roscoe: Da la).*

» - *h: De la spirituale.*

» - *a d: con men.*

» - *t v z: che ha men - gli altri: c' ha men (il Codice veduto dal Palesa legge quel che il Lambertino).*

40 - *t: parlar convien.*

» - *a c: al nostro (errore di uno u rovesciato. L' Aldina: a vostro).*

41 - *s (errato): sentato (il Vicentino: di sensato).*

42 - *n: possa (come il Buti edito).*

43 - *n t v z: condiscende (così l' antica Mantovana, la Jesina e la Minerva. Il Vicentino: discoscende).*

44 - *a: faqultate - meno t v: facultate (il Vicentino segue il Lambertino; il Cassinese: facultà).*

» - *i t v: e piede (come il Codice Gaetani, il Buti edito, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*

(\*) Il Vicentino reca *Qui se mostrato* come il Lambertino, facile errore un *t* per un pessimo *r*.

attribuisce a dio e altro intende 15  
 E santa chiesa con aspetto humano  
 gabriel e michael uirapresenta  
 e laltro che tobias rifece sano  
 Quelche timeo dell'anime argom̃ta  
 nō e simile acio che quisinede 50  
 po che come dice par che senta  
 Dice che l'alma alasua stella riede  
 credendo quella quīdi esser decisa

V. 45 - *meno a n t v gli altri*: ed altro.

» - *g*: e l'altro.

46 - *z*: santa ecclesia non aspetto.

» - *a*: (*manca di chiesa*).

47 - *g n v*: Gabrielle - *i q*: Gabriello.

» - *t*: Michael (*la De Romanis*: Michele).

» - *b c d g h l m q r z*: Michel - *i n*: Michele.

» - *t*: Gabriel (*la De Romanis*: Gabriele).

» - *q* (*errato*): vita presenta (*un t per un pessimo r, e disunito male ciò ch'era unito. Il Buti edito*: ripresenta). (\*)

48 - *b d*: Tobbia.

» - *n*: rifece - *q*: rifece (*fors'era*: rifece).

49 - *n q*: de l'anima (*come l'Imolese*). (\*\*)

» - *z*: dellume argoranta. (\*\*\*)

50 - *n*: Non n'è (*il Vaticano*: Non è simile a quel).

51 - *h*: che 'l senta.

» - *z* (*errato*): santa.

52 - *q*: sona.

» - *a c*: rede.

53 - *h z*: decisa (*il Cortonese*: Credendo prima quindi; *il Cagliaritano ha*: discisa).

» - *i* (*errato*) derisa (*cattivo e preso per r*).

(\*) Il Vicentino coi nostri *a e f* segue il Lambertino.

(\*\*) La Chiesa del Luna riguarda *le anime*, e non *l'anima*.

(\*\*\*) Forse l'inanzi all'amanuense era *dell'anime argometa* mancata l'abbreviatura sopra l'*i d'anie*, e sopra l'*e* dell'altra voce; e si noti che abbiamo Codici che collo stesso segno sopprimono l'*m* e l'*n*.

quãdo natura p forma ladiede  
 E forse sua sentenzia e d'altra guisa      55  
 che lauoe nō suona e esser puote  
 cō intenzion dinon esser derisa  
 Selintende tornare a queste ruote

V. 54 - *t*: per forma natura (*il Cortonese*: Dove natura per).

» - *i*: li diede. (\*)

55 - *n*: E forsi sua sentencia - *i*: Forse sua sentenzia.

» - *d*: Ma forse sua intenzione. (\*\*)

» - *q*: soa sentenzia.

» - *z*: ad altra guisa - *h*: d'altra.

56 - *e f m z*: non sona.

57 - *n*: da uoi (*fors' era*: da noi, *qual è nell' antica edizione Mantovana*).

» - *meno e gli altri*: da non (*il Vicentino*: de non; *la Jesina*, come *il Lambertino e l' Ambrosiano*).

» - *h*: dirisa.

58 - *a*: S' ell' intende (*Sellintende. Così il Vicentino e il Cassinese*).

» - *g (errato)*: So l' intendete tornar.

» - *h*: S' elli intende - *i t v*: S' egli intende.

» - *b e d*: S' egl' intende (*come i quattro Codici del Witte, il Bartoliniano e il Riminese*).

» - *q z*: So la intende tornar (*la Jesina*: Se intende torna, mancando all' a il segno del soppresso r).

(\*) Quantunque nella stampa del Frammentario dell' Università di Bologna non sia detto, pur si vede mancare la terzina 55-7 che manca egualmente nel manoscritto.

(\*\*) Il ch. Agramante Lorini dando gli estratti del Codice Cortonese che ha: *E forse la intenzione* sospettò che il Copista ripettesse per iavista la voce *intenzione* ch' è due versi più sotto; io considerando la diversità della scrizione fra il Cortonese e il Trinziano sospettò che sia da prove del Poeta il quale nel mutare o rimutare non curò di cancellare quello che ripudiava. Questi e altri simili accidenti furono cagione che io affermassi nella prima prefazione che i Codici primitivi furono composti su tratti di carte o membrane che l'autore cambiava in mano agli amici, e d' altre che furono raccolte dopo sua morte. Il Codice che fu del Roscoe ha per terza differenza: *E forse sua intenzion*, tal qual è anche nell' Imolese.



lonor dela fluenza <sup>1</sup> biasmo forse  
 in alcü uero suo arco penote 60  
 Questo principio male inteso torse  
 gia tutto ilmōdo quasi siche joue  
 mercurio e marte a nominar trascorse  
 Laltra dubitation cheti cōmoue  
 a men ueneno po che sua malitia 65

1) Fors'era *delanfluenza* ovvero aveva sull'a di dela il segno del mancato n perchè si leggesse della 'nfluenza.

V. 58 — *gli altri*: S' ello intende tornare.

» — *i l m q*: rote (come il *Bartoliniano* e i quattro *Codici del Witte*).

59 — *a b c d*: della 'nfluenza e 'l biasmo.

» — *i*: de la 'nfluenza il biasmo.

» — *q*: de la 'nfluenza e 'l biasmo (come il *Cassinense*).

» — *z*: de la enfluenza e 'l blasmo.

» — *gli altri*: dell' influenza.

60 — *g*: su arco (il *Vicentino*: sua arte).

61 — *a*: malinteso.

62 — *q*: ghious e *gli altri*: gious (il *Santa Croce* e il *Gaetani han Jove* come 'l *Lambertino* e il *Lana*, e il *Buti edito*).

63 — *a*: si mercurio.

» — *g*: nominar (il *Cortonese*: numerar — il *Sicca*, non so cou quali *Codici*, numinar). (\*)

64 — *a*: conmove — *gli altri*: commuove.

65 — *g*: venen (come il *Codice Gaetani*, il *Buti edito* e l' *Aldina*).

» — *i*: veleno (come il *Roscoe* e il *Vicentino*).

» — *meno z* *gli altri*: velen (il *Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).

(\*) Vedasi la mia Nota a pag. 65 del terzo Volume del mio *Dante col Lana*, edizione bolognese, e anche la chiosa del Lana in che a favore del nominar è detto: « E così appellavano l'uomo per nome di quel » pianeta ». E nominar han tutti quanti i venti nostri Codici col *Lambertino*, e cogli altri quattro inediti che citansi in aiuto.

nō ti porria menar dame altroue  
 Parer ingiusta lanostra giustizia  
 negliocchi demortali e argomto  
 difede enōdi eretica nequitia  
 Ma peche puote nostro accorgimto  
 ben penetrare aquesta ueritate  
 come disiri tifaro contento  
 Se violenza e quādo quel che pate  
 neente pferisce aquelche sforza

V. 65 - q: la soa.

» - h n q z: malicia (e così: giusticia, nequitia; come anche il *Vicentino*).

66 - a h i q: poria (come il *Vicentino*, i quattro *Codici del Witte*, il *Filippino* e l'edizione della *Minerva*. Il *Buti* edito segue il *Lambertino*).

» - meno e gli altri: potria (come la *Crusca*, l'*Aldina*, il *Roscoe*, il *Cagliaritano*, il *Riminense*, il *Codice veduto dal Palesa*, i quattro *Fiorentini*).

67 - tutti: Parere (il *Cagliaritano* errato: Pare).

» - h z: ingiusto.

» - a: uostra (n rovesciato. Il *Cortonese*: viva).

68 - d: di mortali (come il *Cassinese* e il *Vicentino*. L'*Antaldi*: agli occhi).

69 - z: de heretica (tal quale il *Vicentino*).

» - gli altri: d'eretica. (\*)

72 - z: te farò.

73 - i: S'è violenza quando (il *Cagliaritano*: Se violenza o quando).

74 - d: mente (forz'era niente).

» - tutti gli altri: niente (il *Filippino*, le quattro primitive edizioni del *Poema*, la *Crusca* e il *Bartoliniano* stan col *Lambertino*).

» - n z: conferisse (così il *Vicentino*).

(\*) Al verso 70 il *Cortonese* ha: intendimento.

nō fuor qste alme pessa scusate  
 Che uolonta senò uol nō samorza  
 ma fa come natura face infoco  
 semille uolte uiolēza iltorza  
 Pche sella si piega assai o poco  
 segue laforza e così queste fero  
 possendo ritornar l' alsanto loco

75

80

1) Nel margine è *Potendo rifugir nel*.

V. 75 — *h*: for (come il Buti edito). -

» — *v*: foran (il Codice veduto dal Palesa ha: fora; forse era forā. Il Vicentino segue il Lambertino).

» — *meno z gli altri*: fur.

» — *meno z tutti*: quest' alme.

» — *v*: per esso (come il Buti edito. Il Cortonese: per questo).

» — *z*: apresso.

» — *a*: esqusate — *c*: escusate.

76 — *t*: Se volontà.

78 — *b*: Se mille fiate.

» — *z*: intorza (il Cagliaritano: violenza torza. Il Vicentino: Se violenza mille volte torza).

79 — *z*: s' ella (sela) se piega (come il Riminese; il Cagliaritano: si spiega).

80 — *n*: forcia.

» — *i n*: questo e fero (il Vicentino: quest efero, forse: quest' è?).

» — *q z*: e così questo è vero (il Riminese: e così questo fero).

81 — *b c f g h i l p*: Possendo ritornare (così il Riminese; e così il Patavino 316 che in margine ha: rifuggir).

» — *d n o q z*: Possendo rifuggir (come l' Antaldi e il Santa Croce).

» — *c m r*: Possendo rifuggire (come il Cortonese; e così il Cagliaritano che in margine tiene: ritornare).

» — *t v*: Potendo ritornare (così anche l' Aldina, la Crusca,

Se fosse stato illor volere intero  
 come tene lorenzo insu la grada  
 e fece muzio ala sua man senero  
 Così lauaria ripinte pla strada 85  
 onderan tracte come fuoro sciolte  
 ma cosi salda uoglia e troppo rada  
 E p queste parole se ricolte  
 lai come dei e largomento casso

*il Comino, la Minerca, la De Romanis, i quattro Fiorentini e il Codice Bartoliniano).*

V. 81 - *d e n o q r o z*: nel santo (come il *Santa Croce*, il *Buti edito*, l'*Antaldi*, e l'edizione del *De Romanis*). (\*)

» - *q*: luoco.

82 - *d h i m u q o z*: Se fosse stato lor (così il *Riccardiano* 1028, il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, l'*Aldina*, la *De Romanis* e il *Buti edito*. Il *Roscoe* ha: stato lor solere).

84 - *n*: facie mucio - *q*: alla soa.

85 - *c t o*: le avria - *gli altri*: l' avria.

» - *i*: ripinta (come le antiche edizioni di *Foligno* e *Napoli*. Il *Riminese*: repinte).

» - *z*: ripiante.

86 - *z*: Onde eran.

» - *n*: fur isciolte (il *Cortonese*: poichè furo assolte).

» - *a*: furon sciolte.

» - *q*: foron (il *Buti edito*: fuoron).

» - *gli altri*: furo.

89 - *z*: a l' argomento (il *Riminese*: et l' argomento).

(\*) Il Codice servito al Lana aveva: *Possendosi fuggire al santo*: ma trattandosi di donne ch' erano uscite dal monastero, il *ritornare* è voce più adatta e propria; e tanto più è, perchè il *rifuggir* ammette una precedente fuga che non vi fu; nè se s' intendesse per *rifugiarsi* basterebbe, perchè già vi furono esse donne, e non sicure furono. Avverti il *Sicca* averi *rifuggire* i più antichi Codici di Casa Trulzio. È vero quanto a quello del 1337 ma non dell' XI ch' è sicuramente più antico, nè del Landiano ch' è del 1336. Io credo che *ritornare* sia l' ultima presa dal Poeta.

che tauria facto noia ancor piuuolte 90  
 Ma ortisi atraversa unaltro passo  
 dinanzi agliocchi tal chepse stesso  
 nō usciresti pria saresti lasso  
 Io to pcerto nela mente messo  
 che alma beata non poria mentire 95  
 poche sempre al primo uero apresso

## V. 90 - i: t' aria.

» - z: fatto et a noia (il *Berlinese* e il *Gaetani*: fatta noia. Il *Cagliaritano*: Che avrì et fatto noia).

91 - h: Ma or si t'attraversa.

92 - h (errato): parte stesso - *gli altri*: per te stesso.

93 - a z: non useresti.

» - q: non usciristi.

» - b c t v: non n'usciresti (come il *Vaticano*, il *Filippino*, la *Crusca*, la *De Romanis*, la *Minerva*, l'*antica Fulginate*, il *Bartoliniano*, il *Comino*, i quattro *Fiorentini*. L'*Antaldi*: Non ne usciresti). (\*)

» - q: pria seresti.

94 - z: l' t' ho.

95 - meno a t v tutti: Ch' alma (il *Cagliaritano* ha poi: potrie).

96 - b m p: Perocchè sempre al primo vero è presso (così il *Cagliaritano*, il *Berlinese*, il *Filippino*, il *Vaticano*, il *Gaetani*, e il *Santa Croce* di seconda mano, il *Bartoliniano*, l'*Antaldi*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*).

» - d: Perocchè è sempre al primo vero appresso (tale hanno il *Santa Croce* originale, e il *Vicentino*, e tale prese il *Witte*).

» - e: Però ch' è sempre 'l primo ver appresso.

» - f h l q: Però ch' è sempre al primò vero appresso (il q fu poi mutato in: Però che... è appresso).

» - g: Perocchè sempre ha 'l primo vero appresso.

(\*) Si avvisa che l'*Aldina* mostra *e' usciristi* ma come nel Codice può essere stato uno *u*, è chiaro l'errore di mal letto *n*.

E poi potesti da piccarda udire  
 che laffection del uelo gostāza tēne  
 si chella par qui meco contradire  
 Spesse fiato già frate addiuenne 100  
 chep fuggir piglio contra grato  
 si fe di quel che far nō si puene

- V. 96 - i: Peroceh' è sempre il primo vero appresso (come il Codice veduto dal Palesa).  
 » - n: Perochè sempre ha il primo vero appresso (come il Riminese che tiene: el, e l' Imolese).  
 » - t o: Perochè sempre è al primo vero appresso (e così il Buti edito).  
 » - z: Però c' ha sempre il primo vero appresso. (\*)  
 97 - f: potresti - z: porresti (come la Jesina).  
 98 - o: ke - q: affecion - tutti: del vel.  
 » - b h q t v: Costanza (come il Bartoliniano e l'Antaldi. Il Santa Croce: Constanza. - V. al Canto III verso 18).  
 100 - b d e f h i l m n o p q r t v z: Molte fiato (come il Cagliaritano, i quattro Codici del Witte, il Roscoe, il Bartoliniano). (\*\*)  
 » - i: Per fuggir - o: perigolo.  
 101 - d f: contro a grato (così il Filippino, il Riccardiano 1024, il Codice veduto dal Palesa, la Crusca, il Santa Croce. Il Vicentino ha: contra a grato, e l' Aldina: a contro a grato). (\*\*\*)

(\*) Gli altri quattro Codici col Cassinese, il Roscoe, il Cortonese, il Cavriano concordano col Lambertino: Però ch' è sempre al primo vero appresso, lezione buona quanto l'altra: Però che sempre al primo vero è presso.

(\*\*) Le fiato furono molte, ma non spese, quindi questa voce che è nel Filippino, nell' XI Trulziano, nel Frammentario bolognese e nel misto dell' Università dev' essere rigetto proprio del Poeta.

(\*\*\*) Avverto qui come avvertii nel Dante col Lana (V. pag. 89 del Vol. 3, edizione bolognese) che non par giusto il preso pel Witte dal Santa Croce, avvegnachè grato sta per inclinazione, e quindi ei vorrebbe dire contro a inclinazione; inutile quell' a nato forse per chi divise coptr' dall' a, e dal successivo che scrisse contro.

Come almeon che dicio pregato  
 dalpadre suo la ppia madre spēse  
 p nō perder pieta sife spietato 105  
 A questo punto uoglio che tu pēse  
 che laforza aluoler simischia e fāno  
 si scusare nōsi posson loffense  
 Voglia assoluta nō p̄sente aldāno  
 ma p̄sentui intanto quāto teme 110  
 sesi ritrae cadere inpiuaffāno  
 Pero quando piccarda q̄llo spreme

V. 103 - *l*: Almeona (come il *Vicentino*).

» - *t v*: Alceone - *a z*: Almeon (come il *Codice veduto dal Palesa, e il Vicentino; il Cagliaritano poi: come di ciò fu*).

104 - *s*: Del padre.

» - *g*: patre... matre.

» - *l m*: propria madre.

106 - *f*: E questo.

107 - *s*: Che la forza e voler.

» - *n*: forza.

» - *s*: e volere (*il Vicentino poi: el voler*).

109 - *n*: assoluta - *s*: non consente a danno.

110 - *s*: Ma consentovi.

» - *g i n q v*: consentevi tanto quanto (*come il Cataniese e il Riminese*).

» - *meno a t z gli altri*: consentevi in tanto quanto (*come il Cagliaritano, il Buti edito: consentevi 'n tanto quanto*). (\*)

» - *gli altri*: in tanto in quanto.

111 - *s*: Se scritta è cader (*il Cagliaritano: se si trova; il Riminese: se si riteme*).

112 - *v*: questo (*come il Cagliaritano e 'l Buti edito*).

(\*) Seguono il Lambertino il Cassinese, il Filippino, il Berlinese, il Gaetani (e di seconda mano il Santa Croce) e l'edizione della Minerva.

dela voglia assoluta intêde e io  
 del altra siche uer diciamo isieme  
 Cotal fo londeggiar delsanto rio 115  
 chusci delfonte ondogni uer derina  
 tal pose inpace uno e altro disio  
 O amanza delprimo amante odiua  
 dissio apresso ilcui parlar minôda  
 e scaldi si chepiu epiu manina 120  
 Non e laffettion mia tanto pfonda

- V. 112 - *m q t v*: expreme (così il Bartoliniano. *La De Romanis*: sprieme).  
 113 - *n*: assoluta (come il Vicentino).  
 » - *q*: soluta.  
 » - *m*: intende rio (forse: o io).  
 114 - *i*: sì vero diciamo (il Riminese: sì che 'l ver).  
 » - *a n q s*: insieme.  
 115 - *t*: Così fu l'ondeggiar - meno *q* gli altri: Cotal fu.  
 116 - *r*: Ch'uscio (le edizioni di Fulgoni e della Minerva: uscia).  
 » - *s*: Onde ogni - *q*: Ond'ogne.  
 » - *a i s*: deriva (così l'antica edizione Mantovana).  
 117 - *h i l m q*: puose (come il Cassinese).  
 » - *a n t v*: uno e altro (come il Vicentino e il Buti edito).  
 » - *n*: digio.  
 118 - *i q*: O manza - *l*: O mansa.  
 » - *s*: del primer.  
 119 - *i*: appresso tuo parlar - *n q*: il tuo.  
 » - *v*: mi monda (come il Filippino; credo fosse: mi innonda. Il Buti edito: m'innonda).  
 120 - *tutti*: E scalda.  
 » - *a*: m'ariva (marina).  
 » - *m*: più aviva (come il Cortonese).  
 121 - *h*: No è l'afection - *q s*: affection (il Bartoliniano: la voce, come il Florio).  
 » - *a m n q v*: mia sì (come il Vaticano, la Jesina, l'Alcina, la De Romanis e il Buti edito).



che basti arender uoi gratia per gratia  
 maquei che uede e puote acio rispōda  
 Io neggio ben chegiamai nō sisazia  
 nostro intellecto sel uer nō lo illustra 125  
 dī qua dal quale nessun uero se spazia  
 Posasi in esso come fera in lustra  
 tosto che giunto la e giugner pollo

V. 122 - a: a voi render (come il Catanese e il Gaetani. Il Bartoliniano: Che a render basti grazia a voi per grazia).

» - n: Che basti render (così il Riminese).

123 - h q: Ma que' - r: Ma quel.

» - d i: e può (il Vaticano: e vede e può)

124 - n: lo veggio (come il Riminese).

» - a: l' veggio (come il Cassinese).

» - h q: l' veggo.

125 - a (errato): solver (se 'l ver?) non lo (il Buti edito: nollo).

» - gli altri: Se il ver.

126 - \*tutti: Di fuor (il Cortonese concorda col Lambertino).

» - z: Da quel.

» - meno t gli altri: Dal qual.

» - tutti: si spazia (il Catanese ha: nessuno vi ringrazia).

127 - i: fiera (così i quattro Codici del Witte. Il Vicentino: ferro).

» - g n q: illustra (come il Riminese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - z (errato): Po si messo como era fera. (\*)

128 - q: Tosto che giunta l' ha (il Cagliariitano: Tanto).

» - a: giunto la chongiugner (il Riminese: gionto li congiunger).

» - e: giunge la u' giunger.

(\*) Credo che si copiasse da Codice sparuto, e lo scrittore non intendendo certe lettere le riservasse a migliore esame lasciando intanto luogo vuoto a porvele. Quindi ecco il vuoto pel *za* a far *Posasi*. Questo messo poi è certo l' *inesso*, in *esso*.

PARADISO — CANTO IV.

79

se nō ciascun desio sarebbe frustra  
Nasce p quello agnisa dirampollo 130  
apie del uero e ildubbio e e natura  
cal sōmo pinga noi di collo i collo  
Questo minuita questo ma sicura  
con reuerenza donna adimādarui  
dunaltra nerita che me obscura 135  
Io no saper seluom po sodisfarui

- V. 128 - *f*: giunto la o giugner (*il Cassinese: et giugner*).  
» - *z*: giunger.  
» - *meno a h i q z tutti*: puollo (*il Riminese, il Vicentino, il Cassinese seguono il Lambertino*).  
129 - *n*: digio - *gli altri*: disio (*l'Antaldi: ogni disio*).  
130 - *c*: per quella - *i*: di quello.  
131 - *h q*: A piè del vero il dubbio (*il Bertinese, il Vaticanano, e di seconda mano il Santa Croce: del ver lo dubbio. Il Patarino 2: A piè del dubbio il vero, come il Cortonese. Il Catanese poi ha: del vero e dubbio e di*).  
» - *gli altri*: Appiè del vero il dubbio.  
» - *a*: e natura - *z*: ed a natura - *gli altri*: ed è natura).  
132 - *e*: piega noi.  
» - *l*: pinga il ver (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Riminese e la Crusca*).  
» - *n* (*errato*): piango - *t v*: spinge.  
133 - *n*: Questi... questi.  
» - *d*: e questo m' assicura (*il Buti edito: mi sicura*).  
134 - *n*: reverencia - *meno z gli altri*: riverenza (*il Codice veduto dal Palesa sta col Lambertino*).  
» - *z*: donna dimandarvi (*l'antica Mantovana: donna a domandarvi. Il Vicentino: donna addimandarvi*).  
135 - *t v*: Di un' altra.  
136 - *a h q z*: l' vo' - *a*: saver (*come il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Codice veduto dal Palesa*).

ai uoti manchi si conaltri beni  
 ehala uostra stadera nò sien parni  
 Beatrice mi guardo e'ogli occhi pieni  
 di faville damor così ' diuini

140

1) Sull' *o* di *così* è un segno di abbreviativo, ma non certo il solito del copista: dunque l'ometto; ma ben vi dovrebbe essere.

V. 136 - *h*: l' on po - *q*: l' om po - *z*: po sotisfarvi (il *Berlinese*, il *Santa Croce*, il *Gaetani*: satisfarvi; il *Cassinese* e la *Jesina*: sadisfarvi).

137 - *meo* a c tutti: A voti. (stanno col *Lambertino* anche i quattro *Codici* del *Witte*, il *Cassinese*).

138 - *a c d e f g n q r z*: statera (e così il *Roscoe*, i quattro *Codici* del *Witte*, il *Cassinese*, il *Buti* edito e l'*Aldina*).

140 - *a*: Con faville d' amor con sì divini.

» - *c d f g h i m n o p q r t v*: Di faville d' amor con sì divini (e tale hanno il *Vaticano*, il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Berlinese*, il *Codice veduto dal Palesa*, i *Patavini* 9, 67 e 316, l'*Aldina*, la *Crusca*, il *Comino*, i quattro *Fiorentini* e l' antica edizione *Mantovana*).

» - *e*: Di favilli d' amor con sì divini (come il *Parmigiano* del 1373). (\*)

(\*) Il *Codice Landiano*, il *Trivigiano*, il *Bartoliniano*, il *Patavino* 2, il *Gienbervie*, il piccolo cartaceo *Parmigiano*, il *Santa Croce*, il *Gaetani*, l' *Imolese*, il *Roscoe*, il *Cassinese*, il *Cagliaritano*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* portano *così* come il *Lambertino* originale; ma chi mi assicura che in tutti questi *Codici* non manchi sull' *o* il segno abbreviativo eh'è in molti degli altri? Io non so quante volte si trovi scritto *chosi* proprio per *così*, ma per *con* sì molte volte, e - *chösi* - e - *chonsi* -: questi non possono confondersi con quelli, il che anzi avvien nel contrario. Al *Viviani* e al *Witte* piacque *così*, non soddisfacendosi del giudizio di ridondanza del *Biagioli*; ma piacque al *Tommasèo*, e anche ultimamente all' egregio *Camerini*. Io nel *Dante col Lana* (Vol. 3, pag. 72. edizione bolognese) non giudeci di ridondanza ma « di figura di ripetizione rinforzativa dell' espressione di quegli occhi, come a dire: *con occhi amorosissimi, con occhi sì divini* etc » ecc. In quella pubblicazione poi io tenni *favilli*, rimandando al v. 14 del Canto XX i più curiosi per le concordanze. Il *Cortonese* ha poi: *tanto dicini*.

che uinta mia uirtù diede le reni  
E quasi mi pdei cō gliocchi chini

- V. 141 - r: vita a mia (*fors' era prima: ulta la -*).  
 » - n: vertute - meno p tutti: virtute (il *Bartoliniano*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Gaetani*, il *Cagliaritano*, la *Crusca*, il *Comino* e la *Jesina* seguono il *Lambertino*).  
 » - a i: diedi (come il *Bartoliniano*, il *Patafino* 316, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cagliaritano*, il *Gaetani*, la *Crusca*, il *Comino*, l'edizione della *Minerva*, la *De Romanis*, e i quattro *Fiorentini*).  
 » - o: de' (il *Patafino* 2: l' dei; amendue dall' *Infinito* dere. *V. Nannucci*).  
 » - meno v tutti gli altri: diò (qual hanno il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Vaticano*, i *Patafini* 9 e 67, il *Berlinese* e l'*Aldina*, il *Cassinese*, la *Vindelina*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*). (\*)  
 » - e o: li reni. (\*\*)  
 142 - v: E quasi me perdei (il *Cortonese*: E quivi mi perdei).  
 » - d i l m q: E quasi mi perde'.

(\*) Non è Dante che dà le reni a Beatrice; Dante severo, ma gentile. È la sua virtù che oppressa da quello sguardo fulgido gli fece abbassar gli occhi e lo abbandonò, andossene. Quindi, buono il *diò* o *diede*, e non il *diedi*. Vedasi la citata mia Nota a pag. 72, Vol 3 di *Dante coi Lana*.

(\*\*) Di questo mascolino *reni* per la parte deretana del corpo, vedansi esempi al Canto XXIV, 95 e XXV, 57 dell' *Inferno*, ma temo assai che sia scorrezione negli articoli. Nel *Purgatorio* XIX, 39 è in questo significato, come in tutti gli scrittori, di genere femminino.



## CANTO QUINTO

Sio ti sfiameggio nelcaldo damore  
dila dalmondo chenterra siuede  
siche degliocchi tuoi uicolualore

V. 1 - s: sfiammeggio.

» - r: del caldo.

2 - l m s: mondo (*il Cortonese: Di qua dal modo*).

» - s: che terra (*manca sull' e come nel Cagliaritano il segno dell' n soppresso*).

» - meno h q gli altri: che in (*il Vicentino sincopa sì come il Lambertino*).

3 - d: Da li occhi (*e tale ha il Vicentino e l' antica edizione Mantovana*).

» - g t: del viso tuo (*come il Codice veduto dal Palesa e il 2 Patarino*).

» - q: toi.

» - l m q: Vince 'l valore (*come il Vaticano e il Codice Stuardiano, il Riccardiano 1028, l' antica edizione Mantovana*).

» - meno a b e h i gli altri: Vinco il (*come il Cassinese, i tre altri del Witte e i tre altri Patarini*). (\*)

(\*) Il Riminese ha *vinca il calore*; il Vicentino *vin t* et che può essere sbaglio (che spessissimo accade) del *t* per *c*, e divisione arbitraria dell' amanuense, ma può anche essere stato nell' esemplare che aveva innanzi per *vin t* è 'l non contrastando per nulla al concetto che il Poeta voleva esprimere. La lezione a me par tanto bella e naturale quanto brutta e ripudiabile, e per ciò a buon senno ripudiabile quella d' alcun

Nonti marauigliar checio pcedē  
 da pfecto ueder che come apprēde      5  
 così nelbene apresso moue il pede  
 lo ueggio ben sicome già risplēde  
 nelo intellecto tuo leterna luce

V. 4 - u: prociede.

6 - c d e t v z: appreso (come il Codice veduto dal Palesa, l'Antaldi, l'antica edizione Mantovana, l'Aldina, la Crusca e il Cassinese. Il Cortonete ha: vero, in vece di bene). (\*)

» - a c d: muove 'l.

» - e f g i l q r t v z: muove il.

» - meno h m tutti: pede (anche il Vicentino ha: pede; il Cagliaritano per mala scrittura: muovi).

7 - h: resplende (il Cagliaritano manca del si).

8 - a b c d: Nello 'ntelletto (com' è nel Codice veduto dal Palesa).

» - z: Ne l' entelletto tuo la eterna.

» - n: lucie (e poi: seducie, tralucie).

altro Codice: si c' ha degli occhi tuoi vinto il valore. Piuttosto è da porre attenzione alla variante del viso tuo. Vedasi a pag. 528 del Purgatorio, al Canto XVII, 68, l'avvertimento che riferii del Fanfani, e io non disdissi, ma solo raffermi per la doppia significazione di organo viso e di volto. Può ben essere che Dante qui scrivesse viso tuo, e poi mutasse per maggiore chiarezza onde togliere l'ambiguità e forse per sopprimere almeno uno dei tre v, ch'erano troppi.

(\*) A pag. 75 del terzo Volume del Dante col Lana, edizione bolognese ho dato ragione dello strano errore l'appreso. Aggiungo qui che il come apprende rimarrebbe sospeso e inutile. Ei verrebbe a dire: Questo procede dal veder perfetto il quale avanza nel bene conosciuto nel modo (o intanto) che 'l conosce. A me par ben più giusto: che muove il pede nel bene appresso (subito) che lo conosce; e con me stanno il Codice Filippino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, l'edizione della Minerva e la De Romanis, la Vindelina, il Riccardiano 1005, il Laurenziano XL, 7, il Vicentino, il Roscoe, il Buti edito, il Riminese, il Cagliaritano, i quattro Codici del Witte (nel Laneo per errore citati a contrario) e i quattro Fiorentini. E poi da ricordare che quanto spesso gli amanuensi raddoppiano lettere, altrettanto le adoppiano.

che vista sola e sempre amore acēde  
 E saltra cosa nostro amor seduce 10  
 nōe senō di quello alcun uestigio  
 malconosciuto chequiuī traluce  
 Tu uuoi saper se con altro fuigio  
 p manco uoto sipuo render tāto  
 che lanima sicuri dellitigio 15  
 Si comicio beatrice questo cāto  
 esi comuom che suo parlar nō spezza

V. 9 - *a b d i n t v*: sola sempre (così i Codici serviti al Witte, l'Antaldi, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli). (\*)

11 - *z*: Non c'è se non - *h*: No è di.

» - *meno h f tutti*: quella.

12 - *z*: Ma il conosciuto.

13 - *a n q z*: Tu vo' - *d*: vuo' (come il Vicentino).

» - *h*: saver - *z*: se un altro.

14 - *h*: si po'.

15 - *h i*: si curi (come il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Gaetani, il Berlinese, l'Aldina. La De Romanis ha: anime).

» - *n z*: assicuri.

» - *i*: dal (il Buti edito: da, come il Cassinese)

» - *meno z gli altri*: di.

» - *a d i q*: letigio (come il Codice veduto dal Palesa, e il Lana).

17 - *i*: Sì come uom.

» - *t v z*: E sì come uom (tal è nel Vicentino).

» - *g*: spreza.

(\*) Gli altri nostri Codici compresi i Triulziani tre seguono il Lambertino. Il Cagliaritano ha in sparuto inchiostro la congiunzione *et* nell'interlineo. Il Cortonese dà: *che vi sta sola, e sola amore accende*. Il *che vi sta sola* è anche della Fulginate, del Filippino, dei Patavini 9 e 67, del Roscoe, e fu raccomandata dal padre Costanzo e dal Bortirelli, e innanzi a loro da Benvenuto da Imola che a suo modo la volle mostrare lezione miglior dell'altra. Il Lana chiosando dice: « Qui tocca la cagione » che al *vedere* di quel lume si si dispone l'uomo a maggior fatto » e mi par buon avvocato pel *viela*.

continuo così il processo santo  
 Lo maggior dono che dio psua larghezza  
 fesse creando e la sua bontate 20  
 piu confermato e quel che piu apreza  
 Fu dela uolonta la libertate  
 di che le creature intelligenti  
 tucte e sole fuoro e son dotate

- V. 18 - z: el processo.  
 19 - meno a n gli altri: don - c: Iddio.  
 » - z: per soa grandezza.  
 20 - i: Fe se.  
 » - d: e da la (*fors' era: ed a la. Le primitive edizioni di Poligno e Napoli seguono il Lambertino*).  
 » - gli altri: e alla (*il Cortonese: Fosse creato alla sua gran bontate*).  
 21 - g: conformata (*come il Codice veduto dal Palesa. Le edizioni antiche di Poligno e Jesi dan: confermata; la primitiva di Napoli: confermata*).  
 » - i (errato): conferma.  
 » - meno a e z gli altri: conformato (*il Riminese: confermato. L' antica Mantovana segue il Lambertino*).  
 » - meno a d h i n q z gli altri: ch' ei più (*il che del Lambertino, del Filippino ecc. e dell' antica Mantovana s' intende: ch' e'*).  
 » - a: v' apprezza - n: vi apprezza (*come la De Romanis*).  
 22 - b (errato): Fu da la libertà la libertate.  
 » - n z: volontà (*come il Codice veduto dal Palesa*).  
 23 - a: Si che.  
 24 - a: E tutte e sole fuor dotate.  
 » - d i n: tutte sole.  
 » - q (errato): E tutte e solle - z: E tutte e solo.  
 » - meno h gli altri: E tutte e sole (*come il Santa Croce, il Cagliaritano, il Gaetani, il Vicentino, il Berlinese, la Crusca, il Roscoe*).  
 » - e: e sole e.  
 » - i: fuorono (*il Vicentino: foro*).  
 » - meno d e g h n q z gli altri: furo.



Orti parra setu quinci argomenti 25  
 lalto ualor deluoto se e si facto  
 che dio consenta quãdo tu psenti  
 Che nel fermar tra dio eluomo ilpacto  
 victima fassi diquesto tesoro  
 tal qual io dico e fassi col suo atto 30  
 Dunqua che render puossi p ristoro  
 se credi bene usar quel chai offerto  
 dimai tollecto unoi far buon lauoro  
 Tuse omai delmagior puuto certo

V. 25 - t: Or si parrà.

26 - a: se è si (*se essi*).

» - gli altri: s' e' si (*il Vicentino ha per errore: volto se e si*).

27 - a: idio (*il Cortonese: Dio consente*).

28 - q: formar.

» - a h q: omo - a: el patto (*il Riminese: firmar tra Dio e l' uomo fatto*).

30 - meno a c z tutti: col su' atto (*il Vicentino segue il Lambertino*).

31 - n: Donque - meno q gli altri: Dunque.

» - b: que render - c: ke render.

» - n q: possi (*così il Cassinese*).

32 - z: ben usar.

33 - d h i q: vuo' far (*il Trivigiano ripete per errore: vuoi*).

34 - g: ormai.

» - a b: primo (*come il Gaetani, il Codice veduto dal Pallesca, il Catanese, il Riminese, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e la Crusca*).

» - r: dubbio - n: ponto (*come il Riminese*). (\*)

» - c: esperto.

(\*) Credo fermamente che il Poeta di botto scrivesse *primo*, vedendosi nella successiva terzina la disposizione al chiarire il secondo; ma come non era solamente primo, e numero non si era presentato, ed era il più grave, così mutò e supplì col *maggior*. Forse anche *dubbio* fu di primo getto, e ripudiato tosto.

PARADISO — CANTO V.

87

ma pche s'ca chiesa incio dispensa 35  
che par p'traluero chio scoperto  
Conuienti ancor sedere un poco a m'sa  
po chelcibo rigido chai preso  
richiede ancora aiuto a tua dispēsa  
Apri lamente aqnel chio ti paleso 40  
e fermalui entro che nō ' scienza

1) Manca il *fa*.

V. 35 - c: Kiesa.

36 - c: Che paria - m: Che pare - q (errato): Che parte.

» - d: contro al ver (come il *Vicentino*).

» - e m q: contra 'l ver (la *Jesina*: contra 'l vero; il *Gaetani*: contra del ver; il *Cagliaritano* e il *Cortonese*: contrario al ver).

» - i: contra 'l voler (il *Buti edito*: dover).

» - s: contra il vero.

» - gli altri: contra lo ver (l' *Antaldi*: quel ver).

» - a d i: ch' i' t' ho (come il *Cortonese*).

» - meno f h q gli altri: ch' io t' ho.

» - meno d e q tutti: scoperto (il *Cortonese* e l' antica *Mantovana* seguono il *Lambertino*).

37 - q: Convent' ancor (il *Codice veduto dal Palesa*: Convien te seder ancor).

» - s: Convien ancor seder un puoco.

38 - a: Però che 'l cibo (come il *Vicentino*, il *Cortonese*: Tanto che).

39 - a s: ancor - g: agliuto (il *Cortonese*: avere aiuto. Il *Cagliaritano*: aiuto ancora).

» - c: a tua difesa (il *Gaetani* l' ha per variante).

» - v: sua (e questo fu dato al *Cagliaritano* che aveva: tua).

41 - e: E fermali (manca l' u per v fra la l e l' i).

» - i r: E ferma 'l (così il *Vicentino*, il *Riminese*, e l' edizione *De Romanis*. Il *Cagliaritano*: E ferma).

» - q: E ferma el (ma è mutato in: E ferma la).

senza lo ritenere auere inteso  
 Due cose si cōuegnono ala esenza  
 di questo sacrificio luna e quella  
 di che sifa l'altra e la conuenenza  
 Questa ultima giamai nōsi cācella  
 se nō fuata e intorno di lei  
 si preciso disopra sifauella  
 Pero necessitato fu ali ebrei

45

## V. 41 - z: E fermaci. (\*)

» - d h q: ch'entro - h n: che entro.

42 - meno a i tutti: Senza.

» - q: lo ritenir - z: lo ritenere.

43 - z: conuegnion - meno a c d h n gli altri: conuegnono.

» - a: alla esenza - meno h gli altri: all' esenza.

45 - q: conuenienza (il Cagliaritano: l'altra la conuenenza. Il Vicentino ha: conuegnenza).

46 - meno a z tutti: Quest' ultima.

47 - meno a n tutti: ed intorno (il Buti edito: dintorno).

48 - t v: Sì prezioso (la De Romanis e il Cassinese: Se prezioso).

49 - a n i t v: necessità (come il Vicentino, il Santa Croce, il Cataniese, il Buti edito).

» - h q r z: necessitate (e così il Riminese e il Cortonese. Il Cagliaritano avea: necessitata, e fu corretto necessitato). (\*\*)

(\*) Tutte queste sono pessime scrizioni di amanuensi ignoranti quanto quelli da cui vennero i Codici a d h n, il Roscoe e quelli serviti alle primitive edizioni di Mantova e di Jesi, in che sta *E ferma lui* in vece di *E fermatui* com'è nel Lambertino e negli altri Codici per *Fermatui*. Così nel Cagliaritano che pose l'avverbio e il pronome a coda della preposizione: *E ferma dentro lui* per *dentrolui, dentrolui*. Il *ferma la* del cartaceo dell'Archiginnasio e il *Ferma li* dell'Ambrosiano 196 scendono dalla stessa inabilità: l'*a* del *la* e l'*i* del *li* dovettero essere stati « per leggersi: *E fermatui* entro come legge il Filippino. Diffatti la prima scrizione di quel cartaceo fu: *E ferma el ventro*, sproposito poco dissimile da quello del Cassinese che ha: *El fermatento*!

(\*\*) Per leggere: *Però necessità fu agli ebrei*, uopo è non elidere né il *fu* né il *gli*, il che non so quanto si possa per quantunque le voci che

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| pur offerere ancor calcuna offerta  | 50 |
| si trasmutasse come saper dei       |    |
| L'altra che p' materia te aperta    |    |
| puo' bene esser tale chen'osi falla |    |
| se con'altra materia siconuertu     |    |
| Mano' trasmuti carco ala sua spalla | 55 |

V. 50 - *e o r t v z*: l' offerire (come il Codice veduto dal Palesa e il Riminese. Anche l' ha il Buti edito che poi continua: per ben che).

51 - *z*: promutasse (come sta nel Cortonese. La De Romanis è col Lambertino):

» - *gli altri*: permutasse.

» - *b d h*: saver - *i*: dey.

52 - *c d e f i o p r t v*: materia.

» - *z*: l' è u'perta - *q* (errato): apporta.

53 - *tutti*: Puote ben esser tal che.

» - *q*: che non falla (come il Vaticano).

54 - *c d e f o p r t v*: materia.

» - *h*: couerta (manea sull' o il segno dell' n ommesso).

» - *z*: se converta.

55 - *h q z*: tramuti (così il Riminese, il Cagliaritano, e l' antica edizione Mantovana).

» - *z*: il carco.

» - *q*: soa.

terminano come tronche spessissimo prendano cotal licenza. Oltre a ciò i sostantivi derivati dalla terza declinazione del latino sono ben di rado troncati e più usualmente si hanno *virtute*, *facultate*, ecc. che *virtù* e *facultà*, ecc. s' è libero il verso. Qui colle elisioni il verso è zoppo, che che abbiano creduto in contrario il Foscolo, il Tommaseo e il Witte. Perchè evitare *necessitato fu* ch' è tanto espressivo non a mostrar che la *necessità* era con loro per quel caso, ma a far capire che la *scese a loro* per comando supremo come nettamente dice il Lana, e anche nel suo latino la chiosa del Cassinese: *dicit auctor quod necessitatum fuit habereis*, e anche tenne in suo Commento l' Inglese. Questo *Fu necessitato agli Elci*, ch' è nel più de' Codici antichi, e nel Vaticano, nel Berlinese, nel Gactani, è ed un' assai elegante traduzione dell' *esser resa o, fatta, necessità*, nè il verbo è tanto dubbioso che non l' adoperasse in suo Commento il Buti com' è citato dal Vocabolario, e dopo lui altri.

p suo arbitrio alcun sanza lauolta  
 e dela chiauè bianca e dela gialla  
 Et ogni pmutanza credi stolta  
 selacosa dimessa inla sorpresa  
 comel quattro nelsei nòe raccolta 60  
 Pero qualnq; cosa tanto pesa  
 p suo nator che tragga ogni bilācia  
 sodisfar nonsipuo conaltra spesa  
 Non prendan li mortali il uoto a ciācia  
 siate fedeli e a cio far nō bieci 65  
 come fu iepte ala sua prima mācia

V. 56 - i: arbitrio.

» - t: arbitrio ancor.

» - a n: sancia - meno i gli altri: senza.

58 - d n: permutanza creda (così il *Santa Croce*; il *Riminese*: permutazion. Il *Cortonese*: promutanza).

» - d i: sciolta.

60 - t o: Come quattro - gli altri: Come il quattro.

» - e f z: non è raccolta (come il *Cortonese* e il *Buti edito*. Il *Riminese*: non ha raccolto).

61 - g: qualunque cose alquanto pesa.

62 - h: Per su' - i: tragie (il *Cortonese*: tragga la bilancia).

63 - a b e r: Satisfar (come il *Santa Croce*, il *Berlinese* e il *Gaetani*).

» - z: sotisfar.

» - h z: non si po'.

64 - b c e f i l m r s t o: Non prendano i mortali.

65 - z: fideli.... beci.

66 - a: Come Jette - n: Come Jete.

» - b c d h i t z: Come Jepte (così le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, il *Codice Filippino*, il *Riccardiano* 1028, la *De Romanis*, e il *Codice veduto dal Palesa*. Il *Vicentino*: come fe; il *Riminese*: Come fue).

» - m: Sì come Jepte.

Cui pria seconuenia dicer mal feci  
 che fuando far peggio e cossi ' stolto  
 ritrouar puoi logran duca de Greci  
 Onde pianse ephygenia il suo bel uolto 70  
 efe pianger dise li folli e i saui  
 chudir parlar dicosi facto colto  
 Siate xpiani amouuerui piu graui  
 nō siate come pēna adogni uento

1) Questo *cosi* originale fu alterato in *costi*.

- V. 66 - *q*: a la soa propria (*così il Riccardiano 1028; il Vicentino: propia*).  
 » - *z*: amanza (*come il Riminese che ha: come fue*).  
 » - *g q*: manza.  
 67 - *tutti*: Cui più si.  
 » - *v*: di dir (*come il Buti edito*).  
 68 - *i*: Servando.  
 » - *tutti*: e così stolto.  
 69 - *a g*: A ritrovar poi - *h i*: Ritrovar poi.  
 » - *t*: A trovar poi.  
 » - *g i*: il gran (*come il Vicentino*).  
 » - *h*: di greci.  
 70 - *c*: Di che pianse.  
 » - *meno a e g h i q tutti*: Ifigenia - *h*: il su'.  
 71 - *a c q z*: i folli e savi (*come il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Mantova e Jesi*).  
 » - *d m n t v*: i folli e i savi (*come il Vaticano, il Roscoe, il Vicentino, la Crusca, i quattro Fiorentini*).  
 » - *g h l*: li folli e savi.  
 » - *i*: e folli e savi (*così l' Aldina e il Riminese*).  
 » - *meno b gli altri*: e i folli e i savi (*come il Bartoliniano*).  
 72 - *t*: udi (*manca sull' i il segno del mancato r*).  
 » - *h*: tolto (*come il Riminese, sbaglio frequente di t per c. Il Cataniese: santo colto*).  
 73 - *n* (*errato*): a muover gravi.  
 74 - *h n z*: a ogni (*come il Codice veduto dal Palesa*).

e nō crediate cogni acqua uilauì 75  
 Auete il uecchio el nuono testamento  
 el pastor dela chiesa che uì guida  
 questo uì basti a uostro saluañto  
 Se mala cupidigia altro uì grida  
 huomini siate e nō pecore matte 80  
 sichel giudeo di uoi trauoi nō rida  
 Non fate come agnel chelascia illatte  
 dela sua madre esēplice e lasciuo

V. 75 - z: credete.

» - a: ch' ogn' acqua.

76 - b c e f g o q r: il novo e' vecchio.

» - g m z: il nuovo e 'l vecchio (come il *Vicentino*, il *Buti* edito, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Laurenziano XL,7*, il *Roscoe*, e l' antica *Mantovana*. Il *Trivigiano* veramente: *Veghio*). (\*)

77 - meno a b c d h tutti: E 'l pastor.

78 - q: al vostro (così il *Riminense* e 'l *Vicentino*, e così il *Berlinese* e il *Cassinese*).

80 - d: siate non.

81 - t: Sì che il Judeo - z: Sì che Judeo.

» - a c e f g h q r v z: tra voi di voi (come il *Berlinese*, nel *Riminense*, il *Vaticano*, *Aldo*, la *Crusca*, l' *I-molese*, i quattro *Florentini*. Il *Santa Croce* ha: fra voi). (\*\*)

82 - e r: Non fate - q: Non fati (scambio d' e per i).

83 - q: Della soa.

» - c i l m q: madre semplice (qual danno il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vicentino*, il *Vaticano*, il *Cassinese* e il *Patarino 2*).

(\*) Diedi nel *Dante col Lana*, Vol. 3, pag. 80, edizione di Bologna, le ragioni del ritenere migliore la lezione del *Lambertino*.

(\*\*) Questa come la più naturale dev'essere l'ultima lezione del Poeta, e non quella del *Lambertino* che è anche nel *Gaetani*, nel *Vicentino*, nel *Codice veduto dal Palesa*, nel *Cassinese*, nel *Commento del Laurenziano XL,7*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*. Il *di voi* posto dopo *Giudeo* (già feci notare nel *Dante col Lana*) farebbe intendere *Giudeo vostro* a chi non fosse accorto.

seco medesimo asuo piacer pbatte  
 Così beatrice ame comio scriuo  
 poi siriuose tucta disiante  
 a quella parte onel mondo e più niuo  
 Losuo piacer el trasmutar sēbiāte  
 puoser silenzio almio cupido īgegno

85

V. 83 - g: matre e semplice.

» - z: madre semplice.

84 - d: medesimo sua pace.

» - i: medesimo suo piacer.

» - u: medesimo sua pace.

85 - n: com'io lo scrivo (il *Vicentino*: com'io iscrivo; il *Pata-  
 vino* 67: come iscrivo; il 2: com'io descrivo).

86 - m (errato): si rivolte tutta disiane (il *Vicentino*: se  
 rivolse, come il *Cassinese*. Il *Cortonese*: Poscia si volse).

» - n: digiante.

87 - d n: In quella parte.

» - a: ove 'l cielo è più (anche l'*Antaldi* ha questo: cielo).

» - m: ove 'l modo è più (dev'esser: mondo; manca sul  
 primo o il segno dell' n ommesso).

» - z: ov'è el mondo più (come il *Filippino*, il *Roscoe* e  
 il *Buti* edito).

88 - i: Il suo.

» - meno e f o tutti: tacere (il *Cagliaritano*, il 2 *Pata-  
 vino*, il *Vaticano*, il *Filippino*, *Aldo* e la *Crusca* se-  
 guono il *Lambertino*). (\*)

» - c l v: tramutar (così l'*Aldina*, il *Vaticano*, il *Gaetani*,  
 la *Crusca*, il *Comino*, i quattro *Fiorentini*).

» - l: al trasmutar (forse: e 'l).

» - q: transmutar.

89 - meno a h i l m n tutti: Poser (il *Vicentino*: Poson).

» - u: silenzio - n: silenzio.

(\*) Seguono il *Lambertino* il *Codice Cagliaritano*, il 2 *Pata-  
 vico* solito 3199, e un altro veduto dal ch. Barlow segnato 3200, il  
*Roscoe*, *Aldo*, la *Crusca* e il *Landino*; ma oltre i tanti nostri, altri ven-  
 ticinque esaminati dallo stesso Sig. Barlow tengon *tacere* ch'è il non  
 dir altro di Beatrice, che più altro non disse e via si mosse.



che già nuoue quistioni auea dauāte 90  
 Et si come saetta che nel segno  
 penote pria chesia lacorda queta  
 così correremo nel secōdo regno  
 Quini la dōna mia uidio silieta  
 come nellume di quel ciel simise 95  
 che più lucēte sene fe il pianeta  
 Et se lastella sicambio e rise  
 qual mifecio chepur damia natura

V. 86 - *q* (errato): al suo.

» - *a*: quistion - *q* *z*: question (come il *Vicentino* e il *Cassinese*).

» - *q* (errato): nuova question mi vien (nuova anche il *Buti* edito).

91 - *q*: da corda.

» - *b*: cheta.

92 - *a*: corremo (così il *Filippino*, le quattro primitive edizioni e *Burgofranco*).

94 - *q*: vidi (come il *Cortonese* e il *Berlinese*; forse: vid' i').

» - *t*: in dio (cattiva lezione di uid' io).

» - *v*: Viddi (come il *Buti* edito e il *Catanese*; forse: vidd' i').

95 - *a f g l*: segno (come il *Vaticano*, il *Catanese*, e le edizioni di *De Romanis*, di *Fulgoni*, *Sessa*, *Burgofranco*, *Rovillio* e *Aldo*). (\*)

96 - *n*: luciente se ne fe' (il *Riminense*: Lucente se ne fa; il *Cassinese*: se ne fe' l').

98 - *a c*: da mio - *g*: da me (forse: mie).

» - meno *b d n t v z* gli altri: di mia (come il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Vicentino*, *Aldo*, *Burgofranco*, la *Crusca*).

(\*) Tutti gli altri han *lume*. Il Codice servito al Lana ebbe *vivo*, e l'ebbe, pare, il Codice Landi che fu raschiato per dargli il *lume*. Il Lana al *vivo* chiosa: « cioè nel Corpo della stella di Mercurio », ma deve intendersi dentro lo splendore di quel pianeta, e dove lo splendore era più intenso.

trasmuteuole son p tucte guise  
 Come in peschiera che tranquilla e pura 100  
 traggono ipesci accio che nien difori  
 pmodo chelo stimin lor pastura  
 Siuidio ben piu dimille splēdori  
 trarsi uernoi in ciascuna sudia

V. 99 - i (errato): Trasmutabili - gli altri: Trasmutabile (\*).

100 - n: pesciera - z: a peschiera. (\*\*)

101 - b n z: Traggoni i pesci (come il Vaticano, il Santa Croce, il Berlinese, Aldo, la Crusca, l'antica Mantovana, il Bartoliniano, i quattro Fiorentini, i Codici Patavini 9 e 67). (\*\*\*)

» - c: Traggon su i pesci.

» - k: Traggoni' i pesci a ciò che ven.

» - meno a h z tutti: fuori (il Riminese sta col Lambertino).

102 - d q z: lo stimi (così il Riminese; manca sull'ultima vocale il segno del soppresso n).

» - i: stima (manca l'abbreviativo sull'a).

103 - m: Si vid' io più (come il Buti edito. Il Vicentino, il Vaticano, la Crusca, l'edizione De Romanis: Così vid' io più).

» - r: Si vid' io h più.

104 - f z: inver.

(\*) Dalla eblosa dell'antichebbissimo Lana essendo per contrapposto *intrasmutabile* appare che *trasmutabile* aveva scritto il Poeta; ma non potrebbe poi aver cambiato quella nella voce che porta il Lambertino? *Trasmutabile* è ciò che *si può trasmutare*; il *Trasmutevole* quel ch'è *soggettato a trasmutazione*. Buono sarebbe trovar questa ottima voce in altri Codici.

(\*\*) *Pesciera da pesci, peschiera da pescare.*

(\*\*\*) Con licenza del Viviani che per far gradire il *traggoni* a danno del *traggono* porta il *trarat* del verso 104, dirò che il paragon non vale perchè quelli *corrono per abboccare*, qui è *correre incontro per ammirare*; là è l'impulso del bisogno del cibare, qui nessun bisogno è ma disio. *Trarre* a una cosa è volerla prendere, *Trarsi* ad essa vale accostarsi ad essa; la sola somiglianza è nel *moto*, ma bene stanno le due forme secondo natura degli agenti.

|                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| eccho chi crescerà linostri amori | 105 |
| Et sicome ciascuno a noi uenia    |     |
| vedeasi lombra piena diletitia    |     |
| nel folgor chiaro che dalei uscia |     |
| Pensa lector sequel che q sinitia |     |
| nō pcedesse come tu auresti       | 110 |
| dipiù sapere augosciosa charitia  |     |

V. 104 - i: e ciascuna (come il Codice veduto dal Palesa. Il Cortonese: e in ciascuna).

» - gli altri: e in ciascun (come il Cassinese).

106 - i t: ciascuna (come il Cortonese).

» - a q: ciascun.

107 - d: Vediesi.

» - h n q: leticia (e poi: micia, caricia, come il Vicentino).

108 - t: Con fulgor.

» - meno a b c d i l m gli altri: fulgor (il Codice veduto dal Palesa e il Cagliaritano sono col Lambertino).

» - v: Nel suo chiaro fulgor che da le' uscia (come il Buti edito. Il Cortonese: Nel fulgor chiaro che di fuor n' uscia).

» - m: di lor.

» - meno a b c f g i m gli altri: che di lei (come il Vaticano, l'Antaldi, il Cagliaritano, l'Imolese, il Riminese, il Bertinese, il Vicentino, il Gastani, il Bartoliniano, il Roscoe, Aldo, Comino, e i quattro Fiorentini).

109 - t: che quel.

» - s: tu avesti.

111 - h: sàvere (il Cagliaritano, errato, saper pensar angosciosa).

» - i (errato): sapore - s (errato): sapore.

» - n: in digio saver - q: m'era 'n disio (come la Crusca, il Cortonese e il Comino).

» - a b c p t: Di più udire (come il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, la Vindelina, il Laurenziano XL, 7, e il Poggiali. La Crusca: Di più dire).

E per te uederai come daquesti  
 mera iudisio dudir lor conditioni  
 sicome agliocchi mi fuor manifesti  
 Obene nato acui ueder litroni 115  
 del triumpho eternal concede gratia  
 prima che la malitia sabandoni  
 Dellume che p tucto ilciel si spatia  
 noi semo accesi e po sedisii  
 da noi chiurirti atuo piacer tisazia 120

V. 112 - *c i*: E parto (come il Cagliariitano, la Jesina, il Cortonese, e 'l Vaticano).

» - *a c q*: vedrai (il Cagliariitano ha: sì vedrai; il Cortonese: m' udirai).

» - *t z*: come di questi (e così il Cortonese e l'Antaldi).

113 - *t*: le condizioni.

» - *h n q*: condizioni.

114 - *meno h z tutti*: fur.

115 - *a d n*: O ben creato (come tiene il Santa Croce, l'Antaldi e la De Romanis).

» - *i*: O ben nati.

» - *z*: Oi ben in atto (fors' era: benennato, come ha il Cassinese). (\*)

116 - *a s*: triunfo - *h*: triumpho (il Cortonese: trionfo divin). •

» - *h n*: gracia (e poi: spacia, sacia).

117 - *g r* (errato): malizia - *h n q*: malicia - *z*: malicea (come il Vicentino).

118 - *a*: tutto 'l ciel - *b*: tutto ciel.

119 - *n s*: se desii (come il Cassinese. Il Cortonese ha prima: No' siam ripieni).

120 - *q*: De noi (e per i).

» - *meno b c g h i t v gli altri*: Di noi (come il Santa Croce originale, il Vicentino, il Cagliariitano e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e il Cas-

(\*) Penso che il *ben creato* sia stata una prima scriizione, è poi mutato perchè la creazione è da Dio, e non si può a Dio imputare male creati.

Così daun diquelli spirti pii  
 decto mifu e da beatrice di di  
 sicuramte e credi come a dii  
 Io ueggio ben sicome tu ti anidi  
 nel primo lume e che dagliocchi iltraggi 125  
 pche corrusca sicome tu ridi

*sinese, i Patavini 2, 9, e 67, il Poggiali, il Bartoliniano).*

V. 121 - a i: Così da uno.

» - q z: di quei - a q z: spirti (come il Buti edito, il Vicentino e il Cassinese. Il Riminese, il Burgofranco e Rovillio: di quegli spirti).

122 - q: e a Beatrice - z: fu e Beatrice.

123 - d v: Securamente.

» - t (errato): Se tu rammenti (cattiva lezione di un Securamente, preso il c per t e doppiata la m).

» - q: Sicura mente.

» - d: credi (senza l' e. Il Riminese: e credi come dii).

124 - a z: tu te annidi - gli altri: tu t' annidi.

125 - m q: Del proprio (com' è nel Vicentino. Il Cortonese ha: al proprio).

» - gli altri: Nel proprio (il Cassinese e il Filippino: proprio. La Crusca e l' edizione De Romanis hanno il primo del Lambertino).

» - e g n z: degli occhi (come il Vicentino e l' antica Mantovana).

» - d: de li occhi 'l traggi (come l' Imolese).

» - m: delli occhi il.

» - q: de li occhi tragi (il Cagliaritano: e dagli occhi, gli fu raschiato il che. L' Antaldi: e 'n che dagli occhi).

126 - b c e f g l m n p r v: Perch'ei (come ha il Santa Croce originale, il Cagliaritano, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano).

» - v: corruscan. (\*)

(\*) Hanno *corruscan* l' originale Santa Croce, il Codice Stuard, questo Buti Napolitano, e l' edito, seguiti dopo la manifestazione dionisiana dal

Ma noso chi tu se nephe aggi  
 anima degna il grado dela spera  
 che siuela amortalì cō glialtrui raggi  
 Questo dissio diricto ala lumiera 130  
 che pria mauca parlato ondella fessi

- V. 126 - z: sì come ti uidi.  
 127 - t v: sei (*come i quattro Codici del Witte*).  
 128 - b: Beato spirito il grado (*come reca il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - g: Beato spiro il grato (*un cattivo d preso per t*). (\*)  
 129 - z (errato): che si valla (*fors' era: vella*).  
 » - g h: a mortal (*come il Riminese. Hanno ai mortal il Buti edito, il Cortonese e i quattro Codici del Witte*).  
 » - b c d e o p t v z: a' mortai. (\*\*)  
 » - a f g h n z: con altrui (*come il Riminese e l'Antaldi, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).  
 » - c i: con altri - e t v: con li'altrui.  
 » - l: colli altrui (*come il Buti edito*).  
 » - m: co li'altri - o: con gli'altri (*il Cagliaritano: con li; il Codice veduto dal Palesa: cogli*).  
 » - p: colli'altru' - q: co li'altrui - r: colli'altri.  
 130 - n t v: lumiera (*il Riminese errato ha: dietro; il Cortonese: dinanzi*).  
 131 - n (errato): pria t'avea - z: prima aven (*la Crusca: pia, mancato il segno dell'r. Il Santa Croce: pria aven*).  
 » - n: Luciente (*il Riminese errato: lucerne*).  
 » - v: assai più (*come il Buti edito*).

Perazzini, dal Witte, dal Tommaseo, dal Camerini, da Brunone Bianchi. Io rimasi fermo ai Lanei, ma convien che mi converta: ei, gli occhi, non il lume.

(\*) Se fu scritto dal Poeta questo *Beato spirito* debb'essere stato da prima, e poi tosto mutato perchè, per comune: *spirito* è l'*Angelo* che non avvivò corpo nessuno; qui è che l'avvivò, e le *anime* soltanto avvivano i corpi. Noto che il Cataniese ha *nome* in vece di *grado*.

(\*\*) Malamente fu citato il Lambertino nella nota al *Dante col Lana*, avendo esso anzi sbagliato di numero come si vede.

lucente piu assai diquel chellera  
 Sicome ilsole che sicela elli stessi  
 ptroppa luce come il caldo ha rose  
 le tēpanze diuapori spessi 135  
 Per piu letitia simisi nascose  
 dentro alsuo raio la figura sãta

- V. 132 - a b c d n: come 'l sol - gli altri: come il sol.  
 133 - tutti: egli stessi.  
 134 - g: Per troppo luce.  
 » - e f h l m n q r t v: quando il caldo (il Catanese: che nel caldo). (\*)  
 » - c m: a rose (arose, per: ha rose. Anche il Riminese ha questa mala scrizione).  
 » - l: a rose (arrose, collo stesso difetto dei due Codici precedenti e coll' altro di doppiar la consonante liquida se le cade sopra una vocale, vizio più volte avvertito).  
 » - q: caldo rosse (rosse per rose; gli fu poi aggiunta l' a).  
 135 - meno a b c d o p tutti: de' vapori (il Cagliaritano: Per temperanze di vapore. Il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino).  
 » - c: stessi (errato per spessi).  
 136 - h q: liticia - n: leticia (come il Vicentino).  
 » - e f: mi nascose.  
 137 - a: Dentr' al suo.  
 » - i: Dentro a suoi raggi.  
 » - a b c d e f g n r t v: al suo raggio (come il Vicentino, i quattro Codici del Witte, il Cassinese, l' Imolese, il Riminese). (\*\*)

(\*) Seguono il Lambertino, le quattro primitive edizioni del Poema, il Cassinese, il Filippino, il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Bartoliniano, i quattro Codici del Witte, il Roscoe, l' edizione De Romanis, ma noto non essere il come opportuno alla condizione del tempo, e che la chiosa lauea tiene: QUANDO li vapori si rarefanno.

(\*\*) Il Buti edito ha regno (e pare anche l' Antaldi), e commenta: s' appiattò nella sua luce; deve dunque esser raggio. Che sia una mala lettura dell' infallibile suo editore? — Abbiamo anche noi raio in cinque

e così chiusa chiusa mirispose  
Nel modo chel seguēte canto cāta

V. 138 - *h q*: rispuose.

139 - *meno a gli altri*: che il seguente.

Codici sì come l' hanno il Bartoliniano e le prime edizioni di Foligno e Napoli, e insieme il Cagliaritano. Il Viviani a sostener la bontà della lezione adducene un esempio dal Provenzale di Bernardo da Ventador tolta dal Codice Ambrosiano R.81, canzone terza; il Nannucci portando un esempio di prosa dall' antica Vita di Cola di Rienzo ci dà *raji* (nel *lo sole daea lucenti raji*) plurale che deve aver più di certo per singolare *rajo*, donde poi si fece *raggio*.

~ 290 (0) (0) 000 ~



## CANTO SESTO

**P**oscia che costantin laqila nolse  
 contralcorso delciel chella seguio  
 dietro al antico che launa tolse

V. 1 - *meno a b tutti*: Posciachè.

» - *i*: Ghostantin (come ha la *Crusca*. Il *Codice veduto dal Palesa dà*: Constantin, come il *Filippino*, il *Santa Croce*, e le edizioni del *Poema primitive di Foligno e Napoli*: ed è dall'originale latino).

» - *d*: agullia - *h*: agugla - *s*: aguiglia.

2 - *g h l m n o p t v z*: Contra il - *f*: Contro al.

» - *a b c d e f g h m o q r t z*: che la segulo (e così il *Cortonese e la Jesina*, il *Laurenziano XL, 7*, e i *Codici del Witte*). (\*)

3 - *tutti*: Dietro allantico (il *Cortonese*: Retro).

(\*) Quantunque parecchi abbiano reputato buono ritenere *chella* come altro dal *Che la*, è da credere assolutamente che questa e non quella è la vera dizione per la ragione data già nel *Dante col Lana*, e qui molte volte ripetuta del raddoppiarsi la consonante (massime se liquida) ogni volta che le corra addosso una vocale. Quindi o il Codice del Buti è errato, o errò il suo lettore Giannini (più probabilmente) come il Torricelli per gli spogli del Napoletano, dividendo *ch'ella*. Vedasi la divisione qui subito del nome *Lavinia* nell'antico Frammentario dell'Università di Bologna, nel parmigiano cartaceo, e nell'Ambrosiano D, 539. Quanto alla questione storica si veda come l'interpretazione del Cesari non ha tutta quella lucidità che fu creduta. El dice: non è il cielo che segui l'aquila, ma l'aquila il cielo. Dunque l'aquila segui il cielo *dietro Enca!* questo si mi pare incoerente se anzi Enea portò l'aquila insegna sua in Italia. Apparentemente il cielo da Oriente sale in Occidente; Enca d'Asia veniva in Europa, in Italia, portando la sua insegna; adunque mentr'ei veniva di là qua e il cielo pare faccia lo stesso corso, e l'orizzonte era

Cento e cento anni e piu luccel didio  
 nela stremo deuropa sirittenne  
 vicina amonti dequai prima uscio  
 Et socto lombra dele sacre pene  
 gouno ilmondo li dimano imano  
 e si cangiando insu lamia puenne

5

## V. 3 - c: Ke lavina.

- » - a l: chella uina - r: chella uiua (uno n rovesciato). (\*)  
 » - v z: Lavinia (come il Buti edito, il Vicentino, l'edizione della Minerva, la De Romanis. Al Codice Napoletano fu raso l' i).

## 4 - meno z tutti: Cento e cent' anni.

- 5 - a b e d f: nello stremo (come il Vaticano, il Cassinese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini).

## » - z: Nello estremo.

- » - meno h gli altri: Nell' estremo (come il Bertinese, il Gaetani, il Santa Croce, il Bartoliniano, le primitive edizioni di Mantova e Jesi, e la De Romanis).

## » - z: de Europa.

## » - f: mi ritenne.

## 6 - z: Vicino al monte - gli altri: Vicino a' monti.

- » - h z: di qual (come il Riminese. La De Romanis: al monte del qual. L' antica Mantovana segue il Lambertino).

## » - q: de qua' (il Vicentino: de' quali).

## 7 - tutti: delle sacre (il Cagliaritano: delle santo).

## 8 - a: Governò 'l mondo li (il Codice veduto dal Palesa: la).

## 9 - z: cacciando.

## » - t: cangiando nella mia.

appunto dietro all' antico che *Lavinia* tolse, la voce *la* è propria, e non deve mutarsi. Allegoricamente Benvenuto da Imola parla che il cielo favorì l' impresa d' Enca e mandò a male quella di Costantino; che da Enca l' imperio fu grande, voltato di paese da Costantino declinò. Un esempio identico del *chella* vedesi qui innanzi nel VII, 79 dato dal Frammentario; poi de' simili nell' VIII, nel IX 8 anche del Filippino e delle primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, ecc.

(\*) Si legga: che *Lavinia*. V. la nota antecedente.

Cesare fui e son Justiniano 10  
 che puoler del primo amor chi s'eto  
 dentro le leggi trassi il troppo eluano  
 E prima ch'io alopra fossi atento  
 una natura in xpo esser nō piue  
 credea e ditalfede era contento 15  
 Malbenedecto agapito che fue  
 sōmo pastore alauita sincera

- V. 10 - q: e so' - tutti: Giustiniano.  
 11 - q: che sento - meno a h i z gli altri: ch'io sento.  
 12 - a: (manca di: alle leggi).  
 » - e f m r: Dentro alle (il Vaticano e l'Aldina: dentro alle).  
 » - e f l m n r t v: e il vano.  
 13 - q: E prima che all'ovra - a d i l z: ch'io all'ovra  
 (come il Vicentino e il Cassinese).  
 » - h: E prima che all'ovra.  
 » - n q: fosse.  
 14 - z (errato): Mia natura.  
 15 - a c d h i n q: Credea (come il Vicentino, il Santa  
 Croce, il Berlinese, il Cassinese, il Filippino, e le primitive  
 edizioni di Foligno e Napoli).  
 16 - a b c d e f g h i l m q r: Agabito (come il Cagliaritano,  
 il Vicentino, il Riminese, il Gaetano, la Crusca,  
 i quattro Fiorentini, l'edizione della Minerva, e l'I-  
 molese). (\*)  
 » - z: Ma benedetto... mi fue.  
 17 - tutti: alla fede sincera. (\*\*)

(\*) Meglio che *Agabito* è *Agapito* diverso di poco dal vero: *Agapeto*.

(\*\*) Senz'altri Codici non è a far disputazioni sulla lezione che ci dà il Lambertino. Sarebbe mai un arbitrio di amanuense, o una ultima correzione dell'Autore? Nè io disputar voglio, ma esprimere la mia opinione sulla probabilità del secondo dubbio. Giustiniano poco teologo si mescolava molto di teologia; egli teune Cristo in una sola natura, fede o errore degli Eutichiani condannato dal Concilio Calcedonese, ma tenuto forte dal Vescovo Bisantino. Quella opinione per Giustiniano già non era una finzione per avere il contrapposto di *sincerità* preso nel senso assoluto. La *Vita sincera* è la professione non erronea, il vivo senza dubbio.

mi dirizzo cōle parole sue  
 Io li credetti e cio ch'en sua fede era  
 veggio or chiaro sicome tu nedi  
 ogni condizione e falsa e uera

V. 18 - n: dirieciò - z: dirizzò.

» - q: ridrizzò - meno a gli altri: dirizzò. (\*).

19 - e: lo le - meno a n z gli altri: lo gli.

» - b: ch' in sua - h i t e: che in sua - o: che 'n fede sua.

» - q: che sua fede (ma può essere stato ommesso sul che il segno abbreviativo; tuttavia, tal quale è anche nel Cagliaritano). (\*\*).

20 - a: Veggio 'ra (veggiora) - gli altri: Veggio ora.

21 - z: contrazion.

» - gli altri: contraddizione.

» - e: e falsa o vera.

(\*) Piacque al Viviani la lezione *ridrizzò* trovata nel suo Bartoliniano ed è nel Codice Florio, ne' quattro Patavini, in tre Pucciani, nel Riccardiano 1027, nell'edizione del Nidobato, nella Jesina e in quella del Fulgoni, e la sostiene con un passo preso nel libro 17 di Eutropio: *eius monitis acquiescens ecc. ad catholicae fidei confessionem regressus est*; e poi domando se il *regressus* non valeva *raddrizzato*. Si *raddrizza* dico io ciò che *drillo* era e poi *si torse*; il *regresso* vale *tornato addietro sui proprii passi* al punto da cui era partito. Ma qui Dante non gli fa dire di avere prima avuta la fede che Agapito gli fece accettare. Dunque era *torto* e Agapito lo *dirizzò*. Qui Eutropio è fuor di causa, almeno per quel che Dante di Giustiniano dice. *Dirizzò* hanno anche i quattro Codici del Witte, le tre altre primitive edizioni, e accettarono il Bianchi e il Camerini.

(\*\*) Le quattro primitive edizioni del Poema, e i Codici Santa Croce, Gaetani e Berlinese, danno *che in sua fede*, e sì il Codice Filippino; *che 'n suo dir* il Codice Vaticano; l'edizione di Rovilio: *che suo dir* col l'edizione d'Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Riminese, il Vicentin e il Codice veduto dal Palca seguono il Lambertino. A me piacque l'avuto: *che suo dir era*, perchè non è questione di ciò che Agapito credesse, non essendo manifesto se non per parole, ma sì di ciò che si avesse a credere secondo insegnava. Essendo la voce *fede* ripetuta in Codici varii, e in altri or prima, or poi, mutata, parmi di non essere ingannato dal mio criterio in tenere che queste due terzine furono mutate e rimutate dal Poeta in varie pezzi di carte o di membrane che poi passate a diverse mani lasciarono varietà ne' Codici, e il *suo dir era* potrebbe essere l'ultimo mutamento.

Tosto che cō luchiaa mossi ipiedi  
 a dio pgrazia piacqs dispirarmi  
 lalto lauoro e tutto alui midiedi  
 Et al mio bellisano cōmendai larmi

- V. 22 - a h: che colla - q: moss' i (mossi) piedi.  
 23 - z: piacque per grazia.  
 » - o: d' ispirarmi (come hanno il *Santa Croce originale*,  
 il *Bartoliniano*, l'edizione della *Minerva* e la *De Romanis*).  
 » - d i t: di mostrarmi (come l' *Antaldi*). (\*)  
 24 - i: Tutto il vero, tutto.  
 » - a c e f g l m n o p r t: in lui mi - z: en lui me. (\*\*)  
 25 - d n: Bellisario - z: Bellixario.  
 » - meno a e gli altri: Bellisar. (\*\*\*)  
 » - g: commandai - z: comandai.

(\*) Il Witte divise in *d' ispirarmi* (che i Cassinesi riportarono per *di ispirarmi*) la scrittura identica a quella del Lambertino. La buona serie di Codici che tiene *di ispirarmi*, o *de spirarmi*, e la notevole dizione: *Amore spira*, mi fa respingere l'idea che quella scrittura di tanti e del Lambertino fosse difettosa del segno abbreviativo dell' *n* per la supposta originalità dell' *inspirarmi* adottata nel testo dallo stesso Witte cogli altri suoi tre Codici. Quell' *amore che delta dentro spirando* è lo stesso che *spirava* a Giustiniano *deltandogli l'alto lavoro* delle sue leggi. Quindi ritengo che prima il Poeta aveva scritto *mostrare*, ma come questa non è per soli gli occhi della mente, la espulse, o scrisse *spirare*.

(\*\*) Il Witte accolse dal *Santa Croce* quello che hanno gli altri nostri sei Codici e il Buti edito: *tutto a lui mi diedi*. Veramente anche il Lana chiosando: *ALLA quale* (correzione delle leggi) *fue tutto attento*: ma il porre *tutta* la mente in una cosa esprime assai meglio l' *intenso* studio sì in continuità che in espansione: la stessa voce *intenso* che opportunamente viene a spiegare il concetto esclude quell' *a* ch' è nel Lambertino e negli altri e piacque al Witte. Per me crederei l' *in* sollecita correzione dell' Autore.

(\*\*\*) Il *Bellisano* del Vicentino, del Riminese, del Vaticano, dell'edizione antica Mantovana, e del Buti edito, e il *Bellisano* del Lambertino, del Frammentario bolognese, del Trinziano XI e delle tre altre edizioni primitive del Poema, sono due errori di lettura d'uno *r* il cui gancio era troppo sceso e fecelo sembrare uno *n*: il Cassinese difetti ha *Bellisaro*.

cui la destra del ciel fu sì congiunta  
 che segno fu ch'io dovessi posarmi  
 Or qui ala quistion prima sapunta  
 lamia risposta ma sua cōdizione  
 me stringue a seguitare alcuna gr̃ta 30  
 Perche tu ueggi conq̃uata ragione  
 sì muoue contralsacrosco segno  
 echil sapropia e chi alui soppone

V. 27 - i: ch' i' dovessi.

» - n: dovesse (come il *Vicentino*, il *Vaticano*, il *Santa Croce*, il *Filippino* e il *Cassinese*).

» - z: passarmi.

28 - n t v: question.

29 - q: ma soa - z: condicione.

» - a b g i l m p r t v: ma la condizione (come il *Roscoe*, i *Patarini* 2 e 316, il *Bartoliniano*, il *Cassinese*, il *Riminese*, il *Vicentino*, il *Vaticano*, il *Santa Croce* di seconda mano, il *Gaetani*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Jesi*, il *Buti* edito, *Aldo* e la *Crusca*). (\*)

30 - a n: Mi stringue - c h i: Mi stringe.

» - gli altri: Mi stringe.

» - c z: seguitar. (\*\*)

32 - meno a tutti: contra il (il *Cortonese*: contro al).

» - h: santo sacro.

33 - a: s' apopia - g h i q: s' appropia. (\*\*\*)

» - a: a lui saopone. (\*\*\*\*)

» - i l z: s' appone - m q: lui oppone - n: s' aponē.

(\*) Questo articolo corregge la notiziola dei Codici del *la* e del *sua* nel *Dante col Lana*. Anche questo *la* dev'essere stato un tardo rigetto del Poeta essendo in troppi Codici molto antichi.

(\*\*) Al *Lambertino* chiudendo a *ragione* cita *questa*, non *quanta*.

(\*\*\*) Questa scorrezione di scrittura può aprir gli occhi a coloro che tengono per voce vera e variante l' *appropriare*. Altro non è che una dimenticanza del porre un - p - così fatto per - pr -. Nel *Lambertino* manca al secondo come nel *Vicentino*, nel *Codice* veduto dal *Palesa*, nel *Frammentario*: a tutti due.

(\*\*\*\*) Sembra che l'amanuense fosse per iscrivere *sappone*; s' accorse dell' errore, e scrisse *oppone* senza tor via l' *a*.

Vedi quanta uertu la facto degno  
 diriuereza e comincio d'alora  
 che pallante mori p'darli regno  
 Tu sai che fece inalba sua dimora  
 p'trecento anni e oltra infinalfine  
 che itre atre pagnar plui ancora

35

V. 34 - *meno n tutti: virtù.*

» - *m (errato): l' affetto.*

35 - *n: riverencia - meno a h i q z gli altri: reverenza.*

» - *z: e comincia da l' ora.*

36 - *z: per darli i regno (forse: il).*

37 - *a c: Tu 'l sai.*

» - *a d e f g l n o p r: ch' el (chel) (come il Santa Croce di seconda mano, l' Antaldi, l' edizione della Minerva, il Bartoliniano).*

» - *h i n q: fecio - i: in Albia (come il Vaticano).*

» - *q: soa (il Cagliaritano: in Alba fece sua).*

38 - *r: Per cento anni.*

» - *meno z gli altri: Per trecent' anni.*

» - *c: ed oltra (come il Cassinese).*

» - *a q z: e oltre.*

» - *gli altri: ed oltre.*

» - *q: fin al fine - z: insino al fine.*

» - *meno a gli altri: infino al fine (il Buti edito: e fine al fine).*

39 - *a: che i tre con tre - b: che tre a tre (così il Cassinese, il Patavino 316, Aldo, la Crusca, Burgofranco, Rovillio e il Comino).*

» - *d h: i tre e tre.*

» - *n t v: che tre e tre (come il Cortonese, il Gaetani, la Jesina e la De Romanis).*

» - *z: cho in tre a tre. (\*)*

(\*) Seguono il Lambertino, oltre gli altri nostri Codici, l' Antaldi, il Filippino, il Codice veduto dal Paleza, il Roscoe, quattro Riccardiani, cinque Pucciani, e parecchi veduti dagli Accademici della Crusca, e le edizioni primitive di Foligno e Napoli, quella del Fulgoni, della Minerva e i quattro Fiorentini. Hanno poi: *i tre ai tre* il Bartoliniano, i Patavini

E sai chel fe dalnal dele sabine  
 al dolor dilucrezia insette regi  
 vincendo intorno legenti uicine  
 Sai quelehe fe portato dali egregi

V. 39 - *p*: che tre per lui pugnar ancora (il *Riminese*: Che tre a tre per lui pugna ancora; il *Bartoliniano*: per lui pugnaro). (\*)

40 - *e* (errato): Sai quel ch' il fa - *o*: E sai ch' ei fe' (come il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*).

» - *r*: Sai quel ch' el fe' - *g l m n p t v*: Sai quel ch' e' (che) fe' (come il *Vaticano*, il *Cortonese*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*. Il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Codice veduto dal Palesa* seguono il *Lambertino col Filippino*, il *Riccardiano 1028*, le quattro primitive edizioni del *Poema*, e la *De Romanis*).

» - *a b f i*: del mal (qual è nel *Cortonese*).

» - *c*: al mal.

41 - *z*: i sette regi (mancato l' abbreviativo dell' *n* sull' *i*). (\*\*)

42 - *b c d*: Vincendo 'ntorno.

» - *z*: Vinciendo intorno le giente (il *Buti edito*: le parti; la *Jesina*: le parte).

43 - *h*: Su quel ch' e' fe' (il *Riminese*: Sai quel ch' el fe; il *Cortonese*: Sai quel ch' e' fu; le primitive edizioni di *Foligno e Napoli*: Sai quel ch' el fe'; i quattro *Codici del Witte*: Sai quel ch' e' fe; l' *Antaldi*: E quel ch' el fe).

» - *z*: da l' egregi.

2, 9, 67, il *Vaticano*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, ed è ancora lezione buona; *i tre e i tre*, il *Catanese*; *ch' a tre a tre*, il *Riccardiano 1028*, lezione pessima.

(\*) Non ostante l' ommissione dell' *a tre* del *Codice Triulziano*, e del segno abbreviativo d' *r* sull' *a* del *Riminese*, chiaro è che i testi da cui essi derivarono e quello del *Bartoliniano* hanno stretta parentela insieme.

(\*\*) Convien credere che l' innanzi al cartaceo *Ambrosiano* fosse qui molto male concio se l' amanuense non sapendovi legger costrutto scrisse quel che gli pareva di vedere: *Abodos di lucrezia!*



romani incontro <sup>1</sup> incôtro a pirro  
 incôtro agli altri principi e collegi  
 Onde torquato e quito che dal cirro  
 negletto fu nomato i deci e fabi  
 ebber la fama che nolontier mirro

45

1) Manca: a Brenno.

- V. 44 - a: incontro a.... incontr' a.  
 » - c l m: incontr' a.... incontr' a.  
 » - q: incontra a.... incontr' a.  
 » - t: incontro.... e 'ncontro a.  
 » - v: contro a.... contro a (*il Buti edito e il Gaetani: contr' a.... e contr' a*).  
 » - z: incontra al brenno e incontro a.  
 » - e r: brenno e contr' a.  
 » - n: brenno e incontro a.  
 45 - a g n o r: Incontra gli (*come il Riminese*).  
 » - d: E contro a li. - e: E contr' altri.  
 » - h: Incontro a li - i: E incontro agli - l: Incontra li.  
 » - p: Incontro gli - t v: E' contra agli (*come il Buti edito. Hanno E contra il Santa Croce e il Gaetani. L' Autaldi e il Vicentino seguono il Lambertino*).  
 46 - a (*errato*): tarquato e quinto.  
 » - e i (*errati*): quinto - h q: quincio - gli altri: quinzio.  
 » - e: che da cirro (*il Riminese: piro, ciro, miro*).  
 47 - z (*errato*): Negli otto.  
 » - i (*errato*): Negretto.  
 » - e: i deci e fabi (*come il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - f (*errato*): i greci e i fabi.  
 » - g (*errato*): i dieci e fabi.  
 » - h: i deci e i fabi (*il Cassinese: ed i fabi*).  
 » - l (*errato*): i greci e fabi.  
 » - q: e i deci e fabi (*come il Cortonese*).  
 » - o p r v z: e deci e fabi (*come il Vicentino, il Riminese, il Berlinese*).  
 48 - a: ebbor (n non finito, per ebbon).  
 » - d: ebbon (*così anche il Vicentino*).

|                                         |    |
|-----------------------------------------|----|
| Esso atterro lorgoglio deli arabi       |    |
| che didietro adanibal passaro           | 50 |
| lalpestre rocce po di che tu labi       |    |
| Sottesso giouanetti triunfaro           |    |
| scipione e pōpeo e a quel colle         |    |
| sotto qual tu nascesti parue amaro      |    |
| Poi presso altempo che tuctolciel uolle | 55 |

V. 48 — *n*: ebbar.

» — *i q*: volentier.

49 — *f*: attentò.

» — *q*: argoglio.

50 — *d*: retro — *g*: didirieto — *h n q z*: dietro.

» — *meno a c i l gli altri*: di retro.

» — *meno a c g h i n gli altri*: ad Annibale.

» — *n* (*errato*): Annibale oltressaro.

51 — *b i l m p z* (*errati*): poi (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e il Vicentino*).

» — *h*: e po. (\*)

52 — *h*: giovanetti.

» — *q*: giovanetto.

» — *n p*: i giovanetti (*così le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cortonese: i giovinetti, come il Gaetani*).

53 — *a*: Scipione Pompeo.

» — *g*: e quel — *meno a n gli altri*: ed a quel.

54 — *a* (*errato*): sotto quattu (*per qual tu*).

» — *meno i n gli altri*: sotto il qual.

» — *i*: e parve.

55 — *a*: Poy press' al tempo.

(\*) li Buti edito ha: *dí che Po tu labi*, sensibile durezza che trovata nel Santa Croce parve graziosa al tedesco Witte che ha nel suo Berli-  
nece simile postura del *Po*, ivi mutato in *poi*. E il bello è che ia vera  
lezione gli era innanzi col Vaticano e il Gaetani. Il Codice di Rimini ha:  
*le alpestre selue poi di che tu labi*; di questa novità amerei avere qual-  
che compagno; col *poi* è chiaro che mancherebbe l'apostrofo dal *tu*,  
ma taluni amanuensi crederettero il *po* voce tronca del *poi*, e *poi* buona-  
mente scrissero essi, e i successori ad occhi chiusi copiarono e rico-  
piarono.

ridur lomoudu asuo modo sereno  
 cesare p uoler diroma iltolle  
 E quel che fe dauaro infinalreno  
 isara uide e era e uide sēna

V. 55 - q: presso 'l (*presol*) tempo - z: presso il tempo (*come il Codice veduto dal Palesa*).

» - a: tutto 'l ciel (*come il Vicentino*).

56 - z: Render lo mondo.

» - meno h n q gli altri: Ridur lo mondo (*il Riminese: Ridurre il mondo*).

» - t: a suo stato (*così legge anche il Cortonese, e legge la Jesina*). (\*)

57 - a n: Ciesara.

» - i z: il colle (*t preso per c, errore frequente*).

58 - b: danaro (*letto per n uno u, era certo: dauaro, come nel Lambertino. Il Riminese ha: che 'l fe', come il Cassinese; il Cagliaritano in margine mostra: dal mare*).

» - b h i: in fino al (*come il Vicentino, il Filippino, e le quattro primitive edizioni del Poema*).

» - t v: infine a - z: infino a (*il Riminese: fin al*).

» - meno a c gli altri: insino al (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, l'edizione della Minerva, i quattro Fiorentini*).

59 - i: Ysara uide e era uide Senna.

» - u: (*manca del uide dopo Ysara*).

» - meno a h n q gli altri: ed Era. (\*\*)

(\*) Che la voce *modo* sia antichissima si ha dal trovarsi nel più de' Codici, e ne' Codici più primitivi, nel Commento del Lana sopra tutti: la voce *stato* avendo maggior significazione che non di *somiglianza*: potrebbe essere posteriore ma del Poeta. Non solo il mondo aveva ad esser ridotto ad un sol principio come il cielo, ma avere la *stabilità* d'ordine come nel cielo è.

(\*\*) Il Cortonese dà: *E Era uide poi e uide Senna*; il Buti edito: *Isara uide e Arar*, ed è giusto latino, ma non appartiene alla Provenza come credette il Buti sì piuttosto alla Borgogna, è confluyente del Rodano presso Lione.

e ogni ualle onde rodano e pieno 60  
 Quelchefe poi chelli uscì dirauēna  
 e salto rubicone fu dital uolo  
 che nol seguitaria lingua nepēna  
 In uer laspagna riuolse lostuolo  
 poi uer durazzo e farsaglia pcosse 65  
 siehe uil l' caldo sentissi delduolo

1) E uno n rovescio, deve dire nil.

V. 60 - meno a n tutti: Ed ogni (come il Vicentino).

» - b d h i m o z: onde 'l Rodano (così il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino e il Buti edito. Aldo, alcuni Codici della Crusca, i quattro Fiorentini: Onde il).

» - z (errato): Onde rano.

61 - a: (manca del fo') - c: Sai ch'el fo' poi.

» - h: po' (il Riminese: ch'el uscì).

62 - b d: E saltò 'l Rubicon (come hanno Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini).

» - meno m gli altri: E saltò Rubicon (come il Filippino, il Riminese, e le quattro primitive edizioni, e i Codici del Witte. Il Vicentino: lo Rubicon).

» - z (errato): volto.

63 - b (errato): seguitarci - gli altri: seguitarla (il Vicentino legge come il Lambertino).

64 - q: stolo. (\*)

65 - z: percuosse.

66 - a b c f: Si ch'al Nil caldo sentissi (così i Codici Filippino, Cataniese, Vicentino, quello veduto dal Palesa, i Vaticani 4776 e 2358, il Barberiniano 1737, gli Oxfordiani 103 e 108, il Britannico 3459, e il 3581 che ha: sentisso (recensione del ch. Barlow) come le

(\*) Oltre all'essere buona rima con *stolo* credo che veramente la voce originale sia *stolo* com'è anche nei Buti per *armata di galee per mare*: e *stolum* è nelle antiche cronache genovesi e pisane. Deriva da *στόλος* dello stesso significato, vocabolo sparso dai marinai orientali in tutto il mare italiano. Il dittongo in questa o in altre voci è un fittizio di non tutte le province italiane.

Antandro e simoenta onde simosse  
 riuide e ladoue ector si cuba  
 e mal p tolommeo poscia siscosse

*primitive edizioni di Jesi e Mantova. Notevole variante è quella del Vaticano 2865: Sin al Nil caldo sentissi del duolo).*

V. 66 - d z: Si che a Nil caldo si senti (come il Riminese e il Britannico 3460. Il 932: Si ch' a).

» - e: Si che 'l Nil caldo si senti (come il Cortonese).

» - m: Si che al Nil caldo senti si (come il Bertinese, e il Gaetani, il Britannico 3513, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - r (errato): Sytal e Vicaldeo senti del (fors' era: sy cal nil caldo).

» - gli altri: Si ch' al Nil caldo si senti (come il Santa Croce, il Gaetani, il Roscoe, l' Angelico, due Oxfordiani, il 943 Britannico, tre Vaticani).

» - q v: dolo (come il Buti edito).

67 - a (errato): Attandra - s (errato): Antando.

» - a h n q z (errati): Simeonta (come il Riminese, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - b (errato): Saneonta.

» - i (errato): Simontra. (\*)

» - i: Li vidi là ove Ettor.

» - z: ella (doppiamento della liquida sotto la vocale; V. al verso 2).

69 - z: E 'l mal per.

» - m: E ma' per.

» - a b c o p: poi si scosse.

» - l q: poi si si scosse (come il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

[\*] Il Codice Landiano ebbe cattivo amanuense, e pessimo correttore. Quella prima a, nell' innanzi, era certo uno *s*, e la prima asticciuola dell' *m*, e la parola: *Simeonta*; il correttore mutò in *Saneontra*, lasciando l'error primo, e aggiungendogli l'altro che scaturisce anche dal Codice degli Agli.

Da onde <sup>1</sup> scese folgorando a ginba  
onde siuolse nel nostro occidente  
one sentia la pompeana tuba

70

1) Si vede che cominciava l' *s d' inde*.

V. 69 — s: poscia si cosse (manca l' *s al verbo*).

» — e f g m r t: poi si riscosse (il *Vicentino*, il *Cagliaritano*, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, il *Riminense*, il *Codice veduto dal Palesa*, l' *Antaldi*, l' *edizione antica Mantovana*, la *De Romanis*, seguono il *Lambertino*).

70 — i: Laonde (come il *Cagliaritano*, errato il *D maiuscolo*).

» — o: Da inde (come il *Cassinense*).

» — r: Da indi (come il *Santa Croce*, il *Berlinense*, il *Gaetani*, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, il *Cortonese*, l' *antica edizione Mantovana*, i *Codici Patavini*, 2, 67 e 316, e il *Glenberrie*). (\*)

» — v: Inde (come il *Buti edito*).

» — z: sceso (il *Vaticano*, *Aldo*, la *Crusca*, *Burgofranco*, *Rovillio*, la *Minerea*, i *quattro Fiorentini*: *Venne*. Il *Vicentino*: *Donde discese*).

» — meno a b c d h i tutti: Juba.

71 — b g: Poscia (da altri il *Landiano* fu corretto in *Poi*).

» — c t: Indi — e g m o p r v: Poi (come il *Santa Croce* di seconda mano, il *Vaticano*, il *Berlinense*, il *Cassinense*, il *Vicentino*, il *Riminense*. Il *Cagliaritano* e il *Codice veduto dal Palesa*: *Unde*).

» — e l m o p q r v: si rivolse (come il *Santa Croce* di seconda mano, il *Vaticano*, il *Berlinense*, il *Cassinense*, il *Vicentino*, il *Riminense*).

» — t: nostro (come il *Buti edito* e la *Jesina*).

72 — e g m r t: Dove — i l: Onde.

» — b: sentiva — i v: senti (il *Buti edito*: *ov' ei senti*).

» — meno b c d i q tutti: pompeiana.

(\*) Vedi la mia Nota a pag. 113 del *Dante col Lana*, edizione holo-grnese.

Di quel chefe colbaiulo seguente  
bruto cò cassio nelinferno latra  
e modeua e pngia fu dolente 75  
Piangene ancor la trista cleopatra  
e fugendoli inanzi dal colubro  
lamorte prese subitana e atra  
Con costui corse infino allito rubro  
con costui pose ilmòdo itanta pace 80  
che fu serrato a iano ilsuo delubro  
Macio chelsegno che parlar miface

V. 73 - *h*: ch'el fe' (il *Santa Croce*, il *Gaetani*, il *Berlinese*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*: ch'ei fe').

» - *tutti*: seguente.

74 - *a b i*: nello 'nferno (*l'Agli veramente ha*: nollo).

» - *d*: ne l' inferno - *z*: nell' inferno.

75 - *u*: *Perusa* (il *Santa Croce*: *Perusia*, come il *Bartoliano*).

» - *a b c g i l t*: *fo* (come il *Cassinese*, i quattro Codici del *Witte*, e il *Cortonese*).

» - *d f z*: *fa* (il *Cagliaritano ha*: *fo*, ma in interlineo *fa*).

76 - *a*: ancora.

77 - *tutti*: *Che*.

» - *t*: fuggendone - meno a *n* gli altri: fuggendogli).

78 - meno a *b* *tutti*: ed atra.

79 - *a*: infin al - *d*: infino a.

» - meno *h i z* gli altri: insino al

80 - *b c d*: pose 'l (come il *Cassinese*).

» - *h q*: puose - *u*: mise.... pacie (e poi: facie, sog-  
giacie).

81 - *t*: *Che fe serrare* (il *Cataniese*: *Che fu serrato Jano e 'l suo*).

» - *t v z*: *Giano* (come il *Vaticano*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*).

» - *a*: in sul delubro (il *Vicentino*: dilubro).

82 - *i*: Ma ciò il segno.

facto auia pria epoi era facturo  
 plo regno mortal cha lui sogiace  
 Douenta in apparenza poco eschuro 85  
 se imano alterzo cesare simira  
 cō ochio chiaro e cō affecto puro  
 Che lauiua iustitia chemi spira  
 li concedette imano aql chio dico  
 gla difar uendecta alasua ira 90  
 Orqui tamira incio chio triplico  
 poscia cōtito afar uēdecta corse  
 dela uēdetta delpeccato antico  
 E quando ildente lōgobardo morse

V. 82 - *meno a b c d gli altri*: Ma ciò che 'l segno (*il Cortonese*: Ma perche 'l segno).

83 - *tutti*: Fatto avena - *b d i n r t v*: prima.

84 - *n*: mortale.

» - *t*: subiace (*il Riminese*: che la subiace; *il Santa Croce e il Gaetani*: subgiace).

» - *l*: su giace.

85 - *meno h z tutti*: Diventa.

» - *z*: a mia parenza (*il Cataniese*: un poco oscuro).

86 - *h z*: Se mano (*forse aveasi innanzi: sèmano*).

» - *n*: in mane.

87 - *a c g i n*: effetto (*così il Filippino, il Cortonese, e le quattro primitive edizioni del Poema*).

» - *s*: aspetto (*come il Cassinese e la Crusca*).

88 - *g*: Che la divina (*il Cataniese*: vera).

» - *meno g tutti*: giustizia.

89 - *meno a n z tutti*: Gli concedette - *z*: e quel.

» - *h i*: ch' i' dico - *g*: che io dico.

90 - *t*: Gloria di vendetta (*manca: far*).

» - *g*: son.

91 - *a m*: ti mira (*il Cagliaritano, il Cortonese, e il Gaetani*: t'ammira a ciò).

» - *g*: "ch' i' te.

94 - *g*: Quando (*come il Cagliaritano*).



la santa chiesa sotto alesue ali 95  
 karlo magno uicendo lasocorse  
 Omai puoi giudicar dique cotali  
 chio accusai disopra e dilor falli  
 che son cagion ditucti uostri mali  
 Luno alpubblico seguio igigli gialli 100  
 oppone elaltro apropia quello a pte  
 si che forte aueder chi piu si falli

- V. 95 - *d i n z*: sotto le sue ali (come il Buti edito, il Casinese, il Filippino, il Gaetani, e le primitive edizioni di Mantova e Jesi).  
 » - *r*: alle suoi ali.  
 96 - *meno i tutti*: Carlo - *q*: lo.  
 97 - *g*: Ormai - *n*: poi - *a i z*: quei.  
 98 - *a*: aqusay - *q*: sopra li tor.  
 » - *meno a b h z gli altri*: e de lor.  
 99 - *meno a i n q z tutti*: tutti i vostri (così il Vicentino, il Buti edito: nostri, come il Riminese)  
 100 - *a*: a in publico segno i gigli (come il Cortonese secondo, il Riminese e il Cataniese. Il Cortonese primo: a publico segno gigli, come il Bertinese).  
 » - *h*: piubico.  
 » - *i*: e il publico cenno.  
 » - *n*: a il publico segno.  
 » - *q*: a il publico segno e gigli.  
 » - *z*: a publico segno a gigli (il Cagliaritano: a publico).  
 101 - *n*: Appone (il Cagliaritano: L' appone).  
 » - *e*: all' altro (così il Cortonese).  
 » - *z*: a proprio (il Cortonese: proprio).  
 » - *meno h l m q gli altri*: appropriia.  
 » - *c g*: in parte - *e*: quella parte.  
 102 - *b*: che forte e - *g*: ch' e' foca.  
 » - *e*: chi più ci falli.  
 » - *d h i r*: qual più si falli (il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Polesa, il Riminese, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini seguono il Lambertino).

PARADISO — CANTO VI.

119

Facciano ighibellini faccia lor arte  
 soctaltro segno che mal segue quello  
 sèpre che lagiustitia e lui diparte 105  
 E nollo abatta questo karlo nouello  
 co guelfi suoi ma tema degliartigli  
 cha piu alto leone trasser louello  
 Molte fiate gia pionser lifigli  
 pla colpa delpadre e nòsicreda 110

V. 103 - *tutti*: Faccian.

» - *u*: li gibilin - *q*: gli gibelin - *e r z*: li ghibellin.

» - *meno i gli altri*: gli ghibellin.

104 - *z*: che mai.

105 - *i*: Chi sempre la giustizia.

» - *z*: Sempre colla giustizia (*il Riminese*: Sempre che la iustitia).

106 - *meno h i z gli altri*: non lo.

» - *q*: sto - *gli altri*: esto.

» - *e*: Karolo - *meno i gli altri*: Carlo.

107 - *b d*: Coi guelfi - *q*: soi.

108 - *z*: Che a più alto.

» - *h i q*: lion - *gli altri*: leon (*quale i quattro Codici del Witte, il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa*).

» - *b*: trasse lo vello.

» - *i*: trasson (*come il Vicentino*)

109 - *i*: piansero i (*il Vicentino, se mi fu dato giusto, ha: pianzor*).

» - *c e r z*: punser - *g*: ponser. (\*)

110 - *d*: di padri (*l'Antaldi: dei, il Cortonese: de'*).

[\*] Anche il Lana dovette avere nel Codice, che teneva innanzi, il *punser*, poichè vi fece questa chiusa: *Cioè l'agresto che mangiano li padri fa spadire li denti alli figliuoli*. Ma a questo *punser* manca il soggetto, che non può essere il *Molte fiate* (o *Spesse* del Buti edito) perchè è avverbio. Se proprio era ne' primissimi Codici il *punser* non dovet' esservi il *fiate*, ma altro che, anche moralmente, *punga*.

che dio tramuti larmi pao gigli  
 Questa picciola stella si correda  
 di buoni spirti che son stati attiui  
 pche honore e fama li succeda  
 E quando lidesiri poggian qui  
 si disuiando pur ouien che iraggi  
 deluero amor insu poggin menuiui

115

- V. 111 — a: idio trasmuti (manca: l' arme).  
 » — z: transmuta — gli altri: trasmuti (il *Riminese* e il *Cagliaritano* seguono il *Lambertino*).  
 » — z (errato): l' artin (la prima asticcinola dell' m fu presa per t, e dell' i fu fatto membro ultimo dell' n).  
 » — meno b c d gli altri: l' arme (il *Riminese*: gli armi).  
 » — i: per due.  
 » — meno a d h q z gli altri: per suoi (il *Riminese* sta col *Lambertino*).  
 112 — q: pizola.  
 113 — z: Di boni — meno d i n gli altri: De' buoni (seguono il *Lambertino* il *Vicentino*, il *Berlinese*, e di seconda mano il *Santa Croce*).  
 » — i: che sono.  
 114 — z: onore o stima. (\*)  
 » — meno n t v z tutti: gli — n: succieda.  
 115 — a h z: disiri (come il *Cassinese*, e i quattro *Codici del Witte*).  
 » — n: poggiam (m per n).  
 116 — t: divisando — o z: disiando (come il *Buti edito* e il *Cagliaritano*).  
 » — h: conven (come il *Vicentino*).  
 » — i z: che' raggi (come il *Cagliaritano*).  
 117 — e: in su i poggi — n t z: in su poggi.  
 » — t: più vivi — z (errato): men ivi.

(\*) Se mai questa voce fu scritta dal Poeta deve averla subitamente respinta come insufficiente ad esprimere la nominanza. Il Lana chiosò: colloca (in *Morourio*) quelli che hanno merito nel mondo avendo buona fama.

Ma nel pomēsurar denostri gaggi  
colmerto e pte dinosta letitia  
pche nolli uedem minor ne maggi  
Quici adolcisce lauina iustitia

120

V. 118 - a (errato): de uostri (uno n rovesciato) - z: Di nostri (il Cortonese ha: commisurar).

» - i (errato): raggi.

119 - s: a parte (come il Cortonese).

» - c: uostra (n rovesciata).

120 - c: no gli vedem (il Buti edito: vedian, coll' n per m).

» - s: no li veden (n per m).

» - meno a gli altri: non li (il Vicentino ha: no lo).

121 - a b e d i n q s: Quindi (come il Filippino, la Crusca, il Roscoe, il Bartoliniano, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliari-tano, e l' antica Mantovana. Hanno quivi il Riminese, il Cataniese, e le tre altre edizioni primitive del Poema). (\*)

» - a: adolcisse (come il Riminese).

» - f: addolise (manca del c innanzi all' i).

» - o: adolesce (come il Buti edito). (\*\*)

» - n: giusticia (e già: leticia; e poi: nequicia, come il Vicentino).

» - gli altri: giustizia.

(\*) Non sostengo che Dante non scrivesse *quindi*, ma parmi giusto asserire che accortosi della sconvenienza lo mutasse in *quinci* che tiene del *da questo*, mentre che il *quindi* accenna al *da quello*. Nel presente passo è chiaro che parlando Giustiniano di sé e di suoi parl deve dire: *Da questo commensurar ecc.* e non *da quello*; per questo e non per quello: il Lambertino ben legge, e quindi concorda col *queste rote* del verso 126.

(\*\*) Il Bianchi Segretario della Crusca cita un Codice Triluziano che ha questa voce, e non lo indica; per quantunque volte trovar si possa cotal voce in questo punto in diversi Codici lo penso ch'essa sia errata, e che scenda da una dimenticanza dell' f avanti l' s, o dell' aver preso per e un c un po' troppo curvato; chi è pratico di caratteri del secolo decimoquarto entrerà nella mia opinione, considerando di giunta che la terzina successiva a questa di che esaminiamo il primo verso è tutta dolci note, dolce armonia. Oltre a ciò non si può accrescere l'affetto quando *misurati ai meriti i gaggi* l'anima si trova soddisfatta nè domanda più

Inoi laffecto siche nō ci puote  
 torcer giamai adalcuna neqtia  
 Diuerse uoci fāno dolci note  
 così diuersi schāni inostra uita  
 reudon dolce armonia in queste rote  
 E dentro ala presente margarita  
 luce laluce diromeo da ' cui

125

1) Questo *da* è per correzione.

V. 122 - *a c f g i l m n r z*: effetto (come le quattro edizioni primitive del Poema. Il *Riminense*: lo effetto).

» - *tutti*: non si puote.

123 - *l*: a nessuna malizia (il *Cagliaritano*: nessuna nequizia).

124 - *a d*: fan giù - *h i z*: dolce - *z*: nuote. (\*).

125 - *h*: stanni (*error spesseggiato de' c letti t, e vicerersa*).

126 - *d*: per queste rote (il *Cagliaritano* e il *Riminense* come il *Cassinense*, l'antica edizione *Mantovana*, il *Cortonese*, il *Catanese* seguono il *Lambertino*).

» - *t v*: fra queste - *gli altri*: tra queste.

127 - *c e f i l m n p t v*: margherita (così la *Crusca* e le edizioni d' *Aldo* e della *Minerva*). (\*\*).

128 - *n*: Splende la luce (il *Cortonese*: Ride la luce).

» - *l*: Luce da luce.

» - *d e g n r*: di cui - *z*: a cui.

altro, nè può più mancare a se stessa. Ben questa soddisfazione l'*addolcisce*, la fa *contenta*; diffatti il Buti edito chiusa: *nutrica sazia*, onde la saziata venendo da soddisfazione e contentezza mostra che il testo datogli non era l' avuto innanzi da lui, il quale aveva *addolcisce* e non *adolesce* qual gli affigge il datogli dal Giannini, o da lui trovatogli unito.

(\*) Vedemmo nell' XI, 34 che le *nuole* sono le *macchie*, e lvi di sporcizia: qui dunque ripetendo quel vocabolo per rigor della rima dà il suo amanuense a conoscere ch' ei poco sapeva e di lingua e di rima, perchè se saputo n' avesse avrebbe anche dovuto dare anche *ruote*. Il *Cagliaritano* ha quella lezione sopra raschiato: *diuerse rote*, ma il raschiato dovette essere: *dolci note*, da che lo chiuse recano: *dolcissima melodia*.

(\*\*) Già avvertii che *margarita* per la sua origine latina e greca è assai più vera voce. Vedi il Vol. 3.° del *Dante col Lana*, pag. 116, edizione bolognese. L' hanno la *Jesina* e il *Filippino*.

PARADISO — CANTO VI.

123

fu lopa graude e bella malgradita  
Ma iprouēzai <sup>1</sup> che fecer ptra lui  
nō āno riso e po mal cāuina  
qual sifa dāno delben fare altrui  
Quattro figlie ebbe e ciascuua reina  
ramondo berlinghieri e cio li fece  
romeo persona humile e pegrina

130

135

1) Così in originale; ora - prouēnzali -.

V. 129 - q: Fo.

» - a: opera - b c d e f h i l m q: oua - z: ouera.

» - b p: bella e grande (come nel *Santa Croce*, nel *Vaticano*, e nel *Cortonese*).

» - f: grande e bella e malgradita. (*La Crusca*: bella e mal, come il *Gaetani*).

» - z: grande bella malgradita.

130 - e: i provinciai (come il *Codice veduto dal Palesa*).

» - e f i t v z: provenzali - o: provincial.

» - q: Ma provinciai - r: provinciali. (\*)

» - f: fūr (come il *Santa Croce*).

» - z: fier (il *Vicentino*: fecion contro a lui. Il *Cagliaritano*: che fero incontra lui).

132 - d i q t: per ben fare (l' *Antaldi*: Che a sè fa danno per ben fare).

133 - z: Quattro figlie ebbe ciascuna (l' *Antaldi* errato: Sette figlie).

134 - e: Raymoundo Berengier (il *Riminese*: Berengieri).

» - d: Beringhiero.

» - f m q: Beringeri (come il *Vicentino* e il *Cortonese*).

» - l r: Beringhieri (come il *Santa Croce*, e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

» - h: Beringieri (qual è nel *Vaticano* e nel *Gaetani*).

» - n: Berlingieri (come il *Cassinese*, il *Buti* edito, e l'antica edizione *Mantovana*).

» - z: Berlengieri. (\*\*)

135 - a b h i: pellegrina - n z: pelegrina.

(\*) Vedi la Nota a pag. 117 del terzo Volume del *Dante col Lana*, edizione di Bologna.

(\*\*) La lezione dell' *Ambrosiano* 198 sembra l'originale e vera.

E poi ilmosser leparole bieche  
 adimandar ragion aqesto giusto  
 chegliassegno sette e cinque p diece  
 Indi partissi pouaro e uetusto  
 e sel mōdo sapesso il cor chegliebbe 140  
 mendicādo sua uita afrusto afrusto  
 Assai lo loda e piu lolodarebbe

V. 136 - a i: il mosson (come il Vicentino e il Gaetani e il Cassinese).

» - q: li mosser (trasporto di lettera. Il Berlinese: lo mosser; il Buti edito: lui mosser).

» - l: il mostrano.

137 - a q: domandar.

» - z: ragion di questo.

138 - a: l'assegnò - n: gli asigno - s: che l'assegno.

139 - z: Indi partirsi.... vestuto (trasporto di lettera. L'Antaldi: Partissi quindi; il Cortonese: Quindi partissi).

» - h: vecusto (veduto un c per t, error frequente).

» - tutti: povero.

140 - meno a b c d tutti: E se il.

» - meno a i z tutti: cuor.

141 - q: soa.

» - z (errato): a frusto a fusto.

» - meno g n q tutti: loderebbe (i Codici Vaticani 365 e 2865 hanno: Se assai lo loda, più lo loderebbe).



## CANTO SETTIMO

O sāna sanctus deus sabaot  
super illustraus claritate tua  
felices ignes eor malacot

- V. 1 - g: Sabaothe (e al terzo verso: Malacothic. *Il Vicentino e il Santa Croce: Sabbaoth*). (\*)  
2 - z: charitate (come il Riccardiano 1028, la *Jesina e il Cagliariitano*).  
3 - tutti: horum.  
» - a b c d f h l q: malaoth (e così il *Codice Gaetani e il Cassinese*).  
» - e: malohot.  
» - i: aliquot.  
» - m n t: malacoth (come il *Santa Croce, il Vicentino, il Riminese, il Cortonese, il Roscoe e l' Imolese*).  
» - r (errato): malaoth (e la *Jesina* più errata: malchaot).  
» - v: malahoth (come il *Vaticano, il Cagliariitano, il Codice veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini*).  
» - z: malachoth (come hanno il *Bartoliniano, di seconda mano il Santa Croce, in margine il Codice 198 Ambrosiano, il Berlinese, il Riccardiano 1028, il XXXI*

(\*) Queste desinenze manifestano che o questo Codice, o altro da cui questo deriva fu cominciato a scriversi sotto dettatura, e che il dettatore era toscano da che non poté pronunciare la consonante sospesa.



[\*] Quando rimpampi il *Dante col Lana* a Bologna non avevo veduto l'Ambrosiano Codice 198 e mi fidai della Crusca e del Volpi. Ora che l'ho veduto affermo essere vero quello che pubblicò il Viviani della nota d'altra mano che è sull'Ambrosiano bel *malatocho* (qual genitivo di *malachin*) preso dal prologo di S. Girolamo al libro del Re, e quindi l'ommissione della prima *A* qual si vede nel Witte non potrebbe lasciar rispondere quella voce al *regnum* (dei regni) a cui corrisponde.

frame dille dicea alamaia donna  
 chemi diseccha colle dolci stille  
 Maquella reuerēza in che sindōna  
 di tucto me pur per Be e p Ice  
 mirichiamaua <sup>1</sup> come luom chasōna

15

1) In prima era: *mirichi nana*; altri chiuse il vuoto coll' *a* e con una asticciuola sull' *n*, e così si ebbe: *Mi richiamava*.

V. 11 - *t*: Dille fra me dicea.

» - *s*: Fra me dicea dille.

» - *h*: diecia - *i q*: diecia.

» - *meno a b e d n gli altri*: diceva.

12 - *a d h i t v*: disseti - *gli altri*: disseta (come i quattro Codici del Witte, il Cassinese, il Riminese, il Vicentino, il Comino).

» - *meu a h i tutti*: con le.

» - *a v*: dolce (come le primitive edizioni di Jesi e Napoli).

» - *n*: dolcie.

13 - *i*: reverentia.

14 - *a*: me per be e per yco.

» - *b h*: per be e per ice (come dà il Filippino, e hanno le primitive edizioni di Foligno e Napoli e la *De Romanis*).

» - *d o*: per B e per ice (la *Jesina*: et per ce, manca l' *i*).

» - *c*: per b e per ice (come il Riminese).

» - *i*: per bene e pro ice.

» - *m*: per hem e per ice.

» - *q*: per ben e per ice.

» - *r*: per bene e per ice (il Vicentino: ben).

» - *e*: per Be e per ICE (il Cassinese: et per ice).

» - *s*: pur per me per be e per ice.

» - *gli altri*: per BE e per ICE (come il Vaticano, il Berlinese e il Gaetani). (\*)

15 - *e*: Me richiamava (le primitive edizioni di Foligno e Mantova, e il Codice Gaetani hanno: Mi richiamava).

» - *meno a g l gli altri*: Mi richinava.

(\*) E così si conferma la nota al Dante col Lana. Il Bartoliniano, il Santa Croce, il Roscoe, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini hanno, credo giustissimo, per B e per ICE.

Poco sofferse me cotal beatrice  
 e com'io ragiandomi dun riso  
 tal che nelfoco faria luom felice  
 Secondo mio in effabile auiso  
 come giusta nendetta giusta mte  
 punita fosse ta inpensier miso  
 Ma io tesolnero tosto lamente  
 e tu ascolta che lenie parole  
 digran sentēza tifarā presente

20

- V. 15 - *h q*: l' on (n per m).  
 » - *g*: che sonna.  
 17 - *i*: Cominciò (il Cortonese: Poi cominciò).  
 » - *b l*: ragionandomi (il Cassinese: rasionandomi).  
 » - *n*: aragiandomi - *z*: ragionando.  
 18 - *meno a tutti*: fuoco (il Cagliaritano: in un fuoco).  
 » - *h q*: l' on (n per m).  
 19 - *meno a c g i n q z tutti*: infallibile (il Riminese, il Cataniese e il Vicentino seguono il Lambertino e le quattro primitive edizioni del Poema).  
 20 - *i*: giusta mente.  
 21 - *meno a b e d h i q t v gli altri*: v' hai (come Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, il Cagliaritano, il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa). (\*)  
 23 - *r*: Ma tu.  
 » - *h n*: sentenzia. - *meno a l m q t v gli altri*: sentenza (il Vicentino ha: ti farà, mancando l' abbrevia-

(\*) Anche il Lana ebbe certamente nel Codice che aveva innanzi il *venghiata* perchè trovo chiosa sua: « fue giusto ehe Tito vendicasse la vendetta, lo quale atto è ditto vendetta del peccato deli prima parenti. » Ma forse questo è un glossema d'altri perchè il Lana ha nel Prefazio che la morte di Cristo « fue giusta vendetta del peccato deli primi parenti, e che essa morte voluta dal giudel giustamente fue punita per Tito Imperatore ». Con tutto ciò io penso che il Poeta mutasse quel *venghiata* in *punita* considerando il quarantesimo verso che non parla di *vendetta*, ma di *pena*, e l'aver portata la frase di *vendetta venghiata* al 50-1; senza quel mutamento si sarebbe avuta una disgustosa ripetizione d'una medesima idea. A me dunque sembra che mal s'apponesse il Witte accettando qui *venghiata* dal suo Berlinese e dal Santa Croce (seguiti dall'edizione De Romanis) voltando le spalle al Vaticano e al Gaetani.

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| Per nò sofferir ala uertu che uole  | 25 |
| freno asuo prode quelluom chenōnacq |    |
| danādo se dāno tueta sua prole      |    |
| Onde lumana spezie inferma giacq    |    |
| giu psecoli molti in grāde errore   |    |
| fin caluerbo didio discender piaceq | 30 |

tivo sull' a seconda; esso poi e il Codice veduto dal  
Palesa seguono il Lambertino).

V. 25 - meno h n tutti: virtù.

» - meno a h i n tutti: vuole.

26 - h q: que l' on - i: pro.

27 - z: Dapnando sè dapnò.

» - q z: tutta soa - i: plore (trasposizione di lettera. Il  
Cortonese: tutte sue prole).

28 - a: spece - h n q t v z: specie (il Vicentino continua:  
tutta cinque).

29 - a i z: Finche 'l verbo (come il Cortonese e la Jesina).

» - q: verbo divin (come la Jesina e il Codice di Vicenza).

30 - meno a h i q t v z gli altri: di scender. (\*)

(\*) Oltre que' Codici nostri hanno *discender* il Filippino, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe, il Buti edito, il 3 Patavino, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, ma non è sicuro che la lezione sia genuina per quanto piacesse al Viviani, essendo vezzo e abuso degli amanuensi l'unione degli articoli, delle preposizioni e d'altre voci ai nomi e ai verbi. Egli ebbe in mente il *descendit de coelis*, ma in altri luoghi è *scendere* per *discendere*, e sono Codici (il Cagliaritano, ad esempio) in cui è anzi ommesso il *di*; nel latino quel verbo non si scapitava del *di* come fra noi, e non era l'aggiuntivo di particella o alcuna terminazione che rendesse al secondo caso ciò che può piacere; poi in italiano è più comune il *piacer di fare*, che il *piacer fare*.

Nel verso successivo tutti i Codici nostri hanno: *U' la natura*, che il Viviani accettò mutato in *E la natura* (ch'è anche nel Filippino) col pretesto che parlandosi della discesa del *Verbo* già s'intendeva ch'era la *terra*. Ma ragionò, ch'è la *Natura* non è solo la *Terra* ma il *Mondo tutto*; e il *Verbo* discese in quella parte di essa che si era allungata del suo *Fattore*. Mal ragionò, e guastò poi il concetto conseguente, ch'è dovuto rompere con punto e virgola il periodo, non lasciò più scorgere il soggetto di quell'unio. Difatto: *E la natura unio a sè* è proposizione falsa non essendo essa andata al *Verbo*, ma il *Verbo* ad essa; ed è per

U lanatura che dalsuo fattore  
 sera alungata unio ase insona  
 collacto sol delsuo eterno amore  
 Or drizza iluiso aquel cor siragiona  
 questa natura alsuo fattor unita  
 qual fu creata fu sincera e bona

35

- V. 32 - *a c*: alungiata (come il Vaticano e il Filippino).  
 » - *f*: allongata - *v*: lungata (come il Buti edito).  
 » - *g*: uno (dimenticato l' *i*).  
 » - *h z*: unì (come il Gattani) - *i*: s' unlo.  
 33 - *z*: solo (come la Jesina e il Riminese) - *v* (errato): suo del suo.  
 34 - *a*: Or drizza 'l viso - *n*: Or driccia il.  
 » - *f l t v*: quel che si (come il Vicentino, e le edizioni di Burgofranco e Roviglio, Aldo, Comino, e de' quattro Fiorentini).  
 » - *z*: quel che or si (come la Crusca).  
 » - *meno e o p gli altri*: quel ch' or si (come il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, il Riminese, il Cagliaritano, i quattro Codici del Witte, e l' antica edizione Mantovana). (\*)  
 35 - *n*: a suo.  
 » - *z*: fattor (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cortonese ha: al suo signore).  
 36 - *a*: fu senziera.  
 » - *meno a h tutti*: e buona.

conseguenza falso il necessario attribuire l' *eterno amore attivo*, ch' è solo del *Verbo*. Meno imbrogliante dopo la comune virgola a *piacque* è il *Quella natura* del Codice di Vicenza e del Cortonese, ma tien pur sempre indeciso il senso di quel concetto. Io ancor più chiarito di quel che non ero discaccio anche la virgola dal *piacque*, e mantengo fermissimo: *U' la natura* quale giusta giustissima, e non altro. *Finch' al Verbo di Dio di scender piacque U' con l' atto sol del suo eterno amore unio a sè la Natura che s' era allungata dal suo Fattore* (Nota poi che il *dai* nell' edizione bolognese Lana è error tipografico fra tanti).

(\*) Il Codice Landi aveva *ch' or* e fu alterato in *che sì*. La scrizone del Lambertino e degli altri tre Codici non differisce da quella dei più non essendo il *c' or* diverso dal *ch' or*. Quest' *or* già dissi nel *Dante col Lana* è opportuno complemento affermativo di tempo.

Ma pse stessa purfu ella sbandita  
 diparadiso po chesi torse  
 dania diuerita e dasua nita  
 Lapena dunque che lacroce porse  
 se alanatura assunta simisura  
 nulla giamai si giustamte morse

40

V. 37 - *g*: ella fu.

» - *m*: fu isbandita (come il *Vicentino*, due *Corsiniani*, il *Cataniense*, il *Gaetani*, l'edizione della *Minerva*).

» - *q*: fue sbandita (il *Bartoliniano* e il *Florio*: Per se stessa fu pur ella).

» - *i t o*: stessa fu ella sbandita (come il *Filippino*, l'autica edizione *Mantovana*, il *Buti* edito, e tal leggerebbe il *Landiano* se ancor non lasciasse leggere l'originale sotto la correzione).

» - *z*: fo ella sbandita. (\*)

38 - *i*: imperochè - *z*: tolse.

39 - *e q*: Da via, da verità e da sua vita (come nel *Santa Croce* in antitesi del testo, ed ha il *Patavino* 316). (\*\*)

40 - *i*: dunque - *q z*: dunque (la *Jesina*: adunque).

41 - *d h*: Se la natura.

» - *d*: assumpta (come il *Vicentino*).

» - *q*: sonta (forse aveasi innanzi: naturasonta, per natur' assunta).

42 - *a h*: giusta mente.

(\*) Le tre altre primitive edizioni, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, Aldo, la Crusca, il Comino, il Riminese, il Cagliaritano, i quattro Patavini, il Codice veduto dal Palesa leggono come il Lambertino, e credo che leggano a perfezione col pur che Brunone Bianchi traduce in solo, solamente. Meglio il Lana: « Quella natura umana, im per quello » che era discesa di Adam, pure era di fuori dal Paradiso, e non era » ancora libera dalla subiezione del peccato, tutto che l'atto umano non » fosse per generazione in Cristo ».

(\*\*) L'editor padovano della *Divina Commedia* scrisse: « Chi sa che » con maggiore conformità alla sentenza evangelica (*Joh. Ev. 14*): *Ego » sum via veritas et vita*, Dante non scrivesse: *Da via, da verità e da sua » vita*? » Chi questa lezione mise nel *Santa Croce* dove la vide? Intanto abbiamo tre Codici che l'hanno assolutamente e fra essi lo stimatissimo Ambrosiano 198.

Et così nulla fu ditanta i'giura  
 guardando ala persona che sofferse  
 in che era p'tratta tal natura 45  
 Però duno atto uscir cose diùse  
 cha dio e agiudei piacq; una morte  
 plei tremo laterra el ciel sapse  
 Nonti dee ormai parer piu forte  
 quando sidice chegiusta uòdetta 50  
 poscia uengiata fu dagiusta corte  
 Ma io ueggio ora la tua mēte ristrecta  
 dipēsieri ipensieri dētro aun nodo

- V. 43 - a: ingiuria (il Cortonese prima dà: E così nullo).  
 44 - i: che 'l sofferse.  
 45 - i: costretta (il Cataniese: la natura).  
 46 - tutti: d' un atto.  
 47 - i: A Dio - d: e a zuderì.  
 » - gli altri: e a giudei.  
 48 - z: la terra il ciel.  
 » - meno a b c d t v gli altri: e il ciel (come il Rimini-  
 nese e i quattro Codici del Witte. La primitiva Na-  
 poletana: e ciel).  
 49 - h q z: Non ti de' (come il Vicentino).  
 » - f: giamai.  
 » - meno q gli altri: oramai.  
 50 - n: dicie.  
 51 - q: fo - z: di iusta (il Buti edito: per giusta).  
 52 - n: Ma veggi ' ora - meno h i q t v z tutti: Ma i'.  
 » - h: vegio ora - q t v: veggio or (come il Vicentino).  
 » - z: vegiola (come l' antica edizione Mantovana).  
 » - gli altri: veggi ' or (come i quattro Codici del Witte,  
 il Bartoliniano e il Riminese).  
 » - a: sì ristretta (come le quattro primitive edizioni del  
 Poema. Il Cagliariano: mente distretta).  
 53 - a: di pensiero in pensiero.  
 » - i: di pensiero in pensier.  
 » - l m q z: di pensier in pensier (come il Cassinese, i

delqual congran disio soluer suspecta  
 Tu dici ben discerno cio chio odo 55  
 ma pche dio uolesse me occulto  
 anostra redention pur q̃sto modo  
 Questo decreto frate sta sepulto  
 agliocchi diciascun ilcui ingegno  
 nela fiãma damor nõe adulto 60  
 Veramẽto po che questo segno  
 molto simira e poco sidiscerne  
 diro pche talmodo fu piu degno  
 Ladiuina bonta che dase spne

*quattro Codici del Vitte, il Filippino, il Riccardiano 1028).*

V. 53 - *gli altri*: di pensiero in pensier (come il Bartoliniano, la Crusca).

» - *a h n*: a un nodo (il Berlinese: modo, come l'antica Mantovana).

» - *n*: dicierno (il Santa Croce: decerno).

55 - *c*: intendo.

» - *meno h tutti*: ch' i' odo (il Vicentino segue il Lambertino).

56 - *z*: Ma però che.

» - *d*: Dio volesse in occulto (certo era: me).

» - *i*: Dio volesse ch' è in occulto.

» - *t z*: Dio volse (il Cataniese: volse a me).

58 - *a i n*: dicreto (il Codice Poggiali ha: secreto).

» - *v*: fra te (come il Filippino e l'antica Mantovana).

59 - *h*: catun - meno n v z *gli altri*: ciascuno (il Cataniese, il Cortonese, e per antitesi del testo il Gaetani: agli occhi de' mortali).

61 - *t*: perchè a questo (il Cataniese: perchè questo; il Cagliaritano: però con questo).

» - *meno d gli altri*: però ch' a questo. (\*)

(\*) Al verso 64 il Laudiano originale aveva *sperne*, ma fu alterato in *sterne*.



|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| ogni liur ardendo in se sfauilla   | 65 |
| si che dispiega le bellezze eterne |    |
| Cio che dalei senza mezzo distilla |    |
| nō a poi fine pche nō si moue      |    |
| lasua impronta quādella sigilla    |    |
| Cio che daessa senza mezzo pione   | 70 |
| libero e tucto pche nō sogiace     |    |
| alla vertude dele cose noue        |    |
| Piu le conforme e po piu lepiace   |    |

- V. 65 - *h*: ogne - *q*: in sì favilla.  
 66 - *a h i z*: sanza - *n*: sancia.  
 68 - *n*: più fine - *meno a h i z gli altri*: muove (*il Cagliaritano*: però che non si muove).  
 69 - *z*: alla sua.  
   » - *l (errato)*: mpetra.  
   » - *meno g i t tutti*: imprenta (*il Cassinese*: La 'm-  
   prenta sua. *La Jesina e il Cagliaritano come il Lambertino*).  
   » - *a*: quando la (*quandolla*) sigilla.  
   » - *n*: sugilla.  
   » - *q*: Da la sua imprenta quando la sigilla.  
 70 - *a*: Ciò che da lei.  
   » - *n*: sancia - *q*: senza.  
   » - *c*: sanza' esso.  
 71 - *n*: non si soggiace.  
   » - *t*: subiace - *z*: soiace.  
 72 - *g h*: virtute - *i n z*: vertute.  
   » - *gli altri*: virtude.  
   » - *meno a h i tutti*: nuove.  
 73 - *b*: lo conforme - *c*: lei conforme (*il Cataniese*: le  
   conferma).  
   » - *h*: le conforma (*come il Riminese che segue poi*: e però  
   più glie piace, *qual hanno le primitive edizioni di Fo-*  
   *ligno e Napoli*).  
   » - *n*: le conforme.... li piace (*il Vicentino e le edizioni*  
   *primitive di Mantova e Jesi*: li piace).  
   » - *t v*: li è conforme.... le piace.

che lardor santo chogni cosa raggia  
 nela piu simigliante e piu uiuace 75  
 Di tucte queste cose sauantaggia  
 lumana creatura e suna manca  
 disua nobiltà cōnien che caggia  
 Solo ilpeccato e quel chela disfrāca  
 e falla dissimile al sōmo bene 80  
 pche dellume suo poco sinbiāca  
 Et insua dignita mai nō riuenē  
 senō riempie doue colpa uota

V. 74 - *q*: arder - *π*: santo ogni - *h*: ogne.

» - *z*: che le cose raggia.

75 - *i*: somigliante (*il Riminese e il Gaetani*: Nelle). (\*)

76 - *z*: edose.

» - *b d h t v*: dote (*come il Vicentino e la Crusca, il Berlinese e il Gaetani, e nel margine del Santa Croce. Il Cagliaritano*: doti). (\*\*)

78 - *q*: Di so'.

79 - *π*: difranca (*così anche l'Aldina e la Jesina, e il Buti ed'ito*).

80 - *f*: E la fa - *r*: E dissimile la' fa (*come il Riminese, il Catanese, il Cagliaritano, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cagliaritano dà: E dissimile falla; il Gaetani: E dissimil la fa*).

81 - *c*: s' imbranca (*castiva lettura, o mala scrittura della i*).

82 - *q*: son.

» - *meno a i q z tutti*: riviene (*il Vicentino segue il Lambertino, e lo segue il Riminese che comincia: In dignitate sua, come il Catanese e la Jesina*).

83 - *π*: dove ha (a) colpa (*il Riminese: dove colpa è vota*).

(\*) Il ch. Lorini diede del Cortonese — nōla — e avvertì che può essere non *la* e non *l'ha*. Lo stesso Codice continua: o più *ricace*.

(\*\*) Trattandosi di nobiltà, mi parrebbe che la voce *dotti* sia una di quelle delle ultime correzioni del Poeta. Non intendo perchè il Volpi la evitasse nella edizione del Comino, e il Witte più del Volpi. Il Landiano veramente ha *dotte*, e d'altra mano, su raschiato.

ptra mal dilectar nō giuste pene  
 Vostra natura quando pecco tota 85  
 nel seme suo daqueste dignitadi  
 come diparadiso fu rimota  
 Ne ricouerar potiesi setu badi  
 ben suttilmte p alcuna uia  
 senza passar p un di questi gradi 90

V. 84 - a d i q r: Contra 'l mal (*così la Jesina, il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino*).

» - meno e tutti: con.

85 - z: pecca.

86 - a: Dal seme suo - q: Nel seme su' - i: Di queste.

» - z: queste dignitate.

87 - q r: Come del (*così nel Vicentino*).

» - t: Come da paradiso fu (*così il Buti edito e il Santa Croce. L' Antaldi: Come di*).

» - v: Come dal.

88 - meno b tutti: ricovrar (*il Riminese: ricoprar*).

» - d: potiensì (*come il Vicentino, il Santa Croce, il Berlinese*).

» - f u o p r t: poteansi (*come il Riminese, il Vaticano. Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini*).

» - l q: potessi (*come il Cagliaritano*).

» - meno a b e i m z gl' altri: poteansi.

89 - a: sottil mente - tutti gli altri: sottilmente.

90 - n: sancia.

» - meno a i gli altri: senza.

» - q: quisti - d g v: guadi. (*Così i quattro Codici del Witte. Seguono il Lambertino il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema, il Bartoliniano, il Catanese, il Vicentino, il Riminese, il Buti edito, e i quattro Patavini, il Cortonese, il Roscoe, la Crusca*). (\*)

(\*) Dev' essere errore molto antico il *gradi* in vece di *guadi*. Il Viviani volle difendere *gradi* per buona lezione; ma dove son vie e passi *gradi* non veggo; ben *guado* è metafora di mezzo.

Che dio solo p sua cortesia  
 dimesso auesse oche luom pse isso  
 auesse satisfatto asua follia  
 Ficcha mo locchio pentrolabisso  
 delo eterno consiglio quãto poi 95  
 almio parlar discretamte fisso  
 Non potea luom ne termini soi  
 mai satisfar pnō poter ir giuso  
 cō homilitade obediendo poi

- V. 91 - a i: Che idio.  
 » - e: O che iddio - meno r z gli altri: O che Dio.  
 » - z: per soa.  
 92 - d: per se ipso - z: avesse che l' uom.  
 93 - z (errato): Avesso.  
 » - b d f h i o t v: soddisfatto.  
 » - e: soddisfatta sua.  
 94 - f: Fissa ben - f i: gli occhi (come nella *De Romanis*).  
 95 - tutti: Dell' eterno - meno h q z tutti: puoi.  
 96 - i: A mio.  
 » - tutti: distrettamente. (\*)  
 97 - Non potean.  
 » - n: omo - gli altri: uomo.  
 98 - d f h n q t v: soddisfar (come il *Vicentino*, il *Bar-*  
*toliniano*, la *Crusca* e il *Comino*).  
 99 - a i t: umiltade - h: umilitate.  
 » - n: umilitate - q: umilità (come il *Buti edito*).  
 » - v: umiltà - gli altri: umiltate.  
 » - a i: ubidiendo - g: ubediendo - h: obidiendo - z:  
 ubidendo.

(\*) Hanno *discretamente* il Roscoe, l' Imolese, il Cortonese, la stampa d' Aldo, e quelle di Burgofranco, Rovillio, Sessa e qualch' altra: ma io penso che sia errato per la frequente confusione de' c e de' t nei caratteri specialmente gotici o semigotici, e che veramente debba essere *distrettamente*, perchè la *discrezione* non è misura di rigore, e qui vuolsi che sia rigorosamente attento.

Quando disubidendo intese ir suso  
 equeste laragion pche luom fue  
 dapoter sodisfar dase dischiuso  
 Dunque adio conuenia cõle uie sue

100

V. 100 — meno d g i n tutti: Quanto (*il Riminese sta col Lambertino*).

» — b: disubidiendo — c: disubediendo.

» — d: disobbediando (*come i quattro Codici del Witte*).

» — h: disobidendo — t v: disobbedendo.

» — meno a l m z gli altri: disubbiendo.

» — z (*errato*): inteso.

101 — c d m: E questa è la eagion (*come leggono le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Cassinese (cagion), il Santa Croce, il Vicentino, il Riminese, il Berlinense*). (\*)

102 — a: A poter (*appoter*) (*il Vicentino: Di poter, come la Jesina. Il Cataniese: Dal poter*).

» — b d e f h t v z: per sè.

» — i: di sè.

103 — q z: Donque.

» — a d i: con l'orme sue (*come l'Antaldi*).

» — z: per le vie sue. (\*\*)

(\*) Il Witte aveva il Vaticano e il Gaetani che gli davano *ragion*, ma il suo Santa Croce lo fe' volgere contro la *ragione*. Quando Beatrice dà a intendere a Dante il perchè l'uom fue dischiuso da poter sodisfar da sè, o per sè, mi par che dia *ragione* e non *cagione*. È vero che l'esser troppo debole può esser *cagione* che impedisca lo scendere; ma qui non si tratta della debolezza assoluta, sì della spiegazione dell'impotenza sua che è, come bene l'Imolese commenta, che per qualunque penitenza l'uomo avesse fatta mai non sarebbe arrivato a proporzionare un saldo all'offesa maestà divina. È assai chiaro il Lana: « Ancora è la *ragione* » dell'autore: l'uomo non potrebbe mai tanto scendere umiliandosi » che equipollesse quello grado la dove egli presumo di montare peccando, *adunque* per sè medesimo l'uomo non si potea salvare » e questo è il conchiuso dell'argomentazione.

(\*\*) E dev'essere stato *le vie*, non *l'orme*, guardando al verso 110. L'errore dev'essere avvenuto in uno Codice ben antico se discese nel Frammentario bolognese e nel Triulziano; fors'era scritto — *leue* — ma coll'è primo incompleto sì che paresse un o poco chiuso. L'amantense.

riparar lomo asua intera uita  
 dico cō luna ouer con amendue 105  
 Ma pehe lopra tanto e piu gradita  
 dalloperante quāto piu apresēta  
 dela bonta delcore ondella e useita  
 La diuina bonta chelmōdo iprēta

- V. 104 - a h n: l'omo (anche il Codice veduto dal Palesa).  
 105 - a: anbe due - meno d h i m n q gli altri: ambedue.  
 106 - h: opera è - n z: opra è (come l'antica Mantovana).  
 » - i: perch' è (perche) l'oura tanto più.  
 » - meno b c q gli altri: è tanto più (il Vicentino segue il Lambertino col Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Cortonese).  
 107 - meno a b d h i q z tutti: Dell'operante (il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno e Napoli col Bartoliniano seguono il Lambertino).  
 108 - h: De le bontà (com'è nel Santa Croce di seconda mano, e nel Codice veduto dal Palesa).  
 » - q z: del cuor - t: cuore - meno a b c d h i gli altri: cuore.  
 » - a d h i m q: ond'ell' è (come hanno il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Roscoe, il Vicentino e la Crusca).  
 » - meno b c z gli altri: ond'è (come i quattro Codici del Witte, il Riminese, il Cagliaritano, il Comino, il Cassinese).  
 109 - meno a b c d z tutti: che il mondo. (\*)  
 » - z (errato): impenta.

pensando che fossesi smarrito l'abbreviativo dell' n sopra esso o, lesse lorme in vece di leue.

(\*) Il Cassinese ha qui e dice per lezione unica la differenza: l'uomo. Se unica è, perchè sinora non potei visitar molti Codici, è un arbitrio di copista; se non è unica, potrebb'essere stata soppressa dal Poeta per accettare un oggetto di più larga estensione.

diprocedere pttuce le sue uie  
 a rileuarui suso fu cōtenta  
 Ne tra lultima nocte el primo die  
 si alto o si magnifico processo  
 o pluna o plaltra fue o fie

- V. 110 - a: Di riprocedere per tutte le sue vie.  
 » - d: Di riproceder per tutte sue vie (come ha l' *Antaldi*, il *Berlinese*, e di seconda mano il *Santa Croce*).  
 » - i: Che procedette per - gli altri: Di proceder per.  
 111 - a f l: a rilevarla (come il *Cortonese* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).  
 » - d m r: a rilevarsi - z: a rilevarli (forse con lungo « diceva: a rilevarsi. Il *Vicentino* per trasporto di lettera: a rivelarvi).  
 112 - t v: fra.  
 » - meno a b c d q t v tutti: e il primo.  
 113 - meno d h n q z tutti: alto e sì (come il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Gaetani*. Seguivano il *Lambertino* il *Cassinese*, il *Filippino*, il *Berlinese*, il *Vicentino* e il *Roscoe*, le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, e la *De Romanis*).  
 114 - b d i v: O per l' uno o per l' altro (come leggono i *Codici Riminese*, *Vaticano*, *Patavini* 9 e 67, e il *Buti* edito).  
 » - meno a h q t z gli altri: O per l' una o per l' altro (come danno il *Vicentino*, il *Bartoliniano*, il *Poggiali*, la *Minerva*, la *De Romanis*, i quattro *Piorentini*). (\*)  
 » - a b c d h n o: fu o fie (come il *Riminese* e il *Cassinese*, i quattro *Codici* del *Witte*, due di *Cambridge*, e tre di *Oxford*, compreso l' *Imolese*).

(\*) Seguono il *Lambertino* il *Codice* veduto dal *Palesa*, il *Filippino*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, i *Patavini* 2 e 316, il *Marceliano* IV.276, il *Santa Croce*, il *Cassinese*, le quattro primitive edizioni del *Poema* e la *Napolitana* del 1477. Il non mai abbastanza lodato *Dottore Barlow* per questo verso consultò 167 *Codici*. Di questi leggono 108 col *Lambertino*, e fra questi il *Codice* *Libri*, il *Vaticano* *codice* *Capponi* portante la traduzione latina di *Giovanni da Serravalle*; 52 danno quello che il *Landiano* e il

Che piu largo fu dio adar se esso  
 afar luom sufficiente arileuarsi  
 che se avesse sol dase rimesso

115

V. 115 - o: largo fo.

» - a b c i n p: idio (come il Catanese, il Vaticano, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Il Cassinese: a dio).

» - i: a dir.

» - meno a c g tutti: se stesso.

116 - e d h i o e: Per far (come il Cagliaritano, il Bartoliniano, il Roscoe, i quattro Patarini, il Buti edito, il Cortonese, e le edizioni primitive di Mantova e di Jesi).

» - e t v: In far (così il Vaticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, il Comino, i quattro Fiorentini).

» - a h i n: sufficiente. (¹)

117 - f: Che avesse sol (il Riminese: Che se lo avesse; il Sessa: l' avesse).

» - m: Che s' avesse sol (come il Vicentino e il Cassinese).

» - meno a g l h q z gli altri: Che s' egli avesse (il Codice reduto dal Palca, il Filippino, il Santa Croce, e

Triulziano del 1387 (secondo il mio riscontro); altri 5 offrono l' uno o per l' altra dell' Antaldi, dell' Aldina e della Crusca, e 2 quel che il Frammentario dell' Università Bolognese. Quel da Serravalle traducendo quel femminil una - altra, non li riferisce già (come dovrebbe) alle due vie indicate dal Poeta superiormente: *giustizia e misericordia* come postilla egregiamente il Vaticano 2866, ma ai modi co' quali pineque alla divinità riparare l' uomo a sua intera vita. Errano quelli che tengono una e altro riferendoli alla notte e al giorno del verso 113 perchè non essi fecero il processo, e molto meno è ammissibile il Commento del Buti: o per Dio o per l' uomo non essendovi per l' uomo azione alcuna sopra Dio. Ben chiusa la Lana: « A tanta larghezza non fu nè sarà mai » dal primo die del mondo insino a quella notte che sarà l' ultima nel tempo che durerà lo mondo, quanto fu quella che Dio fe' in la reductione umana, che diè se stesso e portò pena e morte ecc. ». *Giustizia e Misericordia* poi reca innanzi anche Benvenuto da Imola sia nel Codice di Modena che in quello d' Oxford, 107.

(¹) L' Ambrosiano 198 manca di questo verso dalla mano sua, ma l' ha da altra; l' Ambrosiano XLVII aveva, per trasposizione di lettere, *ricellarsi*, ma fu corretto dal proprio scrittore.



E tueti gialtri modi erano scarsi  
 ala giustizia sel figliol didio  
 nō fosse humiliato ad incarnarsi  
 Or p' impierti bene ogui disio  
 ritorto a dichiarare inalecu loco  
 pche tu ueggi li cosi comio  
 Tu dici io ueggio lacqua io uegiolfoco

120

*le primitive edizioni di Foligno e Mantova seguono il  
 Lambertino).*

V. 117 - *tutti*: dimesso.

118 - *q*: muodi.

119 - *h n*: giustizia - *meno a b e d tutti*: se il.

120 - *a z*: a incarnarsi (*il Cagliaritano in margine*: ad umanarsi).

121 - *n*: E per impierti (*come il Buti edito. Il Vicentino*: Or per impierti).

» - *z*: empirti.

122 - *tutti*: Ritorno.

» - *a*: a dichiarar in - *d i*: dichiararti in (*come il Buti edito, il Bartoliniano, il Roscoe*).

» - *z*: a rischiar - *q*: luoco. (\*)

124 - *d*: ch' i' veggio l' acqua - *z*: io veggio.

» - *c*: i' veggio 'l foco.

» - *b v*: io veggio l' aere, io veggio 'l foco. (\*\*)

(\*) Il Vicentino, la Jesina, la De Romanis hanno: *le cose com' io*.

(\*\*) Con questi due Codici concordano il Codice Vaticano e il Berinese, il Cagliaritano, i Lanei, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, le edizioni di Foscolo e di Bianchi, e il Buti edito che dà *aere e veggio il foco*. Tutti gli altri Codici nostri, e i citati da noi editi ed inediti con vent' uno della veduta dei Valori e dell' Inferigno mettono l' *acqua* e il *fuoco* in questo verso, l' *aere* e la *terra* nel successivo in cui que' primi appostano l' *acqua* e la *terra*. Senza Codici di maggiore antichità non è facile conoscere quale sia stata la prima distribuzione, tuttavia a ben considerare la natura di quelle voci e la loro disposizione naturale che il *fuoco* all' *aere* si mostra, e l' *acqua* s' accompagna alla *terra* necessita condurre a credere che l' autore correggesse (forse sull' ultimo, ma correggesse egli stesso) quella distribuzione ponendo l' *aere* dove posto aveva l' *acqua*, e questa dove quello. Questo pensai quando ristampai il

PARADISO — CANTO VII.

|                                      |     |
|--------------------------------------|-----|
| laere e la terra e tucte lor misture | 143 |
| venire a corruption e durar poco     | 125 |
| E queste cose pur fuor creature      |     |
| perche se cio che detto e stato uero |     |
| esser dourien da corruption seure    |     |
| Li angeli frate el paese sincero     | 130 |
| nelqual tuse dir se posson creati    |     |
| sicome sono in loro essere intero    |     |

- V. 125 - *b*: l' acqua e la - *v*: l' acqua la.  
 » - *g*: l' aer e la.  
 » - *h*: l' aire la - *l o p z*: l' aere la (*il Cortonese*: l' aer la).  
 » - *r*: l' ayer e la (*il Vicentino*: l' aria).  
 » - *q*: mesture.  
 126 - *h* (*errato*): churocioni.  
 » - *meno n gli altri*: corruzione.  
 127 - *a b c d g n z*: furon - *h*: fuoro - *q*: for (*il Gaetani*: son, come il *Riminese*, e le primitive edizioni di *Poligno e Napoli*).  
 » - *gli altri*: fur.  
 128 - *meno a b c g h i n z tutti*: che ho - *q*: dito.  
 129 - *f*: dovria - *meno a d e q z gli altri*: dovrian (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca, il Cassinese, i quattro Fiorentini*).  
 » - *n*: corruptione - *a i*: chorucion.  
 » - *meno b h q tutti*: seure (*la Jesina e il Filippino come il Lambertino*).  
 130 - *a*: Li... el paese senziero - *z*: paese.  
 » - *n*: Li angeli - *meno b c d h i q gli altri*: e il paese (*l'Antaldi ha santi in vece di Frate*).  
 131 - *tutti*: si posson - *d i n*: beati.  
 » - *z* (*errato*): dir ispossan (*trasposto l' i*).  
 132 - *i z*: il loro esser (*il Cortonese*: E loro esser).

*Dante col Lana*, e questo ho per fermo, parendomi anche assai disagiosi quei quattro movimenti dell' intelletto in alto e in basso, quando senza sforzo vi bastava sol uno.

Ma lielementi che tu ai nomati  
 e quelle cose che dilor sifanno  
 da creata uertu sono informati 135  
 Creata fu lumatera chelli anno  
 creata fu la uertu informante  
 in queste stelle chentorno aloruaño  
 Lanima dogni bruto e dele piâte  
 di cõplexion potentiaa tira 140

V. 133 - *a b n t v*: Ma li.

» - *b*: alimenti.

» - *a h i s*: elimenti (*come il Vicentino*).

» - *q*: che tu ha'

134 - *i*: Da criata (*il Filippino*: Di creata).

» - *meno n tutti*: virtù - *s*: sono 'nformati.

136 - *c d g t v*: materia - *e*: natura.

» - *i*: E nata fu la virtù chelli anno. (\*)

137 - *n*: matra (*come il Vicentino*).

» - *tutti*: virtù (*il Riminese*: virtute).

138 - *q*: stelle intorno (*il Cagliaritano*: d' intorno).

» - *t v s*: che intorno (*come il Cortonese. Il Buti edito*  
*ha*: che torno, *mancato sull' e il segno dell' n ommesso*  
*a dir*: che 'ntorno).

» - *meno a b e d gli altri*: ch' intorno.

» - *e f*: intorno lor (*come il Gaetani*).

139 - *q*: ogne - *a h n*: brutto.

140 - *d i n*: Di compression (*il Cataniese*: comprensione).

» - *gli altri*: Di compression (*il Santa Croce e il Berli-*  
*nese, e l' antica Mantovano*: Da. *Il Vicentino ha quel*  
*che il Lambertino*).

» - *n*: potenciata (*come il Vicentino*).

(\*) Tutta questa terzina in questo Codice mancava, e fu portata a piè di pagina così che rimane dopo il titolo del Canto Ottavo; ma l'annuense illuso dalla forma del C maiuscolo scrisse in sua vece uno E e in vece di - *ri* - pose uno - *n* - e di *criata* fece *nata*. Nel verso successivo mise *matra* al luogo di *virtu* come in questo, *virtu* in posto di quella.

lo raggio el moto dele luci sante  
 Ma uostra uita sanza mezo spira  
 la soïma benināza ella inamora

V. 141 - *d*: lo raggio e 'l modo.

142 - *b d e f g h l m o p q r*: Ma nostra (come portano il Vaticano, il Roscoe, l' antica Mantovana, l' Aldina, Burgofranco, Rovillio, Comino, i quattro Fiorentini, il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il 2 Patavino, i Lanzi e il Buti edito). (\*)

» - *n*: sanzia.

» - *meno a h i q z tutti*: senza.

143 - *h m q z*: benonanza (così il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - *n*: benignanza (come il Bartoliniano, il Florio, e le edizioni di Fulgoni e della Minerva. Il Cagliaritano dà: A somma beninanza).

(\*) Portano *vostra* il Riminese, il Berlinese, il Santa Croce, il Gaetani, il Cassinese, il Filippino, i Patavini 9, 6 e 316, la Crusca, ventitre Codici di Valori e di Rossi, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Buti napolitano chiosando scrive: *di voi uomini*; lo stampato: *di noi*; e poi al verso 142 quest'esso avendo *nostra* chiusa: *di voi uomini*, al contrario del napoletano che tiene: *si di voi uomini*, ma tien nel testo: *vostra*. L' infallibile editore Giannini non si è permessa nessuna spiegazione, ma presumibilmente quel *nostra* gli riuscì da una cattiva lettura di un mal disegnato *n*, con cui sia che è da sì cattivi disegni la confusione dell' uso di quelle due lettere, e d' altre di che avemmo ad avvertir più volte. Io ristampando il *Dante col Lana* tenni *nostra* parendomi che Beatrice, quantunque imparadisata, non si credesse anima diversa dalle tuttor tenute dall' involucro corporale, ma tenni il *vostra* al verso 146 sebbene la risurrezion de' corpi debba toccare anche a Beatrice e ne dirò qui sotto la ragione; intanto è notevole che il Berlinese e il Gaetani, che qui han *vostra*, hanno poi *nostra* a quel verso, ond' è difficile far la concordanza. Il Viviani vi si provò ponendo *nostra* ai versi 57, 85, 142 e 146, ma non mi penso con felice riuscita. Al verso 57 non è parola attinente a Beatrice, ma a Dante, sebbene annunziata da lei, e la il *nostra* stava benissimo; nell' 85 parlandosi della *natura* che peccò nel *seme* assai meglio conviene in bocca di Beatrice il *vostra*, libera com' ella è dal corpo frate. Rimane dunque a studiare sui versi 142 e 146. Quel ch' io pensai e tenni ho detto; ma se s' intendesse che Beatrice continuando il suo discorso a Dante e per lui agli umani: *la somma beninanza*

dise poi sì che sempre ladisira  
 E quinci poi argomentar ancora  
 vostra resurrection setu ripensi  
 come lumana carne fessi allora  
 Che liprimi parēti itrambo fensi

145

V. 143 - *b d*: e la 'nnamora (il *Vicentino*: e l'innamora; le primitive edizioni di *Foligno Jesi e Napoli* scrivono come il *Lambertino*).

144 - *b*: Di sè che sempre poi

» - *c i*: Di sè perche poi sempre.

» - *e*: Di sè poi perchè sempre (le primitive edizioni di *Foligno e Napoli*: Di sè poi che sempre).

» - *meno a g p t v gli altri*: Di sè sì che poi sempre (come i quattro Codici del *Witte*, il *Bartoliniano*, *Aldo*, la *Crusca*, il *Comino*, i quattro *Fiorentini*, il *Cagliaritano* e il *Vicentino*. Il *Riminese*, il *Cataniese*, il *Cassinese*, il *Codice veduto dal Paleza e la Jesina* seguono il *Lambertino*).

145 - *h n q*: E quinci poi (il *Cassinese*: quindi).

» - *z*: argomentar (come il *Cassinese* e il *Vicentino*).

146 - *b*: nostra {ma è d' altra mano l' n, posto sopra raschiato; diceva senz' altro: nostra. L' antica edizione di *Mantova* ha: nostra, come al verso 162). (\*)

» - *tutti*: resurrection.

147 - *z*: fosse (come l' edizione *De Romanis*; il *Cataniese*: fusse).

148 - *z* (errato): prima parenti entrando.

» - *b h i q t v*: intrambi (come il *Riminese* e il *Roscoe*; ma anche qui il *Landiano* è alterato).

*spira direttamente*, (senza mezzo di seconde cause) l' anima (crea lo spirito) che dà vita al vostro corpo, non sarebbe fuor di logica punto tenere il vostro in amendue i versi. Per quelli che, come io tenni, conservano il *nostra* e il *vostra* nei due versi partitamente, milita una ragione assoluta: che parlando Beatrice a' vivi di corpo e d' anima, de' quali i meriti o demeriti sono tuttavia nelle opere del libero arbitrio, non può più mescolare sè a quelli, essendo che il corpo suo sarà glorificato come già è l' anima sua immutabilmente.

(\*) Vedi la precedente nota.

*msc*

## CANTO OTTAVO

Solia creder lo mōdo in suo piclo  
che la bella ciprigna il folle amore  
raggiasse uolta nel terzo epiciclo  
Perche nō pur alei faceano honore  
di sacrificio e diuotiuo grido

5

- 
- V. 1 - meno b n tutti: Solea (il *Filippino* e il *Codice veduto dal Palesa* seguono il *Lambertino* e aggiunge.... in su').
- 2 - z: Caprigna e il folle (*fors' era un corto y, e non un' a*).
- » - q: fol (il *Vicentino* erra: Che la folle Ciprigna il follamore).
- 3 - a: epiclo (*manca la sillaba ci*).
- » - q (errato): epiticlo (*scambio del c per t. Il Cagliari-tano ha: eterno epiciclo*).
- 4 - n: Perchè pur non a lei.
- » - e (errato): facciamo - h s: faceva (*come il Riminese*).
- » - c q: facieno (*come il Vicentino. Il Codice veduto dal Palesa: facean*).
- 5 - meno c d i tutti: Di sacrifici (*come il Vaticano, il Berlinese, il Cagliariitano, il veduto dal Palesa (con da), il Bartoliniano, l' Aldina. Il Buti edito, il Cortonese, il Riminese, il Filippino, il Santa Croce originale, il Gaetani, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e la Crusca seguono il Lambertino*).
- » - a: notivo (*uno u rovesciato*).

le genti antiche nel antico errore  
 Ma diane honoraavano e cupido  
 questa pmadre sua questo pfiglio  
 e dicean chel sedecte ingrèbo adido  
 E dacostei ondio principio piglio

10

- V. 6 - n: Le genti antiche (*il Gaetani: L' antiche genti*).  
 » - q z: Le gente antiche ne lo (*il Riminese: Le antiche gente*).  
 7 - tutti: Dione (*il Cataniese errato: Didone*).  
 » - q (errato): oronavano - z: coronavano (*il Gaetani: adoravano*).  
 8 - a i q z: questa.... questa.  
 » - l m o p: quella.... questo (*come l' Antaldi, quattro Riccardiani, tutti i Pucciani, il Gaetani, il Bartoliniano, l' Imolese, il Florio, il Roscoe, i quattro Fiorentini, l' edizione del Fulgoni e quella della Minerva*). (\*)  
 » - g: per matre.  
 9 - n: diceam (m per n) - r: dicea (*manca l' abbreviativo sull' a*).  
 » - t o z: ch' e' (*che*) sedetto (*come il Vicentino e l' Aldina*).  
 » - meno a h i q gli altri: ch' ei sedetto (*e così i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, il Cagliaritano, il Riminese, l' Antaldi, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, la Crusca, il Comino, la Minerva, i quattro Fiorentini*).  
 10 - g: E a costei - i: E da costoro.  
 » - q z: onde principio.

(\*) *Quella, cioè, Dione; e sembrami lezione migliore di Questa sebbene del resto de' nostri Codici, del Vaticano, del Berlinese, del Santa Croce, del Cagliaritano, del Riminese, del Vicentino, del veduto dal Palesa, del Cassinese, del Filippino, delle quattro primitive edizioni del Poema, dell' Aldina e della Crusca.*

pigliavano il vocabolo dela stella  
 chel sol<sup>1</sup> uagheggia or da coppa or da ciglio  
 Io non macorsi disalir inella  
 ma dessere entro mife assaifede  
 la dōna mia chio uidi far piu bella 15  
 E come infāma fauilla siuede  
 ocome in nocte uoce si discerne

1) Così in prima; ora: *che sol*.

- V. 11 - *l*: Pigliavamo (*il Gaetani*: Predevano).  
 » - *a* (*errato*): vouchauobol - *g*: vocabel - *z*: colla stella.  
 12 - *i*: Che sol - *e f g l m n r*: Che il sol - *z*: Che sor.  
 » - *u*: vagheggia - *z*: or da coppo or da giglio.  
 » - *e*: or da poppa (*come il Buti edito che segue*: or dal). (\*)  
 13 - *a*: I' non - *l n z*: di salire (*come il Cortonese, il Cassinese, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, il Codice veduto dal Palesa e la De Romanis*).  
 » - *z*: di salir.  
 14 - *a*: esservi entro (*come il Bartoliniano*).  
 » - *z*: esser iv' entro - *gli altri*: esserv' entro - *a*: mise (*certo*: mi fe).  
 » - *meno d e f g h i l q z* *gli altri*: mi fece (*il Riminese*: mi feo. *Il Gaetani, il Filippino, il Cortonese, e le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli seguono il Lambertino*).  
 15 - *z*: far biù bella (*errore d' uditto sotto dettatura. L'Antaldi*: farsi bella).  
 17 - *meno a c l m tutti*: E come (*il Vicentino e 'l Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).  
 » - *t v z*: voce in voce (*come il Cortonese e il Cassinese*).  
 » - *gli altri*: in voce voce (*il Palermitano veramente ha*: in vocie vocie).  
 » - *h*: disterne.

(\*) Il Buti edito chiosa: « poppa, parte diretana del naviglio: tempo » passato; *ciglio*, parte anteriore: tempo futuro ». Questo è vocabolo, se vero, da registrare. Il Cataniese e il Cortonese in vece di *coppa* han capo.



quando una e ferma ealtra ua e riede  
 Vidio inessa luce altre lucerne  
 mouersi ingiro più e men corrèti  
 al modo credo di lor uiste eterne  
 Di fredda nube nō disceser uenti  
 o uisibili o no tanto festini

20

V. 18 - a c: Quand' una (come il Cassinese e il Vicentino).

» - meno h i tutti: e l'altra (il Vicentino: un'altra. Il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce di seconda mano, il Vaticano, il Gaetani: ed altra).

» - n (errato): rido (forse: rede, mutato l' e in i).

» - z: e rede.

19 - m: in esso - n: lucie - f (errato): atre.

20 - n: Volgiersi (il Cortonese: Muovere; il Vicentino come il Lambertino).

» - gli altri: Muoversi.

» - h: in gir (ora: giri, come il Vicentino e il Riminese)

» - o: in giù (forse: giri).

» - t z: e più e men (e così anche le antiche edizioni di Mantova e Jesi).

21 - f: Il modo.

» - d e h o: interne. (\*)

23 - a: onno. - b: o non (come il Filippino e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli).

(\*) Il Landino sopra *eterne* guastato ha da altra mano *interne* che si vede nel Parmigiano del 1373, nel richiamo per la chiosa del Lanao Riccardiano 1005, nel Santa Croce originale, nel 9 Patavino e nel Roscoe. I Lanai compresa la Vindolina hanno *eterne*. Domanda il Viviani se l'*interne* « sia giustamente riferibile alla potenza che quelle luci hanno di » correre, secondo la loro maggiore o minore interna virtù visiva ». Risposto avrebbe già il Lana che no dove rende: « mostra l'autore la » velocità del moto ch' ebbero le dette anime spinte da amore eterno a » venire ad esso per contentare ogni suo (loro) desiderio e appetito circa » loro condizione ». E quindi nel Vol. 3 del *Dante col Lana*, pag. 135, edizione bolognese, lo scrisse che qui non è ragione alcuna di *visioni interne*, ma di *visioni beate in Dio* secondo che le anime erano collocate e spinte dall'eterno amore; e aggiungerò visioni eternamente beate e non mutabili, onde si muovono secondo lor determinata prerogativa.

che nō paressero ipediti e lenti  
 Achi auesse quei lumidiuini  
 veduti anoi uenir lasciādolgiro  
 pria cominciato inglialti seraphiui  
 E dentro aquei che piu ināzi appariro  
 sonaua osāna siche unque poi

25

V. 24 - *d i*: che non paressono (come il Buti edito; l'Antaldi: paresson).

» - *t v*: paresser (il Vicentino: paressen, il Riminese: paresseno).

25 - *h i q*: que' lumi.

26 - *meno a i q z tutti*: Veduto (stanno col Lambertino i quattro Codici del Witte, il Vicentino, il Cortonese, il Cassinese, il Buti edito, i quattro Fiorentini).

» - *meno a tutti*: lasciando il giro.

27 - *i*: Pria cominciaron gli.

» - *a h q*: in li altri (come ha la Jesina).

» - *e*: in altri - *g*: in gli altri (come il Cassinese, e l'Aldina).

» - *t v*: in li alti - *z*: agli altri (il Cataniese: alli altri).

28 - *h*: dentro a que' - *q*: dentro que'. (\*)

» - *c*: Ke più - *d n*: che più presso. (\*\*)

29 - *t*: Udiva Osanna.

» - *z*: unque (m per n).

(\*) È da porre attenzione al verso 28 che tutti i nostri Codici sì i portati in paragon del Lambertino, come i quattro in paragon di quelli, hanno *Dentro*; e tale hanno il Santa Croce, il Gaetani, il Berlinese, il Cassinese, il Filippino, la Crusca, ventun Codici fra Valori e Inferigno, i Patavini 2, 9 e 316, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli, lezione ottima della quale ho dato ragione nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol 3, pag. 136.

(\*\*) Sembrerebbe che il *presso* fosse voce messa posteriormente dal Poeta, non gli soddisfacendo l'*innanzi* che ha significato di *tempo* e di *luogo*, non avendo egli bisogno d'altro che di *luogo*, onde sentiva per la vicinanza quel che si cantava; ma è forza ritenere in vece che sia stata prima, e mutata coll'*innanzi*, con ciò che il *presso* trovavasi (con un ampliativo) al verso 31, e non par probabile abbia voluto ripetizione di sì magra parola.

dirindir nō fui senza disiro 30  
 Indi sifece luno piu presso anoi  
 e solo incomincio tucti sem presti  
 altuo piacer pche dinoi tigioi  
 Noi ciuolgiam coi pricipi celesti  
 dun giro e dun girare e duna sete 35  
 ai quali tu del mōdo gia dicesti

- V. 30 - *d h*: Non fui di riudir.  
 » - *i*: Di riveder (*così anche il Riminese*).  
 » - *q*: di rivedir (*forse: riveder*).  
 » - *a z*: non fu' - (*il Vicentino: fien*).  
 » - *d h i q z*: sanza - *n*: sancia digiro.  
 31 - *tutti*: l' un (*la Jesina: fece un*).  
 » - *q*: presso noi.  
 32 - *n*: Ed esso incominciò.  
 » - *a f*: sen - *e*: sim (*i per e, frequente scambio*).  
 » - *g*: sien - *h q z*: son.  
 » - *n*: sian (*come la Jesina*).  
 » - *t v*: siam (*come il Vicentino e il Cortonese*).  
 33 - *n*: piacere - *z*: piacere (*il Cortonese: voler*).  
 » - *z*: che di noi ti goi (*il g pronunciato gi. L' Antaldi ha: t' ingioi*).  
 34 - *q*: volgemo coi (*il Vicentino per metatesi: Vogliam, come nell' edizione del Rovillio*).  
 » - *l*: coi primi - *m*: co' prencipi (*il Vicentino: coi*).  
 » - *a*: celesti (*da cielo*).  
 35 - *meno a e v z tutti*: giro d' un (*come il Vaticano, la Gaetani, il Bartoliniano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Seguono il Lambertino il Santa Croce, il Bertinense, il Riminese, il Vicentino, il Codice reduto dal Palesa, il Filippino, le quattro primitive edizioni, e quella della Minerva*).  
 36 - *q*: A qual tu - *meno a d g h i gli altri*: A' quali.  
 » - *g*: già nel mondo tu dicesti.  
 » - *b e f l m n r v*: tu nel (*come il Bartoliniano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Stanno col Lambertino*

Voi chentēdēdo il terzo ciel mouete  
 e sem sipieni damor chep piaceri  
 nō fia mendolce unpoco diquiete  
 Poi chegli occhi miei sifuro oferti  
 ala mia dōna reuerenti e essa  
 facti gli auea cōtēti e certi

40

*sette Pucciani, quattro Riccardiani, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Riminese, il Filippino, il Cassinese, il Roscoe, le quattro primitive edizioni del Poema, e i quattro Codici del Witte.* (\*)

V. 37 - a q (scorretti): Voi che 'ntendo (chentendo, manca la sillaba den).

» - n: cho 'ntendendo 'l tercio (che 'ntendendo, anche il Vicentino e il Cassinese. Il Riminese: che 'ntendete).

» - l: in terzo.

» - gli altri: che intendendo il.

38 - e: sim (V. verso 32) - f n: sen (V. verso 32).

» - i v: siam (V. verso 32, e così anche il Cortonese. La Jesina: sian. Il Landiano: sem, fu alterato in siam).

» - q r: Essen (come il Vicentino; ma fors' era: E sen).

» - t: Noi siam.

» - s: e semo - meno q tutti: pien.

39 - a n z: Non fie (il Vicentino: fian).

40 - tutti: Poscia - l: all' occhi - z: con gli occhi.

» - a: mey - h n q: mei.

» - m: fur - q: fuor.

41 - g: reverente - a: riverenti (così i quattro Codici del Witte; ma le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino).

» - z: ad essa - gli altri: ed essa.

42 - n: li avea.

» - tutti: avea di sè (il Vicentino: Fatti contenti di se gli avea).

(\*) Certamente accennandosi ad amore concupiscivo colla canzone Voi intendendo il del mondo, che val mondano, soggetto alle passioni. e la miglior lezione.

Riuolsese ala luce che promessa  
tanto sauea edi chi siete fue

V. 43 — *d*: Risolvonsi (*metatesi credo per Rivilsonsi, com'è nel Vicentino*).

» — *g p*: Rivolseli — *i*: Rivolsimi.

» — *meno n gli altri*: Rivolgersi. (\*)

44 — *a*: eddi chi siete voy.

» — *e v*: e dir chi sete fue (*la Crusca*: siete).

» — *f r t*: e di ehi sete fue (*come il Cortonese*).

» — *i*: a dir chi siete fue (*il Buli edito*: sete).

» — *l*: e de chi sete (*il Roscoe*: siete).

» — *m*: deh chi siete voi. (\*\*).

(\*) La lezione di Lambertino e il *Rivolsesi* del Berlinese e del Palermitano altro difetto non hanno che del segno del soppresso *r*; in origine certo era — Rivolsesi. —

(\*\*) Seguono il Lambertino i quattro Codici del Witte, l'Antaldi, il veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Riminese, i Patavini 2, 9 e 316. Io pensai già (vedi nel *Dante col Lana*) e penso oggi ancor più fermo che quel *dì* sia un errore: prima, perchè (ch'lo sappia) mai non fu usato per *dite*, onde concordarlo con *siete*; poi, perchè in tale osservazione è necessario d'averlo per *de*, essendo che gli antiehi mutavano spesso l' *i* in *e*. Questo *de* quindi è lo stesso che *deh*, a cui manchi l' *h* si come spesso manca all' *ho* e all' *oh*. Per quella sconcordanza del *dì* col *siete* alcuni amanuensi devono avervi supposta la mancanza di un *r* e del suo segno usuale sull' *i* che allora non aveva punto; o in altro errore dovetti essere corso lo scrittore del Codice che il Lana aveva, se questi chiosò: *Voi, alma, di chi foste?* quasi la personalità fosse del corpo. La domanda del *chi siete* è ben più giusta, più naturale, più ovvia, perchè al domandare allo sconosciuto *chi sia* è il più pronto e più vero. Dal *siete* al *sete* non è di differente che il modo di pronunciare; ma come il *sete* che vien da *sere* (sia o non sia l'ultima parte d' *essere*) ed è il più incontrato nelle scritture antiche, e quel *se' tu eh'* è nel Bartoliniano, e fu preso dal Daniello, dall' editor della Minerva, dal Fulgoni, dal De Romanis, dai quattro Fiorentini ha tutta la sembianza di un altro errore per *sete*, questa voce anteposi io e antepongo al *siete*. E dissi avermi il *se' tu* sembianza d' errore perchè non mi persuaderebbe chi sostener lo volesse buono con ciò che saputo chi fosse, riparla il Poeta usando il *tu*, conioissachè il *tu* non osa e non usa che dopo averlo conosciuto per colui col quale aveva avuto domestichezza e affetto buono; quindi grazioso avvedimento e degno del Poeta fu usare il *sete* qua, e là il *tu*. — Or abbiamo innanzi un' altra difficoltà, alla quale, se non m'inganno, alcuno non pose attenzione. Come mal finiscono in *voi* il verso il Codice

lauoce mia digrande affetto ipressa 45  
 E quanto e quale nidio lei far piue  
 p allegrezza noua che sacrebbe  
 quandio parlai al alegrezze sue  
 Così fatta midisse ilmondo mebbe  
 giu poco tēpo e sepiu fossi stato 50  
 molto sara dimal che nō sarebbe

- V. 45 - a: mia affetto (*manca: di grande. Il Cagliaritano ha: apresa, in vece d' impressa*).  
 » - l m: da - c f g l m z: effetto (*anche il Cortonese*).  
 46 - d: E quanto a quella.  
 » - t o: Oh quanto e quale (*la De Romanis edizione, e la Minerva: Oh quanta*).  
 » - i z: vidi lei far (*il Vicentino: lei vid' io*).  
 » - n: vid' io far lei.  
 47 - a h: nova - z (*errato*): che sarebbe.  
 48 - d i t o z: Quando parlai (*come il Cortonese, il Casinese, il Vaticano, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e il Roscoe. Il Buti edito ha: Quando parlai alle bellezze*).  
 50 - meno d i tutti: se più fosse stato (*il Cortonese: stata, poi: celata, fasciata*).  
 51 - h z: saria (*come il Gaetani*).  
 » - i: Molto è stato di male.

Frammentario di Bologna, e il Membranaceo parmigiano: *poi* tanto di forma e di suono diverso dal *fue*? C'è di peggio: il Vicentino ha *une*: ma questo ci spiegherà quello. Quando più dell'occhio si fa uso dell'orecchio, più numerosi avvengono gli errori. Un Codice avo del Codice Vicentino scrivevasi sotto dettatura, e non è raro nè pur ora chi dia suono di u nil' f e viceversa. Da quello errore altri discesero, ma capitando in chi leggeva e non in chi ascoltava fu l' *uue* creduto *uoi*, e dall' imperito amanuense, che non s' accorse che perdea in rima e il legame del verso successivo si scrisse *uoi* o *uoy*. — In fine il regolar corso di questo dire è: *gli occhi miei rivolgersi alla luce, e di grande affetto impressa la mia voce (la mia parola) fu: deh! chi sete?* Chi non sente l'affetto, e il rispetto insieme, più che l'onorificenza (intravveduta dal Parenti come nel 16 XVI del Purgatorio) in quel: *deh! chi sete?* — Chi lo trova nel *di' chi sete?* —

La mia letitia miti tien celato  
 chemi raggia dintorno emi nascòde  
 quasi animal disuaseta fasciato  
 Asai mamasti e auesti bene onde 55  
 che sio fossi giu stato io timostrana  
 dimio amor piu oltre chele fròde  
 Quella sinistra riu a che silaua  
 dirodano poi che misto cõ sorgia  
 psuo signore a tèpo maspettaua 60  
 E quel corno dansonia <sup>1</sup> che sinborga  
 dibari digaeta edicataona

1: È un n rovesciato sì che pare un n.

V. 52 - n: ten.

» - a: ciolato - s: serrato.

53 - i: E mi raggia.

54 - s (errato): Quasi amal di sua sete.

55 - a: e auesti - s: ben donde.

56 - h: s' i' fossi giù (il *Catanese*: più. Il *Cortonese* poi  
 e il *Gaetani*, e l' *edizione Mantovana*: stata).

» - i s: i' ti mostrava (come il *Vicentino*).

» - s: io fosse giù.

57 - e: ch' a le fronde (come il *Riminese*).

59 - m q r (errati): mista (ma il q l' ha per correzione).

» - s (errato): da un sono che s' ingorga.

» - gli altri: d' Ausonia.

62 - h: Katona (com' è scritto anche ne' *Codici Britannici*  
 3460 e 19587).

» - o: chstona (come in altri quattro *Codici Britannici*;  
 e in altro: chathona). (\*)

(\*) Tutti i *Codici* nostri hanno *Catona*, e come in quattro altri testi di Dante del Museo Britannico veduti dall' illustre signor Barlow, e l' hanno il Bartoliniano, i Patavini 2, 9 e 316, il Filippino, il Cassinese, il Cagliaritano, il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa (che per error d' amanuense ha *Gatana* e *Colona*) le primitive quattro edizioni del Poema, e i quattro *Codici* del Witte, il Laurenziano XL.7, il Cavriani, il Parmigiano del 1373, e il Buti edito. Hanno poi accettato

da oue tronto e uerde mare sgorga

V. 63 - *a d i t v*: Là ove (come il Cassinese. Il Santa Croce: Da dove; l' Aldina: là dove. L' edizione antica Mantovana e la Senina seguono la giustissima lezione del Lambertino veduta in diciannove altri Codici dal chiarissimo Barlow).

» - *l* (errato): duave (metatesi per Da ove).

» - *d i* (errato): Trento (come l' Antaldi e il Britannico 22,780 veduto dal Barlow).

» - *v*: Tronto il verde (credo fosse: e 'l Verde).

» - *z*: Tronco (solita confusione del *e* per *t* in Tronto).

» - *l*: *e* unde (pessima lezione di uerde, fatto dell' *e*, e dell' *r*, uno *n*. Il Riminese con grosso abbaglio: et verga). (\*)

Crotone la Crusen, Aldo, Burgofranco, Rovillo, il Foscolo, i quattro Fiorentini, e la ragione, l' han detta, è che *Crotone* (oggi *Cotrone*) è città notevole da potersi citare con Bari e con Gaeta. Il Buti napoletano in suo Commento inedito ha *Crotone*, il Buti edito in esso commento: *Catona ovvero di Crotone*, confondendo così due diversi luoghi, e fra loro assai distanti. Il Lana assai chiaramente segna *Catona* aggiungendo: *la quale è Puglia*! e già io eital dalle Cronache Catalane, della Sicilia edito dalla Regia Commissione dei testi di lingua i passi: *Catona, quest'è umile terra all'estremo di Puglia*. — *Dalla Gatuna a Messina non vi è più di sei miglia*, e l'accennata distanza è vera, com'è vera quella dell'altrettale da Reggio. Io non accetto la ragione degli amici di *Crotone* e intendo che per voler designare gli estremi confini del tenere di quel Principe Dante dovette prendere la punta più bassa senza riguardo al suo maggior popolo, e tanto più che essendo l'appennino guida alla lunghezza del regno, e *Catona* là proprio dove per rottura di mare par che finisca, il nome di quella terra serve a maraviglia all'idea. Vedasi la bella nota del Viviani al Codice Bartolomeo, Vol. 2.<sup>a</sup>, pag. 56 del Paradiso.

(\*) Anche il Landino lesse *Tronco* sì come il Codice Trivigiano, e letto l'avea il Buti portante: *Là ove tronco el verde mare sgorga*, e spiegando il troncosamento della Terra Ausonia dalla Sicilia onde il mare tirreno che la par verde nel siculo: ma senza scervellarsi a voler fare autoritaria una lezione fuggita da tutti i Codici più antichi basta a capire che il *c* di *tronco* è, come già dissi, il frequente fallo calligrafico per *t* in alcuni caratteri, e che all'ultimo *c* di *Verde* dovette' essere il segno consueto dell'omesso *u*; e così leggerassi: *Là ove Tronto e 'l Verde mare sgorga*, cioè: *Verde 'n mare* o *Verde in mare*. Il Cataniese ha: *in mar si sgorga*.



Fulgemi già in fronte lacorona  
 di quella terra chel danubio riga  
 poi che le ripe tedesche abandona  
 E la bella trinachia che caliga  
 tra pacchino e peloro sopralgolfo  
 che riceue daeuro magior briga

65

V. 64 - *i* (errato): Fuggiami - *n*: Fulgiami - *z*: Fulgiemi.

» - *meno a c h l m q gli altri*: Fulgeami.

» - *d e i*: in testa (come il *Santa Croce*, e il *Buti edito*.  
*Il Riminese e la De Romanis*: in capo; il *Cataniese*:  
 il capo la corona). (\*)

65 - *meno a b e d gli altri*: che il Danubio (il *Vicentino*  
 errato: che dalmibio).

66 - *k*: Po' che (il *Riminese*: quando).

» - *g q z*: ripe tedesche (così il *Vicentino e la primitiva*  
*edizione Napoletana*; il *Cataniese*: righe tedesche).

» - *n*: tedesce.

67 - *a n*: trinaccia (creduta e la r).

» - *c d*: trinaclia (nel *Santa Croce*: trynaclia).

» - *k*: trinarria (creduto r il c).

» - *i*: tinaccia (anche nell'edizione del *Sessa*).

» - *l*: trinatria (altro solito errore, il t per c).

» - *q*: trenaccia (mutato l' i in e, come di frequente).

» - *z*: tinacia che traliga.

68 - *e*: Patino - *l*: Dachino.

» - *i n*: Peloro e - *meno a b c d n tutti*: sopra il.

69 - *f*: eurio - *l* (errato): churo (forse: euro).

» - *i*: Eolo (come il *Santa Croce*, il *Vicentino*, il *Vaticano*,  
 la *Crusca e l' Aldina*).

» - *m n r*: Eulo. (\*\*)

(\*) Le varianti: *in capo*, *in testa*, devono essere state prove reiette poi dal Poeta, meglio pensato che classicamente la corona era una benda, un nastro gioiellato (non in ogni paese) che appunto cingeva la *fronte* de' Re.

(\*\*) Avverti già i. Volpi che considerando il I,65 dell' *Eneide* e l' *Ode* 4 del IV libro d' *Orazio*, e la necessità d' avere un vento impetuoso deve essere lezione buona *Euro* e non altra. *Euro* hanno anche ventisei Codici tra del Valori e dell' *Inferigno*, il veduto dal Palesa, il *Cagliaritano*, il *Bartoliniano*, il *Roscoe* e il *Cassinense*.

|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| Nō p tifeo ma p nascente solfo     | 70 |
| attesi aurbbe liuoi regi ancora    |    |
| nati pme di karlo e diridolfo      |    |
| Se mala signoria che sēpre acora   |    |
| lipopoli subbietti nō auesse       |    |
| mosso palermo agridar mora mora    | 75 |
| Et se mio frate questo antiuedesse |    |
| lanara pouerta dicatalogna         |    |
| gia fuggiria pche nolli ofedesse   |    |

V. 70 - a: zolfo - f: yolfo.

71 - q: suo'.

72 - meno e i tutti: Carlo (o charlo; il *Vicentino* ha il k).

» - n: Rodolfo (come il *Santa Croce*, il *Cassinese*, e la *Fulginate*).

» - z: o di Rudolfo.

73 - i: Se mai la - z: signoria.

» - t: Se mala cupidigia che n' accora.

» - a: achora.

» - b d: accuora (il *Fulgoni*, la *Minerva*, la *De Romanis*:  
acuora, e bene per l' antico cuore).

» - gli altri: accora.

74 - a: suggietti - i: subgetti - n: subietti (come il *Codice veduto dal Palesa* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - gli altri: suggetti.

76 - f: E se mio padre (certo errato).

77 - z: catelongna.

78 - h q: fuggieria - z: fugieria (il *Codice veduto dal Palesa* ha: fuggieria, come le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, e come il *Filippino*).

» - a z: no gli offendesse.

» - d t v: non l' offendesse (come il *Gactani*. Il *Buli edito*:  
noll' offendesse).

» - i: non offendesse (il *Vicentino* segue il *Lambertino*),

» - n: non li ofendesse - gli altri: non gli offendesse (il *Codice veduto dal Palesa*: nol gli).

Che uerañte proueder bisogna  
 plui op altrui siche asua barca 80  
 carcata più dincarco nōsi pogna  
 Lasua natura che dilarga parca  
 discese auria mistier dital militia  
 che nō curasse dimetter inarca  
 Perochio credo che lalta letitia 85

V. 79 — *a*: vera mente.

80 — *d i*: Per sè e per (*il Vicentino*: o per).

» — *q z*: Per lui e per — *i*: sà che sua — *gli altri*: sì ch' a sua.

81 — *a i q r*: d' un carico.

» — *f* (*errato*): d' un carro (*r per ci*).

» — *e h o t v z*: di carico (*come il Codice veduto dal Pallesca*). (\*)

» — *d e*: non s' impogna — *n*: non s' ingogna (*forse*: impogna). (\*\*)

» — *z*: non si sponga (*forse anche qui*: non s' impogna).

83 — *d i*: Discesa — *n*: mester — *meno q gli altri*: mestier.

» — *n*: milicia (*e poi*: leticia).

» — *h*: milicia (*e poi*: leticia, inicia).

84 — *meno z tutti*: mettere.

85 — *q*: Però ch' i' credo — *meno a t v gli altri*: Perocch' io.

(\*) Il Witte che avea nei tre altri suoi Codici la lezione del Lambertino (che anche è nell'è primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli) l'abbandonò per prendere dal Santa Croce *di carico* (e correggo la nota del *Dante col Lana*); ma credo che sia tuttora col *d' incarco*, perchè scritta *dicarco* dovette avere sull' *f* il segno dell' ommesso *n* — *dicarco* —. E credo altresì che non sia genuina lezione neppur *d' un carico*, ma corrotta da amanuense ignorante che trovato scritto *din carico* abbia preteso correggere col *d' un carico*. È da aver mente all' *Incarcare*, Metter dentro il carico.

(\*\*) E la bellezza e precisione di questa voce mi fa sospettare che fosse la vera, scritta poi subito — *sipogna* —, e presto perduto il segno abbreviativo. Noto per abbondanza che il *carica* d' Aldo, della Crusca, di Burgofranco, di Rovillo, del Comino e de' quattro Fiorentini ha contro sè tutti i migliori Codici, e oltre i nostri, il Filippino, le quattro primitive del Poema, ventisei de' testi veduti dalla Compagnia del Valori e dall' Inferigno, il Bartoliniano e il Roscoe.

chel tuo parlar minfonde signor mio  
 laoue ogni ben sitermina e sinitia  
 P te si ueggia sicome ueggio io  
 grata me piu e anco questo caro  
 pehel discerni rimirando idio  
 Patto mai lieto e cosi mi fa caro  
 poi che parlando adubitar mai mosso

90

V. 86 - z: Del tuo parlar - meno a gli altri: Che il tuo (il Codice veduto dal Palesa: Che tuo).

87 - c: Là dov' ogni.

» - d h: Là ov' ogni - l m q: La u' ogni.

» - z: La o 'ngni.

» - q: ben sen termina.

» - z: ben sintermina (*fors' era: sen termina*) e s' inuizia (*e forse: s' innizia*).

» - meno a gli altri: Ov' ogni ben.

88 - n: Per te veggiasi.

» - z: la come - gli altri: come la.

» - meno a tutti: vegg' io (il Vicentino segue il Lambertino).

89 - i: Grazia - z: E brame pine.

» - a h n q: e anche quest ho (questo) caro (come l'Alcina. Il Gaetani: anche questo ho caro).

» - d: e anco quest' ho caro.

» - meno c z gli altri: e anche questo ho caro.

90 - z: Perchè 'l discerne.

» - meno a b c d gli altri: Perchè il discorni.

» - c g: rimirando Dio.

» - meno i q gli altri: rimirando in Dio. (\*)

91 - a: e così fa chiaro (*manca il mi*).

» - e g n z: e così mi fai chiaro (*e tale dà il Berlinese*).

92 - q: m' ha' (ma) mosso (il Cagliaritano ha: in dubitare, che equivale: m' hai spinto in dover dubitare).

(\*) Il Vicentino ha *Iddio*, e tale il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, le edizioni primitive di Mantova e Jesi, il Bartoliniano, la Crusca e la De Romanis, ma credo siano doppiature d'amanuense. Il Frammentario bolognese ha chiaro - idio - e tal credo abbiano avuto in prima i Codici che diedero il Lambertino e i due suoi compagni dell'Archiginnasio, cioè: in Dio

comesser puo di dolce seme amaro  
 Questo io alui e elli ame sio posso  
 mostrarti iluero aquel chetu dimadi

95

V. 93 - *l m t v z*: Come usar (così il *Riminese*, il *Cagliaritano*, il *Santa Croce originale*, il *Gaetani*, e il *Buti edito*). (\*)

» - *h*: esser po' di - *o*: esser più sì.

94 - *c*: quest'io - *tutti*: ed egli a me (il *Cataniese*: e elli quanto posso; il *Riminese*: ed egli quanto posso, come le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

» - *h q*: s' i' posso.

95 - *z*: Mostrarti vivo.

» - *gli altri*: Mostrarti un vero - *c*: Ke tu (il *Buti edito*: che no).

» - *l m*: domandi (come i quattro *Codici del Witte*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

(\*) Tutti gli altri: *Com'esser può*, e il *Roscoe* e le quattro edizioni primitive e il *Codice* veduto dal *Palesa*, il *Vicentino*, il *Filippino*, il *Cortonese* seguono quelli. Ho osservato nel *Dante col Lana* che il *Cortonese* ha *cibo* in vece di *seme*, e dev'essere voce di prima serizione, mutata poi per evitare il *ce-ci*; a' pratici di scritture antiche non parrà strano che l'*uscire* si mutasse in *essere*, tanto più che spessissimo incontrasi il doppiato *ss* in vece dell'*sc*, e il mutamento dell'*s* in *c*. Non può essere amaro di seme dolce, ma può il seme dolce dare amaro frutto; questo è ciò che *esce* da quello; e il *Lana* commentator primiero pone la domanda: « Tu m'hai ditto che li generatori dello re *Roberto* furono di » grande largitade: come potè di tale semenza *nascere* frutto vizioso e eupido? » certamente al *nascere* (che è anche nel proemio) corrisponde più l'*uscire* che l'*essere*. Per altro non mi farò infedele a dissimulare il passo (v. 122-3): dunque *ESSER diverse* — *Convien de' vostri effetti le radici*, onde quel *com'esser* sarebbe giustificato, ma che i frutti siano diversi dalle radici vale quanto a ciò che *si vede operato*, non ciò che *si opera*: e innanzi (v. 130) il *dispartirsi*, (v. 131) il *venire*, a questo più che a quello si riferiscono, e chiude ancor meglio l'argomento tutta la terzina de' versi 139-41, che a me pare favorevolissima all'*uscire*, che se non alterata in *essere* può erodersi sostituita da migliore avvedimento del Poeta.

Da questo punto sino al 3 del IX canto il Frammentario Bolognese è monco.

terrai iluso come tieni ildosso  
 Lobene che tutto ìregno che tu scandi  
 uollia e cõtenta fa esser uertute  
 sua prouedenza ì questi corpi grãdi  
 E nõ pur lenature prouedute 100  
 sono ì lamẽto che dase pfetta  
 ma esse ìsieme cõla lor salute

- V. 96 - q: Tieni il viso - b e d: Terrai 'l viso.  
 » - n: Terrai lo viso (come il Bartoliniano, il Filippino, e il Cataniese; il Codice veduto dal Palesa: Terrai lo vivo).  
 » - d: come tien lo dosso. (il Cataniese: tieni).  
 97 - t: Il ben di questo regno (le primitive edizioni di Foligno e Napoli hanno: Lo ben che tiene il regno; il Riminese: tene; il Cataniese: lo regno).  
 » - l z: che tutto rengno (il Cortonese: che tutto il mondo).  
 98 - n: Volgie contenta (come il Cassinese. Il Codice Filippino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli: Voglie; la Jesina come il Lambertino).  
 » - q: Volge contenta e.  
 » - t: Volgi contenta.  
 » - meno b gli altri: Volge e contenta.  
 » - tutti: virtute.  
 99 - d z: providenza - n: providenza (come il Buti edito).  
 101 - i: Son in la (illa) mente da se esser perfetta (le quattro primitive edizioni del Poema, il Bertinese, e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino).  
 » - t: Son alla mente.  
 » - z: Se no a la mente (sono?).  
 » - e n r o: Son nella mente.  
 » - f: che da essa è - h: che è (l' antica Mantovana: che da se è).  
 102 - e: essa - h: insieme colla (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).  
 » - gli altri: con la (il Riminese: sua salute, come le edizioni prime di Foligno e Napoli).

Pche quantunque questo arcosaetta  
 disposto cade apronedute fine  
 sicome cosa insuo segno directa  
 Secio nōfosse ilciel chetu cāmine  
 pducerebbe si lisnoi effecti

105

V. 103 - *k*: Quantunque (*il Buti edito*: Quantunche).

» - *c*: quest' arco.

104 - *z*: e perho e dato (*error d' amanuense per e provveduto*). (\*)

» - *q*: in su' segno (*come il Codice veduto dal Palesa. I Codici Valori: a suo segno*).

107 - *n*: Producierebbe - *q*: li soi - *l q*: affetti.

(\*) Nessuno dei nostri Codici ha il *come cocca* portato da Aldo, dalla Crusca, da Burgofranco, da Rovillo, dal Comino, dai quattro Fiorentini, dallo stesso Foscolo, e dal Bianchi Segretario della Crusca, il quale secondando il già detto da altri tienlo per metafora di *freccia*, presa la parte pel tutto, e la *cocca* è la tacca in cui entra la corda tesa per isanciar la freccia col rilasciarla al distendersi dell' arco. E i quattro Fiorentini si afforzano di un verso di Dante nel XVII, 136 *Si dileguò come da corda cocca*, in che la *cocca* dicono val lo *strale*. Confessano che hanno come cosa quattro Codici Riccardiani, tutti i Pucciani, il Frullano, l'Antinori, il Bartoliniano, i Putavini 2, 9 e 316, e il Gaetani, nè riconoscono l'autorità, ma non s' arrendono. Quanti ne posso citar io, oltre i miei venti capitali? Eccoli. Ventotto fra di Valori e l' Infernigo (in cui forse alcuni saranno de' veduti dagli Accademici), i tre altri del Witte, quello veduto dal Palesa, il Vicentino, il Riminese, il Cagliariitano, il Roscoe, il Cassinese, i due Cortonesi, l' Imolese, il Buti edito, il Glenberrie, il Filippino, le quattro prime edizioni del Poema, il Laurenziano XL7, i Codici Lancelotti, e la stampa De Romanis. Or colle autorità un poco di ragionamento, e prima sul verso citato dell' Inferno: *Si dileguò come da corda cocca*. Certo lo strale partendo avrebbe dovuto lasciar veder la *cocca* la quale essendo la ultimissima dello strale parti dopo la massa intera dell' arma, e prendendo l' ultima sua parte per il tutto, la metafora non solo è precisa, ma bella: non più veduto il posteriore estremo dello strale, tutto è dileguato. Ma qui al 105, VIII del Paradiso non è altrettale, nè la *cocca* è *diretta a suo fine*, perchè non è per essa che si prende direzione (e oggi diremo la mira), ma per l' estremità che deve ferire. Ciò che di metaforico qui è, si vede, è l' arco; e il *quantunque* vale: *quante cose, tutto ciò*, e simile che coll' indeterminato si voglia indicare, e questo indeterminato che ha relazione al tutto ciò è il *cosa* e non può essere il *cacca*. Oltre a ciò non sono solo li strali che si dirigano a segno.

che nō sarebber arte ma ruine  
 E cio esser nōpuo se lintelleti  
 chemuouon queste stelle nōson māchi 110  
 e mācho ilprimo che nōgli a perfecti  
 Vuotu chequesto nero pin sibiāchi  
 ed io nō già che impossibile ueggio  
 che la natura inquel che uopo stāchi  
 Ondelli ancora ordi sarebbe ilpeggio 115  
 pluomo in terra se nōfosse ciue  
 sì risposio equi ragion nō chieggio

- V. 108 - *d i*: sarebbero (come il *Santa Croce*).  
 » - *z*: sarebbon (come il *Vicentino*).  
 » - *a b c d e f g i q l r*: sarebbero arti (seguono il *Lam- bertino*; il *Berlinese*, il *Filippino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vicentino*, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, e le quattro primitive edizioni del *Poema*).  
 109 - *h*: non po' - tutti: gl' intelletti.  
 110 - *z*: movon (il *Cortonese* ha poi: diretti)  
 » - *h*: so' manchi (somanchi).  
 111 - *z*: E manch' è (*E manche*) - *n*: li ha.  
 112 - *n*: Vo' tu che - *c*: quel ver (alcuni *Codici* e la *Crusca* han: ner).  
 » - *z*: più ti sbianchi.  
 113 - *c d e h i q*: già che (come il *Codice veduto dal Pa- lesa*, il *Cassinese*, il *Cagliaritano*, il *Riminense*, il *Vi- centino*, il *Cortonese*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).  
 » - *z* (errato): gioia che (sembra che fosse: già che).  
 114 - *h*: ch' è opo - *z*: ch' è vuopo.  
 115 - *q*: Ond' ella (come il *Vicentino* e il *Gaetani*).  
 » - *z*: Et ello ancora.  
 » - meno d n gli altri: Ond' egli.  
 » - *d*: or di ancor sarebbe.  
 » - *q*: ancora or ti sarebbe.  
 116 - *h q z*: l' omo (come il *Vicentino* e il *Cassinese*).  
 117 - *h q z*: Si rispuos' io - *q*: e più (come il *Cortonese*).



E puo elli esser segin nōsi uiue  
 diuersamto pdiuersi ofici  
 nō sel maestro nostro <sup>1</sup> ben ui scriue 120

1) Così proprio; creduto che l'u fosse n.

V. 117 - i: e sì.

» - i: e quei (*com' è nel margine del Santa Croce*).

» - z: e que' - d: ne veggio. (\*)

118 - b e h: E puot' elli (*il Cortonese e il Vicentino: E puot' egli*).

» - t v: E puote egli - z: E puote il (*fors' era: el. Hanno puote anche l' antica edizione Mantovana, e la moderna De Romanis*).

» - meno n gli altri: egli.

119 - h: Diversa mente.

» - meno n tutti: uffici (*il Roscoe segue il Lambertino*).

120 - meno n z tutti: No (*seguono il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, le quattro*

(\*) L' Avvocato Ferrari indicò a pag. 73 del primo Vol. dell' *Etruria* diretta dal eh. Fanfani la lezione marginale del Santa Croce, e reputolla tipresa di discorso di Carlo Martello poichè quegli eho affermativamente ha risposto alla domanda non ha bisogno di *chieder* ragione che il proprio avviso confermi. Ben può l' interrogante non aspettar da quello la ragion della risposta, e quindi bene sta che punteggiando si scriva: *Si, rispos' to*; e quei: *ragion non chieggo*. Quindi benvenuto il Codice di Trevigi, e meglio il Napollitano colla buona e colla maggiore conferma- zione del registrato ne' margini del Santa Croce, ed è a sperare che rin- corsi i testi sin qui poco o male esaminati anzi che il *qui* si trovi in assai più Codici il *que'*, mutato per la confusione frequentissima della conversione dell' *e* in *i* come dell' *i* in *e*. Al considerar poi la successiva lezione del Codice Triulziano si direbbe che il suo amanuense, o quel- l'altro che anteriore esemplare ebbe scritto, avesse sentito che mal correva col *qui* la *ragion non chieggo* perchè mutolla col *ragion ne veggio* renden- dola così propria al risponditore del *si*, come volesse risparmiare al domandatore di chiedergliene. Ma a me non soddisfa punto l' emenda (se emenda è), prima per la ripetizione della voce *veggio* alla rima, qui molto inopportuna, poi perchè se tal voleasi rispondere era necessita usare l' articolo determinante l' assoluto della *ragione*, senza che può in Carlo Martello nascer sospetto che la *ragion vera* Dante sapesse, e quindi essergli necessario anzi ridomandarlo con uno: *E quale?*

Siuene deducendo infino a quici  
 poseia conchiuse dunq: esser diuise  
 conuien diuostri effecti leradiei  
 Pehuno nasce solone elaltro serse

*primitive edizioni del Poema, il Cassinese, e le edizioni di Burgofranco, Rorillio e Sessa).*

- V. 120 - meno d tutti: Se il maestro (il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino seguono il Lambertino).  
 » - m z: maestro ben (manca vostro).  
 » - gli altri: maestro vostro.  
 » - c g t: bene scrive.  
 » - z: bene iscrive (come il Cortonese e il Riminese).  
 121 - n: Si vene diducendo - h: di duento (certo: diducendo).  
 » - q: infin a (così anche il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).  
 » - meno c d h i n gli altri: insino (come il Vaticano, il Gaetani e l'antica Mantovana).  
 » - z: a quivi (fu mal letto un c troppo arcuato).  
 122 - i: adunque - n: donqua.  
 » - r: doncha - z: dunque.  
 123 - i: De' vostri effetti conuien.  
 » - d t: Di vostri (così anche le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Codice veduto dal Palesa, che ha: conven, come il Cassinese, e così il Vicentino).  
 » - d h i m q r t v: affetti (come il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, e l'antica edizione Mantovana).  
 124 - v: Perek' un - z: Perekè una.  
 » - meno e d q gli altri: Perekè un.  
 » - d: Solo' (solo).  
 » - n: Assalone - v: Absalon (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli; il Vicentino ha poi: Xerse, come il Santa Croce).  
 » - meno d h tutti: e altro (il Berlinese e il Cassinese seguono il Lambertino. Il Cagliariitano ha: Solone l' altro).

e altro melchisedec e altro quello 125  
 che uolando plaere il figlio pse  
 La circular natura che suggello  
 ala cera mortal fa ben sua arte  
 ma nō distingue lun dal altro ostello  
 Quinci adinien che sūra <sup>1</sup> sidiparte 130  
 pseme di Jacob e uien quirino  
 da saul <sup>2</sup> padre che si rende a marte  
 Natura generata il suo cāmino  
 simil farebbe sempre a generanti  
 se nō uincesse ilproueder diuino 135  
 Orquel che tera dietro te dauanti  
 ma peche sappi che dite migiona

1) Mala lettura e peggior scrittura per *esau*.

2) Dell' *s* e dell' *u* fatto *au* dall' ignorante amanuense che doveva leggere *simil*.

V. 125 - *d*: e altri quello - *i*: e l' altro quello.

126 - *h n*: airo (il *Vicentino*: aia).

» - *z*: figliuol.

127 - *n t*: L' articular (così anche l' *Antaldi*, il *Cortonese*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, e la *De Romanis*).

» - *c*: Ke suggello.

128 - *f*: mortal è ben sua arte.

» - *gli altri*: mortal fa ben su' arte.

130 - *n*: adiuene - *t*: diuien.

» - *c m*: Saul (come il *Riminese*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vicentino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - *i*: si parte.

131 - *meno d i l n q tutti*: da Jacob.

132 - *g*: Da sì vil patre.

» - *z*: Da simil (come l' *Antaldi* e il *Cortonese*).

134 - *f i*: generante - *z*: engienorata el suo.

» - *n*: Simel farebbe - *z*: Simil faria sapere a'.

136 - *f*: davante (e poi: amante).

137 - *h*: sappie.

un correllario uoglio che tammanti  
 Sempre natura se fortuna trona  
 discorde ase comogne altra semète 140  
 fuor disua region fa mala proua  
 Et selmondo lagiu ponesse mente  
 al fondamto che natura pone  
 seguendo lui auria buona la gète  
 Ma noi torcete ala religione 145  
 tal che fie nato a cingersi laspada  
 e fate re dital che da sermone  
 Onde la traccia uostra e fuor distrada

V. 138 - *d h n*: correllario - *i*: corollaro - *q*: corelaro.

» - *z* (errato): En cuore laurio.

» - *gli altri*: corollario (*i Codici del Valori hanno: Di un; il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).

» - *l* (errato): t'amenti.

140 - *c*: Discordi a sè (*come il Riminese*).

» - *i*: Discorda con sè.

» - *z*: Discordia a sè comove altra.

» - *g*: a sè ch'ogni - *gli altri*: a sè come ogni.

141 - *h*: for - *q*: di soa.

» - *f z*: ragion - *i*: ragione (*come il Buti edito. Il Santa Croce e il Berlinese: Fuora di sua ragion*).

144 - *n*: lui avria bona (*il Cagliaritano e l'Antaldi: lei. Il Cortonese: faria*).

146 - *b d h n o t*: fia nato (*come il Vicentino, i Patavini 2 e 316, il Cortonese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, le quattro primitive edizioni del Poema, e la De Romanis*).

» - *i q z*: sia nato.

» - *v*: fi nato (*l'Antaldi: si nato. Il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini: fu nato*).

» - *c g i l m n p*: cignersi (*e così il Cagliaritano, il Vicentino, il Riminese*). (\*)

(\*) Il Lambertino viene anch'esso in sussidio a me che due volte ripudiai la lezione *fu nato* impropria per tempo e per relazione al concetto di condizione.

## CANTO NONO

Dappoi che charlo tua bella clemenza  
 mebbe chiarito minarro ligāni  
 che ricener douea lasua señza  
 Mi disse taci e lascia mouer gliāni  
 sichio nō posso dir se nō che pianto

5

- V. 1 - n: Dapo' che (*Dapoche*).  
 » - *fh i*: Karlo (*come il Vicentino. Il Buti edito poi: o bella*).  
 2 - m: m'enne (*menne*).  
 » - *c g n q*: chiarato (*come il Codice veduto dal Palesa, il Riccardiano 1028, il Filippino, il Vaticano, la Crusca, e le prime edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).  
 3 - *b* (*errato*): doveria - *d*: dovia (*il Codice veduto dal Palesa ha: doven la tua*).  
 4 - m: E disse.  
 » - *meno e n t gli altri*: Ma disse (*il Vaticano, il Gaetani e il Filippino come il Lambertino*).  
 » - *t*: taci e lassu (*come il Buti edito*).  
 » - *a*: muover.  
 » - *menò e q tutti*: volger (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino. L'Antaldi ha: volger*). (\*)

(\*) È inutile far osservare che gli *anni* non muovonsi, ma a di per di, minuto per minuto, si svolgono dalla matassa del tempo. E *volger* hanno le lezioni originali dei quattro Codici del Witte e il Casanese. *Muover* hanno le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e la moderna De Romanis e il Filippino. Come *volger* è il retto, penso che sia posteriore il *muover* rejetto dal Poeta.

nostro uerra dietro a uostri dāni  
 E già lauita diquel lume sauto  
 riuolta sera alsola chela riempie  
 come quelbene cha ogni cosa e tātō  
 O anime ingānate e facture empie  
 che da sifacto bene torcete i cori  
 dirizzando inuanita leuostre tēpie  
 Et ecco unaltro diquelli splendori

10

- V. 6 - tutti: Giusto (il *Riminese*: iusto) - n: uerae.  
 » - d i: di dietro (come il *Riminese*).  
 » - meno c l m q t v gli altri: dirietro.  
 7 - a c n o z: vista (così l'*Antaldi* e il *Buti* edito, la *Crusca*, nove Codici veduti dal *Valori* e dall'*Inferrigno*, il *Patazino* 316, il *Glenbercie*, il *Berlinese*, il *Cataniese*, il *Gactani*, il *Cassinese* e il *Cortonese*).  
 8 - h (errato): sarà (come il *Riminese*).  
 » - tutti: al sol (il *Buti* edito: al ben).  
 9 - meno a c e f q r t z tutti: Come a quel (il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Riminese*, i quattro Codici del *Witte* seguono il *Lambertino*). (\*)  
 » - meno n tutti: ben che.  
 » - h q: a ogni <sup>2</sup> meno n gli altri: ad ogni.  
 10 - meno d tutti: Ahi (a, ai).  
 » - meno h i t v z tutti: e fattur' empie (l'edizione della *Minerva* e quella del *Fulgoni* hanno: fatue ed empie, come la *Nidobeatina*).  
 11 - a d l m q: di sì fatto (come il *Codice veduto dal Palesa*).  
 » - c t: da sì fatti - tutti: ben.  
 » - m: torce' (per torcete, se pur non manca per dimenticanza il resto della parola).  
 » - h: torcere (cattivo t creduto r).  
 » - h: chori - q z: cuori.  
 12 - tutti: Drizzando.  
 13 - b: un alto.

(\*) Il *Ritolveresi* deve volere l'a. Io penso che gli antichi Codici non avessero come quel, ma comaqel, da dividersi com'a quel

uerme sifece elno uoler piacermi  
 significaua nelchiarir di fori 15  
 Gliocchi di beatrice cheran fermi  
 soprame come pria di karo assenso  
 almio desio certificato fermi  
 De metti almio uoler tosto ppenso  
 beato spirto dissi e fimi prona . 20  
 che possa inte reflecter q̃l chio p̃eso  
 Onde laluce che mera ancor noua  
 del suo pfondo ondella pria cātua  
 seguente come acui diben far gioua

- V. 14 - *f*: fece el suo - *h q*: fece il suo - *i*: fece suo.  
 » - *z*: Ver mi si fue il suo.  
 15 - *meno a h i z tutti*: fuori (*il Cortonese e il Gaetani*: nel parer).  
 16 - *h*: Et li occhi.  
 17 - *meno a n tutti*: Sovra (*il Vicentino segue il Lambertino*).  
 » - *tutti*: caro (*i Patavini 67 e 316*: chiaro).  
 18 - *n*: digio - *gli altri*: disio.  
 » - *i*: certificati.  
 19 - *meno a z tutti*: Deh (*il Riminese continua*: metti al mio disio).  
 » - *z*: motti.  
 20 - *i z*: spirito.  
 » - *c*: diss' io.  
 » - *c*: disso - *z*: dissi fammi.  
 21 - *i*: Ch' i' possa - *b c e f g l m q r z*: ch' io possa.  
 » - *h q*: reflecter - *i*: reflecter.  
 » - *h q*: ch' i' penso (*come il Vicentino*).  
 22 - *n*: Unde la lucie.  
 23 - *i*: Di suo - *q*: ond' ella ancor.  
 24 - *meno e g n tutti*: seguette (*il Vicentino e il Codice ceduto dal Palesa, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli segnano il Lambertino*).  
 » - *h m*: come cui (*così anche il Vicentino. Il Cataniese*: come a chi).

|                                               |    |
|-----------------------------------------------|----|
| In quella parte dela terra praua              | 25 |
| ytalica che siede tra rialto                  |    |
| e lefontane di brenta e di praua <sup>1</sup> |    |
| Silena un colle e nō surge molto alto         |    |
| la onde scese gia una facella                 |    |
| che fece ala contrada un grāde assalto        | 30 |

1) L' amanuense pose uno *f* sopra *r*.

V. 24 - *t*: de' ben far.

» - *i*: Seguette di ben far come a cui giova.

26 - meno *h i q* tutti: Italica (il *Vicentino* come il *Lambertino*).

» - *e f g h l q r z*: intra Rialto (il *membranaceo* parmigiano, per scorso di penna: Rialta. Il *Cassinese*: Realto. Seguono il *Lambertino* i quattro Codici del *Witte*, il *Vicentino* e il *Riminese*).

» - *i*: tra 'l Rialto (il *Cortonese*: in sul Rialto).

27 - *i*: breuna - *a b c f*: prava (il *Riminese*: plaua).

» - *t e*: pava (come il *Buti* edito).

» - gli altri: piava (come l' *Antaldi*). (\*)

28 - *d h l z*: collo (voce usata, benchè metaforicamente, anche al Canto IV, 132).

» - *n*: surgie - *z*: s' ergie (forse miglior lezione).

29 - *n*: sciese.... faciella - *z*: fancella.

30 - *n*: fecie - *q*: feci in la.

» - *t v*: contrada grande assalto (come il *Buti* edito, *Aldo*, la *Crusca*, il *Comino*, i quattro *Fiorentini*. Seguitano il *Lambertino* venticinque Codici veduti fra il *Valori* e l' *Inferigno*, e i quattro Codici del *Witte* con quello veduto dal *Palesa*, il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Cagliaritano*, i quattro *Patarini*, le quattro primitive edizioni, il *Filippino*, il *Glenberrie*, il *Roscoe*. L' *Antaldi*: alle contrade un grande).

(\*) Il *Cortonese* e il *Santa Croce* hanno *montagne* in vece di *fontane*, ma questa dev'essere la vera voce ad indicare le città presso cui sono le acque.



Duna radice naequi e io e ella  
 cunizza fu chiamata e q refulgo  
 pehe miuinse illume desta stella  
 Malietamte ame medesimo indulgo  
 lecagion dimia sorte e nōmi noia  
 che parria forte forse aluostro uulgo  
 Diquesta luculēta e cara gioia

35

V. 31 - n: radicie naeque (come il *Riminese*, il *Santa Croce*, e la *Jesina*).

» - a: e io e ella - z: naequi io ed ella.

32 - i (errato): Cui nizza - q: Cuonizza - z: Chonizza.

» - d h i z: fu' (fu, come il *Vicentino*).

33 - z (errato): unisse il nome (il *Buti edito*; me vinse il lume; l' *Antaldi*: in me).

» - n: de la stella (come il *Berlinese*, il *Riminese*, il *Cortonese*, le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, e la *De Romanis*).

34 - i: lietamente a me.

» - n: medexima.

» - meno h q gli altri: medesma.

35 - tutti: La cagion - i: di mie - z: sorte non.

36 - a b c d h i m n q t v: Che parria forse forte (e così il *Vicentino*, il *Riminese* il *Codice veduto dal Palesa*, il *Buti edito*, il *Filippino*, il *Cassinense*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Roscoe* e le quattro primitive edizioni del *Poema*. Il *Triulziano XI* ha: Ke).

» - z: parien furse forte - gli altri: Che forse parria forte (come il *Vaticano*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*. Il *Buti edito*: forsi).

» - z: a vostro vulgho.

37 - f: Da questa luculente.

» - c n: loculenta (come il *Vicentino*).

» - i: luculenza - a z (errati): luciolenta.

» - a p: chara - z: chiara - p: gioia. (\*)

(\*) Altri Codici han *chiara* e l' accettò il Volpi, forse dall' *Aldina*, ma tutti gli altri nostri Codici han *cara* come i quattro del Witte, ven-

Del nostro cielo che più me ppiqua  
 grande fama rimase e pria che moia  
 Questo centesimo āno ancor sicinqua 40  
 vedi se far sideo uomo eccellente  
 si caltra uita laprima relinqua  
 Et cio nō pensa laturba presente  
 che tagliamo ed adite <sup>1</sup> richiude

1) Così per errore del *t* per *c* frequentissimo.

- V. 38 - *d*: e che più m' è - *c*: Ke.  
 » - *z*: che più n' è (come il Cortonese. Il Cataniese: m' a-propinqua; l' Imolese: mi propinqua, come l' antica edizione Mantovana e la Jesina).  
 39 - *c* *i*: gran fama (come il Cortonese).  
 » - *c*: ne rimase e pria Ke.  
 » - *n*: è rima (fors' esser doveva: è rimasa, com' è nel Codice di Cagliari).  
 » - *g*: ch' i' - *a* *g* (errati): mora.  
 » - *z*: in pria chē.  
 » - meno *h* *q* *z* *gli* *altri*: muoia.  
 40 - *a* *h* *i*: centesimo anno (la Jesina: centesim' anno).  
 » - *z*: centesimo annoi ancor sacinqua.  
 » - *gli* *altri*: centesim' anno (l'Antaldi continua: ch' or).  
 » - *z*: Se far se dee - *n* *z*: l' omo (l'Antaldi: se far dee).  
 » - meno *n* *z* *tutti*: eccellente.  
 42 - *z*: A l' altra vita e la prima.  
 » - *t*: a la prima.  
 44 - *z*: Adixe (il Santa Croce: Athyce; il Bartoliniano e il Riccardiano 1028: Adige).  
 » - *d* *h*: rinechiude - *q*: rechiude. (\*)

ti quattro del Valori e dell' Inferigno, l' Antaldi, il Buti edito, il Filippino, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, la Crusca, il Roscoe e il Bartoliniano; ed è in espressione d'affetto, e non di luce o di estimazione di valore.

(\*) Vedi la nota al Canto XII dell' Inferno, verso 5, e l'altra al XVI del Purgatorio, verso 115.

nep esser battuta ancor serpente 45  
 Matosto fia che padoua alpalude  
 cangiera lacqua che uincœza bagna  
 p esser aldoner legenti crude  
 Et doue sile e cagnan sacompagna 50  
 tal signoreggia e ua cōla testa alta  
 chegia plui carpire sifa laragna  
 Piangera feltro ancora ladifalta  
 delempio suo pastore che sara scœcia  
 si che psimil nōsi intro ìmalta

V. 45 - z: E per esser battuta - tutti: si ponte.

46 - c: Ke - q: Padoa - i: el - z: e il palude.

47 - b: cagnarà (*metatesi*).

» - n: aqua... vicienza - c: Ke.

» - z: videnza - gli altri: Vicenza (*il Bartoliniano, il Santa Croce, il Vicentino e l'edizione della Minerva seguono il Lambertino*).

48 - meno z tutti: essere - z: le giente.

49 - z: Et ove (*il Bartoliniano: Ed ove*).

» - l: Cagna - m q v: Cagna (*cost anche il Vicentino; manca ne' quattro Codici e in esso il segno del soppresso n sull'ultima a*).

» - z: Cagnan.

50 - n: signorezza - z: segnorezza e porta la testa alta.

» - h: colla.

51 - c: Ke - tutti: carpir.

» - n: si fa ragna.

52 - n: Piangierà - meno a tutti: diffalta (*le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino*).

53 - n: Dall' impio - z: Dell' ampio.

» - t: fattor - gli altri: pastor.

» - n: che sarà sconza.

» - l: che ora sconcia - z: che gli era schoncha. (\*)

54 - n: simel (*come il Riminese*).

(\*) Il Giannini dà nel suo Buti per d'Antaldi s'era, ma dev'essere nel Codice veramente sera (serà).

Troppo sarebbe larga labigöcia 55  
 che ricuësse ilsangue ferrarese  
 e stanchö chil pesasse aoncia aoncia  
 Che donera questo prete cortese  
 pmostrarsi diparte e cotaì doni  
 conformi fieno aluiuer del paese 60  
 Su sono speechi uoi dicete troni  
 onde rifulge anoi dio giudicâte  
 si che questi parlari nepaion boni  
 Qui sitacette e fecemi sembiente

V. 54 - z: simile.

» - n: s' intrò (come il *Vicentino*, il *Cassinese*, il *Filipino* e l'antica *Mantovana*. Il *Riminense*: s' introe).

» - z: si entro.

56 - z: Che ritenesse.

57 - z: Chi 'l pensasse (come il *Vicentino*).

» - meno t v gli altri: Chi il pesasse.

» - c e f g l m r: ad oncia ad oncia.

» - n: ad onza ad onza z: a oncia a oncha.

58 - f: a questo (il *Vicentino*: Che dove era questo prete).

» - z: perte (errore per trasposizione).

59 - z: e questi doni.

60 - q: Confermi - h: siano (il *Vaticano*: fiano).

» - l: fierno - z: fien del vivo (forse: viver. Il *Cataneese*: all' amor del paese).

61 - d i: e voi dicete.

» - a: {manca di troni}.

62 - z: rifulgie - i: refulge a uoi (n rovesciato: noi).

» - s: Deo - h t v: iudicante (come la *Jesina*). (\*)

64 - z: s' ch' a {cha} questi - tutti: parlar.

» - i: non paion (come il *Riminense* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

(\*) Essendo nel Codice Napoletano iudicante il Sica e il Torricelli lessero iudicante credendo mancare al primo i l'abbreviativo dell' n: ma anzi che aversi un ui si doveva vedervi un iu, da che tutti portano: giudicante.

che fosse adaltro uolta pla rota 65  
 inche simise comera dauante  
 L'altra letitia che mera gia nota  
 per cara cosa mi si fece inuista  
 qual fin balasso ichel suol <sup>1</sup> percota  
 P letitiar lasu folgor saquista 70  
 sicome riso qui magiu sabuia  
 lombra di fuori come lamête e trista

1) Dopo *chei* era stato dall'amanuense lasciato un vuoto; e il vuoto fu da altri riempito coll'errato *suol*.

- V. 64 - *e*: ne paian - meno h n z tutti: buoni.  
 » - *h*: feceme - *n*: feciemi - *z*: fecime.  
 65 - *a m*: volto (come il *Vicentino*).  
 66 - *i*: mise in che era - *z*: mise como era (il *Cortonese*: volse come).  
 67 - *g*: L'alta.  
 68 - *a c g n v*: Preclara (come il *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Vicentino*, il *Bartoliniano*, *Aldo*, la *Crusca*, i *quattro Fiorentini*).  
 69 - *r*: Quel tal.  
 » - *a d e f g i l m q r t v*: balascio - *z*: balassio.  
 » - *a n*: in che 'l sol.  
 » - *b*: in che lo suol.  
 » - *c*: in che il sol (come il *Riccardiano* 1028, le quattro primitive edizioni del *Poema*, il *Vicentino*, il *Cagliaritano*, il *Cortonese*).  
 » - *h*: che lo (*chello*) sol - *g*: in che el suol.  
 » - *gli altri*: in che lo sol.  
 » - *a*: p quote.  
 » - *b h i l m q t v*: percuota (come il *Vicentino*).  
 70 - *v*: Per letizia (come il *Cataniese*, manca all' *a* il segno abbreviativo dell' *n*).  
 » - *i*: quassu (come il *Cortonese*).  
 » - meno a n z tutti: fulgor.  
 72 - *h*: di for - meno i n gli altri: fuor.  
 » - *n*: attrista - *t v*: ment' è (*mente*) trista (come ha il *Cagliaritano*).

Dio uede tuoto e tuo neder sinl'nia  
 dissio beato spiro sicche nulla  
 voglia dise ate puote esser fuia 75  
 Dunque lauoe tua chelciel trastulla  
 sèpre colcàto diquei foeli pii  
 che di .vj. ali facean la coculla

- V. 73 - q: e lui veder.  
 » - a: s' illua - b g i q: s' illua (come il *Vicentino* e il *Buti edito*).  
 » - h: si illua.  
 74 - i q: spirito (come il *Filippino*).  
 » - tutti: sì che.  
 75 - i m n: può (come il *Vicentino*).  
 » - q: po.  
 76 - meno a tutti: che il ciel.  
 77 - i: quel canto - q: colcando - meno z tutti: di que'.  
 » - meno a h q tutti: fuochi (il *Cortonese*: lumi).  
 78 - a: sey aly - m: se' ali - o: soi ali.  
 » - e f l r: sei ale (come il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cagliaritano*, il *Roscoe*, *Aldo*, il *Comino*, i quattro *Fiorentini* e il *Buti edito*).  
 » - d: facen la (come il *Buti edito*).  
 » - f: facen la (manca l'abbreviativo sull'ultimo).  
 » - i m q t: facien la (il *Vicentino*: le).  
 » - n: facien la (manca il segno abbreviativo sull'ultimo a). (\*)  
 » - b c e f g i l o p q r t v: cuculla (così il *Cagliaritano*, il *Riminense*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, i quattro del *Witte*, la *Crusca*, il *Cortonese*, il *Bartoliniano*):  
 » - n: cocolla - z: choncolla.

(\*) Nessuno de' nostri Codici ha il *fannosi cuculla* ch'è nel Santa Croce, nel Bartoliniano, e si prese da Aldo, da Comino, da Foscolo, dai quattro Fiorentini, e da Bianchi Segretario della Crusca; ciò nulla meno rinnovo ciò che scrissi nel *Dante col Lana* essere l'unica vera lezione perchè ciò che i cherubini fanno coll'ali non è diverso dal passato, né periodico e mutabile, ma attuale, saldo e continuo.

Peche non sadisface a miei desi  
 gia nō attendario tua dimanda  
 sio mintuassi cometu tinnii

80

V. 79 - *a d v z*: satisfecce (come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - *c*: satisfacie.

» - *e*: soddisfato (come il Riminese).

» - *f*: soddisfacti (forse: soddisfacci).

» - *i*: satisfaccia.

» - *l n*: satisface (come il Vicentino, il Bartoliniano, il Santa Croce, il Cassinese, l'antica Mantovana, il Buti edito).

» - *m*: satisfa (il Riminese: satisfate).

» - *q t*: satisfaci (come il Vaticano, il Gaetani, il Bertinense e l'Aldina).

» - *r*: sadisfai (il Cagliaritano: soddisfai).

» - *z*: satisfecce.

» - *gli altri*: soddisface (come il Comino, il Fulgoni e la Minerva, e il Codice veduto dal Palesa).

» - *a* (errato): a miey disiri.

» - *c m q*: a' mie disii (come il Riminese).

» - *gli altri*: a' miei disii.

80 - *e*: attenderia a tua.

» - *f*: attenderò io tua.

» - *i*: none attenderei tua (come la prima edizione Napolitana).

» - *q*: attender io tua.

» - *gli altri*: attendere' io tua (il Cagliaritano: attenderem a tua).

81 - *a* (errato): s' io m' intuasse come tu timiri.

» - *d*: S' i' m' intuassi (simmintuassi).

» - *n*: S' i' m' intuasse - *q*: S' i' m' entuasse.

» - *z*: s' io m' enticassi.

» - *e* (errato): tu t' enii.

» - *f* (errato): tu t' annii.

» - *h i*: tu ti innii (come il Vicentino. L'antica Mantovana e il Roscoe: iumii).

|                                          |    |
|------------------------------------------|----|
| Lamagior ualle ī che lacquasispāda       |    |
| incominciario alor lesue parole          |    |
| fuor di quel mare che la tiera ighirlāda |    |
| Tradiscordanti liti pto al sole          | 85 |
| tanto senua chefa meridiāno              |    |
| ladoue lorizonte pria far sole           |    |
| Diquella ualle fu io litorano            |    |
| tra ebro e macra che peammin corto       |    |
| parte lo genouese dal toscano            | 90 |

- V. 81 - *l*: tu t' enmii.  
 » - *q*: tu te' nimii (*forse l' e era i, e l' ni uno m, e in tutto: immii*).  
 » - *z*: tu t' inii.  
 » - *meno r gli altri*: tu t' immii (*il Santa Croce: come t' immii*).  
 82 - *z*: in che acqua.  
 83 - *z*: Incominciar allor - *r*: le suoi.  
 84 - *r* (*errato*): Fior.  
 » - *meno n tutti*: mar.  
 » - *q*: ingirlanda (*come la Jesina*).  
 85 - *a b d*: contra 'l sole (*come il Cassinese*).  
 » - *meno c gli altri*: contra il (*come i quattro Codici del Witte, il Bartoliniano, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini. Il Cortonese e il Vicentino seguono il Lambertino*).  
 86 - *a*: merediano.  
 87 - *meno a h i n z tutti*: suole (*il Vicentino come il Lambertino*).  
 88 - *tutti*: litorano (*il Vicentino segue il Lambertino*).  
 89 - *a*: (*manca di per*).  
 » - *z* (*errato*): ebra.  
 » - *l*: murcha (*l' Antaldi: magra*).  
 90 - *f*: Parte li genovesi.  
 » - *i*: Il genovese parte.  
 » - *n*: Parte le gienovese.



Aduno occaso quasi ad un orto  
 buggea siede e laterra ondio fui  
 chefe delsangue suo gia caldo ilporto  
 Folco me disse quella gēte a cui  
 fu noto ilme <sup>1</sup> mio e questo celo  
 di me sinprēta comio fe dilui

95

1) Così proprio per distrattaggine dell' amanuense.

V. 90 - a z: Parte lo gienovese.

» - v: Lo genovese parte (come il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Berlinese*, la *Jesina*, la *Mantovana*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Piorentini*). (\*)

91 - c: A uno occaso quasi a uno orto (la seconda parte è come nel *Lambertino*).

» - b: e ad uno orto.

» - z: ed a un orto.

» - gli altri: Ad un occaso quasi.

» - meno i gli altri: e ad un orto.

92 - h i n: Buggia - q: Brugia - n: sede (il *Bartoliniano* e il *Roscoc*: si vede).

» - z: onde io.

93 - v: caldo porto (il *Bnti edito*: caldo 'l porto).

94 - e: Foreo (mutamento dell' l in r)

» - f: Folto (scambio del c in t).

95 - h: numè mio - tutti: cielo.

96 - z: s' impenta (il *Cagliaritano*: s' impronta, come l'edizione del *Sessa*).

» - e: come fei - f: come fo.

(\*) Il *Riminese*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Gaetani*, il *Catanese*, il *Cortonese*, l' *Antaldi* seguono il *Lambertino*. Non dovrebbe essere molto difficile riconoscere qual delle due sia per essere la vera lezione, vera, come ultima, del Poeta. Dante adotta spesso il verso che più fa effetto di suo disegno, e allora s'acconcia ai trasposti, dond' è l'improvviso della significazione. Qui non è di tale scopo. Se mantien: *lo genovese parte*, la lezione è sghemba che diventa diritta quando dice: *Parte lo genovese dal toscano*. A mo pare che prima quella lezione scrivesse che prima si trova: *lo genovese ecc.*, ma poi mutasse in: *Parte lo genovese*, come più gramaticale e corrente.

Che piu nō arse lafiglia dibelo  
 noiando e asiccheo e acreusa  
 di me infin chesi cōunenue alpelo  
 Nequella rodopeia che delusa 100  
 fu dademofonte ne alcide  
 quando iole nelcore ebbe rinchiusa  
 Non pero qui sipente masiride  
 non dela colpa che amēte torna '  
 ma delualor che ordino e puide 105

1) Manca il *non*.

V. 96 - *h*: come foi - *z*: como io foi (*il Cagliaritano*: come fe' di lui).

» - *z*: com' io fei.

97 - *h*: non n' arse.

98 - *i t v*: nviando a Sicheo ed a.

» - *meno* n *gli altri*: Noiando ed a sicheo ed a.

99 - *n*: alfin che si convenne.

» - *h*: si sconvenne - *n*: di me alfin.

» - *q*: che 'l si conven.

» - *z*: che si non venne.

100 - *g*: In quella.

» - *d*: rodophea - *i*: rodopia.

» - *meno* a *h n t v z gli altri*: rodopea (*come il Vaticano e il Berlinese*).

101 - *g*: Ne fu da - *d*: Fue da - *z*: Fu da.

» - *a d n*: Demofonte - *h q*: Demonfonte (*il Vicentino*: Da Demofonte fue).

» - *z* (*errato*): Damofeonth e da.

102 - *z*: nel aere.

» - *meno* a *gli altri*: nel cuore.

» - *b c e i r t v*: richiusa - *f*: reclusa.

» - *q*: conchiusa (*ma or*: rinchiusa).

104 - *meno z tutti*: ch' a mente.

105 - *n*: valor ordenò (*il Cagliaritano*: voler).

» - *tutti*: ch' ordinò (*come il Riminese*).

Qui sirimira nelarte che adorna  
 cotanto affetto e discernesi bene  
 pchel mondo di su quel di giu torna  
 Ma pche letue noglie tucte piene

V. 106 - *h*: si mira (come il *Riminese*).

» - *a*: ch' adorna (come il *Vicentino*).

107 - *a c g*: Con tanto (e così il *Vicentino*, il *Patavino* 316, il *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - *a b c d e g h i l o p z*: effetto (come il *Cortonese*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Cassinese*, il *Bartoliniano*, lo *Stuardiano*, il 2 *Patavino* e il 316). (\*)

» - *a b d v*: discernesi 'l bene.

» - *r*: discerno 'l si - *z*: discernesse il (per discernesi).

» - *gli altri*: discernesi il.

108 - *a*: Perch' al mondo.

» - *b f v*: Perchè il mondo (al *Landiano* or si è fatto dir: modo).

» - *p q r*: Perchè 'l modo (manca l'abbreviativo sull' o primo. Il *Vicentino* ha: Però che 'l).

» - *c t*: Perchè al mondo (come il *Bartoliniano*).

» - *f*: di giù quel di su.

» - *m r*: mondo su.

109 - *d h i l t v z*: tutte le tue voglie (come il *Buti* edito).

» - *q*: tuo voglie.

(\*) Questo verso è molto mal preso in molti Codici per la confusione che gli amanuensi han fatto di *affetto* ed *effetto*, e per la frequentissima trascuraggine dell'abbreviativo suppletorio dell' *n* dov' è necessario. Al vedere in Codici il *con tanto* trarrebbe a pensare che al *cotanto* mancasse l'abbreviativo sul primo *o*; ma in tal pensiero l'*effetto* ripugna perchè mancherebbe poi il soggetto. Altrimenti se si vede che qui si tratta della riproduzione della specie che quale *effetto* è l'oggetto adornato dall' arte che in essa specie tante diverse capacità e inclinazioni produce senza mutar natura, necessario è rigettare quel *con tanto*, mal supposto da prima e mal seguito da poi, e ritenere *Cotanto effetto* per genuina lezione. Il Lana chiusa: *elli sirimira nell' arte che adorna tanti effetti*; e di vero possono adornarsi gli *effetti*, ma gli *affetti* ?...

PARADISO — CANTO IX.

|                                     |     |
|-------------------------------------|-----|
|                                     | 185 |
| teporto che son nate inquesta spera | 110 |
| procedar ancor oltra meconuiene     |     |
| Tu uuo saper chie inquesta lumera   |     |
| chequi apresso me così scintilla    |     |
| come raggjo disole inacqua mera     |     |
| Or sappia che laentro sitranquilla  | 115 |
| raab e a nostro ordine congiunta    |     |
| di lui nel sōmo grado sisigilla     |     |

- V. 110 - tutti: Ten (*il Codice veduto dal Palesa: Ti; il Riminese forse viene dal Codice che questo seguiva, ora il Tonini legge: Riporti*).
- » - meno q tutti: porte.
- » - q: en questa spera (*il Cortonese: nella spera*).
- 111 - tutti: Procedere.
- » - h i: ancora.
- » - meno e r tutti: oltre (*il Buti edito segue il Lambertino*).
- » - tutti: mi (*il Cortonese: ci*).
- » - d h i q: convene.
- 112 - a n q: Tu vo'.
- » - z: Tu dei - meno c d h gli altri: Tu vuoi.
- » - z: ch'è in (*che in*).
- » - r: lumiera.
- 113 - z: Esser qui presso me.
- » - c: meco si (*ciò: me così*).
- » - n z: sentilla.
- 114 - n: aqua.
- 115 - a b: sappie - gli altri: sappi.
- » - q: là entro se.
- » - t v: qua entro (*come il Riminese, il Gaetani e la Jersina. Le edizioni primitive di Foligno e Napoli: qui entro; il Cortonese: Là oltre*).
- 116 - z (*errato*): Raghab.
- » - l: e e a - meno l z tutti: nostr' ordine.
- » - z: coniuata (*il Riminese: è congiunta*).
- 117 - a e f g m o r: Di lei (*come il Vicentino, il Bartoliniano, il Patavino 67, il Cassinese, i quattro Codici*

Da questo cielo in cui l'ombra sapunta  
 chel nostro mondo face pria caltralma

*del Witte, l' Imolese, l' antica edizione Mantovana,  
 l' Aldina e i quattro Fiorentini).*

V. 117 - v: Di le 'l sommo (*il Buti edito dà: Di le' il sommo,  
 ma dev' essere errore del Giannini suo lettore in vece  
 del: Di lei 'l sommo*). (\*)

118 - d i n: Di questo (*come il Cortonese, il Riminese, le  
 primitive edizioni di Foligno e Napoli, quelle d' Aldo,  
 Burgofranco e Rovillio*).

» - z (errato): Da questo cibo.

119 - i: Il vostro - z (errato): Del nostro' modo (*il Cor-  
 tonese: Che 'l nostro mondo*).

» - n: facie - q: facia.

» - meno a b e d gli altri: Che il vostro mondo face (*il  
 Riminese: Col nostro*).

» - h: in pria (*come il Cortonese*).

(\*) Concordano col Lambertino il Riminese, il Cortonese, i Patavini 2, 9 e 316, il Gienbervie, parecchi Codici veduti dall' Inferigno e dalla compagnia del Valori, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il testo del Daniello recando di lei (ho la seconda edizione) ha poi nella chiusa: « Cateci adunque congiunta al nostro ordine di beatitudine si sigilla, s' imprime nel sommo grado di lui, di esso ordine del quale » il più alto grado teneva ». A dir vero dopo nuova meditazione altro non può dire, e quelli che costruiscono: e congiunta al nostro coro in questo cielo, esso ordine, lo stesso cielo s' impronta della luce di lei, creano ciò che assolutamente manca nel testo. La congiuntiva e unisce il secondo verbo al primo pel medesimo soggetto: Raab si tranquilla là entro e congiunta al nostro ordine si sigilla nel sommo grado di lui, di esso ordine; cioè finisce per prendere in esso il posto primiero, usandosi a maraviglia il tempo di presente ch' è il vero e il solo della eternità. E difatti l' ordine di que' beati non può rifuigere d' altra luce che della decretata dal Fattor sommo; nè anima creata può renderlo più lustrante; ben può di esso avere migliore e più illustre luogo pel giudizio che Dio fa de' meriti suoi. Il Becchi sostenendo l' autorità del Lombardi pretese dimostrare che gli Accademici non furono quegli attenti uomini che pur dovevano essere. Io per l' impronta, l' imprentare e l' imprentarsi mando i miei lettori alla Prefazione agli esemplari dedicati al Re d' Italia, in cui gli Accademici sono difesi.

PARADISO — CANTO IX.

|                                         |     |
|-----------------------------------------|-----|
|                                         | 187 |
| del triunfo di xpo fu assunta           | 120 |
| Bensi conuene lui lasciar ppalma        |     |
| inalcun cielo delaltra uictoria         |     |
| chessoacquisto cō luna e laltra palma   |     |
| Perchella fauoro la prima glia          |     |
| di iosue insu laterra santa             | 125 |
| chepoco tocca alpapa lamemoria          |     |
| La tua citta che dicolui e pianta       |     |
| che pria uolse le spalle al suo factore |     |
| e di cui e lainuidia tanto pianta       |     |

V. 120 — *n s*: triumpho — *s*: fa assunta (il *Vicentino*: fue assumpta).

121 — *i q*: convione (*così anche l' antica edizione Mantovana*).  
» — *tutti*: lei (le primitive edizioni di *Foligno e Napoli*: a lei).

122 — *tutti*: alta (il *Riminese*: per l' alta; le edizioni primitive di *Foligno e Napoli*: per l' altra).

123 — *q*: chisso (ora: chess).

» — *t*: chessa acquistò.

» — *meno a c h z gli altri*: che s' acquistò. (\*).

» — *a*: coll' una e l' altra (come il *Buti edito e il Vicentino*).

» — *g*: con l' una ed altra.

127 — *h i*: ch' è (*che*) di colui pianta.

129 — *a*: è la invidia tant' è (*tante*) pianta.

» — *c g n v*: tutta quanta (tale portano nove Codici fra del *Valori e del Rossi*, sette veduti dal ch. *Barlow*, oltre il *Gaetani*, e tale pure il *Cataniese*, il *Cortonese*, il *Riminese*, il *Vicentino*, e le primitive edizioni di *Foligno e Napoli*, e la *Vindelina*, e il *Buti edito*). (\*\*)

(\*) Il *Sicca* pensò che Dante abbia voluto scrivere: *Ch' e' s' acquistò*, e per la mancanza d' ortografia gli amanuensi raddoppiato in loro pronuncia l' *s*, quando poi vollero dividere le voci formarono *esso*; e con lui il *Torelli* propone *ch' ei*. Intanto leggono come il *Lambertino* i Codici *Gaetani*, *Vicentino*, *Filippino* e *Riminese*, il *Patavino* 67, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli* certamente non bene. La *Jesina* poi: *che sa acquista*; forse: *ch' e' s' ha acquista* per *acquistata*.

(\*\*) La lezione *ch' è* nel *Lambertino* è la seguita dal più, e il citato *Barlow* videla in tre Codici *Vaticani* (oltre che nel solito 1399) in un

Produce e spande il maledecto fiore  
 cha disuiate lepecore e gliangni  
 po che facto a lupo del pastore  
 P questo leuangelio e doctor magni  
 son delicti <sup>1</sup> e solo adecretali

1) Manca sull'e il segno dell'omnesso re.

V. 130 - a h i n: maladetto (come il Vicentino).

131 - a: (manca dell' ha).

» - s: Che disuiate ha (il Buti edito: disuiato).

132 - c: Pero che fatto è (come il Vicentino).

» - d e m r s: Pero c' ha fatto (e così il Codice Santa Croce di seconda mano, il Bertinese, il Gaetani, il Buti edito, il Cortonese).

» - g h q t: Pero ch' è fatto - i: Pero ch' e fatta.

133 - a i: lo vangelio.

» - c: lo vangelio - h s: lo evangelio (come il Cassinese).

» - meno a c i q tutti: e i dottor (le quattro primitive edizioni del Poema e il Vicentino stanno col Lamberino). (\*)

134 - s {errato}: Son deluti (il Cortonese: Han derelitto).

» - meno a c e h i l m q r z gli altri: solo ai.

Barberiniano e nell' Angelico, in parecchi Britannici, in due Oxfordiani, e nel Roscoe, nelle altre due primitive edizioni e in sedici altre antiche. Il Lana commenta quest' essa: « Luciferò invidiando la eccellenza di Dio » per superbia fue cacciato dal cielo, la quale invidia si è cotanto pianta » imper quello che esso principio di peccato fue dispregioamento d' ogni » creatura »; e il Daniello chiarendo il seguito della chiosa Lana dice che questa invidia fue cagione di far peccar il nostro primo parente, e da noi tanto pianta. A me pare un pochino stracchiata questa deduzione mentre colla lezione *tutta quanta*, come è molto risoluta e ardita, compie assai bene il concetto che Firenze è città *indivoluta* e *invidiosissima*. Potrebbe essere lezione posteriore anche per evitare la ripetizione *pianta* sebbene di significato diverso, e quantunque le ripetizioni di voci in Dante, per cagion della rima, non siano rare; e ripeto mi par felice per significare essere il diavolo padre e autor dell' invidia e per alludere alle parti che furiosamente si dilaniavano per ambizion di dominio.

(\*) Si legga: c' dottor.

PARADISO — CANTO IX.

|                                      |     |
|--------------------------------------|-----|
|                                      | 189 |
| sistudia siche pare ai lor uiuagni   | 135 |
| A questo intende il papa e cardinali |     |
| nó uáno i lor parenti a nazarecte    |     |
| la oue gabriello aperse lali         |     |
| Ma uaticauo e laltre parti electe    |     |
| di Roma cheson state cimitero        | 140 |
| alla militia chepietro soguette      |     |

V. 135 - *meno a tutti: n' lor (il Cortonese ha: che appare, come il Buti edito).*

136 - *v: attende papa e cardinali (il Cortonese: studia il Papa).*

» - *b: intende 'l Papa e cardinali.*

» - *d e t: intende papa e cardinali (così anche l'Aldina).*

» - *z: e papa e cardinali.*

» - *meno a e g i l m q gli altri: il papa e i cardinali.*

137 - *d: vanno lor (altri Codici col Patavino 516: hanno).*

» - *tutti: pensieri (il Buti edito: pensier, come il Vicentino).*

138 - *tutti: La dove (il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa stanno col Lambertino).*

» - *d e: Gabriel - h: Gabrieli - u: Gabrielo.*

» - *f z: Gabriele (come il Vicentino).*

139 - *a (errato): vaticano.*

» - *g: Nò Vaticano.*

» - *s (errato): u l' altri parti alette (la Sesina: e l' altre parte, come il Cassinese).*

140 - *a: sono state - d: so' state - i: son fatte (come ha l' Antaldi).*

» - *h i o p: cimiterio (come il Vicentino, il Cortonese, il Santa Croce, i quattro Patavini, il Bartoliniano, il Roscoe, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*

141 - *g (errato): malizia - h g: militia (come il Vicentino).*

» - *z: alla mallicia che a Pietro (l' Antaldi: della milizia che Pietro, come il Gaetani).*

» - *e: che Cristo. (\*)*

(\*) Sarà da ricercar in altri Codici se questo *Cristo* cadesso prima dalla penna del Poeta, o se sia stato capriccio d' amanuense. Il Lana



Tosto libere fien dalauoltero

V. 142 — c g h m q: fier (come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi e Napoli*).

» — i: fieno.

» — a e h i n q: dell' adulterio (come il *Gaetani*, il *Cor-tonese*, il *Codice veduto dal Palesa*, i quattro *Patavini*, il *Bartoliniano*, il *Vicentino*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno e Napoli*).

» — d s: de l' auoltero.

» — o: dall' adulterio (come il *Buti* edito, il *Cassinese*, il *Santa Croce* originale, la *Minerva*, la *De Romanis*. Il *Riminese* ha: da lo adultero).

» — gli altri: dell' adultero (come il *Vaticano*, il *Bertinense*, il *Gaetani*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Florentini*).

antichissimo chiosa: « quelli pastori che hanno seguito le vestigia che » segulo san Pietro, cioè di Cristo ». Tutti i Codici del Valori e del Rossi hanno: *Pietro*.

— 00000 —

## CANTO DECIMO

Guardando nelsuo figlio cōlamore  
cheluno e laltro eternalmēte spira  
loprimo e ineffabile ualore  
Quanto pmente o plocò si gira

---

V. 1 - r (errato): Quando.

» - a (errato): con valore.

» - h: coll'amore (come il *Cassinese*. Il *Riccardiano* 1028;  
con amore).

4 - z (errato): permette.

» - a d l n t z: e per (qual hanno il *Codice veduto dal*  
*Palesa*, il *Filippino*, il *Riminese*, e le primitive edi-  
zioni del *Poema di Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - d g h i n t: occhio (così ha la *Crusca* e il *Bartoli-*  
*niano*, *Aldo*, il *Buti edito*, il *Comino*, e i quattro *Fio-*  
*rentini*).

» - z (errato): loro (forse: loco) s' agira. (\*)

(\*) Quantunque la lezione del *Lambertino* sia in tanti Codici antichi e nostri e del *Valori* e dell' *Inferigno* bon 26, in otto *Pucciani*, nell' *Antinori*, nel *Cagliaritano*, nel *Roscoe*, nel *Filippino*, nelle quattro primitive edizioni del Poeta, nel *Cortonese*, nel *Vicentino*, nel *Riminese*, nel veduto dal *Palesa*, e in quello che servi alla traduzione del *Ronto* resta sempre inesplicabile non potendo essere il contrapposto di *mente*. Altro non si può dire se non che per *occhio* fu letto *loco*, passato poi di generazione in generazione disgraziatamente. Il *Lana* parlando di creatura corporale e spirituale non dà schiarimento alcuno; ma certo l'occhio che corporalmente vede sta a perfezione con *mente* ch'è il mezzo onde vede lo spirito. Non mi posso tenere dal far osservare che tutti quattro i Codici del *Witte* fallano cogli altri.

cōtāordine fedesser non puote  
 senza gustar di lui chi ciò rimira  
 Leua dunque lector alalte ruote  
 meco la uista dritto aquela parte  
 doue lun moto alaltro sipeuote

- V. 5 - *o f z*: Cotanto (così pure nel *Riminese* e nel *Santa Croce*; manca il segno d' abbreviativo sul primo o).  
 » - *q r*: ordine fu (come il *Vicentino*).  
 » - *i*: fe' esser - gli altri: fe' ch' esser.  
 6 - *l m n z*: sanza.  
 » - *b c g q*: ciò che rimira (e tal' è nelle primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*, e nella *De Romanis*, nel *Vaticano*, nel *Riminese*, nel *Filippino*, nel *Codice veduto dal Palesa*. Il *Cassinense*: ciò chi).  
 » - *i*: che ciò rimira (il *Cagliaritano* dà come il *Santa Croce*, il *Berlinese* e il *Gaetani*: chi ben rimira; l' *Antaldi*: chi vi rimira; e la *Jesina*: chi ci (forse: ciò) or mira).  
 7 - *n*: dunque - *r*: dunque.  
 » - *b m*: altre.  
 » - *a b e f i q t v*: rote (così il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, i quattro del *Witte* e il *Bartoliniano*).  
 » - *z* (errato): ghuote.  
 8 - *a i n q t z*: dritta (come l' *Antaldi*, il *Gaetani*, il *Vicentino*, e l' antica edizione *Mantovana*. Il *Buti* edito, per errore: dietro).  
 » - *d z*: in quella (come l' antica edizione *Mantovana* e il *Codice di Cagliari*. Il *Cortonese* ha: Meco dritto la vista a quella).  
 9 - meno a b d tutti: l' un moto e l' altro (e così il *Riminese*, il *Vicentino*, il *Cagliaritano*, il *Glenberrie*, i quattro *Patavini*, il *Bartoliniano*, cinque *Riccardiani*, otto *Pucciani*, il *Cataniese*, l' *Antaldi*, quasi tutti gli altri reduti dal *Rossi* e dal *Valori*, il *Filippino* e il

E li comincia a uaghegiar nelarte 10  
 diquel maestro che dentro ase'lama  
 tanto chemai dalei locchio nō parte  
 Vedi come daindi sidirama  
 loblico cerchio che pianeti porta  
 psoddisfare almondo che lichiamo 15  
 Et se lastrada lor nō fosse torta  
 molta uertu nel ciel sarebbe inano

*Buti edito, il Santa Croce e il Berlinese, il Cortonese, il Laurenziano XL7, il Marciano IX e i Lanzi.* (\*)

- V. 9 - e: sò perquote (come il Buti edito).  
 10 - z (errato): Elgli comincia.  
 » - n: E h incomincia - h n q: a vageggiar.  
 12 - a: da lor - f (errato): di lei. (\*\*)  
 14 - e f g l q r t v: obliquo (leggono col Lambertino il Vicentino, il Vaticano, il Gaetani, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, Aldo e la Crusca).  
 » - h i: circhio.  
 » - meno a c h q tutti: che i pianeti leggono come il Lambertino le quattro primitive edizioni del Poema).  
 15 - z: soddisfare.  
 » - a c h q: che li (chelli) chiama.  
 16 - h l z: Che se la strada (così anche il Cortonese).  
 17 - meno n tutti: virtù (il Codice veduto dal Palesa: Molto virtù).

(\*) E il Lana chiosa: « Cioè in quella intersecazione che fanno quelli circoli che hanno diverso moto », e come l'uno interseca l'altro e non se stesso, così par che all'altro sia più natural lezione, e il Daniello spiegossi assai bene. La lezione all'altro è nel Vaticano, nel Cassinese, nel Gaetani, in Aldo e nella Crusca, nel Comino, ne' quattro Fiorentini. Non è veramente il dover osservare che l'uno all'altro dà di cozzo, e s'interseca, ma il DOVE questo avviene dell'uno e dell'altro. Per ciò io evital la lezione della Crusca nel mio Dante col Lana.

(\*\*) Qui il Codice Ambrosiano 47 ha confusione perchè nel verso successivo reca: si diparte nama. Il Cortonese ci dà: che dentro a lei lo cor non parte, sproposito certo d'una lezione ben altra, e poi dall'autore mutata.

e quasi ogni potenza quagiu morta  
 E se da dritto piu omen lontano  
 fosse partito assai sarebbe manco  
 e giu e su delordine moundano  
 Orti riman lettore sopraltuo banco  
 dietro pensando a cio che si pensando  
 se essere un lieto assai prima che stāco

20

1) Così per isbadataggine dell' amanuense che doveva scriver *pretiba*.

- V. 17 - i: del ciel (*come il Riminese e il Cataniese*).  
 18 - q: E quali - a i q t v: potenza (*come il Vicentino*).  
 » - n: poteneia.  
 19 - c f g: E se da dietro (*come il Riminese e il Codice di Bagno*). (\*)  
 » - p: da dritto - z: E se da retro.  
 » - gli altri: dal dritto (*e così il Vicentino e il Cagliaritano*).  
 » - q: più ogne lontano.  
 20 - a b c d n: Fosse 'l partire - gli altri: Fosse il partire.  
 21 - n: E su e giù (*come il Bartoliniano, il Buti edito, il Filippino e il Roscoe*).  
 22 - n (errato): Ori ti.  
 » - meno h n tutti: sovra il (*il Vicentino segue il Lambertino*).  
 23 - g z: Dritto pensando (*che si trova nell' Aldina e nel Cortonese*).  
 » - n: a quel.  
 24 - a: Se esser vuo' (*come il Vicentino*).  
 » - c d h n q: S' esser vuo' - z: S' esser voi.  
 » - meno m gli altri: S' esser vuoi.  
 » - o: assai pria. (\*\*)

(\*) Questo sproposito è pervenuto certo da cattiva scrittura d'un dritto e peggior lettura, ire dritto poi dietro, onde poi chi volle finger l'antico, fece retro.

(\*\*) Il Codice membranaceo parmigiano ha *vn*, ch' è lo *un* del Lambertino; in origine fors'era: *vo* e *uo*.

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Messo to innanzi omai pte ticiba      | 25 |
| che a se toree tucta lamia cura       |    |
| quella materia ondio sonfatto scriba  |    |
| Lo ministro magior dela natura        |    |
| che del uoler delciel lo mōdo inprēta |    |
| ecolsuo lume iltempo nemisura         | 30 |
| Conquella parte che su siramta        |    |
| congiuute se giraua ple spire         |    |
| inche piu tosto ognora sapresēta      |    |

V. 25 - *b*: oma' - *g*: ormai.

» - *a*: per te ciba - *q*: per ti ciba (*il Cataniese*: per te omai ti ciba).

26 - *q*: ad se (*come il Vicentino. Il Berlinese, l' Antaldi, il Bartoliniano, la Crusca, il Comino, l' edizione della Minerva, la De Romanis, e i quattro Fiorentini seguono*: con ritorce).

27 - *a g h l m n q r z*: matara (*come i! Vicentino e il Cassinese*).

28 - *i*: Il ministro.

29 - *l*: di valor - *q r*: dal valor (*come il Vicentino*).

» - *gli altri*: del valor. (\*)

» - *meno c n z tutti*: del cielo il mondo (*il Gaetani, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino*).

» - *q*: del ciel il mondo tenta.

30 - *h*: del su' lume.

32 - *a* (*errato*): Congiunto si grava (*perdita d' uno i. Il Cataniese*: si mirava).

» - *i*: Congiunta si - *e*: coniuncta se (*il Buti edito*: coniuuto si).

» - *t*: quini entro si.

» - *gli altri*: Congiunto si.

33 - *a z*: tosto ogni ora (*come Aldo, la Crusca e il Bartoliniano*).

(\*) Il Cortonese e la rarissima edizione napoletana del 1477 (secondo che m'avvisa il ch. signor Barlow) hanno: *del voler*, come il Lambertino.

E io era cō lui madel salire  
 nō macorsio seno comuom sucorge  
 anzil primo pensier del suo uenire  
 O beatrice quella chesi scorge

35

- V. 33 - *d n*: ognor più tosto (il *Cassinese*, la *Jesina* e l'*antica Mantovana*: ognora).  
 » - *i q*: l'appresenta (la presenta. Il *Bartoliniano* e il *Florio*: l'appresenta). (\*)  
 » - *l* (errato): s' appressava.  
 34 - *z*: collui (come il *Vicentino*).  
 35 - *a*: com' un (*chomua*).  
 » - *z*: m' accorsi io se non come uom.  
 36 - *n*: Anci l' - meno a b c d o p t v gli altri: Anzi il.  
 » - *q*: di suo.  
 37 - *t*: E Beatrice (così l'*Aldina* e il *Cagliaritano*, il 7 *Pucciano*, il *Riccardiano* 1031 e l'*Antinori*).  
 » - *z*: Oh Beatrice. (\*\*)

(\*) Secondo questa lezione che piace al Viviani il concetto è: *ogni ora appresenta a noi il sole più prossimo*, facendo primo caso o soggetto l'ora; secondo la lezione comune: *il sole si appresenta a noi ogni ora più vicino*; e questa a me piace che ritengo l'ognora od ogni ora avverbio per *via via*, non essendo il suo moto ad ora per ora, ma continuo. Quello *l' dev' essere* stato un abbaglio preso per uno *s* dei lunghi. Avverto che qui comincia l' avuto dal Codice Guadagni a cui coll' Estense e i quattro Patavini concorda il Lambertino.

(\*\*) Il Witte col suo favorito Santa Croce, imitando il Fulgoni, il De Romanis, la Minerva, e il Bianchi Segretario della Crusca, e seguendo il Lombardi, che primo diè l' esempio, accetta l' *E*, sebbene di seconda mano abbia l' *O* come tutti gli altri nostri Codici, e il Vatleano, il Berlinese, il Gaetani. Hanno l' *O* anche il Riminese, il Vicentino, il Cassinese e le quattro primitive edizioni. Altri, come la Crusca, il Bartoliniano, la Nidobeatina posposero una *H* all' *O* facendone qual' è nel Trevigiano interiezione ammirativa. Per ciò il Dionisi che aveva l' *E* munillo a questo modo dell' *H*. Certo sono assai frequenti senz' *H* la *O* e la *E* interiezione in Codici antichi, ma non si trovano mai accenti sugli *E*, nè congiunzioni, nè verbi, nè deve averne trovato il Lombardi d' originale nel suo manoscritto della Corsiniana. Il Lana chiosa che l' Autore *poetando descrive come Beatrice era più lucida nel sole*, e di nuovo più oltre: *vogliendo l' autore mostrare sua nobiltà: . . . . figura e descrive Beatrice essere più splendida che il sole*; e in questo modo d' intendere l' *O* sta benia-

dibene i meglio si subitañte  
 che lacto suo ptēpo nōsiporge  
 Quantesser puenia dase lucente 40  
 quel chera dentro alsol douio itrami  
 nō pcolore ma plume paruente

- V. 37 — *i* (errato *ripete*): s' accorgio.  
 » — *a n*: scorgie (*e poi*: sporgie, *se ben prima ebbe*: s' accorge).  
 38 — *l*: in meglio subitana mente.  
 » — *a*: subita mente.  
 39 — *tutti*: sporge.  
 40 — *z*: Quanto esser.  
 41 — *e*: Che quel ch'era entro — *ā*: Quel chi (*scambio dell' e per i*).  
 » — *a v*: al sole — *q*: a sol.  
 » — *f g m*: ov' io (*così il Codice Filippino, il Guadagni, il Vicentino, il Cortonese, e le quattro primitive edizioni del Poema. L' Antaldi: dond' io*).  
 » — *z* (*semplicemente*): ove (*il Codice veduto dal Palesa: ove io*).  
 » — *a*: entray — *m*: intrai — *r*: entrai (*tutti mancanti della particella personale*).  
 » — *meno* e *h l q* gli altri: entra' mi.  
 42 — *meno a tutti*: colore.

simo, con l'*H*, o senza, e il punto fermo va dopo *lucente*. Quelli che tengono l' *E* ch' è di pochissimi Codici, e lo fan verbo, arrestano il punto a *porge*, o *sporge*; e vengono ad affermare che la guidatrice si maravigliosa è Beatrice: il *lucente* così riferito a quel ch' era nel sole, che poi l' Autore dice esser la *quarta famiglia*. Questo ragionamento mi va persuadendo, e finirebbe per vincermi se potessi intendere come ne' più antichi de' nostri Codici sia entrato quell' *O*. È bello, è lusinghiero, ma non mi persuade alla presenza di quell' *O* ne' Codici più antichi che può valere (di vero non si graziosamente) l' interiezione *E*, ma non può tramutarsi a far le veci del verbo. In questo caso io accolgo la spiegazione ch' è nel Buti edito e nel Napoletano: *Oh Beatrice quanto convenia esser da sè lucente quella, ecc.* Il che bene consona col Lana, e dice di Beatrice la somma lode. In ciò consente anche il latino dell' Imolese.



Pehio longegno e larte e luso chiami  
 sinoldirei chemai simaginasse  
 ma creder puossi e diueder sibrami 45  
 Et se lefantasie nostre son basse  
 atanta altezza nō e marauiglia  
 chesouralsol noufu oechio chandasse  
 Tal era quiui laquarta famiglia  
 delalto padre che sempre lasazia 50  
 mostrando come spira e come figlia  
 E beatrice comincio ringrazia

- V. 42 - *d i*: ma per vista.  
 » - *n*: lucie (*il Cortonese*: atto).  
 » - *r*: apparente.  
 43 - *r* (*errato*): Lo 'ngegno e l' arte e l' uso ch' io chiamai.  
 » - *a*: Perchè lo 'ngiegno.  
 » - *d*: Perchè l' ingegno l' arte.  
 » - *e*: Perch' io lo ingegno l' arte l' uso.  
 » - *f*: Perch' io lo ingegno e l' arte l' uso.  
 » - *i*: Perch' io lo ingegno e l' arte o l' uso.  
 » - *q*: Perch' io lo ingegno e l' uso e l' arte.  
 » - *meno b e gli altri*: Perch' io lo ingegno e l' arte e l' uso (*così il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Riminese. L' antica edizione Mantovana: l' ingegno l' arte o l' uso; il Codice Filippino: l' ingegno l' arte e l' uso, come il Cortonese*).  
 44 - *meno h i n t v tutti*: s' immaginasse.  
 45 - *h n q*: possi.  
 » - *r*: veder bramai (*V. al verso 41 e 43*).  
 46 - *r*: son lasse (*così anche il Vicentino*).  
 47 - *meno a b e d tutti*: meraviglia.  
 48 - *a d g n q*: sopra 'l sol (*come il Vicentino*).  
 » - *h l*: sovra sol - *meno b e i gli altri*: sovra il sol.  
 49 - *i*: qui.  
 50 - *r*: Dell' altro (*come il Riccardiano 1028*).  
 » - *g*: padre.  
 52 - *d*: incominciò (*come il Santa Croce*).

ringrazia ilsol degli angeli cha qsto  
 sensibil ta leuato pua gratia  
 Cor dimortal nõu mai si digesto 55  
 a deuotione e di <sup>1</sup> rendersi a Dio  
 contucto ilsuo gradir cotãto presto  
 Come aquelle parole me fecio  
 e si tucto ilmio amore ilui se mise  
 che beatrice eclipso nelo obblo 60  
 Nõ li dispiacq; ma sisene rise  
 cõlo splendor degliocchi suoi ridẽti

1) Questo e di è d'altra mano sopra spazio lasciato vuoto.

- V. 52 - n: ringrazzia (e già: sazzia, e poi: grazzia).  
 53 - n: Ringracia (il Cortonese: Ringrazia il Pan).  
 54 - n: Sensibel - h: lenato (l' u rovescio).  
 55 - a: Cor (anche il Guadagni e 'l Vicentino, e i Codici quattro del Witte).  
 » - m: mai non fu sì (come il Vicentino).  
 » - a n: digiesto.  
 56 - n: divocione - t v: divozion - gli altri: divozione.  
 » - e: ed a render se - f: e arrendersi.  
 » - gli altri: ed a rendersi (l'Antaldi: nè a rendersi).  
 57 - a n: Con tutto 'l suo - e: Con tutto suo (come il Buti edito).  
 » - l: gridar (trasposizione di lettera).  
 58 - f: Come quelle.  
 » - meno a t v gli altri: Com' a quelle.  
 » - tutti: mi fec' io.  
 59 - a b c d n: E si tutto 'l mio - g: E se tutto il (come anche il Codice Guadagni).  
 » - d n: core.  
 60 - meno a n z tutti: eclissò.  
 » - tutti: nell' oblio.  
 61 - h i n: Nolle - meno q z gli altri: Non le (il tiac-  
 tani sta col Lambertino. La Jesina: Nolli).  
 62 - h: Che lo sprendor.  
 » - i: Lo splendor de' suoi occhi.

mia mète unita i piu cose diuise  
 Io uidi piu fulgori uiui e uicenti 65  
 far dinoi cetro e dise far corona  
 piu dolci i uoci chennista lucenti  
 Così cinger lafiglia dilatona  
 uedem tal uolta quando laere e preugno  
 siche ritenga ilfil chefa lazona  
 Nela corte delciel ondio rinegno 70  
 si truouan molte gioie care e belle

- V. 62 - n: Che lo spendor - gli altri: Che lo splendor.  
 » - q: occhi soi (il Cassinese: lucenti, che poi ripete).  
 64 - n: Indi vidi.  
 » - a n: folgori - n: vincienti (e poi: lucenti).  
 » - b c d e t z: fulgor - meno l m gli altri: folgor  
 (il Cortonese: splendor).  
 66 - a: voti (forse il t era un c).  
 » - i: voai (come il Vicentino, il Cassinese, il Guadagni,  
 il Filippino e le antiche edizioni di Mantova e Jesi).  
 » - z: c' ha en vista.  
 » - meno a n gli altri:  
 67 - a: cingier (il Vicentino errato: li figli).  
 68 - a n q: Veden (n per m).  
 » - i: Veden (il Vicentino: Vediam).  
 » - h l: air (il Vicentino: aer).  
 69 - a e r: ritegna (come la Sesina, l' antica Mantovana,  
 il Bartoliniano, e il Riccardiano 1028).  
 » - h: si tengna.  
 70 - a: cielo (com' è nel Codice veduto dal Palesa, nel Ri-  
 minese, nel Cortonese e nel Bartoliniano)  
 » - e f g l m o p r: dond' io (come il Vicentino, il Va-  
 ticano, il Gaetani, Aldo, la Crusca, i quattro Fioren-  
 tini).  
 » - v: donde io - z: onde io (il Codice veduto dal Pa-  
 lesa: und' io).  
 » - c d: rinvegno.  
 71 - n: trovam - i: trovai (come il Berlinese).

taute chenō siposson trar dilregno  
 El cāto diquej lumi era diquelle  
 chinōsi inpena siche lassu uoli  
 dal muto aspecti quindi le nonelle 75  
 Poi si cātando quelli ardenti soli  
 sifuor girati intorno anoi tre uolte  
 come stelle nicine a fermi poli  
 Dōne me paruer nō daballo sciolte

V. 71 - meno a b e d gli altri: trovan.

» - n: gioge. (\*)

» - z: zoe.

72 - tutti: Tanto (l' *Antaldi s' accorda col Lambertino*).

» - meno e tutti: del regno (il *Bartoliniano segue il Lambertino. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli: dal regno*).

73 - meno a b e d h i n q z tutti: E il canto (il *Cataniese: F' cantar, ma fors' era: El cantar*).

» - meno a z tutti: di que'.

» - q: eran (come il *Santa Croce e il Riminese*) (\*\*).

74 - meno a tutti: s' impenna (z *veramente: no s' impenna*).

» - a: vuoli.

75 - i: mutolo.

76 - meno a n t v z tutti: quegli.

77 - meno a n z tutti: Si fur.

» - i: girate (e per i).

» - a (manca d' intorno): a me (come il *Riminese, il Cataniese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

78 - a (errata la stampa): farmi (il *Vaticano: fissi*).

79 - a z: mi parvon (così il *Riminese, il Vicentino, il Cor-tonese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

» - c: mi parven (come il *Buti edito*).

» - i: m' aparven - n: m' aparver et da ballo.

» - gli altri: mi parver.

(\*) Forse nell'esemplare era: *gioye*.

(\*\*) Il *Santa Croce* ha: *I canti*, e l'*eran* le sta bene; forse altretale doveva avere il *Cagliaritano* che tiene - *era* - in ch' e mezzo l' n.

mache sarrestin tacite ascoltádo 80  
 fin che lenoue note anno ricolte  
 Et dentro aluno senti comiciar quádo  
 loraio dela gratia onde sacède  
 auerace amore eche poi cresce amádo  
 Multiplicato inte tanto risplende 85  
 cheti conduce su p quella scala  
 usanza disalir nesun discende

V. 80 - *i*: Ma che stieno tacite.

» - *q*: Ma che s'arresti (così il *Vicentino*, mancando l'abbreviativo dell' *n* sull' *i*).

81 - *i n*: nove note (così il *Codice Santa Croce*).

» - *h z*: annon - *g*: raccolte.

82 - *q*: E dentro ad ei (come il *Vicentino*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, e il *marginale del Santa Croce*).

» - *s* (errato): E desterà l' un - *gli altri*: E dentro all' un.

» - *a*: sentiy (il *Guadagni*: sentii).

83 - *b d e f n r z*: lo raggio - *t v*: il raggio (seguono il *Lambertino* il *Bartoliniano*, il *Florio*, il *Filippino*, il *Cassinese*, e le edizioni primitive di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*. Il *Catanese* ha: radio).

» - *q*: di la grazia - *n*: gracia (come il *Vicentino*).

84 - *tutti*: Verace.

» - *a s*: amore che poi.

» - *d n v*: amore e che più (come l' *Antaldi*).

» - *i*: amore poi.

85 - *tutti*: Multiplicato (l' *Antaldi*: Multiplicando).

» - *i*: in se.

87 - *a*: - *v* - senza - *e f g t v*: u senza - *n*: u sancia.

» - *c*: Dove senza salir. (\*)

» - *meno i q gli altri*: risalir (l' *Antaldi* segue il *Lambertino*).

» - *n*: disciende.

(\*) Questa può ben essere una prima prova dell'Autore, e la si trova anche nel *Cagliaritano*, e nel *Cortonese* mutato il *dove* in *ove*, ripudiata subito per crescimento di numero nel verso, e per falsità di concetto.

Qual tingasse iluin dela sua fiala  
 pla tua sete inliberta non fora  
 se nō comacqua cal mar nōsi cala 90  
 Tū uoui saper diquai piāte sinfiora  
 questa ghirlanda chentorno uaghegia  
 labella dōna calciel tanalora  
 Io fui degliagni dela s̄ca greggia  
 che domenico mena pcāmino 95  
 du ben sinpingua ' senō si uauiegia

1) L' *in d' impingua* è d' altra mano.

V. 88 - *b c d*: negasse 'l vin.

» - *q*: sona (*il Riminese*: di la tua).

89 - *q*: toa (*il Gaetani*: sua).

90 - *v*: Così com' acqua.

91 - *d h q*: Tu vuo' saper - *n*: Tu vo' sapere.... s' imfiora.

» - *q*: qua' piante.

92 - *n q*: girlanda (*e così nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

» - *meno a b c d n q z tutti*: che intorno (*il Buti edito*:  
 che in torno).

93 - *z*: che al ciel (*il Codice veduto dal Palesa*: che dal  
 ciel).

94 - *q*: I' fui (*come il Codice di Vicenza*).

» - *z*: Io fu'.

» - *q*: Dominico (*come nelle primitive edizioni di Foligno  
 e Napoli*).

95 - *o*: per lo - *n o*: camino (*come il Cassinese*).

96 - *e*: Hua ben sinpingua. (\*)

» - *f g p q r*: Dun ben (*come il Vicentino, il Guadagni,  
 e il Codice veduto dal Palesa*).

» - *i*: Che ben.

(\*) Questa strana scriizione si rinnova ai versi 25 e 139 del Canto a questo successivo. A dare una qualche spiegazione di vero sono molto imbrogliato. Parmi che dir voglia: *U' a ben*, o *impinguarsi a bene* è ancora bel modo per *molto*, o per *giustamente*; ma quell' *h*? Quell' *h* deve

Questi cheme adestra piuucino  
 patre e maestro fūmi e esso alberto  
 e dicologua e io thomas daquino  
 Se si ditucti gialtri esser unoi certo  
 diretro almio parlar teuiuen coluiso

100

V. 96 - l: Dum ben.

» - o: Do' (per dove, come in poeti antichi)  
 » - meno a c d gli altri: U' ben (così il Bartoliniano, lo Stuardiano, il Patavino 316, il Buti edito, i quattro Codici del Witte. L' Imolese ha: dove ben). (\*)

» - a (errato): si pugna - i: si pingua - q: sinpingua (nell' i manca l' abbreviativo sulla prima vocale; nel q manca sulla seconda; l' Antaldi: si pinga).

98 - q: fomo.

99 - g: e thomas (il Santa Croce di seconda mano: Colonia).

100 - b o: Se tu di (come il Buti edito).

» - c t: E se di - f: Se di.

» - a c d h n t: vuo' (e così nel Codice Guadagni e nel Vicentino).

» - f: vuoli - q z: voi.

101 - e h: di dietro (come il Codice Guadagni).

» - i: dietro (come il Cassinese).

» - r: di dietro (come il Buti edito).

» - q: al mi parlar.

» - n: ten uen (tenu, mancando l' abbreviativo sull' ultima vocale).

» - r: ti vien (così anche il Cagliaritano e il Buti edito).

essere un errore di lezione, e stato un D. polchè sebbene ripetuto nella medesima voce pure al XII, 129 e al XV, 51 è assai ben chiaro il DUA ch'è il lombardo odierno *dova* per *dove*. Ciò, per quel che l' amanuense, a quel che pare sotto dettatura, fece; che piuttosto sembra dover essere stato: *Du'a ben*, ec.

(\*) Il Landiano dovette aver altro essendo l' U scritto sopra raschiato: diffatti nel Canto XI ai versi 25 e 139 in cui è ripetuto questo concetto ha *U'n*. La lezione del Lambertino trovasi nell' Antaldi, nel Cantianese, nel Patavini 2, 9 e 67, nella Crusca e nel Comino, nel Filippino, e nelle primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli.

girando su plo beato serto  
 Quellaltro fiammeggiare esce del riso  
 di gratiano che luno e laltro foro  
 aiuto sicche piacque inparadiso 105  
 Laltro chapresso adorna il nostro coro  
 quel pietro fu che cōla poverella  
 offerse asanta chiesa suo tesoro  
 Laquinta luce che tranoi piu bella  
 spira ditale amor chetuctol mondo 110  
 lagiu ni <sup>1</sup> gola di saper nouella

1) Così; *t* per *e*, in altri Codici assai frequente.

- V. 101 - *z*: tin vien. (\*).  
 103 - *a n*: fiammeggiar (come il *Vicentino*).  
 » - *h*: di riso.  
 104 - *q*: Di Graciano (come il *Vicentino*).  
 » - *t*: di Graziano l' uno - *n*: di Gracian.  
 » - meno *a b c* gli altri: di Grazian.  
 105 - *e*: che par in (il *Roscoe*: che pare).  
 » - *n*: piacie.  
 » - *v*: ch' ei piace (le edizioni *De Romanis*, *Fulgoni* e della *Minerva* hanno: che piacque).  
 106 - *h*: che presso (come le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).  
 » - *z*: che appresso - *n*: uostro (rovescio *n*).  
 107 - *n*: Petro - *h n q z*: colla (come il *Vicentino*).  
 108 - *z*: offerse santa.  
 » - *q*: il su' ora tiene: suo).  
 » - meno *c g l m t z* gli altri: il suo (il *Guadagni*, il *Vicentino* e il *Buti* edito seguono il *Lambertino* come il *Codice veduto dal Palesa*, il *Filippino* e le quattro primitive edizioni del *Poema*, il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Berlinese* e il *Roscoe*).  
 109 - *n*: tra uoi (rovescio *n*).  
 110 - meno *a b c d* tutti: tutto il.  
 111 - meno *b c d n* tutti: Laggiù.

(\*) Al *Lambertino* manca l'abbreviativo sull'*e* di *te*. Nel verso 102 il *Gaetani* ha: *Girando 'l su*; il *Cagliaritano*: *Girandolo su*.



Entro nelalta mente unsi pfondo  
 saper fu messo cheseluero e uero  
 a ueder tanto nō surse il secōdo  
 Apresso uedi illume diquel cero

115

V. 111 - v: n' ha gola (come il Buti edito. Gli altri seguono il Lambertino col Cassinese, con tutti i Lanci, il Laurenziano XL,7, i quattro Patavini, più di trenta della Crusca, il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema e quella della Minerva).

112 - a b d: V' è l' alta mente.

» - m: Entro nella mente (il Buti edito e il Gaetani: Dentro nell' alta; il secondo Cortonese ha: nella mia mente, come il 103 Oxfordiano).

» - a b d h l: u' si. (\*)

113 - meno g q r tutti: saver (il Guadagni, il Vicentino e l' antica stampa Mantovana stanno col Lambertino).

» - meno a tutti: se il vero è vero.

115 - a: vedi 'l lume.

» - q: vidi lume (la Mantovana, la Jesina e il Guadagni colla De Romanis: vidi 'l lume).

(\*) Anche il Landiano aveva nell' alta e l' un, e fu da altri mutato. Credo che il *velatamente* del primo Cortonese debba dividersi: v' è *tata* (l' alta) *mente*, ma poi continua coll' un si. La voce *mente* è (sembra) di seconda messa, perchè male stava l' *alta luce*, prima scritta, nella quinta *luce*. Il Riccardiano 1005 rende: *Tanto nell' alta mente un si*, ma dev' esser suppositizio. Nel *Dante col Lana* biasimai il Witte a torto, e me ne disdico; v' è l' *alta mente*, non mi pareva pianissima e non era. Il *nell' alta* dev' esser provenuto da *nelalta* e questo da *uelalta*, che l' *u si* dovett' esser *usi* e, suppositovi mancato il segno abbreviativo letto *un si*. È notevole in quanti Codici sia passata la dizione *nell' alta mente un si*, perchè è, oltre che in quasi tutti i nostri, nel Laurenziano XL,7, nel Parmigiano del 1373, il Bartoliniano, il Florio, il Roscoe, il Vicentino, il Riminese, il Cagliaritano, il veduto dal Palesa, i Patavini 9, 67 e 316, molti Marcolani, altri de' Triulziani, il Gaetani, l' Imolese, il Buti, la stampa antica Mantovana, la Jesina, la De Romanis, e in altri e altri. Hanno poi l' altra lezione: il Santa Croce, il Berlinese, il Filippino, il Cassinese, e poi l' Antaldi, Aldo e la Crusca che hanno *luce*, come il solito Vaticano che ha anche *altra* come il suo compagno 2373 veduto dal ch. Barlow, indi le stampe successive.

chegiu incarne piu adentro uide  
 langleica natura el ministero  
 Nelaltra piccioletta luce ride  
 quellanuocato detempi xpiāni  
 del cui latino agostino se prouide 120  
 Orse tu locchio dela mente trani  
 diluce inluce dietro ale mie lode  
 gia deloctaua consete rimani  
 Per uedere ogui ben dentro rigode

- V. 116 - meno a d g i q z tutti: giuso (il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Guadagni*, il *Santa Croce* seguono il *Lambertino*).  
 » - i: tanto addentro (così anche il *Cortonese* che ha prima: in terra. Il *Berlinese*: più aperto).  
 117 - meno a b e d tutti: e il ministero.  
 118 - q: pizoletta - z: piccioletta (l' o era forse un e quasi chiuso).  
 119 - a z: Quello.  
 » - m o q r t: templi (come il 2 *Patavino*, il *Bartoliniano*, il *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Vicentino*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*).  
 » - h q: di tempi (come il *Guadagni*). (\*)  
 120 - a b i n q r z: Di cui (qual è nel *Codice veduto dal Palesa* (che ha: latini) nel *Guadagni*, nel *Vaticano*, nel *Vicentino*, nel *Cortonese* e nelle primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*).  
 120 - tutti: si provvide.  
 122 - n: lucie... lucie.  
 » - i: alla mia (il *Guadagni*: alla me' lode, scritto: melode).  
 123 - b q: con sette.  
 124 - a: veder - i: ongni.

(\*) Il *Triulziano* del 1337 ha maiuscolo il t di *tempi*; mi vien quindi da tale originalità sospetto che il suo innanzi avesse *templi*. Per altro dev' esser *tempi*, perchè di essi scrisse sette libri *Orosio* de' quali poi si servi il vescovo *Agostino*; e nella *piccioletta luce* non può in quell' indicazione altro essere che *Orosio*, minor personaggio rispetto agli altri.

lanima santa chel mondo fallace 125  
 fa manifesto achi dilei bene ode  
 Locorpo ondella fu chacciata giuce  
 ginso inciel dauro e essa da martiro  
 e da exilio uene a questa pace  
 Vedi oltra fiammeggiar lardôte spiro 130  
 rispondo <sup>1</sup> dibeda e diriccardo  
 che aconsiderar fu piu che uiro  
 Questi ondame ritorna iltuo rignardo  
 e illume duno spirto che pensieri

1) Così proprio per *Isidoro*.

- V. 125 - *meno* a b c d *tutti*: che il mondo.  
 » - *n*: fallacie (*e poi*: gracie, pacie).  
 126 - *t*: da lei - *tutti*: ben ode (*il Buti edito tiene*: il ben di lei).  
 127 - *q*: fo cacciata.  
 128 - *q*: Giuso 'n ciel - *z*: Giù in ciel.  
 » - *r*: Giù sopra' d'aura.  
 130 - *meno* r *tutti*: oltre.  
 » - *d*: sfiammeggiar - *h*: fiammeggiar (*il Vicentino segue*: lo saneto).  
 131 - *a i*: desidero - *b c z*: disidero (*anche il Bertinese*).  
 » - *q*: de Ysedo.  
 132 - *a*: e di Beda.  
 » - *n*: fo - *q*: più de viro - *z*: più 'ch' a viro.  
 133 - *a c*: Questo ond' a me ritorna 'l tuo (*Questo è anche nel Codice veduto dal Palesa. Quello è nel Santa Croce di seconda mano, nel Bertinese, nel Gaetani*).  
 » - *l m q*: al tuo (*così il Riminese*).  
 134 - *d i z*: E' lume - *h q*: E 'l lume (*Ellume*).  
 » - *a q*: spirito.  
 » - *b d*: che 'n pensieri.  
 » - *c*: che i pensieri (*manca sull' i il segno dell' n abbreviativo*).  
 » - *meno* e m q r z *gli altri*: che in pensieri. (\*)

(\*) Tanto al *che i pensieri*, quanto al *che pensieri*, manca il segno dell' n soppresso a far leggere: *che 'n pensieri*, e *che in pensieri*.

PARADISO — CANTO X.

209

grauè a morir liparue uenir tardo 135  
 Essa e laluce etterna di seggieri  
 che leggendo neluico deli strami  
 silozico inuidiosi ueri  
 Indi come orologi che ne chiami  
 nellora che lasposa didio surge 140  
 a mattinar losposo pehe lami  
 Chelna parte e laltra tira e urge

V. 135 - *tutti*: Gravi.

» - *l*: esser tardo (*com'è nell' Aldina, nella Crusca, nel Bartoliniano, nei quattro Fiorentini*). (\*)

136 - *h*: E essa è la (*ella*) luce.

» - *i*: Ess'è la luce (*il Gaetani: l'eterna luce. Il Cortonese: Esso è la luce*).

» - *meno l m n tutti*: Sigieri.

137 - *i*: strani.

138 - *tutti*: sillogizzò. (\*\*)

139 - *d*: orolosio - *i*: arologi - *gli altri*: orologio.

141 - *f* (*errato*): la sposa.

142 - *h t v*: l'una parte l'altra (*così il Patavino 316, li Buti edito, il Filippino, il Santa Croce e il Berlinese*).

» - *n*: (*manca*: tira). (\*\*\*)

(\*) Certamente il verso del Lambertino dev'essere corretto in *gravi ed esser*. Se i *pensieri affaticati* dall'odio contratto pei veri che predicava gli facevano desiderar d'andarsene doveva parergli *essere* egli stesso tardi a morire; col *venire*, mi bisognerebbe l'articolo posto a *morire*: - *si morir gli paree venir tardo*. Che se si volesse interpretare: *gli paree grave venire a morir tardo*, sarebbe necessità domandare che faccia quivi quell' *in pensieri*.

(\*\*) Luigi Grisostomo Ferrucci mi avvertì che tra i Codici della Laurenziana uno è che porta: *astidiosi veri*. Bellissimo e più vero che *invidiosi*, ossia *sopra invidiosi*, avendo coll' *invidia* l'odio. Non mi ha l'amieizia sua fornito citazione alcuna: ma io la troverò nell'esame che sto per fare di tutti que' codici.

(\*\*\*) Credo che negli esemplari antichi si leggesse come scritto fosse: *l'una part' e l'altra*, senza che non sarebbe reso il vero perchè quella ruota che tira spinge altresì, e tutte sono in tale ufficio quando sono in moto. Se la lezione del Codicel qui sopra messa fosse vera renderebbe un assurdo non potendosi spingere quel eh'è tirato. Quindi è errato il Cataniese che ha: *a l'altra*.

tin tin sonando cōsi dolce nota  
 chehen disposto spirto damor turge  
 Così uidio la gloriosa rota  
 mouersi e render uoce auoce itepa  
 e in dolcezza chesser nō po nota  
 Se nō cola done gioir sinsempra

145

V. 144 - *meno a b c d tutti*: Che il.

» - *i*: spirito.

145 - *b c d f g o p r*: ruota.

146 - *t*: Muovere - *n*: Mouersi (*come il Vicentino*).

» - *n*: voci a voci.

» - *i*: templa.

147 - *t*: E con dolcezza - *tutti*: può.

148 - *i*: ove gior - *meno a c d g l n q* gli altri: dove il gior (*il Vicentino, il Riminese, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa, i quattro Codici del Witte, e le quattro primitive edizioni del Poema seggono il Lambertino*).

~122(0)(0)38~

## CANTO UNDECIMO

**O** insensata cura demortali  
quãti son difectiui soligismi  
quei cheti fãno inbasso mouer lali

V. 1. - *q*: di mortali (come il *Vicentino*. I quattro Codici del *Witte*: dai).

2 - *b h*: Quanti (come il *Codice veduto dal Palesa*).

» - *n q*: defetivi - *n* (errato): silogismo.

» - *a* (errato): silogissimi.

» - *i*: cilogismi (il *Codice Guadagni e il 'Gaetani, e l'antica edizione Mantovana danno: i sillogismi*).

3 - *e* (errato): qui - *h*: que' (come il *Cortonese*).

» - *z*: a terra (il *Cortonese*: a basso; il *Bartoliniano*: fanti in abisso).

» - *tutti*: batter l' ali. (\*)

(\*) Il Viviani incontratosi coll' *abisso* del Bartoliniano vi si gettò dentro allegramente, e per tirar con sè gli studiosi del Poesia scrisse che *basso* si riferisce alla *terra*, e la metafora del *batter l' ali* verso la *terra* non è punto conveniente, che piuttosto sarebbe l' incurvarsi, l' inchinarsi ad essa. Dal tralato riducendoci al naturale diremo che quando i volatili vogliono discendere a terra così appunto fanno, ma anche sono volatili che non potendo alzarsi molto da terra le stanno paralleli. Qui la metafora è presa da que' volatili che non osano alzarsi molto dal suolo, e segna a coloro che non mirano ad alto, come nobile fine. Non è che faticchino nel vuoto, ma nelle cose terrene, e come il Lana ben chiosa: » li *mondani che volano al basso*..... non concludono se non *lucrative* intenzione, e non quella felicità a che dee tendere l' umana cura ». Il Trivigiano ci dà a *terra* ch' è la voce più chiara e più intesa, ed essa

Chidietro adiura e chi adanforismi  
 sengiua e chi seguendo sacerdotio  
 e chi reguar pforza e psosismi  
 E chi rubare e chi ciuil negotio

5

V. 4 - d i: a giura (così nel *Vicentino*, nel *Cortonese*, nell' *Aldina*, nella *Jesina*, nella *De Romanis*).

» - gli altri: a iura.

» - d h l m n o p r: amforismi (come il *Santa Croce originale* e il *Berlinese*, le quattro primitive edizioni del *Poema*, il *Codice veduto dal Palesa*, e l' *Aldina*).

» - g: e chi negli.

» - g t v: aforismi. (\*)

5 - h n q: sacerdocio (e poi: negozio, ocio).

6 - a e d g h n q t v z: o per sofismi (così il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Bartoliniano*, il *Vaticano*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, i *Patavini* 2, 9 e 316, il *Filippino* e le quattro primitive edizioni del *Poema*).

7 - h: rubare chi - v: in rubare (il *Gaetani*: di rubare, il *Cagliaritano*: a rubare).

» - i: negare (*negrur*).

» - a v: in civil (come il *Buti edito*. Il *Cagliaritano*: chi a civil).

» - v: e chi navil negozio. (\*\*)

spiegherebbe meglio che altra il concetto dell' Autore, ma ignoro se si trovi in altri Codici. Se mai non fosse, potrebb'essere un glossema o una spiegazione posta in margine o in interlinco, copiata poi da amanuense che l'abbia eredita una correzione. Quanto all' *abisso* credo sia una corruzione dell' *abasso* portata anche dal *Cortonese*: il *mouer* dev'essere stato prima preso, poi ripudiato dal Poeta come di poco vigore all'uopo.

(\*) L' *anforismo* o l' *amforismo* sono idiotismi che lo stesso *Daniello* non evitò, e che bruttarono Codici solenni. Il *Bartoliniano*, il *Cagliaritano*, il *Riminese* e il *Lana* nelle sue chiose hanno la sana lezione. Il *Guadagni*, il *Cassinese*, il *Filippino*, il *Vaticano* e il *Gaetani* seguono il *Lambertino*.

(\*\*) Sarebbe singolar lezione questa *chi navil* se non lasciasse sospettare che altro non sia che il mal letto - *chinciuil* - (*chi 'n civil*) fatto a del *ci*.

chi nel dilecto dela carne inolto  
 safaticana e chi sidana aliozio  
 Quando da tucte queste cose sciolto 10  
 cō beatrice mēra suso incielo  
 cotanto gloriosamēte accolto  
 Poi che ciascuno fu tornato ne lo  
 punto delcerchio inche anātī sera  
 fermossi come acandellieri cādēlo 15

V. 10 - *h*: Quand' io (come il Bartoliniano, l' antica edizione Mantovana e quella della Minerva).

\* - *i*: E quando fu da queste parti sciolto - *z*: da tutte cose.

12 - *a n q*: gloriosa mente.

13 - *h*: Po' che - *q*: fo tornato (il Cortonese: fu ritornato).

\* - *e*: uelo (n rovesciato per ne lo).

14 - *n*: Ponto - *e*: davante (il Cagliaritano: cerchio che).

15 - *e*: Fermarse - *o p*: Fermarsi (come il Bartoliniano, l' Imolese e il Roscoe).

\* - meno *a b c d g m n t v z* gli altri: Fermo sì (come il Cortonese. Il Berlinese: Fermi sì. Seguono il Lambertino il Riminese, il Vicentino, il Cagliaritano, il Cassinese, il Santa Croce, il Vaticano, i Patavini 2, 316, e l' Buti edito). (\*)

\* - *h q*: candler - gli altri: candellier.

(\*) Il principio del verso 16 non esclude il *Fermo sì*, se il ciascuno del verso 13 non consente il *Fermarsi* (si fermarono) perchè se il *Fermo* si unisse al *s'era* avrebbersi non *tornato fermo*, ma *sì era fermato*. Ma il Lana sponne: « come lo roteare di quelle alme ristette quando ciascuna » fue tornata in quello luogo dove prima *ristettero* quando Tommaso » cominciò a parlare ». In questo periodo sono evidentemente due tempi, uno più antico dell' altro, e per un' azione consumata già quando la si riprodusse: a parlar gramaticalmente abbiamo un passato e un trapasato: Dante più gramatico del Lana dice: *fu tornato ne lo punto del cerchio nel quale prima si era fermato sì come a candellier cādēlo*, e per me è assai chiaro con ciò sia che quella carola non era la prima certamente, nè la prima quell' immobile sosta. Quanto al *Fermossi* farò anche memoria del raddoppiamento di lettere, massime se liquide allor che cada lor sopra una vocale.



Et io senti dentro aquella lumera  
 chepria mauea parlato sorridëdo  
 incominciar facendosi piu mera  
 Così comio delsuo raggio risplëdo  
 si riguardando nela luce eterna  
 lituoi pensieri onde cagione aprëdo

20

V. 16 - z: dentro a la - c h q t v: lumiera.

17 - n: prima avea - q: pria avea.

18 - a: parendosi.

19 - l: Così como.

» - a l n: del suo - i: di suo - q: del su'.

» - n: lume rispiendo (e così poi: aprende, se ben prima: sorridente). (\*)

20 - n: lucie.

21 - meno b h n o p t v z tutti: Li tuo' pensieri (il Riminese: li toi; il Cortonese: i tuoi; il Vicentino segue il Lambertino).

» - q z: cagion (come il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani. Il Cassinese: casgion).

» - t v: ond' io cagion (come il Buti edito. Il Riminese: ond' io cagione).

» - b e f l m n o p r: onde cagioni (così il Santa Croce originale). (\*\*)

(\*) La Crusca, e già l'Aldo, e poi il Volpi e i quattro Fiorentini vollero tenere *accendo*. L'esimio Abate Capperozzo bibliotecario vicentino nota con giudizio che trattandosi di *fulgore* (il Ronto difatto traduce: *fulgeo*) la sicura lezione è *risplendo* e non *accendo*. Hanno *risplendo* tutti i nostri, tutti quattro i Codici del Witte, il Cortonese, il Bartoliniano, lo Stuardiano, i quattro Patavini, i Lanei testo e Commento, il Cavriani, il Laurenziano XL.7, il Parmigiano del 1373, il Cassinese, i ventisette veduti dal Valori e dal Rossi, il Vicentino, il Riminese, il Cagliariitano (che comincia il verso con *E così*), il Roscoe e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Lana chiusa poi dritto: *com'io risplendo del 'radio di Dio, così in esso veggio quello che pensai e dubbi*; potrebbe per fermo essere che *accendo* passasse in prima prova del Poeta, e poi subito, meglio accorto, in sue schede la ripudiasse.

(\*\*) Gli altri seguono il Lambertino coi Patavini 9 e 316, col Cortonese, col Santa Croce di seconda mano, col Codice veduto dal Palesa, e le quattro primitive edizioni del Poema. L'or ora citato ab. Capperozzo

Tu dubbi e ai uoler chesi ricerna  
 iusi apta ensi distesa lingua  
 lo dicer mio caltuo sentir sisterna  
 Doue dinanzi dissì u ben sinpìgua

25

V. 21 - a: attento.

22 - b: al tuo voler - g: e a voler.

» - a c d g i n t z: discerna (come il Codice Guadagni, il Santa Croce, il Laurenziano XI,7 e il Gaetani).

» - e: che discerna.

» - l: che si dicerna - o: che 'l si ricerna. (\*)

23 - g: e distesa - i n: e in sì distesa.

24 - i: Il dicer mio al tuo - g: al tuo voler disterna.

» - n: Lo dicier mio ch' al tuo.

» - e: che 'l tuo sentir discerna (così il Vicentino, e il Buti edito che amendue hanno: scerna, per frequente error calligrafico di c per t).

» - z: che 'l tuo voler si sterna (il Cortonese: s' interna).

25 - f r z: Ove (come il Bartoliniano, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani. Seguono il Lambertino il Berlinese, il Vicentino, il Ca-

nella sua illustrazione del Codice Vicentino tien per fermo che la lezione *caggion* di quello sia la propria e vera; onde se così sia le voci *cagioni* e *cagione* sarebbero alterate colla lettera finale, e si dovrebbero leggere *càgion* e non *cagion*: e intendere: da che *scendono*, da che *vengono*. Il pensiero è ingegnoso, e piacque già prima al Piazza il quale tradusse: *unde fluant*; ma non è sicurissimo che il *càgion* de' quattro Codici nostri sia scrittura perfetta, mentre non disdice il *cagioni* che nell'Imolese è: *onde tu casoni*, onde (da che) derivi i tuoi pensieri; da che dal lor causa; ed è troppo usitato, e senza regola, il doppiar le consonanti in mezzo alle parole. Piuttosto concedo che a stento si possa sostenere *ond' è cagione* e *cagion*, che nel Cassinese è tradotto in interlineo: *unde causantur*, non essendo a filo la concordanza italiana ch'è di verbo attivo con questo passivo.

(\*) Il Riccardiano Laneo 1005 (parte che è in Brera di Milano) ha anch'esso il *ricerna*, e mi par bene. Al Landiano fu spostato il *roler*, e al *ricerna* dato cambio con *cerna*, forse indotto alcuno dei Codici che leggessero quel che il Buti, che poi fu edito: *Tu di ed hai voler che si scerna*, linea di controsensi.

e la udissi nō nacque il secōdo  
 e qui e nopo cheben sidistingua  
 La prouedenza chegouina il mōdo  
 conquel consiglio nelqual ogni aspecto

*gliaritano, il Riminese, il Guadagni, il Filippino, il Cassinese, il Roscoe e le quattro primitive edizioni del Poema).*

V. 25 - a: .V. ben - b c d q: Un ben (come l' *Autaldi*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - e: Hua ben.

» - r: Dun ben (corretto in: Un ben). (\*)

26 - a: .V. dissi (il *Riminese*: o dissi, per ove dissi).

» - e (errato): disse.

» - f: E a lui (allui) dissi - i: ove dissi (il *Santa Croce*: 've).

» - o p t v: surse (e tale serbano il *Gaetani*, il *Cassinese*, il *Bartoliniano*, il *Cortonese*, il *Cagliaritano*, le quattro primitive edizioni del *Poema*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*).

» - q: nasce 'l secondo. (\*\*)

27 - a: E quy è huopo.

» - d h n q: E qui è huopo.

» - i: Qui è lyuopo (forse doveva essere: lhuopo - l'huopo).

28 - meno a h z tutti: providenza (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

» - a b c d n: governa 'l mondo.

29 - q (errato): nel qua nel aspeto.

(\*) Il *Lambertino* che nel *Canto X* aveva *Du'*, qui e al verso ultimo di questo *Canto* ha: *U'*; disattenzione del copista o de' predecessori suoi, la qual più o meno si ritrova per gli altri *Codici*. - V. al *Canto X*, v. 96.

(\*\*) Tutti gli altri han *nacque*, e l'hanno il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Vaticano*, il *Filippino*, il *Vicentino*, il *Roscoe*, il *Riminese*, il *Codice veduto dal Palesa*, l'*Aldina*, la *De Romanis*. Come nel verso 114 del *Canto X* e più nel 106 del *XIII*, è *scorse* e non *nacque*, così, vedendo tanti con questo e non molti con quello, è a pensare che qui il *nacque* fu corretto per tardo accorgimento.

creato euinto pria che uada alfòdo 30  
 Pero candasse nerlo suo dilecto  
 lasposa dicolui chadalte grida  
 dispoio lei colsangue benedetto  
 Inse sicura e anco a lei più fida 35  
 due principi ordino insuo fauore  
 che quinci e quindi le fosser pguida  
 Lun fu tucto serafico i ardore  
 laltro psapienza interra fue  
 de cherubica luce mio ' splendore

1) Tal fu letto per uno n mal formato; dev' essere uno.

V. 29 - meno a z gli altri: nel quale (il Cortonese: col quale).

» - h: ogne aspetto.

30 - a: Creato e vinto e pria.

» - e: Creato e giunto (forse nell' innanzi era: iunto).

31 - a e n: Però che (come il Vicentino).

32 - z: ad altri.

34 - n: ed anco - meno c g m q gli altri: e anche (seguono il Lambertino i quattro Codici del Witte, il Cassinese, la Jesina e il Roscoe).

» - a c d i n: in lui più (così anche dodici Codici del Valori e dell' Inferriano, il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, il Guadagni e la Jesina, il Cassinese, il Riminese. Il Cortonese: in lei).

» - gli altri: a lui (la prima edizione di Napoli sta col Lambertino).

35 - meno a g h i n tutti: duo (il Guadagni: dui).

» - i: princi (per prenci plurale di prence).

36 - d t: E quinci e quindi le fosser (il Buti edito: fussen; l' Antaldi, il Cataniese e il Vicentino: fusson).

» - b q: li fosser (come il Cassinese e l'antica Mantovana).

39 - g: Dichierabica (creduto a un u alquanto chiuso).

» - gli altri: Di cherubica.

» - tutti: uno.

Delun diro po che dameudue  
 sidice lun pregiando qual prende  
 pche aduu fine son lopere sue  
 Intra tupino e lacqua che discede  
 del colle electo delbeato ubaldo

V. 40 - g: Di l' un dirò - n: De l' un dirò.

» - meno a n z tutti: perocchè.

» - e f r: d' ambedue - t v: d' ambidue (il Santa Croce,  
 al solito, d' ambo e due).

41 - c: pregando (manca i dopo g).

» - a: quel ch' uom (non) prende.

» - c f r v: qual ch' uom prende (come l' Antaldi).

» - d e i l: qual uom prende (come il Buti edito).

» - h: quel ch' apre.

» - l m q: quel comprende. (\*)

42 - a: Perch' ad un.

» - d: Perch' a un.

» - e h q z: fuor - gli altri: fur.

43 - c: Topino. (\*\*)

44 - b d g h l: Del collo (come il Vaticano).

» - o: Dal colle (come il Bartoliniano).

» - meno c g i n z tutti: dal beato (come l' Aldina, la  
 Crusca, i quattro Fiorentini). (\*\*\*)

(\*) Il *comprende* di questi tre, degli altri quattro e del Codice Lambertino altro non è che mala ortografia di tre voci unite: *c'om prende*, e che come vere sono veramente rappresentate dai Codici che qui sopra fanno compagnia all'Antaldi. Lo scrittore del Lambertino errò nel segno abbreviando della prima sillaba dando *con* per *com*. Sono poi errati il Riminese in: *chemprende*, e il Vicentino in: *quel comprendo*.

(\*\*) Più vera ortografia; il Tinia, Vedi la Geografia del Ferrario, e le moderne.

(\*\*\*) Seguono il Lambertino i quattro Codici del Witte, il Filippino, il Vicentino, il Riminese, il Cagliaritano, quello veduto dal Palea, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli; ma già nel *Dante col Lana* (edizione bolognese) feci osservare che il beato non era il padron del monte, ma *l'eletto da lui per abitarvi*. Il Cortonese ha *di Beato l'baldo*.

|                                        |    |
|----------------------------------------|----|
| fertile costa dalto mōte pende         | 45 |
| Onde perusgia sēte freddo e caldo      |    |
| da porta sole e dietro li piange       |    |
| pgrane gioco nocera cō gualdo          |    |
| Di questa costa la donella frange      |    |
| piu sua ractezza naeque almōdo un sole | 50 |

- V. 45 - *e* (errato): d' alto mondo - *a*: prende. (\*)  
 46 - *n*: Peruseia (il Vaticano: Perugia).  
 47 - *a*: Di porta - *e*: Soli.  
 » - *i*: didietro - *meno* a b c h i l m n o p q gli altri: di dietro.  
 » - *b*: li piagne - *gli* altri: le piange.  
 48 - *meno* a c h i l m n tutti: greve (il Codice reduto dal Palesa col Guadagni segue il Lambertino. Il Cagliaritano ha: grande).  
 » - *s*: Per gioco - *n*: giocho (il Buti edito: iugo).  
 » - *g*: Nocca.  
 49 - *meno* a c d h i n q t v z tutti: Di quella (seguono il Lambertino il Codice Guadagni, il Vicentino, il Cortonese, il Riminese, il Filippino, il Santa Croce, il Bertinese, il Gaetani e le quattro primitive edizioni del Poema).  
 » - *i*: ou' ella - *a*: franghe (e poi: ghanghe).  
 » - *b*: fragne (e poi: gagne). (\*\*)  
 50 - *q*: soa.  
 » - *g* (errato): naeque al sole un mondo.

(\*) Il Vaticano e l' Aldina hanno l' inversione: *Fertile monte d' alta costa pende*, e il Torelli con sue ragioni invita ad adottarla. Accettabile sarebbe se in molti Codici la si trovasse e sopra ciò se il monte fosse veramente fertile; ma il monte non è tale, nè tutto, che da un lato, e propriamente da quello in cui nella sua scesa, che va distendendosi, è Assisi. Egli è poi chiaro che la pendenza quantunque del monte sia, è tanto più propria della costa, cioè del lato in che Assisi è, e in cui naeque il figlio Francesco del Bernardone.

(\*\*) Il Trivigiano e il Riminese hanno: *dove la*, ma dovesi leggere: *donela* ossia *dov' ella*, perchè non s' intende che la rapidezza rompa la costa, ma dove la costa perde suo ripido.

come fa questo talvolta di gange  
 Pero chi desso loco fa parole  
 non dica asceti che direbbe corto  
 ma oriente se proprio dir uuole  
 Nō era ancor molto lontan dalorto  
 chel comincio afar sentir laterra  
 dela sua gran uertute alcun pforto  
 E ptal dōna giouinetto inguerria

- V. 51 - *q*: fa il nostro talvolta.  
 52 - *c*: su parole.  
 » - *l*: dico Ascesi.  
 53 - *a c*: dich' asceti (*come il Cagliaritano ha veramente: dica scesi. Il Bertinese e la Jesina: dica scesi*).  
 » - *e* (*errato*): asiti (*forse: asisi*).  
 » - *g*: asisi (*come il Riminese*).  
 » - *i*: asiesi - *n*: asciesi - *o*: asise - *q*: asesi. (\*)  
 » - *b* (*errato per guasto*): diretto.  
 » - *b e g*: torto (*come il Cassinese e il Riminese*). (\*\*)  
 54 - *r* (*errato*): orizzonte.  
 » - *b c d e f g r t v z*: proprio.  
 » - *h*: volo (*come il Cassinese*).  
 56 - *t v*: Ch' ei cominciò.  
 » - *meno a n q* gli altri: Ch' e' cominciò.  
 57 - *q*: son - *c d t v*: virtù - *i n q*: virtù.  
 » - *meno a g h l m z* gli altri: virtude.  
 58 - *tutti*: Che per tal donna.

(\*) Il Viviani avvertì che la pronuncia d'oggi là sul luogo è come *Ascesi*. Un manoscritto del 300 copia Ambrosiana del Perdono di S. Francesco scritto da Michele Bernarducci poco dopo la morte del Santo avvenuta nel 1226 porta: *Ascesi*.

(\*\*) Se si sta alla rima parlata la voce vera dovrebbe essere *torto*, avendo il primo *o* aperto come *orto* e *conforto*. Il Lana contemporaneo del Poeta chiosa il verso a questo modo: *Oriente è più DRITTO nome che Ascesi*; se è così la voce del verso dev'essere *torta*. La confusione fatta del *c* e del *t* dalle calligrafie antiche ha seminato di gran dubbio: come poi questo *dir torto* non era modo comune più presto interpretossi: *corto* che vale poco, o non abbastanza bene. Anche il Buti edito ha: *corto*.

delpadre corse acui come ala morte  
 la porta delpiacer nessun diserra 60  
 Et dinanzi ala sua spirital corte  
 et coram patre lisi fece unito  
 poscia didi indi lamo piuforte  
 Questa priuata delprimo marito  
 mille ceto ani e piu dispecta e secura 65  
 fuo a costui si stecte senza inuito  
 Ne ualse dire chella troua sicura

V. 58 - a c h q: giovanetto (così il *Vicentino*, e le primitive edizioni di *Mantova* e *Jesi*).

» - i (errato): giovinetta.

» - n: giovanetto (come le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

» - m (errato): in terra.

59 - meno a b c d t v z tutti: com' alla.

61 - q: son - d e: spiritual (il *Vicentino* manca del sua).

62 - a n: E coram (echoram) patre - f (errato): parte.

» - i (errato): E contr' al padre.

» - meno f q tutti: le si (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

63 - m: (manca l' in di).

» - a (errato): l' omo (lomo). (\*)

64 - g: milli cent' anni (così anche il *Codice Guadagni*).

» - h: mille ciento anni.

» - n: mille cent' anni (come il *Vicentino*, il *Filippino*, i quattro *Codici del Witte*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - meno c i t v z gli altri: mille e cento anni.

» - n: anni dispetta.

66 - i: Sin a - z: Fin a.

» - h i n q s: sanza.

67 - tutti: udire che la trovò (il *Cataniese*: a udir; il *Riminese*: valse a dir).

(\*) Di qui per sessantatre versi manca il Frammentario della Università bolognese.



con amiclate alsuon dela sua uoce  
 colui che atucto ilmòdo fe paura  
 Ne nalse esser costante ne feroce  
 siche doue maria rimase giuso  
 ella cò xpo piase insu la croce  
 Ma pechio nō prceda troppo chiuso  
 francesco e ponerta pquesti anāti

70

V. 68 - *q*: soa - *g p*: boce (come il *Vicentino*, il *Riccardiano* 1028, e l'*antica Mantovana*).

» - *n*: vocie (e poi: feroce, crocie).

69 - meno *n t v z* tutti: ch' a tutto.

70 - *n*: costante. (\*)

» - *e*: su 'n (*sun*) la Croce.

74 - *n*: Francesco (il *Cagliaritano* ha poi: e Povertà di questi).

» - *i*: il mio parlar (le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*: tanto).

(\*) Nessuno de' nostri Codici, fuor del Riminese, contrasta il Lambertino. Lo seguono anche il Vicentino, il veduto dal Palesa, il Cagliaritano, i quattro del Witte, il Cassinese, il Catanese, il Cortonese, il Filippino, il Glenbervie, il Roscoe, moltissimi veduti dagli Accademici, altri esaminati dalla Compagnia del Valori e dall' Inferigno, il Guadagni, i quattro Patavini, il Bartoliniano, le quattro primitive edizioni del Pocma, e la successiva Napolitana del 1477. Contro questo esercito, che può ancora ingrossare, è la lezione di *salse* che piacque alla Crusca e fu mantenuta dal Volpi, ed è nella stampa d' Aldo, nella seconda di Rovillio, e già fu in quella di Daniello che la chiuse: « *salendo* questa sua sposa suso la croce col nudo diletto suo marito là dove la sua madre non *salse* », e anche prima nel Landino che così la commentò: « l' accompagnò (la povertà) con Maria insino alla croce; ma, rimanendo Maria in terra, essa SÀLI con Cristo in sulla croce ». E il Buti pur la tenne, ond' io che questa come tant' altre sia una variante veramente autentica, tardo venuta e mentre alquanto copie cransi fatte della Commedia genitrici di quella prima. Cristo come *nudo* in croce era appunto all' estremo della *povertà*, e come nessun Vangelista lasciò scritto che piangesse, così nè pur la povertà *pianse*. Per ciò al mio *Dante col Lana* diedi il *salse* che mi parve e pare il migliore, e tanto più pel contrapposto del *Maria rimase giuso*; ciò già fatto avevano Foscolo e i quattro Fiorentini.

prendi ormai nel mio parlar diffuso 75  
 La lor cōcordia elor lieti sēbiati  
 amore emarauiglia e dolce sguādo  
 facieno esser cagione depēsier sāti  
 Tanto cheluenerebile bernardo  
 siscalzo prima e dietro atāta pace 80  
 corse e correndo liparuesser tardo  
 Oignota ricchezza oben uerace

V. 75 - tutti: oramai (il Codice veduto dal Palesa ha poi:  
 chiuso, dischiuso).

76 - meno d g h i tutti: e i lor (il Vicentino e l' antica  
 Mantovana seguono il Lambertino).

77 - i: amore e carità e dolce. (\*)

78 - n: Facieam - meno b e d h i t v gli altri: Faceano.

» - q: Facien (come il Vicentino).

» - d e f i l m r: de' pensier.

» - q s: penser.

79 - meno b e d n tutti: che il (il Vicentino segue il Lam-  
 bertino).

80 - i: prima dietro.

» - n: pacie (e poi: feracie, pencie).

81 - q: ge parve.

» - meno n z gli altri: gli parve.

82 - b d h i n q r t v s: ferace. (\*\*)

(\*) Questo verso mostra che questo passo ebbe mutazione in alcuno Codice; *amore e carità* sono quasi identici; forse *carità* era scritto sopra *amore* o per spiegazione o per altro, e l'amanuense vedendosi pieno il verso (che le sillabe accentate non si cildono quasi mai) ommise il *marauiglia*.

(\*\*) Molti Codici seguono questa lezione, e noto il Santa Croce e il Berlinese, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Bartoliniano, il Florio, il Glenbervie, il Marciano 31, i Patavini 2, 9 e 67, il Cassinese, il Roscoe, l'Imolese, l'edizione Jesina e la Mantovana. Di vero avendo innamorato molti e promettendo beni che da altro non scaturivano, il *predicato* val molto più di *verace*, ch'è nel Patavino 316, nel Vicentino, nel Riminese, nel Cagliariitano, in Aldo, nella Crusca, nel Comino e nei quattro Fiorentini.

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| scalzasi egidio e scalzasi siluestro |    |
| dietro alosposo sì la sposa piace    |    |
| Indi senua quel padre e quel maestro | 85 |
| cōlasua dōna e conquella famiglia    | .  |
| chegia legaua lumile capestro        |    |
| Ne li grano uilta di quor le ciglia  |    |
| passer fi dipietro bernardone        |    |
| nep parer dispecto amarauglia        | 90 |
| Maregaln̄te sua dura intenzione      |    |

V. 83 - *g* (errato): scalgisi.... scalgisi.

» - *d h q*: Egidio scalzasi.

85 - *g*: padre.

86 - *d n*: Con la sua sposa e con la sua famiglia (*così il Cortonese; l'Antaldi: colla sua famiglia*).

» - *h i*: Colla sua donna - *q*: soa.

87 - *q*: Che gli allegava (*il Guadagni: ligava; e poi Buti edito: cavestro*).

88 - *meno n z tutti*: Nè gli (*il Vicentino segue il Lambertino*).

89 - *e r v*: fil di (*come il Buti edito*).

» - *l*: figlio di Pietro - *t*: figl' di pier (*il Guadagni e il Vicentino: fio; il Cagliaritano: figlio di Pier, come il Florio*).

» - *i*: piero - *n q z*: petro. (\*)

91 - *q*: regal mento - *v*: realmente (*come il Gaetani*).

» - *n*: intenzione. (\*\*)

(\*) Qui il Viviani presa l'occasione rompe una lancia in favor dell' Opinione che Dante raccogliesse voci dai dialetti de' luoghi in che aveva dimorato, e con ciò sostenne che il *f* non si dovesse scrivere apostrofato come s'usa, ma semplicemente come parola intera, così proprio come *co* per capo; e vuol friulana questa voce. Io per mia parte riconosco essere come voce intera il *f*, ma non consento che sia solo del Friuli avendolo anche nell' Appennino cispadano. Di queste pretese vedasi alla prefazione speciale agli esemplari di questo terzo Volume dedicati al Re d' Italia.

(\*\*) Nell' Antaldi segue: *sua santa intenzione*, nel Vicentino: *dritta*, com'è nel Cassinese e nella Jesina. Queste due voci non soddisfacendo

ad inocenzio apse e dalui ebbe  
 primo sigillo asua religione  
 Poi che la gente ponerella crebbe  
 dietro acostui la cui mirabil uita 95  
 meglio ingña delciel si caterebbe  
 Di seconda corona redemita  
 fu p onorio dalo eterno spiro  
 lasauta uoglia desto archimādrīta  
 E poi che pla sete del martiro 100  
 nela presenza delsoldan supba  
 predico xpō e glialtri chelseguiro  
 Etper tronar a cōuersione acerba  
 troppo lagente pñō stare indarno

V. 92 - *h n q*: Innocencio (come il *Vicentino*).

94 - *z*: la zente.

95 - *c*: a colui.

96 - *g q*: cantarebbe.

97 - *tutti*: redimīta.

98 - *h*: dallo eterno - *i*: dello eterno (come l' *Antaldi*. Il *Buti* edito: da l' eterno).

» - *gli altri*: dall' eterno.

99 - *f*: d' esta archimandrita. (\*)

101 - *n*: presenzia (come il *Vicentino*. Il *Buti* edito: presenzia).

102 - *e f g l m r*: che il seguīro.

103 - *g z*: E per tornare (così anche il *Riminense*. Il *Cortonese*: trovare a correzione).

104 - *meno b c g z tutti*: gente e per (i quattro *Codici del Wille*, il *Guadagni*, e le quattro primitive edizioni del *Poema* seguono il *Lambertino*)

al concetto del Poeta per la natura di quella intenzione difficilissima ad attuarsi del compiuto dispregio del mondo furono una dopo l'altra espulse e ad esse sostituito il *dura*.

(\*) Nell' uno degli innanzi dovet' essere: *estarchimandrita*; l'ignorante amanuense, volendo separare l'aggettivo dal nome, per la desinanza in *a*, feceli femminini.

reddissi alfructo dela ytalica erba 105  
 Nelerudo sasso intra tenere e arno  
 da xpo prese lultimo sigillo  
 che lesue membra due anni portarno  
 Quando acolui che tanto ben sortillo  
 piacque ditrarlo su ala mercede 110  
 chel merito nelsuo farsi pusillo

- V. 105 - n: Redisse (*il Cataniese: rendessi*).  
 » - v: Tornossi (*come il Riminese e il Berlinese, e alcuni Codici dell' Accademia*).  
 » - z: della - h i g: ytalica (*e tale ha il Vicentino*).  
 106 - t z: tra (*come il Bartoliniano, il Cataniese, il Gaetani e l' antica Mantovana*).  
 » - b g h i n: tevero (*come il Guadagni, il Gaetani, il Cataniese e l' antica Mantovana, il Bartoliniano, il Roscoe. Hanno poi: Tever ed il Buti edito e il Vicentino*).  
 » - b h i: e Arno.  
 108 - g: suo membra (*il Buti edito: sue membre*).  
 » - meno b d l tutti: due (*il Guadagni: dui*).  
 109 - g: Quando colui.  
 » - n: cotanto (*il Vicentino: che tanto, come il Lambertino, il Cassinese e 'l Codice veduto dal Palesa*).  
 » - meno z gli altri: ch' a tanto.  
 110 - meno e f tutti: suso alla (*l' Antaldi, il Filippino e il Vicentino seguono il Lambertino. Il Santa Croce: di trarlo alla sua mercede; il Cortonese: suso; il Codice veduto dal Palesa: su; ambedue: alla mercede*).  
 111 - n: ch' el meritoe (*l' Antaldi: che' meritò, come il Patavino 9*).  
 » - v: ch' ei meritò (*come il Buti edito*).  
 » - c: eh' egli acquistò (*come il Vaticano, l' Aldina, Burgo franco, Rovillio, la Crusca, i quattro Fiorentini*). (\*)

(\*) Avvertii già nel *Dante col Lana*, edizione bolognese (Vol. 3, pag. 187) che poichè innanzi d' *acquistare* vuoi *meritare*, credo questo e non quel vocabolo l' ultimo scritto dal Poeta. Il Lana ebiosa: « Piacque » di ricompensare con la gloria lo *merito* ch' egli ebbe in prima vita ».

Ai frati suoi sicome aiunte herede  
 racomando la dōna ' più cara  
 e comando che lamassero afede  
 Edelsuo grembo lanima preclara 115  
 mouer se uolse tornando alsuo regno  
 e alsuo corpo nō uolse altra bara

1) Manca *sua*, mossa poi da altra mano e tarda.

- V. 112 — *q*: a frate suo.  
 » — *d i m*: come a giuste rede (*e* cioè anche i quattro *Codici del Witte*).  
 » — *g h l q t*: a giuste herede (così *l' Antaldi, il Vicentino, il Cassinese*).  
 » — *e f z*: a iusti erede (*come il Riminese. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli: siccome giusti*).  
 » — *r*: giusto rede.  
 » — *v*: a iusto herede (così *il Buti edito. Il Guadagni: giusto herede*).  
 » — *gli altri*: com' a giusto erede. (\*)  
 113 — *b z*: Ricomandò (*il Riminese: Raccomandoe*).  
 » — *e f g r*: la sua donna (*come il Santa Croce, il Bartoliniano, il Cagliaritano*).  
 114 — *z*: amasseno (*il Vicentino: amassono. Il Buti edito: amassen di fede*).  
 115 — *g*: Di suo grembo.  
 » — *d i n*: Partir si volle — meno *b gli altri*: Muover.  
 116 — *b c e f g r t v z*: si volge — *gli altri*: si volle (*come il Cagliaritano, il Riminese, il Berlinese, il Gaetani, il Santa Croce, e le edizioni della Minerva e del De Romanis*).  
 117 — meno *t v z* (*tutti*: volle (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Riminese. Il Cagliaritano: pose*).

(\*) Il Codice veduto dal Palesa e la edizione De Romanis hanno: *a giunte crede* ch' è l' *aiunte* del Lambertino. Il *giunte* non è che l' ammodernamento di *iunte*; questo credo poi derivato da un *iunte*, la cui *z* fu creduta *n*. Rispetto all' *erede* femminile, che non ammetto, se ammetto *rede*, vedasi il conchiuso al Purgatorio VII, 118; e poi più oltre in questo Paradiso XII, 66.

l'ensa ormai qual fucolui che degno  
 collegafu amantener labarca  
 dipietro in alto mar pdrieto segno 120  
 E questi fu il uestro patriarcha  
 pche qual segue lui comel comāda  
 discernen puoi chebuone merce carca  
 Ma il suo peculio dinoua uiuanda  
 e facto ghiotto si chesser nō pote 125  
 che p diuersi salti nōsi spanda

V. 118 - *tutti*: oramai (il Cortonese: oggimai).

» - *z*: qual fu colui degno.

» - *i*: qual fosse.

120 - *t*: Di Pietro e in alto.

121 - *b*: E questo fu - *n*: E questo el (han questo anche le quattro primitive edizioni del Poema, il Filippino e il Cortonese).

» - *meno b g i l m q tutti*: nostro (come il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano e le primitive edizioni del Poema di Foligno, Jesi e Napoli. Il Vicentino segue il Lambertino errato per la *n* rovesciata).

122 - *n*: Perque - *z*: come il comanda (forse: come el).

» - *meno g h i n q gli altri*: com'ei.

123 - *c*: Discerne (manca il segno dell'omesso *r*).

» - *e n*: poi - *h i l q*: puo' (come l'antica Mantovana).

» - *b h i q*: buone mercie - *c*: bone merai.

» - *n*: bone mercie - *z*: bone merce (come il Vicentino e l'Codice veduto dal Palesa).

» - *meno d gli altri*: buona merce (come il Buti edito, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini. I Codici del Witte seguono il Lambertino come il Filippino, il Cortonese e le quattro primitive edizioni del Poema).

124 - *t*: Ma suo peculio (il Vicentino: Ma 'l suo).

» - *n*: pecuglio - *meno m q tutti*: nuova.

125 - *b c d h l m z*: ghiotto (come il Buti edito, i quattro Codici del Witte, il Vicentino, il Riminese, il Cassinese, il Cagliaritano).

» - *gli altri*: giotto - *tutti*: puote.

E quanto lesue pecore rimote  
 e vagabunde pin daesso uāno  
 pin tornano alonile di lacte uote  
 Ben son diquelle che temono ildāno 130  
 e stringonsi alpastor mason si poche  
 che lecappe fornisce poco panno  
 Orse lemie parole nōson fioche  
 ese latua audienza estata atēta  
 scio cho <sup>1</sup> detto ulamēte reuoche 135  
 Inparte fia latua uoglia pteta  
 pche uedrai lapianta onde sischeggia  
 nedrai il correggiar che sargomita

1) L'amanuense scrisse *cho*, altri fecero: *che*.

V. 127 - *q*: suo - *a h q*: remote (come il *Vicentino*).

128 - *meno z tutti*: vagabonde (il *Codice veduto dal Palesa sta col Lambertino come il Cassinese*).

» - *n*: da esse.

» - *meno a tutti*: all' ovil di latte (il *Cortonese*: del latte).

131 - *a*: e son si - *q*: puoche.

132 - *e z*: Che lor cappe - *i* (errato): forniscō.

134 - *q*: E se la tua evidenza (il *Vicentino*: udiēza).

» - *t v*: audienza.

» - *meno a c n z gli altri*: Se la tua audienza (il *Codice veduto dal Palesa sta col Lambertino*).

135 - *a c g*: ch'è detto (il *Guadagni*: che è detto. Il *Vicentino*: ch' i' ho detto).

» - *meno h n tutti*: rivoche.

136 - *n z*: Imparte - *n*: fie - *q*: la soa.

138 - *n*: Vederai (come il *Vicentino*, il *Cortonese* e il *Patavino* 67).

» - *b d*: E vedra 'l.

» - *gli altri*: E vedrai (come il *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Gaetani*. Il *Cassinese*, tre *Corsiniani*: E vedrà').

» - *a l p t v*: correggiar (così il *Codice Patavino* 9, il *Glemberville*, il *Britannico* 10,317 (e il 3513 che ha: chōrreggiar, il 22,780: chorregier) il *Cortonese* e tre *Corsiniani*).



U ben sîpingua se nō si uaneggia.

V. 138 - *b c d m*: corregger (come il Codice veduto dal Palesa, il 2 Patavino che ha: lo, il 67, il Britannico 839, la Vindolina, il Cortonese secondo, l'edizione del Landino, il Berlinese e il Gaetani).

» - *e*: corregir (forse dopo l' i manca l' e).

» - *f*: cor regger (che in sostanza è: corregger).

» - *g*: corregger.

» - *h*: choregier.

» - *i q*: coregier (come il Vicentino e il Britannico 19,789).

» - *n*: correggier (e lo seguono l' antica edizione Mantovana, la moderna della Minerva, la *De Romanis*, il Bartoliniano, il Roscoe e gli Oxfordiani 108 e 943, e il Laurenziano XL,7).

» - *o*: coreger (e così l' Oxfordiano 932).

» - *r*: corregel (forse: corregger).

» - *z*: correggiori (come la Nidobeatina. L' Oxfordiano 108 ha: coregieri). (\*)

» - *a g h i n q v z*: che argomenta (come il Codice Guadagni, il Buti edito, i quattro Codici del Witte, il Bartoliniano, la Nidobeatina, i Patavini 9, 67 e 316, e l' Aldina, il Vicentino e il Riminese).

» - *b d f m*: ch' argomenta (come il Cassinese).

139 - *b f*: Un ben (come il Riminese che continua: s' impingua che non).

» - *r*: Du' ben (come la Crusca).

» - *e*: Hu' a (*Hua*) ben (V. al Canto X verso 96).

(\*) Sono poi: *coregier* dei Codici Santa Croce, Berlinese, Riminese, Cagliaritano ed Oxfordiano 107. - *Correggiere* del Patavino 316 - *Coreggier* del Britannico 346. Bisogna di tutte queste notizie straniere ringraziar caldamente il signor Dottore Cavaliere Barlow, il quale dandole a conoscere più e più invoglia che i Codici Danteschi siano tutti quanti veduti e spogliati. Nessuno di tanti Codici cammina col Lambertino fuor del Cassinese; ma ciò non saua la brutta lezione che mi dà più chi fabbrica le coreggie che chi se ne cinge come i *Domenicani* a differenza dei Francescani che si cingon di corda onde sono detti *Cordigeri*, e alla francese: *cordelieri*. Il Codice Guadagni dà: *il correlario*, il qual secondo il Borghini è l' effetto della proposizione, ossia la verità di essa: *se correlario* avesse ad essere, meglio starebbe *udrai* e non *vedrai*.

ms.

## CANTO DODICESIMO

Sitosto come lultima parola  
 labenedecta fiaina pdir tolse  
 arotar comiucio la santa mola  
 Et nelsuo giro tucta nōsi uolse  
 prima chunaltra di cerchio la chiuse 5  
 e moto amoto e canto acāto colse  
 Canto chetanto uince nostre muse  
 nostre serene inuelle dolci tube  
 quanto primo splendor ql che rifuse

V. 2 - i: dir porse.

5 - b d e f h l m v: d' un cerchio (come il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Cagliaritano*, *Aldo*, la *Crusca* e l'antica *Mantovana*. Moltissimi Codici seguono il *Lambertino*).

» - a (errato): laccolse. (\*)

8 - g: syrene (come il *Codice Guadagni*).

» - meno a d h i gli altri: sirene (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

» - z: dolce tube (il *Cortonese*: e quelle dolci tube).

9 - c g q: quant' a primo (così il *Cassinese*).

» - z: quanto ha primo (il *Riminense*: quanto a; il *Vicentino*: quanto 'l; l'*Antaldi*: quauto il primo splendor è quel).

» - w: spiendor.

(\*) Al verso 6 il *Codice* veduto dal *Palea* ha: *motto a motto*, e al verso 7 il *Riminense*: *vinse*, come il *Cortonese*.

Come si uolgon ptenera luce <sup>1</sup>  
due archi paralelli e cōcolori

10

1) Così proprio.

- V. 10 — a: per te uera (*certo: per tenera, rovesciato l' n*).  
 » — tutti: nube. (\*)  
 11 — e: Dui — g: Duo — c f l o p r: Due.  
 » — b c d t v z: paralleli (*come alcuni Codici del Valori e i quattro del Witte*).  
 » — e f h i l o p q r: paralleli (*come l' antica edizione Mantovana*).  
 » — a g m: paralleli (*così anche nel Cassinese, nel Laurenziano XL7 e nel Vicentino; mutazione della l in r nella pronunzia del volgar fiorentino*). (\*\*)

(\*) Nube *tenera* non dev' essere il vero perchè le nubi non son *tenera* nè *dure*, e il tenero a mio giudizio mal rappresenta il leggiero, o vaporoso o sottile. Il Buti edito ha *tenua*, e questo rende a perfezione la qualità della nube; nè solo questo addiettivo è nel testo dato al Buti, ma eziandio nel Commento sul proprio e nel Lanoe: « Cioè come si vede » molte fiato in una nuvola *tenua* cioè trasparente archi paralleli, cioè » archi equidistanti, che facelan li radij del sole, come appare per lo » Filosofo nella Metaura, capitolo d' Iride, che sono di diversi colori se » condo ch' è la nuvola folta o *tenua* ». Il Witte vide Codici col *tenua*; dovette vederlo anche nel Landino, e credere essere stato innanzi al Ronto che tradusse: *Per tenuem nubem veluti tunc discolor arcus Veritur in circum paralelus binus ab alto*; ma i suoi quattro non gli permisero d' usarne, lo pose a più di pagina, nè egli il segnò tra i vocaboli preferibili al testo preso. Io credo che il TENUA sia la voce vera e che la mutazione in *tenera* s' sia fatta molto in antico scambiando in *e* la prima asticiuola dell' *u*, e in *r* la seconda. Qui mi si oppone: non avendosi *tenua* ma *tenua* non si può ammettere il *tenua*. Queste negazioni dell' esistere sol perchè ancora non si è incontrato non mi hanno valore. Quante voci non si sono trovate frugando nell' antico? Può ben darsi che fosse stato nella lingua e poi disparito, e può anche essere di quelle voci che, terminate in *e*, come sono di genere comune, assumono anche la terminazione in *a* senz' altra mutazione del singolare come *froda*, *canzone*, *cortese*, *comune*, e altre molte e molte, donde si cavò *frodare*, *canzonare*, *accomunare*, *corticare*, che non si sarebbero forse avute se non si fosser trovate *froda*, *canzona*, *comuna*, *cortesa*. Or noi abbiamo *attenuare* che certo non scende da *tenua* che darebbe *attenuare*: l' *attenuare* deriva dunque sicuramente da *tenua*, a che non fu ancor posto mente dai gramatici e quindi non dato registro. Vedasi più ampio nel *Propugnatore*, Fascolo 3.° del 1872.

(\*\*) Il *paralelli* del Lambertino è altresì nel Riminese, e nel Codice veduto dal Palesa; dev' essere errore disceso dalla lettura di cattivo *r* nello spropositato *paralelli* per *paralelli*.

quando iunone asua ancilla iube  
 Nascendo diquel dentro queldifuori  
 agnusa delparlar diquella uaga  
 chamor consūpse come sol uapori 15  
 E fanno qui la gente esser presaga  
 plo pacto che dio cōnoe pose  
 delmōdo che giamai piu nō sallaga  
 Così di quelle sempiterno rose  
 volgiensi circa noi le duo ghirlande 20  
 e si lastrema alultima rispose

- V. 11 - *g h i m q*: com colori - *e*: con colori - *r*: con color.  
 » - *f*: con colore (*e poi*: fuore, vapore).  
 12 - *a h i n q z*: Junone - *t v z*: ancilla (*come il Buti edito e il Vicentino*).  
 13 - *a h i n z*: fori (*come il Vicentino*).  
 15 - *a*: consunse (*forse*: consunpse).  
 » - *l m*: consurse (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno e Napoli; n incompleto preso per r*).  
 » - *a*: come 'l sol (*il Riminese e il Buti edito: come il sol*).  
 16 - *a*: con noe chonpose - *h i*: puose.  
 18 - *n*: se alaga - *z*: non si allaga.  
 20 - *b d i l*: Volgensì - *q*: Volgiense - *z*: volgieansi.  
 » - *meno a h m n gli altri*: Volgeansi (*il Vicentino segne il Lambertino. Il Gaetani: Volgendo*).  
 » - *h i*: circa a noi (*come il Buti edito*).  
 » - *a c e f g i m n q z*: due (*così il Vicentino e il (tua-  
 dagni)*).  
 » - *h l r*: du' - *n q*: ghirlande.  
 21 - *meno i z tutti*: l'estrema (*il Cortonese sta col Lam-  
 bertino*).  
 » - *b c h i n q v*: all'intima (*come il Cagliaritano, il  
 Bartoliniano, la Crusca, le edizioni di Fulgoni e della  
 Minerva. Seguono il Lambertino i quattro Codici del  
 Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, il Vi-  
 centino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il*

Poi cheltripudio e l'altra festa grāde  
 si delcantar e si delfiammeggiarsi  
 luce conluce gaudiose e balde <sup>1</sup>  
 Insieme a pñto ed a voler quietarsi 25  
 pur come gliocchi chal piacer chi muoue  
 cōuiene insieme chiuder e leuarsi  
 Delcor delnua dele luci noue

1) Così proprio.

*Roscoe, i quattro Patavini, il Chigiano, l' Angelico, e  
 più di venti Codici del Valori e del Rossi).*

V. 21 - *h i m n q*: rispuose.

22 - *a*: Poy col tripudio - *b d n*: Poiche 'l tripudio -  
*c*: Poi ke.

» - *a c f i m p q r z*: alta (come il Riminese, il Codice  
 Riccardiano 1005 e 1028, il Santa Croce originale, e  
 le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino  
 e il Cagliaritano seguono il Lambertino col Buti edito  
 e l' Antaldi).

23 - *meno h z tutti*: cantare e sì.

24 - *tutti*: blande.

25 - *v*: al punto (come il Santa Croce).

» - *a*: e a voler (come il Buti edito. Il Vicentino: punto  
 a voler).

» - *a b d h z*: quetarsi (come il Vicentino, il Gnadagni e  
 i Codici del Witte, ma il Berlinese e il margine del  
 Santa Croce hanno: e ad un or quetarsi).

26 - *a*: agli occhi - *z*: che al piacer (il Riminese: col  
 piacer).

» - *meno a i tutti*: che - *a h n q*: moue.

27 - *g*: Come insieme - *h i q*: Convenne (come il Cor-  
 tonese).

» - *z*: Convene - *h*: insieme (il Vicentino: Conviene 'n-  
 sieme).

28 - *meno h i n tutti*: cuor (il Santa Croce: Del choro).

» - *meno a h i l m n q z tutti*: noue.

simosse uoce che lago la stella  
 parer mifece aluolgermi al suo doue 30  
 Et comincio lamor che mifa bella  
 mi trage aragionar del alto duca  
 peui delmio sì ben cisi fauella  
 Degno e che doue lun laltro siduca  
 siche comelli aduna militaro 35  
 cosi lagloria loro insieme luca

V. 29 - *b d e f i m n r o*: che l' ago alla stella (come i quattro Codici del Witte, il Cagliaritano, il Bartoliniano, l' antica edizione Mantovana, il Roscoe. Seguono il Lambertino il Cassinese, le primitive edizioni di Folligno e Napoli, il Riccardiano 1028, il Guadagni, il Vicentino, il Riminese). (\*)

» - *l q*: ch' a l' ago la stella.

30 - *i*: fe' in volgere - *q*: fece volger - *v*: fece e volger.

» - *g m z*: fece in volger (come il Vicentino).

» - *c*: involgere (come il Riminese).

» - *l*: in volgersi.

» - *gli altri*: fece in volgermi - *c z*: al su' dove.

32 - *a n z*: traggie (il Vicentino: trae).

» - *meno a b l i n q z tutti*: altro (il Vaticano segue il Lambertino come il Roscoe, il Riminese, le quattro primitive edizioni del Poema e l' Antaldi).

33 - *a*: Per euy (il Riminese: per che).

34 - *a*: Degno . e . chedoue lun laltro senduca. (\*\*)

35 - *z*: como elli (il Cortonese: com' ei).

36 - *h*: groria.

(\*) Il Borghini spiega: *Mi fece parer la stella un lago*: ma, qui si accenna all' ago della calamita.

(\*\*) Scrivo senza dividere quel ch' è in questo Codice antico per mostrare come puossi ritenere *doue*, e dividere in *dor' è*. Il Witte aveva dal Vaticano: *che doue è l' un*, e la divisione era bell' e fatta; aveva dal Gaetani: *che l' un doue è*, e similmente reso chiaro che l' *essere* doveva manifestarsi, il Cassinese solito ad unire qui disunisce e altri l' imitano: con ciò non disunì il Witte, ma tenne fermo al *doue*. Resta dunque necessità di un sottinteso *s' induce*, o altro assai ozioso, quando espresso è l' *essere* e vi basta. Di questo pensiero fur la Crusca sopra tutto e i più lodati Dantisti.

Lo exercito dixpo che sicaro  
 costo ariarmar dietro ala 'segna  
 si mouea tardo suspectioso e raro  
 Quando lomperador che sèpre regna 40  
 prouide alla militia chera inforse  
 p sola gratia e nō pesser degna  
 Et come e detto sua sposa sacorse

- V. 37 - a: Lo estremo.  
 » - h: Lo esercito - z: Lo exercito (*come il Vicentino*).  
 » - n: L' exercito di Cristo che è sì caro.  
 38 - b: dietro a la 'nsegna (*come il Vicentino e il Cassinese.*  
*Il Santa Croce: retro all' insegna*).  
 » - a c d e f o p: dietro la 'nsegna.  
 » - gli altri: dietro all' insegna.  
 39 - t: Si mosse tardo.  
 » - a c o q: sospiccioso (*come il Vicentino e l' Antaldi*).  
 » - b d i l m z: sospeccioso.  
 » - e f g r: sospizioso (*come il Cortonese. Il Cagliaritano:*  
*tardo c*).  
 » - h: lo specioso (*certo questo l dovell' essere un lungo*).  
 » - n: specioso.  
 » - t: suspicioso (*il Buti edito segue il Lambertino*).  
 40 - meno a n tutti: lo imperador (*il Vicentino segue il*  
*Lambertino*).  
 » - z: Lo emperador.  
 » - a n: che lassù regna.  
 41 - h n: militia - h: chi era (*il Vicentino errato: ma-*  
*lizia ch' era*).  
 42 - t: Per la sua grazia non (*come l' Antaldi*).  
 » - a g v: Per sola grazia e non (*come il Buti edito, il*  
*Riminese e il Guadagni*).  
 » - h: Per sola gracia non.  
 » - q: Per sola gracia e non.  
 43 - q: E come ha detto - gli altri: E com' è detto.  
 » - a: alla sua - q: a soa - gli altri: a sua.  
 » - tutti: soccorse.

con due campioni al cui fare alcu dire  
 lo popol disuiato se raccolse <sup>1</sup> 45  
 In quella parte oue surge adaprire  
 zephîro dolce le nouelle fronde  
 diche sinede europa riuestire  
 Nô molto longe alpeuoter delonde  
 dietro alequali plalunga foga 50  
 losol tal uolta adogni hora sinascôde  
 Siede lafortunata callaroga  
 socto la protection del grâde schudo  
 inche sogiace illione e sogioga

1) Così proprio: *l* per *r*.

V. 44 — *l*: du' (come il Buti edito).

» — *n*: dui — meno a b h i q gli altri: duo (il Vicentino ha poi: campion, il Cagliaritano: compagni).

» — *n*: al cui far — *t v*: al cui fare e 'l cui (il Cortonese: e al cui dire).

» — *tutti*: si raccolse.

46 — *a*: dove — *n*: surgie.

47 — *a n*: zefiro (il Vicentino: zephyro, come il Lambertino).

49 — *h*: lunghe — *q*: longe.... di l'onde.

» — *s*: longie.

50 — *a*: lunga fogla (*fors' era*: foglia).

» — *q s*: longa foga — *r* (errato): fuga.

51 — *a b n*: ad ogn' uom (il Vicentino: da ogn' om).

» — *h*: ad ognun (come il Riminese).

» — *q*: da ognun — *s*: a ciascun ti nasconde.

» — *gli altri*: ad ogni uom.

52 — *a* (errato): chalaghorgha.

» — *g*: chalaroga — *l*: cha la rogha (il Buti edito: cale- roga; il Laurenziano XL, 7: Kalaroga).

» — *r* (errato): che la roga.

52 — *r*: affection.

54 — *n*: soggiacie (il Buti edito: soiace).

» — meno i *tutti*: leone.

» — *r*: subiace (il Buti edito: soioga).



|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| Dentro uinacq; lamoroso drndo       | 55 |
| dela fede xpiana il santo atleta    |    |
| benigno asuoi e auemici crudo       |    |
| Et come fu creata fu repleta        |    |
| si la sua mente diuina uertute      |    |
| che nela madre lei fece profeta     | 60 |
| Poi che lesponsalitie fuor cōpiute  |    |
| alsacro fonte intralui e lafede     |    |
| usi dotar dimutua salute            |    |
| Ladōna cheplui laseno diede         |    |
| vide nelsōno ilmirabile fructo      | 65 |
| che uscìr douea dilui e dele herede |    |

V. 55 - q: u' naeque.

56 - r: al santo.

» - v: il grande (come il Cortonese).

» - h: alleta - i: asseta - q: ethleta.

57 - h: ai suoi ed a nimici - i: e a nemici.

58 - n: fu repleta.

59 - e f r t: di divina (come il Berlinese, il Vicentino, e le prime edizioni di Poligno, Mantova e Napoli. Il Santa Croce e la Jesina: in divina).

» - h i: de divina - tutti: virtute. (\*)

61 - a: sponsalico - h n: sponsalicio (come il Vicentino).

» - s: sponsalizo - q: fu' - s: fue.

» - gli altri: fur.

62 - d e f s: tra lui (come l' antica edizione Mantovana. Il Santa Croce e il Cagliaritano cominciano il verso con: Al santo fonte).

63 - e: Hua. (\*\*)

» - h i: dotarne - l s (errati): dottor.

» - a (errato): di mitua.

64 - a: lo senso - s: l' ascenso dede.

65 - e: sogno (come il Gaetani).

66 - n s: il mirabil (come il Gaetani e l' antica edizione Mantovana e il Buti edito).

(\*) Il Cagliaritano comincia il verso con: La sua mente; il Buti edito con: L' anima sua.

(\*\*) Vedi la nota al verso 96, Canto X.

E pehe fosse qualera incostructo  
 quici se mosse spiro a nomarlo  
 del possessio dicui era tucto  
 Domenico fu decto eio neparlo  
 si come delagricola che xpo  
 elesse alorto suo paiutarlo  
 Ben parue messo e famigliar di xpo  
 che ilprimo amor che ilui fu manifesto

70

V. 67 - tutti: Ch'uscir dovea.

» - a c d f i: delle rede (così la Crusca, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Berlinese, Aldo e i quattro Fiorentini).

» - b h p q z: de le rede (come il Buti edito e l'edizione De Romanis).

» - e m: deleredo (così il Cagliaritano, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema).

» - g o: del herede.

» - l: di sue rede (il Codice Gaetani: di sue erede).

» - n r: delleredo.

» - t: delle herede (il Vicentino, il Laurenziano XL, 7, il Bartoliniano, il Vaticano, l'Angelico: delle erede).

» - v: dell' herede (il Riccardiano 1028 e l'Antaldi: dello erede. Il Guadagni e il Patavino 316: degli herede). (\*)

68 - meno a tutti: spirito (il Riminese: spiriti, ma in tal caso dovette esser: - mossè - mosser).

70 - q: fu dito e io ui parlo.

71 - z (errato): Sì come della gloria.

73 - i: e famiglio.

74 - meno a b c d n z tutti: Che il - z: propio.

» - n z: che lui.

(\*) Per tutte queste varianti si veggia al Canto XI verso 112 di questo Paradiso, e anche Purgatorio VII, 118, e XVIII, 135. Qui il Comento del Buti napolitano spiega: cioè, di sua fratti. Il testo servito al Lana ha: dello erede, che io ho creduto, e credo, essere la vera dizione, prendendo l'ordine fondato dal Santo che è il complesso della chiesa di quel dichiaratore: cioè de' frati del suo ordine dritti eredi. DELLO EREDE e nel Codice di Rimini.

|                                     |    |
|-------------------------------------|----|
| fu al primo piglio che die xpo      | 75 |
| Spesse fiate fu tacito e desto      |    |
| trouato interra dala sua nutrice    |    |
| come dicesse io son uenuto a questo |    |
| O padre suo ueramente felice        |    |
| o madre sua ueramente giouanna      | 80 |
| se interpretata ual come sidice     |    |
| Nò plo mondo pœui mo safa           |    |
| diretro ad hostiense e a taddeo     |    |
| ma pamor dela uerace mœna           |    |
| In picciol tœpo gran doctor si feo  | 85 |
| talche simise a circuir lauigua     |    |
| chetosto inbianca seluignaio e reo  |    |
| Et ala sedia chefn gia benigna      |    |

V. 75 - n: che de.

77 - n: nutrice (*e così poi: felice, dicie*).

» - z: nodrice.

78 - meno h q z tutti: Io son uenuto.

79 - g: patre.

80 - g: matre - e r: Johanna.

81 - n: S: interpretata - e: come l' om dice.

82 - h: per cui non s' affanna - n: no s' affanna (non, anche il *Cataniense*. Il *Codice veduto dal Palesa*: si fanna).

83 - h i: Dietro - z: ad ostiens et a (*fors' era: Ostienses, com' è nel Riminese*).

85 - z: gran dotto.

87 - meno a b c d n tutti: Se il.

» - b h: vignao (*come il Codice veduto dal Palesa; il Bartoliniano: vignaro*).

» - z: se l' enganno.

88 - f: Lo fe alla sedia - i: E 'lla (*ella*) sedia (*come il Vicentino che poi ha: sì benigna*).

» - t: Ma per la sedia (*il Buti edito: Ed alla sede*).

» - z: E la sedea.

piu apouari giusti nō plei  
ma pcolui chesiede che traligna 90  
Non dispensare o due o tre p . vj .  
nō la fortuna diprima uacâte

V. 89 — tutti: poveri.

90 — *d*: che i siede che (*il Buti edito*: che i siede e che).

» — *n*: che sede che — *z*: che sie' che.

» — *meno* b c g h i l m q *gli altri*: che siede e che. (\*)

91 — *g*: dispensate — *e n*: due — *r*: du'.

» — *z*: dispensar — *meno* a z *gli altri*: duo.

92 — *q* (*errato*): Noi la fortuna.

» — *b v*: di primo vacante (*il Cataniese*: da primo). (\*\*)

(\*) La edizione Cominiana avverte che la lezione *siede* che hassi incorporata la congiuntiva. Quindi avrebbei oggi: *sied' e che*. Altri vorrebbe ommessa la *e* come non accessaria. Ne mancano il Codice Filippino, il Vicentino, quello veduto dal Palesa, l'antica edizione Mantovana, l'Aldina, la Lionese del 1529, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani; ma l'hanno il Santa Croce, le altre edizioni primitive tre, il Riminense, il Cagliariitano, il Cassinese. Il discorso veramente è fatto *per chi siede*, cioè *pel pastore*: ma non basta esser pastore per meritare tale rampogna, importa altresì *che traligni*, e con ciò la copula non sembra superflua: tuttavia se si provi a sostituir *tralignante* al *che traligna*, tosto se ne riconosce la inutilità.

(\*\*) Hanno questo *primo* il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, Aldo, la Crusca, o presero i Fiorentini sull'esempio di Codici antichi e di antichi chiosatori; ma quantunque non sia proprio un errore non è la vera lezione. È una frase del curialismo ecclesiastico inventata nel tempo in cui non essendo sedi a dare a' meritevoli si promettevano le prime a cui i titolari morissero. Dopo il dare, venne il vendere. Il Vocabolario portò questo *primo* colla chiosa del Buti, e il Buti viveva in tempi che non più le *sedì* davansi prima che vacassero, ma qualunque *benefizio*, e con questo accordò il suo addiettivo. Il Lana più antico ebbe la voce vera che riguarda le sedi sole: « Non domandò eziandio alcuna prelazione. » nè calonicato, nè abbazia, nè vescovado domandandolo in forma che » molti che lo domandano, cioè: *prime vacanti*, per la qual disposizione » molte fiate si aspetta la morte di alcuni *prelati* aspettando di *sedere* » in suo luogo ». E la si trova nella postilla al Codice Gaetani già riferita dal Viviani: *non petivi transfriri de uno ordine in alieno propter meliorare vel primam vacantem, quod est dare materiam quærendi mortem illius*. Danno la vera lezione tutti gli altri nostri Codici, i quattro del Witte, le prime quattro edizioni del Poema, i quattro Patavini, tutti i Pucelani, quattro Riccardiani oltre il Laneo, il Bartoliniano, il Filippino,

nō decimas que sūt paupū dei  
 Adimando contra ilmōdo erante  
 licenzia di combatter plo seme  
 diqual tifascian uēti e quattro piāte 95

V. 94 — *tutti*: Addimandò ma.

» — *a*: contro cl — *c h i n q*: contro al (*come il Vicentino e il Cortonese*).

» — *gli altri*: contro il.

95 — *n*: Licenzia.

96 — *d n v*: Di che — *meno a gli altri*: Del qual.

» — *d i n*: ci faseian — *v*: si faseian — *z*: ti fascia. (\*)

» — *n*: vinti e quattro.

» — *meno g h l m q gli altri*: ventiquattro (*il Codice Guadagni, il Vaticano, il Gaetani, il veduto dal Palesa e il Vicentino seguono il Lambertino*).

il Roscoe, il Cassinese, l'Angelico, il Ghigiano. La lezione *primo* potrebbe essere stata innanzi e poi corretta, ma anche da amanuensi in qualche primissimo Codice corrotto. Dante era troppo istrutto per non saper il retto.

(\*) Il Gaetani, il Guadagni, la stampa d'Aldo, quella di Rovillio, e il Buti edito rendono: *si faseian*, cui il Torricelli adottò per la migliore. I meno antichi e i moderni Commentatori videro in queste piante delle due corone che circondavano il Poeta, i dodici per ciascuna de' maggiori spiriti che sostennero la pura fede. Il Daniello volle vedervi altrettanti, ma con anacronismo enorme spartì dodici per dodici nelle regole di S. Francesco e di S. Domenico. L'antico Lana, seguito dal chiosatore del Cassinese, vede nelle ventiquattro piante, ventiquattro libri del vecchio e del nuovo Testamento, non dice quali, ma cita il Canto XXIX del Purgatorio per i famosi *ventiquattro seniori* cui taluni vollero eredere gli ispirati scrittori de' libri sacri. Altri richiama l'attenzione al Canto X di questo Paradiso onde la nomina di que' felici e beati qui si raccoglie nel numero; ma i nominati colà non furon che dodici. Rispondono: appunto, ai nominati dodici appone altra corona di pari numero senza bisogno d'altra nomina. Intanto s'avanzano i gramatici e costruiscono il *combattere per quel seme* (per quella dottrina o fede) *del quale sono le ventiquattro piante che ti stanno intorno*. Con questa spiegazione la lezione *si faseian* non sarebbe accettabile, nè accettabile il *ci faseian* perchè colui che parla non è come Dante nel centro della corona, ma parte della corona stessa. In fine può essere che il *si* provenga da un *ci* mal pronunciato da dettatore a chi scriveva; e il *c* sia stato un *t*, scambiateasi a vicenda queste due lettere sotto le penne degli amanuensi migliaia di volte. Né il Lana, né il Torricelli s'appresero al vero, se pure sia del Lana ciò che è in sua chiosa dopo la parola *fede*, di che ho gran dubbio.

Poi cō dottrina e con uolere insieme  
 collufficio apostolico simosse  
 quasi torrente calta nena preme  
 Et neli sterpi heretici percosse 100  
 lipoto <sup>1</sup> suo piu uiuante qui  
 doue leresistenze eran piu grosse  
 Dilui sifecer poi diuersi riui  
 onde lorto catholico siriga  
 siche i suoi arboscelli stan piu uiui 105  
 Se tal fo luna ruota dela biga

1) Così proprio.

V. 97 - b h: insieme.

98 - a n: Con l' officio. q: Con l' officio.

» - meno a h i gli altri: Con l' uficio (*il Vicentino: Col-*  
*l' officio*).

99 - a c g l z: altra vena (*così il Filippino, il Cortonese,*  
*il Cataniese e la Jesina. Il Cataniese ha: corrente, pel*  
*solito scambio del c e del t*).

100 - a n: E nelli sterpi - z: E nelli terpi.

» - gli altri: E negli sterpi.

» - q (*errato*): erratici.

101 - tutti: L' impeto suo.

» - n: più vivace fu quiui.

» - z (*errato*): L' umpeto.

103 - h n: fecier - a: più.

104 - v: s' inriga (*il Codice Poggiali e il Cortonese: Di che*  
*l' orto; il Poggiali poi: s' irriga*).

105 - b c h i n z: si che suoi - q: sì che suo (*il Corto-*  
*nese: Onde suoi*).

» - b: alborselli - i: albuscelli - n: arbusceli.

» - z: arborscelli (*come il Vicentino*).

» - meno g t v gli altri: arbuscelli (*come la Crusca e i*  
*quattro Codici del Witte*).

106 - tutti: fu.

» - e f h i m n q t v: rota - l: rotta (*han rota anche*  
*il Guadagni, i quattro Codici del Witte, il Cassinese*  
*e il Vicentino*).

inche la santha chiesa sidifese  
 e uinse in cāpo lasna ciuil briga  
 Benti dourebbe assai esser palese  
 lexcellenza del altra dicui tōma 110  
 dinanzi almio uenir fusi cortese  
 Malorbita chefe la porta sōma  
 disua circonferēza e derelicta  
 siche lamuffa douera lagrōma  
 La sua famiglia chese mosse dritta 115  
 coi piedi ale sue orme e tātō uolta  
 chequel dināzi a quel dietro gitta  
 E tosto si uedra dela ricolta

V. 107 - z: Chiesa.

108 - q: soa.

109 - i: (*manca d' assai*).

110 - a: La excellenza - n: L' excellenza.

» - h: L' excellencia - z: La eccellenza.

» - n: dell' altro di cui (*il Riminese: dell' alto di cui toma*).

111 - h n q: dinanci - q: fo sì.

112 - i: che fac - tutti: parte.

113 - q: Di soa.

» - i n q z: circumferenza.

114 - n: Si che è (*come il Vicentino*).

» - z (*errato*): dove era la groppa.

115 - i: La sua famiglia si mosse diritta.

» - q: La soa - tutti: si mosse.

116 - i: Co' pie'.

» - meno d' gli altri: Co' piedi - meno a h i n tutti: alle su' orme.

117 - z: e quel.

» - c e: di dietro (*qual hanno il Vaticano, il Guadagni, Aldo e la Crusca. Il Buti edito: dinante a quel di-rieto*).

» - d i z: di dietro (*il Riminese: da retro*).

118 - v: Ma tosto.

dela mala coltura quādo illoglio  
 silagnera che larca lisia tolta 120  
 Bendico chicercasse afoglio afoglio  
 nostro nolume ancor trouaria carta  
 du leggerebbe io mi son ql che soglio  
 Manòfia dacasal ne dacqua sparta  
 la onde negnon tali ala scriptura 125  
 cuno lafugge elaltro laeoarta

- V. 118 - *b*: si vedria.  
 » - *meno* a c d g h n q z *gli altri*: s' avvedrà (*il Cortonese*: si vedrà nella).  
 119 - *g*: luglio (*luglo*).  
 » - *z*: logio (*il Guadagni*: luoglio).  
 120 - *z*: Langenerà che l archa si sia tolta.  
 » - *g*: de l' arca.  
 » - *h*: area (*preso per sbaglio e per c*).  
 » - *n*: li sia tolta (*le primitive edizioni di Foligno e Napoli e il Vicentino*: li fia).  
 122 - *i*: dice.  
 » - *t*: Ben credo.  
 » - *c n*: trovara.  
 123 - *b i m n p q r t v*: U' (*come il Vicentino e il Riminese*; *il Landiano è alterato, forse arca*: Du').  
 » - *e*: Dua - *z*: Da (*fors' era*: Dua). (\*)  
 » - *n*: leggierebbe io son (*il Cagliaritano dà*: ne leggierrebbe; *il Gactani*: che leggerebbe).  
 » - *h i*: quel ch' i' soglio.  
 » - *z* (*errato*): lugerebbe io mi son quel ch' i solgio.  
 » - *gli altri*: i' mi son quel ch' io soglio.  
 124 - *n*: fie (*come il Buti edito*).  
 » - *a*: da Casale.  
 » - *t z*: di Casne - *q*: ni d' Acquasparta.  
 » - *z*: e d' Acquasparta.  
 126 - *a*: ch' una.... e altro.  
 » - *h*: ch' una.... e altra.  
 » - *b c d t v*: ch' uno.... e altro (*come il Gactani*).

(\*) Vedi la nota al verso 96 Canto X.



Io son la uita di bonaentura  
 da bagnoregio che negrandi ofici  
 sempre posposi lasinistra cura  
 Illuminato e agostin son quici  
 chefuor deprimi scalzi ponarelli  
 che nel capestro a dio <sup>1</sup> fer amici  
 Ugo di san uictore e qui conelli

130

1) Così proprio; manca: *sf.*

V. 126 - *z*: Che uno (*il Berlinese*: Che un. *Il Santa Croce*: Che l' un).

» - *z* (*errato*): corarta (*forse, e non pur bene, era: covarta*).

127 - *meno b c d i n t v tutti*: l' son.

» - *b c d g*: Buonaventura.

» - *a n*: da Bagno reggio.

» - *e*: da Bagnoreio.

» - *f h*: da Bagno regio.

» - *l*: dal Bagno reggio.

» - *r*: da Bagnareo.

» - *o*: da Bagnoreo (*come il Buti edito e il Cagliariitano*).

» - *gli altri*: da Bagnoreggio (*il Cortonese*: Da Bagnarena, *voce oggi più viva dell' altre*).

» - *meno a g h i n q tutti*: uffici (*il Vicentino, il Filipino, il Riccardiano 1028, l' antica Mantovana e la Jesina seguono il Lambertino*).

129 - *a h i l m q*: pospuosi - *z* (*errato*): prosposa.

130 - *meno n tutti*: Agostin.

131 - *g q*: furo - *r*: fu (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).

» - *meno a o gli altri*: fur - *z*: di primi - *n*: scalci.

» - *tutti*: poverelli.

132 - *n*: si fier - *z*: si fenno.

» - *gli altri*: si fero.

133 - *meno h i z tutti*: da san Vittore.

» - *q*: con ili (*comili*).

e pietro mangiadore e pietro spano  
loqual giu luce in .xij. libelli 135  
Natan pfeta il metropolitano  
crisostomo ed anselmo e quel donato  
chala prima arte degno porre mano  
Rabano e qni e lucemi dal lato

- V. 134 - *b*: Magnadore - *c*: Mangadore.  
» - *f n r*: Mangiatore - *z* (errato): Amaggiadore.  
» - *n*: Pietra  
» - *h q*: yspano - *c e f g m n*: ispano.  
135 - *g i q v*: Il qual (come il Vaticano e il Gaetani).  
» - *b f g i n q r*: qui (mancando i punti sugl' i fu facile  
scrivere questo per giù. Errato è così anche il Vicentino  
e il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di  
Foligno, Mantova e Napoli).  
» - *n*: dodicie - *q*: dnodeci (come il Vicentino).  
» - *z*: dodece.  
136 - *z* (errato): Notan prophesta il metropolitano.  
» - *n*: e el metropolitano - *t v*: e 'l metropolitano.  
» - *meno a g h m q r gli altri*: e il metropolitano.  
137 - *a* (errato): Cristofamo e.  
» - *n t v z*: Grisostomo e (Grisostomo anche il Vaticano,  
il Gaetani, il Vicentino. Il Riminese e le primitive edi-  
zioni di Foligno e Napoli. Crisostomo, Anselmo).  
138 - *m*: Ch' all' arte prima - *meno a e n gli altri*: Ch' alla  
prim' arte.  
» - *n*: dignò.  
» - *d i n t*: por la mano (come il Guadagni, il Cortonese  
e parecchi Codici della Crusca).  
» - *q*: porre la mano.  
» - *meno a b d z gli altri*: poner mano (come il Buti  
edito, il Santa Croce di seconda mano, il Vaticano, il  
Berlinese, Aldo, il Bartoliniano, la Crusca, il Comino,  
i quattro Fiorentini).  
139 - *i q*: Robano (il Vicentino errato: Robanno).  
» - *d*: è quici (il Codice veduto dal Palesa, Aldo e la  
Crusca: è quivi).  
» - *n*: luciemi.

|                                 |     |
|---------------------------------|-----|
| il chalaurese abate loacchino   | 140 |
| di spirito profetico dotato     |     |
| Ad inueggiar cotanto paladino   |     |
| mi mosse lanfiāmata cortesia    |     |
| di fra tomaso eldiscreto latino |     |
| E mosse meco questa cōpagnia    | 145 |

- V. 140 - *e f*: loachino - *m r*: lovacchino - *n*: Giovacino  
 (il Codice veduto dal Palesa: loachimo).  
 » - *gli altri*: Giovacchino (come la Crusca e il Bertinese).  
 141 - *q*: donato.  
 143 - *c*: l' infiammata - *z*: la enfiammata.  
 » - *meno a gli altri*: la infiammata.  
 144 - *l*: Di far tomaso (il Riminese: Di frar tomaso).  
 » - *z*: Di fra thomas.  
 » - *b i*: il discreto (come il Vicentino, il Cortonese, il  
 Riminese e la Jesina).  
 » - *l*: del discreto.  
 » - *meno a c d n q gli altri*: e il discreto.

## CANTO TREDICESIMO

**I**magini che bene intender cupe  
 quel chior uide e ritegna linage  
 mentre chio dico come ferma rupe  
 Quindici stelle chen dinerse plage  
 lociel auinano di tãto sereno  
 che sopchia delaere ogni cõpagne

5

V. 1 - *b*: Imagine - *z*: chi ben - *gli altri*: chi bene.

» - *q*: intende e cupe. (\*)

2 - *d*: quel.

» - *meno a r tutti*: eh' io or.

» - *n*: dico - *gli altri*: vidi.

» - *n*: ritega (*manca l' abbreviativo sull' e*).

» - *q*: ritenga (*il Vicentino*: ritenghi l' ÿmage).

3 - *a q*: eh' i' dico.

4 - *z* (*errato*): quinci e stello.

» - *a i*: con diverse.

» - *meno n tutti*: che in diverse (*il Cagliaritano*: che diverse).

5 - *i*: Il cielo - *meno n tutti gli altri*: Lo cielo avvivan.

6 - *meno a b g i l m q tutti*: soverchia (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino. Il Cor-tonese*: Che vincean dell' aire).

» - *n*: dell' aire - *q*: di l' aere (*il Buti edito*: arte).

(\*) Il Codice Levera dell' Archiginnasio (A) manca da questo punto al verso 13 del Canto XVII.

Imagini quel carro acui ilseno  
 basta del nostro cielo e nocte e giorno  
 si chaluolger deltemo nō uīē meno  
 10  
 Imagini labocchia di quel corno  
 chesi comincia inpunta delo stelo  
 acui laprima rota ua ditorno  
 Auer facto dise due segni īcielo  
 qualfce lafigliuola diminoi  
 allora chesenti ' morte illogielo  
 15  
 Elun nelaltro auer liraggi soi  
 ed amendue girarsi p manera

1) Manca il *dī*.

V. 8 - a: Basti del uostro (n rovesciato).

» - c: cielo notte.

9 - a g: Fin ch' al volger (anche il Guadagni, il Vaticano, il Filippino e la Fulginate).

» - m: volver - n q: uoler (fors' era: uoluer).

10 - n (errato): uoca - z: bucha.

11 - z: comenza (il Buti edito: s' incomincia).

» - n: ponta.

12 - b c d g h: ruota.

13 - a i t: Aver fatti (come il Cassinese, il Berlinese, il Vaticano, l' Aldina, il Gaetani, il Guadagni, e di seconda mano il Santa Croce).

» - l: du' (il Guadagni: dui).

» - meno a g i n q gli altri: duo - e (errato): regni.

14 - n z: figliola.

15 - i: di morte gelo.

16 - c: E l' uno e l' altro (come il Codice veduto dal Palesa).

» - l q: E l' un e l' altro (come il Riminese. Il Santa Croce: E l' un all' altro. Il Buti edito: E l' un vēr l' altro).

» - i: avere i raggi.

17 - b i: E amendue - c d: amenduo.

» - a: anbedue - e: ambedui - f: ambedue.

» - gli altri: Ed ambedue.

» - e g: mainera - f: manera (come il Guadagni).

che luno andasse alpia e laltro alpoi  
 Ed auerae quasi della uera  
 costellazione e dela doppia dāza 20  
 che circolaua il punto donio era  
 Poi che tanto dila danostira usanza  
 quanto dila dalmouer dela chiana  
 si moue ilciel chetuncti glialtri auāza  
 Li si canto nō bacco nō peana 25  
 ma tre psone indiuiua natura  
 ed in una psona essa e lumana

V. 18 — *c d i o t v*: al primo (come il Vaticano e il Gaetani, il Cassinese e il Riminese, il Cortonese, il Bartoliniano e i Patarini 2, 9 e 316).

» — *z*: andasse prima e l'altra 'l puoi.

» — *q*: puoi.

19 — *b*: Ed avrai quasi (come l'Antaldi).

» — *z*: Ed ora quasi (forse acca innanzi: ara per arà).

» — *gli altri*: Ed avrà quasi — tutti: l'ombra della vera.

20 — *q*: costellazione.

21 — *a*: circolava — *q*: el punto — *n*: ponto.

22 — *a*: Poi ch'è (che) — *z*: di là di nostra. (\*)

23 — *v*: quanto di qua. (\*\*)

» — *i*: dal mutar — *gli altri*: dal muover.

24 — *q*: Fin ove 'l ciel — *gli altri*: Si muove.

25 — *g*: nè bacco nè peana.

27 — *z*: In una.

» — *b*: sustanzia — *n*: substancia.

» — *i*: e essa e l'umana.

» — *o*: essa ee l'umana — *z*: esso e. (\*\*\*)

(\*) Il Giannini stampando il Buti scrive *Poiché*, e sopprime il verbo: ciò è da suo arbitrio perchè il testo certo non aveva accento, e sopprimendolo non s'intende la dirittura della comparazione.

(\*\*) Questa lezione che i Cassinesi dieder per *unica* non è, come si vede più, tale. Forse almen buona!

(\*\*\*) Hanno *sustanzia* anche il Vaticano, l'Aldina, la Cominiana, il Cortonese, 25 Codici fra del Valori e del Rossi, Roviglio, il Cassinese, il Roscoe, il Bartoliniano, ma come contraddirebbe alla credenza teologica

Compie il cantor a volger sua misura  
 ed attesersi anoi quei s'ci lumi  
 felicitando se dicura incurra 30  
 Ruppe il silentio ne cōcordi numi  
 poscia laluce inche mirabil uita  
 delpouarello didio narrata fumi  
 E disse quādo luna paglia e trita 35  
 quando la sua semenza era riposta  
 abatter l'altra dolce amor mēuita  
 Tu credi che nelpecto onde lacosta

V. 28 — a n q t v: Compie 'l cantor (così il *Vicentino*; il *Cagliaritano*: Compiero il canto).

» — b: Compie il cantare — z: Compì el cantare.

» — gli altri: Compie il cantare.

» — a b c d i v: a volger — n: al volger (come l'*Antaldi*).

» — q t: e 'l volger — gli altri: e il volger.

» — q: soa.

29 — i: attesonsi — z: que' stanti.

30 — z: in sò — a: di qura in qura.

31 — a: Ruppe il silenzio — i: Ruppe silenzio.

» — q: in eui (come il *Riminese*).

» — r: in nei — z: nei (il *Cagliaritano*: in quei).

33 — a: Dal poverel — gli altri: Del poverel.

34 — l (errato): piglia (così il *Codice veduto dal Palesa*).

35 — q: soa — a: sementa.

» — n: semenza riposta.

» — meno e l tutti gli altri: semenza è già (il *Codice veduto dal Palesa* concorda col *Lambertino*).

» — z: è già risposta.

36 — z: l' altro dolce ancor invita.

» — meno n gli altri: m' invita.

ed abbiamo in molteplici Codici la correzione è da pensare che questo tratto fosse stato scritto diversamente, poi nel cancellare il ripudiato non arrivato sino a questa voce, che fu indi raccolta da poco giudizioso amanuense. Il Buti edito, il Cataniese, il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, i tre altri Codici del Witto hanno *persona*, e l'ha il Cagliaritano sebbene spropositando: *E in uno persona e l'ossa humana*.

sitrasse pformar la bella guācia  
 ilcui palato atucto il mondo costa  
 Et inquel che forato dala lancia 40  
 e poscia e pria tanto satisfece  
 che dogni colpa uince labilācia  
 Quantunque ala natura humana lece  
 auer dilume tucto fosse infuso  
 daquel ualor che luno e laltro fece 45  
 E po amiri cio chio dissi suso

- V. 40 - *q*: che forata de la (come il Cortonese).  
 » - *z*: che forato dalla.  
 41 - *d*: E prima e poscia - *n*: E prima e possa.  
 » - *meno a b h i l m n z* (tutti: soddisfece (il Vicentino, il Guadagni seguono il Lambertino).  
 42 - *g*: colpo.  
 » - *b*: vince la balancia (il Guadagni e la Nidobeatina: vinse la bilancia, come il Cassinese e la Crusca).  
 43 - *e*: quantunque (il Buti edito e il Guadagni: quantunqua).  
 44 - *v*: aver del lume.  
 » - *m*: inchiuso.  
 45 - *b*: Da quel voler (come il Cortonese).  
 » - *s*: che l' un a l' altro fece. (\*)  
 46 - *a*: Però ammiri ciò.  
 » - *t*: Però t' ammiri a ciò.  
 » - *d e n z*: E però miri a ciò (come nel Cagliaritano, nel Florio, nel Cortonese, nel Bartoliniano, nel Roscoe, e nei Patavini 9 e 67).  
 » - *f*: E però mira ciò (il Gaetani: miri).  
 » - *i*: E però mira a ciò.  
 » - *v*: E però ammiri a ciò (come il Buti edito e il Santa Croce).  
 » - *c*: kio dissi.

(\*) Questo *voler* in vece di *valor* quantunque non sia disdicevole alla divinità che anzi nel *valor* suo resta che *voglia*, onde sia ciò ch' Ella può, reputo sia mutazione accidentale di qualche amanuense, perchè a questo *Valore* il Poeta fece assegno più volte e specialmente nel Purgatorio XI, 4, XV, 72; e in questo Paradiso già Canto X, 3.



quando narrai che nō ebbe secondo  
 ilbea che nela quinta luce e chiuso  
 Ora apri gliocchi a quel chio tirispōdo  
 euedrai iltuo credar elmio dire  
 neluero farsi come cētro intōdo  
 Cio che nō muore e cio che po morire  
 nō e senō splendor di quella dea  
 che partorisce amando ilnostro sire

50

V. 47 - z (errato): narri.

» - d e i n t: ebbe 'l secondo (come il Cagliaritano; il Guadagni: il secondo). (\*)

48 - d n t o: Lo ben - q z: El ben (così il Cassinese. Il Guadagni, il Riminese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e l'edizione della Minerva, il Buti edito col Santa Croce seguono il Lambertino).

49 - a n: Or apri - a: t'rispondo (trispondo, credo errore).

50 - c: E vedrai il mio credere o 'l tuo dire.

» - n: il tuo ered' e 'l (credel) mio dire.

» - z: il tuo ereder e 'l mio (come il Vicentino).

51 - i: Nel cerechio farsi.

52 - a i n q z: more - meno z tutti: e ciò che puo'.

53 - a: ydea - d i q: dea (il Vicentino: iddea; l'Antaldi: Non è splendor se non di quell'idea).

» - z: di quella vera.

54 - l: partori (come il Catanese e le primitive edizioni di Poligno e Napoli).

» - n: partorisce (così anche il Vicentino, il Filippino e l'antica edizione Mantovana).

» - q: parturi - z: parturisce.

(\*) Il Vaticano, il Cassinese, il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, Aldo e la Crusca, l'Antaldi, il Buti edito, il Parmigiano del 1373, il Laurenziano XL.7, il Cavriani e i Lanai seguono con tutti gli altri Codici nostri il Lambertino. E la lezione del Vaticano era la buona, sebbene ripudiata dal Witte, perchè qui secondo val pari, eguale, non significando graduazione; e già dissi nel Dante col Lana che per avere il secondo, bisognerebbe avere avuto il primo.

Che quella uia luce chesi mea  
dal suo lucete che nōsi disuna  
dalui ne dalamor callor sintrea

55

V. 55 - *g v*: Che quella vera luce (come il Bartoliniano, il Florio, i Patarini 9 e 67).

» - *a*: che si minca - *c g*: che s' immca.

» - *l*: chesimca - *m n*: che s' inuica (come il Vicentino e il Riminese).

» - *q*: che sin mea (il Berlinese e il Gastani: s' inneca).

» - *z*: che si mora. (\*)

56 - *m q*: Del suo (come nel Vicentino).

» - *z*: non se dissuna.

57 - *t*: e da l' amor (come parecchi Codici del Valori).

» - *a d h i*: challor (come il Vicentino, il Vaticano, il Chigiano, l' Angelico).

» - *z*: chalar.

» - *g*: che a lui.

(\*) Tutte queste lezioni partono da una primissima ortografia. Il vero è: *si mea*, e tale, oltre che il danno il Santa Croce, il Vaticano, l' Aldina, il Guadagni e la Crusca, si trova in molti altri Codici e anche in quello veduto dal Palesa. Come più volte ho fatto osservare, le consonanti (e in ispeciale le liquide *l m n r s*) se cade sopr esse una vocale, si raddoppiano: e primamente fu fatto *simmea*; poi per mala pronunzia scambiossi il primo *m* in *n*, ed ebbesi *sinmea* e *sin mea*. Mancando i punti sugl' *i*, e non distinguendosi in alcune calligrafie le legature delle asticciuole degli *m*, non sapendosi di lingua e volendosi far chiaro, oscurossi ancor più col *si minca* ch' era netto *simmea*. Nulla è a dire delle spropositatissime Trivigiane. - *Si mea*, così procede dal suo lucente senza disunirsi o staccarsi da lui ecc.; ma il Viviani, anzichè *procedere*, *scendere* interpreta *farsi una*. Con sua pace, se dal *lucent* procede, certo è *una* con esso, e se vien subito dopo *che non si disuna* da esso, chiaro è ancor più che resta *una con esso stesso*; quindi quel *farsi una* è ozioso e inutile, e guasta il concetto vero e cattolico: che il Verbo è generato dal Padre, ma rimane uno con lui. Esso Viviani al *lux vera* del Vangelo di S. Giovanni, non accoglie il *vera luce*; ma qui non si tratta della luce che rischiara le menti oscurate dal peccato: *quae illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*, sibbene come chiosa il Lana ma della *virtu informativa* delle sussistenze, la quale nella Trinità è vivissima; qui dunque *lumen de lumine* oltre che *vero* è *vivo*.

P sua bonta il suo raggiar aduna  
 quasi specchiato inoue sbsistēze  
 eternalmēte rimanēdosi una  
 Quindi discende alultime potenze  
 giu dacto iacto tanto deuenēdo

60

V. 57 - m: che non.

» - n: che talor - meno b e gli altri: che in lor. (\*)

58 - a: A sua bontate il suo.

» - i: Per bontate suo raggiare.

» - f: ragginar.

» - l (errato): ragionare.

» - r: razzor.

» - meno n z gli altri: raggiare.

59 - o (errato): Quasi spietato.

» - meno a g n tutti: nuove.

» - n l: subsistenze. (\*\*)

60 - i: romanendo - m: remanendosi - q: remanendo.

61 - b: quivi (ma la membrana è alterata).

» - n: disciende (nel margine del Santa Croce: si stende).

62 - [ ] (errato): Giù dato manto (il Riminese anch' esso  
 errato: Giù d' arco in arco).

(\*) I Codici b e il Cassinese e il Cortonese leggono come il Lambertino; la duplice l fra le due vocali è altro esempio dell' avvisato in nota al verso 55. Val dunque c' a lor, o, se vuoi, ch' a lor, cioè che a lor com' è nel Codice Guadagni, in quello veduto dal Palesa, nel Bartoliniano, nei quattro Patavini, nel Santa Croce, nel Filippino, nel Berlinese, nel Roscoe, e nelle primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, i quali tutti con tutti i nostri Codici hanno: s' intrea. Coll' a lor, si fa terzo a quelli (Padre e Verbo), ma non si vede che con tal fatto si mantenga l' uno, che si vede coll' in; lo Spirito s' interza in quelli, e non son due a cui si aggiunga il terzo, ma son pur uno insieme all' interza in quelli. Piuttosto è da considerare con quanta maestria e chiarezza abbia il Poeta saputo rendere precisa l' espressione di sì difficile dogma.

(\*\*) Credo anch' io che debba esser nove e non nuove sussistenze non ostante che il Lana le spieghi per nuovi cieli, appunto perchè cieli, e non nove, questa voce e non quella è la vera. Nove hanno anche i quattro Codici del Witte, i quattro Patavini, moltissimi dell' Accademia, il Magliabechiano, cinque Riccardiani, sei Pucciani, e il Ronto che pare seguitasse il Lana traducendo noem coelia.

chepiu nôfa che brieni ptigenze  
 E queste ptingêze esser intendo  
 le cose generate che produce  
 cò seme e senza seme ilciel mouendo  
 Lacera dicostoro e chi laduce  
 nô sta dnn modo e po soctolsegno  
 ideale poi piu e men traluçe  
 Ondelli auene chuno medesimo legno'

65

70

- V. 62 - a: tanto che.  
 » - g: divinendo - z: rivenendo.  
 » - meno q gli altri: divenendo (il Gaetani: devenendo, come le primitive edizioni di Foligno e Napoli. La Jesina: in atto venne discendendo).  
 63 - a b i: che breve (il Riminese: con breve).  
 65 - i (errato): generali - n: gienerate che producie (e poi: ducie, tralucie).  
 66 - meno a i z tutti: senza seme.  
 67 - n: ciera (nel margine il Gaetani: spera).  
 » - g t: chi l'adduce (come il Vicentino, il Vaticano e il Gaetani).  
 » - i: chi la aduce.  
 68 - a: non stan (come il Guadagni, l'Antaldi, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).  
 » - meno a b c d gli altri: sotto il segno (il Vicentino: modo però sotto 'l segno).  
 69 - a: ydeal (come il Vicentino).  
 » - c: Ideal (come il Buti edito e il Guadagni).  
 » - z (errato): Udentor (fors'era: Ydenle).  
 » - c: poi e più (come il Gaetani e le edizioni primitive di Foligno e Napoli).  
 70 - z: Com'elgli aven - meno n gli altri: Ond'elli.  
 » - tutti: avvien.  
 » - d: a me un - g: che 'n - q: chon.  
 » - t: che un - v: che d' un.  
 » - gli altri: ch' un.  
 » - meno d t v tutti: medesimo (il Vaticano e Aldo stanno col Lambertino).

secôdo spece meglio e peggio fructa  
 e uoi nascete cō diuerso igegno  
 Se fosse apunto lacera deducta  
 e fosse ilciel insua uertu supprema  
 la luce del suggel parrebbe tutta 75  
 Mala natura laida ' sēpre scema  
 similemte opando lartista  
 che u labito del arte e mancotrema

1) Vedi abasso la nota.

V. 71 - *n g*: specie (come il Guadagni, e i quattro Codici del Witte).

» - *gli altri*: spezie.

» - *z*: e pezzo (il Buti edito: e meglio e peggio. Il Roscoe: peggio e meglio).

72 - *n*: nasciete - *a n*: ingiengno.

73 - *n*: ciera (il Buti edito e il Vicentino come il Lambertino).

74 - *meno z tutti*: virtù (il Vicentino anch'esso: supprema).

75 - *a n*: suggiel - *i*: sugello.

» - *z*: Alluce.

» - *g*: sarrebbe - *i*: sarebbe.

76 - *f*: ladra - *g*: laita.

» - *r*: layda (come il Vicentino, il Gaetani e l'edizione De Romanis. Il Cagliaritano errato: Sempre lo dà scema). (\*)

77 - *a*: Simil mento.

» - *z*: oprando alartista - *gli altri*: all'artista (il Cortonese segue il Lambertino).

78 - *a*: Che alabito aman che trema (manca: dell'arte).

» - *d i*: Ch' all'abito dell'arte ha man che trema (così la Jesina, l'Antaldi e l'edizione De Romanis. Il Casinese: Che l'abito).

(\*) Hanno quel che il Lambertino anche il Cortonese e il Codice veduto dal Palesa. Il Witte domanda se possa essere *la i dà*: io penso che quell'*i* (mutato poi in *y*) sia un intruso da qualche cattivo lettore di non bella calligrafia, e niente altro. I nostri Codici più antichi ne sono senza, nè si saprebbe qual valore dargli per conservarlo.

|                                       |    |
|---------------------------------------|----|
| Pero se il caldo amor la chiara uista |    |
| delaprima uirtu dispone e segna       | 80 |
| tucta la pfectione quiui sagsta       |    |
| Cosi fu facta gia laterra degna       |    |
| ditucta lanimale perfectione          |    |
| cosi fu ffecta lauergine pregna       |    |
| Siebio cōmendo tua oppinione          | 85 |
| che lumana natura mai nō fue          |    |
| nefia qualfa inquelle due psone       |    |
| Orsio non procedessi auanti piue      |    |
| dunque come costui fu senza pare      |    |
| cominciarebber leparole tue           | 90 |

V. 78 - *f*: Ch' all' abito dell' arte e manca e trema (*come il Riminense*).

» - *gli altri*: Ch' ha l' abito dell' arte e man che trema. (\*)

79 - *a b c d*: Però se 'l caldo (*il Cataniese*: Però che 'l).

80 - *z*: virtù.

81 - *a n*: perfezione - *m*: l' affection (*così anche il Vicentino e il Riccardiano 1028*).

» - *gli altri*: perfezion.

82 - *q*: fu fatto.

83 - *tutti*: animal.

85 - *q*: toa - *a*: oppenione - *i*: openione.

86 - *a*: may - *n* (*errato*): ne fie.

87 - *i*: qual fue - *c d*: duo.

88 - *q*: or s' i' non - *b n z*: procedesse.

89 - *i*: Dumque - *z*: Dunqua (*il Cagliaritano*: Come dunque costui).

» - *a i z*: senza - *n*: sancia (*il Cataniese*: è senza).

90 - *a b c p*: Cominciarebber.

» - *d i*: Cominciarebbon - *l z*: Comincerebbe (*così anche*

(\*) Che questa, e non le altre, sia la vera lezione parmi si deduca dalla chiosa consona del Lana: « *ha* [lo artista] nello intelletto e nella mente l' abito dell' arte, ma non li corrispondono li organi a compiere » ciò come in lo citarista che ha il sonare, nota o stampita o danza in » la mente e non *ha sufficiente mano* a potere fornire le parti, che è di » fettiva o in tremito o durezza ».

Mapche paia ben quel che nō pare  
 pensa chi era lacagion chelmosse  
 quando fu deto chiedi a dimādare  
 Nono parlato siehe tu nō posse  
 ben ueder che fu re chelchiese sēno

95

*il Riminese; mancano i due puntini sull' ultima vocale, segno del soppresso r).*

V. 90 — *m*: Cominciarebbon. (\*)

» — *n*: Cominciarebbar (il Cagliaritano: Conchiuderebbon le parole sue).

» — *f o*: Convincierebber (sebbene errato è in alcuni Codici veduti dall' Accademia della Crusca).

» — *meno e gli altri*: Comincerebber.

91 — *z*: para ben (come il Bartoliniano e il Roscoe).

» — *a b d i n q z*: ciò che non pare (così i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino, il Cassinese, il Riminese, il Bartoliniano, il Roscoe, l' Angelico, il Poggiali, moltissimi fra quelli di Valori e di Rossi, e l' edizione *De Romanis*). (\*\*)

92 — *meno g q tutti*: era e la (il Vicentino segue il Lambertino).

» — *meno a b e d n tutti*: che il mosse.

93 — *g*: chiede (come il Guadagni).

» — *i m q*: domandare (l' antica Mantovana: il dīmandare; il Vicentino: addimandare).

94 — *n*: possi (e poi: fossi).

95 — *a c d e g m n q z*: Ben veder che 'l fu re (il Riminese: che 'l fue il re).

(\*) Così interpretai già uno sgorbio che ha dell' *r* e dell' *n* deducendone da simili più sicuri, anche perchè gli antichi a fare le terze voci de' verbi di plurale aggiungevano un *no* a quelle del *meno*. Il Guadagni ha: *Cominciarebbon!*

(\*\*) Io penso che il *Ciò* sia voce di autografa correzione avvegna che qui è un indeterminato o ignoto a cui il *quel* indicatore mal s' apporrebbe.

accio che re sufficiente fosse  
 Non psapere il numero in che èno  
 limotor diquasa ose necesse  
 cō ptingēte mai necesse fēno  
 Non si ē dare primū motū esse 100  
 ose del mezzo cerchio far sipnote  
 trianguli sichun retro <sup>1</sup> nō anesse  
 Onde scio chio dico e questo note

1) Così proprio: dev' essere *retto*.

V. 95 - meno i gli altri: ch' ei fu re (il *Vicentino*: ch' è, come il *Lambertino*).

» - meno b e g tutti: che chiese.

96 - a b g i q r z: Acciocchè 'l re.

97 - b f h l m t v z: saper lo numero (il *Codice di Santa Croce*, il *Cortonese*, il *reduto dal Palesa* e il *Vicentino* stanno col *Lambertino*).

98 - a: Lo motor - g: Li morto.

» - b: o se ò necesse - d n: e se necesse.

99 - a: Contingente - O contingente -

» - d n t: Con eontingenze - i: Con contingenza.

» - q: Con più contingente omai.

100 - a: motum e esse - d: motum et esse.

101 - e i: di mezzo cerchio - q: di mezzo el cerehio.

» - f r: dal mezzo eerchio (così il *Cortonese*, il *Cataniense*: nel mezzo, che tanto piacque al *Torelli* e al *Venturi*).

» - n z: pote.

102 - tutti: Triangol.

» - a (errato nella stampa): vetro (e dev' esser: retro, nel *Vicentino* e nel *Lambertino* anch' essi errati).

» - f: mezzo - gli altri: retto.

103 - d e f n r t v z: dissi e questo.

» - i: dico questo (seguono il *Lambertino* il *Gaetani*, il *Gnadagni*, il *Cataniense*, il *Vicentino*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* colla *De Romanis*).

» - t v: et quel vedere (come il *Cassinese*, il *Buti* edito e il *Gnadagni*).



regal prudenza e quel veder ipari  
 inche lostral di miaitècion peuote  
 Et se al surse dirizzi gliocchi chiari  
 vedrai auer solamente respecto  
 ai regi cheson molti e ibuon son rari

105

V. 103 - *meno a g n gli altri: e quel vedere. (\*)*

105 - *a b: mia 'ntenzion - e: intencion - d n: percote.*

106 - *e: a surso - m q: al surso - l: al surger.*

» - *a b c d i n q t v z: drizzi (come il Riminese, i quattro Codici del Witte, quello veduto dal Palesa, il Cassinese, il Bartoliniano e il Roscoe. Il Vicentino ha: E se tu in su dirizzi; il Cortonese: E se el surse drizza).*

107 - *i: potrai avere.*

» - *a: solamente respecto.*

108 - *a: Ai Re cheson molti e a buon cheson rari.*

» - *b c f n q r t: rei (così il Codice veduto dal Palesa, l'Antaldi, il Vicentino, e in antitesi della Lezione del testo il Gaetani, il Filippino, il Catanese, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e la De Romanis).*

» - *d e g v: Ai re.*

(\*) Non è da far gran conto sulla differenza dell'*e* e dell'*et*, per la troppa confusione che ne facevano gl'ignoranti amanuensi. Se l'*e* sia verbo o congiunzione deve manifestarsi dall'esame del periodo. Cotesto è stato fatto, ma non ha condotto ad alcuna ferma conclusione. Il Lombardi che ebbe seguitatori i quattro Fiorentini capitanati dal Becchi, e il Bianchi Segretario della Crusca, non poté convincere il Witte, che, stretto a suoi quattro Codici, non accordò onore al propositore. Il Witte e la Crusca fanno due cose della *regal prudenza* e del *Vedere* del verso 114, Canto X: i dissidenti accettano che quel *Vedere* sia appunto la *regal prudenza*, quella di Salomone, la qual *non ha pari*. E altro essere non può se non si vuol fare oscuro ciò ch'è chiaro. La stessa punteggiatura della terzina conferma questo assunto, nè il Witte l'ha mutata. Per leggere com'egli e la Crusca leggono è necessario trasportare a dopo *se* la virgola che sta dopo *Onde*, e quindi mutare in virgola il punto dopo *percute*, e continuare il periodo sino al fine della seguente terzina. Resta poi un altro impaccio a seguir la Crusca quell'*impari*, che se verbo fosse avrebbe terminazione da non scusarsi col bisogno della rima, e di cui non ha esempio (ch'io mi sappia) fra gli antichi. Io poi credo che la lezione vera sia *dissi* e non *dico*, e forse il *dico* appartiene ad altra redazione e rimase, fra prove e riprove, non cancellato tutto.

Conquesta distinzion\* prēdi il mio decto  
 e così puote star cō quel che credi 110  
 del primo padre e del nostro dilecto  
 E questo tifa sempre piūbo apiedi  
 pfarti muouer lento comun lo lasso  
 e alsi e al no chetu non uedi  
 Che quelli e tra listolti molto abasso 115  
 che sanza distinzion afferma e nega

V. 108 - i: Che i rei.

» - d: e buon che son rari.

» - n: e i bon son rari.

» - g: e bon (il *Vicentino*: e buon, come l' *Aldina*).

» - v: e a buon che son (l' *Antaldi* e l' edizione *De Romanis* recano: Ai rei ch' en molti e a buon che son rari). (\*)

109 - a b c d: prendi 'l mio - z: prendi el mio.

110 - b i n g: puoti.

» - z: crede (e così poi: piede, vede).

111 - g: patre (il *Cortonese* poi: e del primo diletto).

112 - a i: ti sia (come il *Vicentino* e i quattro *Codici del Witte*).

114 - meno a b c d tutti: Ed al sì ed al no.

» - i: credi.

115 - v: quelli tra li stolti ben è basso (il *Cortonese*: quegli).

» - z: quell' è tra gli scolti.

» - meno a tutti: quegli è tra gli (il *Guadagni*: quello).

» - g: più basso (come il *Cagliaritano*).

116 - n: sancia distincion.

» - meno a b c d i n z tutti: senza.

» - z: distincione.

(\*) Non è un errato la voce *rei* e non è solo del numero del più, ma antica e delle lingue nostre europee, a noi venuta o di Francia o di Provenza. Il Nannucci portonne anche de' nostri prosatori Poeti italiani, il Vocabolario del Tramater diede anch'esso esempi di prosa dal *Gradi di San Giralamo*. Con tutto ciò se mai Dante scrivesse qui *rei*, dovette averlo mutato in *regi*, trovandosi questa voce, e il suo singolare, ogni volta che di *re* ebbe a parlare.

nellu così come nell'altro passo  
 Perchelli incontra che più uolte piega  
 loppinon corrète infalsa parte  
 e poi leffetto l'intellecto lega 120  
 Via più chindarno dariau siparte  
 peche nō torna tal qualcui simone

- V. 116 - a b c d n t z: e nega (come il Santa Croce e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Il Cortonese come il Lambertino).
- 117 - meno a b q t v z tutti: Così nell' un (l' Antaldi, il Guadagni, il Cortonese, il Santa Croce, il Roscoe, l' Angelico, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino). (\*)
- 118 - n q z: Perch' el incontra (perchel). L' Antaldi e il Vicentino: Perch' ell'.
- » - q t: che talvolta (come il Cortonese).
- 119 - meno a tutti: L' opinio (il Buti edito poi: a falsa, come la Crusca).
- 120 - b d v: affetto (come il Buti edito, il Guadagni, i quattro Codici del Witte, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe). (\*\*)
- » - i: lo 'ntelletto - meno a b c d n z gli altri: lo intelletto).
- » - q: liega.
- 121 - n: Via più (come il Riminese).
- » - e: che 'ndarno (che darno, come il Riminese; manca il segno dell' ommesso n. Lo stesso Riminese poi: da ripa se parte).
- » - z: Vien più che indarno.
- 122 - a: tal qual ey - d i q: tal qual e' (quale, come il Vicentino).

(\*) Al Witte piacque la lezione ch'è anche nel Lambertino; io la credo primitiva, ma poi mutata dal Poeta non tanto per la rettitudine della corrispondenza grammaticale dei due *passi*, quanto per ridurre a dignità il verso che aveva del saltellante.

(\*\*) Come s' intende la voce vera è *affetto*, ma è noto l' abuso di citar questa ed *effetto* senza distinzione in quasi tutti i Codici antichi.

chipesca plouero e nō a larte  
 Et dicio sono al mōdo apte proue  
 parmenide e melliso e brisso e molti 125  
 liquali andauano enō sapeuan doue  
 Si fe sabello e arrio e quelli stolti  
 che furon come spade ale scripture  
 in render torti lidiricti uolti  
 Ne sien legenti ancor troppo sicure 130

V. 122 - z: tale qual.

» - meno a d n t v tutti: muove.

123 - a: che pesca (il Buti edito poi: e non sa).

124 - meno a i n q t v z tutti: proue.

125 - b: Parminide - z: e Melios.

» - a c: e brisso (il Vicentino e il Codice veduto dal Pallesca come il Lambertino).

» - d v z: e bisso.

» - m: bisso - t: briso.

126 - i: gli quali andavano.

» - b c d: le quali andaro - n z: li quali andaro.

» - t: i quali andaro (come il Bartoliniano, il Florio e il Roscoe. Il Riminese: gli quagli andaro). (\*)

» - meno a gli altri: I quali andavan.

» - d: e non sapen - meno a b c i n t gli altri: sapean (il Vicentino: sapien; il Riminese: sapeva, mancato il segno dell' ommesso n).

127 - g: e allio - n: a airo - z: e quilli.

» - meno a n t v gli altri: e quegli.

128 - e: feron - q: fuoron.

129 - e: In tender (come l'Antaldi. Il Cassinese: in redder).

» - a: li dritti - i: i diritti.

130 - t z: non sian (come il Vaticano, il Gaetani, il Berlinese).

» - v: Ne' sian (così dodici Codici del Valori e del Rossi. Il Santa Croce segue il Lambertino come il Riminese).

» - meno a gli altri: Non sien (come il Cataniese).

(\*) Il Landiano aveva forse: I quali, ma fu manomesso.

a giudicar sicome quei che stima  
 lebiade incampo pria chesien mature  
 Chio ueduto tucto iluno prima  
 il pruno mostrarsi rigido e feroce  
 poscia portar leroze insu lacima 135  
 Et legno uidi gia dritto e ueloce  
 correr lomar ptucto suo camino  
 perir alfine alintrar dela foce  
 Non creda dōna berta e ser martino  
 puer un furare altro offerere 140

V. 131 - *t*: A giudicar come colui che.

132 - *l t*: sian.

133 - *meno a b c d i n tutti*: tutto il verno.

134 - *c d i*: lo prun - *n*: lo prum.

» - *gli altri*: il prun - *n*: ferocie (*e poi*: velocie, focie).

135 - *n*: Poscia mostrar.

» - *meno a c g tutti*: la rosa (*il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa, il Codice Guadagni, il Filippino, il Gaetani, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli e la De Romanis seguono il Lambertino*).

136 - *b*: diritto - *g*: vidi dritto.

137 - *i*: il mare.

138 - *l*: in lo intrar - *g m*: al fin de l'entrar (*come il Vicentino*).

» - *q*: de l' intrar - *meno b d z gli altri*: all'entrar (*il Guadagni sta col Lambertino*).

139 - *n*: dona (*manca il segno dell'omesso n*).

» - *c o*: esser (*come il Riminese; solito doppiamento di liquida a cui cada sopra una vocale*).

140 - *r*: Per un baciare l'altar.

» - *meno n r t gli altri*: Per vedere (*il Vicentino segue il Lambertino*).

» - *e g q r t*: un furar - *f o*: l' un furar.

» - *e g q t v*: l' altro (*come il Cagliariitano, il Riminese, il Filippino e la Jesina*).

» - *f n*: e l' altro - *f*: offerre - *z*: offerire.

vederli dentro al cōsiglio diuino  
Che quel po surger e quel po cadere

---

V. 141 - *g*: vedersi - *q*: vederlo (*come il Gaetani e di seconda  
mano il Santa Croce*).

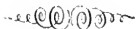
» - *meno a n v gli altri*: vedergli.

» - *q*: al consigli - *v*: dal consil divino.

142 - *meno z tutti*: può.... può.

» - *e*: perire e quel.

» - *n*: surgiere - *gli altri*: sorgere.



## CANTO QUATTORDICESIMO

Dalcentro alcerchio esi dalcēchio al cētro  
muonesi lacqua i un ritondo uaso  
secōdo che pcosa fuori e dentro  
Nela mia mente fe subito caso  
questo chio dico sicom: si tacq:  
la gloriosa vita di tommaso  
P la similitudine che nacque  
delsuo parlare e diquel dibeatrice  
acui sincomīciar dopoalui piacq:

V. 1 - *g* (errato): dal cerchio al centro e sì dal cerchio (il  
Codice veduto dal Palesa ha: Da centro).

» - *g*: move-se - *n*: move-si - *z*: mover-si.

2 - *m n*: in un rotundo (come il Vicentino).

3 - *t*: pereosso (come il Bartoliniano e il Florio).

» - *b*: fori - *t*: fuor - gli altri: fuori.

» - meno *b d e g i l m t v z* tutti: dentro (il Vicentino,  
il Vaticano, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa,  
il Roscoe, il Riminese, l' antica stampa Mantovana e  
l' Aldina seguono il Lambertino).

4 - *z*: fu subito.

5 - *e*: come tacque.

7 - *q*: Per similitudine.

8 - *q*: Dil suo - *z*: parlar - *n*: Beatricie (e poi: dicie,  
radicie).

9 - *z*: Di cui.

» - *e*: sì po lui (*fors' era: di po'*).

Acostui fa mistieri e nolui dice 10  
 ne colla uoce ne pësando ancora  
 dunaltro nero andare ala radice  
 Diteli se laluce onde sinflora  
 vostra sustäzia rimarra cõ uoi  
 eternalmëte si comella e ora 15  
 Et se remane dite come poi  
 che sarete uisibili rifacti  
 esser porra chalueder nõni noi

- V. 9 - q: e poi a lui - v: di po lui.  
 » - meno e f l m r gli altri: dopo lui (*il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino, il Filippino, le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli e la De Romanis seguono il Lambertino*).  
 10 - i: mestiere (*così il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - n: mester - q: mistere - z: mestiero (*il Vicentino: mistier*).  
 » - a l: non luy dice (*fors' era: nolui*).  
 » - g: non li dice (*il Guadagni: nollo*).  
 11 - q: ne cora la (*forse: ne cum la*).  
 » - meno n z gli altri: Nè con la.  
 12 - n s: andar (*come il Vicentino*).  
 13 - meno a tutti: Ditegli.  
 » - tutti: s' infiora (n, veramente: s' imflora).  
 14 - a f i q r t v z: sustanza (*il Cortonese ha: nostra, ma può essere sbaglio per male scritto u*).  
 15 - a q: Eternal mente si com' ell' è.  
 16 - tutti: rimane.  
 » - r: e come poi.  
 » - n: diteli (*il Guadagni ha: ditene, come le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Cagliaritano: e come e poi*).  
 17 - s: refatti.  
 18 - l m n: porà (*come il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - q: poria che 'l veder.  
 » - meno b d g gli altri: potrà (*seguono il Lambertino*).



Come dapin letitia piti e tracti  
 ala fiata quei che uano arota 20  
 lenan lanoce e rallegrano gliutti  
 Così ala oration pröta e deuota  
 lisauti cerchi mostrar noua gioia  
 neltornear e nela mira nota  
 Qual si lamenta pche q si moia 25  
 puier colassu nō uide que  
 lo refrigerio dela eterna ploia

anche il Cassinese, il Guadagni, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

- V. 18 - z (errato): non si noi (il Cortonese prima: che 'l veder).  
 19 - z: pinti e ratti (il Riminese: punti e tratti).  
 20 - a: alla fiata quei che vanno arrota (il Vicentino: alcuna fiata; l' Antaldi: alle fiate).  
 » - q: que' che.  
 21 - e f: Levan le voci (come l' edizione De Romanis; il Vaticano e l' Aldina: Movon la voce).  
 » - e (errato): Levan la luce - a: li atti.  
 22 - tutti: all' oration (il Vicentino come il Lambertino).  
 » - a n: divota (come il Vicentino).  
 23 - a: mostran.  
 » - g: mostra (manca sull' a il segno dell' ommesso r).  
 » - meno a n z tutti: nuova (z ha: novva).  
 » - q: zoia.  
 24 - i: torniare.  
 » - n (errato): mirra (l' Antaldi: mera. Il Gaetani ha: e nel volger la nota).  
 25 - a (errato): noya - meno i n q z gli altri: muoia.  
 26 - e f: quivi (e poi: vivi, circonscrivi. Il Riminese: che lu su).  
 27 - i: Il rifriggero - e: Lo refrigerio (il Vicentino: rifriggerio).  
 » - d i n: della santa (come nell' Imolese). (\*)

(\*) Questo *Santa* dev' essere stato un primo getto del Poeta a rendere dolce ed amabile la felicità nell' altra vita; ma ad infocar più il desiderio sostituit ad esso l' eterna che bastandogli il nome rendeva desiderabile tanta dolcezza.

Quel uno e due e tre chesēpre uiue  
 e regna sempre in tre e due e uno  
 nō circōscripto ma tucto circōseriue 30  
 Treuolte era cātato da ciascuno  
 diquelli spirti cotal melodia  
 da ogni merto saria giusto muno

V. 27 - *z* (errato): della terra.

» - *a*: ploya - *r*: pioia (come nel Guadagni, manca la lunghezza della l).

28 - *e f*: quell' uno du e tre.

» - *g*: quell' uno due e tre (il Guadagni: dui).

» - *r*: quell' uno e due e tre.

» - *n*: e tri.

29 - *a*: in tre due e uno.

» - *d*: in tre e in due e 'n uno.

» - *e r*: in tre e du e uno.

» - *g*: in tre e dui e uno (come il Guadagni).

» - *n*: in tre e due e in uno.

» - *q*: in tre, in due e uno (come il Cataniese. Il Vicentino: in due e tre e uno; il Cortonese: e regna sempre tre e due e uno).

30 - *tutti*: e tutto.

31 - *b*: Tre volte eran cantato.

32 - *meno a n tutti*: quegli - *a*: spiriti.

» - *i*: cotal (dovett' essere: cō tal).

33 - *tutti*: Ch' ad. (\*)

» - *g*: a one (fors' era: a òne per a egne).

» - *n*: a ogno.

» - *i*: sarie - *q*: seria.

» - *a* (errato): numo. (\*\*)

(\*) Qui per una chiosa Lanea (ma mi pare un' intrusa) si vede che il Codice che s' aveva innanzi portava *moto* non *merto*. « Eilo non è moto » alcuno a chi tale melodia non fosse giusto suono; e dice *moto* che ogni suono si cagiona da movimento, si come mostra Boezio in lo primo » della musica sua ». Di Lana, o non di Lana, questo stracchiamento mostra a che può condurre un errore di Codice.

(\*\*) Questa voce *numo* per *muno* è anche del testo delle chiose Lanee nella Vindelina o nel Codice di Bagno all' Inferno XII, 12, dove si conta

Et io uidi nela luce piu dia  
 del minor cerchio una uoce modesta 35  
 forse qual fu dalangelo amaria  
 Rispondar quanto fia lunga la festa  
 di paradiso tanto il nostro amore  
 si raggera dintorno cotal uesta  
 La sua chiarezza seguita lardore 40  
<sup>1</sup> la uisione e quella e tanta

1) Manca: *L'ardor*.

V. 34 - a: Et udi (*il Cortonese: E si udii*).

» - meno e z gli altri: E io udì. (\*)

36 - n: Forsi.

» - meno a c d i n q z tutti: dell'Angelo (*il Codice ceduto dal Palesa, il Vicentino, il Vaticano, il Santa Croce, il Gaetani, il Filippino, l'Angelico e il Roscoe seguono il Lambertino*).

37 - q: Et risponder - tutti gli altri: Risponder.

» - q z: longa.

38 - z: Da paradiso.

39 - a: si raggierrà - e: si raggierrà - g: si raggierrà.

» - a z: con tal.

» - a b d: festa (*il Vicentino: a cotal festa*).

40 - g: seguitò - m t v: seguirà (*come il Vicentino, il Bartoliniano, il Santa Croce, il Gaetani, il Roscoe, il Cassinese, il Buti edito, l'Imolese, il Chigiano, i Patavini 9 e 67 e la De Romanis*). (\*\*)

41 - tutti: L'ardor la visione (*il Cortonese: l'ardor la carità*).

*l'infamia di Cret.* V. il mio Dante col Lana, edizione bolognese, Vol. I. pag. 238.

(\*) Questo errore del *vedere* per *udire* dei nostri due Codici e del Lambertino è comune anche al Codice Filippino e alla Jesina. Il Buti edito ha: *udi' nella voce*.

(\*\*) Contrariamente a tutti questi autorevoli Codici opinò che *stguita* sia la vera lezione. Non è che la *chiarezza* sia per *seguire* l'ardore, e questo la *visione*, è l'avviso dello stato di quella beatitudine per conseguenza di quel *raggiare*: e di fatti finisce per dar conto della quantità o intensità della visione quanto HA (e non avrà) di grazia sopra suo valore. Il Witte tirato dal suo Santa Croce, lasciò a mio avviso la buona lezione e prese la non buona.

quanto a di gratia soua suo ualore  
 Come la carne gloriosa e santa  
 fia rinestita lanostra persona  
 piu grata fia p esser tucta quāta 45  
 Pche sacrescera cio che ne dona  
 di gratuito lume il sōmo bene  
 lume chalui uedere ne conditiona  
 Onde lanisione crescer conuene  
 crescer lardor che diqnella sacēde 50

V. 42 - d n: Quant' ha di grazia (*il Vicentino segue il Lambertino come il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

» - gli altri: Quanta ha di grazia.

» - a l n q r: sopra suo (*come il Vaticano, il Vicentino, il Cassinese, il Bertinese, il Gaetani, e di seconda mano il Santa Croce*).

» - e: sopra 'l suo.

44 - i: fu rivestita (*forse: fie*).

» - q z: fie (*il Buti edito: fi*). (\*)

45 - l m: gratia (*come il Riminese. Il Vicentino: gracia. Il Buti edito anche in questo verso: fi*).

46 - q: n' accrescerà.

48 - a: chionllui (*forse: era: che in lui*).

» - d: che lui (*come il Cortonese e il Cagliariitano*).

» - z: veder non - n: condigiona - q: condiciona (*come il Vicentino*).

» - tutti gli altri: veder no. (\*\*)

49 - tutti: vision - meno i n tutti: conviene (*e poi: viene. Il Riminese e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).

50 - n: Crescier l' ardore (*il Cataniese: ardire*).

(\*) Vedasi la Nota al Canto XXX, verso 15 del Purgatorio, pag. 596-8 in cui è citato questo passo della *carne rivestita*, volere, o non volere, la sola concordante all'argomento.

(\*\*) Da questo punto sino ai primi versi del Canto XVI ci manca il Frammentario bolognese, segnato a.

crescer loraggio che daesso nene  
 Masicome carbone che fiama rende  
 e puiuo candore quella sonerchia  
 siche lasua paruenza sidifende  
 Così questo fulgor chegia necherchia  
 fia uinto in apparenza dala carne  
 che tucto di la terra ricopchia  
 Nor porta ' tauta luce affaticarne  
 che gliorgani del corpo saran forti

55

1) Così per: *Non potra.*

- V. 50 - *g*: ardor di quella (*il Buti edito*: che da quella).  
 » - *i*: che di questa - *q*: che di là.  
 51 - *n*: Crescier - *b g n*: da essa (*come il Cassinese, l'antica edizione Mantovana e la Jesina*).  
 » - *meno c f i n tutti*: viene.  
 53 - *tutti*: vivo candor.  
 » - *g i q r*: superchia.  
 55 - *i*: fulgore già ne - *g* (*errato*): tergia.  
 56 - *s*: Fie vinto (*il Buti edito*: Fi').  
 » - *s*: apparenza (*come il Vicentino*).  
 » - *b*: de la carne - *i*: della carne.  
 57 - *g*: Che tutto die - *i*: Che tutto il di (*come il Santa Croce*).  
 » - *n*: Che tutto de (e per *i*, anche *il Cagliaritano*).  
 » - *t*: Che tutto ora.  
 » - *s*: Che tutto dalla.  
 58 - *tutti*: Nè (*il Cagliaritano ha*: Nor, *come il Lambertino*).  
 » - *g*: potria.  
 » - *b c i o p q s*: porrà (*come il Guadagni, il Cassinese, il Vicentino e le quattro primitive edizioni del Poema*).  
 » - *l m*: porà (*come il Catanese e il Vaticano*).  
 » - *gli altri*: potrà - *e*: afatigarne.  
 59 - *s*: Negli organi.  
 » - *g l m n q*: dal corpo (*così i Codici del Witte, il Vicentino, il Cassinese, il Buti edito. Il Cassinese, il Vicentino, i quattro Codici del Witte, il Buti edito, il Cagliaritano,*

atuto cio che potra diletarne 60  
 Tanto mi paruer subiti e acorti  
 e luno e laltro corò adicer âme  
 che ben mostrar disio dicorpi morti  
 Forse nō pur ploro ma ple m'âme 65  
 plipadri e pgialtri chefuor cari  
 auzi chefosser sēpiterne fiâme  
 Et ecco intorno dichiarezza pari

*il Codice veduto dal Palesa, l'Aldina e la Crusca seguono il Lambertino).*

V. 59 - i: che son forti - z: sarian forti.

60 - d: porrà (come il *Berlinese*).

» - n: porà (come il *Vaticano*).

» - z: poria.

61 - f: parvon (come il *Vicentino* e il *Riminense*).

» - z: parvo (manca sull' e il segno dell' ommesso r).

» - n: subiti e acorti.

62 - z: carro.

63 - n: digio - meno b d q t z tutti: de' corpi (il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Cassinese*, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, l'antica *Mantovana* e la *Jesina* stanno col *Lambertino*). (\*)

64 - meno n tutti: pur per lor (il *Guadagni* comincia con: Fuorsi).

» - q: ma per lor mamme.

65 - g: patri.

» - meno g q z tutti: fur cari (il *Guadagni*: che i fuor cari).

66 - n: Anci (come il *Vicentino* che poi ha: fosson).

67 - z: Dentro e dintorno.

» - q (errato): di chiaraei (il *Berlinese*: da chiearezza).

(\*) I quattro Codici del Witte segnano più semplicemente *dei corpi*: pel *Lambertino* e pe' seguaci suoi, è da ricordare il vizio di mutare spesso fra gli amanuensi, e spesso da essi stessi, ciascun per sè, l' s in e, come l' e in s. Certo qui si sa di quei corpi si parl, e sono determinati, quindi il *de'* per proprietà come il *dei*, e per eleganza di suono è la vera lezione.

nascere un lustro sopra quel che uera  
 pguisa d'orizzonte che rischiari  
 Et siccome alsalir di prima sera 70  
 comincia plo sol noue parenze  
 sicche lauista pare e nō par uera

V. 68 - *n*: Nasciere - *s*: sovra.

69 - *meno l m q z tutti*: A guisa (seguivano il Lambertino il Vicentino, il Santa Croce originale, il Filippino, il Cortonese, il Cassinese, il Riminese, il Riccardiano 1028, il Bartoliniano, il Roscoe, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e la Crusca). (\*)

71 - *meno g n tutti*: Comincian (al Lambertino, a questi due, al Filippino, al Codice veduto dal Palesa, alla Mantovana e alla Jesina manca il segno dell' *n* ommesso).

» - *tutti*: per lo ciel. (\*\*)

» - *meno g i n q tutti*: nuoue.

72 - *e*: vista parete. (\*\*\*)

(\*) Parmi che il *Per gusa* esprima l'immagine assai meglio che l'*A gusa*, perchè questo vale a modo, a maniera, e come non è orizzonte che nasca non può recarsi a similitudine; bene il *per gusa* esprime il mezzo onde si manifesta quel lustro può convenire all'uggo. Io noto volentieri questa forma *per gusa di*, che mi va ben diversa delle raccolte sinora dai lessicografi.

(\*\*) Questo *sol* non può allo scendere parer diverso da quel che parve nel suo corso diuturno; quindi pare errore di amanuense.

(\*\*\*) Nessuno dei nostri Codici ha *cosa* ch'è nel Santa Croce di seconda mano, e nei tre altri Codici del Witte, nel Buti edito, nel Cortonese, nella edizione del Comino, nell'Aldina e in parecchie altre stampe. Hanno *vista* anche il Bartoliniano, il Roscoe, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, il Riminese, venticinque de' veduti dal Valori e dal Rossi, le quattro primitive edizioni del Poema e quelle della Minerva, del Fulgoni e de' quattro Fiorentini, tutti i Codici Lanei, il Cavriani, il Cassinese, il Parmigiano del 1773, il Laurenziano XL.7. Il Daniello che aveva sicuramente a sè innanzi un Codice col *vista*, quando stampò il testo del Poeta usonne altro che portava *cosa*, e così ebbe contrasto colla sua glossa: « quando il mondo per la sopravveniente notte » comincia a divenire oscuro e bruno *Comincian per lo ciel nuoue parenze*, » nuoue vedute cioè le stelle, le quali allora si vedono; onde soggiunge: » che la VISTA, cioè la cosa veduta, *pare e non par vera* ». Io opino

Paruemi le ' nouelle subsistēze  
 cominciare aueder e fare nn giro  
 difuor daltre due circóferenze  
 O uero sfauillar delsanto spiro  
 come sefece subito e cadente <sup>2</sup>  
 agliocchi miei che uinti nō soffriro  
 Ma beatrice si bella e si ridente

75

1) Il vizio dell' *e* per *i* rovina il senso.

2) Manca sull' *a* il segno dell' *n* ommesso.

V. 73 — tutti: *li* (la *Jesina* e il *Vicentino* han l' errore del *Lambertino*).

» — meno *n* tutti: sussistenze.

74 — *n z*: Cominciar a veder e far.

» — gli altri: Cominciare a vedere e fare.

75 — *g* (errato): Di fuor de l' arbor due.

» — *z*: altre de — gli altri: Di fuor dall' altre (il *Cortonese*: all' altre).

76 — *c*: O ver lo sfavillar (come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*). (\*)

» — *n*: O vero il favillar.

» — *z*: nel santo.

77 — *g*: Come fece — meno *l z* tutti: candente (V. la *Nota* al testo del *Lambertino*).

78 — *n q z*: ochi mei.

» — meno *b d g n q t* tutti: no 'l soffriro (il *Codice Fiolippino* e il *reduto dal Palesa* seguono il *Lambertino*, e lo seguiva il *Cagliaritano* or alterato in ardente).

79 — *f l m*: Biatrice.

» — *d n p r*: Beatrice sì bella e ridente (così i quattro Codici del *Witte*, la *Crusca*, il *Cagliaritano* e l' *Imolese*).

che *cosa* scrivesse Dante da prima, e che la ripudiasse non trovando in essa ciò che appariva, e pose *vista*, che vale pienamente, fra quelle *parrenze*, la *cosa veduta*.

(\*) Il *Codice misto* dell' Università di Bologna manca della voce *sfavillar*, e resta vuoto il posto in cui dev' essere.



misimostro che tra quelle nedute  
 siuuoł lasciar chenon seguir la mte  
 Quindi ripreser gliocchi miei nirtute  
 arileuarsi e uidi mi traslato  
 sol eō mia dōna inpiu alta salute

V. 79 - e g z: Beatrice bella e sì ridente (così il *Riminense* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*). (\*)

80 - z: entro a quelle - b c: tra l'altre. (\*\*)

81 - i (errato): la giente (il *Buti edito*: che nol segue la: il *Cortonese*, che nol seguì la).

82 - z: si prese.

» - n: ochi mie - q z: occhi mei (il *Vicentino*: ripresen).

83 - n z: vidi me - i q: traslato.

84 - q: con una (mancando i punti fu mal letto il mia).

» - i: a più alta - z (errato): in più ala (seguono il *Lambertino* il *Vicentino*, il *Riminense*, il *Cagliaritano*, il *Cortonese*, i quattro *Codici del Witte*, il *Filippino*,

(\*) Come si vede quale amanuense ommise il *si a bella*, e quale a *ridente*; altri lo posero all'una e all'altra voce. Questi del doppio *si* non diedero *Beatrice*, ma *Biatrice*, e così si accomodarono in pace colla prosodia; non tutti però ehe ad esempio il *Vicentino* ha i due *si* e *Beatrice* che certo non può essere in dittongo, e tale il *Cassinense*, e altri. Ora, quale sarà la lezione vera? La beltà che è può essere maggiore o minore, massime in certi paragoni; il riso può essere o non essere, e l'essere è già per sé, eolla beltà, una grande specialità. Non è necessità in questo il più o meno, dunque il *si* puossi (se non devesi) omettere rispetto al *riso*, devesi mantenere rispetto alla *beltà*; e per me la lezione vera è oggi più ehe prima: *Beatrice sì bella e ridente*, gaio il verso quanto la bellezza e il riso.

(\*\*) Contro l'*altre* eh' è lezione adottata da Aldo, dalla *Crusca* e dai quattro *Florentini*, dal *Witte* poi ripudlata perchè non tenuta oltre che dal *Berlinense* o dal *Gaetani*, e dal *Santa Croce*, stanno il *Buti edito*, l'*Angelico*, l'*Inolese*, il *Roscoe*, ventiquattro *Codici* veduti dal *Valori* e dall'*Inferigno*, il *Vicentino*, il *Riminense*, quello esaminato dal *Palesa*, il *Cassinense*, il *Filippino*, il *Cortonese*, il *Bartoliniano*, la edizione *De Romanis* e quella del *Beechl*, ossia dei quattro *Florentini*. Di vero quel *tra l'altre*, per una mente che sopraffatta si confonde sta a precisione, ma può benissimo la dantesca non essersi confusa a tale da non ricordarsi a puntino di quanto vide; quindi il *tra quelle* è assai più proprio. e direi venuto autorevolmente a sopplantar l'edizione primiera.

|                                                   |    |
|---------------------------------------------------|----|
| Ben macorsio chio era piu leuato                  | 85 |
| plaffocato riso dela stella                       |    |
| che miparea piu raggio che lusato                 |    |
| Contucto ilcore e cōquella fauella                |    |
| che una intuiti a doi <sup>1</sup> feci olocausto |    |
| qual conueniasi ala gratia nouella                | 90 |

1) Dev' essere: Dio.

*l'Angelico, il Roscoe, il Bartoliniano e le quattro primitive edizioni del Poema, e ventinove Codici veduti tra dall' Inferigno e dalla Compagnia del Valori, il Chigiano, e i quattro Patavini.* (\*)

- V. 85 - meno n t v z tutti: ch' i' era.  
 86 - d: per lo sfocato riso.  
 87 - meno d i tutti: roggio (il d però è corretto in roggio, ma non il Riminese che segue il Lambertino come il Cassinese). (\*\*)  
 88 - z: cuor (il Vicentino: cor; il Buti edito: quore).  
 » - meno n tutti: cuore.  
 89 - i: Ch' una in tutti (il Riminese: Che una tutti).  
 » - tutti: a Dio.  
 » - i q: fece (come il Vicentino, l' Antaldi, il Riminese, il Filippino, la Jesina e la De Romanis).  
 » - n: fecie - z: fei (il Cagliaritano: fe).  
 90 - d n: conveniesi (come il Vicentino).  
 » - n: gracia (come il Vicentino).

(\*) Molti sono, e altri saran certo, degli autorevoli per questa lezione Lambertina, e credo con qualche ragione, ch'è quantunque l'innalzare domandi l'a piuttosto che l'in, trattandosi non tanto di luogo che di compagnia di persone o spiriti, si affaccia subito l'idea della compagnia e dell'inframmettersi fra i membri di essa. Quindi l'in sarebbe la più sicura delle lezioni. Il Lana coi suo: dee *ascendere ad maiora*, indica un incognito, che è assai cognito a chi n'è condottrice.

(\*\*) Questo *più raggio* potrebb'essere voce da non ripudiarsi tanto risolutamente se si considera che valer può per *raggiante*, la vividezza del colore non può forse manifestarsi che per la maggiore o più intensa luce del pianeta. Avendo già espresso del colore come *affocato* ch'è già di rosso, non parmi tanto bellissimo che gli succeda il *raggio* nuovamente prossimo ad udirsi negli splendor robbi che da quella luce accresciuta dalla presenza di Beatrice uscivano. Altri vegga s'io sogni o desto sia.

Et non er anco delmio pecto exausto  
 lardor delsacrificio chio conobbi  
 esso litare stato accepto e fausto  
 Che cõtanto lucore e tãto robbi  
 maparuero splendori dètto a due raggi 95  
 chio dissi o helios che si li adobbi

V. 91 - *t*: Ancor non era - *n* *z*: Non era anco (il *Vicentino*: anche).

» - *i*: di mio (il *Santa Croce*: nel mio).

» - *n*: exausto (il *Vicentino*: exhausto).

93 - *v*: Il solitario stato (così anche nel commento edito e nel *Napoletano*).

» - *e*: Et solitare - *f* *g* *i* *m* *q*: E solitare - *n*: El solitar.

» - *z* (errato): Esolistare. (\*)

» - *tutti*: accetto (*n*, veramente: accietto).

94 - *e*: locore - *z*: luciore (il *Berlinese*, il *Cassinese* e il *Riminese*: Che cotanto).

» - *n*: e cotanto robbi (il *Riminese*: e tanti robbi).

» - *q*: robbi (e già: conubi, e poi: adobi).

95 - *d*: M' appariro (come l' *Antaldi*).

» - *n*: splendori (come il *Riminese*).

» - *gli altri*: splendor (il *Vicentino*: M' apparvono).

» - *b* *c* *d* *i* *m*: dentro a duo (come il *Cassinese*).

» - *l*: du (come il *Roscoe*).

» - *q*: dentro due (il *Riminese*: dentro a due).

» - *z*: dentro a suoi.

96 - *tutti*: O elios (il *Vicentino* sta col *Lambertino* e il *Cassinese*).

» - *meno* *n* *q* *z* *tutti*: gli.

(\*) Vera lezione è la data dal *Lambertino* e da tutti gli altri nostri. Gli errori devono essere provenuti prima dal trovare scritto, come ad esempio nel *Vicentino*: *Eso litare*, senza segno di abbreviazione quell' *s*: e poi forse: *E so litare*, onde creduta congiunzione l' *E* fu tradotta leggendo *Et*, e dove si accorsero che mal correva mutarono gli amanuensi il *t* in *l*: e altri dandosi per pulito cambiò l' *ei* in *si*: a nessuno entrando in mente di doppiar l' *s* e unire il *so* all' *E*. Non piacendo poi *solitare* fu fatto *solitario*, e il buon Buti graditolo fecegli chiosa: *Lo stato de' santi padri ch' erano stati dell' eremo!*

Come distinta da minori i maggi  
lumi biancheggia trapoli delmòdo

V. 97 — *l m*: distinti (come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» — *z* (errato): dascinta.

» — *q*: di minor (come il Vicentino e la Jesina. Il Riminese: da minore).

» — *d n o p t v z*: e maggi (il Riminese: o maggi).

» — *e i*: a maggi (come il Cassinese e l'Antaldi).

» — *f g*: i maggi (manca sull' i il segno dell' ommesso n, come nel Cagliaritano).

» — *q*: ymagi (per: i magi — i māgi — in maggi). (\*)

98 — *meno e i n z tutti*: tra i poli (come il Riminese che ha: Lumi in bianchezza).

» — *e* (errato): tra i poli del regno.

(\*) Due sono le lezioni: *in maggi*, e l' hanno fra nostri, i Codici Lanzi, il Bartoliniano, il Santa Croce di seconda mano, il Filippino, l' Angelleo, il Chigiano, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Patavino 316, l' edizione antica Mantovana e la Jesina, il Berlinese, il Vaticano, il Gattani; e *maggi*, e la tengono otto Codici dell' Accademia, il Landiano, ma per alterazione postuma, il Buti edito, il Santa Croce originale, l' Estense, i Patavini 9 e 67, il Roscoe, il Magliabechiano, tre Puceiani, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, quella di Fulgoni, l' altra della Minerva, e la data dai quattro Fiorentini. Il Cesari tenne per migliore e ultima la prima; così lo nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 3, pag. 233, con ragioni che ivi si possono vedere e che mantengo, solo mi sento in obbligo di correggere il passo dov' è detto che Witte al verso stesso mutò il *da in tra*, che non è vero, e vada la colpa a chi toccò, ond' io fui ingannato. I quattro Fiorentini accettarono questa seconda e dietro loro il Segretario della Crusca; a me pare che quel *distinta* dovrebbe pure aver dato avviso di un poco più che *sparsa, punteggiata ecc.*: come si vuol che s' intenda, quasi che l' aver lumi più o meno vivi sia sua propria condizione; qui intende non sparsa ma fornita di lumi che d' ogni grado sono e si trovano via via diversi da meno splendenti in più splendenti; una gradazione che ognuno, fissando gli occhi nella Galassia, può riscontrare dove non sono *maggiori e minori*, ma d' ogni grandezza quanto può darsene tra la piccola e la massima. Io poi in mio privato ho che quell' *e* sia una di quelle corruzioni antiche di mutazione dell' *i* presa forse dall' averlo trovato, come avvertii, senza segno del perduto *n* che doveva essergli unito; l' essere poi tramutato l' *e* in *et* come nel Guadagni non è che il solito alteramento di amanuensi rozzi, e strani.

galasia sicche fa dubiar ben saggi  
 Si costellati facean nel profôdo  
 marte quei rai iluenerabil segno  
 che fa giunture di quadranti intôdo  
 Qui uince lamemoria mia longegno  
 chequella croce lampeggiaua xpo

100

- V. 99 - g: gallasia - n: galaxia - q: ghalasia.  
 » - i: galasia che.  
 » - gli altri: galassia sì che.  
 100 - t v: Si constellati (come il Riminese).  
 » - d g: facen - i: facien (come il Cortonese e il Vicentino).  
 » - i: facien (il Riminese: facea, mancato l'abbreviativo sull'ultima vocale).  
 » - meno c d l z gli altri: faceano.  
 101 - b i q t z: que' (come il Vicentino).  
 » - meno b g l m q z tutti: raggi (il Vicentino, il Riminese, il Codice veduto dal Paleza, il Filippino, i quattro Codici del Witte, e le primitive edizioni di Mantova e Jesi seggono il Lambertino).  
 » - t: lo venerabil (come il Bartoliniano).  
 » - meno z tutti: fan - z: iunture (come il Buti edito). (\*)  
 » - g q t: di quadrante (come il Riminese, il Guadagni, il Cagliaritano e il Gaetani).  
 » - z: de quadranti.  
 103 - meno b c d i n q tutti: lo ingegno (il Vicentino segue il Lambertino).  
 104 - d m: Che 'n quella (come il Buti edito e il Vicentino).  
 » - q: Con quella.  
 » - r t: Che in quella (come il Bartoliniano, il Cassinese, l'Angelico, il Roscoe, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini). (\*\*)  
 » - e (errato): uoce - n: crocie.

(\*) Al Lambertino, al Trivigiano, al Buti edito manca sul fa il segno dell'omesso n. Il Riminese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli dan: *virtute*, scambiando il *tu* in *ut*, l'*n* in *r*, e la *r* in *t*.

(\*\*) La lezione del Lambertino è pur quella dei quattro Codici del Witte, di tutti i Lanei, del Laurenziano XL.7, del Filippino, delle quattro

sichio nõso tronare exemplo degno 105  
 Machi prende sua croce e segue xpo  
 auor miscusin diquel chio lasso  
 vedendo in quellalbor balenar xpo  
 Dicorno icorno e trala cima el basso  
 si mouien lumi scintillando forte 110  
 nel cõgiugnersi insieme e neltrapasso  
 Così siueggion q diriete e torte  
 veloci e tarde rinouando uista  
 le minucie decorpi lunghe e corte

V. 105 - *d*: esemplo - *n*: exempio - *t* *e*: esemplo.

» - *meno* *z* *gli* *altri*: esempio (il *Bartoliniano*: l'esempio).

106 - *q*: soa croce e segua (il *Cataniese*: e prende Cristo).

107 - *tutti*: scuserà.

108 - *g*: arbor. (\*).

109 - *n* *t*: Dintorno intorno (così il *Guadagni* e il *Riminese*).

» - *i*: corno tra la cima (il *Bui* edito: e da la cima al basso; il *Cortonese*: intra la cima).

» - *n*: el basso (così anche il *Cortonese*).

110 - *meno* *d* *i* *z* *tutti*: Si movean (il *Cagliaritano*: Moveansi lumi. Il *Vicentino* segue il *Lambertino*. Il *Cortonese*: Si vedien).

» - *z*: scentilando.

111 - *meno* *i* *n* *tutti*: congiungersi.

» - *q*: insieme nel.

112 - *z*: così veggio qui - *q*: dritte.

113 - *z*: veloce - *i* *n* *q*: e tardi (come il *Cassinese* e l'*antica Mantovana*).

» - *d* *n*: rimuovendo.

114 - *i* *n*: minugie - *z* (errato): mucie (forse: minucie).

» - *meno* *q* *gli* *altri*: minuzie (il *Cagliaritano* errato ha:

primitive edizioni, del Codice veduto dal Palesa, del Cagliaritano, del Riminese, o fu da me ed è tenuta per vera. Vedasene la ragione a pag. 234 del 3.<sup>o</sup> Volume del *Dante col Lana*, edizione bolognese.

(\*) Questo *arbor* ch'è anche nel Roscoe non è come si può supporre da una cattiva pronunzia, o idiochezza di chi forse dettasse, ma error proprio di chi avendo nella mente la *croce* credette che di quella parlasse.

Mouersi plo raggio onde silista 115  
 taluolta lombra chepsua difesa  
 la gente cò ingegno ed arte acqsta  
 Et giga e arpa intempa tesa  
 dimolte corde fa dolce titinno  
 alta dacui lanota nōe intesa 120  
 Così dai lumi cheli mapariino  
 sacogliea pla croce una melode

milizie; il *Cataniese*, il *Guadagni*, il *Vicentino* seguono il *Lambertino*).

- V. 114 - d n: di corpi (come il *Riminese* e il *Cassinese*).  
 » - n q: lunge (come il *Riminese*).  
 115 - c: Moveasi (così il *Codice veduto dal Palesa*).  
 » - f: Moveasi - g: Moviasi.  
 116 - q: sca.  
 117 - n: giente cum ingiengno e arte aguista.  
 118 - tutti: E come - i: ciga arpa in templa (l per r anche nel *Riccardiano* 1028).  
 » - meno q gli altri: giga ed arpa (il *Vicentino*: signa).  
 119 - r: Dolci corde - d: fe.  
 » - meno b e f r z gli altri: fan (come il *Gaetani*, il *Berlinese*, il *Santa Croce* di seconda mano, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*). (\*)  
 120 - tutti: A tal - z: di cui.  
 121 - d n: de' lumi (come l' *Antaldi*).  
 » - gli altri: da lumi (il *Santa Croce* e il *Cassinese* seguono il *Lambertino*).  
 » - q: che lum (forse: che li mi).  
 122 - e: S' accogliea - r: S' accoglierà.  
 » - c q: per l' aere (come la *Jesina*. Il *Vicentino*: per l' aria).

(\*) Stanno col *Lambertino* il *Riccardiano* 1028, il *Vaticano*, il *Santa Croce* originale, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Filippino*, il *Cassinese*, il *Riminese*; ma considerando quanto spessissimo manca sulle voci abbreviate il segno dell' abbreviazione, e ancor più sui monosillabi, o sulle vocali in cui finisce la voce non mi so arrendere all'opinione del Witte che il *fa* sia voce genuina e da accettare, che sarebbe se anzi che l' e o l' ed il verso avesse avuto e.

che mi rapia sâza intender lino  
 Ben macorsio cheli era dalte lode  
 po chame venia risurgi e uîci 125  
 come acolui chenô intende e ode  
 Io minamoraua tanto quinci  
 chenfino ali nō fu alcuna cosa  
 chemi legasse cōsi dolci uinci  
 Forse la mia parola par troppo osa 130  
 posponendo il piacer degliocchi belli

V. 123 - *c*: che me (*come il Buti edito*).

» - *g*: rapia - *z*: rapea.

» - *n*: sancia - *meno b e d i q z gli altri*: senza, *il Cataniese segue*: muover l' inno'.

124 - *c l z*: Ch' egli era (*come il Riminese e il Cataniese. Il Parmigiano veramente*: che gli, *come il Vicentino. Il Cortonese*: ch' egli eran d' alta lode).

» - *m*: ch' elli (*chelli*) era (*così il Santa Croce, il Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Filippino. Il Cagliaritano*: eran).

» - *meno q gli altri*: ch' ell' eran.

125 - *z*: Perchè a me - *meno d n tutti*: Perocchè a me.

» - *g q*: a mi (*il Riminese*: Perchè mi venian'.

126 - *g n*: Come colui - *gli altri*: Com' a colui.

» - *i*: Che none intende (*come il Cataniese*).

» - *z*: che non m' intende.

127 - *z*: Et io m' innamorai (*il Cagliaritano ha*: Sinimi innamorava).

128 - *f*: che fino a qui - *q*: che fino a lì.

» - *meno n gli altri*: che infino.

» - *i n*: non fue.

» - *d*: neuna cosa.

129 - *q*: ligasse - *z*: cossi dolce.

130 - *i*: Et forse.

» - *n*: Forsi.

» - *meno e f n r z tutti*: tropp' osa.



ne quai mirādo mio disio a posa  
 Machi sauuede che uiui suggelli  
 dogni bellezza piu fāno piu suso  
 e che nō mera si riuolto aquelli  
 Et scusar puomi diquel chio macuso  
 pscusarmi euedermi dir uero

135

- V. 132 - *t v*: Nel qual mirando (*il Vicentino*: Nei quali).  
 » - *n*: diggio - *v*: disir.  
 » - *e f*: si posa (*il Bartoliniano e il Cagliariitano*: s' apposa; *l' antica Mantovana*: riposa).  
 133 - *g i n*: s' auede - *q* (*errato*): s' auesse.  
 » - *d i*: che uiui (*come il Riminese*).  
 » - *l*: che non ui.  
 » - *m*: ch' iui sī - *n*: ch' uiui (*il Vicentino*: che ivi).  
 » - *t*: che i primi (*questo è anche nel margine al Cagliariitano*).  
 » - *z*: ch' i primi sigelli.  
 134 - *i*: si fanno più (*come il Cagliariitano. Il Riminese ci dà: fanno disuso*).  
 135 - *c n p*: E ch' i non (*come il Vicentino*).  
 » - *i*: Ch' io non - *gli altri*: E ch' io non.  
 » - *g*: non era rivolto (*il Riminese*: non era h rivolto).  
 » - *p*: non m' era rivolto.  
 » - *i*: ad elli.  
 » - *gli altri*: E ch' io non m' era h rivolto a quelli.  
 136 - *d i n*: Scusar - *b c z*: E scusar (*il Cortonese*: iscusar).  
 » - *gli altri*: Escusar (*i quattro Patavini, il Vicentino, due Estensi, l' Imolese, la Jesina, l' Aldina, e tre edizioni di Venezia citate dal Sica*: Excusar).  
 » - *n*: ponmi.  
 137 - *i*: Per iscusarmi - *meno d n z gli altri*: Per escusarmi.  
 » - *g*: e udirmi (*così anche il Codice Guadagni, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno e Napoli e la Crusca in parecchi suoi Codici*). (\*)

(\*) Sei Codici veduti dall' Inferigno e dalla Compagnia del Valori ha: Per udirmi o parermi dir vero, che non ha senso.

chelpiacer s̃co ño e q̃ dischiuso  
Perche si fa montādo piu sincero

V. 138 - i: Il piacer.

» - *meno* b e d n *gli altri*: Che il piacer. (\*)

(\*) Il Trevigiano manca dell' ultimo verso.



## CANTO QUINDICESIMO

Benigna uolontade iche se liqua  
 sèpre lamor che drittamte spira  
 come cupidita fa nela iniqua  
 Silenzio pose aquella dolce lira  
 e fece quietar lesante corde  
 che ladestra delcielo alenta e tira  
 Come saràno ai giusti prieghi sorde  
 quelle sustanzie chep darmi uoglia

5

- V. 1 - *g i*: volontà (come il Buti edito e il Cassinese).  
 » - *n*: uoluntade (come il Codice veduto dal Palesa).  
 » - *q z*: uolontate (il Guadagni: uoluntate).  
 » - meno d e f g q r t v z tutti: in cui (il Berlinese, il  
 Riminese, il Cagliariitano seguono il Lambertino).  
 3 - *c*: fauella iniqua (l' n rovesciato fu preso per u. Ma  
 è strano il fa quell' iniqua del Cagliariitano).  
 » - *n z*: nella iniqua - meno d v gli altri: nell' iniqua.  
 4 - *n*: silencio.... dolce.  
 » - *i q*: puose.  
 5 - *q*: aquetar.  
 6 - *r*: allemba e - gli altri: allenta e.  
 7 - *z*: a iusta - gli altri: a' giusti.  
 » - *n*: priegi - *q*: pregi.  
 8 - *i q t v z*: sustanze (come il Vicentino).

ch'io lepregassi atacer furon pcorde  
 Benche senza termine si doglia 10  
 chip amor d'iosa chenô duri  
 eternalmte quello amor sispoglia  
 Quali pli sereni tranquilli e puri  
 discorre adora adora subito foco  
 mouêdo gliocchi che stâno sicuri 15  
 E pare stella che tramuti loco  
 se nō che dala parte ondel sacêde

V. 9 - i: Ch' i' lo (come il *Riminese*).

» - e: Ch' io lo - t z: Ch' i' lo (anche il *Buti edito*. Il *Vicentino*: Ch' io li).

» - e n t z: pregasse (come il *Buti edito*, il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Filippino*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, e quelle di *Burgofranco* e *Rovillio*). (\*)

» - g: al tacer - n: a tacier (il *Cortonese*: piacer).

» - q: fo (il *Riminese*, il *Cassinese*, il *Guadagni*: fuor).

» - gli altri: fur.

» - t: accorde (come il *Buti edito*).

10 - meno g tutti: Ben è che.

» - n: sancia - meno i tutti: senza.

12 - meno n tutti: quell' amor.

13 - f: Quale è per.

» - meno n gli altri: Quale per (il *Vicentino*: Qual, come il *Cassinese*. Il *Riminese*: Quali per gli).

» - meno n tutti: seren (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

14 - meno q z tutti: ad ora ad or.

15 - meno i tutti: stavan (il *Cassinese* segue il *Lambertino*, ma non è bene).

17 - i: Se non è dalla.

» - e: ond' ei (come il *Berlinese*, il *Santa Croce*, il *Gaetani*).

» - meno g q t gli altri: onde (forse: ond' e'. Il *Vicentino* segue il *Lambertino* col *Bartoliniano*, i *Patavini* 9, 67 e 316, e il *Vaticano*).

(\*) Ch' io lo pregasse, cioè: ch' to il ciel pregassi.

nulla sen pde et essa dura poco  
 Tale dalcorno chendestro sistēde  
 alpie di quella croce corse uno astro 20  
 dala costellation che li risplende  
 Nesi parti lagēma dalsuo nastro  
 ma pla lista radiar trascorse

- V. 18 - m q: Nulla si (come il Vicentino, il Bartoliniano e il Buti edito).
- » - z: Nulla sem (m per n, com' è nel Codice veduto dal Palesa).
- » - c l: prende (come il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Valori ha in alcun suo Codice: parte).
- » - e g l m z: ed esso (come il Buti edito, il Vicentino e i quattro Codici del Witte)
- » - meno f i n q r gli altri: ed ello (il Cataniese sta col Lambertino).
- » - q: puoco.
- 19 - f: Tale è dal (il Cagliaritano: Cotale dal).
- » - i: ehe indietro.
- » - n: che 'n dentro.
- » - q z: che in destra (come il Vaticano. Il Cataniese: che destro; mancato l' abbreviativo sul che).
- » - gli altri: che in destro (il Vicentino: che 'n dextro).
- 20 - b n: A pie' (come il Berlinese, il Filippino, il Casinese, il Guadagni, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
- » - i: Appiè - z: A piei.... un lustro.
- » - tutti gli altri: un astro.
- 21 - tutti: Della - n: costellacion (come il Vicentino).
- » - i n: risprende.
- 22 - f: da suo (il Codice Guadagni ha: partio dal).
- » - i r z: mastro.
- 23 - l q: vista (come il Vicentino).
- » - tutti: radial.

che parue foco dietro adalabastro  
 Si pia lombra danchise se si porse 25  
 se fede merta nostra magior musa  
 quãdo ineliseo del figlio sacorse  
 O sanguis meus o sup infusa  
 gratia dei sicut tibi cui  
 bis nunquã celi ianua reclusa 30  
 Così quel lume ondio matesi alui  
 poscia riuolsi alamia dõna iluiso  
 e quinci e quindi stupefacto fui  
 Che dentro agliocchi suoi ardea un riso

V. 24 - *h i*: foco (il *Cataniese*: figliuol).

» - *b*: retro (il *Buti edito*: dentro. *Han* retro anche il *Berlinese* e il *Santa Croce*).

» - *n*: dietro ed.

25 - *q* (errato): Sapia - *c*: ti porse - *n*: se porse.

» - *gli altri*: si porse.

26 - *n*: fede aperta - *l*: uostra (n *roresciato*).

27 - *d*: helixo - *l* (errato): heliseo (come il *Riminese*).

» - *c i n q r t z*: eliso - *gli altri*: elisio (com'è nell'antica edizione *Mantovana*, nel *Santa Croce* e nel *Berlinese*, nella *Crusca* e nel *Roscoe*).

» - meno *b c e q r z* tutti: del figliuol (il *Codice veduto dal Palesa* e il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinese* il *Gaetani*, e le primitive edizioni di *Jesi*, *Foligno* e *Napoli* col *Cassinese* e il *Cortonese* seguono il *Lam-berino*).

30 - *l*: unqua (come il *Cataniese*; manca l'abbreviativo sull'*a*).

» - meno *t* *gli altri*: unquam. (\*)

31 - *g v*: ond'io attesi a lui.

34 - *q*: soi (l' *Antaldi*: tuoi).

» - *n z*: ardea (come il *Cassinese*).

(\*) Il *Codice misto* dell'Università di Bologna ha molto imbrogliato questo latino.

talchio pensai comiei toccar lofòdo 35  
della mia gratia e del mio paradiso  
Indi a udire e a veder giocondo  
giunse l'ospirto alsuo p'ncipio cose  
chio nò intesi siparlo profondo  
Nep election misi nascose 40  
map necessita chelsuo pcepto

- V. 35 - *q*: Tal ch' i' pensai com' io (il *Vicentino*: co' mie').  
» - *t*: io pensai con lui - *g*: com' ei.  
» - *z*: come toccar lo - *i*: il fondo (come il *Gaetani*).  
36 - *g*: della mia gloria (così il *Bartoliniano*, il *Florio* e il *Cortonese*). (\*)  
» - *n*: gracia (come il *Vicentino*).  
37 - *d g*: Indi a vedere e a udir (come il *Cortonese*).  
» - *n*: ed a udire (il *Vicentino*: a udir e a veder).  
» - *z*: Indo ed udir ed a veder.  
38 - *z*: spirito - *i*: a suo.  
39 - *d v*: non lo intesi.  
» - *g*: non lo 'ntesi (come il *Santa Croce* e il *Gaetani*).  
» - *i*: nollo intesi - *n*: np lo 'ntesi.  
» - *t*: non le intesi (il *Buti edito*: nolle; il *Cagliaritano*: non ne).  
41 - *n z*: che 'l suo - *q*: del suo.

(\*) Questo *gloria* trovandosi in pochi Codici sarebbe sospetto che potesse essere stato una tarda sostituzione del Poeta piuttosto che una prima prova corretta poi in *grazia*, tanto più che non avendo finito di sua diligenza questa Cantica, non bastatagli la vita, non si sa che abbia come del *Purgatorio*, e più dell' *Inferno*, date fuori parti a conoscersi tanto spesso e tanto mutato. Al Viviani parve consonare al capo 1.<sup>o</sup> della prima Epistola di *Sau Pietro*: *exultabit laetitia inenarrabili et GLORIFICATA*; e di vero dalle parole che il Poeta ebbe udito dovea subito pensare che la divina grazia lo aveva investito nè gli era uopo dirsiene: ben gli era letizia *gloriarisene* chè suprema *gloria* (tanto suprema che a nessuno data), gli era giungere colla mortal vita al luogo della beatitudine. Quel riso di *Beatrice* pieno di contentezza per ciò che toccava al suo diletto è un altro motivo onde il Poeta si *gloriasse* e si tenesse a fondo beato. *Gloria* adunque non dev' essere il primo getto, ma la sostituzione a *grazia* primamente scritta, la quale era troppo poco per quello che gli accadeva.

al segno di mortali sisopra pose  
 E quando larco delo ardente affecto  
 fu si sfogato chelparlar discese

V. 42 — *b e t v z*: de' mortai (come l' *Aldina*, la *Crusca*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Patavin* 2, il *Chigiano*, il *Bartoliniano*, i quattro *Fiorentini*. Il *Vaticano* ha: de' morta').

» — *f i m n q*: de' mortali.

» — *p*: di mortai (come nel *Guadagni* e nel *Riccardiano* laeco 1005).

» — *meno c d l o gli altri*: de' mortal (come il *Buti edito*, il *Cortonese* e l' *edizione De Romanis*. I *Patavini* 67 e 316, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*: dei mortal; il *Riminense*: di mortal. Il *Cassinense* e il *Vicentino* seguono il *Lambertino*).

» — *e*: se soprapose — *d i n q*: si soprapuose.

» — *f*: si mi nascose — *t v*: si soprapose.

» — *gli altri*: si soprapose.

43 — *tutti*: dell' — *q*: ardento — *f*: effetto (il *Vicentino*: dello ardente affecto).

44 — *v*: scusato — *meno i t z gli altri*: sfocato (così i *Patavini* 2 e 316. Il *Vicentino*: focato; il *Riminense* segue il *Lambertino* col *Guadagni* e coi *Patavini* 9 e 67). (\*)

» — *meno n z tutti*: che il (l' *Antaldi*: che per l' aer discese).

(\*) Il *Bartoliniano* e il 30 *Marciano* hanno *scoccato* e il *Viviani* richiama agli studiosi la terzina del *Purgatorio* (Canto XXV) *Scocca L' arco dei dir*. Hanno *scoccato* parecchi Codici della *Crusca*, il *Roscoe*, la *Nidobentina*, e nessuno se ne dà per inteso. Io veramente non l'approverei che qui non si tratta di cosa spinta a correre per forza, ma bene di essersi soddisfatto di un piacere a più non posso. Piuttosto tra *sfocato* e *sfogato* cercherei la ragione che dell' una o dell' altra mi rendesse la scelta. Qui si parla di *ardento* affecto, e certo nel naturale dov' è ardenza e fuoco, e lo sfocato domanderebbe di essere avvertito: ma in traslato ogni passione arde, e come si *sfoga*, cioè come la si lascia correre alla manifestazione di se stessa in tutta la sua libera forza, si riduce al punto o al segno che l' intelletto vede ed acquista il piano e il vero. Qui dunque lo *sfog* lo *arco* è la *foga* dell' *affecto* che ha corsa sua via tanta quanta gl' era conceduta onde arrivasse al segno di attenuarsi a fine che l' intelletto fosse padrone



inuer losegno del nostro itellecto  
 La prima cosa che pue sintese  
 benedetto sia tu fu trino e uno  
 che nel mio seme se tãto cortese  
 Et seguio grato e lontano digiuno

V. 46 - c: La prima voce che per me.

» - n: per mi - g: s' incese (solito scambio del t col c, e viceversa).

47 - g: si tu (come il *Riminese* e la prima edizione di *Napoli*).

» - t v: sii tu (come il *Berlinese* e i *Patavini* 2, 9 e 67).

» - q: se' tu.

» - meno d' gli altri: sie tue (come il *Codice Guadagni* che ha poi di seguito: fo. Il *Vicentino* segue il *Trulziano* e il *Lambertino*).

48 - b e i: sangue (ma nel *Landiano* è per alterazione. Hanno sangue il *Buti* edito, il *Cortonese*, l' *Angelico* e la edizione *De Romanis*). (\*)

» - n: sieme - i: fu tanto.

49 - d f n: seguì (come il *Vicentino*).

» - z: senguio.

» - meno b c e i l m t v gli altri: seguitò (com' è nell' antica *Mantovana*, nella *Crusca*, nell' edizione della *Minerva* e in quella de' quattro *Fiorentini*, nel *Vicentino*, nel *Cagliaritano* e nel *Codice veduto dal Palesa*). (\*\*)

sicuro del proprio officio. Non voglio, con questo, dissimulare la lezione *sforzato* dataci dal Catanese la quale non è senza merito per quella spinta di cui ho fatto parola, e sarebbe lodevole se le passioni nell' ardor loro fossero capaci di spingere i ragionamenti sì costrutti che riuscissero all' intelletto chiari e indiscutibili.

(\*) Il Dante chiosa: *nella sua semente, cioè in lo suo discendere avea largito tanta cortesia*. Che *sangue* avesse Dante scritto non disdico, ma com' era volgare e basso deve averlo mutato in *seme* ch' è nobile, e rigorosamente gentile.

(\*\*) Non ostante che il *Lambertino* trovi la sua lezione anche nel *Guadagni*, nel *Buti* edito, nel *Riminese*, nel *Cortonese*, nell' originale del *Santa Croce*, e negli altri Codici tre del *Witte*, nel *Cassinese* e nell' *Aldina*, temo assai che quella sia l' ultima presa dal rigorosissimo

tratto legendo delmagno uolome  
du nō si muta mai bianco nebruno

50

V. 49 - *f*: grado.

» - *meno n t v z tutti*: e lontan (il Cortonese: grato lontan. Il Riminese, il Vicentino e il Buti edito seguono il Lambertino).

» - *q* (errato): d'ingegno.

50 - *p*: Tanto.

» - *t v*: nel magno (com'è nei quattro Patavini, in cinque Riccardiani, nel Codice veduto dal Palesa, nel Vaticano, in due Pucciani, nel Gactani e nell'edizione della Minerva e nel Bartoliniano. Il Roscoe, il Buti edito, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini hanno: maggior). (\*)

51 - *e*: Dua (V. al verso 25 del Canto XI).

» - *b f g p v*: U (come il Buti edito, l'antica Mantovana,

Poeta. Tutte le voci derivate che esprimono continuità, meno *segunte*, *seguito*, *seguito*, hanno per loro ceppo *seguita* e. Il *sequire* è piuttosto un suo accorciato, un sinepato sebbene avesse diritto d'essere avuto per dritto, sano e legittimo. Nell'uso poi quantunque l'uno e l'altro, per la originaria natura loro, abbiano le medesime significazioni principali il *sequire* non ha tutte quelle del *seguire*, e ad esempio qui del processivo di un'azione che cammina e non s'interrompe. Per ciò chino a credere che bensì il *seguo* Dante scrivesse, ma che sul tardo o sul fine in *seguito* mutasse.

(\*) Hanno poi la lezione del Lambertino moltissimi altri Codici, fra cui vent'otto della Compagnia del Valori, il Santa Croce e il Berlinese, il Cortonese, il Vicentino, il Cagliaritano, i Codici Lanci, il Laurenziano XL7, il Cassinese, le quattro primitive edizioni del Poema e la Napolitana del 1477. Cotal lezione mal può credersi errata, o alterazione di amanuense, non essendo la più piana. Credo in vece che in bene antico alcuno copista non vedendo in suo corto intelletto la bellezza della espressione la ridusse a suo modo volgare mutando il *del* in *nel*; né può essere provenienza di lezione di pessima calligrafia, non essendo il *d* stato mai sì mal vergato da potersi scambiare per *n*. La costruzione piana del testo sarebbe: - Figlio, tu hai solito il desiderio caro e da molto tempo eccitato in me quando lessi un punto del magno uolome - ecc. cioè: quel punto nel qual conobbi che tu dovevi venire. E bene sta il *magno*, per antonomasia, che non ammette confronti, debole il *maggiore* quasi pur uno fosse che, quantunque da meno, potesse osare di mettersi a qualche valore anche cedendo al paragone di quello.

Soluuto ai figlio dëtro aqwesto lume  
 inche io tiparlo merce dicolei  
 ch'alalto uolo tinesti le piume  
 Tu credi che ame tu pensier mei  
 daquel che e primo cosi come raia  
 daluno si se conosce il cinque el sei

55

*il Cassinese, il Bertinese, il Vaticano, il Gaetani, il  
 Bartoliniano).*

V. 51 - o: do' (do) non (come il Riminese). (\*)

52 - f (errato): Sol mi trovai figlio dentro.

» - meno e d n z gli altri: Solutu hai (il Santa Croce,  
 il Vicentino, il Bertinese, il Cassinese e le primitive  
 edizioni di Foligno, Jesi e Napoli segnano il Lam-  
 bertino).

53 - meno z tutti: In ch' io.

54 - z: Che ad alto - q: tu vesti.

55 - g: Credi a me che.

» - tutti: tuo pensier mei. (\*\*)

» - b i r (errati): miei.

56 - l: Di quel (come il Guadagni, e le primitive edizioni  
 di Foligno e Napoli).

» - t: Da qualche primo - gli altri: Da quel ch' è primo  
 (il Gaetani: prima, come la Jesina e la Mantovana).

57 - d g i n o z: Da l' un se si (come il Santa Croce, il  
 Bertinese, il Gaetani e la Minerva).

» - e: Da l' uno si conosce - t: Dall' un si conosce.

» - m: dall' u' (dallu) so si (il Vicentino: Dallui; il Ri-  
 minese: si si).

(\*) Il Landiano veramente ha U' per alterazione; forse aveva la le-  
 zione del Lambertino ch' è comune agli altri Codici, e a quello del Gua-  
 dagni, al Cagliaritano, al Cortonese, al Catanese, al Laurenziano XL,7,  
 al Vicentino, al Santa Croce, alle primitive edizioni di Foligno, Jesi e  
 Napoli e alla De Romanis.

(\*\*) Il Witte avvisa che la Crusea ha tuo' che varrebbe tuoi, ma io  
 non l' ho veduto: ben è tuoi nel Codice Guadagni, e toi nel Riminese  
 il quale anzi ha anche *penstieri*, e *tuoì* dovett' essere nel Codice ch' era  
 innanzi al Laus che per ciò chiusa: *credi che li tuoi pensieri trapassino, ecc.*;  
 ma quel *mei* non ammette pluralità.

E po chio misia e pechio paia  
 piu gaudioso ate nō mi dimādi  
 che alcuno altro inquesta turba gaia 60  
 Tu credi iluero che minori e grādi  
 diquesta uita miran nelo spoglio  
 inche pria che pensier panti <sup>1</sup>  
 Ma pche ilsacro amore iche io neglio

1) Così proprio.

V. 57 - *gli altri*: Dell' un - *meno q gli altri*: se si conosca.

» - *n q v z*: e 'l cinque.

» - *meno i n q t v z tutti*: e il sei.

58 - *q z*: che mi sia - *q*: o che mi paia.

» - *v*: nè perch' io (*nel Commento*: e perch' io. *Il Cagliaritano*: e ch' io mi paia).

59 - *q*: a te tu non.

» - *z*: dimande.

» - *meno b c f g t v gli altri*: domandò.

60 - *tutti*: Che alcun altro.

61 - *i*: Tu dici vero.

» - *n t z*: che i minori e grandi (*il Gaetani*: che minori e i).

» - *meno b c i q gli altri*: che i minori e i grandi (*l'Antaldi, il Cassinese, il Santa Croce, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Berlinese, il Vicentino seguono il Lambertino*).

62 - *i n*: mira (*manca l' abbreviatio sull' n*).

» - *n*: lo spoglio - *z*: nello expelio.

63 - *z*: Ed in prima.

» - *i*: i pensier - *gli altri*: che pensi il pensier.

» - *z* (*errato*): pande.

64 - *i n q*: in cu' i' veglio (cui, anzi il q ha per mala lettura mi, fatta m del eu). (\*)

(\*) Il Cassinese tiene *in cuto*, cioè: *in cu' io*; l' Antaldi: *in cui io*, come le primitive edizioni del Poema di Foligno e Napoli; il Buti Magliabechiano: *ancor io*.

cò ppetua uista eche maseta 65  
 didolce desiare sadèpia meglio  
 Lauoce tua sicura balda e lieta  
 suoni lauolòta suonil desio  
 ache lamia risposta e già decreta  
 Io mi uolsi abeatrice e quella udio 70  
 pria chio parlassi ed arrisemi un cèno

V. 65 - d i u: vista e più (la *Crusca*, il *Catanese*, sei *Codici del Valori*, e le prime edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* hanno: vita e che).

» - q (errato): e con mia setta - z: e che m'asieta.

» - gli altri: e che mi assetta.

66 - n: dolce digiar - gli altri: disiar.

» - z: se ampia meglio.

67 - u: vocie (il *Catanese* errato: lucie. Il *Cagliaritano* ha blanda in vece di balda, come il *Roscoe*).

68 - e: Soni... soni.

» - n: volontà stia - f n: nel digio - z: el desio.

» - meno b e d gli altri: suoni il.

» - i q: disio (come il *Vicentino*).

69 - f: A cui (il *Riminese*: Anco).

» - i: delecta - n: diereta.

70 - b: Io mi rivolsi (così il *Vaticano* e il *Gaetani*).

» - meno i n t v gli altri: l' mi volsi.

71 - ch' i' parlasse.

» - g: arosemmi (certo: arrosemi).

» - m q r: arrosimi (il *Riccardiano* 1028: arrossimi).

» - o: arriseme (l' antica edizione *Mantovana*: arrisimi).

» - meno b e v z gli altri: arrosemi (questo aveva anche il *Landiano* (ora alterato in arrisemi)); ed hanno i quattro *Codici del Witte*, quello veduto dal *Palesa*, il *Chigiano*, il *Roscoe*, il *Patarino* 2, l' *Antaldi*, le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, la *Vindeliina*, *Burgofranco*, *Rorillio* e la *De Romanis*. Il *Vicentino* dà: arresemi). (\*)

(\*) Seguono il *Lambertino* la marginale del *Gaetani*, il *Guadagni*, il *Bartoliniano*, la *Crusca*, il *Cagliaritano*, il *Riminese*, quattro *Marclani*,

chefece crescer lali aluoler mio  
Poi comiciui così laffetto el sèno  
come laprima equalita naparse

V. 72 - *c d f g i o p*: ale (come il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, il Bertinese, il Bartoliniano. Il Buti edito e il Vicentino seguono il Lambertino).

» - *g*: al volar (come il Gaetani).

» - *i*: al volo.

73 - *c*: Poi cominciò (come il Riminese).

» - *z*: Poi comincia' (comincia).

» - *f i l*: effetto - meno *b e d i t v z* tutti: e il sennò.

74 - *i t o*: prima qualità (come il Cassinese e il Riminese, il Cortonese e il Buti edito).

» - meno *n q z* tutti: egualità (seguono il Lambertino i Codici di Vicenza e di Cagliari, l' Antaldi, i quattro del Witte, il Bartoliniano, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli). (\*)

» - *u*: vi aperse - *z*: v' aperse.

» - gli altri: v' apparse (come l' Antaldi. Il Buti edito segue il Lambertino come il secondo Cortonese, le primitive edizioni di Foligno e Napoli). (\*\*)

il Riccardiano 1005, il Cavriani, il Parmigiano del 1373, i Patavini 9 e 316, il Cassinese e l' edizione della Minerva. Il Buti edito tiene: *arri-sommi*, eh' è forse l' *arissommi* (corruzione d' *arrisemi*) del Buti Magliabechiano. Io già misi innanzi (nel *Dante col Lana*) alcuna difficoltà per l' *arrisemi* in senso attivo. L' egregio Camerini avvisa che l' *arrossemi* è maledetto dal Cesari: vero, ma intanto non si sa additare di tal verbo in costruzione attiva altro esempio che questo, il quale appunto perchè solo, e perchè da tanti altri Codici, e antichi, contraddetto, mal si può so-tenere. *Arridere* è anche al verso 126 del Canto ultimo di questo Paradiso, ma in senso neutro, e il Vocabolario ne avvisa. *Arrose* qui, a mio giudizio, vale il suo naturale *aggiunse*, che vuol dire che all' invito di quel beato, Beatrice *aggiunse la permissione* che col suo *volgersi* a Lei Dante era per chiedere.

(\*) Malamente chiosano Lana e Buti che non s' avveggonno che qui di Dio si parla. Ben rende l' Imolese in suo latino.

(\*\*) Se i Codici fra quelli del Valori e dell' Inferigno, il Roseoe, il Cortonese, il Riminese, l' antica Mantovana e l' edizione di Jesi, il Cagliaritano hanno: *m' aparse*, e il Witte mostra d' aver veduto una tal lezione, io eredo che fosse scritto - *unaparse* - da dividersi in - *un aparse* - e così *vi aparse*, com' è nel Cassinese.

dun peso peiascun di noi si fëno  
 Perochelsole che nallumo ed arse  
 colcaldo e cõla luce e si iguali

V. 75 - n: D'um (m per n).

» - c i q: di noi (come il *Vicentino*. È l' u rovesciato).

76 - b: Per che 'l sol.

» - c d g q: Però che 'l sol (così il *Vicentino*, il *Vaticano*, il *Guadagni*. I tre altri Codici del Witte: il sol).

» - i: Però il sol.

» - meno n z gli altri: Perocchè al sole (il *Buti edito*, il *Riminense*, il *Cassinense*, e le quattro primitive edizioni del Poema seguono il *Lambertino*).

77 - e g q: luce sì (come nel *Cassinense*).

» - r: luce et sì.

» - t v: luce en sì. (\*)

(\*) Tutti gli altri seguono il *Lambertino* come lo seguono i Codici del Witte, il *Guadagni*, il *Cagliaritano*, il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Bartoliniano*, l' *Antaldi*, il *Laurenziano XL.7*. Resta a sapersi se quell' e sia una congiunzione o un verbo. I Codici antichi non hanno segno proprio, o chi l' ha raro è che noi confonda. Il Witte l' ha fatto congiunzione al Codice Vaticano, verbo agli altri tre, e non ne ha dato ragione; il Foscolo ha ritenuto che anche nel Vaticano sia verbo. Se congiunzione fosse non potrebbe esso Codice trovar concordanza col suo proprio: Però ch' è 'l sol, mancando il che sia; a racconciare è necessario leggere: Però che 'l sol, ed è sì iguali tenendo questo *iguali* singolare. Ora abbiamo due lezioni: coll' una il senno e l' affetto son fatte d' un peso per ciascuno e in faccia al sole (a Dio) sì iguali che non resta punto differenza; coll' altra abbiamo la eguaglianza di peso, o di misura dell' affetto e del senno, e la ragione che il sole (Dio) è sì eguale che non ammette disegualianza alcuna. Per la prima si tiene: Perocchè al sol ed en sì iguali, per la seconda: Però che 'l sol ed è sì iguali; in questa, più netto cammina il Landiano col suo perchè. Questa doppia lezione aveva scorto anche Benvenuto da Imola, pur non osò decidere della più vera e che ultima fosse. Ma eccene una terza, e ce la danno il Codice Bartoliniano e il Florio mancanti del che dopo sole, e senza interpunzione dopo *fanno*, e dice: L' affetto e il senno, come la prima qualità v' apparse, D' un peso per ciascun di voi si fanno... e sì iguali Che tutte simiglianze sono scarse. Le parole: perocchè il sole v' allumò ed arse Col caldo e colla luce, si possono chiudere in una parentesi; ma qui l' e diventa consonante. Io nel Dante col Lana seguitai la prima e non feci motto. Ora (ed ecco l' utilità de' confronti tra molti Codici)

che tucte simigliàze sono scarse  
 Mauoglia e argomto nemortali  
 pla cagion chauoi e manifesta 80  
 diuersamte son pēnuti inali  
 Ondio cheson mortale misēto i qsta  
 disaguagliāza e po nō ringratio  
 se nō colcore ala paterna festa  
 Ben supplico io ute uino topazio 85  
 che questa gioia pretiosa igēmi  
 pche mifacci del tuo nome satio  
 O fronda mia inche io cōpiacēmi

V. 78 - *q*: somiglianze.

79 - *n*: nei (come il *Riminense*).

» - *c l*: è ne' (com' è nel *Cataniese* e nelle primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

80 - *c*: a voi ho manifesta.

81 - *g* (errato): son puniti (il *Buti edito*: pennute l' ali; il *Magliabechiano*: pennuti in ali; il *Codice di Cortona*: cresciute).

» - *z*: son posti - *i*: in aly.

82 - *z*: Onde (ondo) - tutti: mortal (il *Cataniese continuo*: mi sento questa; il *Vicentino*: misero in questa).

83 - *e i*: Disugguaglianza.

» - *z*: e perciò - *n*: ringrazio (e poi: topacio, sucio, come il *Vicentino*).

84 - meno *n* tutti: cuore (il *Vicentino*, il *Bartoliniano* e i *Codici del Witte* seguono il *Lambertino*).

86 - *g*: rosa - *z*: gemma (come il *Cortonese*).

87 - *i*: di tuo nome - *z*: dal tuo nome.

88 - *e*: Oi fronda.

» - *i*: in cui io (come il *Santa Croce*).

» - *p* (errato): compiacermi.

inclinerei alla terza essendo chiarissimo il concetto del *pso* e mi tiene perplesso la presenza di quel che nella prima e nella seconda e in tanti Codici si antichi: se alla terza piegar non si debba opino che la seconda sia migliore.



pur aspectando io fui latna radice  
 cotal pricipio rispondēdo fēmi 90  
 Poscia midisse quel dacui sidice  
 tua cognatione e che cētāni e pine  
 girato almonte i la prima cornice  
 Mio figlio fu e tuo bisauo fue  
 ben si conuien chela lunga fatica 95  
 tu liracorci collopere tue

V. 89 - meno n tutti: Pure.

» - n q: i' fui (il *Vicentino*: i' fu').

» - q: la toa - n: radicie (e poi: dicie, cornice).

90 - s: respondendo.

91 - s: di cui si dice (come il *Cortonese* e la *Jesina*).

92 - d: cognazione cento anni (il *Vicentino* errato: cognizione e che cent' anni).

» - i: cognazione cent' anni.

» - s: a che cento anni (l' *Antaldi*: a ben cent' anni).

93 - i: Girato il monte - s: Girato ai.

» - meno b e d i q gli altri: Girato ha il monte (il *Vicentino*, il *Riminese* e il *Codice veduto dal Palesa* seguono il *Lambertino*).

» - q t v s: a la prima cornice (come il *Buti edito*).

94 - d: Figlio mi fu.

» - i: fue a tuo - s: fue e tuo.

» - b d i l n t: bisavol (come il *Cortonese*, il *Cagliaritano*, le quattro primitive edizioni del *Poema* e la *De Romanis*).

95 - n: conviene.

» - b: che lunga fatica.

96 - m: Tu 'l raccorci - n: Tu ti raccorci.

» - q: Tu li rattorti (il *Gaetani*: Gli si raccorci; il *Vicentino*: Tu la).

» - s: Tu la raccorri - gli altri: Tu gli raccorci (il *Cortonese*: Tu gliel' accorci).

» - n: co' le opere (il *Cagliaritano*: colle parole).

» - q: con l' opre - meno m gli altri: con l' opere.

Fiorenza dentro dala cerchia antica  
 ondella toglie ancora terza e nona  
 si stava inpace sobria e pudica  
 Non avea catenella nō corona  
 nō dōne contigiate nō cintura

100

V. 97 - n: Firenze (come il Cassinese e 'l Santa Croce. Il Cagliaritano: Firenze alla lombarda).

» - tutti: dalla cerchia. (\*)

98 - q: Ond' ella (onde la) tolle (il Filippino, il Guadagni e il Buti Palatino: coglie, pel solito scambio del t per e).

» - z: Ond' egli.

» - r: ancor terza - meno c e f q z gli altri: ancora e terza.

» - r: terza riona (l' n rotto in due parte ri). (\*\*)

100 - g: Non avean (il Santa Croce: non vi avea).

» - z: cantinella (il Cassinese: catinelle).

» - c: e non corona.

» - q: nè corona (come il Riminese e il Bartoliniano).

» - z (errato): nè cortona.

101 - r: Non dompne (l' Antaldi e il Codice del Muratori han: gonne). (\*\*\*)

» - g: contengiate (il Cataniese: non donna contigiata).

» - n q: contegiate (così anche nel Guadagni).

» - o: contesate.

» - z: contingiate.

» - i: nè cintura (il Riminese: et non cintura). (\*\*\*\*)

(\*) Il Riccardiano 1028 tiene: *dalle cerchia antiche*, ma oltre che Dante allude alla prima (se al suo tempo crigevasi la terza, l'*antiche* falla alla rima: il Ronto che a rima non era tradusse *muros* e il *Piazza fines*. Il Bartoliniano, il Florio, i Patarini 9 e 67 hanno: *dalla mura antica*, che il Viviani afferma dizione veneta come *mure* al plurale, e io aggiungo lombarda altresì e, come dimostra con esempio il Nannucci, già provenzale.

(\*\*) Del bulo di questo verso vedasi alla Prefazione messa innanzi agli esemplari speciali dedicati alla Maestà del Re d' Italia.

(\*\*\*) Dalla presente scriizione si potrebbe arguire che quegli che la pose il primo opinò che il *donne* valesse *dominae*, *signore*.

(\*\*\*\*) Vedasi alla Prefazione agli Esemplari dedicati al Re d' Italia.

che fosse aueder piu chela psona  
 Non faceua nascendo ancor paura  
 la figlia al padre chel tēpo e la dote  
 nō fugia quici e quidi lamisura  
 Non auea case di famiglie uote  
 nō era giunto ancora sardanapalo  
 amostrar cio chencamera sipuote  
 Nō era uinto ancora monte malo

105

- V. 102 - *d m q t*: a vender (così anche il *Filippino*, il *Codice reduto dal Palesa e il Vicentino*).  
 » - *v*: a veder fosse (come il *Santa Croce* e l'edizione *De Romanis*).  
 103 - *q z*: facea.  
 » - meno *b c d* gli altri: Che 'l tempo.  
 » - *d*: e le dote - *i*: alle dote - *z*: e le dotte.  
 105 - *d*: fuggen (fuggie ha il *Riccardiano* 1028).  
 » - *i*: fuggien (come il *Santa Croce*).  
 » - *z*: fugien - meno *c g q* gli altri: fuggian (il *Vicentino* e il *Codice reduto dal Palesa* seguono il *Lambertino*).  
 » - *r*: quindi e quinci (il *Berlinese*, il *Vicentino* e il *Cagliaritano* seguono il *Lambertino*).  
 106 - *i*: avie - *ia*: avien (come il *Vicentino*).  
 » - *u*: avean (come il *Riminese*, il *Gaetani* e il *Codice veduto dal Palesa*).  
 » - meno *d* tutti: di famiglia (il *Riminese*: da famiglia).  
 » - *d*: vuote.  
 107 - meno *g t* tutti: Non v'era - *n*: gionto.  
 » - *z*: ancor giunto - gli altri: giunto ancor.  
 108 - *q*: Ad mostra (manca il segno abbreviativo sull'*n* di mostra).  
 » - *c*: ke in - meno *b c* gli altri: che in (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).  
 » - *n*: eh' in - *e*: camora.  
 » - *z*: si pote.  
 109 - *z*: Non v'era (come il *Codice reduto dal Palesa*, il *Cortonesc* e il *Berlinese*).

daluostro uccellatoio checome uinto 110  
 nel mōtar su cōsì sara nel calo  
 Bellincion berti uidio andar cinto  
 dicuoio e dosso e uenir dalo specchio  
 ladōna sua senza il uolto dipinto  
 Et uidi quel de nerli e quel deluecchio 115  
 esser contenti ala pelle scuerta  
 elesuedōne alfuso e alpēuecchio  
 O fortunate ciascuna era certa

V. 109 - z: ancora giunto.

» - meno n tutti: Montemolo (*il Riminese segue il Lambertino*).

110 - g: uccellator (*come il 2 Patavino*).

» - meno c e i n o p q t v z gli altri: uccellatoir (*come il Riminese e il Bartoliniano*).

111 - t: Fu nel montar cōsì (*come il Buti edito*).

» - v: Nel mōtar fu cōsì - z: cōsì serà.

112 - b: Billincion (*il Riminese poi: andare*).

113 - n: di coio - v: a lo specchio - gli altri: dello.

114 - r: dompna (*V. la Nota al verso 101*).

» - g: soa.

» - b c d i n z: senza 'l.

» - meno z tutti: viso (*seguono il Lambertino il Riminese, il Santa Croce, il Berlinese, il Cagliaritano*).

115 - c d: di Nerli - g: di merlo (*il Vicentino: da Nerli; il Santa Croce: del Nerlo; il Cassinese: di Nerli*).

116 - d i n: scoperta (*come il Vicentino*).

117 - i m t: E le lor donne (*come il Catanese e il Vicentino. Il Buti edito: le suo*).

» - q: E la lor donna.

118 - meno c d g i l m n q t tutti: e ciascuna (*come il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Santa Croce di seconda mano, Aldo, la Crusca, il Cagliaritano, i quattro Fiorentini e il Riminese*). (\*)

(\*) Quelli che omettono l'e, come il Santa Croce, il Cortonese, il Buti edito, il Buti napolitano, il Bartoliniano ecc. lascian supporre un punto ammirativo dopo *fortunale*.

dela sua sepoltura e ancor nulla  
 era p' franca nelletto diserta 120  
 Luna negghiana astudio dela culla  
 e consolando usaua la dioma  
 che prima ipadri olemadri trastulla  
 L'altra traendo ala roccha lachiomma  
 fauolegiaua cō lasua famiglia 125  
 di troiani e di fiesole e di roma  
 Saria tenuto alora tal marauiglia

V. 119 - *tutti*: ed ancor.

120 - *n*: Franza.

» - *b c e t v*: deserta.

121 - *n*: veggiava al studio - *z*: veggiava a - *tutti*: della.

122 - *z*: l'ediamo - *gli altri*: l'idioma (il *Cataniese* segue il *Lambertino*).

123 - *b q v*: Che pria le madri e li padri (il *Riminese*: prima padri e le madri. Il *Cagliaritano*: pria: e i padri).

» - *meno d i t z gli altri*: Che pria li padri (il *Cortonese*, il *Cataniese* e l'edizione *De Romanis* seguono il *Lambertino*).

» - *g*: e le matre - *z*: e le madre - *gli altri*: e le madri.

124 - *g*: favelliggiava (com'è nel *Codice Guadagni*).

» - *q*: con la soa.

125 - *meno c d g n q z tutti*: De' Troiani (i *Codici Guadagni*, quello veduto dal *Palesa*, il *Cassinense*, il *Riminese*, il *Vicentino*, e le primitive edizioni del Poema di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli* seguono il *Lambertino*).

» - *meno b c t v tutti*: Troiani di (come i quattro *Codici del Witte*, il *Riminese*, il *Vicentino*, il *Cagliaritano*, il *Codice veduto dal Palesa*).

127 - *meno c o p z tutti*: tenuta (il *Vicentino*, il *Riminese*, il *Gaetani* e il *Cassinense* seguono il *Lambertino*).

» - *tutti*: allor.

una ciachella un lapo salterello  
 quale or saria cincinnato e corniglia  
 A così riposato acosi bello 130  
 viuer dicittadini acosi fida  
 cittadinanza acosi dolce ostello  
 Maria midie chiamata ī alte grida  
 e nelo antico nostro batisteo  
 insieme fui xp̄iano e cacciaguida 135  
 Moronto fu mio frate e eliseo  
 mia dōna uēne ame dual di pado  
 e quīdi ilsopranome tuo sifeo  
 Poi segnitai lōmperador currado

V. 128 - z: Cingella - gli altri: Cianghella (il Buti edito: Cinghella). (\*)

129 - meno n tutti: Qual or saria.

» - i: o Corniglia (come il Guadagni).

131 - v: Viver del cittadin (il Buti edito: dei cittadini).

133 - e f: chiamate.

» - e: in alto - f g: in alta.

134 - meno n tutti: Nell' antico.

» - meno g o z tutti: vostro (il Bartoliniano e le primitive edizioni di Poligno e Napoli seguono il Lambertino ingannato da un u rovesciato).

135 - d z: fu' (il Guadagni: fo).

136 - g: meo frate (il Santa Croce e il Bertinese: mio frate).

» - m: mi frate.

» - z: padre (e così anche il Codice palatino del 1337).

137 - m: Mia donna venne là di val di Pado (il Vicentino: madre).

» - q: Mia madre venne la di la da Pado.

138 - n: E quinci.

139 - b c i g: lo 'mperador - u: lo 'mperator.

(\*) Era veramente Cianghella che stata molto bella donna al dir del Lana, era una femmina di quelli della Tosa. Il Laurenziano XL,7 la dice molto lassiva e trovatrice di novi ornamenti a leggiadre donne, elegante e ardita fuor di modo.

e el mi cinse dela sua militia  
 tanto pbene operar liuēni igrado  
 Dietro li andai incōtro ala neqtia  
 diquella legge ilcui pplo usurpa

- V. 140 - i: Ed e' mi - z: Ed el mi (*come il Vicentino*).  
 » - meno q gli altri: Ed ei mi.  
 » - q: son - n: milicia (*e poi: nequicia, giusticia, come il Vicentino*).  
 141 - b d m q: per bene oprar (*come il Codice Guadagni*).  
 » - e: per oprar.  
 » - f: per bene avrar (*oprar*).  
 » - l: per bene ovrare.  
 » - z: per ben oprar (*come il Vicentino*).  
 » - gli altri: per bene oprar.  
 » - meno e f i n q z tutti: gli.  
 » - f: venne (*e per i, non raro*).  
 142 - b: Di retro li (*il Santa Croce: Retro gli*).  
 » - i: intorno (*la Jesina: d' intorno*).  
 » - r: incontra.  
 143 - q: (*manca di legge*).  
 » - z: leggie... insurpa (*il Riminese: che il popolo. Il Cortonese: usurpa, e poi: turba, diturba*).  
 144 - q: di pasturi.  
 » - b d g l m p z: di pastor (*così il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Gaetani, il Cassinese, il Roscoe, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).  
 » - e i o r v: de' pastor (*così i quattro Patavini, il Bartoliniano, il Cortonese*). (\*)  
 » - n: del pastori - meno e gli altri: del pastor (*come il Riminese che ha: per colpi, e il Cagliariitano*).  
 141 - tutti: quivi - n: giente.  
 142 - e: Disviluppato - r: Si sviluppato (*il Cagliariitano: Disviluppato al mondo*).  
 143 - z: diturpa (*come il Roscoe*).

(\*) Il Buti Napoletano chiusa: *de' pretati*: il Buti edito, il Filippino, il Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese danno: *dei pastor*: il Cassinese chiusa: *paparum*, a cui dritto risponde il *di pastor* modo lombardo.

p colpa di pastori uostra giustitia  
Quindi fuio da quella gēte turpa  
disuiluppato dal mōdo fallace  
ilcui amor molte anime detūpa  
E uenni dal martirio a questa pace

146

- V. 144 - *f g i q*: martire (l'antica edizione Mantovana: martir).  
» - *l n v*: martiro (come il Santa Croce, il Filippino, il  
Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Cassinese, il  
Guadagni e il Buti edito).



## CANTO SEDICESIMO

O poca nostra nobilita disangue  
se gloriar dite lagente fai  
quagin doue laffecto nostro lague  
Mirabil cosa nōni sara mai  
che la doue appetito nōsi torce  
dico nel cielo io mene glorial  
Bense tu mato che tosto raccorce  
siche se nō sappone didie indie

5

V. 1 - g: nobilità.

2 - f: la gente di te.

3 - f i m r: effetto (così il Riccardiano 1028, il Filippino, il Cortonese, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

4 - n: mirabel - z (errato): consa.

5 - z (errato): Che dove l'appetito nostro torce.

» - i: là ove - n: torcie (poi: raccorgie, forgie).

6 - i: i' me ne - q (errato): in meno gloria sai.

7 - f: maco - g: matto - q: mato - r: macto. (\*).

8 - c: vi appone - gli altri: s' appon.

» - d e f: di di in die (come il Bertinese e il Vicentino).

(\*) Vedasi generazione d'errori! Al Codice dell'Archiginnasio manca il segno dell'omesso n; l'Ambrosiano 47 incontra eguale scrittura scambiò il t in c; l'Universitario raddoppiò la lettera fra le due vocali, e l'altro Ambrosiano leggendo a modo di molti il primo t per c scrisse quello che lesse.

lo tēpo ua dintorno cōle force  
 Daluoi che roma prima sofferie 10  
 inche lasua famiglia mē pœura  
 ricominciaron leparole nūe  
 Onde beatrice chera unpoco sceura  
 ridendo parue quella che tossio  
 alprimo fallo scripto di gineura 15  
 Io cominciai uoi sete ilpadre mio

- V. 9 - a n: colle (e così il *Vicentino*).  
 » - g: forze (errore anche del *Guadagni*).  
 10 - c: Da l' uom (come il *Catanese* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).  
 » - n: Da lui - t z: Da voi (come il *Riccardiano* 1028. Il *Vicentino*: Da voi; il *Cagliaritano*: Da poi).  
 » - z: Roma pena.  
 » - meno e tutti: prima Roma (il *Roscoe*: prima a Roma; il *Guadagni*: in prima. L'antica *Mantovana* e il *Gaetani* seggono il *Lambertino*).  
 11 - q: In la soa.  
 12 - a b: Rincominciaron (come il *Codice veduto dal Palesa*, il *Santa Croce*, il *Berlinese* e la *Crusca*. Il *Riminense*: incominciaron).  
 » - d g n t v z: Ricominciàro.  
 13 - g: Onde che Beatrice era.  
 » - m v: E Beatrice (come il *Buti edito*, il *Riccardiano* 1028, il *Santa Croce* di seconda mano, il *Berlinese*, il *Vaticano*. Il *Cagliaritano*: Beatrice che un poco).  
 » - n z: Unde - q (errato): secura - z (errato): severa (fors' era: scevera, come nel *Gaetani*).  
 14 - n: tuscio (il *Cagliaritano*: Ridendo la parve quei. Il *Bartoliniano*: tussio).  
 15 - n: gieneura (il *Gaetani*: Ginevera).  
 16 - b c: siete 'l padre - q: sieti il - gli altri: siete il *Vicentino* segue col *Cortonese* il *Lambertino*.  
 » - g: patre.

voi midate aparlar tãta baldezza  
 voi milenate si chio son piu chio  
 Ptanti riui sempie dallegrezza  
 la mente mia che diue fa letitia  
 pche po sostener che nōsi spezza  
 Ditemi dunque cara mia premitia  
 quai furo i nostri ãtichi e quai fuor liãni

20

V. 17 - e: daite - g: al parlar.

» - meno z tutti: tutta (il *Riminese*, il *Cortonese*, il *Cagliaritano*, il *Cataniense*, il *Riccardiano* 1028 e la *De Romanis*, il *Roscoe*, il *Bartoliniano* seguono il *Lambertino*; il *Riccardiano* poi ha: baldanza).

18 - q: ch' io non più - z: che son più.

» - meno a gli altri: ch' i' son piu (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

19 - a c l m: rivi sempre d' allegrezza (così il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*). (\*)

» - z: rivi m' empì.

20 - n: leticia (e poi: primicia, puericia, come il *Vicentino*).

21 - meno q tutti: pub.

22 - n: Diteme dunque - r: doncha - z: premieia.

» - meno a gli altri: primizia.

23 - b c: Chi furo i vostri antichi (l' *Imolese*: fur).

» - d z: Quai fuor li vostri (il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinense* e il *Bartoliniano*: fur; il *Cassinese*: fuoro i).

» - e o: Quai fuor gli antichi nostri.

» - f: Chi fur gli vostri.

» - g: Qua' furon i vostri.

» - m r: Qua fuor i vostri (il *Cassinese*: fuoro).

» - p: Qua' furo i vostri.

» - q: Qua' fuor li vostri antiqui.

» - t: Quai fur li nostri.

» - v: Quai fur li antichi vostri (come l' *Antaldi*, il *Ca-*

(\*) Qui termina quel che si ha del Codice Riminese.

chesi segnaro iuostra pueritia  
 Ditemi dellouile disangionāni 25  
 quātera allora e chi eran legenti  
 tra esso degne dipiualti schanni  
 Come sauiua alo spirar deuenti  
 carbone in fāma cosi uidio quella

*gliaritano, il Buti edito. La Crusca, il Vaticano, l'Al-  
 dina, il Gaetani: Quai son. I quattro Patavini seguono  
 il Lambertino).*

V. 23 - a: e qua fur li.

» - g p q: e qua fur gli.

» - meno e o r v gli altri: e quai fur gli anni (*come il  
 Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa,  
 i quattro Codici del Witte, il Roscoe, il Bartoli-  
 niano*). (\*)

24 - e: che s' insegnar - q: che si signaro.

25 - meno a tutti: ovil.

26 - q: e chi era (*manca l' abbreviativo sull' a*).

» - z: quanto era - a q: e quante eran (*come il Barto-  
 liniano*).

» - a u: gienti.

27 - g n q: degni (*il Santa Croce: In esso degno, come  
 il Cortonese. Il Filippino ha poi: dei più, il Gua-  
 dagni: de' più*).

» - q (errato): Tra esso dono.

28 - v: per soffiar (*come il Buti edito*).

» - q v z: di venti (*come il Cassinese e il Vicentino*).

29 - c t v: Carboni (*come il Berlinese*).

» - i l m: vidi quella (*il Cagliaritano, il Guadagni, il  
 Vicentino, il Roscoe, il Poggiali, il Cassinese, il Ber-  
 linese, il Filippino seguono il Lambertino*).

(\*) Non potevasi dir *son* col *quali* parlando di gente passata, ne  
 si può dir *nostri*, come alcuni Codici hanno per quell' incerto scritto  
 dell' *n* che sembra spesso un *u*, poichè l' interrogato è chiesto del tempo  
 di sua (*vostra*) puerizia. Vedasi la mia Nota al testo di Dante a pag. 258  
 del *Dante col Lana*, edizione bolognese.

luce risplender amiei blandimēti 30  
 E come agliocchi miei sife piu bella  
 cosi conuoce piu dolce e soaue  
 ma nō con questa moderna fauella  
 Dissemi daquel di chefu decto aue  
 alparto inche mia madre che or s'ca 35  
 salleano dime ondera graue  
 Alsuo liono cinquecōto ciquāta  
 e trenta fiate uēne questo foco

V. 30 - *d*: rispondere (com'è nell'edizione *De Romanis* e nel *Codice veduto dal Palesa*).

» - meno a *z* gli altri: risplendero.

» - *c m*: mie (così nella *Vindelina*. Il *Cassinense*: ai mie).

» - *g q*: mei (come il *Guadagni*).

» - *i*: brandimenti (mutamento non raro dello *l* in *r*).

31 - *g n q*: mei (come il *Guadagni*).

32 - *d*: in voce - *n*: vocie più dolce.

33 - *v*: non a questa (come il *Buti edito*).

34 - *z*: ditto.

35 - *q*: in che mie madre (il *Guadagni* ha: parto di mia;  
 e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*: di che  
 mia).

» - *n*: che è or santa.

36 - *a*: s' anleviò (*sanlevio*).

37 - *c n p v*: al sol (tale hanno il *Cataniese*, il *Cortonese*,  
 il *Buti edito*, nove Codici del *Valori*, il *Bartoliniano*  
 e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

» - *z*: al so.

» - meno a *c* tutti: leon (il *Vicentino* ha: lion).

38 - *n p*: E tre (come il *Cortonese* e il *Cassinense*). (\*)

» - *c*: fiado (il *Cagliaritano*: volte).

» - meno a *i q* gli altri: fuoco.

(\*) Tutti gli altri hanno *trenta* come l'ha il *Lambertino*, e si trova  
 in quegli altri Codici che nominai a pag. 254 del Vol. 3 del *Dante col Lana*,  
 edizione bolognese, dove ho citato il *Convito* del Poeta nel quale è detto  
 che Marte compie il suo corso in QUASI due anni, a fine che cessi il

a rifiamarsi sotto la sua pianta  
 Liantichi miei ed io nacq' nelloco  
 doue sitroua pria lultimo sexto  
 da quel checorre iluostro añoal gioco  
 Basti de miei maggiori udirne qsto  
 chie sifossero e onde uëner quini

40

V. 39 - q: la sona.

40 - meno a tutti: Gli antichi.

» - n q: mei - n: e io.

» - d n: in quel loco - q: nel luoco.

41 - a i: truova (il Cataniese: dove comincia pria; il Vaticano e il Gaetani: Ove).

» - z: scesto - gli altri: sesto.

42 - b: Da quei che (il Cagliariaritano: A quel; il Cataniese: Da quel si; il Gaetani: Da que' che).

» - v z: al vostro (come il Bartoliniano; il Buti edito: a vostro).

» - meno z tutti: annual (il Cortonese: annoal).

» - z: ioco - meno a i n gli altri: giuoco.

43 - c: de' mie - n: mei (il Vicentino: di miei).

» - q: miy magiur udir in questo (il Vicentino: maggior; il Florio e il Bartoliniano: dirne).

» - z: di miei maggiori.

44 - a: Chi ey fossero e ond' ey.

» - c: Chi ei fossero e ond' ei.

» - b: Chi e' fosser e ond' ei.

» - d: Chi ei si fossero e onde (qual' e in dieci Codici fra di Valori e il Rossi Inferigno, e le edizioni primitive di Foligno e Napoli, e la De Romanis).

» - g: Chi fossero e ond' ei.

rimprovero a Dante di non essere stato sapiente abbastanza della rivoluzione di quel pianeta. Il Lombardi, e poi il Viviani han dimostrato la giustezza del calcolo astronomico posto al concorde della cronologia di quell'avo dantesco, in quel *trenta*, che mal regge nel *tre*. Hanno poi *trenta* il Codice Guadagni, il Roscoe, il Vicentino, le quattro primitive edizioni del Poema e quella Napolitana del 1477, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliariaritano, i Lanel testo e commento, e i quattro del Witte.

piu e tacer cheragionar honesto  
Tutti color che aqnel tēpo eran uiui

V. 44 - i: Chi si fossono e onde.

» - l: Chi ei si furo ond' ei.

» - q: Chi fosser e onde (il *Cataniense*: fossero).

» - t: Chi ei si fusser e onde (il *Cassinense*: e ond' ei).

» - v: Chi essi fusser e onde (come il *Buti edito*).

» - z: Chi chi si fosser ed onde.

» - *gli altri*: Chi ei si furo ed onde venner quivi. (\*)

45 - i: Più e 'l tacer (come il *Cataniense*; il *Santa Croce*:  
che 'l ragionar).

» - n: Più il tacer che 'l ragionar è onesto.

» - q: Più è tacer ch' a ragionar onesto.

» - z: Più a tacer ch' a ragionar è onesto.

46 - z: Tutti que' lor (quelor).

» - *meno t v z tutti*: eh' a quel.

» - e: eran civi. (\*\*)

(\*) E oltre a tutto questo; il Codice Guadagni: *Chi fosson essi et ond' ei*; il Santa Croce e il Gaetani: *Chi si fossero ed onde*; il Vicentino: *Chi e' fosson et onde vennon*; e chi sa quant' altre varianti. Ma di queste o per mala veduta o per mala udita, o per capriccio mutante non è gran differenza nella prima parte del verso, mentre ne è un tal pochino nella seconda. Abbiamo: *e onde, ed onde, et onde*. Queste ultime due sono di suono (se non di scrittura) identiche; resta dunque a conoscere se debba essere *e donde*, oppure *e onde*? Qui è derivazione, passaggio da luogo a luogo, e se è vero che a ciò fu usato alla latina *onde*, molto più si prese il *donde* come voce che porta seco anche la preposizione. Ma coll' *e onde* fallisce di suoi piedi il verso, e eoll' *ed* rimane incerto se la *d* si debba unire all' *e* antecedente, ovvero all' *e* successivo. Nel dubbio lo mi metto dalla parte più piana come la più ragionevole e accetto l' *e donde, e d'onde* per *e da onde*. Una ragione poi che mi fa scartar l' *e onde* è anche questa: se l' *onde* non valesse *da che luogo, ma per qual causa*, parmi che sarebbe *turpe* in ciò che il verso continua, se non è questo il parlarne. Vero è che l' *onestà* qui vale *riguardo, delicatezza*, per non lasciare allungare: noia il discorso; ma come Dante va per le liscie non mi par doversi pigiare a questo.

(\*\*) La lezione del Codice 198 Ambrosiano mi ha molto del felice e mi arresta a desiderare che la si cerchi e trovi in altri Codici antiehi. Se mai fosse un errore bisognerebbe deplorarne. Ogni poco erudito sa che il diritto delle armi non era di tutti gli abitanti di una città o di un

dapoter arme tra marte elbatista  
 erano il quito diquei cheson iui  
 Ma lacietadinanza che or mista  
 dicâpi dicertaldo e di figghine

50

- V. 46 - *meno a c f m q t z gli altri: eran iui (il Cartaceo parmigiano aveva anch'esso come il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese, il Filippino, il Roscoe, e l'antica Mantovana: vivi, e fu corretto. Il Cortonese ha: quivi).*
- 47 - *c i p z: da portar (come il Buti edito, il Vicentino, il 2 Patavino, il Laurenziano XL7, l'antica Mantovana, l'edizione della Minerva e la De Romanis).*
- » - *f t v: armi (come il Codice Guadagni).*
- » - *q (errato): tra 'l mortal batista (il Vicentino: tra Marto o Battista).*
- 48 - *n: che è or.*
- 50 - *z: Di Campo di.*
- » - *meno a c i q t v gli altri: Di Campi e di (il Santa Croce di seconda mano, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani e l'Aldina hanno: De' campi di. Seguono il Lambertino ventisei Codici fra di Valori e Rossi, il Vicentino, il Santa Croce originale, le quattro primitive edizioni del Poema).*
- » - *a d: e di Fegghine (come l'Aldina).*
- » - *b: e di Fegghine - z: e di Feggine.*

paese, ma dei naturali e che avevano la cittadinanza; quel diritto era la *potestà*, il *potere*, e non soltanto della età capace di adoperar le armi. In questa considerazione, parmi, la cittadinanza ch'è ora mista ed in antico era pura in ogni individuo fiorentino richiama a sè naturalmente la condizione di quei che cittadini erano da poter (*fisicamente e politicamente*) arme. In quella stretta cerchia, tra S. Giovanni e l'Arno, i cittadini da poter arme erano tanti quanto il quinto di quelli che ora (tempo di Dante) in Firenze son vivi, ma allora la cittadinanza era pura, e di tutti naturali della città, non mista come ora di que' villani di Campi, di Certaldo e di Figghine. I Codici che hanno *portar* non parlan bene, nè bene intese il Lana che si persuase non trattarsi qui che di numero intanto che si parla eziandio di condizione. Il CIVI esprime a puntino questa politica idea.



pura uedeasi nelultimo artista  
 O quanto fora meglio esser uicine  
 quelle genti chio dico e algalluzzo  
 e atrespiano auer nostro pfine  
 Cauerle deuto e sostener lopuzzo  
 deluillan daguglion diquel dasigna

55

- V. 51 - a: Pura vediasi (*Pur auediassi*) nel villano artista.  
 » - c: Pura vediasi (*come il Vicentino. La Jesina e 'l Santa Croce: vediesi*).  
 » - d: Pure vediesi.  
 » - i: Pure auediesi.  
 » - l: Pura vediensi (*Pur auediensi*).  
 » - n: Pure auedensi.  
 » - z (*errato*): Paura vediasi.  
 » - g: atrista (*trasposizion di lettera*).  
 52 - b: Deh quanto - n: Or quanto.  
 » - i: sario (*il Vicentino: saria*).  
 53 - e g: gente.  
 » - a: che dico (*il Vicentino: ch' i' dico*).  
 » - i q: e a Galluzzo - meno a t v gli altri: ed al Galluzzo.  
 54 - a q t v z: vostre confine (*così il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese*).  
 » - g: nostre confine (*come il Guadagni. Il Buti edito: nostro. Di tutti tre colpa è il male scritto u de' loro autori*).  
 55 - f: L' averle (*direi che proprio questo L. forse stato C*).  
 » - v: Che averli (*come il Buti edito*).  
 » - meno n gli altri: Che averle (*il Vicentino segue il Lambertino come il Cassinese*).  
 » - i: dentro per sostener.  
 » - z: a sostener (*come il Vicentino*).  
 » - i v: il puzzo.  
 56 - i: e quel (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).  
 » - q: da quel - z: segula.

chegia pbarattare a locchio aguzzo  
 Se la gente che almôdo piu traligna  
 nõ fosse stata acesare nonerca  
 ma come <sup>1</sup> asuo figlio benigna 60  
 Tale facto fiorentino e câbia e merca  
 chesi sarebbe uolto asemifonte <sup>2</sup>  
 la oue andaua lanolo ala cerca  
 Sariansi môte murlo ancor decôti  
 sarieno i cerchi del piouer dacone 65

1) Manca *Madr.*

2) Così proprio, a danno della rima, ma forse l'innanzi avea poi *Conte*  
 o *Bondemonte*.

V. 57 - q: barare - z: barattier.

» - a: barattar .a. locchio (anche il *Vicentino*: barattar).

58 - meno a tutti: ch' al mondo.

59 - a: stato.

» - o: a Cesari. (\*)

60 - o: al suo figliuol.

» - meno a b c d i l n t z gli altri: a suo figliuol (la  
*Mantovana*, la *Jesina*, il *Codice veduto dal Palesa* e  
 il *Cortonese* seguono il *Lambertino*). (\*\*)

61 - l: Tal fatto Fiorentino (qual è nel *Cagliaritano* e nel  
*Cortonese*).

» - z: Tal è (tale) Fiorentino.

» - meno a gli altri: Tal fatto è (l' *Antaldi*: Fatto è tal  
 Fiorentino).

62 - n: a Sinifonti - q: a Semifonti (qual è nel *Buti edito*  
 e nel *Poggiali*).

» - gli altri: a Simifonti (il *Frammentario bolognese ve-*  
*ramente ha*: assimi fonti).

65 - meno z tutti: sariesi (stanno col *Lambertino* i quattro  
*Codici del Witte*).

» - n (errato): Montemerlo.

(\*) Il Codice misto dell' Università di Bologna ha qui difetto di tre  
 versi.

(\*\*) Qui il *Buti* napoletano che ha *Cesari* non dà *suo* *figli*; ne danno  
 le primitive edizioni di Foligno e Napoli che non han *Cesari*.

e forse inuaidigrieue ibondelmōti  
 Sempre la confusion dele psone  
 principio fu delmal dela cittade  
 come del uostro ilcibo che sappone

V. 65 - *b z*: di Conti (come il *Vicentino*. Il *Bartoliniano*: di Conte).

» - *n*: dei Conti (e così il *Buti* edito).

66 - *b z*: Sariano i Cerchi.

» - meno *a* e *d n q* gli altri: sariensi i Cerchi (il *Santa Croce*, il *Vicentino*, quindici Codici fra del *Valori* e dell' *Inferrigno*, quello veduto dal *Palesa*, il *Cassinense*, il *Bartoliniano* seguono il *Lambertino*. Il *Roscoe*: sariano; il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Vaticano*: sariensi).

» - *a f*: nel piovier (il *Bartoliniano*, il *Florio*, i quattro *Patarini* hanno: nel piever; la *Jesina*: nel piever).

» - *b*: del piever (come il *Bartoliniano* e il *Florio*).

» - *c d m q*: del piovier (come la *Vindelina*, il *Filippino*, il *Cassinense* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

» - *e r*: del piovier (come il *Catanese* e il *Codice* veduto dal *Palesa*).

» - *g*: dal piever - meno *l n z* gli altri: nel piovier (il *Vicentino* segue il *Lambertino*). (\*)

» - *f g q z*: *Valdigreve* (come il *Santa Croce*; voce vera).

» - meno *a tutti*: *Buondelmonti* (il *Bartoliniano*: *Buondelmonte*).

67 - *a*: confusione.

69 - *e*: Come di voi il cibo.

» - *q*: corpo (come la *Jesina*, il *Santa Croce*, il *Bartoliniano*, il *Vaticano*, il *Berlinese* e le edizioni di *Burgofranco*, *Rovillio* e *Comino*). (\*\*)

(\*) Come questa voce discende da *piever* ch'è la Chiesa parrocchiale con giurisdizione sopra rettorie, priorie e parrocchie minori, il *Landiano* ci dà la voce originaria e vera, che fu poi corretta in *pietere*, come il *pievano* fu corrotto in *piovano*. Il *pievere* è il territorio soggetto alla giurisdizione canonica del *pievano* o *plebano*, giacchè *pieve* scende dritto da *plebs*, e meglio dal suo sesto caso: *plebs*.

(\*\*) Seguono il *Lambertino* il *Codice* veduto dal *Palesa*, il *Cagliaritano*, il *Vicentino*, il *Cassinense*, il *Filippino*, i due *Cortonesi*, l' *Angelico*.

E cieco toro più anaccio cade 70  
 chel cieco agnello e molte uolte taglia  
 più e meglio una che lecīq; spade  
 Setu riguardi luni e urbisaglia  
 come son ite e come seneuāno  
 dietro adessi chiusi e sinigaglia 75

V. 69 - *g*: chi (il Cortonese: in che).

» - *s*: s'apone (sapone, come il Cassinese).

» - *c g l t v*: s'oppone (tale or mostra per altra mano il Landiano che aveva: s'apponne. Alla lezione di questi tre sono concordi quelle delle quattro primitive edizioni del Poema, la Napolitana del 1477 secondo che mi partecipa il Barlow, e la Vindellina dell'anno stesso).

71 - meno a b e l'n tutti: che cieco (il Cagliariitano: E'l cieco; il Vicentino segue il Lambertino)

73 - *i*: e Orbisaglia (il Codice veduto dal Palesa ha prima: Lune).

» - meno n gli altri: ed Urbisaglia.

74 - *a n z*: Come sono - *i*: yte.

75 - *g*: Dietro (qual ha il Codice veduto dal Palesa).

» - *i*: Didietro - *l*: Dirietro (il Buti edito: dirieto).

» - meno b z tutti: ad esse.

il Roscoe, il Goetani, il Santa Croce in antitesi al testo, l'antica edizione Mantovana, il Buti edito. Le primitive edizioni di Napoli e Foligno, la Vindellina e la Napoletana del 1477 hanno: *del vostro cibo che*. L'Abate Lorini trovando nel Cortonese minore la voce *corpo* sopra l'intatta voce *rostro* dedusse che le due lezioni corrono da antico, e per me credo che amendue sieno proprio dell'Autore. Quale sarà dunque la data a ritenersi per approvata definitivamente da lui? — Io mi penso il *corpo*, e me ne aiuta il Lana. Col *rostro*, il Buti commenta: « Com'è cagion del vostro male »; ma resta a sapersi a che *si apponga il cibo*! Colla voce *corpo* è presto inteso. Oltre a ciò quel *rostro* a che mira? alle dissensioni del Fiorentini, ma in tal caso la metafora è mezza e va zoppa. Bene è giusta la comparazione del cibo vario che s'appone al corpo essere principio del mal d'esso corpo, come la varietà del cittadini è principio del male della città presa come corpo. Quel *di voi* dell'Ambrosiano 198 dev'essere un frammento di qualche'altra prova dell'autore, rimasto incancellato, e raccolto poi di mala scelta da ignorante amanuense: errore poi l'oppone per appone, e certo da calligraf.

Udir come leschiate sidisfanno  
 nōti parra nuoua cosa ne forte  
 poscia chele cittadi termine āno  
 Le nostre cose tucte anno lor morte  
 si come noi ma celasi inalcuna  
 che dura molto e leuite son corte  
 E comel volger delciel e dela luna  
 enopre e discuopre iliti senza posa

80

V. 75 - *g*: Senegallia - *n z*: Senegaglia.

» - *meno i q gli altri*: Senigaglia (*il Santa Croce ha*: Senogallia, *voce perfetta*).

76 - *g*: le schiate (*desciate*).

77 - *n*: nova (*come il Vicentino. Il Guadagni*: cosa nuova; *il Cataniese*: dura cosa).

78 - *n g*: le città - *z*: le cittade (*il Vicentino*: Da poi che le cittade).

» - *c l m g*: termini (*e così il Cassinese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Guadagni, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

79 - *a*: Le nostre cose (*l' u rovesciato*).

80 - *v*: Come che voi (*così il Buti edito*),

81 - *a e i*: duran molto (*come il Filippino e le primitive edizioni di Foligno Jesi e Napoli*).

82 - *v*: E come nel volger del ciel la luna (*il Buti edito*: Come nel volger del cielo la luna).

» - *meno a n tutti*: Come il - *n*: volgier.

» - *tutti*: ciel della (*il Cataniese*: cerchio della).

83 - *t v*: e discopre (*come il Bartoliniano, il Bertinese, il Gaetani, il Guadagni, e di seconda mano il Santa Croce*). (\*)

(\*) Credo che la vera lezione sia: *e discuopre*, non *ed tscuopre*, né *e discopre*. La vera preposizione che segna il contrario di una azione è *dis* non *is*; piuttosto nel caso presente basterebbe il solo *s*. Quella *i* che si trova spesso apposta a voci che comincino per *s* seguita da altra consonante non ha luogo che dopo una voce che finisca per una consonante liquida, ed è per miglior suono e non per altro. Qui non sarebbe caso.

• *Discoprire* è il solo e vero contrario di *Coprire*; la differente lezione dei

così fa diforeenza la fortuna  
 Pche nò dee parer mirabil cosa  
 cio chio diro deglialti fiorētini  
 onde la fama neltēpo e nascosa

85

V. 83 - *g*: e discuoopreli tutti (*fora' era: e discuoopre li liti*).

» - *meno a l m n z gli altri*: ed iscopre (*il Vicentino, la Vindelina, il Buti edito, il Cassinese seguono il Lambertino*).

» - *gli altri*: i liti.

» - *meno a b c d n tutti*: senza (*il Vicentino sta col Lambertino*).

» - *q* (*errato*): possa.

84 - *d n*: Firenze (*come il Santa Croce e il Buti edito*).

» - *z*: Firenze.

85 - *i*: non ti dee.

» - *q*: non de - *z*: mirabel (*come il Cassinese; il Vicentino: Però non de' parer mirabil*).

86 - *a b d m q v z*: altri.

» - *g*: *acti* - *n*: *atti* (*come l' Aldina*). (\*)

87 - *d z*: Ond' è la fama nel tempo nascosa (*il Gaetani: Onde.... nel mondo è*).

» - *v*: Di cui la fama (*come il Cataniese e il Buti edito. L' antica edizione Mantovana, quella della Minerva e la De Romanis: Dei quai*).

nostri Codici scende dalla giusta o non giusta divisione della scrittura: *ediscuoopre*. Il Guadagni ha chiara la vecchia cifra dinotante l' *et*, e il Cassinese veramente *et*. La bontà del *discuoopre* e la non bontà del *discopre* quantunque l' infinito sia *discoprire* viene dall' uso assai bene osservato dalla pluralità degli antichi di far dittongo la vocale su cui la pronuncia fa posa; onde si scriverà *scuola*, ad esempio, e non *scola* (so non per bisogno) *scolare* e non *scuolare*, avvertenza che non hanno e letterati e maestri. Di un abuso poi antico dell' *u*, vedasi nella Prefazione.

(\*) Credo che l' *atti* sia disceso da uno *i* troppo basso, e confuso col *t* successivo; l' *acti* provenuto dall' *atti* pel vezzo di convertire in *c* il primo di due *t*. Rispetto all' *altri* è a dire ch' è proprio uno sproposito. Il Lana chiosa: « Il *gentiti* di Firenze.... erano già stati in *grande stato*, ed ora sono in declinazione ». *Atti* ha pur la Vindelina.

Io uidi li Ughi e uidi icatellini  
 filippi Greci ormanni e alberighi  
 già nel calar illustri cittadini 90  
 E uidi così grandi come antichi  
 cō quel dela sânella quel delarca

V. 88 - z: l' vidi Ughi i' vidi Catelini (*il Buti edito*: E vid' io gli ughi e vidi i).

» - n: lo vidi gl' Inci i' vidi i Catelini.

» - g: i linghi (*forse*: li ughi).... catbalini.

» - a: vidi chatellini.

89 - a: Filippi . greci . ormanni . e

» - n: Ormanni alberichi - g: e alberici - gli altri: e alberichi.

90 - tutti: calare (*il Vicentino segue il Lambertino*). (\*)

92 - i: quei.... que' - n: que'.... que' - v: quei.... quei (*come il Buti edito*).

» - c: senella.

» - g (*errato*): quel de la raea (*trasposto l' r*).

(\*) Il Cassinese ha *callar*; hanno *callare* il Bartoliniano, il Florio, i quattro Patavini. Il Viviani avvisando ai verso 94 la porta sovra la quale avevano abitato altri illustri, e sapendo che *callare* come *callata* sta per *passo, valico, ingresso*, accarezza il *callare* come Dante dicesse quelle sei famiglie già illustri quand' abitavano all' ingresso, vicino della città. Ma, che *callare*? e poi, non fu vizio riprodottosi le tante volte il raddoppiamento di certe consonanti, specialmente le liquide? Il Lana chiaramente dice: « li gentili di Fiorenza Ughi, Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, Alberighi erano già stati in grande stato ed ora sono in declinazione ». Né solo declinavano in povertà ma in vita della schiatta. Gio. Villani che nel suo libro quarto della Cronica giunto all' Imperador Corrado di che qui Dante fa parlar Cacciaguada impiega tre capitoli (XI, XII e XIII) a dar conto di questi nobili dal Poeta nominati; dice de' *Catellini*: furono antichissimi, e oggi non n'è ricordo; degl' *Ughi*: furono antichissimi.... e oggi sono spenti; de' *Filippi*: che al suo tempo, da grandi e possenti ch' erano stati, eran niente; de' *Greci*: oh' eran finiti salvo che di loro legnaggio era a Bologna; degl' *Ormanni*: che perduto il nome si chiamavan de' Foraboschi; degl' *Alberighi*: che a que' di non n'era nullo. Sicchè, addio *callare* e addio anche il *calcare* dell'Antaldi e dell' edizione De Romanis, quasi intendessesi di famosi per prepotenze: di che Dante non fa motto se non per un momento nel verso 94, ripigliando subito gl' illustri.

e soldanieri e ardinghi e bostichi  
 Sopra la porta cha presète e carica  
 dinoua fellonia ditanto peso 95  
 che tosto fia iactura dela barca  
 Erano irauignani onde e disceso  
 ilconte guido e qualunq delnome  
 delalto bellincione a poscia preso  
 Quel dela pressa sapeua gia come 100  
 regger sinuole e auea Galigaio

V. 93 - *b i*: Soldanieri Ardinghi.

» - *a f n*: Bustichi.

94 - *meno a c n r t v z tutti*: Sovra la porta (*l' Aldina, Burgofranco, Rovillio e Sessa: poppa*).

» - *a c g n q*: ch' al (*come il Vicentino*).

» - *gli altri*: che al.

95 - *e l m n q z*: nova (*come il Vicentino*).

96 - *n*: fie.

» - *a*: giatura - *b c i q*: giattura (*come il Vaticano, il Santa Croce, il Vicentino, il Cassinese, la Jesina e l' antica Mantovana*).

» - *n*: japtura - *z*: gitata - *gli altri*: iattura (*e così il Berlinese, il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

97 - *tutti*: ond' è disceso.

99 - *g (errato)*: de lato Bellincione o poscia presso - *q*: Belinzone.

» - *i*: del lato - *n*: ha possa - *i z*: è poscia.

100 - *n v*: Quei (*plurale pel Napolitano, singolare pel Palermitano*).

» - *g q*: della presa (*come l' Imolese*).

» - *z*: da la pressa (*come il Codice Guadagni*).

» - *v*: sapevan - *z*: sapea.

101 - *a n*: reggier - *n*: si vole - *meno a t v tutti*: ed auea. (\*)

(\*) Il Codice di Cagliari ha: *Garrir si vuole*, ma nel margine poi: *Regger si vuole*. Donde mai scese in quel Codice *garrir*?



dorata incasa sua già lelsa elpome  
 Grande era già la colōna deluaio  
 sacchetti ginocchi fifanti e barucci  
 e galli e quei charossan plo staio  
 Loceppo diche nacquero icalfucci  
 era già grande e già erano tracti  
 ale curule sizii e arrigucci

105

- V. 102 - *d z*: Dorato - *q*: casa soa.  
 » - *g*: elza (come l' Aldina e il Codice Guadagni. Il Vicentino con errata calligrafia: gialleza).  
 » - *q*: già e l' elsa.  
 » - *meno a b c d n q* gli altri: o il pome.  
 103 - *z*: Granda (alla lombarda. Il Vicentino e il Cassinese: Grand' era; Il Santa Croce originale: Grandi eran).  
 104 - *a*: Sacchetti . giuochi . fifanti e barucci (il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani hanno anch' essi: Fifanti).  
 » - *meno c* gli altri: Sifanti. (\*)  
 » - *e*: giochi - *q*: giuechi - *n*: Barocci - *z*: giuchi.... baruchi.  
 106 - *q*: Del ceppo (il Vaticano e l' Aldina: Il Ceppo)  
 » - *q*: di que (que per che anche il Vicentino).  
 » - *z*: i Calfuchi (il Berlinese: li Calfucci; il Vaticano e l' Aldina: nacquero Calfucci).  
 107 - *b*: Già era grande - *i*: Era già grandi - *q*: Eran già grandi.  
 » - *g z*: ed eran già - *t*: ed erano già.  
 » - *b n*: e già eran (come i quattro Codici del Witte, il Cassinese e il Vicentino; il Santa Croce di seconda mano: eran su tratti).  
 108 - *a*: curile - *n*: curulle (come la Mantovana e la Jesina).  
 » - *i*: agli curulli - *v*: carole (il suo Commento cita: curule).  
 » - *n*: Sicii e Ariguoci - *z*: Sacheti e Arigucci.

(\*) Veramente il nome di questo casato è *Fifanti*. Giovanni Villani parlando de' Nobili che al suo tempo erano antichi scrive nel capo XIII del libro quarto della sua Cronica: « i Fifanti detti Bugolesi abitavano in sul canto di porte Sante Marie ».

|                                        |     |
|----------------------------------------|-----|
| O qualio nidi quei cheson disfacti     |     |
| plor superbia e le palle delloro       | 110 |
| florian fiorèza intucti suoi grà facti |     |
| Così faceano ipadri dicoloro           |     |
| che sempre che lanostra chiesa uaca    |     |
| sifanno grassi stando aconsistoro      |     |
| La oltra contata schiatta chesidraca   | 115 |

- V. 109 - a: Qual io vidi quey - c: O qual io vidi.  
 » - d r: O quali io vidi (come il *Cassinese*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*).  
 » - e f: Quale io vidi (il *Vaticano*: Quali).  
 » - i: O quali i' vidi (come il *Vicentino*).  
 » - n: E quali - gli altri: O quali vidi (continua il *Cortonese*: que' ch' or son).  
 111 - i n: Firenze (come il *Santa Croce*. Il *Buti* edito: Firenze).  
 » - i: tutti lor - n q: tutti suo.  
 112 - b: facean i padri.  
 » - d i z: Facieno i padri - n: Facieano i padri.  
 » - q: Facien li padri (come il *Vicentino*).  
 » - meno a i gli altri: facean li padri (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).  
 113 - z: colla vostra chiesa (il *Roscoe*: che la chiesa vostra).  
 » - z: vacca. (\*)  
 115 - a b c: La oltra cotata (come il *Berlinese*, il *Vaticano*, l'*Antaldi*, il *Gaetani*. Oltra cotanta ha il *Santa Croce*; il *Florio* e il *Bartoliniano*: L' oltracotante).  
 » - d t: La trascotata (quale ha l' *Aldina*. L' antica edizione *Mantovana*: La stracutata).  
 » - e v: La tracotata (come l' *Aldina* e il *Buti* edito).  
 » - f: L' altra contata (come il *Vicentino*).  
 » - n: L' oltra contata (come il *Cortonese* e il *Filippino*. La *Jesina*: L' oltra contanta).

(\*) Al verso 114 il *Vaticano*, il *Vicentino*, il *Guadagni*, il *Filippino* e dodici dei *Codici* del *Valori* e del *Rossi* danno: *conciastoro*.

dietro a chi fugge e a chi mostraldēte  
 ouer laborsa come agnel siplaca  
 Gia uenia su ma dipiccola gēte  
 siche nō piacq ad urtherlin donato  
 chepoi il socero il fe lor parente

120

- V. 115 - *r*: L' altra cotata.  
 » - *s*: L' altra cotanta - *gli altri*: L' oltracotata.  
 116 - *c*: retro a (*come il Santa Croce*).  
 » - *a n*: fuggie.  
 » - *meno a n tutti*: ed a chi mostra il dente (*il Buti edito, il Cataniese, il Cortonese*: ma a chi; *il secondo Cortonese*: ma chi).  
 117 - *g* (*errato*): di plaga.  
 118 - *a b n*: picciola (*come il Vicentino, il Cassinese, il Gaetani e l' Aldina*).  
 » - *a n*: giente.  
 119 - *q* (*errato*): nacque - *n*: a Obertin.  
 » - *v*: a li Uberti Donato (*così anche il Buti edito*). (\*)  
 120 - *a c d f*: Che poi il suocero il fe' lor parente (*come il Bertinese, il Vaticano, il Gaetani e l' Aldina, l' Estense, il Filippino, il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - *b*: Che puo' il suocero il fe' lor parente (*puo' in vece di po', poi, come il puoi del Codice Guadagni, delle primitive edizioni di Foligno e Napoli, e dell' altra successiva Napolitana del 1477*).

(\*) Il Buti fa divisione di Uberti e di Donato. Nel testo Napolitano:  
 « Agli Uberti non piacque il parentado di una delle loro figliuole con  
 » Donato de' Cavieciuli, cui però il padre contro la loro volontà la diede  
 » in moglie ». Nel testo stampato è fatto finalmente di *Ubertino* un *Uberti*,  
 e del *Donato* dice che era di Cavieciuli che « volendosi imparentare colli  
 » Uberti, cioè pigliare una delle loro figliuole per donna, quelli delli  
 » Uberti non voleano consentire perchè non pareva loro onoreville paren-  
 » tado, ma poi lo padre della iovane pure la diede ». Il Buti mal ebbe  
 e male storìò. *Donato* non fu de' Cavieciuli, ma casato dell' *Ubertin* (e  
 l' *Uberti* del Buti mancava del seguio sull' i del soppresso n); e questo  
 Ubertin Donato (o dei Donati) mostrò assai disdegno e dispetto che una  
 sorella di sua moglie fosse stata data dal padre di essa a consorte di uno  
 degli Adimari che allora era ancora un ramo de' Cavieciuli, gente bassa  
 e di conto poco. Quindi la lezione del Buti è malata e da correggere.

Gia era ilcapon sacco nel mercato  
 disceso giù diflesole e giera  
 buon cittadino e giuda e ifägato  
 Io diro cosa incredibile e uera

- V. 120 - *e*: Che poi il suocero el fe' suo parente.  
 » - *g*: Che poi il suocero fe i lor parente (*forse*: feilo).  
 » - *o*: Che poi el socero el fe' lor parente.  
 » - *p*: Che poi il suocer lo fe' suo parente (*il Vicentino*: il socer; *il Cagliariano*: il suocero).  
 » - *q*: Che poi il socero el fe' lor parente.  
 » - *r*: Che poi il suocero il fece lor parente.  
 » - *t*: Che poi il suocero il fe' suo parente (*così il Cataniese*).  
 » - *e*: Che poi il suocero lo fe' lor parente.  
 » - *z*: Che po' il socero il fe' lor parente. (\*)  
 » - *gli altri* (*col Lambertino*): Che poi il socero il fe' lor parente (*come hanno il Cassinese, l' antica Mantovana e la Jesina*).  
 121 - *g*: capon sacro - *n q*: capo sacco (*manca il segno dell' omesso n sull' o di capo*).  
 122 - *meno d i z tutti*: giù da.  
 » - *g q*: Fiesoli (*come il Buti edito e il Codice Gnadagni. Il Bartoliniano*: Fesuli; *il Santa Croce*: Fesule).  
 » - *d i*: già era (*senza l' o; e così il Santa Croce, il Berlinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).  
 123 - *r*: Guido.  
 » - *meno e gli altri*: cittadino Giuda ed Infagato (*il Codice veduto dal Palesa segna il Lambertino*).

(\*) Il chiarissimo Lorini mi dà del suo Cortonese: *Che poi 't suocero*; io credo che meglio e più giustamente si divida dove si posa la voce, e quindi si debba scrivere *po' il* come nel Trivigiano; *Che po' il suocero il fe' lor parente*, rimane il suo dettato. Con tutte queste varianti restano eliminate quell'altre del *fesse* e del *facesse* che non son neppure grammaticali quantunque gradite alla Crusca e al Bartoliniano, e molto più il *nel fe' lor de'* Codici dei Valori che di grammatica sta peggio

nelpicciol cerchio sintraua per porta 125  
 chesi nomaua diquei dela pera  
 Ciascun che dela bella insegna porta  
 delgrā barone ilcui nome il cui presgio  
 la festa di tōmaso riconforta  
 Da essa ebbe militia e priuilegio 130  
 auegna che cō popol sirauni  
 oggi colui che lafascia colfregio  
 Gia eran gualteroci e importuni

V. 125 - *tutti*: s' entrava.

126 - *g*: da que'.

» - *meno n z gli altri*: da quei.

» - *z*: da la Pera (*come la Jesina*). (\*)

128 - *a*: il cui nome pregio (*manca e il cui dopo nome*).

» - *z*: el cui pregio.

» - *meno n q gli altri*: il cui nome e il cui pregio (*il Santa Croce sta col Lambertino e il Vicentino*).

130 - *meno c i tutti*: Da esso (*il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Filippino e la Jesina seguono il Lambertino*).

» - *n*: militia.

131 - *i*: Advegna - *meno a q gli altri*: Avvenga.

» - *meno c z tutti*: col popol (*il Vicentino, il Vaticano, il Filippino, il Cassinese, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino*).

» - *a*: si ragioni.

» - *c*: si raguni (*il Santa Croce: si raduni*).

132 - *z*: Oggi quel lui.

» - *a*: ch'ella (*chella, e così il Vicentino, ma può essere il solito raddoppiamento della liquida sopra cui cade la vocale*).

133 - *g*: Gualteroti.

» - *meno a n gli altri*: ed.

(\*) Giovanni Villani non afferma che i *Peruzzi* siano quelli stessi della Pera: lo Scarbelli ho una figliuola adottiva del casato dalla Pera e di gente del Lodigiano, sa Dio quando andata e oscuratasi colà.

e ancor saria borgo piu qeto  
 se di nuoui uicini fosser digiuni 135  
 La caca <sup>1</sup> diche nacque uostro fieto  
 plo giusto disdegno che na morti  
 e pose fine al nostro uiner lieto  
 Era honorata essa e suoi consorti  
 o bondelmôte quãto mal fugisti 140

1) Forse il secondo c aveva sotto pendente da farlo pronunciare s  
 over z.

V. 134 - z: Ed ancora - i: sarie.

» - meno a z tutti: quieto.

135 - q: novi - meno n tutti: vicin (il *Vicentino segue il Lambertino*).

136 - v: Di che parla (l' *Antaldi*: donde nacque).

» - tutti: il vostro - l: freto.

138 - c: E posto fine (così il *Buti edito, il Santa Croce, il Vaticano*).

» - v: E posto ha fine.

» - a d i q z: e puose fine (il *Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Berlinese, il Filippino, il Roscoe, l'Angelico, il Cagliariitano, il Gaetani, il Chigiano, i quattro Patavini, e le primitive edizioni di Foligno, Mantovà e Napoli segnano il Lambertino con tutti quegli altri citati a pag. 262 del Vol. 3 del Dante col Lana, edizione bolognese, e ventidue fra del Valori e dell' Infernigno*).

» - g: nostro (rovesciato u). (\*)

140 - u: O bon del monte.

» - r: O Buon del monte.

» - gli altri: Buondelmonte - z: fecisti.

(\*) Meglio della lezione del Buti napoletano trovo rotta quella del Triulziano XI; ma non posso dissimulare che quel posto retto dall' ha del verso antecedente non mi garba gran fatto. L' assoluto e riciso *pose* mi sembra assai proprio e opportuno: *cosa fatta, capo ha!* Appare che quella fosse scrittura prima del Poeta, corretta poi prestamente a segno che l' hanno i Codici più antichi e migliori.

le nozze sue pglialtrui conforti  
 Molti sarebber lieti che son tristi  
 se dio tauesse cōceduto adema  
 laprima uolta cha citta uenisti  
 Ma conueniasi aquella pietra scema  
 che guarda ilponte che fiorèza fesse  
 victima nela sua pace postrema  
 Conqueste gēti e conaltrre conesse  
 vidio fiorenza insi facto riposo

145

V. 141 - a: altrui ma' conforti - d: li altrui rei (così il *Berlinese* e il *Santa Croce* di seconda mano).

» - n: altrui mai (il *Cortonese*: mal). (\*)

142 - i: sarebbon (come l'antica *Mantovana* e il *Vicentino*).

» - n z: sarebbe or lieti (manca sul secondo e il segno dell' r ommesso).

144 - d n: Lo primo giorno. (\*\*)

145 - a z: chonuiensi - d i: conueniesi (come il *Vicentino*).

146 - g: guada (manca sulla prima n il segno dell' r ommesso).

» - i n q: Firenze (come il *Santa Croce*, il *Filippino* e l'antica edizione *Mantovana*).

» - z: Fiorenze.

147 - v: in sulla sua (come il *Buti* edito).

» - q: soa - n: pacie.

148 - a n: gienti - q: Con queste gente.

» - e: Con quelle genti.

149 - i n q: Firenze (così il *Santa Croce*, l'antica edizione *Mantovana* e il *Buti* edito)

[\*] Questo *ma'*, o *mai*, o *mal*, e questo *rei* devono essere avanzi di prova del Poeta trovandosi in Codici tanto antichi e de' migliori. Sovvenutosi del *ma' conforti* del XXVIII 135 dell' *Inferno*, scrisse in altro modo il secondo e il terzo verso della terzina collocando il *mal* nel secondo. Lo stesso *rei* come variante mostra i tentativi che faceva per evitar la ripetizione della voce che gli correva sotto la penna.

[\*\*] Credo che anche questa variante antichissima sia un avanzo di prova del Poeta.

PARADISO — CANTO XVI.

333

che nō auea cagion onde piangesse  
 Conqueste genti uidio glorioso  
 e giusto ilpopol suo tãto chelgiglio  
 nō era adasta mai posto aritroso  
 Nep diuision facto uermiglio

150

V. 150 - i: Che none auea.

» - *tutti*: cagione.

» - *a n*: piangesse - *c*: piagnesse.

151 - *a n*: gienti - *q z*: Con queste gente.

- *z*: vid' io sì glorioso.

152 - *b c d*: giusto 'l popol - *e f g l m q z*: che il giglio.

152 - *g* (*errato*): ad afa.

» - *v*: in asta (*come il Buti edito*).

~((0))~



## CANTO DICIASSETTESIMO

Qual u'ne acimene p acceptarsi  
 dicio chaueua incôtro ase udito  
 quel cancora fa lipadri afigliarsci  
 Tale era io e tale era sentito

### V. 1 - a d: Climine.

» - e (errato): adimane (la d somigliata dal nostro corsivo stampato porta come uniti il c e la l; ecco l'origine dell'errore).

» - i: al elimene (il Riccardiano 1028: al climine).

» - a i q: accettarsi - n: acciortarsi - gli altri: accertarsi.

2 - f: Di quel (come il Gaetani e il Cortonese).

» - a n z: ch'avea (così il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa).

» - t: incontr' a (incontra) sè.

» - v: contr' a (contra) sè.

3 - q: Que' - meno b e f z gli altri: Quei (il Vicentino, il Cagliaritano, il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, i Patavini 9, 67 e 316, il Cortonese, il Filippino, e l'antica Mantovana seguono il Lambertino).

» - tutti: ch'ancor (il Buti edito: anco).

» - a b c m z: fa i padri (come il Berlinese, l'Aldina, il Vaticano e il Gaetani).

» - l: fanno i padri (il Landiano fu da altri alterato in fa uno).

4 - a: Tal era (come il Vicentino e il Cassinese).

» - a z: e tal era (come il Cassinese).

## 335

10

» — 3: Beatrice.

7 - i: mie donna - u: for. (\*)

» - a n t z: che lesca (i *Codici del Witte*: ch'ella esca). (\*\*)

» - t: Segnata vegna - z: Segnata venne da la.

» - b: della 'nterna - q: da l' interna (come la *Jesina*).

\* - g: della eterna - i: dalla eterna (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli; e anche il Guadagni: ma per correzione). (\*\*\*)

10 - c z: coscienza - n: conoscenza. (\*\*\*)

[\*] A pag. XLII-LXV della Prefazione al Purgatorio feci parola di saggio di tre Codici Britannici dati dall' illustre Danista inglese signor Barlow dottore e cavaliere. Qui è il posto da cominciare a riferire la parte che a questo Canto del Paradiso ha rapporto, e qui comincio col dare, e manterrò per speciale avvedimento, a piè di pagina le varianti, preponendo ad esse i Numeri de' Codici che le portano. Ecco dunque intanto a questo verso: — 19.587, *Madonna*.

(\*\*) Si può ben credere che questi Codici *a n t* abbiano avuto parenti colle legature del Lambertini, e che quella semplice *l* non sia una specialità altro che di pronuncia come il *ta* per *ella*; onde non leggerebbe male chi leggesse *ch'el'* in vece di *ch'ell'* d'altri Codici assai. Il Bartoliniano rende: *fa ch'ell'esca*.

(\*\*\*) Barlow: 10,317, *Segnata venga da la eterna* — 943, *Segnata bene della eterna.*

(\*\*\*): Barlow: 19,587, *conscientia*.

ptno parlare mapche tausi  
 adir lasete siche luom timesca  
 O cara piota <sup>1</sup> che si tiususi

1) Manca il *mīa*.

V. 11 - a z: parlar (il *Cagliaritano*: parlare.... tu t' ausi).

12 - h: l' om - q: l' on. (\*).

13 - z: O chiara.

» - a: O cara gienma.

» - b d e l n o t z: pieta (come il *Codice veduto dal Pallesca, il Vicentino, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).

» - i v: pietra (così in quattro Codici fra di Rossi e Valori, e accolse il Buti edito).

» - q: peota (certo dev' essere: piota). (\*\*)

(\*) Qui ripiglia il membranaceo dell' Archiginnasio, segnato A. — Barlow: 19,587, l' om.

(\*\*) Barlow: 983, O *chia piota* — 19,587, *piota che* — 10,317, *pieta*.

Nessuno di questi tre ha *pietra*, nè *gemma*; pur uno col *chia*, voce non finita, mostra d'accordarsi col Trivigiano. Il Buti e il Landino ehe l'hanno e che s'accordano col minor Codice dell'Archiginnasio pongono in chiosa che con quel *pietra* si ritiene al *vivo topazio* detto più prima. Se così fosse, anzichè *cara*, quei sette Codici avrebbero dovuto avere *chiara*. Il Trivigiano poi che ei dà il *chiara* ci rende *pieta*, mentre il Britannico: *piota*. Questo *chiara* si all' una voce e si all' altra non mi è tanto sospetta da credere che Dante non l'abbia scritta se oltre che *pietra* leggiamo anche *gemma*, e il Ronto traducendo: *O mea gema nitens*, ebbe innanzi le due voci insieme. Nessuno di quei tre e nessuno dei nostri Codici ha il *pianta* ch'è nel Vaticano, nel Gaetani, nel Cataniese (dov' è *piata* per manco di segno abbreviativo) e presero Daniello, Alde, Comino, i quattro Fiorentini e altri; quantunque Cacciaguida sia veramente il ceppo, o la radice, dell'albero di che Dante è ramo non so arrendermi a credere che il Poeta l'abbia, se provata ritenuta, e quindi rimango perplesso nella scelta tra *piota* e *pieta*. Il *piota* è voce sana e vera, anch'essa, come traslato dal piè dell'uomo alla parte dell'albero che ha le radici e sta dentro terra, ma mi parve volgare assai, per lui che già aveva chiamato *sua primizia, padre e radice*. L'hanno, oltre i nostri altri sette Codici, anche il Santa Croce, il Berlinese, il Cassinese, il Filippino, i Patavini 2 e 316, il Bartoliniano, il Roseoe, il Florio, il Cortonese e la Jesina che fanno la corte al Lambertino, e parecchi fra di questi e de' nostri sono autorità notevoli; ma io prendendo *pieta* per amore sollecito (sebbene in tal significato manchi al Vocabolario che pur

che come uegion le terrene mèti  
nō capere in triangulo due obtusi  
Così uede le cose contingentì

15

- V. 13 - *z*: {manca di mia, come il *Lambertino*}.  
 » - *a g*: che si t' infusi {scambiato l' s lungo con un f.  
*Il Codice di Santa Croce ha: che così*}.  
 » - *e*: che si t' ensusi. (\*)  
 14 - *a g z*: l' eterne {così anche il *Cagliaritano*}.  
 » - *u*: le terreni.  
 15 - *a*: Non caperia {il *Cagliaritano*: caperebbe}.  
 » - *b e d t v*: triangolo {come il *Santa Croce*, il *Vaticano*,  
 il *Berlinese*, il *Gaetani*: un triangolo}.  
 » - meno n gli altri: triangol.  
 » - *g*: dui {come il *Guadagni*}. (\*\*)  
 » - meno a b tutti: ottusi {il *Vicentino* e il *Cassinese* se-  
 guono il *Lambertino*}.  
 16 - *g h q z*: Così vidi - i: vid' io {come il *Catanese*}.  
 » - gli altri: vedi. (\*\*\*)  
 » - *b*: contingentì.

l' ha in senso di passione) mi fermal ad essa che ha notevolissime autorità. Che Cacciaguida si fosse dimostrato *amorevole* si vide nel precedente Canto XV, in cui gli giugne a dire che s'era *compiaciuto* d'aspettarlo, e nei versi delle sestine sesta e settima del XVI; della *sollecitudine* poi son chiaro argomento i versi della trentaduesima di quello stesso XV. — Che ripudiasse *gemma* parmi fosse necessità non potendo darle virtù visiva; che il *pietra*, forse fu l'averla e per la stessa ragione, e per la troppa vicinanza d'altra nel finir del Canto precedente; riman dunque necessario scegliere tra *pi-fa* e *piola*, che fuor delle fatte considerazioni, è assai broccardico nel caso della calligrafia, perchè un *e* colla coda troppo alzata può essere stato preso per *o* poco chiuso, e un *o* poco chiuso preso per *e*; a me par meno facile che un *o* sia preso per *e*, che un *e* per *o*.

È necessario assicurar qui che il Viviani e il Sicca furono tratti in errore da chi lor disse o scrisse che l'Ambrosiano 198 porti *piola*. Io che ero sicurissimo di *pieta* ho fatto rivisitare il Codice che vidi io stesso. e il signor Abate Ceruti uno dei Dottori dell'*Ambrosiana* me ne conferma.

(\*) Barlow: 983, *ke che si t' insusa* — 10,317, *che così* — 19,583, *che sia*.

(\*\*) Barlow: 10,317, *du*.

(\*\*\*) Barlow: 943, *vid' s'* — 10,317, *vedi*.

anzi che sieno inse mirando ilpūto  
 acui tucti litēpi son presenti  
 Mentre chio era a Virgilio agiunto  
 su plo mōte che lanime cura 20  
 e discendēdo nel mondo defunto  
 Decte mi fuō dimia uita futura  
 parole grani auegna chio misēta  
 ben tetraggono ai colpi diuētura  
 Peche la uoglia mia saria contēta 25  
 dintender qual fortuna misapressa

- V. 17 - n: anci (*come il Vicentino*).  
 » - n: sian - q: siano. (\*)  
 » - a b c d n: mirando 'l punto. (\*\*)  
 18 - a: a chuy - n: a chui (*il Vicentino continua: tutte le cose son presenti*).  
 19 - i: Mentr' io era.  
 » - meno a h q t v z gli altri: Mentre ch' i' era (*il Casinese, i quattro Codici del Witte e il Bartoliniano seguono il Lambertino*).  
 21 - n: disciendendo - z: descendendo. (\*\*\*)  
 » - a z: difunto.  
 22 - z: Datte (*il Vicentino: Detto*).  
 » - h n z: fuor - i: furon - gli altri: fur. (\*\*\*\*)  
 23 - h: grave - meno h i n tutti: avvenga - h: che mi.  
 24 - i: benchè.  
 » - n: titragono (*il Vicentino: ritraggon; il Gaetani: Buon tetragono*).  
 » - z: tetragon - n: a colpi (*come il Vicentino*).  
 » - gli altri: tetragono. (\*\*\*\*\*)  
 25 - i: sarie.  
 26 - g: mi s' è presa (*il Guadagni ha: mi s' appresta*).

(\*) Barlow: 943, siano.

(\*\*) Barlow: 10,317, mirando 'l punto.

(\*\*\*) Barlow: 943 — 10,317, descendendo.

(\*\*\*\*) Barlow: 10,317 — 19,587, fuor.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 10,317, ritragono.

che saietta preuisa uien piu lèta  
 Così dissio aquella luce stessa  
 che pria mauera parlato come uolle  
 beatrice fu lamia uoglia pessa  
 Nep ambage inche lagète folle  
 già su uinscuaa pria che fosse anciso  
 lagnel de dio che lepeccata tolle  
 Ma pchiare parole e con preciso

30

V. 27 - tutti: saetta.

» - i: provisa (così l' *Antaldi*).

» - z: divisa - n: venne.

28 - g: luce scesa - n: lucie. (\*)

29 - a: Che più - tutti: parlato e più.

30 - n: Beatrice fu la mia voglia (il *Cagliaritano*: fu mia). (\*\*)

31 - l m: Non per (come il *Santa Croce* originale, il *Vicentino*, il *Berlinese*, il *Gaetani*. L' *Antaldi*: Ben per). (\*\*\*)

» - z (errato): Nè per maggior.

» - n: ambagie - a n: gente.

32 - a b c d e f g h i l m o p z: s' inuiscava (e così il *Cortonese*, i quattro Codici del *Witte*, il *Filippino* e le quattro primitive edizioni del *Poema*, il *Vicentino*, il *Roscoe* e il *Bartoliniano*)

» - n q: s' inuiscchiava (come il *Cassinese* e il *Guadagni*).

» - gli altri: s' inuiscava (come *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini*). (\*\*\*\*)

» - z: acciso.

33 - b e z: L' angel (come la *Jesina* e il *Riccardiano* 1028).

» - tutti: di Dio. (\*\*\*\*\*)

34 - a: Nè per chiare (il *Buti* edito, il *Catanese* e il

(\*) Tutti i nostri Codici han *luce*, e quelli del *Witte*, e i quasi trenta del *Valori* e del *Rossi*; l' *Aldina* e alcun altro: *roce*

(\*\*) Barlow: 948, *la mia donna*.

(\*\*\*) Barlow: 10317, *Non per*.

(\*\*\*\*) Barlow: 943, *s' inuiscchiava* — 19,587, *s' inuiscava*.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *Angel di Dio*.

|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| latino rispose quello amor paterno | 35 |
| chiuso e parvente delsuo ppio riso |    |
| Lacötingenza chefnor del quaterno  |    |
| dela nostra matera nōsi stende     |    |
| tucta e dipinta nelcospecto eterno |    |
| Necessita po quindi nō prende      | 40 |
| senō come daluiso inche sispecchia |    |

*Cortonese: con chiare, come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*

V. 35 - *tutti: Latin.*

» - *a i l m n q: rispuose. (\*)*

» - *meno a n z tutti: quell' amor.*

36 - *z: chauso (fors' era: clauso) e parvente dal. (\*\*)*

» - *v: chiaro riso.*

» - *meno a gli altri: proprio.*

37 - *meno a c g o p q tutti: quaderno (come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Bartoliniano, le quattro primitive edizioni del Poema e il Gvadagni). (\*\*\*)*

38 - *meno d g h i n o tutti: vostra. (\*\*\*\*)*

» - *c e f g i p r t v: materia (il Vicentino segue il Lambertino). (\*\*\*\*\*)*

39 - *d n: Tutta è segnata.*

» - *h: tutt' è (tutte) dipinto.*

» - *i: tutta dipinta.*

» - *s: conspetto.*

(\*) Barlow: 943, *rispuose.*

(\*\*) Barlow: 943, *parventa.*

(\*\*\*) Questo *quaterno* dev' essere la voce primitiva e genuina del foglio piegato a modo che presenti carte *quattro*; tal voce si estese poi a *libro* o *volume*, e qui è traslato.

(\*\*\*\*) Barlow: 943, *nostra*. Cotal voce portata anche dal Lambertino, dai Gaetani, dai Codici estensi, dal Chigiano, dai Patavini 2, 9 e 67, dal Roscoe, dal Cassinese e dall' antica edizione Mantovana non è altro che un derivato dall' apparenza di un *u* male scritto. L' Imolese, il Buti edito, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliariitano, i tre altri Codici del Witte, la Crusca, il Bartoliniano ecc. hanno: *rostra*.

(\*\*\*\*\* ) Barlow: 943, *matera*.

naue chep torrente giu discende  
 Da inde sicome uene adorecchia  
 dolce armonia da organo miuene  
 auista iltēpo chetisi apparecchia  
 Qual siparti yppolito da athene

45

V. 42 - *meno h i o q tutti: corrente (come il Guadagni, l'Antaldi, il Santa Croce, il Gaetani, il Codice veduto dal Palesa, tredici esaminati fra dal Rossi e dal Valori).* (\*)

» - *l r: in giù (così ora è scritto nel Landiano, ma per alterazione altrui).*

43 - *tutti: Da indi.* (\*\*)

» - *meno a e f r t z gli altri: viene.*

» - *z: a orecchia.* (\*\*\*)

44 - *a b m: venne (e poi: atenne, conuenue).*

» - *meno h i q r z gli altri: viene.*

45 - *a: si parecchia.*

» - *meno q z gli altri: s' apparecchia.*

46 - *a d g l t v: partio (come il Guadagni, il Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*

» - *h: partine.* (\*\*\*\*)

(\*) Barlow: 943, *torrente*. Questa voce è pur di molti altri Codici, in alcuni de' quali (all'asserir del Foscolo, per esempio, nel Gaetani, che il Witte non dice, ma dicono i Cassinesi) è in *torrenti*, ma non è a tenersene; essendo, come altre volte avvertii, ne' caratteri stata gran confusione e scambio del *c* col *t*. Al Sica fu dato *torrente* per l'Ambrosiano D,539; io vi ho letto: *corrente*. Come poi avvertii nel *Dante col Lana*, i torrenti, non sono agevoli alle navi per la non continua altezza, nè quantità d'acque, così navi ne' torrenti non si veggono; beu si veggono ne' fiumi; e il Lana chiusa: « nauilio che per *corrente* vada, » cioè per fiume » e il Cassinese legge nel commento: *aliquam navem per flumen descendere*. Il *corrente* è il contrario di *stagnante* e qui è la voce sicuramente vera.

(\*\*) Barlow: 10,317, *Da inde*.

(\*\*\*) Barlow: 19,597, *vene ad* — 943 e 10,317, *venne ad*.

(\*\*\*\*) Barlow: 943, *porta* (pōta, ma porta non porta, perchè al verso 84 ha: t'ite p'r torte).



pla spietata e pfida nouerca  
 tal difiorēza partir ticonuene  
 Questo sinuole e questo gia sicerca 50  
 e tosto uerra facto achi cio pensa  
 ladone xpō tucto illi smerca  
 Lacolpa seguira laparte offensa  
 ingrido come suole malauendecta  
 fia testimonio aluero chela dispēsa  
 Tulasceraì ogni cosa dilecta 55  
 pin caramte e questo e quello strale  
 che larco delo exilio pria saetta  
 Tu proueraì sicome sa disale

- V. 46 - *meno z tutti gli altri: d' Atene.* (\*)  
 47 - *h (errato): perfidia nouerca.* (\*\*) *conuenne*.  
 48 - *i l m n: Firenze - q: Firenze (come il Buti edito e il Santa Croce).*  
 » - *b h: conuenne - meno a d z gli altri: conuenne.* (\*\*\*)  
 49 - *h: zerca (il Vicentino: a chi sen cerca).* (\*\*\*\*)  
 51 - *meno a tutti: tutto d' (il Santa Croce: tutto 'l d').*  
 » - *z (errato): si dimerca (il Buti edito: si commercia).*  
 53 - *t: In grado (così il Vicentino).* (\*\*\*\*\*)  
 54 - *a v: che la (chella, come il Vicentino. Il Cortonese ha: del ver).*  
 55 - *n: lascirai - z: lasseraì ogni cuosa.* (\*\*\*\*\*)  
 56 - *a c: Più pienamente (alcuni Codici del Valori: più coralmemente).*  
 » - *z: quello e quello.*  
 57 - *e: d' exilio - meno z gli altri: dell' esilio.*  
 58 - *d n: proverai come saprà di sale (il Cataniese: come si sa di sale).*

(\*) L'uso di mettere l' *h* a certe voci che l'ebbero dai latini mostra che ancora era chi ne sentiva il bisogno per aspirate pronunzie.

(\*\*) Barlow: 943, *noverchia*.

(\*\*\*) Barlow: 943 — 19,587, *conuenne*.

(\*\*\*\*) Barlow: 943, *cerchia*.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *sole* — 19,587, *suole*.

(\*\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *ongni* — 19,587, *ongnie*.

il paue altrui e come duro calle  
 loscendere elsalir plaltrui scale 60  
 E quel chepiu tigranera lespalle  
 sara la còpagnia malusgia e scièpia  
 còlaqual tu cadrai inquesta ualle  
 Che tueta ingrata tueta matta e èpia  
 sifura còtra te mapoco apresso 65  
 ella nò tu naura rossa latempia  
 Disua bestialtade ilsuo processo

V. 59 - *q z*: el pane - *meno a b c i gli altri*: lo pane (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).

» - *a*: duro il calle.

60 - *n z*: Lo scender - *a*: e 'l salire (*il Buti edito*: Lo scender e salir).

» - *gli altri*: e il salir.

» - *a g*: per altrui (*come l'edizione primitiva Napolitana*).

61 - *g*: l'agraverà.

62 - *n*: Serà.

» - *g*: malvasa - *z*: malvasia - *gli altri*: malvagia.

» - *a*: scenpia - *z*: sempia - *gli altri*: scempia.

63 - *a z*: Colla qual (*il Vicentino*: Colla qual tu caderai).

» - *v*: Con la qual caderai (*come il Buti edito*).

» - *c*: in questo calle.

64 - *a b g*: tutta matta, tutta ingrata.

» - *meno a tutti*: ed empia.

65 - *m*: contra te ma poi (*il Santa Croce e il Gaetani*: contro a te ma poco, *come il Cortonese e il Filippino*. *Il Vicentino rende*: Si faran contro a te ma poi). (\*)

66 - *h*: Ella non te (*il Cagliaritano*: Essa non tu).

» - *g*: Ella non tu non avrà.

» - *h g*: rosa (*l'Antaldi*: rotta, *come la Nidobeatina*, *l'edizione della Minerva*, *quella di Fulgoni e la De Romanis*).

67 - *a l m*: bestialtade (*come i quattro Codici del Witte*).

(\*) Barlow: 943, *contro a te*. — Credo che il *contra te* debba ritenersi per *contr' a te*, che sarebbe il *contro a te*.

fara lapruona sì cha te sia bello  
 auerti facta parte pte stesso  
 Loprmo tuo rifuggio il primo ostello  
 sarà la cortesia delgran lombardo  
 chen su laseala porta il sato uccello  
 Che in te aura sì benigno riguardo

79

V. 67 - c: bestilitade (così il *Filippino*, il *Cassinese* e la *Jesina*).

» - d i n: bestilità - h: bestigliade.

» - v z: bestialità (come il *Buti edito*). (\*)

68 - h n q: prova - i: fie (come il *Cassinese*).

69 - i: D' averti (il *Santa Croce*: L' averti). (\*\*)

» - i v: fatto (come il *Codice Guadagni* e il *Gastani*, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, il *Cortonese*).

» - g (errato): fatta per te parte stesso.

» - n: per ti stesso. (\*\*\*)

70 - i: Il tuo primo - n: el primo tuo (come il *Bartoliniano*).

» - r t: Il primo tuo (come il *Vaticano* e l' *Aldina*).

» - meno a tutti: rifugio.

» - a i: e 'l primo (come il *Vicentino* e il *Bartoliniano*).

» - h: e 'l tuo ostello - z: e il tuo (come il *Cortonese*).

» - gli altri: e il primo.

72 - d h z: Che su - n: Ch' in su.

» - meno a gli altri: Che in su.

73 - b: Che in te avrai.

» - h m n: Che in te avrà (il *Cortonese*: arà).

» - l: Che 'n te avrà (come il *Vicentino*).

» - q: Che 'n ti avrà.

» - meno a c d r z gli altri: Che avrà in te (come il *Berlinese*, il *Vaticano*, l' *Aldina*, la *Crusca* e i quattro *Fiorentini*. Il *Cagliaritano*: Che sì benigno avrà in te.

(\*) Barlow: 943, *bestialità* — 10,317, 19,587, *bestialitate*.

(\*\*) A me sembra che quell' articolo del *Santa Croce* sia oziosissimo non solo, ma che scemi l' eleganza del dettato; i tre altri Codici del Witte non l' hanno, ma piacque al Witte!

(\*\*\*) Barlow: 19,587, per *ti*.

che delfare e delchieder tra noi due  
 fia prima quello che tragaltri epui tardo 75  
 Colui vedrai colui che ipreso fue  
 nascendosei da questa stella forte

*Il Laurenziano XL, 7, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Gaetani, il Cassinese següono il Lambertino). (\*)*

- V. 74 - *i*: dal fare e dal (come il Santa Croce).  
 » - *s*: del far e del dir (il Cortonese: del fare e del dire).  
 » - *e*: fra voi due.  
 » - *s*: tra vo' due (il Cortonese: intra voi due). (\*\*)  
 75 - *s*: Fie primo quello (come il Bartoliniano).  
 » - *i*: Fia pria quel - *e*: Pria sarà quel (come il Buti edito).  
 » - *meno a b d h o p gli altri*: Fia primo quel (e così il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, i Codici Patavini 2, 9 e 316, il Bartoliniano, il Roscoe. Il Cagliariitano: Fia prima in quel).  
 » - *t*: Fia prima quel (come i Codici del Witte, l'Antaldi e il Patavino 67. Il Cortonese ha: Prima fia quel). (\*\*\*)  
 » - *b*: fra gli - *p*: trallaltre.  
 » - *s*: altri più tardo (il Cagliariitano: fra li altri è il più tardo).  
 76 - *h q s*: Colui vedrai (manca sull' o il segno dell' omissione dell' n). (\*\*\*\*)  
 » - *n*: ch' impresso.  
 » - *s*: quellui chenpreso (anche il Vicentino ha: chenpreso).  
 77 - *d s*: di questa (come il Buti edito).  
 » - *i*: da quella (come il Cortonese).

(\*) Barlow: 943, *Che in te avrà.*

(\*\*) Barlow: 943, *del kieder tra voi — 10,317, nel fare nel chieder — 19,587, del dire tra voi.*

(\*\*\*) Barlow: 943 — 10,317, *Fia prima quel.*

(\*\*\*\*) Barlow: 943 — 10,317, *Colui.*

che notabili fier l'opere sue  
 Nonsene sono ancor legenti accorte  
 pla nouella eta che pur noue anni  
 son queste rote intorno dilui ~~tor~~te  
 Mapria chel guasco lalto arigo t'gāni

80

V. 78 - z: notabile.

» - t: mirabili (come il Codice Gaetani, il Bartoliniano, il Florio, i Patavini 9 e 67, il Filippino e il Cagliaritano). (\*)

» - meno a b c d l m n q z tutti: fien (il Vicentino segue il Lambertino).

79 - a b c d g h t: le genti ancora (come i quattro Codici del Witte, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cassinese, il Cortonese, il Gaetani e le quattro primitive edizioni del Poema).

» - z: le giente ancor. (\*\*)

80 - h: Son queste stelle intorno dy lui (anche il Buti edito ha: stelle, come il Vaticano e il Gaetani).

81 - meno a h i l m n tutti: ruote (l'Antaldi, il Vicentino seguono il Lambertino. Il Buti edito ha: stelle, in voce di ruote, e con esso il Codice Vaticano, e il Gaetani per antitesi al testo). (\*\*\*)

» - i n q: di lui volte (come il Codice veduto dal Palesa e il Gaetani).

» - m: da lui volte (come il Bertinense). (\*\*\*\*)

82 - z: Sappia che.

» - meno a b c d gli altri: Ma prima che.

» - g (errato): Guasto.

» - f: altro Arrigo.

» - e: Enrico (come il Santa Croce). (\*\*\*\*\*)

(\*) Barlow: 943, *notabile fier* — 19,587, *notabile fiero*.

(\*\*) Barlow: 943, *le giente* — 10,317 — 19,587, *le genti ancor*.

(\*\*\*) Barlow: 10,317, *rote*.

(\*\*\*\*) Barlow: 19,587, *da lui torte*. — Mi piace richiamare l'attenzione dei linguisti sopra questo intorno da lui. Questo *da* avverte il punto da cui parte il giro che *far deesi* intorno alla persona; quindi più vero e sicuro è che il *di*.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 10,317, *nasco*; — 943, *henrigo* — 10,317 — 19,583, *arrigo*.

parran fauile dela sua uirtute  
 ino curar d'argento ne d'affanni  
 Lesue magnificenze conosciute 85  
 saràno ancora sicche suoi nemici  
 nòne porran tener lelingue mute  
 A lui taspecta e a suoi benefici  
 plni fia trasmutata molta gente  
 cambiando conditione ricchi emdichi 90  
 E porterane scripto nella mente  
 dilui ma nol dirai e disse cose

V. 83 - z: dalla sua - n: vertute.

84 - g: e non d' affanni.

85 - h: suoe - q: soc.

» - n: magnificencie.

86 - a b q: si che suo' nemici.

» - meno d h n z gli altri: Sì che i suoi.

» - meno e tutti: nimici. (\*)

87 - meno g tutti: potran - h q: tenir.

88 - q: a suo'. (\*\*)

89 - h: sia - i: sia - z: fie. (\*\*\*)

90 - n: condicion - gli altri: condizion. (\*\*\*\*)

91 - a e r: E porteraine.

» - g: E porteranno (*la Jesina: porterano. Il Gaetani errato anch' esso: portatene; il Cagliariitano: porteranne; il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*). (\*\*\*\*\*)

92 - a b c d n q: Di lui e nol dirai (*così anche il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bertinese, il Vaticanano, il Gaetani, il Guadagni, il Filippino, il Casinese, il Bartoliniano e il Santa Croce di seconda mano*).

» - t: ma non dirai - q: dirai disse. (\*\*\*\*\*)

(\*) Barlow: 943, *seranno... soi.*

(\*\*) Barlow: 943, *e a soi.*

(\*\*\*) Barlow: 943, *se.*

(\*\*\*\*) Barlow: 943, *condicion.*

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *porterane.*

(\*\*\*\*\*) Barlow: 913 — 10,917, *e nol dirai.*

incredibili aquei che sien presente  
 Poi giunse figlio questo son lechiose  
 diquel che tifu decto ecco lensidie  
 che dietro apochi giri son nascose  
 Nò no po che atuoì uicinì innidie

95

V. 93 - *h*: Incredibigli - *n*: Incredibelo. (\*)

» - *a g i l n*: che son (e così il Cortonese e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli, e il Patavino 2).

» - *b*: sien (ma per alterazione).

» - *d*: fier - *e z*: fie (il Buti edito: fi).

» - *r t*: fian (così anche il Codice veduto dal Palesa. Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini hanno: fia; i Codici del Witte, il Vicentino, il Cassinese, il Cagliaritano, l'Angelico, i Patavini 9, 67 e 316, il Roscoe seguono il Lamberino). (\*\*)

94 - *i*: Poi agiunse (il Cortonese: Po' disse).

95 - *g*: De chi te - *g q*: fo.

» - *h*: gl' insidie - *n*: l' insidie.

» - meno a b c d i q z gli altri: le insidie.. (\*\*\*)

96 - *e*: Che dentro (come il Buti edito. Il Santa Croce: Che retro).

» - *g* (errato): a pochi gridò son.

» - *h*: puochi.

» - *b h z*: ascose (come la Jesina; ma il Landiano è alterato). (\*\*\*\*)

97 - *e*: Non uoi - *t*: Nè vo'.

» - *a e*: ch' a tuoi (come i Codici del Witte).

» - *d*: che i tuoi (come il Cortonese).

» - *n*: che toi (l' antica edizione Mantovana e l' Autaldi: che tuoi; il Cassinese: ch' a tui).

» - meno b h i z gli altri: ch' a tuo. (\*\*\*\*\*)

» - *b*: invidia.

(\*) Barlow: 943, *incredibile* — 10.317 — 19.587, *incredibile*

(\*\*) Barlow: 943, *fian*.

(\*\*\*) Barlow: 943, le *'nsidie* — 10.317, lo *'nsidie*.

(\*\*\*\*) Barlow: 19.587, *ziri*; — 943 — 19.587, *ascose*.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *ch' a toi* — 10.317 — 19.587, *ch' ai tuoi*

poscia chesi infutura latua uita  
 vie più la chelpunir dilor pfdie  
 Poi che tacendo sinistro spedita 100  
 laniua sça dimetter latrama  
 in quella tela chele porsi ordita  
 Io cominciai come colui che brama  
 dubitando consiglio da psona  
 che uede euole dirictamte e ama 105

V. 98 - *h*: Poichè - e *terrato*: con fortuna.

» - *t*: sia in futuro (come il *Chigiano*).

» - *gli altri*: s' infutura. (\*)

» - *g*: la sua (come la *Jesina*).

» - *q*: la toa.

99 - *i*: Vie più che il punir.

» - *z*: Vien più là ch' al punir (il *Cagliaritano ha*: pulir).

» - *meno e h gli altri*: Via più là che il punir (come il *Vaticano*, il *Codice veduto dal Palesa*, la *Crusca*, il *Cortonese*, il *Bartoliniano*. Il *Vicentino e tre altri Codici del Witte*, il *Guadagni e il Filippino seguono il Lambertino colle primitive edizioni di Mantova e Jesi*).

» - *g*: di sue.

100 - *q*: espedita. (\*\*)

» - *n*: tramma (*e poi*: bramma).

102 - *n*: {manca di tela}.

» - *tutti*: ch' io - *q z*: li porsi. (\*\*\*)

103 - *q*: l' cominciai (il *Cortonese*: Incominciai, come il *Buti edito*). (\*\*\*\*)

» - *z*: come quellui.

104 - *v*: Dubbiando aver consiglio (il *Santa Croce*: Dubbiando di consiglio).

» - *a t v*: di persona (come il *Vicentino*).

105 - *i q*: volite.

» - *v*: e vuole - *tutti*: vuol - *a d v*: drittamente. (\*\*\*\*\*)

(\*) Barlow: 943, *chenet futura*.

(\*\*) Barlow: 10,317, 19,587, *ispedita*.

(\*\*\*) Barlow: 943, 10,317, 19,587, *li porsi*.

(\*\*\*\*) Barlow: 10,317, *Incominciai*.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *Chí*; — 943, *vol* — 19,587, *cole*; — 943, 10,317, *drittamente*.



Benneggia padre mio sì come spna  
 lotēpo uerso me p colpi darmi  
 tal chee più graue e che più sabādona  
 Pehe di prouedēza e buon chio marmi  
 sicche selloco me tolto più caro  
 io nō pdesi glialtri pmie carmi

110

V. 106 - g: patre - h: como.

107 - e: Il tempo.

» - meno q r tutti: colpo. (\*)

108 - tutti: Tal ch' è.

» - g l: e più s' abbandona.

» - h i: e chi più (il *Vicentino*: grave chi più).

» - e f m r t v: a chi più s' abbandona (e così il *Codice Cagliaritano*, il *Gactani*, e le stampe d' Aldo, della *Crusca*, di *Burgofranco*, di *Rorillio*, de' quattro *Fiorantini*. Il *Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino coi tre altri Codici del Witte e il Cortonese*). (\*\*)

109 - v: Però di providentia (come l' *Aldina*, il *Buti* edito e il *Vaticano*).

» - n q z: providenza.

» - a: è ben.

» - z: ben ch' io m' armi (manca è). (\*\*\*)

110 - a c i t v z: se loco (così il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cassinense*. Il *Vicentino segue il Lambertino*).

» - n: luochio - gli altri: se luogo. (\*\*\*\*)

111 - i: Ch' io non.

» - n: perdesse (come le quattro primitive edizioni del *Poema*).

» - z (errato): prendesse.

» - n: per me carmi (il *Guadagni*: per mei).

» - meno a g gli altri: per miei.

(\*) Barlow: 10,317, colpi.

(\*\*) Barlow: 943, grace che più.

(\*\*\*) Il *Codice Guadagni* e altri han *chiamarmi* (chi m'armi) e da questo gli amanuensi fecero il *chiamarmi* ch' è anche nelle edizioni primitive di Napoli e Foligno.

(\*\*\*\*) Barlow: 943, luochio — 10,317, 19,587, loco.

Giu plo mondo sanza sue amaro  
 e plo monte delcui bel cacume  
 gliocchi dela mia dōua mi lenaro  
 E poscia pl- cielo dilume inlume 115  
 o io appresso quel che sio ridico  
 amolti fia sapor diforte agrume  
 Et sio al uero son timido amico  
 tomo di pder uiner tra coloro  
 che questo tēpo chiamerāno atico 120  
 Laluce inche ridea ilmio tesoro

V. 112 — *meno a i l m n z tutti: senza.*

113 — *g: di cui bel.*

» — *tutti: cacume (il Vicentino sta col Lambertino).*

115 — *tutti: ciel.*

116 — *i: E i' o (E' io) — z: Et i' o (Et io).*

» — *a z: apresso — meno i t gli altri: appresso.*

» — *u: s' io il dico (il Santa Croce e il Cortonese: s' io il ridico). (\*)*

117 — *z: A molti fie.*

» — *g l m n: savor (come il Cagliaritano). (\*\*)*

118 — *u: E se al vero.*

119 — *d: perder vita — o: poder viver — z: perder vivro (fors' era: viver). (\*\*\*)*

121 — *h: ride — meno a c i n q z gli altri: rideva (il Buti*

(\*) Barlow: 943, *e io apresso.... redico.*

(\*\*) Barlow: 943, *sapere* — 10.317, 19.587, *sapor.*

(\*\*\*) Anche i tre Codici del Barlow hanno ciò che tutti gli altri nostri Codici. Dei quattro del Witte ha *vita* solo il Santa Croce, e il Witte l'accetta. *Viter* hanno i venticinque Codici fra de' Rossi e della Compagnia Valori, il Vicentino, quello veduto dal Palesa, il Filippino, il Casinese, il Bartoliniano, il Cagliaritano, il Chigiano e l' Angelico. Il Cortonese ha in vece *fama*. Io penso che *vita* e *fama* siano state due prove primitive rimaste poi vinte dal felicissimo *viter*, più proprio ad esprimere il mantenersi vivo nella memoria de' posterì quanto più lontani. Di questa fama attiva, dissi nel *Dante col Lana*, se' cenno il Poeta latino col suo *non omnia moriar*; a questo verbo con ragione il Poeta italiano contrappose il *viter*.

chio trouai li si fe prima corruscu  
 quale a raggio disole specchio doro  
 Indi rispose cōscienza fusca  
 o de propria o del altrui uergogna 125  
 pur sentira latua parola brusca  
 Ma nōdimeno rimossa ogni mēzogna  
 tucta tua uisione fa manifesta  
 e lascia pur grattar doue larogna

*edito, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano seguono il Lambertino). (')*

- V. 121 - *l m*: lo mio - *z*: tesoro.  
 122 - *a*: trovai ly - *h*: trovai gli.  
 » - *a*: si fe' pria (come le edizioni primitive di Poligno e Jesi).  
 » - *f*: si fece prima.  
 » - *c h r*: si fece pria (come il Vicentino, il Cortonese e il Gaetano). (\*\*)  
 123 - *v*: di Sol lo specchio (come il B<sup>ari</sup> edito). (\*\*\*)  
 124 - *a h i q z*: Rispuose. (\*\*\*\*)  
 » - *i*: conoscenza - *n z*: coscienza.  
 » - *meno a tutti*: coscienza (come il Vicentino). (\*\*\*\*\*)  
 • 125 - *tutti*: O della - *a l m*: propria.  
 126 - *q*: toa parola.  
 » - *z* (errato): leticia per labrusca.  
 127 - *n*: nondimena - *gli altri*: nondimen  
 » - *a*: vergogna (come l' Aldina; altri Codici veduti dall' Inferriquo e dalla Compagnia del Valori lessero: menzogna; al verso 125). (\*\*\*\*\*)  
 128 - *q*: toa - *tutti*: vision - *i*: fe.  
 129 - *n*: dove ò - *i*: ov' è. (\*\*\*\*\*)

(\*) Barlow: 943, *ridea*.

(\*\*) Barlow: 10,317, *fe' imprima*.

(\*\*\*) Barlow: 10,317, *del sole*.

(\*\*\*\*) Barlow: 10,317, *Inde* — 943: *rispuose*.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, 10,317, 19,587, *conscienza*.

(\*\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *ongne* — 10,317, *ogni*.

(\*\*\*\*\*\*) Barlow: 943, *lassa...* ov' è — 19,587, *lassa gratar*.

Che sela uoce tua sara molesta  
 nel primo gusto uital nodrimento  
 lascerà poi quando sarà digesta  
 Questo tuo grido farà come ueto  
 che le più alte cime più può te  
 e ciò non fa donore poco argomento  
 Però te sono mostrate in queste rote

135

V. 130 — n: vocie tua sarà.

» — q: serà. (\*)

131 — n (errato): vita il. (\*\*)

» — h i: nutrimento.

» — n z: nudrimento — gli altri: nutrimento. (\*\*\*)

132 — a: Lascierà poi — z: Lascierà poi.

» — b: Lascerà poscia quando fia (ma è alterato. Il Codice veduto dal Palea, errato: quando sia nel primo giusto). (\*\*\*\*)

» — q: serà — z: come il vento (così il Santa Croce originale; il Buti edito: come 'l vento). (\*\*\*\*\*)

133 — h: Questa tua voce farà come.

134 — e: cime più percote (il Buti edito: che 'n più alte torri). (\*\*\*\*\*)

135 — a: E ciò non sa (il Cortonese, Aldo e la Crusca: non fa d'onor). (\*\*\*\*\*)

» — h: E ciò che fa — t: non fia d'onor — q: puoco.

» — tutti: d'onor — h: puoco. (\*\*\*\*\*)

136 — q: ti son mostrato in quelle.

» — gli altri: ti son mostrate in queste.

» — a f h i l m q z: rote.

(\*) Barlow: 943, voce sua.

(\*\*) Trovò vital e fece vita sì credendo: vita 'l.

(\*\*\*) Barlow: 943, nudrimento.

(\*\*\*\*) Barlow: 943, lascerà.

(\*\*\*\*\*) Barlow: 943, lascerà... serrà.

(\*\*\*\*\*\*) Barlow: 943, percote.

(\*\*\*\*\*\*) Fra le altre confusioni come del t col c, e viceversa, ho detto altre volte di quelle di f coll' s lungo.

(\*\*\*\*\*\*) Barlow: 10,317, fia.

nel monte e nela ualle dolorosa  
 pur lanime che son difama note  
 Che lanimo di quel code nò posa  
 ne ferma fede p' exemplo chaia  
 lasua radice incognita e ascosa  
 Nep altro argomento che nò paia

140

V. 138 - *q z*: animo - *r t*: vote - *z*: nuote. (\*)

» - *z*: di quei.

140 - *g*: exempio (*come il Guadagni*).

» - *h*: ch'aglia.

141 - *a c d f l r z*: nascosa. (\*\*)

» - *h* (*errato*): che gli paglia. (\*\*\*)

(\*) Barlow: 943, *anima*.

(\*\*) Barlow: 943, 19,587, *ascosa* (*come il Vaticano, l'Aldina e il Casinese*).

(\*\*\*) Barlow: 19,587, *Non per altro argomento che non*.



## CANTO DICIOTTESIMO

Gia sigodeua solo del suo nerbo  
quello specchio beato e io gustaua  
lo mio tēpando coldolce lacerbo

V. 1 - c i q: si godea (come il Codice veduto dal Palesa, il Cataniese, il Filippino, il Riccardiano 1028 e le quattro primitive edizioni).

2 - b e: spiro. (\*)

3 - i: Il mio (come il Gactani).

» - i: templando.

» - g: il dolce coll' acerbo (come il Vicentino).

» - i l m q: il dolce con l' acerbo (così il Bertinese, il Gactani, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini).

» - h: quello dolce con l' acerbo (il Santa Croce, il Guadagni, il Cortonese, il Florio, i Patavini 9 e 67, il Bartoliniano, il Filippino, le primitive edizioni di Fo-

(\*) Questa voce è in molte edizioni, ma non in molti Codici: hanno la lezione del Lambertino i quattro del Witte, i quattro di Padova, il Vicentino, il Cagliariitano, quello veduto dal Palesa, il Roscoe, il Chigiano, l' Angelico, il Parmigiano del 1373, il Di Bagno, il Cavriani, il Laurenziano XL.7, il Cortonese, il Bartoliniano, il Filippino, il Cassinese. le quattro primitive edizioni del Poema e la De Romanis, e parmi bene, perchè credo che Dante in essa voce in fine si risolvesse quale atto ad esprimere che tanto in Cacciaguida si rifletteva quanto al discendente suo comunicava.

E quella dōna cha dio mi menaua  
 disse muta pensier pensa chio sono 5  
 presso aeolui chogni torto disgrana  
 Io mirinolsi al amoroso suono  
 delmio conforto e qualio ullor nidi  
 negliocchi scī amor q lubandonno  
 Nō pechio par delmio parlar diffidi 10

*ligno, Jesi e Napoli, il Cayliaritano e la De Romanis  
 seguono il Lambertino). (\*)*

V. 5 - *a h i q*: ch' i' sono (come il Vicentino e le primitive  
 edizioni di Foligno e Napoli).

6 - *d n*: ogui cosa (il Cassinese dà: Pensa a colui).

7 - *h n q*: sono.

8 - *a*: e qual io allora - *d n*: e quale allora.

» - *i*: e qual i' (quali) allora.

» - *q*: e qual io allora - *z*: e quale allor la vidi.

» - *gli altri*: e quale io allor vidi.

9 - *a*: qny.

» - *m*: amo quello abbandono. (\*\*)

10 - *h q*: disfidi (così anche il Guadagni e il Cassinese per  
 cattiva scrittura degli ff.).

(\*) Dante dovette aver gustato e goduto grande dolcezza in aver trovato folgorante di beatitudine quel suo Avo magno mentr'era in compagnia di Coei cui più aveva amato sulla terra, o lassu lo inebriava della sua bellezza e della sua amabilità divina, ma le parole fatidiche di Cacciazuida ebbero ad amareggiargliela. Quel dolce era soverchiante, temproglieio l'amaro sorvenuto. Che non fosse il dolce che temprasse l'acerbo, ma l'acerbo il dolce, chiaramente mostrasi dalle parole di Beatrice: *Muto pensier; pensa ch' io sono Presso a colui CH' OGNI TORTO DISGRAVA*. Eran dunque il pensiero de' futuri danni che occupava la mente del Poeta, e non era dolce pensiero, nè questo pensiero aveva preceduto altri. Dunque al dolce che prima godeva fu temperatore l'amaro entrato l'ultimo. Per questa considerazione a me parve, e ancor mi pare, che temprando *il dolce con l'acerbo* possa essere lezione più meditata e seconda, quindi l'adottata definitivamente dal Poeta. Con questo io maraviglio che il Daniello, pur tenendo per testo quello che io tengo, commentasse il contrario e vi tirasse in campo il *pensier dolce della vendetta che Dante sperava che seguir li dovesse*, ciò che renderebbe inutili le parole successive di Beatrice.

(\*\*) Sopra l'o d'amo è difetto del soppresso r; il quello dovett' essere sicuramente stato *que lo*.

ma pla mente che nō po redire  
 sopra se tanto saltri nōla guidi  
 Tanto posso diquel punto ridire  
 che rimirando lei lomio affetto  
 libero fu daognialtro disire  
 Finchelpiacer eterno che directo  
 raggiaus inbeatrice dalbeluio

15

V. 11 - c: la morte.

» - s: poria - gli altri: può (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

» - d n: inretire (forse tengono da uno: in retr' ire).

» - h: radire (scambiato l' e con un' a).

» - i: retr' ire (retrire).

» - s: dire - gli altri: reddire (la *Mantovana* e il *Filipino* seguono il *Lambertino*).

12 - a: Sopra me (il *Guadagni*: Sovra me, come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - i: Sovr' essa (sorezza) - gli altri: Sovra sè (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

» - g: tanta.

» - s: s' altrui no la guida (e guasta la rima!).

13 - z: posso io da.

14 - a: ley - i: il mio (il *Cortonese*: lo mio effetto, come le quattro primitive edizioni del *Poema*).

15 - h q: fue - a: da ogn' altro (daognaltro) (il *Cortonese* poi: salire).

16 - n: Fin che 'l piacere - z: il pincier - meno a gli altri: Fin che il piacere (il *Vicentino* segue il *Lambertino*. Il *Cataniense* ha: Sì che).

17 - z: a Beatrice - n: in Beatrice.

\* - a b h m p q v: del bel viso (come il *Santa Croce* originale e il *Gastani*, il *Vicentino*, il *Buti* edito, il *Cassinense*, il *Codice estense*. Il *Trinziano* 52 oggi ha: dal, ma per correzione). (\*)

(\*) I quattro Fiorentini seguendo la *Crusca* e il Vaticano accettano dal bel viso, ch'è della maggior parte de' Codici, e il Segretario



mi cõtentaui colsecondo aspetto  
 Vincẽdomi collume dun sorriso  
 ela midisse uolgiti e ascolta 20  
 che nõ pur miei occhi e paradiso  
 Come siuede qui alcuna uolta  
 laffecto nela uista selle tanto  
 che dului sia tucta lanima tolta  
 Così nelhãmegiar delfulgor santo 25  
 achio miuolsi conobbio lauoglia

V. 18 - a: con dolce aspetto.

\* - t v z: col sereno aspetto (come alcuni Codici della Crusca).

19 - meno a q gli altri: me col lume (il Codice veduto dal Palera: con lume; il Cortonese: con umile; il Cagliaritano: d'un suo riso).

20 - q: volgite.

\* - meno a n gli altri: ed ascolta.

21 - h: non fur miei occhi paradiso.

\* - n: non pur ne me occhi.

22 - a: quy alcuna - e: alcuna (il Cagliaritano: per alcuna).

23 - g i l: L'effetto (frequente scambio con affetto, ed è anche nel Cortonese e nelle quattro primitive edizioni del Poema).

\* - d i n: s'elli è - l: s'ella è - z: se' l'è (il Graecani: s'egli).

\* - gli altri: s'ello è.

24 - g m q: tutta sia (come il Cortonese).

\* - i: sia tutta da lui.

\* - c: l'anima da lui sia tutta (così il Catanese; l'Antaldi: Che in lui).

25 - n q: folgor.

26 - e g r t e: a cui (tale portano l'Aldina, la Crusca, il Bartoliniano, i quattro Fiorentini).

della Crusca stette con quelli, e io con essi. Il Lana fa questa chiosa:  
 » La riflessione delli divini radli, che a me venia dagli occhi, tanto mi  
 » contentavano quanto io dico ».

inlui diragionarmi ancora alquãto  
 El comicio inquesta quita soglia  
 delalbero cheuue dela cima  
 e frneta sempre e mai nõpde foglia 30  
 Spiriti son beati chegiu prima  
 che uenissero alcielo fuor di tal uoce  
 che ogni musa ne sarebbe opima  
 Pero mira uecorni dela croce

V. 26 - l m: a che (*e così il Gaetani. I tre altri Codici del Witte, quello veduto dal Palesa e il Vicentino seguono il Lambertino*).

» - meno r tutti: conobbi la voglia (*il Roscoe e il Bartoliniano seguono il Lambertino*).

27 - e (*errato a segno di non intendersi; pare: collivi alquanto*).

28 - b d: E cominciò (*così la Crusca e la Minerva, la De Romanis, i quattro Fiorentini. I quattro Codici del Witte, Burgofranco, Rovillio e Sessa: Ei cominciò*).

» - h: El cominziò - r: Et cominciò (*il Cagliaritano: E incominciò*).

29 - c g: arbore (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Buti edito e il Vaticano*).

» - h: albiro (*scambio dell' e coll' i*).

» - r: arboro.

» - a: nella cima - z: da la cima.

30 - f: e frutta bene e mai.

31 - h: Spirti som (*m per n*).

» - i: che prima.

32 - n: Che venisser - z: Convenisser (*il Vicentino: venisson*).

» - q: fu - meno a e gl' altri: fur.

» - meno r tutti: di gran - n: vocie (*e poi: crocie*).

33 - z: Sì che ogni - gl' altri: Sì ch' ogni.

» - a: voce ne (*il Cagliaritano: vista*).

» - r (*errato*): opprima.

34 - f: nel corno (*come la De Romanis*).

quello chio or numero lifara lacto  
che fa innube il suo foco neloce  
lo uidi pla croce un lume tracto  
dal nomar Josue comel sifeo

- V. 34 - r: ine doni (il *Vicentino* e i *Codici del Witte* han: nei corni).  
 » - z: torni (frequente scambio del c col t).  
 35 - q: quel ch' i' (così il *Santa Croce* di seconda mano e i tre altri *Codici del Witte*, *Aldo*, la *Crusca*, i quattro *Fiorentini* e parecchi de' *Codici del Valori*. Il *Cortonese*: quello ch' i').  
 » - meno b c d n o p t v z tutti: quel ch' io (il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Codice veduto dal Palesa* stanno col *Lambertino*).  
 36 - a b c: ti numerò (come il *Guadagni*, e le primitive edizioni di *Foligno* e *Jesi*; ma il *Laudiano* ha il ti per postuma correzione).  
 » - v: nominerò (come il *Buti edito*. *La De Romanis* ha: or nominerò).  
 » - z: nomato (*fors' era*: nomarò).  
 » - a b c d g h i n q t: numerò (senza l'or, come il *Santa Croce*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cortonese*, il *Cagliaritano*, il *Cassinese*, il *Bartoliniano*, il *Rosroe*, il *Filippino*).  
 » - a (errato): ly farò l'ato (lato) (il *Cagliaritano*: gli farà, come la *De Romanis*).  
 » - i: Che ha (cha) in nube.  
 » - h: in nube al suo - z: el suo (il *Buti edito*: in nube suo).  
 » - meno a i n q z tutti: fuoco (il *Gaetani*: il foco suo. Il *Cagliaritano*: Come in nube suo foco veloce).  
 37 - i: l' uidi (il *Cagliaritano* ha in questo verso: ratto).  
 38 - d n: del nomar (il *Cortonese*: nel nomar).  
 » - h: com' e' (come) si feo.  
 » - meno i n q gli altri: com' ei (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

nemi fu noto priu'a òldir chel facto  
 Et al nome delalto macchabeo 40  
 vidi muoneasi unaltro roteando  
 e letitia era ferza delpaleo  
 Così p karlo magno e p orlando  
 due nesegui lomio attèto sguardo  
 come occhio <sup>1</sup> segue suo falcon uolàdo 45  
 Poscia trasse guiglielmo e rinoardo  
 el duca Gottofredi lamia uista

1) Era occhio che segue, ma il che fu raso.

V. 39 - h (errato): nocte - i: el dir.

» - meno z tutti: il dir prima (il Santa Croce e il Cor-  
 tonese seguono il Lambertino).

» - meno i n tutti: che il fatto (il Buti edito: che l'atto).

41 - h: muover - n: moversi.

42 - g (errato): freza (metatesi non pessima, ch'è viene a  
 dir: fretta).

43 - a: Charlo - meno i q' gli altri: Carlo (il Vicentino  
 come il Lambertino).

» - i q: o per Orlando (il Santa Croce e il Vaticano:  
 Rolando, accettato dalla De Romanis). (\*)

44 - a: dove - f: du (il Codice veduto dal Palesa: due  
 ne segul il nio).

» - meno g h i l m n q z gli altri: duo (il Vicentino  
 segue il Lambertino).

45 - meno z tutti: Com' occhio (il Vicentino segue il Lam-  
 bertino).

46 - n: Guelmo (forse: Guielmo).

» - q z: Guielmo.

» - d: Romoardo - g: Riccardo - n: Romuardo.

47 - meno a b c d n tutti: E il duca.

» - b c d f g i l m o r t v: Gottifredi (come il Buti

(\*) Veramente i Francesi del tempo medievale dicevano e scrivevano  
 Roland. Abbiamo la *Chanson de Roland* e *Roland* nella *Gioventù di Carlo*  
*Magno* e non solo nei molti poemi di quella età, ma anche nelle prose  
*Orlando* non è che una graziosa metatesi di *Rolando*.

pquella croce e ruberto guiscardo  
 Indi tralaltre luci mota e mista  
 mostrōmi lalma chemi anea plato  
 qualera tra cantori delcielo artista  
 Io miriuolsi dalmio dextro lato  
 puer inbeatrice ilmio donere  
 op parole op acto segnato

50

*edito, il Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani, Aldo e la Crusca).*

V. 47 - e: Gothifredo - q: Gutifredo - z: Ghotifredo.

» - gli altri: Gottifredo (come il Berlinese. Il Cagliaritano segue il Lambertino). (\*)

48 - h: In quella - n: crocie.

» - meno a d n z tutti: Roberto.

49 - a: tra le tre luci.

» - g h q: tra l' altre luce - n: lucie.

50 - t: Mostrossi.

» - tutti: che m' aven.

51 - q: Quali era.

» - g: de' cantor (come nel Cortonese).

» - i: de' cantori.

» - t v: fra i cantor.

» - z: tra cantor del ciel (come il Vicentino).

» - meno a n q gli altri: tra i cantor.

52 - a: l' mi rivolsi.

53 - meno z tutti: vedere (il Vicentino come il Lambertino).

» - z: el mio - gli altri: il mio.

» - e: dovere (così anche nel Codice Guadagni).

» - g: divere.

54 - a d: O per parlare (come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, il Cortonese, il Codice veduto dal Palena e il Vicentino).

» - z: E per parlare. (\*\*)

(\*) In tedesco: *Gottfried*.

(\*\*) Il Vaticano ha: *O per parole*, ma non piacque al Witte trascinato da quel suo mago del Santa Croce. Contro al sostantivo *atto* meglio si acconcia il sostantivo *parole* ch'è naturale, e non forzato com'è

Et uidi lesue luci tanto mere  
 tanto iocunde che lasna semiāza  
 vinceua laltro e lultimo solere  
 Et come psentire piu dilectāza  
 bene opando luom digiorno ìgiorno  
 sacorge che lasna uirtu auāza  
 Simacorsio chelmio girar dintorno  
 colcielo insieme auea cresciuto larco  
 vegiengo q miracol piu adorno

60

V. 55 - *h*: le sue luce - *n*: le sue lucie - *q*: le suo luce.

» - *z*: le sue ciglio.

56 - *meno e tutti*: gioconde.

» - *q*: la son.

57 - *h*: Vinceua l'altre (come il Cortonese).

» - *i q p*: Vincea li altri - *t*: Vincea l'altre.

» - *z*: Vincieua.... e l'ultimo solore.

58 - *tutti*: sentir (il Cataniese: seguir).

59 - *a n z*: Ben - *a*: l'uomo (il Buti edito ha: L'omo operando ben).

60 - *tutti*: virtute.

61 - *meno a h n tutti*: che il.

» - *h*: suo (il Vicentino: tuo).

» - *meno a d n tutti*: giraro.

» - *meno d n tutti*: intorno (il Santa Croce, l'Angelico e la Jesina han: d' intorno, come il Lambertino).

62 - *a*: Che 'l cielo.

63 - *meno a n z tutti*: miracolo più adorno (il Cortonese: a) adorno, come il Gaetani, il Vaticano e la stampa d' Aldo. Diciannove Codici del Valori tengono il più).

forzato sostantivare il verbo. Dante viene a dire quel che 'l motto italiano antico: *o con parole o con cenni*, e contro a *cenni* vogliansi parole poche, più poche contro l'atto o il gesto; troppo più che una o più che due lasciane imaginare il parlare. Se mai Dante questo scrisse penso che il mutò. Il Riccardiano 1028 ha: *per patto*; quest' è un errore dell' amanuense che trovato - patto - scrisse *per*, e poi distratto non vide più l'abbreviativo del *p*, e lo tenne unito ad *atto*.

Et quale il trasmutar ipicciol uarco  
 ditèpo inbiāca dōna quādoluolto  
 suo discarchi diuergogna ilcareo  
 Talfu negliocchi miei quālo fu uolto  
 plo candor dela tēpata stella

65

V. 64 - u: Quale è (come il Cortonese). (\*)

» - v: Qual è (quale).

» - gli altri: E quale è - b: tramutar.

» - h: strasmutar - m: tramutare (come il Vicentino).

» - n t v: trasmutare (il Cortonese: trasumanare).

65 - q (manca di quando).

» - meno a b c d tutti: quando il.

66 - g: Su' si discarchi.

» - i: Suo si discarca (come il Santa Croce, il Cortonese, e il Gaetani).

» - meno b m q v z gli altri: Suo si discarchi. (\*\*)

» - g: da vergogna.

» - a d e t: vergogna carco. (\*\*\*)

67 - q: mei quand' io (al Landiano fu da altri dato il quand' io, e aveva: quando).

» - meno a d h i m q z tutti: fui volto (come il Bartoliniano, i quattro Codici del Witte, il Florio, i quattro Patarini, i Codici Poggiali, la veneta edizione del 1491, il Riccardiano 1031, il Magliabechiano, quattro Pucciani, il Cagliariitano) (\*\*\*\*)

68 - i: templata.

(\*) Il Frammentario dell' Università, il Landiano, il Trivigiano e il Cassinese danno quel che il Lambertino: *Et quale*; credo che sia da dividersi il *quale* in *qual è*.

(\*\*) Fra il *discarchi* e il *discarca* piaciuto col Santa Croce al Witte, io reputo la scelta dover essere al *discarchi* per ciò che qui non afferma un fatto, ma lo porta in supposto per potere statuire la comparazione.

(\*\*\*) La varia costruzione di questo verso ne' diversi Codici mi fa sospettare che la prima prova stata sia: *Suo discarchi di vergogna carco*, e riuscendo e oscuro e duro lo mutasse il Poeta in: *Suo si discarchi di vergogna il carco*. Le differenze sono i segni delle diverse prove.

(\*\*\*\*) Altri già s' accorse che il *fu* dovette a tempi moderni munirsi d' un apostrofe perchè si leggesse e intendesse per *fui*; meglio la ragione che l' autorità per adottarlo.

sexta che dentro ane mauera ricolto  
 Io uidi in quella gionial facella 70  
 losfauillar del amor che li era  
 segnare agliocchi miei nostra fauella  
 E come augelli surti diriuera  
 quasi cōgratulando alor pasture  
 fāno diss orlonda oraltra schiera 75

## V. 69 - z: Sesto

» - c: l'avea (l' antica edizione Mantovana: n' avea).

» - g: raccolto.

70 - z: giovenil (il Santa Croce e il Gaetani: iouial).

71 - q: favillar.

72 - n: Segnar (come il Vicentino).

» - a: miey - g n z: mei (come il Guadagni).

» - g: nuova (come il Gaetani, il Cagliaritano e il Cortonese. Il Catanese: questa).

73 - a n: E come ausielli (il Cagliaritano e il Cassinese: Siccome ausgelli).

» - z: che come (così il Roscoe e il Bartoliniano; il Cortonese: Come).

» - h: augegli - q: aucelli.

» - g: furti (scambio di un lungo s coll' f).

» - a: surti da.

» - meno a i l m n q z tutti: riviera (il Vicentino segue il Lambertino come il Cortonese e il Buti edito).

74 - d n: congratulando lor (il Cortonese: Vanno congratulando lor. Il Gaetani: Quasi congratulando a sue).

» - a (errato): pastura.

75 - a z: or tonda, or alta.

» - b d f n p: lunga (come l' Antaldi, il Santa Croce, e il Codice veduto dal Palesa, l' edizione del Fulgoni e quella della Minerva).

» - h i: longa.

» - o: or lunga or tonda (come il Cagliaritano, che ha: longa). (\*)

(\*) Avvertii nel *Dante col Lana*, edizione bolognese (Vol. 3, pag. 285), che quell' *alta* possa essere stato *altra*. Già il Viviani scrisse che le



Si dentro ai lumi scē creature  
 volitādo cantando e faciensi  
 or . D . or . I . or . L . in sue figure  
 Prima cantando a sua nota moueāsi

V. 75 - a: chiera (*perduto l' s*).

» - n: schera.

76 - meno n tutti: n' lumi (*l' antica Mantovana: al lume*).

» - z: santi (*come l' Antaldi*).

77 - h: voglitando - i: volitavano - q: voltavano.

» - tutti: cantavano.

» - i q: taziensi.

78 - a: ora . D . ora . I . ora.

» - c: in lor figura.

79 - m: suo nota.

» - meno e tutti: moviensi.

schiere degli uccelli volando disegnano anche *altre figure* oltre che *tonde o lunghe* e che i migliori Codici col suo Bartoliniano danno: *altra*. Con tutti gli altri nostri l' hanno il Vicentino, il Vaticano, il Berinese, il Gaetani, il Guadagni, l' Angelico, il Chigiano, il Laurenziano XL, 7, i Patavini 2 e 316, le quattro primitive edizioni e la Napolitana del 1477, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, l' Aldina, cinque Codici Riccardiani e sei Pucciani, il Cortonese; e il Lana in suo commento, che molto vale, dice: « e fanno in tale volto *diverse figure*, sì come appare » nelle grue, così quelle alme che erano in Jupiter cantando facevano » figurazione di lettere che diceano: *Diligite iustitiam vos qui iudicatis* » *terram* sì che in prima facevano D, poi I, poi L, poi G, poi I, poi T, » poi E, ed acquetavansi ad ogni parola, e così descrivevano e le sillabe » e le dizioni delle sopradette orazioni ». Il Sieca portò innanzi *larga*, ma se *lunga* può stare in contrapposto a *fonda* e se *altra* può stare in contrapposto ad ogni figura, il *larga* non si oppone che a *stretta*, di che qui non è segno. Il Daniello ripudia *altra* che dichiara d' aver veduto in un antico testo, nè del ripudio mette ragione alcuna se pur non sia per lui ragione il disegnare l' O pel *fonda*, e l' Y pel *lunga*, ma il verso Dantesco 78 disegna ben altro, e quanto al *fonda* la voce non è a tanto rigore di circolo preciso che non possa indicare anche la quarta lettera minuscola dell' alfabeto. Io eredo bensì che *lunga* e *larga* siano state fra le prove con contrapposti ora ignoti (come fra le prove la trasposizione del Trulziano XVII e del Cagliaritano) ma altresì eredo che il Poeta finalmente si fermasse in *altra*.

poi diuentando lun diqsti segni  
 un poco sarrestauano e taceuansi  
 O diua peghasa che lingegni  
 fai gloriosi erendili longuei  
 e essi teco lecittadi e regni  
 Illustrami dite sichio rileui  
 lelur figure comio lo pcepte  
 paia tua forza in questi uersi breui

85

V. 80 - *h*: l'um (*lum*, *m* per *n*. *Il Santa Croce e il Cortonese qui han*: divenendo).

81 - *n*: *se* - *q*: *s'* arestava - tutti: taciensi.

82 - *b*: divina (*com'* è nel Riccardiano 1028, nel Cagliaritano, e nella edizione *De Romanis*).

» - *h*: paghaden - *i*: pagasen (*come il Codice veduto dal Palesa, il Riccardiano 1028, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

» - *a*: l'ingiegni - *n*: gl'ingiegni - *z*: li engiengni (*il Vicentino: gli engegni*).

83 - *a*: Fa' (*fa*).

» - *e i n*: rendeli.

» - *m*: in renderli (*il Vicentino: in rendergli*).

» - *p*: e renderli (*così il Codice veduto dal Palesa*).

» - *meno a l r t v z gli altri*: e rendigli.

84 - *a*: E essi (*il Cortonese: Ed esso*).

» - *z*: Ed assi (*Edassi, a errato per e*).

» - *a n z*: le cittade.

» - *d*: e regni - *a*: rengni.

85 - *t*: Illustra me di te (*il Buti edito: Illustrami... sì che rilevi*).

86 - *a*: Le lor figure sì com'io (*il l'aticano: le tue figure come, e con esso l'antica Mantorana e la De Romanis*).

» - *h z*: come io le ho - *n*: com'io lo o.

» - *q*: le concette (*manca ho*).

87 - *h*: Paglia - *z*: Para.

» - *h*: a tua posa - *q*: tuo.

Mostrasi dunque in cinque uolte . vij .  
 vocali e consonāti e io notai  
 leparti sicome miparuer decte  
 Diligite iustitiam primai  
 fuor nome e uerbo ditnetol dipito  
 qui judicatis terram fuor sezaì  
 Poscia nel . M . deluocabol quinto

90

V. 87 - tutti: possa. (\*)

- » - g: versi lei (*forse: levi, come nel Cataniese*).
- » - n z: brievi (*come nel Cassinese*).

88 - e: Mostrar se.

- » - g: Mostrasi (*manca sull' a il segno dell' r ommesso ch' esser dovea com' è nell' Ambrosiano 47 - mostrāsi -*).
- » - a d i: dunque cinque (*come il Cortonese, l' antica Mantovana, la Minerva e la De Romanis*).

» - n: dunque cinque.

» - h: zinche.

» - tutti: sette.

89 - h: vocagli - meno a tutti: ed io (*il Gaetani: ond' io*).

» - a: notay.

90 - g z: Le parte - i: parvor - z: parve (*manca all' r il segno dell' ommesso r. Il Vicentino: parvon; il Gaetani: mi furon*).

91 - a: iustiziam - i: iustitia - n: iusticiam.

- » - i: i primai (*come il Buti edito. Il Berlinese, la Jecina e di seconda mano il Santa Croce: li primai*).

92 - g: Suo verbo - meno a b f h z tutti: fur.

» - meno b tutti: verbo e nome.

» - meno a b c d n tutti: tutto il.

» - t: terra (*manca l' abbreviatio sull' a*).

» - z: il sezzai.

(\*) Questo *forza* del Lambertino è anche nell' Angelico; e *forza* di certo ebbe il Codice che stava innanzi al Daniello che nel Commento segnolla in minuscolo e poi la chiuse: *Paia tua FORZA, dimostrisi il tuo potere in questi miei versi BREVI, cioè in questi pochi versi*. È una variante, direi, di primo getto uscita in luce prima del *possa* ch' è nel Lana, e ne' Codici de' più antichi.

PARADISO — CANTO XVIII.

|                                     |     |
|-------------------------------------|-----|
| rimafo ordinate sicche gioue        | 369 |
| parea argento li doro distinto      | 95  |
| Et nidi scender altre luci doue     |     |
| era ilcolmo del . M . e li quetarsi |     |
| cantando credo ilben chase lemoue   |     |
| Poi come nelpuoter deciocchi arsi   | 100 |
| surgono innumerabili fauille        |     |
| onde listolti sogliono aguriarsi    |     |

V. 95 - l: rimaseno (*il Vicentino: rimason*).

» - z: orditate.

96 - a: Parca (*come il Vicentino. Il Berlinese: paren*).

» - a: d' argento - i l m: d' argento (*come il Vicentino e il Berlinese. Il Cortonese continua: d'oro dipinto*). (\*)

97 - n s: scender - h q: altre luce.

98 - n: Era 'l colmo (*come il Vicentino. Il Cagliaritano: il colmo.... e qui*).

» - e: dell' emmo (*come il Buti edito*).

» - z: del me.

» - h: quatarsi - q: quietarsi.

99 - i: il bene credo - q: li (*il Cagliaritano ha: Laudando*).

» - meno a e n tutti: muove.

100 - r: Poi nel.

» - b d: di ciocchi (*così il Vicentino e il Codice ceduto dal Palesa*).

» - h: di ziochi (*la Jesina: di ciocchi*).

» - v: de' ceppi (*il Buti edito: dei ceppi*).

» - z (*errato*): degli occhi.

101 - h: innumerabigli - n: innumerabile - q: inurabele.

102 - c: quivi più di stolti - meno a e gli altri: gli stolti.

» - e: sollion.

(\*) Senz'asserire che questo *d'argento* sia di Dante, affermo ch'ei sia molto antico, ed eccolo nella chiosa Lana: « e così Jove avea color d'ariento e lo predetto M avea colore d'oro ». Il Santa Croce porta in margine: *da or distinto*; ciò non è ammissibile, perchè non si distingueva Giove argenteo da oro che gli stesse sopra.

Risurger paruer quidi piu di mille  
luci e salir quali assai e qual poco  
siccome ilsol che lacende sortille

- V. 102 - *t o*: augurarsi (come il Guadagni, il Santa Croce, il Vaticano, il Gactani, il Roscoe e l'Aldina).  
 » - *z*: agorarsi - meno i gli altri: agurarsi (come il Berlinese. Il Cataniese: agitarsi).  
 103 - *a*: Resurgier (il Vicentino: Resurger).  
 » - *g i l o p q*: parve (come il Santa Croce. Il Vicentino: parven).  
 » - *h*: quivi (come il Filippino e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli). (\*)  
 104 - *f i*: luci salire - *g r*: a salir (il Berlinese: ed a salir).  
 » - *b d*: quali assai e qua.  
 » - *c*: quale assai, qual.  
 » - *g r*: qual assai e qual.  
 » - *h*: quale assai e quagli.  
 » - *i*: quale... e quai - *m*: qual... e quai.  
 » - *o p*: quale assai e qual (come il Cagliaritano, l'antica Mantovana e la Minerva).  
 » - *q*: qual assai e qua'.  
 » - *r*: qual assai e qual (come il Buti edito e il Cagliaritano).  
 » - *c o p t v*: qual assai qual.  
 » - *z*: quale assai qual puoco.  
 » - *gli altri*: quali assai e quai.  
 105 - *a b c d n*: Si come 'l sol (il Cagliaritano: come sol).(\*\*)  
 » - *h*: e sortiglie - *q*: e sortille (come il Vicentino).

(\*) Il *parve* sta benissimo col *più di mille*: *luci*, numero indeterminato e collettivo: credo poi che anche siasi dal Poeta scritto per temperare l'aspro di tutti quegli *ur-er-ar* che diventerebbero intollerabili con un altro *er*, e Dante per quanto l'abbian voluto aspro nol fu mai senza bisogno.

(\*\*) Il Witte dà al Vaticano e al Goetani: *Si com' è 'l sol*; tale scrizione, o divisione, è arbitraria e non ragionevole. Negli antichi Codici è scritto: *Sicomel*; perchè far dire da loro errato se possono dir giusto?

Et quietata ciascuna insuo loco  
 latesta elcolmo dnnaguglia  
 rapresentare aqel distinto foco  
 Quei che dipigne li nō a chil guidi  
 ma esso guida e dalui siramta 110  
 quella uirtu che forma pli nidi  
 Laltra beatitudo che contenta  
 pareva prima dingigliarsi alēme  
 con poco moto seguito lamprenta

- V. 106 - z: e qui ò tanta - c: e quiui era ciascuna nel.  
 » - q: luoco.  
 107 - a b c d n t v: e 'l collo - gli altri: e il collo.  
 » - meno d h m n q gli altri: aquila (il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).  
 109 - n: Quel (così la *Vindolina*).  
 » - c: Ke - meno e gli altri: dipinge.  
 » - h n: gli - n: no a (manca l'abbreviativo sull' o').  
 » - k: che 'l guidi - meno a n t gli altri: chi il guidi.  
 110 - g: di lui - a b g l v: si ramenta. (\*)  
 111 - m: ke - n: ch' el (*chel*).  
 » - a b c d e r t v z: ch' ei.  
 » - z (errato): lidi.  
 112 - i: L' alta beatitudine.  
 113 - r: Pareva pria - i: Parea pria.  
 » - meno a n q z gli altri. Pareva in prima (come il *Vaticano*, la *Crusca*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa e l'Aldina coi quattro Fiorentini. Il Cortonese: pareva quivi; il Cagliaritano segue il Lambertino*).  
 114 - n: seguitoo.  
 » - a f: la 'nprenta (*lanprenta*).  
 » - z (errato): la penta - meno b c d n gli altri: la im-  
 prenta (come il *Cagliaritano e i quattro Codici del Witte*).

(\*) Della differenza di questa voce con un solo, o con due *m* lascio memoria manoscritta il Torricelli nello spoglio che fece dei Codici napoletani; già ne dissi nella Rivista Urbinate, fascicolo undecimo. Avuti alcuni giudizi ne rimetto alla Prefazione di questo Volume.

O dolce stella quali e quãto gême 115  
 mi dimostraro che nostra inistitia  
 effecto sia delciel chetu ingême  
 Pchio prego la mète inche sinitia  
 tuo moto e tua uirtute che rimiri  
 ondesce il fūmo cheltuo raggio uitia 120  
 Siche unaltra fiata omai sadiri  
 delcompare e uēder dentro altēplo

V. 115 - a n: giemme (*e poi: ingiemme. Il Cagliaritano: quante e quali*).

116 - meno a g h i n q z tutti: dimostraron (*come il Vaticano, la Crusca, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa. Il Guadagni ha: mi si mostrare. Il Vicentino segue il Lambertino*).

» - n q: giusticia (*e poi: inícia, vicia*).

» - gli altri: giustizia.

117 - z: E fatto.

118 - a i m: priego.

» - q: mente che (*fors' era: mentēche, poi perduto il segno abbreviativo*).

» - z: se inizia.

119 - i: e tua virtù (*come il Gaetani che continua: che la. Il Cortonese: Tuo raggio e tua virtute*).

» - q: in che rimiri.

120 - a: Ond' esce 'l fummo - z: Ondo escie.

» - a: che tuo raggio (*come il Filippino*).

» - meno n t v z gli altri: che il.

» - g: initia. (\*)

121 - z: Sì che una altra - gli altri: Sì ch' un' altra.

» - m: fiata non s' adiri.

122 - a: conperar - z: comprar e del vender (*l'Aldina: Di comperare*).

» - q: comparare al vender.

(\*) Fors' era - initia - mancato il segno abbreviativo dell' n sulla prima di quelle quattro asticciuole che dovea essere un i seguito poi da uno n mal formato e preso per u, poi da un altro i, e diceva: *inicia*.

chesimuro disegni e di martiri  
 O militia deleciel cuio còtemplo  
 adora pcolor che sono interra 125  
 tucti suati dietro almalò exemplo

- V. 123 - *g z*: che si mutò (come il Cagliaritano).  
 » - *a*: de segni e de martiri.  
 » - *m q t v*: di sangue - *o*: de sangue. (\*)  
 124 - *n*: militia.... cu' i' (chui) (il Vicentino: militia di Dio chui).  
 125 - *a*: coloro - *z*: quelor.  
 126 - *f g*: isviati.  
 » - *g*: a mal - *h*: a malo - *i*: al male.  
 » - *l z*: al mal assempla - *n z*: exemplo (il Vicentino: al mal exemplo).

(\*) Anche il Codice di che fece uso il Lana ebbe: *sangue*, e come volle chiosarlo disse vano detto: *la chiesa si è murata, cioè affigurata per lo sangue di Cristo e delli martiri*, confondendo così i due soggetti. Io avvertii già nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 3, pag. 288, che la voce *martiri* s'intende comunemente per istrazio di carne, e quindi *sangue*, onde si avrebber dal Poeta due parole per una idea sola, e l'una presso l'altra; il che nou è da lui; oltre a ciò se avesse inteso di darcele per due diverse non avrebbe mai messo innanzi quella di maggiore significazione e di maggiore effetto, quasi a temperarla coll'ultima di effetto minore. Molti davvero sono i Codici che *sangue* portano e lo sol noto il Bartoliniano, il Vaticano, il margine del Santa Croce, il Cortonese, il Gaetani in antitesi al testo, il Catanese, il Laurenziano XL7, il Cavriani, il Di Bagno, il Gundagni, il Roscoe, il Buti edito, il Florio, il Chigiano, il Patavino 67 e l'antica edizione Mantovana coll' Aldina: ma son pur molti quelli che portan *segni* (per *miracoli*), de' quali sono i nostri migliori, e il Cagliaritano, il Vicentino, il veduto dal Palesa, il Riccardiano 1005, i tre altri Patavini, i diciassette esaminati dai Rossi o dalla compagnia del Valori, il Santa Croce e il Gaetani originali, il Berlinese, quelli della Crusca, il Parmigiano del 1373, e le tre altre edizioni primitive, la Vindelina, la Nidobentina, l'Aldina, oltre il più delle stampe meglio stimate: questi sussidii rinforzano lo ragioni. Nel *Dante col Lana* scrissi che un amanuense avendo trovato *martiri* si persuase di ben fare mutando un trovato (ed errato) - *sagne* - per - *sàgue* - in *segni* di cho ignorava il significato, e così poi copiato e ricopiato occupò molti Codici; aggiungo qui che può aucho essere un avanzo di una prova Dantesca, mal riuscita con altre concordanze, e rigettato.



Gia sisolea cōle spade far guerra  
 ma orsifa togliendo orq orqui  
 lo pane chelpio padre anessun serra  
 Ma tu che solo pcancellare scriui 130  
 pensa che pietro e paulo che moriro  
 pla uigna che guasti ancor son uiui  
 Ben puo tu dire io fermo ildesiro  
 si acolui che uolle uiner solo  
 e che psalti fu tracto al martiro 135  
 Chio nō conosco ilpescator nepolo

- V. 128 - *g q*: or quiui or quiui (*il Cortonese*: or quinci or quiui).
- » - *h*: or quindi or quini.
- 129 - *meno z tutti*: Lo pan - *meno a b c d f h t v tutti*: che il.
- » - *r*: che più 'l padre - *e h*: più.
- » - *a*: ciasqun.
- 130 - *meno a n z gli altri*: solo.
- » - *n*: cancelare.
- 131 - *i l*: Piero - *m*: Paol.
- » - *meno a l z gli altri*: Paolo.
- 133 - *a*: dire tu - *meno h i n gli altri*: ben puoi tu.
- » - *meno a h z tutti*: io ho - *meno z tutti*: disiro.
- 134 - *s*: quellui - *g h*: vuole - *g*: vole.
- 135 - *h*: Che per salti - *a*: Sì che per salti.
- » - *g* (*rima errata*): al martire
- » - *meno d i l n t v gli altri*: a martiro (*il Cagliaritano e il Vicentino seguono il Lambertino. Nel verso ultimo, il Cagliaritano ha: peccator*).



## CANTO DICIANNOVESIMO

**P**area dinanzi a me cōlali apte  
la bella ymagi che neldolce frui  
liete faceano lanime conserte

V. 1 - n: dinanci (come il *Vicentino*).

» - h: con l'agli - i m q: coll'ali (come il *Vicentino*).

» - meno a g l n gli altri: ale. (\*)

2 - a: ymage - n: imacie - r: ymagin.

» - i: ne' dolci - n: dolcio - a: fruy.

» - z: nel mondo bui.

3 - a: facien - e l r: facendo (come le primitive edizioni di *Poligno e Napoli*).

» - e m q: facieno - h i: faceva - e: facean.

» - meno t z gli altri: faceva (come i quattro Codici del Witte. Il *Vicentino*: facevan; il *Riccardiano* 1028 e il Codice veduto dal *Patesa* concordano col *Lambertino*).

(\*) Al Witte de' suoi quattro *ricorrettori*! non diede *ali* che il *Berlinese*, ed egli le gradi; gilele aveva date anche nel *Purgatorio* II 33, ma cola non le gradi. Nell' *Inferno* XIII 13 *ali* porgevangli il suo Santa Croce e il *Gaetani*, ma le respinse, e le respinse al *Gaetani* stesso nel XXVI 125 di quella *Cantica*. Con qual criterio qui fece scelta d' *ali* dove tanti e antichi e celebrati hanno *ale*? Dante usò in singolare *ala* ed *ale*, e nel plurale *ale* ed *ali*, costretto dalla rima, pur fuor di rima non trovo che prendesse *ale* nel numero del meno. La scorrezione universale de' Codici non ci lascia che a stento arrivare alla cognizione del retto, e in questo proposito dell' *ali* e dell' *ale* le difficoltà crescono per un mal vezzo più volte avvertito, e incontrato nell' *Inferno* assai più, dello scambio dell' *i* coll' *e*, e viceversa: ma dove può ragione ivi è da fermarsi. Il ge-

Parca ciasenna rubinecto in cui  
 raggio disole ardesse si acceso 5  
 che ne miei occhi refrangesse lui  
 E quel che mi conuien ritrar testoso  
 nòporto uoce mai uescriisse icostro  
 ne fu pñtasia giamà compreso  
 Chio uidi e anco udi parlar lorostro 10  
 e sonar nela uoce e io e mio  
 quandera nel concepto noi e nostro

V. 5 - *h*: del sole.

6 - *z*: Che miei.

» - *a*: miey - *n*: mie - *q*: mi.

» - *a d n*: rinfrangesse - *meno* e *h* gli altri: rifrangesse.

8 - *z*: Non porta - *n*: uocie.

» - *meno* a *l m tutti*: inehiostro (il *Vicentino* segue il *Lambertino* colla *Jesina*, col *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Riccardiano* 1028. Il *Santa Croce*: encoostro.).

9 - *a*: giamay - *gli altri*: giamai.

10 - *a t v*: e anche - *n z*: ed anco (si come hanno il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Gaetani*).

» - *gli altri*: ed anche.

11 - *meno* a *tutti*: ed io e mio (il *Cortonese*: e tuo e mio).

12 - *h*: Quant'era (come il *Cagliaritano*, il *Vaticano* e l' *Aldina*).

» - *t v z*: Quando era (così nelle quattro primitive edizioni del *Poema*, nel *Vicentino*, e nelle edizioni *Minerva* e *De Romanis*).

nuino originario essendo *ala*, com'è dal latino, non puossi aver diritto plurale che *ale*; ciò per la regola. Per l'eccezione, non credo che Dante se ne servisse dove non ne aveva bisogno, e anzi penso col Foscolo e con Mazzini che *ale* meglio gli servisse ad esprimere l'espansione alla immagine necessaria. V. la Nota di Foscolo al 13 XIII dell'*Inferno*, e dopo essa si considerino anche tutte l'*ale* tenute dalla rima. Il *Lambertino* ed altri Codici (V. allo stesso passo) hanno anche *alie*, voce plurale dell'idiotismo *alia*, che poi un poeta barlesco usò altresì al plurale come i neutri dei latini, e che più tardi servi a formare il verbo *aliare* di nota significazione; ma tal fatta voci non sono del commercio nobile delle idee gentili.

Et comincio pesser giusto e pio  
 sono io exaltato qui aquella gloria  
 thenosi lascia vincere adesio 15  
 Et interra lasciai lamia memoria  
 si facta che legenti li maluagie  
 cōmendan lei manō seguon lastoria  
 Così un solo calor dimolte brase  
 sifa sentire come dimolti amori 20  
 uscua solo unsuono diqla image  
 Ondio apresso oppetui fiori

V. 12 - *tutti*: concetto.

» - *b c g*: e noi e nostro (come il Bertinese, il Filippino, la Jesina e di seconda mano il Santa Croce. Il Vicentino per un n rovescio: e uoi).

14 - *meno f r tutti*: Son io qui (il Cagliaritano: Esaltato son io a quella).

» - *meno a f n r tutti*: esaltato.

» - *r*: a questa (come nel Cataniese e nelle stampe del Fulgoni e del De Romanis).

15 - *s*: Che nolli lascia - *n*: vincer (come il Vicentino).

» - *meno v tutti*: a disio (come il Santa Croce e il Vaticano).

16 - *h*: Et intera (manca il segno dell' ommesso r).

» - *m*: In terra - *a*: lasciai.

17 - *q*: che genti.

» - *g*: le gente - *h*: li genti le.

» - *a*: genti ly - *meno a n tutti*: malvage.

18 - *g*: Commendar (uno n non finito).

» - *h*: lor ma - *b q*: l' istoria.

19 - *tutti*: un sol - *s* (errato): color.

» - *meno a n tutti*: brage (il Cortonese: di mille brage).

20 - *a e*: da molti.

21 - *a*: Uscia solo un suon.

» - *q s*: son - *a n*: imagie.

22 - *a*: perpetui.

dela eterna letitia chepur nno  
 parer mi face tueti vostri odori  
 Soluetemi spirando ilgrá digiuno  
 che lungante ma tenuto infame  
 nò trouandoli iterra cibo alcuno  
 Benso io che sencielo altro reame  
 la diuina iustitia fa suo specchio

25

V. 23 - *h*: puro uno.

24 - *d e f h r*: Sentir (il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Vaticano, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, Burgofranco, Rovilio, Sessa e Zatta). (\*)

» - *h*: face - *q*: fati.

» - *meno q tutti*: tutt' i vostri (tutti vostri).

25 - *q*: Solvetime (il Cagliaritano: solveti spirando).

26 - *a*: lunga mente - *n z*: longamente.

27 - *a*: Non trovando ly in terra.

» - *z*: Non trovando li (così la Vindelina e il Bartoliniano; gli il Vicentino).

28 - *r*: Pens' io che - *h*: Sogli' io (soglio) se.

» - *t v*: Ben so io se in.

» - *g*: nel ciel - *h*: nel cielo (come il Cagliaritano, e il Filippino. Il Vaticano e l' Aldina: Ben so che nel cielo).

» - *z*: celo - gli altri: se in cielo (il Vicentino segue il Lambertino).

» - *b*: alto reame (come il Buti edito e l' Aldina, ma la scrittura fu alterata).

29 - *n*: giusticia - tutti: giustizia.

(\*) Tra il *parere* e il *sentire*, tra l' *intelletto* e l' *sensu* il Witte scelse l' *intelletto*. Considerando i due versi antecedenti e la parola *odori* che manifestandosi per *sensi* non mi maraviglio che sia per più sicuro *sentir*. Certo gli odori non hanno parvenza, se molti sono i Codici che hanno *parer*, fra cui 27 dell' Infernino, il Vicentino, il veduto dal Palesa, il Bartoliniano, i quattro Patavini, il Roscoe. Qui non si tratta di manifestazione, sì di giudizio; e quindi il *parer* dev' essere il retto: Voi fate di tutti odori io abbia opinione sia un solo odore come di molte brage si fa sentire un calor solo. Qui il giudizio emerge dall' intelletto che ha percepito dai sensi e scrutinato.

chel nostro nōlaprende cō nelame  
 Sapete come atento io maparecchio  
 adascoltare sapete quale quello  
 dubbio che me digiuno cotato uechio  
 Quasi falcone chuscèdo del cappello

30

V. 30 — *i l m*: Il vostro (*tale avea la Crusca, Il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano seguono il Lambertino coll' Aldina e i quattro Codici del Witte*).

» — *r*: Il nostro (*n per male scritto u*).

» — *g*: attende — *z*: ne l'appende (*perdita dell' r*).

» — *h u q*: la prende (*come il Cortonese*).

» — *gli altri*: l'appende (*il Vicentino lascia leggere: l' a- prende*).

» — *a*: col velame (*qual è nel Codice Guadagni*).

31 — *q*: com' io attento.

» — *tutti*: ad ascoltar.

33 — *e h*: digiuno tanto (*come il Filippino e il Vicentino*).

34 — *r*: Quale il falcone (*come il Riccardiano 1028 e il Patavino 67. Il Santa Croce: Qual' il; il Bartoliniano, il Roscoe e il Florio: Quale falcon*).

» — *g*: ch' essi (*forse ch' esci, per ch' esce*).

» — *h z*: ch' escio — *r*: uscendo (*senz' il che*).

» — *meno e o v gli altri*: ch' esce (*il Cataniese: ch' esca. Nel Codice Guadagni è nota della variante uscendo*).

» — *u*: del capello (*come il Vicentino*). (\*)

(\*) La lezione *ch' uscendo* del Lambertino è la stessa che quella del Santa Croce adottata dal Witte, e trovasi anche nel Roscoe e nei Patavini 2 e 67. Il 67 dà poi la differenza successiva della lezione della Crusca *di cappello* portata dal Berlinese, dal Cagliaritano, dal Cortonese e accettata dal quattro Fiorentini. Ciò valga a rettifica di quel che fu stampato a pag. 294, Vol. 3 del *Dante col Lana*, per la lezione dello stesso Witte nella terza parte del verso. Il Codice veduto dal Palesa, il Patavino 9 e il 316, il Vaticano, il Gaetani hanno cogli altri nostri l'intera lezione comune: *Quasi falcone ch' esce dal cappello*, che a me sembra la migliore, avendo già avvertito che il *falcone* non muove la testa intanto che esce, ma appena uscito, quindi l'*esce* mi sta per a puntino; e quanto al *del* mi sembra tanto necessario quanto indichi l'oggetto determinato e proprio che costringe quell' uccello cacciatore.

muoue la testa e cōlali siplaude 35  
 voglia mostrando e facendosi bello  
 Vidio farsi quel segno che dilaude  
 dela diuina gratia era contesto  
 cō canti quai s'is chi lassu gande  
 Poi comincio colui cheuolse ilsesto 40  
 alo stremo delmōdo e dētro adesso  
 disciese tanto oculto e manofesto  
 Non poteo suo ualor si fare inpresso

V. 35 - a u: Move (come il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa* e i quattro *Codici del Witte*).

» - b d t v z: con l'ale (il *Vicentino*: coll'ale).

» - h: con l'ugli - i: colle ale.

» - meno a e gli altri: coll'ali (il *Codice veduto dal Palesa* segue il *Lambertino*).

» - e f r: s'applaude (come il *Santa Croce originale*, il *Gaetani* e le edizioni d' *Aldo*, *Burgofranco*, *Comino*, *Fulgoni*, *De Romanis* e della *Minerva*).

» - a: splaude (chiaro è che manca l'i per si plaude, ch'è anche del *Bartoliniano* e del *Roscoe*).

38 - a: choneesto (errore del c per t).

39 - a: che si fa (*chessifa*).

» - b t: quai si fa (e tale danno *Codici veduti dalla Crusca*).

» - h: quegli si sa.

» - l z: i quali sa (così il *Vicentino*, ma senza l'i che anche manca al *Cassinese*. Il *Cortonese*: i qua si sa).

40 - u: estremo (come il *Buti edito* e il *Guadagni*). (\*)

43 - d n: Non potè (come il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*. Il *Cortonese* poi ha: si farsi).

(\*) Il *Fauiani* al 76 del II dell' *Inferno* manda per questo punto il passo di chiosa che ivi gli offeriva il *Commento Anonimo* di che abbatte discorsi io nella Prefazione al *Purgatorio*: quel passo dice: « il » punto che fa il geometra, dove ferma la sesta, quando va egli faccendo » d' intorno la circonferenza, dicasi che la terra è il punto dove lo eternal maestro pose la sesta quando fece quegli cerchi de' cieli ».

|                                    |    |
|------------------------------------|----|
| intucto luniūso chelsuo uerbo      |    |
| nō rimanesse in infinito excessu   | 45 |
| Et cio fa certo chelprimo supbo    |    |
| che fa la sōma dogni creatura      |    |
| pnō aspectar lume cadde acerbo     |    |
| E quinci appare cogni minor natura |    |
| e corto receiptacolo equel bene    | 50 |
| che nō a fine ese conse misura     |    |
| Dunque nostra neduta che puene     |    |
| esser alcun deraggi delañte        |    |
| diehe tucte le cose son ripiene    |    |
| Nō puo da sua natura esser possēte | 55 |

- V. 43 - *h*: Non puotē - *d*: suo volere.  
 » - *q*: un presso.  
 44 - *meno* a b e d *gli altri*: che il.  
 46 - *z*: quel primo (que *per* che).  
 » - *meno* a b e d n *gli altri*: che il.  
 47 - *z*: la somma di tutta (*il Cataniese*: che fu la prima di tutta).  
 » - *h*: d'ogne - a *i*: criatura.  
 48 - *z*: lo lume.  
 49 - *meno* a *tutti*: appar (*il Cagliaritano continua*: ogni).  
 » - *d i z*: miglior (*come il Cortonese e l' Antaldi*).  
 50 - *tutti*: recettacolo a quel bene.  
 51 - *d i n*: se in se (*come Aldo, la Crusca, e i quattro Fiorentini*). (\*)  
 52 - *d g*: uostra (*ciò da mal vergato n*).  
 » - *meno* h n q *tutti*: conviene (*il Vicentino segue il Lambertino*).  
 55 - *z*: Non po.  
 » - *d e f i l m r t v z*: di sua natura (*come danno Aldo, la Crusca, l' antica edizione Mantovana e il Bartoliniano, e presero i quattro Fiorentini. Il Cagliaritano: la sua, come il Vaticano*).

(\*) Il Lana qui chiosa che Dio « è mensura di sè medesimo sì come » scrivono li Filosofi: *Deus est mensura sibi ipsi* » e questo conferma il sè con sè di Codici infiniti.



tāto chesuo principio nō discerna  
 molto dila daquel chele paruēte  
 Pero nela giustitia sempiterna  
 la ginstitia <sup>1</sup> che riceue iluostro mōdo  
 come occhio plo mare entro sinterna 60  
 Che ben che dala proda ueggia ilfondo

1) Questa voce qui dev'essere da abbaglio dell'amonuense.

V. 56 - a: discema (*per mala scrittura l'ra sembra m*).

57 - a: di quel.

» - a g l m q r: ch'ell' è (chelle, *come il Vicentino e il Cagliariitano e il Cortonese*).

» - c t v z: ch'egli è (com' è nel *Codice veduto dal Palesa, nel Berlinese, nel Gaetani, nel Bartoliniano*).

» - e: che li è.

» - f: che v' è.

» - h n: che gli è (*come il Buti edito, l'Aldina e il Roscoe*). (\*)

58 - n: giusticia (*come il Vicentino*).

59 - tutti: la vista.

» - m: questo mondo (*quest' è errore, com' è errore il nostro dell' Antaldi*).

60 - meno z tutti: Com'occhio - a h i n z: per lo mar (*come il Vicentino e i quattro Codici del Witte*).

» - a h i: dentro (*come il Santa Croce*). (\*\*)

61 - meno a tutti: Che benchè.

» - e m: de la - c g h l q r: della (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Vaticano*).

(\*) Prima il vizio del doppiar certe lettere, poi l'uso antico del pronunciare i doppi *t* come *gli*, hanno fatto produrre queste diversità, accresciute dall'incertezza d'una sicura divisione delle parole unite. Il Trulziano del 1337 e il Landiano del 1336 leggono come il Lamberino, il Vaticano e il Santa Croce, il Filippino e la De Romanis: *che t'è*: cioè, che è parvente *a lei*, alla nostra veduta.

(\*\*) A me pare che col verbo *internarsi* meglio sia acconcio l'*entro* che il *dentro* per ciò che sebbene qualche raro esempio si abbia di esso per di moto *a luogo*, in nessuno si sente il penetrar profondo come in questo punto esprime l'*entro*, non di casualità, ma di specialità sua dato alla lingua per il moto *in luogo*.

inpelago notuede e non dimeno  
 egli <sup>1</sup> ma cela lui esser profondo  
 Lume nõe senõ uien dalsereno  
 chenõsi turba mai anzi e tenebra  
 ombra dela carne osuo neleno

65

1) Forse: e li.

e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il  
 Cortonese: dalla riva).

V. 61 - a: veggia 'l fondo.

63 - a: egli è (egle).

» - b g i q: o li (come il Vaticano, l' Angelico, i quattro  
 Patavini, il Guadagni, e le primitive edizioni di Fo-  
 ligno e Jesi. L' Antaldi: el v' è).

» - h: et gli - q: ma tela (t preso per c),

» - n: ciela.

» - a: luy esser - i: li esser - q r: lui esser (come il  
 Vicentino).

64 - a n: Lume non ne (fors' era: ue, come nel Triul-  
 ziano).

» - d: Lume non v' è (ue).

» - q: se 'l non vien.

» - n r: da sereno (come il Buti edito, l' antica edizione  
 Mantovana, il Cortonese e il Santa Croce).

» - t v: di sereno.

65 - t v: Che non turbi giammai.

» - l: muta mai (come il Codice Guadagni, e le primitive  
 edizioni di Foligno e Napoli).

» - a n z: atenebra (forse: ottenebra, come il Triulziano).

» - l: e in tenebra.

66 - a: ho ombra - n: O ombra (come il Codice veduto  
 dal Paleza).

» - t: Ed ombra - v: Ombra.

» - meno b gli altri: Od ombra.

» - e r t: e suo - h: a suo.

» - meno a b h i q gli altri: veneno (come il Santa Croce  
 e il Vaticano. Il Guadagni, il Berlinese, il Vicentino,  
 il Gaetani, il Roscoe, le quattro primitive edizioni del  
 Poema e la De Romanis seguono il Lambertino).

Assai te mo aperta lalatebra  
 che tascondeua la giustitia uiua  
 diche facei question cotato crebra  
 Chetu diceui uno huom nasce ala riuu 70  
 delindo e quini nō e chi ragioni  
 di xpo nechi legga nechi scriua  
 E tucti suoi uoleri e acti buoni  
 son quanto ragione huana uede  
 senza peccato inuita e in sermoni 75  
 Muore nō battezzato e senza fede

V. 67 - a: Assai - h: ora.

68 - i q: ascondeu - u: giusticia.

69 - a: facei quistion - b: facevi question.

» - d z: fece question - q: faceva question.

» - t: fa' ti (*fatti*) question.

» - l (*errato*): acerba - u: tanto crebra.

70 - u: dicieui un hom nascie - *gli altri*: un uom.

71 - a d t v z: Del Nilo (*come il Buti edito e il Cortonese*). (\*)

» - q: di l' Indo.

» - b: e qui non è (*come il Guadagni*).

» - h: e quindi.

73 - a b c d u: E tutti suoi voleri (*il Roscoe*: valori).

» - z: Tutti suoi voler e atti e buoni.

74 - t: Son quanto la ragion (*il Cortonese*: la natura. *Il Berlinese e di seconda mano il Santa Croce*: in quanto ragione).

75 - a h i: senza (*come il Vicentino*).

» - u: sancia.

» - meno n v tutti: o in sermoni (*il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino come le edizioni di Burgofranco, Rotillio e Sessa*).

76 - u: More non batizato e senza (*il Codice veduto dal Palesa ha: more e senza*).

(\*) È quasi inutile avvertire il grosso errore di questi Codici però ch'è noto come in Egitto il Cristo era anche ai tempi di Dante ben conosciuto, non co-i nell'India, dove sconosciuto affatto.

oue questa giustitia che odana  
oue la colpa sua se el nō crede  
Ortu chise che uouli seder a scrāna  
pgiudicar di lungi mille miglia

80

- V. 76 - g: baptogiato - meno h i gli altri: e senza (*il Vicentino: o senza*).
- 77 - n: Ove è questa giusticia (*il Cassinese e il Gaetani: Dov' è*).
- » - a b c d n: che 'l condanna - gli altri: che il condanna.
- 78 - n: Ove e (*come il Cassinese. Il Gaetani: dov' è; il Vaticano e l' Aldina: qual è; nove Codici del Valori e tutti quelli dell' Inferigno: ov' è*).
- » - a b c g l: se e' (*il Landiano fu alterato in: se ei*).
- » - c f i r: s' el (*set*).
- » - h: se ey.
- » - m q: s' e' (*se. Così il Codice veduto dal Palesa*).
- » - n o: s' egli (*come il Poggiali e i quattro Fiorentini*).
- » - p t v: se ei (*come i quattro Codici del Witte e l'Antaldì. Il Patavino 2, l' Aldina, la Crusca, il Buti edito e, sopra raschiato, il Cagliaritano malamente: sed ei. Il Vicentino, il Cassinese, la Vindelina, la Nidobeatina seguono col nostro Triulziano il Lambertino*).
- » - z: s' elli (*come i Patavini 9, 67 e 316, il Bartoliniano e il Roscoe*).
- 79 - a: uvoy - h: vuoy.
- » - b q: vuol' (*come il Vicentino*).
- » - g: vuol - n: uo' seder (*come il Vicentino*).
- » - gli altri: vuoi sedere.
- » - a g h i t: scanna (*come il Berlinese, il Gaetani, il Filippino, il Santa Croce di seconda mano, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
- 80 - d: di lunge - z: di lungi.
- » - e: le lunge (*fors' era: de lunge*).
- » - f: al lungi (*era forse: di lungi, come nel Codice veduto dal Palesa*).

cola ueduta corta duna spauna  
 Certo acolui che meco sasottiglia  
 se la scriptura sopra noi nōfosse  
 di dubitare sarebbe emarauiglia  
 O terreni animali o menti grosse 85  
 laprima uolonta che pse bona  
 da se che e sōmo bene mai nōsi mosse  
 Cotanto e giusta quāto alei psona  
 nullo creato bene ase latira  
 ma essa radiando lui cagiona 90  
 Quale souresso ilnido siregira

V. 80 - meno a g n gli altri: da lungi (il *Vicentino* e le quattro primitive edizioni seguono il *Lambertino*. Il *Santa Croce*: da longa).

81 - meno a n tutti: Con la.

82 - a: Certo a choluy.

» - c: che meglio - n: che è meco.

83 - meno a b h n q t v z tutti: sovra.

84 - tutti: Da - n: dobitar - gli altri: dubitar (il *Codice veduto dal Palesa ha per errore*: di subitar).

» - e m: sarebbe maraviglia.

» - meno f i n z gli altri: a maraviglia (il *Cortonese* e il *Filippino* seguono il *Lambertino*).

85 - f: O etterni.

» - h: animagli - h n: o mente grosse (come la *Jesina*).

» - a: o gente grosse - e r: o genti grosse.

86 - d n z: ch'è da se (come il *Roscoe*).

» - meno h tutti: buona (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

87 - d z: Da lui ch'è - f: Di se.

» - tutti: ch'è sommo ben (il *Vicentino*: con sommo ben; l'antica *Mantovana*: ch' a sommo).

88 - tutti: giusto - meno n tutti: consuona (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

89 - i: criato - z: ben - h: esso la.

90 - d n z: in lui - z: ragiona (sbaglio calligrafico, r per c).

91 - n: Quali - r: sopr' esso.

» - tutti: rigira.

poi cha pasciuto la cicogna i figli  
 e come quel che pasto larimira  
 Cotal si fece e si leuai licigli  
 labenedecta ymagine che hali 95  
 mouea sospinte datâli pigli  
 Roteando cantaua e dicea quali  
 son lemie note ate che nôle intēdi

V. 92 - i: che hae.

» - meno a n gli altri: che ha.

» - a n q: pasciuti (come il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Roscoe, il Santa Croce di seconda mano, il Vicentino e le quattro primitive edizioni del Poema e il Codice veduto dal Palesa).

93 - meno a b n t v z gli altri: E come quei.

» - c q: ch'è pasco. (\*)

94 - d i: si leuai i cigli.

» - g (errato): si leuai le ciglia.

» - m v: si levò li cigli (come il Gaetani, il Vicentino, il 2 Patavino, l'Angelico. Il Buti edito: su levò li; il Cortonese: si levò i cigli).

» - t: e poi levò li.

95 - tutti: immagine (il Vicentino segue il Lambertino).

96 - m n: M'avea (mauea, e tale ha il Vicentino col Buti edito).

» - r: Muove.

» - g i q: sospinti - o: sospinto.

» - r v: sospinta (come l'Antaldi, i quattro Codici del Witte, il Chigiano, i Patavini 9 e 67, e il Cagliaritano).

» - g m q v: di tanti (come il Vicentino).

97 - q: dicean (il Cagliaritano ha: e cantando dicea).

98 - g: le mei note a te (sotto note a te, era stato scritto altro).

» - q z: mie rime.

» - n: l'intendi.

(\*) So in questi due Codici non è il frequente errore del c per t la voce *pasco* non sarà l'accorciamento di *pascolo* (o piuttosto il dritto nome) ma la sineope di *pasciuto*.

|                                      |     |
|--------------------------------------|-----|
| tale ilgiudicio eterno anoi mortali  |     |
| Poi siquetarón quei lucēti incēdi    | 100 |
| delo spirito sōo ancor nelsegno      |     |
| che fe iromani al mondo reuerēdi     |     |
| Esso riconincio a questo regno       |     |
| nō salio mai chinō credette in xpō   |     |
| nepria nepoi chesi chiauasse allegno | 105 |

V. 99 - a: Tal è 'l giudicio - n: Tale è.

» - z: Tal giudicio.... in voi.

» - h: mortagli.

100 - a: Poy.

» - b d f g h n o p q r t v: seguitaro (così il Buti edito, il Bertinese, il Gactani, il Vicentino, il Bartoliniano, il Filippino, e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli).

» - z: seguitaron (come la Crusca, venti Codici fra di Valori e Rossi, e la Crusca).

» - i l: seguitando.

» - gli altri: si quetaro. (\*)

» - q: qui - e: lucendi - n: lucienti.

102 - n: riverendi.

103 - i: E se.

104 - h: Non sagh - i: Non fah (il Codice veduto dal Palesa: non solio).

» - a d: credette Cristo.

105 - a: E pria e poi (come il Vicentino).

» - b: Nel pria nel poi (il Vaticano e il Gaetani: Nel pria; il Vaticano anche: nel poi).

» - c d n z: E prima e poi.

» - g: E pria poi.

(\*) Nel Dante col Lana, Vol. 3, edizione bolognese, pag. 208 ho avvertito che in origine potè essere scritto *seguitaro* o *seguitaron*; il Codice Gundagni che ho potuto consultar poi mi ha dato *seguetaro* intanto che il nominato *quinterno* ch'è un'altra Copia che desso mostrava *seguitaro*; a me pare evidente che la diversità delle voci fu prodotta solo dal mutare il *q* in *g*. Il Santa Croce originale e il Vaticano leggono quello che il Lambertino.

Ma uedi molti gridan xpo xpo  
 che saran in giudicio assai mien ppe  
 alui che tale no conosce xpo  
 E tali xpiani dānera letiope  
 quando sipartirāno idue cōlegi

110

V. 105 - h: E 'l prima e 'l poi.

» - i q: E 'l pria e 'l poi (come il *Berlinese* e il *Codice veduto dal Palesa*. Il *Buti* edito ha come il *Cortonese*: O prima o poi; e l' *Aldina*: Vel prima vel poi).

» - a b c d h: che 'l si.

» - meno g i l n q t v z gli altri: che il si (i quattro *Codici del Witte*: ch' ei si).

» - q: a legno (come il *Vicentino*). (\*)

107 - m q: fieron (il *Vicentino*: fieron nel).

» - f: al giudicio - q v: nel giudicio (come il *Vicentino*).

» - a q: che tale - m: che tal - gli altri: tal che.

» - meno a b d e g h m q t v z gli altri: conobbe (il *Landiano* ha: conosce, per alterazione, ma l' hanno di proprio il *Cortonese*, il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, l' *Angelico*, il *Roscoe*, il *Cagliaritano*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*). (\*\*)

109 - a: E tay - gli altri: E tai.

» - d: danneran (il *Vicentino*: dannarà).

110 - a c h m q: in due (come il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Santa Croce* e il *Berlinese*, il *Roscoe* e le quattro primitive edizioni del *Poema*, e la *Napolitana* del 1477).

(\*) Il Borghini afferma che la lezione: *Nè pria nè poi* che *si si* chiasse al legno è la peggiore. Io non gli posso consentire che per quel duro *il* che già si disface sopprimendosi l' *i*.

(\*\*) S' io non m' inganno il preterito qui deve aver diritto sul presente. Chi non conosce Cristo può ancora per qualche caso o qualche via arrivare a conoscerlo: chi *no* conobbe non ha più modo o mezzo ad impararlo. A me poi pare altresì che il *conobbe* qui sia più tosto relativo al tempo del giudicio che a quello del parlare cui Dante ascolta. Il *conobbe* dev' essere uscito da questo avvedimento e per correzione del primo scritto.



luno in eterno ricco e laltro inope  
 Che potran dire lipsi a uostri regi  
 come uedràno quel uolume apto  
 nelqual siscruon tucti suoi dispregi  
 Li seuedra tralopere dalberto  
 quella che tosto mouera la pēna  
 pche ilregno dipraga fia difto  
 Li sinedra ilduol che sopra sēna  
 induce falsegiando lamoneta

115

- V. 110 - *g*: in dai - meno *b i t v z* gli altri: *i* duo. (¹)  
 112 - *a c h q*: poran (come il Codice veduto dal Palesa e il *Berlinense*).  
 » - *d*: provan (*dovert' essere: porran*).  
 » - *b d*: li perse - *l*: li presi (*trasposto di lettera*).  
 » - *z*: li imperi.  
 » - *d*: i voi - *z*: e i vostri.  
 » - meno *a n* gli altri: *ni*.  
 » - *g*: nostri (*così anche il Santa Croce per rovesciato u*).  
 114 - *a h*: tutti i suoi - *q*: tutti soi.  
 115 - *a*: *Ly* (*e così nei successivi due capi-terzina*).  
 » - *tutti*: si vedrà.  
 116 - *l*: Colui che tosto.  
 117 - *a b c d*: Perchè 'l regno.  
 » - *a i*: piaga (*come il Buti edito e il Santa Croce*).  
 » - *b*: piaga - *z*: praya.  
 » - *b*: sia - *n*: fie.  
 » - meno *a b d n* tutti: deserto (*il Vicentino segue il Lam-  
 bertino*).  
 118 - *a h q*: sovra (*come il Guadagni*).  
 » - *q* (*errato*): sienna.  
 119 - *n*: Inducie.  
 » - meno *a b l q r z* tutti: quei - *q*: chi.

(¹) E dev' essere *i* e non *in*; perchè il *partire* non riguarda i *ta cristiani*, chè se lor riguardasse sarebbe assurdo e tristo che di malvagi una parte fosse dannata e l'altra beata. Deve intendersi: quando si partiranno i due collegi, cioè quando si separeranno i buoni dai cattivi, l'Etiopie dannerà tai cristiani che avevano avuto mezzo di salvarsi mancato a lui.

|                                             |     |
|---------------------------------------------|-----|
| quel che morra dicolpo dicotēna             | 120 |
| Li si uedra la supbia che asseta            |     |
| che fa lo schotto e l'inghilese folle       |     |
| siche nō puo sofferir dentroasua meta       |     |
| Vedrassi la luxuria el niuer molle          |     |
| diquel dispagna e diquel dibuēme            | 125 |
| che mai valor nō conobbe ne uolle           |     |
| Vedrassi al catul digerusaleme <sup>1</sup> |     |
| segnata cō uno . I . lasua bontate          |     |
| quando ilcontrario seguira uno . m .        |     |
| Vedrassi lauaritia ela uiltate              | 130 |

1) Il *catul* posa su un rasehiato, e al *gerusalemme* fu tolto via l'ultima vocale. L'edizione De Romanis ha *Carul* come il Codice Angelico additando *Carlo* il zoppo re di Puglia e di Gerusalemme.

V. 120 — *meno a tutti*: ch' asseta.

122 — *h*: e gl' inglese — *m*: e inghilese (come il *Vicentino*).

» — *n*: e l' inglese (il *Guadagni*: e l' inglese).

» — *q*: e l' inglese — *r*: all' inghilese. (\*)

123 — *tutti*: soffrir — *h*: a suo — *meno n tutti*: lussuria.

124 — *meno a b e d n tutti*: e il viver.

125 — *a e n*: boeme — *g* (errato): boemia — *s*: boem.

126 — *a*: valor conobbe — *q*: non volle.

127 — *d i*: il Ciotto (come il *Vicentino* e il *Cortonese*).

» — *meno n tutti*: Gerusalemme (il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Gaelani*: Jerusalemme).

128 — *l*: segnato — *tutti*: con un . I . la.

129 — *a g q*: Quando 'l — *g q*: contraro — *tutti*: segnerà (il *Cortonese*: seguirà).

» — *tutti*: un emme.

(\*) Il *Santa Croce* ha in questo verso *Scoto* come l' *Imolese*, natural voce e che ingentilisce il dire: il *Witte* non l'ammise, e tenne *scotto*. Se la durezza della parola valga a marchiar la superbia selvaggia di Roberto di Bruce io non lo biasimo: per altro, Giovanni Villani compatriota dell' *Alighieri* scrisse sempre *Scolo* e *Scoti*; nè *Scoto* nel verso muta numero.

diquel che guarda l'isola delfoco  
 one anchise finie l'alūga etate  
 Et a dare ad intendere quāto e poco  
 lasua scriptura sien lettere mozze  
 che nō terrāno molto iparno loco  
 E parrāno aciascun lopere sozze  
 delbarba e delfratel che tanto egregia

135

- V. 131 - *c r*: Di quei - *i* (errato): folo.  
 » - *meno a n q gli altri*: fuoco.  
 132 - *a c m n d s*: U' (come il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Berlinese, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).  
 » - *b l*: Du'.  
 » - *meno e f i r gli altri*: Dove (come il Santa Croce, il Vicentino, il Cagliaritano, il Bartoliniano, il Roscoe. Il Vaticano, il Gaetani, l' Aldina e l' antica Mantovana seguono il Lambertino).  
 » - *c g h l n r*: finio - *gli altri*: finì.  
 » - *m q*: la sua (come il Vicentino).  
 133 - *q*: a dare intender.  
 » - *meno a gli altri*: ad intender.  
 » - *a i*: quant' è poco (il Cortonese: Com' è poco).  
 134 - *n*: (manca di sua).  
 » - *e*: lettere.  
 135 - *g*: non tirano (leggasi tirāno per terranu).  
 » - *meno a d i n gli altri*: noteranno. (\*)  
 136 - *a*: ciasgun.

(\*) Leggono come il Lambertino anche il Vicentino, il Berlinese, il Cortonese, il Filippino, l' antica edizione Mantovana, parecchi de' Codici della Crusca, e il Gaetani in antitesi al testo; errore antico di calligrafia passato nelle generazioni de' Codici. Un primo o per ignorante pronunziazione o per sbadataggine pose sul primo o uno di que' segni che stanno per l' ommesso *n*, e i copiatori li riprodussero. L' autore parlando delle lettere mozze, o abbreviate, ricorda che appunto si abbreviava per far che in carta poca si comprendesse molto dettato: carta e membrana costavan troppo per non farne risparmio. *Noteranno* adunque è la voce vera.

nazion e due corone an fatto bozze  
Et quel diportogallo edinoruegia  
li si conosceràno e quel dirascia  
che male a iusto il conio di uinesgia

140

V. 138 - n: nazione (come il *Vicentino*).

» - l: du' corone.

» - meno a b d h i o p q z gli altri: duo.

» - tutti: han fatte bozze (il *Gaetani*, l'*antica Mantovana*  
e l'*edizione della Minerva* seguono il *Lambertino*).

139 - a h: porto gallo.

» - a: norveggia - n: noregia.

140 - a: ly, si - h: gli si.

141 - a z: ha visto - p: a visto.

» - b c f i l m: austò.

» - d e h t v z: ha iusto.

» - g: a iusto.

» - n: ha gusto.

» - o: mal a iusto.

» - r: adusto. (\*)

» - q: el conio.

» - a: chonio (qui il *Codice* ha un apice sull' i).

» - b: cunio (i *Lombardi* han: cuni).

(\*) Ho voluto rendere colla stampa qui come in altri luoghi la rappresentazione dello scritto. E notevole l'uso del v nei tre primi Codici che pur non si lasciano prendere spesso a servirsene, intanto che altri antichi assai e alcuni forse più di quelli, separano com'essi il participio dal verbo ausiliare, e altri assai autorevoli tanto accostano l'uno all'altro da far credere essere una voce sola. E da questa scese l'*aggiustò* della *Crusca* e del *Lana*. Così come sta scritto - *iusto* - puossi leggere *uisto* e *iusto* e da questo *iusto* fecesi *giusto* per *giustato*, accomodato, che accettai nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 3, pag. 300-1. Gli editori antichi delle quattro prime stampe, il *Filippino*, il *Laurenziano* XL7, l'*Antaldi*, il *Florio*, il *Roscoe*, il 188 del *Correr*, tre *Marciani*, i quattro *Patavini* resi tutti per *visto* mal possono essere accettati ad occhi chiusi per quel manco di punti sull' i, e mal mi fido del *Witte* che diede *visto* e diello dal *Santa Croce*, dal *Berlinse* e dal *Gaetani*, e meno del *Buti* che per giunta lo chiò! Il membranaceo dell'*Archiginnasio* rende le sue asticciuole a modo che chi voglia asserire che sian per *visto* stenteranno a contrastarlo quelli, che col *Codice* degli *Agli*

O beata ungharia senōi lascia  
 piu malnenare e beata nauarra  
 se sarmasse dal monte chela fascia  
 E creder dee ciascun chegia parra  
 diquesto niechosia e famagosta  
 plalor bestia silamenti e garra  
 Che dal fianco delaltre nōi scosta

145

V. 142 - a: ungheria - i z: ungheria (come il *Berlinese*, il *Vicentino*, il *Cassinese*).

» - n: Ongaria.

143 - a: mal menare.

144 - tutti: del monte - m: ke la - l: chella (come il *Vicentino*, raddoppiamento solito della liquida).

145 - a: dea ciasqun.

» - d n z: può - q: di ciascun (come il *Vicentino*).

146 - i: di questa.

147 - v: Per la sua (come il *Buti edito*).

» - i: si lamenta (come il *Gaetani*).

148 - e: de li altri - m q: degli altri (come il *Vicentino*).

possono meglio mostrare che debba dir *iusto*. Il Codice Ambrosiano 198 ha la stessa scrittura al verso 65 del prossimo Canto XX per *giusto*, ma la stessissima rende al v. 72 successivo, e poi nel 116 XXV per *vista*; onde l'imbarazzo in tali calligrafie cresce. Il Witte rendendo la scrittura del Vaticano ch'è la stessa dell'Ambrosiano D.539 accentò l'*o*; con qual dritto si prende cgli questa licenza? anzi avendo tradotto l'*u* in *v*, lo condusse verso quelli che rendono *avvisò* più tosto che verso gli altri a cui per quell'*ad* aveva la mira che rendono *aggiustò*, aggiustò. Il pretenzioso tedesco s'adira poi della critica dell'umile italiano! — Il Cortonese ha: *chemalanisto*, secondo che lesse il Lorini egregio. Per me dove la forma tien nell'incertezza credo sia debito usar la ragione per uscirne, e nell'Opera citata ho detto che quel *vedere* non mi soddisfa perchè non era la forma o la figura alfeata, ma l'intrinseco, al quale quel di Rascia aveva posto *lega* e a cui aveva aggiustato il conio imitato. I zecchieri parlano di moneta *giusta* e non *giusta* secondo che titolo o peso corrispondono o no al decreto che la costituisce.

## CANTO VENTESIMO

Quando colui che tucto il mōdo alluma  
 delo emispio nostro sidiscende  
 chel giorno dogni parte sicōsuma  
 Lo ciel che primo sol dilui sacēde  
 subita<sup>nte</sup> si rifa paruēte  
 pmolte luci inche una risplende

- V. 1 - a b c d h n q: tutto 'l mondo (*come il Vicentino*).  
 2 - u: Dell' imesperio - gli altri: Dell' emisperio (*il Cor-  
 tonese: Dall' emisperio*).  
 3 - h: ogne. (\*)  
 4 - t: che prima (*come il Santa Croce*).  
 » - gli altri: che sol di lui prima.  
 5 - h: sobita mente - q: subita mente.  
 » - t: si farà.  
 6 - e g h q: Per molte luce.  
 » - g h q: in ua si.  
 » - l: risprende - u: rispiende.

(\*) Tutti i nostri Codici, e ventisei della Compagnia Valori e del-  
 l' Inferigno, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, i Patavini 2, 9 e  
 67, il Bartoliniano, il Florio, le quattro primitive edizioni del Poema, il  
 Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani leggono come il Lambertino: *Che 'l  
 giorno correlativo del si*. La Crusca, l' Aldina e il Vaticano danno:  
*E il giorno*, spezzando in due il concetto che unisce l' effetto alla ca-  
 gione.

Et questo atto delciel miuēne amēte  
 comel segno delmoudo e desuoi duci  
 nelbenedetto rostro fu tucente

Pero che tucte quelle uiue luci  
 vie piu lucendo comicisero cāti  
 dimia memoria labili e caduci  
 O dolce amor che diriso tāmanti  
 quanto parei ardente iquei flailli

10

V. 7 - meno z tutti: E quest'atto - h: del sol.

» - h q: mi vene - z: in mente.

8 - meno a b c d tutti: Come il.

» - l q: de' suo' - m n: di suo'.

9 - z (errato): rosso - i: fue.

10 - q: vere luci (anche è nel *Vicentino*).

» - z: benedette (che tira il collo al verso).

11 - f r: Via più (così il *Vicentino*).

» - n: luciando.

» - c m z: lucenti (come il *Filippino*, il *Cataniense*, il *Buti edito*, il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Santa Croce originale* e il *Bartoliniano*). (\*)

12 - meno i tutti: Da mia - h: labigli.

13 - n: O dolcie amor (il *Cagliaritano poi*: che di suso).

14 - i: pareo - t: parebbe - gli altri: parevi.

» - meno a h r tutti: in que' (veramente a r hanno: quey).

» - a (errato): falilli (il *tipografo stampò*: alilli).

» - h: flaigli.

» - q: favilli (come il *Cagliaritano*).

» - r t: frailli (come il *Laurenziano XL7*).

» - q v: favilli (come il *Buti edito*, l' *Aldina*, la *Crusca*, il *Foscolo*, i *quattro Fiorentini*). (\*\*)

(\*) I tre altri Codici del Witte hanno *lucendo*, voce rimessa di seconda mano al *Santa Croce*. Io credo che *lucendo* sia voce più vera come quella che dinota, non già l'essersi fatte quelle stelle più appariscenti di viva luce, ma il crescer di essa luce quanto disponevansi al cantare e cantavano come l'amor che cresce quanto più si sfoga. Non negherei che Dante prima scritto avesse: *lucenti*.

(\*\*) Tutti gli altri Codici nostri, quello veduto dal Palesa, il *Vicentino*, il *Cassinense*, il *Cortonese*, il *Filippino*, le quattro primitive edizioni,

che aueano spirto sol dipēsier s̄i  
 Poscia che ichiari e lucidi lapilli

15

V. 15 - a: Ch' auemo (*forse: ch' aueno*).

» - b: Ch' auiano - d h i: auieno (*come il Vicentino, il Bertinese, il Gaetani e il Cassinese*).

» - c: Ch' auien spirito - i: spirti - h: penser. (\*)

16 - a h: che chari.

» - c: ch e chiari (*così nel Codice*).

» - d n: che i chiari (*come il Cassinese e il Cortonese*).

» - i q z: che chiari (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

» - gli altri: che i cari.

il secondo Cortonese, i quattro Codici del Witte, l'Angelico, il Chigiano, l'Estense (al dir del Sicon), il Florio, il Ciarcini, leggono *failli com'* e nel Lambertino, e sembra, alcun dice, da *fare*, spirare, e da *fabilita*, spirabile. Il Viviani accetterebbe dal De Romanis *flavilli se* potesse avere autorità d'alcun testo, e per intanto si attiene alla Vindelina che rende *failli*, e chiusa (sensatamente, ei dice) *spiriti lucidi*. Vera la chiusa; ma il Viviani non ha ben posto mente a che fosse messa. Per richiamo al testo non è già *failli*, ma *flavilli* (che il mio caro tipografo del *Dante col Lana*, Bologna 1866, stampò *failli*) ed io ho più volte avvertito che si ponesse ben mente che spesso i richiami della chiusa Vindelina mal rispondono al testo, chiara prova che il testo che ebbe innanzi il Lana non fu quello che stampò il Vindelino. Or dunque se il Viviani desidera autorità pel *flavilli*, io gli presento il testo servito all'antichissimo Lana non osando citargli il cartaceo dell'Archiginnasio, sceso sì da antico assai ma spropositato dal copista. Io ho poi il *failli* voce corrotta sin da principio, e quindi scesa in quasi tutti i Codici, per vizio di pronunzia, e se il Viviani vuole che venga da *fare* e *fabilita* è da ricordare che moltissime volte il *b* fu mutato in *v*. Io ho creduto, e credo, diedi e do. che *flavilli* scenda da *flavus*, e valga luci o splendori dorati. Il Codice Ambrosiano 198 commenta i quasi *flavillis resplendentibus*, e quel Codice fra Dantisti ha non poca autorità.

(\*) Il Witte ebbe dal Santa Croce e dal Vaticano *c' aueno*, e ricordandosi forse dell'antico e propriissimo *ave* gradi quel suo plurale; ma nel suo lungo prefazio aveva detto che quando in Codici antichissimi trovava la lezione *ch' è viva*, a quella si atteneva di preferenza. Qui non si attenne, e fece novità, ch' e' scrisse: *ch' ave' no!* A che quell'apostrofo dopo l'*e*? Noi trovò già ne' due Codici; forse temette che leggendo si potasse l'accento sull'*a*? Stiamo a vedere che il signor Witte verrà ad insegnarci anche a leggere, oltre che a conoscere le rivoluzioni delle desinenze de' verbi e de' nomi.



ondio uidi igemato ilsesto lume  
 poser silenzio agliangelici squilli  
 Udir miparue nn mormora <sup>1</sup> di fiume  
 chescende chiaro giu dipetra inpetra 20  
 mostrando luberta del suo cacchume  
 E come sono alcollo dela cetra  
 prende sua forma esicomet ptasgio  
 dela sampogna uento che penetra  
 Così rimosso daspectare indugio 25  
 quel murmurar delaquila salissi

1) Manca all' *a* il segno dell' omnesso *r*.

- V. 17 - *g*: engemmato - *n*: ingiemato.  
 18 - *h*: puoser (*il Vicentino*: poson).  
 » - *a*: silenzio (*anche il Vicentino*).  
 » - *n*: silenico - *a*: aglangelici spilli.  
 19 - *c*: A udir - *h*: Audir (*così anche il Guadagni, la Jersina, il Bertinese, il Filippino e il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - *tutti*: mormorar (*il Vicentino, il Vaticano e il Santa Croce*: murmurar, *come il Codice veduto dal Palesa. Il Buti edito ha*: il mormorar d' un fiume).  
 20 - *b*: Chescender (*il Codice veduto dal Palesa*: che scende giaro, *fors' era giuso*).  
 » - *n*: di petra in petra.  
 21 - *d* *z*: libertà (*il Vicentino*: l' ubertà del suo cacchiunne).  
 22 - *g*: sonno - *meno a h q tutti*: suono - *n*: cietra (*il Cagliaritano*: d' una cetra).  
 23 - *h*: pende - *i*: forma si - *h*: come a - *n*: como al.  
 » - *gli altri*: come al.  
 24 - *a*: sampogna - *h*: samponia.  
 25 - *i*: rimossa - *tutti*: indugio.  
 26 - *tutti*: mormorar.  
 » - *a d h m n o p*: dell' aguglia (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, l' Aldina, il Filippino e l' edizione della Minerva*).  
 » - *b e q*: de l' aguglia - *z*: de l' guglia (*manca l' a*).

su plo collo come fosse busgio  
 P'cesi noce e qui e quidi uscissi  
 plo suo beccho informa diparole  
 quale aspectana il quore ouio lescrissi 30  
 La parte ìme che uede epate ilsole  
 nelaguglie mortali incomiciòmi  
 or fissamente riguardar sinole  
 Pche di fuochi ondio figura fòmi

- V. 26 - *c*: per l'aquila (come il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Santa Croce di seconda mano*, il *Patarino* 316 e l' *Estense*).  
 » - *f g*: per l'aguglia (cost il *Roscoe*, i *Patarini* 9 e 67, il *Vaticano* e l'edizione *De Romanis*).  
 » - *i*: nell'aguglia saglisse.  
 28 - *n*: Feciesi vocie e quivi e quivi.  
 » - *b*: boca (come il *Vicentino* e il *Berlinese*).  
 » - *g*: quinci e quindi - *q*: quindi e quinci (il *Cagliaritano*: e quindi e quinci).  
 » - *r v*: qui e quindi (forse il qui era un abbreviato come nel *Lambertino*).  
 » - *t*: e quinci e quindi (cost il *Vicentino*).  
 » - *meno c gli altri*: quivi e quindi.  
 30 - *z*: Qual - *meno n tutti*: Quali  
 » - *a*: aspettava il quor.  
 » - *b c d*: aspettava 'l cuore - *n*: aspettava 'l cuor.  
 » - *h i*: il core.  
 » - *gli altri*: aspettava il cuore.  
 » - *a b n*: dov'io (come il *Santa Croce* e il *Buti edito*).  
 » - *g*: li scrissi - *i*: lo scrissi.  
 31 - *q z*: parte (il *Guadagni* e il *Cagliaritano*: che parte e vede).  
 32 - *l*: aguiglie - *meno a b c d h i n q tutti*: aquile.  
 » - *a*: mortale.  
 33 - *n*: fissamente.  
 » - *a*: uole (cost) - *h*: vole.  
 34 - *a b f i q r*: Perch'io (come il *Vicentino* e il *Gaetani*).  
 » - *b n*: de' foehi - *q*: di fuoco (il *Vicentino*: di foco).

quelli onde locchio intesta miscitilla 35  
 di tucto lor grado son lisōmi  
 Colui che luce imezzo p pupilla  
 fu il cantar delo spirito santo  
 che larca traslato di nilla inuilla  
 Ora conosce ilmerto delno canto 40  
 in quāto effecto fu del suo psiglio

V. 34 - *meno a tutti: de' fuochi.*

» - *m q: onde figura.*

35 - *h: quegli - q: quello (come il Vicentino e il Santa Croce).*

» - *t: quella.*

» - *h i: onde gli occhi (il Codice veduto dal Palesa: onde gli occhi in terra).*

» - *n: sintilla (come il Vicentino).*

36 - *a c d e i n o z: E di tutto lor grado.*

» - *meno r t gli altri: E di tutti lor gradi (come il Vicentino e la Vindelina).*

» - *i: sono i sommi. (\*)*

38 - *a: Fu el - g: Fu al - tutti: cantor.*

39 - *t: tramutò (come il Vaticano e l'Aldina).*

» - *v: tramutò (il Vicentino: translatò. Ventitre Codici fra di Valori e Rossi leggono come il Lambertino).*

41 - *b l m o q: affetto. (\*\*)*

(\*) Rettificando qui in nota al *Dante col Lana* rispetto al Lambertino ripeto che la *E* ferma nel Cortonese, nel Lanco 1005, è anche nel Filippino e nelle prime quattro edizioni del Poema, nel Vicentino, nel Codice veduto dal Palesa, nei quattro Codici del Witte; ne manca il Cassinese, ma ben non si fa chiaro: malamente intende che prende quell'*E* per quel che mostra. Esso vale: *Altresì*. Quanto al *tutto lor grado* o al *tutti lor gradi* la differenza è poca: in questa versione gli spiriti pei diversi gradi ove si trovano sono i più lucenti; in quella, sono i più lucenti fra i loro pari. Oserei dire che la lezione del Lambertino e dei suoi compagni non sia stata la definitiva del Poeta, ma l'altra.

(\*\*) Lo scambio d'*affetto* con *effetto* e viceversa non è raro: Il Vaticano, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca e i quattro Fiorentini accolsero *affetto*; gli altri Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poeta, il Laurenziano XL, 7, il Cagliaritano, il Cor-

plo remuuerar che e altretanto  
 De cinque chemi fàno cerchio peiglio  
 colui chepia albeccho uisi accosta  
 lauedouella cōsulo delfiglio 45  
 Ora conosce quanto caro costa  
 nō seguir xpo pla sperienza  
 di questa dolce nita e dela opposta  
 E quel che segue inla circonferenza  
 diche ragono parco supno 50  
 morte indugio puera penitēza  
 Ora conosce chelgiudicio eterno

- V. 42 - e: ch'era - *gli altri*: ch'è.  
 43 - a: Dei cinque (*il Codice Guadagni*: Dei cinqui. *Il Vicentino*: di cinque).  
 » - g: che mi fa (*manca il segno abbreviativo sull' a*).  
 » - tutti: fan.  
 » - a: cerchia.  
 44 - q: vi s' accosta (*così il Codice veduto dal Palesa*).  
 » - *gli altri*: mi s' accosta (*il Vicentino*: hecco più mi).  
 45 - a q: consigliò - e: col figlio. (\*)  
 46 - n: conosce - r: gusta.  
 47 - meno a b i n tutti: per l' esperienza (*il Cagliaritano*: sapienza).  
 48 - a n: e della oposta (*come il Vicentino*).  
 » - *gli altri*: e dell' opposta.  
 49 - a: circonferenza - n: circumference. (\*\*)  
 50 - h: (*manca del che*).  
 51 - tutti: indugio.  
 52 - meno a b e d tutti: che il giudicio.

tonese, il Cassinese, i Codici Ianel, l' Estense, il Buti edito, i Patavini 2 e 316 seguono il Lambertino. Senza quel Canto non avrebbe avuto il merito; questo dunque è *effetto* o non *effetto*, e se si voglia attribuirsi a canto, il canto sarà stato *effetto* e non *effetto* del consiglio suo.

(\*) Il Buti edito qui ha *pedonella*, e chiosa: cioè la madre vedova, sembra errore di stampa e se ne può far grazia al cadmista; il Buti Magliabechiano ha *poreretta* e chiosa: vedova donna de bassa condizione.

(\*\*) Il Parmigiano cartaceo manca di questo e de' successivi cinque versi.

nōsi trasmuta quando degno preco  
 fa crustino lagiu da lodierno  
 Laltro che segue cō le leggi e meco 55  
 sotto bona intēzion chefe malfructo  
 procedere al pastor si fece greco  
 Ora conosce come ilmal deducto  
 dalsuo bene operar nō glie nocino  
 auegna che fia il mondo indi destructo 60  
 E quel che nedi nelarco declino

V. 53 - *l m*: perchè degno (come portan l'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini, e le primitive edizioni di Poligno e Napoli. Il Cagliaritano ha: quanto; il Vicentino. il Codice veduto dal Palesa, ventisei fra del Valori e del Rossi, i quattro del Witte, le altre due primitive edizioni seguono il Lambertino).

» - *z*: prego (e poi: mego, grego).

54 - *tutti*: dell' odierno.

55 - *a i n*: colle leggi - *e*: con legge.

» - *h q*: colle lego - *z*: con la legge.

» - *d f v*: leggi meco.

56 - *a*: che fa (come l' antica edizione Mantovana).

57 - *d g n*: Per creder (anche il Vicentino). (\*)

» - *meno q tutti*: Per cedere.

58 - *a b c d n*: come 'l mal.

» - *m* (errato): dedetto.

» - *q* (errato): de tuto.

59 - *b q*: buon operar (come il Vicentino).

» - *n*: ben operare.

60 - *tutti*: Avegnachè sia.

» - *meno n tutti*: distrutto.

61 - *h*: vidi - *f z*: del clivo (come il Cataniese, il Cassinese e il Cortonese).

(\*) Parrebbe che anche il Codice stato immanzi al Lana avesse *credere*, perch' egli chiosa: « Cr. d'ndo essi pastori usare quelle e tali possessioni vertudiosamente » cioè: credendo che essi pastori usassero.

guiglielmo fu eni quella tēra pora<sup>1</sup>  
 che piange karlo e federigo uino  
 Ora conosce come sennamora  
 lociel del ginsto rege e alsēbianta 65  
 del sno fulgore ilfa uedere ancora  
 Chi crederebbe giu nel módo errante  
 che rifeo troyano inquesto tondo  
 fosse laquinta dele luci saute  
 Ora conosce assai diquel chelmōdo 70  
 veder nōpo dela dinina gratia  
 benche sua uista nō discerna ilfōdo  
 Quale allodetta che inaere sispatia

1) Così per *plora*.

V. 62 — *g*: fo — *a*: euy.

63 — *meno q* tutti: Carlo (*il Vicentino pure ha il K*).

» — *n q*: Federico.

64 — *tutti*: s' innamora.

65 — *e*: de iusto (*giusto*) — *f*: di giusto.

» — *n*: regie e al — *a*: senbianta.

66 — *q*: Di suo — *t v z*: fulgor (*come il Vicentino*).

» — *d n t v*: lo fa (*come il Cataniese e il Berlinese*).

» — *z*: la fa.

68 — *h*: trogliano.

69 — *h*: de le luce.

70 — *a*: assay — *meno a b e d n tutti*: che il mondo (*il Vicentino segue il Lambertino*).

71 — *r*: nol può — *gli altri*: non può.

72 — *e*: sua uista.

73 — *c l*: Quale odoletta (*come le primitive edizioni da Foligno e Jesi*).

» — *f*: allodeletta (*come il Codice veduto dal Palesa; la primitiva Napolitana; allodeletta; il Vaticano; alloletta*).

» — *q*: quale la lodeletta (*il Buti edito: loduletta; il Magliabechiano: lodeletta*).

prima cantando e poi lace p̃t̃eta  
delultima dolcezza chela satia  
Talmi sembio limago delampr̃eta

75

V. 73 - r t v: qual lodoletta (*dato dalla Crusca, dall'edizione della Minerva, dalla De Romanis e dai quattro Fiorentini*). (\*)

» - b g h l m n q: in aria (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

74 - h q: pria - a: e poy - n: tacie.

75 - v: Per l'ultima letizia (*come il Buti edito e il Cassinese*). (\*\*)

76 - t: mi saziò l' imago - i: l' imagine.

» - a h i q: della 'uprenta.

» - n: della implenta - meno b e d t v gli altri: della imprenta).

(\*) Gli altri Codici nostri e il Guadagni, il Cassinese, l' Imolese, il Cortonese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, l' Antaldi, il Vicentino, il Bartoliniano, il Florio, i Patavini 9 e 67, l' Imolese hanno l' *alldoletta* del Lambertino. Il *De Romanis* che la vide nel Cassinese e nel Gaetani fu preso da qualche ammirazione e sovvenendosi del provenzale *alauda* e *alaudetta* frugò in Plinio che l' avvertì che quell' *alauda* entrò dal gallico nel latino, in che per altra voce quell' uccello era nominato. Alcuni Codici meno dimentichi dell' ortografia provenzale scrisser la voce con una sola *t*, come, ad esempio l' Ambrosiano 168, l' Antaldi, l' Imolese e il Palermitano; ma non per questo si può soverchiare la Crusca dalla quale non si ebbe convenienza di accettazione avendosi molti Codici col *lodoletta*. Quattro soli veramente è de' nostri (e cinque col Cagliariitano) che l' abbian tal quale, ma io ad essi unisco quel Triulziano e quel Parmigiano che danno *quale odoletta*, non potendomi persuadere che quell' *e* di *quale* non fosse stato uno *t*, guastatosi presto o male scritto e staccatosi da *odoletta* a cui era unito; e sanno i miei lettori che io tengo per antichissimo. Ma sopra questi io ho il Lana che nel richiamo rende *qual lodoletta* (e non *alldoletta* com' è nel testo veduto dal Fanfani) e nella chiusa tien *lodola* e non *alldola*, nè *alauda*; ond' io mi penso che Dante abbia bensì gradito sulle prime *alldoletta*, ma riflettuto un dì che dove sia più viva e comune voce nazionale non sia da ricorrere a straniera, dato abbia di penna all' *alldetta*, e soprapostovi *lodoletta*.

(\*\*) I Monaci Cassinesi stampando il lor Codice notarono di lezione unica la voce LETIZIA: se sia *unica* si vede ora, che anche non è tanta quanta il Buti ha, sia nel Codice scelto dall' editore, sia nel Napolitano.

delo eterno piacere il cui desio  
 ciascuna cosa quale ella e diuenta  
 Et auegna chio fossi al dubiar mio  
 li quasi uetro alo color chelueste 80  
 tempo aspettar tacendo nò patio  
 Madella boccha che cose son queste  
 mipinse còla forza del suo peso  
 pchio di corruscare uidi grà feste  
 Poi appresso cò lochio piu acceso 85

V. 77 - *tutti*: Dell' eterno.

» - *a*: alluy dissio - *meno* e *h* *q* *gli altri*: al cui.

» - *u*: diggio - *gli altri*: disio (il Codice veduto dal *Palesa* ha quel che il *Lambertino*).

78 - *a*: ciascuna.

» - *h*: qual ella diventa.

» - *meno* n *gli altri*: ell' è.

79 - *a* *u*: Ed auegna - *u*: fusse - *q*: fosse (come il *Vicentino*).

» - *z*: che fossi.

80 - *a*: *Ly* - *h*: Gli - *e* *t* *m* *r*: al color - *i*: e il color.

» - *meno* *a* *b* *e* *d* *n* *v* *gli altri*: che il veste (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

81 - *t*: aspettar dicendo.

» - *v*: tacendo aspettar (come il *Buti* edito).

» - *d* *n* *z*: non soffrio. (\*)

82 - *e* *g*: que cose (*per*: che cose).

83 - *e*: Me pinse - *g* (errato): perso.

84 - *a*: Poy (il *Vicentino*: E poi, come il *Cataniese*).

85 - *a* *c*: appresso che l'occhio (come il Codice veduto dal *Palesa*, la *Jesina* e il *Gaetani*).

» - *m*: appresso l'occhio (come il *Vicentino*).

» - *q*: appresso lo occhio.

(\*) La variante di questo verbo è essa da non curarsi? C'è proprio idea di patimento, o non piuttosto di comportamento, tolleramento? E il *saffrio* fu prima preso, o poi? C'è da studiare: intanto dirò che non parmi mutazione a capriccio di amanuense trovandosi in questi tre Codici.



lobenedetto segno mirispose  
 pnō tenermi ī amirar sospeso  
 lo ueggio che tu credi queste cose  
 pchio ledico ma nō nedi come  
 siche se sono credute sono ascose 90  
 Faicome quelli che la cosa p nome  
 apprende bene ma la sua quātitate  
 veder nō poi saltri nōla prome  
 Regnum celor̄ uiolētia pate  
 da caldo amore e da uiua spanza 95  
 che uiuce ladiuina uolontate  
 Nō aguisa che luomo aluom sēbrāza

V. 86 - t v: il benedetto - i l m: rispuose.

88 - a: l' ueggio.

90 - a b c d e f h i m q r t v: se son credute.

» - meno z gli altri: se non credute (come il *Vicentino* e il *Cagliaritano*).

» - l n: son nascose (come il *Codice Guadagni*).

91 - a: Fay come quey - gli altri: Fai come quei.

92 - meno a tutti: ben.

» - t: qualitate - gli altri: quiditate (il *Cataniese* e il *Codice veduto dal Palesa* hanno quel che il *Lambertino*).

93 - a d g n t: può - z: po (come il *Codice veduto dal Palesa*).

» - a n t v z: se altri.

» - e t: la improme (come il *Buti edito*; l' *Ambrosiano* veramente: laiprome, senza l' abbreviativo).

» - r (errato): la promove.

94 - a: ciolor̄ - a n: violenza (come il *Vicentino*).

95 - a m z: Di caldo (come il *Vicentino* e il *Filippino*).

» - g: de caldo - l: dal caldo (come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - a: e a viva.

» - g z: e di viva - m q: amore di divina (come il *Vicentino*).

97 - q: a gran.

ma uince lei pche uole esser uinta  
 e uinta uince cōsua beninanza  
 Laprima nita delciglio e la quinta 100  
 ti fa maranigliar pche nō uedi  
 la ragion de gliangeli dipinta  
 De corpi sui nō uscir come credi  
 gentili ma xpiane inferma fede  
 quel de passuri e quel de passi piedi 105

V. 97 - *f*: senblanza.

» - *r t e*: sovranza.

» - *gli altri*: sobranza (come il *Berlinese*, il *Vaticano*, il *Gaetani*, di seconda mano il *Santa Croce*, le quattro primitive edizioni del *Poema*, il *Filippino*). (\*)

98 - *g*: volse esser - *n*: vol esser.

» - *g*: per vuol esser.

99 - *g* (errato): vince sua per sua - *q*: per soa.

» - *a*: benenanza (come il *Buti* edito).

100 - *m q*: del ciel (come il *Vicentino*; ma altri han: la prima luce).

101 - *tutti*: perchè ne vedi (il *Berlinese* e il *Gaetani*, e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli* seguono il *Lambertino*).

102 - *g i* (errati): religion - meno e *r gli altri*: region.

» - *h*: angiegli - *n*: angiel - *z* (errato): occhi.

103 - *d n*: Di corpi.

» - *tutti*: suoi (il *Cortonese*: lor).

104 - *a*: gentil - *h*: gentiglie. (\*\*)

» - *d*: empene (forse: en piena).

» - *z*: in piena.

105 - *g*: di passuri e quel di (come portano il *Codice Guadagni* e il *Vicentino*).

(\*) Il vero sarà: *sovranza*, o *sopranza* per *sopraanza*; il *sobranza* è un idiotismo di pronuncia.

(\*\*) Questo *gentiglie* dovrebbe' essere seguito da *cristiane* riferentesi alle due *Vile*, ma non accade; ben accade che serbando *gentili* portano *cristiane* il *Buti* edito e il *Codice* veduto dal *Palesa*.

Che luna delo inferno unōsi riede  
 giamai abuan uoler torno al ossa  
 e cio diuina spene fa mercede  
 Di uisa <sup>1</sup> spene che mise la possa  
 ne preghi faeti adio p suscitarla  
 siche potesse suauoglia esser mossa  
 Lanima gloriosa onde si parla  
 tornata nela carne inche fupoco

110

1) Così proprio.

V. 106 - *h m q*: E l' una (come il *Vicentino*, il *Filippino*, il *Cagliaritano* e il *Berlinese*).

» - *a n t v*: de lo 'nferno - *b c d z*: dallo 'nferno.

» - *i*: dell' inferno (come le quattro primitive edizioni del *Poema*).

» - *gli altri*: dallo inferno.

» - *a*: v non - *e*: hua non. (\*)

» - *l m q*: rede.

108 - *c l m q*: divina (l' u male scritto parre n anche nel *Berlinese* e nel *Gaetani*, nel *Vicentino* e nelle primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, e nell' *Antaldi*).

» - *meno a c h l m n z* tutti: speme (il *Gaetani*, il *Berlinese*, il *Filippino*, le quattro primitive edizioni del *Poema*, e ben diciannove Codici fra del *Valori* e del *Rossi*).

» - *m q*: fu mercede (l' *Antaldi*: fu e mercede).

109 - *c h l m q*: divina - *gli altri*: Di viva (il *Vicentino* e l' *Antaldi* seguono il *Lambertino* come il *Gaetani*, il *Filippino* e il *Berlinese*).

» - *b i l*: sua possa (il *Vicentino*, il *Cassinese*, il *Codice reduto dal Palasa*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, le quattro primitive edizioni del *Poema* seguono il *Lambertino*).

110 - *c d*: di Dio.

113 - *f*: fa poco.

(\*) Al Canto X, 96 posi nota di questa scrizione dell' *hva* che in altro luogo è *dua*; vaglion dunque *ore* e *dove*.

PARADISO — CANTO XX

109

credette in lui che po' aiutarla  
Et credendo s'accese intanto foco 115  
diuero amore ch'ala morte seconda  
fudegna diuenire a questo gioco  
L'altra p' gratia che dasi p'fonda  
fontana stilla che mai creatura  
nō pinse loocchio infuso alaprimaōda 120  
Tucto suo amore lagiu pose adriatura  
pche digratia ingrata dio liapse  
loocchio ala nostra redention futura  
Onde credette in quella e nō sofferse  
da indi il puzzo piu delpaganesmo 125

1) Così proprio.

V. 114 - a d: puo'.

» - a d z: può - gli altri: poteva (il *Vicentino*: poten).

» - i: potè (come il *Codice reduto dal Palesa*).

» - g: aitarla.

115 - i m: E credo - i: che s' accese.

116 - meno a i n tutti: amor.

» - a e n q r: che la (come il *Buti Magliabechiano*, il *Vicentino*, il *Gaetani* (che ha poi: morta), e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - i: della - l t v: che alla (come l' *Antaldi*).

» - v: che 'n la (il *Buti edito*: ch' in la).

117 - v: loco (e così il *Buti edito* accettato dal *Sicca*; forse era: ioco).

» - meno a n t tutti: giuoco.

118 - a: du se profonda - m: profonda.

119 - a i: criatura.

120 - s: pianse.

» - h: fino - q: fin - tutti: alla prim' onda.

121 - t: Tutto 'l suo.

122 - a: disgrazia - n: di gracia in gracia.

123 - i: gli occhi - s: l' occhi e la nostra.

124 - d: ond' ei - r: ond' ey.

125 - n z: paganesimo (e così poi: battesimo, millesimo).

e riprendienu le genti puerse  
 Quelle tre dōne lifur pbattesmo  
 che tu uedesti dela destra rota  
 dināzi albattezar piu cluu millesmo  
 O predestiuation quanto remota 130  
 e la radice tna daquelli aspetti  
 che la prima cagion non ueggou tota  
 E uoi mortali teneteui stretti  
 a giudicar che noi che dio uedemo  
 nō conosciamo ancor tucti gli electi 135  
 Et come dolce così facto scemo  
 pchelben nostro inquesto ben safiua  
 chequel che uole idio noi uolemo

- V. 126 - *g*: riprendiemi - *g*: riprendendo (come il *Vicentino*).  
 » - meno a b d h n gli altri: riprendeane (il *Cortonese*  
 va col *Lambertino*).  
 127 - *a m*: li fuor (come il *Codice Guadagni*).  
 » - meno n gli altri: gli fuor (il *Cortonese*: li fur).  
 128 - tutti: dalla - *h*: roeta (il *Vicentino*: della.... rota).  
 » - meno a i l m n gli altri: rota.  
 129 - *g*: baptizar - *q*: bapteggjar.  
 » - tutti: più d' un.  
 130 - tutti: rimota.  
 131 - *i*: della radice.  
 » - meno a n tutti: da quegli.  
 132 - *g h i l m n q*: veggion (così il *Vaticano*, il *Berli-*  
*nese* e il *Gaelani*).  
 133 - *h*: mortagli - *d z*: distretti.  
 134 - *g*: che nue.  
 135 - *e*: conoscemo - *a*: li eletti.  
 136 - *d*: ed ene il dolce (come il *Cortonese*).  
 » - *h q*: Et ene - *i*: Ed è nel dolce.  
 » - *z*: Enne il dolce.  
 » - meno a b e d tutti: Perchè il ben.  
 137 - *n*: che ciò - meno d tutti: che vuole Dio e noi.

PARADISO — CANTO XX.

411

Così da quella immagine diuina  
 pfarmi chiara la mia corta vista 140  
 data mi fu soave medicina  
 Et come abnon cantor bnon citarista  
 fa seguitar loguizzo dela corda  
 inche più dipiacer locauto acqsta  
 Si mentre che parlossi miricorda 145  
 chio uidi le due luci benedette  
 pur come batter docchi sicòcorda  
 Cò leparole muouer lefiâmette

V. 139 - z: di quella.

» - a i q: ymagiuo (come il Vicentino e il Guadagni).

142 - e: Come - g z: al buon forse: el buon, come il Vicentino). (\*)

143 - i: il guizzo - e: buon guizzo.

» - g (errato): dello accordo.

144 - a: piazer - n: piaceier - q: el canto.

145 - o: se mi - t: ch'ei parlò.

» - t o: parlò mi si (come Aldo, la Crusca, e i quattro Fiorentini). (\*\*)

» - r: raccorda.

146 - meno a b d g h i n q r t v tutti: duo (il Vicentino segue il Lambertino).

» - g: lucie.

147 - d g i l n q: occhio (centun Codici di Valori e Rossi hanno: occhi, sì come il Vicentino e il Rossi. Il Vaticano e l'Aldina: gli occhi).

» - a (errato): si riconcorda.

» - d i z: che s'acorda.

(\*) Così il Frammentario dell'Università di Bologna, ma d'altra mano.

(\*\*) I Codici e g p e, il Filippino, il Codice voluto dal Palesa, il Bartoliniano, il Roscoe seguono il Lambertino, nel quale altra differenza non è che il doppiamento della consonante liquida unita alla vocale dell'antecedente voce.

## CANTO VENTUNESIMO

Gia eran gliocchi miei riflissi aluolto  
dela mia dōna e lanimo conessi  
e da ogni altro intēto sera tolto  
Et elli nō ridea masio ridessi

- V. 1 - a: miey - g n q: mei (così il *Vicentino*).  
3 - r i: Da ogni (come il *Buti* edito e il *Codice veduto dal Palesa*).  
» - a: m'era (come i *Codici del Valori* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).  
» - g: sarrià (così anche la *Jesina*. Il *Cortonese* ha: sarà volto).  
4 - f: E questa.  
» - c h l m: Ma quella (come il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cassinese*, il *Vicentino*, il *Catanese*, il *Vaticano*, il *Bartoliniano*, il *Santa Croce originale*, e le primitive edizioni di *Foligno* e *Mantova*).  
» - meno a b d t v gli altri: E quella (così il *Roscoe*, la *Jesina* e l'antica edizione di *Foligno*. Aldo, la *Crusca* e i quattro *Fiorentini* seguono il *Lambertino*). (\*)  
» - h: sì non ridea.

(\*) Non so se mi debba scartare la lezione del *Lambertino*. Tanto essa quanto l'è quella sembrano assolutamente della penna e della mente dell'Autore; quale sarà l'approvata da lui? Egli qui narra fatto lontano, il *quella* sarebbe convenientissimo, sostenuto com'è anche dal *Codice Gaetani*, dal *Berlinese*, e come si vede anche dall'*Ambrosiano* 198

mi disse allor tutifaresti quale 5  
 fu semele quando dicener fessi  
 Che labelleza mia che ple scale  
 delo eterno palazzo piu sacende  
 comai ueduto come piu si sale  
 Senõsi tēpasse tanto splende 10  
 cheltuo mortal podere al suo fulgore  
 sarebbe fronda che trono scoscēde

V. 5 - a b f g p: Incominciò (*come il Berlinese, il Gaetani, l'Antaldi, il Patavino 316 e la Jesina*).

» - meno d gli altri: Mi cominciò (*il Cortonese e il Laurenziano XL,7 leggono come il Trinziano e il Lambertino*).

6 - h: Fu semiglie. (\*)

» - e: quando cenere.

» - h: di cerner (*fors' era: cenner, con uno n incompiuto*).

» - w: ciener - r: cenner.

8 - tutti: Dell' eterno.

9 - tutti: quanto più.

10 - u: spicnde (*il Vicentino: isplende*).

11 - h v: Che tuo.

» - meno a b e d gli altri: che il tuo.

» - d: vedere (*come il Cortonese*). (\*\*)

» - h: folgore.

12 - a: sono (*l'Antaldi e l'antica Mantovana: tono*).

» - c: tuono (*come il Santa Croce, il Berlinese e l'edizione della Minerva*).

» - u t: truono.

ch'è pur autorevole. Il *ma quella* mi sembrerebbe assai naturale secondo il parlar comune se non si ripetesse il *ma* dopo *ridea*, che forse non si ripetea. Il Landiano ha *ed ella*, ma per correzione postuma.

(\*) Tutti i nostri Codici e il Vicentino, quello veduto dal Palesa e il Cagliaritano, il Laurenziano XL,7, l'edizione Vindolina, le quattro primitive e il Riccardiano 1005 leggono come il Lambertino, il Gaetani, il Vaticano, il Berlinese e par che leggesse il Codice da cui scese il Santa Croce che prese abbaglio e scrisse: *Fe*.

(\*\*) Questa variante verrebbe a dire: *ti cadrebbero gli occhi*.



Noi sem leuati alseptimo splòdore  
 che socto il pecto del leone ardète  
 raggia mo maisto giu delsuo unlore  
 Ficca dirietro agliocchi tuoi launte  
 e fa diquelli specchi ala figura

15

- V. 12 - *f*: che 'l tuono (come il *Gastani*).  
 » - *p*: che 'l trono - *r*: in che trono. (\*)  
 » - *g* (errato): coscende.  
 13 - *a*: Noy sen - *q*: No semo.  
 » - *f*: Noi siamo - *r* e: Noi siam (come il *Vicentino* che poi ha: spe, solo voce non finita).  
 14 - *a b c d*: sotto 'l petto (come il *Vicentino*).  
 » - *b c i l m o p z*: lione.  
 16 - *a t*: Ficca dentro (come il *Codice veduto dal Palesa. Il Cagliaritano*: Ficca mo dietro).  
 » - *b d h l m n q v z*: Ficca di retro (come il *Vicentino*).  
 » - *g*: directo - *o*: dritto.  
 » - *i p*: di dietro (il *Buti edito*: diriecto).  
 » - *t*: dalli oechi.  
 » - *q*: toi (l' *Antaldi*: miei).  
 17 - meno b n tutti: quegli.  
 » - *d e f o v*: specchio (come il *Roscoe, l' Estense, i quattro Patarini, il Buti edito, Aldo, la Crusca, Burgo-franco, Rovillio e i quattro Fiorentini*). (\*\*)

(\*) Il Landiano ha *trono* ma di postuma correzione. Il Filippino, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, il Vaticano, il Laurenziano XL.7, il Cassinese, e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino e col Lambertino essi tutti (meno il Vaticano) e l'antica Mantovana, il Roscoe, l'Antaldi, il Chigiano, cinque Riccardiani, otto Pucciani, ventisei Codici del Valori, sei del Rossi hanno *Sarebbe* che altri, come il Lana, tiene in *Parrebbe* men vivo e men vero.

(\*\*) Regolarmente gli occhi sono *specchio* ciascuno, insieme: *specchi*. Il Vocabolario citando a *specchio* il *fare specchio* diede questo passo l'antico col due volte *specchio*. La figura opposta a due pezzi di specchio uniti è pur riflessione dall'uno e dall'altro, e tanto meglio se disuniti; qui dunque *specchi*, mentre nel verso successivo bene sta *specchio* riferentesi al pianeta ch'è uno. Il Lana chiosando dice che *nelle pupille si moltiplica*; il che vuol dire: meglio si vede. Nessun altro esempio avendo

che inquesto specchio ti saran paruenti <sup>1</sup>  
 Qual sapesse qualera lapastura  
 deluiso mio nelo aspetto beato  
 quaudio mitrasmutai adaltra cura

20

1] Così. errato.

V. 18 - *b c d n*: Che 'n questo (come il Vicentino. Il Catanese: che questo).

» - *g*: sarro - *l t*: farà - *e*: serà - gli altri: sarà.

» - *tutti*: parvente (il Cagliaritano: presente).

19 - *a b c d g h l m n q t v*: sauesse (come il Filippino, il Cassinese, il Guadagni, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli). (\*)

20 - *tutti*: nell' aspetto. (\*\*)

21 - *a t*: trasmutai - *e*: trasmuta' (trasmuta) dall'altra (le primitive edizioni di Foligno e Napoli: trasmutava).

avuto il Vocabolario della Crusca da questo errato infuori, quasi a modo di correzione, altri v' aggiunse quello del Tasso (Gerusal. lib. 16, 20): *Elta del retro a sè fa specchio, ed egli GLI OCCHI di lei sereni a sè fa SPEGLI*. Il Lambertino e quanti il segnono che son pur molti leggono correttamente.

(\*) I Signori di Montecassino portando nota di alcune edizioni e di alcun Codice con questa voce staccarono la *x* e l' apostrofaron. Prima di tutto ne' Codici antichi non sono apostrofi, nè fuorchè rarissimo lettera sola si stacca se non è vocale; poi dovevan conoscere che *savere* per *sapere* è storpiatura antica, ma frequentata da Fra Guittone, Francesco da Barberino, Bru-netto Latini, Folchetto e gradita anche dall'Alamanni, Dante stesso, fattolo nome usollo per sapienza: *Colui, lo cui saver tutto trascende, fece li cieli* (Inf. VII, 73), *Daniello dispregio cibo ed acquisto sapere* (Purg. XXII, 146); così appunto anche Giovanni Villani: *Per lo suo sapere e potere fu molto ridottato* (Cr. VIII, 6). Il Witte col suo Santa Croce e col Gaetaul tenne: *Chi sapesse*. Questo *Chi* portato anche dalla Jesina non mi soddisfa valendo solo *Una persona determinata*, mentre il *Qual* per *Qualunque* le accoglie indistintamente tutte. Il *Chi* dev' essere stata una prova per evitare la ripetizione della voce nel medesimo verso, ma, non essendo in identico significato, smessa a fine di non danneggiare l'espressione.

(\*\*) Il Cortonese ha: *Degli occhi miei nell'aspetto ecc.* Io penso che sia lezione giustissima perchè non era il vedere che si passasse, ma gli occhi che del vedere si pascevano.

Conoscerebbe quanto mera agrato  
 ubidir ala mia celeste scorta  
 cōtrapensando lun cōlaltro lato  
 Dentro aleristallo cheluceabol porta  
 cerchiando ilmondo del suo caro duce  
 socto cui giaeqa ogni malitia morta

25

- V. 22 - u: Conoscerebbe - g: m' era grato (come il Gaetani;  
*forse deve leggersi: m' er' a grato*).  
 23 - g: Ubedir - q: Obedir - tutti: Ubbidire.  
 » - f: la mia.  
 24 - a h r: Contra pesando (come il Cassinese).  
 » - meno b f g gli altri: Contrappesando. (\*)  
 » - u: l' uno e l' altro.  
 25 - h: col vocabol - z: dal vocabol.  
 » - meno a b e d n tutti: che il vocabol.  
 26 - a: Cierchiando.  
 » - f g: Cercando (così il Codice Vaticano).  
 » - a c f h i q t z: chiaro (come il Santa Croce, il Ber-  
 linese, il Gaetani, il Florio, il Patarino 316, il Vicen-  
 tino, il Filippino, il Riccardiano 1008, il Bartoliniano,  
 il Cassinese, quindici Codici del Valori e del Rossi,  
 l'Antaldi e le quattro primitive edizioni del Poema). (\*\*)  
 » - n: duocio (e poi: traluocie, lucie).  
 27 - a: sotto cuy giaque.  
 » - a c l m: militia (e così anche nel Vicentino, nel Ric-  
 cardiano 1028, e nelle primitive edizioni di Foligno e  
 Napoli, di certo errato).

(\*) La lezione di questi tre Codici b f g del Vicentino e del Lamber-  
 tino non ha diverso significato da quella degli altri. Il pensare che vien  
 dal *penitare* latino, vol *ponderare*, *examinare*; qui il *contra pensando*  
 vale: esaminar l' uno al confronto dell' altro.

(\*\*) Il Cassinese ha nell' interlineo *al. caro*, e il Laurenziano XL.7:  
*kare*. Il Codice veduto dal Palesa e il Cagliariitano stanno col Lamber-  
 tino; il Cortonese dà: *primo*, e con ciò lascia supporre che *chiaro* o *caro*  
 non sia errore antico di primitivo amanuense, ma l' una voce c' l' altra,  
 e quella terza siano prove del Poeta. Già mi espressi nel *Dante col Lana*  
 che nominandosi Saturno per la sua bontà e per la giustizia fiorita sotto  
 il suo regno è da ritenere che *caro* sia voce posteriormente adottata  
 sopra le altre.

Di color doro i che raggio traluce  
 vidio uno scaleo erecto insuso  
 tanto che nol seguiva lamia luce 30  
 Vidi anco pli gradi scender giuso  
 tanti splendor chio pensai cògni lume  
 che par nel ciel quìdi fosse diffuso  
 Et come perlo natral costume  
 le pole insieme alcomiciar delgiorno 35  
 si mouono ascaldar le fredde piume  
 Poi altre uàno uia senza ritorno  
 altre riuolgon se onde son mosse  
 e altre roteando fan soggiorno  
 Tal modo parue me che quì fosse 40

V. 27 - n: malicia.

28 - z (errato): dio lor d oro.

» - n: colore - h i: in cui (il Cortonese: d' oro che).

29 - h: vid' i' (vidi).

» - z: scaleo e.

30 - h: seguiva tratto.

31 - meno h tutti: anche (l' antica edizione Mantovana segue il Lambertino).

32 - n: spendor.

» - g: che one lume - m: pensai ogni lume (come il Cagliaritano).

33 - q: Chi par (com' è nel Codice Guadagni. Il Gaetani: Che appar; il Cortonese: Ch' appar).

35 - h: polle. (\*)

36 - q: ad ascaldar.

37 - a: Poy - meno h q gli altri: senza (il Vicentino segue il Lambertino).

38 - n: rivolgonsi onde.

39 - g: retractando.

40 - t: così pareva a me.

» - meno a b d n q z gli altri: Tal modo parve a me.

(\*) Chiudendo molto l' o si ha la voce lombarda.

in quello sfaillar chensieme uene  
 sì come incerto grado siposse  
 Et quel che presso più cisiriténe  
 sife sichiaro chio dicea pensando  
 io ueggio ben lamor che tu macéne 45  
 Ma quella ondio aspecto ilcome elquādo  
 deldire e deltacer sista ondio  
 ,straldisio fo ben sio nō dimādo  
 Pchella che nedea iltacer mio  
 nelueder dicolui che tucto uede 50  
 mi disse solui iltuo caldo desio  
 Et io incominciai la mia mercede  
 nōmi fa degno dela tua risposta

V. 41 - n: ch' insieme - meno a gli altri: che insieme.

43 - g: peso più.

44 - t: si fe sì puro - a: che dicea.

45 - a: l' veggio - g (errato): m' accende.

46 - b m: Ma quello - meno a gli altri: e il quando. (\*)

47 - g: si stava (come il Codice Guadagni).

48 - n: Contra al - meno a b c d gli altri: Contra il (il  
*Vicentino segue il Lambertino. Il Cagliaritano: Con tal).*

» - n: digio.

» - f: è ben - g: for ben.

» - a e h o r: ch' io non (così i quattro Codici del Witte,  
*il Chigiano, il Cagliaritano, i Patavini 2, 9 e 67, il  
 Bartoliniano).*

» - b i p: s' i (si) non.

» - c m: ch' i (chi) non (come il Vicentino).

» - q: ch' i' nol - e r: domando (la Jesina: addimando).

49 - a h n q: vedea - gli altri: vedeva.

» - t: il voler.

50 - c: Nel voler (il Gaetani: negli occhi).

51 - n: diggio - gli altri: disio (il Berlineze: solvi tuo).

52 - n: E io - t: Io cominciai allor - n: mercede.

53 - q: de la toa.

(\*) Il Codice cartaceo Parmigiano manca di questa terzina.

mapcolei chelchier <sup>1</sup> miconcede  
 Vita beata cheti stai nascosta 55  
 dentro ala tua letitia fâmi nota  
 lacagion chesi presso mita posta  
 Etdi peche si taœ inquesta rota  
 ladolce sinfonia diparadiso  
 che giu plaltre suona si deuota 60  
 Tu ai ladir mortal sicome iluiso

1) Così proprio.

V. 54 - *meno* a b c d n *tutti*: che il.

» - *tutti*: chieder.

55 - *g*: che tu stai.

56 - *l*: notitia - *n*: leticia.

57 - *b c d f i t*: mi t' accosta (*così il Buti edito, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, Burgofranco e Rovillio*).

» - *e*: me t' ha posta.

» - *q*: me t' accosta.

» - *r z*: mi t' apposta (*così il Codice Guadagni*). (\*)

58 - *a*: Et dy - *f*: Et io.

» - *gli altri*: E di'.

» - *n*: tacie - *meno* a è i l m n o q r *tutti*: ruota (*il Vicentino segue il Lambertino*).

59 - *g q*: symphonia.

60 - *m q*: sona - *a d i n q*: divota (*come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, la De Romanis e quella della Minerva*).

61 - *a*: Tvny - *a b c d*: si come 'l viso (*il Buti edito: com' hai il viso*).

(\*) Direi che questi tre Codici scendono da uno che a questo punto era scritto sotto dettatura, e che l'*apposta* non è che il solito doppiamento di consonante su cui cada la vocale. Dovett' essere: *mi la posta per mi t' a posta*. Il Vicentino reca: *t' ai*; il Cortonese, i quattro Codici del Witte, il Filippino, il Cagliariitano, il Bartoliniano, i Patavini 9, 67 e 316, l'Angelico, il Roscoe, il Chigiano, diciassette altri Codici veduti dal Valori e dal Rossi e il veduto dal Palesa seguono il Lambertino. Se *accostare* vale *avvicinare* sì che *tocchi la costa*, diventa inutile il *presso*, e se il *presso* vuol sì, come si vuole, più giusto è il *t' ha posta*.

rispose ame onde qñi nōsi canta  
 pquel che beatrice nona riso  
 Giu pli gradi dela scala santa  
 discesi tanto sol per farti festa 65  
 coldire e colla luce chemi amanta  
 Nepiu amor mifece esser piu presta  
 che pin e tanto amor qñeisu ferne  
 sicome ilfiāmeggiar timanifesta  
 Malalta karita checifa fue 70  
 pronte alconsiglio chelmōdo goina  
 sorteggia qui si come tu obfue  
 lo ueggio ben dissio sacra lucerna  
 come libero amore in qsta corte  
 basta aseguir la prouidenza etna 75

V. 62 - a i n q: Rispuose.

» - e f h i q r: però qui (così) anche il *Codice veduto dal Palesa, Aldo, la Crusca, Fulgoni, la Minerva, i quattro Fiorentini. Il Cagliaritano, il Vicentino, ventisette Codici fra del Valori e del Rossi, e altri assai seggono il Lambertino coi quattro Codici del Witte*).

65 - m: disciesi - t: disceso tanto son (il *Cagliaritano*: disces'io sol tanto).

» - meno a n tutti: e con la.

66 - b d: mi ammanta - meno a gli altri: m'ammanta (il *Vicentino* ha l'ortografia del *Lambertino*).

67 - t: Che più eccelso amor.

» - g: quinci fo - r: quinci su.

68 - a b e d n o p: Sì come 'l fiammeggiar.

69 - meno a b e d n tutti: che il mondo.

71 - e: ke il mondo.

72 - a: quy - tutti: osserve. (\*)

75 - a: prouidenza (come il *Vicentino*).

[\*] Al verso 73 il Cassinese ha: *cara*, e i suoi editori gli appuntano: *lezione unica!*

Ma questo e quello ch'acerner mipar fôte  
 pche predestinata fosti sola  
 a questo ofitio trale tue sorte  
 Ne uèni prima aultima parola  
 che del suo mezzo fece illume cêtro 80  
 girando se come ueloce mola  
 Poi rispose lamor che uera dentro  
 luce diuina sopra me sapunta  
 penetrando p questa ondio mi dentro

V. 76 - *meno a gli altri*: Ma quest' è quel.

\* - *c*: *credere* - *f*: *cercar* - *q*: *me par*.

77 - *q* (*incompiuto*): *predestina* fosti.

78 - *i*: *E questo* - *u*: *ufficio* - *gli altri*: *ufficio*.

79 - *meno a b d i l n q tutti*: Non venni (*il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, ventiquattro Codici del Valori e del Rossi, il Filippino, i quattro del Witte, il Cassinese, l'Antaldi, il Roscoe, il Bartoliniano, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli seguono il Lambertino*). (\*)

80 - *i*: *fo' il lume*.

81 - *g*: *Velandosi come* - *i l*: *Girando sì come*.

82 - *a h i l m q*: *rispose*.

83 - *meno a d i q tutti*: *sovra* (*il Vicentino segue il Lambertino*).

84 - *t r*: *ov' io* (*così l'edizione De Romanis*).

\* - *a b c d o*: *in ch' io* (*come il Filippino, i Patavini 2, 9 e 67, l'Estense, il Roscoe, l'Antaldi, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

\* - *z*: *in cu' i'* (*in cui*).

\* - *a b f o p q*: *mi dentro* (*così il Vicentino, il Vaticano,*

(\*) Con tutto questo conforto del Lambertino credo che la lezione adottata dal Poeta sia l'altra. La lezione del Lambertino lascierebbe supporre alla sua terzina una conseguenza della proposizione dell' antecedente mentr' è una interruzione. Non è già *E non* (che tanto varrebbe il *Nè*), ma anzi: prima che l'ultima parola fosse detta, il lucido spirito fece centro del suo mezzo.



Lacni uirtu colmio ueder pgiuta  
mileua sopra me tato chio ueggio

85

*il Buti edio e le quattro primitive edizioni del Poema.  
Fors' era: miventro, come nel Lambertino).*

V. 84 - c: minuetro (trasposizione erronea dell' n).

» - c: men uentro (e così il Cassinese collo scambio, come penso, dell' i coll' e).

» - g: me n' entro (nentro).

» - h: mo uentro (forse: n' entro).

» - n: minnentro.

» - z: minentro (come il Buti Magliabechiano). (\*)

86 - n: Mi lieva.

» - tutti: sovra - h: sè tanto (il Buti edito: tanto sovra).

» - a: ch' i' veggio.

[\*] Questo caso dell' n da tanti sì male scritto da essere preso per u conduce spesso a grandi errori e a grandi dubbiezze di letture. Qui il Witte lesse ne' suoi Codici di Santa Croce, Berlinese e Gaetani: *min-ventro*, ma i quattro Fiorentini asseriscono avere il Santa Croce *innentro*, e tale era già stato dato al Sicca. Il Magliabechiano Buti ha veramente *minentro* e non *minnentro* come asserirono quei quattro, ma la differenza essendo più di pronunzia che d'altro non muta espressione ed ha compagno come vedemmo il Trivigiano. A questa voce io credo abbiano ad associarsi quelli che danno: *mi uentro* e *me uentro*, reputando quell' u uno n rovesciato o male scritto, e ad essi aggiungonsi i due Cortonesi avendo essi *miuentro*. Il Cagliaritano ha l'errore del Triulziano XI *minuetto*, e per l'avvertimento fatto a questo mandoli tutt' e due ad associarsi a quelli. Molto più pericoloso di trasformarsi in u è la n quando è seconda, e quindi riduco ad n l' u, di quegli altri de' nostri Codici che darebbero ragione al Witte se non avesse contro sè il Bartoliniano, il Magliabechiano già detto, il Triulziano VII, il Riccardiano 1025, il Codice nominato Ottimo, i quattro Patavini. Sopra ciò richiamò qui dal terzo volume, edizione bolognese, pag. 323 del *Dante col Lana* la spiegazione Lanae che nella Vindelina è stampata *soutro* e nel Riccardiano 1005 è scritto *sonuetto* mancato a questo un segno d'abbreviatura sull' e, e a quella uno sull' e ed un altro sul primo o così che esser deve: *son e' entro*. A me quel *entro* fa uggia, rendesi piacevole in vece: *tenersi entro*, cioè nel punto da cui sono distanti egualmente tutti gli estremi, e al quale profondo pur giunge la luce divina. Il Segretario della Crusca riconosce l' *innentro* come lezione più facile ed ovia, ma l'abbandona per *incentro* ch'ei giudica *nuona* e *ardita*, quasi che il Poeta sia grande per stranezze meglio che per giustezze di espressioni:

la sōma essenza delaqual e munta  
 Quinci uien lalegrezza ondio flàmeggio  
 pehalauista mia quantelle chiara  
 la chiarita dela fiama pareggio 90  
 Ma quellalma nel ciel che pin sischiara  
 quel serafin chendio piu locchio a fisso  
 ala dimanda tua nō satisfara

V. 87 - a: La somma senza i *fors'era*: sommessenza, e fu mal letto e mal diviso).

» - meno n tutti: essenza (il *Vicentino segue il Lambertino*).

» - g: per la quale - meno a gli altri: della quale.

» - q: consunta.

89 - a i i m q t v: Perchè la (*cos*) anche il *Codice veduto dal Palesa*, il *Buti Magliabechiano*, i *quattro Codici del Witte*, il *Filippino*, e le quattro primitive edizioni del *Poema*).

» - meno a n tutti: quant'ella è. (\*)

90 - r: carità (*l'Aldina e l'antica edizione Mantovana così proprio; il Guadagni: clarità*).

92 - a: che udio (n *rovescio, doret'esser*: chendio).

» - q: serafino in dio.

» - g: occhio asfisso (*certo: ha fisso*).

» - h: fiso (*e poi: abiso, sciso*).

93 - e: domanda - q: toa.

» - d n p: soddisfara - h i: sadisfara (*il Cagliaritano: ne satisfara*).

ma il signor Segretario, pare, non fece il conto sulle calligrafie antiche, più che sul proprio criterio. All' *innentro* dunque (alterato in antichissimo) ridurrei, oltre i già nominati, il Guadagni, il Codice veduto dal Palesa, il Roscoe, l'Autaldi o quanti altri diversamente leggono (fra cui ben ventidue dei veduti fra Romani e Britannici dal ch. Barlow) senza istituire altri esami fra questo verso e il 118 del Canto XXIII, come altri vorrebbe. Per altro è da dir qualche cosa sulla definizione del Buti che spiega: *cioè, entro in quella divina luce*. Non era che il pianeta o lo spirito entrassero nella luce divina, ma questa s' appuntava su quella nel cui centro lo spirito stava.

(\*) Da questo verso al 99 nel Codice Trivigiano quasi non s'intende quello ch'è scritto.

Perochesi sinoltra nelo abisso  
 delo eterno statuto quelche chiedi 95  
 che daogni creata uista e scisso  
 Et al mondo mortal quado tu riedi  
 questa raporta siche nō presūma  
 a tanto segno piu mouer lipiedi  
 La mēte che q luce interra fūma 100  
 onde riguarda come po lagiue  
 quelche nō puote pchelciel lasūma  
 Si me prescrisser leparole sue

V. 94 - a (errato): Però che si seolte nell' abisso.

» - h q: si s' involtra - l: si son altra (il Buti Magliabechiano: si involuto nel).

95 - a (errato): chiede (il Cortonese ha: consiglio e non statuto).

96 - a: criatura - h: creatura (il Codice veduto dal Palesa segue: virtù è scisso).

97 - tutti: questo - i: prosumma.

99 - i: pur muover i piedi - meno n gli altri: muover li. (')

» - n: pedi.

100 - a (non finito): la me che quey (cioè: la mente).

» - b: La luce che qui luce.

» - g: La mente che per mentr' e in terra.

101 - t: Onde guarda come io la' giue.

» - n: riguardar.

» - c q: poi (come il Vicentino e il Guadagni).

» - tutti gli altri: può (come il Santa Croce).

102 - meno a b e d tutti: perchè il ciel.

103 - meno h tutti: si mi - g: prescrisse (manca l' abbreviativo sull' e).

» - a: spronava (manca il segno dell' n ommesso sull' a ultima).

(\*) Ed ecco un'altra delle lezioni che i Monaci di Montecassino hanno trovata unica nel loro Codice: *A questo segno pur muover*; ma vedi a pag. 561 del terzo mio Vol. del *Dante col Lana*, edizione bolognese.

chio lasciai laquistione e miritrassi  
 adimandarla humilñte chi fue 105  
 Tra doi liti ditatia surgou sassi  
 e nò molto distanti ala tua patria  
 tanto che troni assai suonā piu bassi

V. 103 - g: prescrisso (manca sull' ultima vocale il segno dell' r, o dell' n ommesso).

» - i: prescrisson (come il Vicentino e il Gactani).

» - l: spronarōn (qual è nelle primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli). (\*)

104 - h q t v: questionē (come il Buti edito che ha poi: e me).

105 - a i: dimandarli (come il Santa Croce).

» - e: domandar umilñte (il Cortonese: dimandare; il Vaticano: domandare; gli altri tre Codici del W'itte: domandarla, come il Vicentino; l' Aldina: dimandar; il Buti edito: dimandarlo).

» - a: vñil mente - h: unil mente.

106 - a h i m n t v: due - l: du - q: duy (il Guadagni: dui; il Santa Croce: tra i due).

» - gli altri: duo.

107 - q: toa.

108 - d: ch' e' (che) truoni.

» - e f t v: che i tuoni (come il Buti edito, e le antiche edizioni di Jesi e Mantova).

» - g m q r: che i troni (il q veramente pel mal letto n ha troui. Seguono il Lambertino il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Riccardiano 1008, le edizioni primitive di Foligno e Napoli, il Filippino e la Napolitana del 1477).

» - a: son più - b e f h i n z: sonan - q: sonon.

(\*) I Cassinesi danno per lezione *unica* la voce *preciser*; quest' r in vece un errore e ne dissi a pag. 561 del mio *Dante col Lana*, volume terzo, edizione di Bologna: *precidere* arrosta il procedere, taglia la via al corso di una cosa qualunque; al passo presente è una vera *occupazione*, che decide anch' essa la via a determinato pensiero ma costringe ad altro pure determinato.

E fāno un gobbo chesi chiama katria  
 disocto alquale e cōsecrato uno hermo 110  
 che suole esser disposto asola latrìa  
 Così ricomiciōmi il terzo fmo  
 e poi continuando disse qui  
 al fuigio didio mifei sifermo  
 Che pur con cibi dilicor duliui 115  
 lieuenēte passaua caldi e gieli  
 contento nepēsier contēplatini  
 Rēder solea quel chiostro agsti cieli

- V. 109 - a c g h i q: un gilbo (come il Codice veduto dal *Palessa*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).  
 » - gli altri: un gibbo (il *Cassinense*: un ghibo).  
 » - e: ke si.  
 » - a: chatria (*l' Aldina tien*: Latrìa, ma per certi caratteri e certi occhi non è difficile scambio del c per l massimamente se mai fosse maiuscolo).  
 110 - g: a quelle è.  
 » - q: un heremo - gli altri: un ermo.  
 111 - z: sole - meno a gli altri: suol.  
 » - z: solo a latrìa.  
 112 - t: ricomiciò lo terzo.  
 114 - c: al giudicio - t v: servizio.  
 » - a: mi fey si - d l m n q z: mi fe' si (come il *Cassinense* e il *Vicentino*).  
 » - i: mi fissi.  
 115 - l: cibo - meno i q tutti: liquor (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).  
 » - c (errato): che pur cibi.  
 116 - a h: lieve mente.  
 » - c: caldo (il *Guadagni*: e caldi).  
 » - a t v: geli (come il *Buti* edito).  
 » - h: giegli (e così poi: ciegli, revegli).  
 117 - n: nei (come il *Vicentino* e i quattro Codici del *Witte*).  
 118 - z: Redder..... e questi.  
 » - g: solia.

fertilemte e ora e facto uano  
 siche tosto puene che sereueli 120  
 Inquel loco fu io pietro dānianio  
 e pietro peccatore fu nela casa  
 di nostra dōna insu lito adriano  
 Poca uita mortal mera rimasa

V. 119 - a h: fertile mente (il *Vicentino*: fertilimente ed or).

120 - tutti: convien.

» - e (errato): si rilevi - t: si reveli - z: si riveli.

» - gli altri: si riveli.

121 - a: lito - c o: luogo - h: luoco.

» - e: fui (così il *Cortonese* e il *Roscoe*).

122 - a c d g h l n' o t: Pietro (così anche il *Codice ceduto dal Palesa*, il *Filippino*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, il *Buti* edito e il *Codice Guadagni*).

» - n o: Petro.

» - c l o: pescator (scambio antico di nu c in s passato anche nel *Vaticano* e nell' *Aldina*).

» - gli altri: peccator.

» - b d e t v z: fui (come il *Vicentino*, il *Cassinese*, il *Laurenziano XL,7*, il *Guadagni*, il *Berlinese*, il *Santa Croce*, il *Gaetani* e le quattro primitive edizioni del *Poema*).

» - o: fuoi - r: su (fu creduto s l' asta non tagliata della lunga lettera). (\*)

123 - e: Di una donna sul lito.

» - meno a d gli altri: in sul lito.

[\*] Che qui si parli di una persona sola e non di due portai molte ragioni (anche col Bollandisti) a pag. 326 del Vol. 3, edizione bolognese del mio *Dante col Lana*; mando adunque i miei lettori a quel luogo. Quand' lo scriveva quella Nota il chiarissimo dottor Barlow distendeva il pro e il contra su questo passo, e le diverse lezioni de' Codici da lui veduti. Vedasi a pag. 499-502 del suo importante volume: *Critical, Historical, and Philosophical Contributions to the study of the Divina Commedia* ecc.

quandio fui chiesto e tracto aql cappello 125  
 chepur dimale inpeggio sitraunasa  
 Vène Cephas e uène ilgran unsello  
 delo spirito santo magri e scalzi  
 prèdendo ilcibo da qualunqz hostello  
 Or uogliò qnci e qndi chi i rinalzi 130  
 li moderni pastori e chi limeni  
 tanto son graui echi diretto glialzi

- V. 125 - n: quando chiesta è tratto a.  
 » - c f z: quando fu chiesto (come il *Vicentino*).  
 » - d: quando fui chiesto (così il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Gastani*).  
 » - e: quando fui chiesto - gli altri: quand'io fu (come la *Crusca* e i quattro *Fiorentini*. Il *Berlinese*: quand'io fui).  
 » - e r: al gran cappello - z: a quel capello (come il *Vicentino*).  
 127 - h: vene..... vene.  
 » - e: vassello (il *Buti Magliabechiano*: vagello).  
 128 - b e h n: maeri (così il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinese* e il *Codice veduto dal Palesa*).  
 » - h n: scalci (e poi: rinalci, alci).  
 129 - t: Prendendo cibo (così il *Cortonese*).  
 » - meno a b d o tutti: di (il *Santa Croce*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa* seguono il *Lambertino*).  
 » - g: qualonche - r: qualuncha.  
 130 - b: che rinalzi (come la *Jesina*. Il *Guadagni* ha: chi i rinalzi).  
 131 - h: gli moderni.... gli meni.  
 » - r: e ch'io.  
 132 - a: gravi che - b: gravi chi - r: e ch'io (come il *Vicentino*).  
 » - b: di dietro (così anche il *Codice veduto dal Palesa*).  
 » - g: diretto (il *Buti edito*: di dietro).  
 » - meno a h l m t v z gli altri: di dietro (il *Vicentino* e il *Cortonese* seguono il *Lambertino*).  
 » - g: gli alti.

Cuoprou dimanti lor lipalafreni  
 siche due bestie nan socto una pelle  
 o pazienza che tito sostieni 135  
 A questa noce uidio piu fiàmelle  
 digrado ingrado scender e girarsi  
 e ogni giro lefacea piu belle  
 Dintorno a questa uènero e fermarsi  
 e fero un grido disi alto suono 140  
 che nó potrebbe qui assomigliarsi  
 Ne io lontesi sini uise iltuono

- V. 133 - g: dinanzi - b: coi manti (*ma il coi è d' altra mano*).  
 » - t: dei manti (*come il Buti edito, il Santa Croce, il Vaticano e il Berlinese. Il Gaetani: dei loro ammantati*).  
 » - meno a d h n v z gli altri: de' manti (*come il Cortonese. Il Cassinese: li manti, com' è nel Vicentino*).  
 » - a b c d h t: loro i - n: loro gli.  
 » - meno v gli altri: lor gli.  
 134 - meno a d h t v tutti: duo (*il Vicentino e il Buti edito seguono il Lambertino*).  
 » - tutti: sott' una.  
 135 - a: O pacienza - h: paciencia - n: pacienza (*il Cortonese: Ah! pazienza*).  
 136 - n: vocie.  
 137 - a: stender (e preso per t).  
 » - n: sciendere.  
 » - gli altri: scendere.  
 138 - meno a tutti: Ed ogni.  
 140 - n t: E fenno (*come il Cataniese*).  
 » - r: sono (*il Cataniese: tuono*).  
 141 - c: ke - m: assomigliarsi (*come il Gaetani*).  
 142 - z: l' intesi.  
 » - meno a b c d gli altri: lo intesi (*il Buti edito: le 'ntesi, come il Vicentino*).  
 » - e: tono - r: suono (*l' antica Mantovana: al tuono*).



## CANTO VENTIDUESIMO

Oppresso distupore alama guida  
mi uolsi come parvol che ricorre  
sèpre cola doue piu se confida  
E quella come madre che soccorre  
subito alfiglio palido e anelo  
còla sua uoce chelsuol ben disporre

5

V. 1 - tutti: Oppresso (come il *Lambertino*; ma il *Vicentino* come il *Gaetani*: Appresso; e il *Gaetani* come il *Buti* edito: da stupore. Le edizioni primitive di *Foligno* e *Napoli*: Appreso).

2 - e: come parvol che corre - r: pargol.

» - c: ke corre (il *Cagliaritano* ha: mi vivolsi come, ecc.).

4 - g: matre.

5 - i q: pavido (come il *Vicentino* e il *Poggiali*, e in margine il *Santa Croce*). (\*)

6 - a: Colla (come il *Vicentino*).

» - h: boce - n: vocie (il *Gaetani*: Con quella voce).

» - a z: che suol (come il *Guadagni* e il *Cagliaritano*).

(\*) Questa lezione, ch'io reputo la buona, non è nei richiami della *Vindelina*, ma nel manoscritto che il *Fanfani* vide, e che si dà alla stampa. La chiosa per altro è la medesima: *Cioè pauroso e smarrito*. Il *Dante* lo parla anch'egli di paura. Si soccorre con la voce all'impaurito ma al pallido? Ho già fatto notare nel *Dante col Lana* che le due asticciuole dell'u di *pauido* forse in primitivo Codice lunghette furono prese per *ll* e così il *pallido*, e poi anche *palido* secondo la pronunzia, diventò il signor del verso in quasi tutti i Codici.

Me disse nō sai tu che tu se inciolo  
 enōsai tu chelcielo e tucto santo  
 e cio che cisifa uien dabuon zelo  
 Come taurebbe trasmutato ilcāto 10  
 e io ridendo me pensar lo puoi  
 poscia chelgrido ta mosso cotāto  
 Nelqual senteso auessi ipregghi suoi  
 gia tiarebbe nota lauendetta  
 che uedrai inanzi che tu muoi 15  
 La spada diquasu nō taglia ifretta

V. 6 - *meno b e d n t v gli altri: che il suol (come il Vicentino).*

7 - *a: Ma disse - gli altri: Mi disse.*

» *h: sai tu che tu sei.*

» - *meno a b d l m t v gli altri: sa tu che tu se (il Vicentino segue il Lambertino coi quattro Codici del Witte).*

8 - *m o: su' tu (come il Vicentino).*

» - *meno a b e d tutti: che il cielo.*

9 - *n (errato per mala pronunzia): gielo (il Codice veduto dal Palesa ha: e ciò che si fa).*

11 - *a: ma pensar - e: mo saper (il Cagliaritano: tu pensar).*

» - *t v: ora pensar - gli altri: mo pensar.*

12 - *n: possa - c: kel grido (il Cortonese: che il riso).*

» - *g: che grido - meno a b d n gli altri: che il grido (il Vicentino segue il Lambertino).*

» - *f: m' ha mosso - g: v' ho mosso.*

13 - *c: Se intesi - meno a gli altri: Se inteso.*

» - *g: avesse.*

» - *r: se in te sapessi - n z: i priegi.*

15 - *a b c d e f n t v z: che tu vedrai (come i quattro Codici del Witte, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliaritano, il Cortonese, il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Buti edito e le quattro edizioni del Poema).*

» - *g: moui (trasposizione di lettera. Il Guadagni ha: moi).*

16 - *g: taia.*

ne tardo mai ch'alparer dicolui  
che disiendo otemendo laspecta

V. 17 - a: may (il Gaetani ha qui: turdi).

» - q r: ma (come i quattro Codici del Witte e le primitive edizioni di Poligno, Mantova e Napoli, il Patarino 316, Aldo, la Crusca e il Cagliaritano).

» - a c d n o p t z: al (così il Patarino 2, il Cassinese, il Vicentino, il Bartoliniano, il 33 e il 50 Marciani, il Filippino, e le primitive edizioni di Poligno e Mantova).

» - meno b v gli altri: che al (come i quattro Codici del Witte, il Florio, i tre altri Patarini. Il Codice reduto dal Palesa e il Buti edito seggono il Lambertino).

» - b h q r t: piacer (e così il Codice reduto dal Palesa, la Jesina, il Filippino, il Vaticano, il Bartoliniano, i Marciani 33 e 50, il Florio, i quattro Patarini, il Cagliaritano). (\*)

18 - meno a n tutti: desiando (il Vicentino segue il Lambertino. Il Cataniese: che disiendo la vendetta aspetta).

» - d i z: e temendo.

(\*) L'illustre dottore Barlow ha esaminato per questo verso sessanta Codici e trovò che 27 davano il *parer*, 33 il *piacer*, e che in alcuni di *parer* sta come nota *al. piacer* che valeva *aliter* (altrimenti), e in altri: *al. mai al parer*; e nel 251 di Casa Chigi: *col piacer*; quattro Codici poi gli davan *tarda non tardo*. Per me il *tarda* è ricusabile; l'*in fretta* è modo avverbiale e secondo grammatica domanda corrispondente contrario; il *tardo* è avverbio, e ben corre, ch'è il *tarda* è addiettivo, e non sarebbe regolare. La questione verte fra *piacere* e *parere*. Il Lana chiudendo il *desiando* e il *temendo* parla le due volte del *piacer*, eh' è anche del Cortonese: « La vendetta di Dio non taglia in fretta al piacere di » colui che desiando l'aspetta, im per quello che sempre il PARE che tardi troppo; — la vendetta di Dio non taglia al piacer di colui che temendo l'aspetta, im per quello che il PARE eh' ella pervegn ». L'Ambrosiano 198: *a chi desia sempre PAR tardo, ed a chi teme sempre PAR fretta; ma Dio non misura con tempo apprensibile a noi*. Questi due chiocciatori per diversa via son pur giunti d'accordo, e il *giudicio*, a cui l'uno allude e l'altro, sta meglio nel *parere* che nel *piacere*, tanto più che il *parere* può accordarsi coll'uno e coll'altro, e il *piacere* solo col *desiderio* che è l'uno. Quanto al *ma che*, Vedasi all' Inferno IV, 26.

Ma riuolgiti omai inuerso altrui  
 chassai illustri spiriti uedrai 20  
 se come dico laspecto redui  
 Come alei piaque gliocchi ritornai  
 e uidi cento sperule chensieme

V. 19 - a (errato): Ma riuolgiti a colui omai.

» - g h q: ormai - b g h m q: verso altrui (il Cortonese: Ma volgiti oramai inuerso. Il Santa Croce: oramai verso d' altrui).

20 - a: Che assai - t: E assai.

» - e: spiriti vederai.

21 - n: Se com' i' dico (e così il Vicentino; Il Cortonese: Se come io. Il Cagliaritano segue il Lambertino).

» - o p: Siccome io dico - z: Siccome dico.

» - meno d f gli altri: Se com' io dico.

» - b h r z: ridui (come il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano e il Gaetani, il Cassinese, i quattro Patavini e le quattro primitive edizioni del Poema, il primo Cortonese). (\*)

22 - meno a tutti: Com' a lei.

» - g: su drizzai - q: ridrizzai.

» - meno b d e f i n r t z gli altri: dirizzai. (\*\*)

23 - a: spequle - f: spreuli.

» - meno a b c d n tutti: che insieme.

(\*) Altri Codici hanno la vista redui o ridui; e il Lana chiusa; se tu guarderai com' io ti dico. Io penso che vista scrivesse Dante prima. poi mettesse aspetto, cioè l' anterior parte del capo: se volti la faccia com' io dico! Il ridurre meglio si appropria alla faccia che alla vista a cui più conviene il volgere; né volger occhi si può se non si riduca la faccia al punto a cui devon mirare. Qui poi ridurre è per condurre di nuovo, rimettere: e vedi la Nota successiva a questa. Hanno poi aspetto ventisei Codici fra dell' Infernigo e del Valori, i quattro Codici del Witte, il Bartoliniano, i quattro Patavini, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliaritano, le primitive edizioni, il Roscoe.

(\*\*) Molti Codici leggono come il Lambertino, oltre i nostri. Hanno ritornai, cioè riuolsi al punto al quale prima attendevano, tornai di nuovo il Cagliaritano, il Cortonese, il Bartoliniano, il Florio, l' Angelico, l' Antaldini, i Patavini 2, 9 e 67, il Roscoe, il Berlinese, il Gaetani, in margine il Santa Croce, il Filippino e l' edizione De Romanis.

piu sabbellivan cō mutui rai  
 Io staua come quei chense ripreme 25  
 lapunta deldesio e nōsi atteuta  
 didimandar si deltroppo si teme  
 Et la maiore e lapiu luculēta  
 di quelle margarite ināzi fessi  
 pfar dase la mia uoglia penta 30  
 Poi dentro alei udi se ta uedessi  
 comio lacarita che tranoi arde  
 lituoi pcepti surebbero spressi

- V. 24 - f: s' abbellivam (n per n. *Il Codice veduto dal Palesa: s' abbellivano*).  
 » - g: s' abigliuano - h: s' abigliuam.  
 » - z (errato): come tu urai.  
 25 - q: come qua' - meno a b c d tutti: che in se (il *Vicentino* che poi ha: ripreme, segue il *Lambertino*).  
 26 - u: digio - gli altri: disio.  
 27 - a: da domandar.  
 » - d f: di domandar (come il *Codice veduto dal Palesa, i quattro Patavini e il Vicentino*).  
 » - e l q: del domandar (come il *Cassinese e i quattro Codici del Witte*).  
 » - meno b t v gli altri: del dimandar (così il *Cagliaritano e la Crusca. Il Cortonese segue il Lambertino*).  
 » - i v: se - e: dal.  
 28 - tutti: maggiore.  
 29 - a: margerite - meno e g h l q r gli altri: margherito (qual dān la *Crusca* e i quattro *Piorentini. Il Filippino e i quattro Codici del Witte segnano per bene il Lambertino*).  
 30 - g: E fe di se - gli altri: Per far di se.  
 32 - g: Come la carità (il *Cortonese: Se tu sapessi - Com'io*).  
 33 - i: I tuoi - q: li tuo (come il *Cataniese*).  
 » - meno n tutti: concetti.  
 » - a c i z: sarebbono (come il *Gaetani, il Guadagni, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, e le quattro primitive edizioni del Poema*).

Mapche tu aspectando non tarde  
 salto fine io tifaro risposta 35  
 pur dal pensier dache site riguarde  
 Quel monte acui cassino e nela costa  
 fa frequetato gia insu la cima  
 dula gente igānuta e mal disposta  
 E quel sonio che su uiportai prima 40

V. 33 - meno a b e g m q tutti: espressi.

34 - a (errato): tarda (il Guadagni ha: più non tarde).

35 - q: i' ti farò.

36 - meno a n z tutti: pure.

» - tutti: al pensier.

» - meno a d tutti: di che (il Cortonese e l'Antaldi stanno col Lambertino).

» - a: si ti guarde - d (errato): si ti riguarda.

» - gli altri: si ti riguarda.

37 - i: al cui - a e h i o r: Casino - m: Cascino. (\*)

39 - a u: dalla gente - z: de la gente.

40 - q: E quel so' io (Son io, come tutti i nostri hanno anche il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cagliariitano, il Cassinese, il Bartoliniano, le quattro primitive edizioni del Poema, il Filippino, il Cortonese, i quattro Codici del Witte, il Laurenziano XL7, tutti i Lanzi, il Parmigiano del 1373, il Cavriani. Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini: Ed io son quel).

» - e: che vi portai in prima.

» - p: porta' (porta) - z (errato): pena.

(\*) Il Vaticano, il Berlinese, il Vicentino, il Cagliariitano, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Roscoe, il Riccardiano 1005 hanno *Cassino* com'è pronunziato da tutti in Italia. Il Ronto come Livio scrisse *Casinus*, e *Casino* ha il Codice Cassinese (e si badi: *cassinense* no: *casinese*) che nel Commento rende: « in Apulia... est quidam mons altissimus » vocatus mons calvus cum quo unitur quidam alius mons vocatus « *cassinus* minor in eo in cuius *cassinus* culmine est monasterium.... » quod dicitur *cassinense* » e così altre volte. *Cassino* ha l'Imolese, e *Casino* il Buti. Certamente i latini dicevan *Casino* e *Casino*, e *cassinale* l'adiettivo. Vedi il *GLOSSARIUM ITALICUM* del Fabbretti che a colonna 791 allega esempi dell'uno e dell'altro, e persiu di *Cascino*, dal quale parmi ben dritto e regolare *Cassino*.

lonome dicolui chen terra adusse  
 la uerita che tanto ci sobblima  
 E tanta gratia soura me relusse  
 chio ritrassi leuille circostanti  
 da lempio colto chel mondo sedusse 45  
 Questi altri fuochi tucti ptemplanti  
 huomini fuoro accesi diquel caldo  
 che fa nascer lifiori e frutti sc̃i  
 Quie macchario qui e romoaldo

- V. 41 - meno a b e d n tutti: che in terra.  
 42 - e: sollima - meno a h i q gli altri: sublima (il Buti edito ha quel che il Lambertino).  
 43 - a i n q: sopra.  
 » - meno b tutti: rilusse.  
 44 - i n: Ch' i' ritrossi - a n: circostanti.  
 45 - b m: dell' empio - e r: dall' impio (come il Santa Croce). (\*)  
 » - f (errato): del tempio.  
 » - meno a b f h i n q tutti: culto (il Vicentino, il Corlonese, il Vaticano, il Cassinese seguono il Lambertino).  
 » - meno n b e d n tutti: che il mondo.  
 » - a: s' adusse - e: dedusse.  
 46 - q: fochi - g: somiglianti.  
 47 - h n q: huomeni - meno a tutti: Uomini.  
 » - n: furro - meno a l gli altri: furo.  
 48 - b: Che se' - n: nascer - gli altri: nascere.  
 » - meno n tutti: i fiori (come il Vaticano, il Vicentino, il Gaetani).  
 » - meno a d h i n q z tutti: e i frutti.  
 49 - b: quiv' è.... qui è.  
 » - h: qui è.... quiv' è.  
 » - m q: quiv' è.... quiv' è (il Codice Guadagni: quiv' è.... quivi è; il Vaticano, il Vicentino, l' Aldina e la De Romanis: quivi è.... quivi è. Il Codice veduto dal Palesa: Qui c' è macchario).

(\*) Gli Italiani dissero *empio*, e si trova in antico; perchè il Witte fallì al suo insegnamento adottando *impio*?

qui son lifrati miei che dëtro achiostri 50  
 fermar lipiedi e ténero ilcor saldo  
 Et io alui l'affetto che dimostri  
 meco parlando e labuona sebiãza  
 chio ueggio e noto intucti pësier uostri  
 Così ma dilatata mia fidanza 55  
 comelsol fa larosa quando aperta

- V. 49 - *b*: maccaro - *h*: macharo (*la Vulginate*: maccharo).  
 50 - *m*: Qui sono i frati (*come il Vaticano e l'Aldina. Il Vicentino*: qui son i frati).  
 » - *q*: mei (*come il Guadagni*).  
 51 - *c g h i m q r*: Fermaro i piedi (*come il Buti edito, il Berlinese, il Vaticano, il Gaetani, il Vicentino e l'Aldina*).  
 » - *n*: Fermaro li.  
 » - *s*: Fermato i (*il Cortonese*: Fermare).  
 » - *e*: piei - *q*: pedi.  
 » - *a*: tennero 'l cor (*il Vicentino*: tenner il cor).  
 » - *h i q*: il cor (*il Gaetani*: tenner lo cor).  
 52 - *a g h i*: l'effetto (*solito errore ch'è anche nel Codice veduto dal Palesa e nelle quattro primitive edizioni del Poema*).  
 » - *a*: alla buona - *q*: la bona.  
 53 - *a n*: Ch' i' veggio (*come il Guadagni*).  
 » - *i*: l' veggio.  
 » - *s*: Ch' io veggio.  
 » - *a*: noto e tutti li (*il Cagliaritano*: or noto).  
 » - *n*: in tutti i pensier (*come il Cortonese*).  
 » - *meno d z tutti*: in tutti gli ardor (*il Cagliaritano ha poi per errore: nostri*). (\*)  
 55 - *i*: diletтата.  
 » - *r*: Così ha dilatata mia (*come il Buti edito*).  
 56 - *meno a b c d n tutti*: Come il (*l'Aldina*: quanto,

(\*) Dev' essere ardori come i soli dai quali Dante poteva immaginare i pensieri di que' santi, ch'è i pensieri non si penetrano se non per qualche segno che apparisca allo esterno. Fu certo correzione del Poeta.



tanto diuieu quantella dipossanza  
 Pero teprego e tu padre macerta  
 sio posso prender tanta gratia chio  
 ti ueggia conimagine scopta  
 Ondelli frate iltuo alto disio  
 sadempiera insu lultima spera  
 one sadempion tucti glialtri elmio

60

*come alcuni Codici dell'Accademia; ma ventisette Co—  
 dici del Valori e del Rossi seguono il Lambertino).*

- V. 56 - a b: quand'è (*quande*) aperta.  
 » - t: quind'è (*quinde; forse: quand'è*). (\*)  
 57 - z: è di possanza.  
 58 - tutti: ti - a l m n: priego (*come il Vicentino*).  
 59 - h q: s' i' posso - n: gracia.  
 60 - meno i q tutti: scoverta (*il Vicentino segue il Lam-  
 bertino*).  
 61 - a: Onde egli o frate (*come il Cortonese*).  
 » - h i: Ond' egli o frate (*come il Berlinese, il Gaetani e  
 le quattro primitive edizioni del Poema*).  
 » - n: Onde 'l (*ondel*) Frate - z: Onde ello o Frate (*il  
 Codice veduto dal Palesa ha quel che il Lambertino*).  
 » - gli altri: Ond' egli frate.  
 » - d: il tuo caldo (*così nel Buti edito e anche in alcuni  
 Codici del Valori*).  
 » - n: digio.  
 62 - f: s' aempierà.  
 63 - f: s' aempion - meno a b e d n t v tutti: e il mio  
 (*il Vicentino segue il Lambertino*).

(\*) Il Santa Croce e il Cortonese colla Jesina hanno: *quand'è*; il  
 Vicentino: *quando è*. Non devo tacere che questa lezione piacque al Tor-  
 ricelli (che ne scrisse allo spoglio) ma non mi pare tanto piacere venga  
 da buon saggio. Il *tanto* divien rimarrebbe senza oggetto. Qualcuno male  
 compie l' o di *quando* e altri lesse *quande* (*quand'è*), poi volendosi finire  
 l' avverbio fecesi: *quando è*; per me penso che l'è sia intruso. Il Corto-  
 nese poi reude: *ch'è aperta*.

lui e pfecta matura e intera  
ciascuna disianza in quella sola  
e ogni parte la doue semprera  
Pche nò e in loco e nū simpola  
e nostra schala infino adessa uarca

V. 64 - a z: natura (come il Buti edito). (\*)

65 - a: ciascuna - n: digianza.

66 - h: E ogne - t: E 'n ogni (il Santa Croce originale, il Vaticano, il Gaetani, le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli hanno: Ed ogni, come il Vicentino).

» - a g h i m q t z: là owo (come il Cassinese).

» - a z: sempre era (come il Vicentino).

» - d t: e sempre era.

» - g: s' impera - q (errato): sempiterna.

67 - h q: non è in luoco.

» - i: non è loco - z: non è il luogo.

» - meno a g t v gli altri: non è in luogo.

68 - e f: fin ad esso - h v: fino (come il Berlinese, il Vicentino, il Gaetani).

(\*) Questa lezione è degna di considerazione. Essa ci conduce a intendere che lassù nell'empireo nulla più resta d'imperfetto, che v'è finito ciò che si ha innanzi di naturale, e che ogni disianza ha ivi intero il suo soddisfacimento: cola proprio e solo dove ogni parte è immobile e non mutò luogo mai. Si punterebbe così il verso: *Iei è perfetta natura, ed intera Ciascuna destanza; in quella (stera) sola E ogni parte là doue sempr'era*. Il Codice ch'era innanzi al Lana tenen anch'esso *perfetta*, ma non s'intende se avesse *natura* o *matura* se non dalla chiosa. La chiosa esprime che « la cognizione *naturale* si estende fino alla non » spera che è lo primo mobile, imperquello che la *naturale* cognizione » ha principio dalli movimenti..., or da lì in suso non è più movimento » e si come lo predetto Filosofo (*Aristotele*) mostra, alcuno corpo non » può essere lassuso *naturale* ». Il *perfetta* adunque vale *fnita, compiuta, cessata*, per dar luogo al soprannaturale. I pratici de' Codici antichi non faranno le maraviglie di alcuna mutazione di *m* in *n*, o di *n* in *m*; nè i nostri lettori a cui nel corso dei tre tomi di questa fatica indicammo tanti, ma resta a sapersi in che sia l'alterazione, in che il vero. Considerando io l'amor qui sfogato dal Poeta nel mostrarsi teologo più che filosofo m'inchino a credere che la rarissima lezione sia la vera, e il *matura* l'alterazione entrata in primissime copie e poi discesa in quasi tutte; ma nitri più di me aperto vedrà se ben m'appongo. Intanto spogliando molti Codici chi sa che non si trovi d'aver sentenza definitiva.

onde così daluiso tisinnola  
 Infìn lassu laude ilpatriarca  
 iacob porger la supna parte

V. 68 - *n*: infìn (il Vaticano: infino ad esso).

69 - *a*: ti sì - *g*: ti s' immola.

71 - *a n*: porgier - *b c*: isporger - *t*: sporger. (\*)

» - *a*: superba.

(\*) Il Vicentino, il Buti edito, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, l'Angelico, l'Antaldi, il Roscoe, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema hanno: *Jacob porg r*, e il Cortonese: *Giacob porger*, tutti azzoppando il verso. Foscolo da similmente *porger* come avuto dal Codice Vaticano e dal Gaetani dai quali il Witte mostra di avere avuto *porgere* come dal Santa Croce e dal Berlinese. Più e più volte ho fatto grazia di piena fede al Witte per le sue lezioni, ma più e più volte ho veduto leggere altri qua e cola diverso da lui. Ben so (pur troppo so!) quanto mutino le stampe e non avendo io innanzi i Codici che si controvertono in lui mo ne passo in fede di chi si vanta di tanta precisione quant'egli: ma qui ho i miei dubbi vedendo la Crusca, Aldo, lo stesso Foscolo, i quattro Fiorentini, il Segretario della Crusca accettare *Jacob isporger* per raddrizzare alla meglio con quell'*is* il verso, e accettarlo come conviene. La Crusca, i Fiorentini, il Foscolo devono aver veduto il Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani sicuramente; come mai non s'accorsero che il verso senz'altro puntello poteva andar dritto? Altri Codici a detta stessa del Witte pur tenendo *porger* acconciano il verso dando *Giacobb*, ma ne fa le maraviglie e li appunta d'un interrogativo. Forse che *porger* non è *porgere*? Oh ci avesse fatto grazia della citazione che la registreremo qui come registriamo il *Jacob porger* del Cassinese. Per mia parte non accetto ciò ch'ei dà perchè qui m'è sospetto, accetto ciò ch'ei lascia perchè mi è ragionevole. Ma gli studiosi vogliano ancora ascoltarli. Il Codice napolitano come hanno veduto rende *sporger*. In altro luogo di quest'opera ho mostrata l'osiosità dell'*i* che si pone spesso dinanzi la *s* con cui incominci una parola; qui occorre forse il caso da cui un eguale nacque piacendo, e fu preso, quell'*i* che fu poi spreto nell'uso. Ponete qualche attenzione in pronunciando: *Jacob sporger*, e ditemi poi se non vi par di costruire qua tra il *b* e la *s* qualche cosa che di lontano possa trassentirsi per *i*. Ciò per l'origine di quello. Quanto allo *sporger* del napolitano che poteva esser tal quale non credo che fosse; ben credo che contandosi dagli antichi ben molto sulla pronunzia ci diedero tutti chi più chi meno versi ch'or ci paiono sgheambi, e al tempo loro erano dritti, nè si sgheambiarono tutti dai copisti, ma dal mutato modo di pronunciare di che a bastanza maestri n'hanno scritto senza ch'io ne debba altro dire. Ora l'attenzione che avete posta alla pronunzia di *Jacob sporger* ponete a quella di *Jacob*

quando gliaparue dangeli si carca  
 Ma psalirla mo nessun diparte  
 da terra ipiedi e la regola mia  
 rimasa e pdāno dele carte  
 Lemura che solieno esser badia  
 facte son spelunche e lecocolle

75

- V. 72 - q: quando c' aparve (il *Guadagni*: l' apparve).  
 73 - g: per salirla nissun - q: salir mo nessun (il *Vicentino*: salire).  
 74 - a: Di terra - i: i pie.  
 75 - e v: Rimasa è giù per (il *Buti edito*: giù in. Il *Gac-tani*: È rimasa per).  
 » - o: Rimas' è per. (\*)  
 76 - z: Le mure (come il *Bartoliniano*, il *Florio*, il *Roscoe*). (\*\*)  
 » - n: che solicano (il *Cagliaritano*: ch' esser solieno da).  
 » - meno a d i q *gli altri*: soleano.  
 77 - a: spilunche - i: spilonche.  
 » - g: spelunche sono.

porger e ditemi che remora s' infiammetta fra il *b* o il *p*, e se il NUMERO non dovea tenerne conto. Il Witte si dolse che io gli voleva insegnare gramatica, e io doveti ribattere li chiodo con nuovi argomenti; mi spiacerrebbe ch'el pensasse che gli volessi or dare una lezione di prosodia.

(\*) La prosodia non si irrita se non si tiene l'elisione che fu il *Triulziano XVII* in questo luogo, che antichi e moderni vollero corroborare col *c'* come si trova nel *Cortonese*, col *c'* è qual leggerete a questo passo nel richiamo del *Commento Lanoe* di suo Codice. I Codici che portano il *Lana* veduti da me hanno in richiamo: *rimasa è*, e questo faccio notare per sempre più persuader gli studiosi della grande attenzione che metter devono alle differenze de' Codici in colpa degli amanuensi. La *Crusca* si attonne al *rimasa è giù*, che dev'essere stato dantesco, ma sa Dio in qual altra compagnia di voci o di verso o poi, ridotti questi e queste come sono, ommesso. E diffatti era inutile dire che la regola era rimasta *giù* in terra quando nessun dipartiva da essa i piedi; bene sia che rimanendo essi frati in terra e non osservando i precetti di quella accenni alla inutilità della sua continua trascrizione. Questo, a dir vero, intese dritto il Witte. Il *Vicentino*, il *Filippino*, il *Cagliaritano*, il Codice veduto dal *Palesa* e le primitive edizioni del Poema seguono il *Lambertino*.

(\*\*) Vedasi al verso 97 del Canto XV di questo Paradiso.

saccha son piene disarina ria  
 Ma graue usura tanto nōsi tolle  
 contralpiacer didio quāto q̄l fructo 80  
 che fa ilquor demonaci si folle  
 Che quātunq; lachiesa guardi tucto  
 e dela gente che p̄dio dimanda  
 nō dipurenti ne daltro piu bructo  
 La carne di mortali e tanto blāda 85  
 che giu nō basta buon comiciāto  
 dal nascer dela quercia afar laghiāda

- V. 79 - q: Ma così grave usura non si (come il *Vicentino*).  
 » - v: Da tanto usura grave non (il *Buti* edito: Ma tanto).  
 80 - meno a b c d l n tutti: Contra il piacer (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).  
 » - v: quant' è quel frutto.  
 81 - c: il cor (come il *Cortonese*, il *Santa Croce*, il *Berlinese* e il *Gaetani*).  
 » - c: i cuor - i: i cuori - r: lo chur.  
 » - meno a gli altri: il cuor.  
 » - c g h q: di monaci (e così il *Vicentino*).  
 82 - r: quantuncha.  
 » - g: chiesa parla - s: chiesa garde il tutto.  
 » - gli altri: guarda tutto.  
 83 - a n: gente (il *Cagliaritano*: E per la gente).  
 » - a e f i: domanda.  
 84 - a: de' parenti (come il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Buti* edito, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).  
 » - b c: di parente (come il *Vaticano*, *Aldo*, la *Crusca* e i quattro *Fiorentini*).  
 » - e: dei parenti (come il *Santa Croce*. Il *Codice veduto dal Palesa* segue il *Lambertino* col *Cagliaritano*).  
 » - h: o d' altro.  
 85 - h: de' mortagli - meno g q tutti: de' mortali (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).  
 87 - a: Del nascer - c g h: Al nascer - q: Da nascer.

Pier comicio senza oro e senza argēto  
 e io cō oratione e condigiano  
 e francesco humilīte il suo puento 90  
 Et se guardi il principio di ciascuno  
 poscia riguardi ladoue trascorso  
 tu uederai del bianco facto bruno  
 Veraūte e Jordano uolto retrorso

V. 87 - *meno g tutti: al far (il Vicentino, il Cagliaritano e il Cortonese seguono il Lambertino).*

» - *n: gianda.*

88 - *a h i: Piero.*

» - *a t m: sanz' oro e sanz' argento.*

» - *t v: senza... e senza.*

» - *meno b c d h i n gli altri: senz' oro e senz' argento.*

89 - *a t v: orazioni (così le prime edizioni di Foligno e Napoli).*

» - *h: oracioni - n: orazion.*

90 - *a: vml mente.*

91 - *g: el prinieipio.*

» - *meno a b d h i q z gli altri: al principio (il Fillipino, il Vicentino, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani e le quattro primitive edizioni del Poema seguono il Lambertino. L' Imolese e il Cassinese: E. se riguardi il).*

92 - *g: riguarderai dov' è.*

» - *i: là ove (il Gaetani: ov' è).*

93 - *a: vedray - f n: vedrai (come il Berlinese e il Cassinese).*

94 - *e n: Jordan (come il Cortonese, il Gaetani e il Cassinese).*

» - *a d e f h l m n o p q r t z: volto retrorso (così leggono il Vicentino, il Cagliaritano, l' Angelico, i Pata-  
 vini 9 e 67, il Cortonese, il Parmigiano del 1373, il  
 Bartoliniano, il Cavriani, il Roscoe, il Riccardiano  
 1005 e tutti i Lanci. Il Cassinese errato ha: ritroso).*

» - *b i v: volt' e (volte) retrorso (ma il Landiano si vede  
 alterato; forse aveva: volto retrorso).*

V. 94 - c: volto retorso (errato per retrorso).

» - g: volt' è (solte) ritrorso (come il Codice Guadagni. Il Codice veduto dal Palesa, i Patarini 2 e 316 e i quattro Codici del Witte: Volto è retrorso).

» - o: fatto retrorso. (\*)

95 - c f h l o p: Più fu e il mar (come i Patarini 2 e 67, l'Angelico, il Cassinese, il Cagliaritano, il Bartoliniano, i quattro Fiorentini)

» - b f g: Più fu il mal (come il Vaticano; credo che mal per mar sia errore di amanuensi, ed altrettanto nel Codice seguente parmigiano e nel veduto dal Palesa).

» - m: Più il mal.

» - r: Più fo lo mar (il Buti edito: fu lo; il Filippino,

(\*) Disparer grande fu ed è in queste lezioni del *volto* e *volto* è che il De Romanis col letto nell'estratto del Padre Costanzo dal Codice Cassinese credette d'aver accomodato citando poi a saldo il testo sacro: *Mare vidit et fugit: Jordanis conversus est retrorsum*; ma pubblicato il Codice Cassinese si trovò quel che ho riferito, che di vero non è gran fallo. I quattro Fiorentini citando tutti i Puciani (meno il 5 e il 6) e tre Riccardiani e tutta la chiosa latina dell'Imolese, accettarono netta la lezione del più de' nostri Codici schierati, come si vede, a battaglia. Io non posso persuadermi che non conoscessero il Daniello per udirne il parer suo ch'è spesso seguace del Landino, ma spesso è originale. Egli tiene frase staccata: *Veramente Giordano volto è retrorso*, come proverbio o sentenza che si attagli allo stato civile e morale del tempo in cui Benedetto si lamenta de' suoi monaci, e scrive: *cioè che tutte le cose fanno al contrario di quello che elle dovrebbero andare*; successivamente viene al paragone del soccorso. Se questa ingegnosa interpretazione regge, deve il verso seguente avere: *Più fu il mar fuggir...* e l'altro: *Mirabile a veder*. Nel Cortonese è una singolar differenza da tutti gli altri: *Veramente Jordan volto retrorso. Piuttosto al mar fuggir quando Dio volse Mirabil è a veder*; e il suo compagno: *Più fu al mar*, onde si ha esser mirabile più vedere del Giordano fuggire al mare correndo ritrorso, il che è contro la significazione del testo sacro, o della ragione non provenuto mai Giordano dal mare ma calato sempre nel mare grande prima de' centesimi, e nel mar morto dopo di essi. Intanto queste diversità sono documento del faticare lungo che Dante ebbe per esprimere nobilmente quel il suo concetto. L'è avanti a Giordano nel Lombertino può essere tanto un rudere di quelle prove quanto una spostatura di amanuense.

mirabil a ueder chequil soccorso  
 Così mi disse e indi se raccolse  
 alsuo collegio elcologio se strinse  
 poi come turbo insu tucto sanolse

*le edizioni primitive di Foligno e Napoli e la De Romanis; fu el. Seguono il Lambertino i tre altri Codici del Witte, il Vicentino e i Patavini 2 e 316).*

V. 95 - m: fuggire (come il Vaticano e il Vicentino).

» - a: quando idio (il Buti edito: iddio).

» - h m: quando volse (come il Codice veduto dal Palesa).

96 - u: Mirabel a veder (il Cassinese: Mirabele. Il Vaticano, l'Aldina e la De Romanis: Mirabile a udir).

» - b m: Mirabile il veder (come il Vicentino).

» - gli altri: Mirabile a veder.

» - meno a tutti: che qui il - h: soccorso (il Buti edito: quel soccorso).

97 - meno a b e d n t v tutti: ed indi). (\*)

» - meno q tutti: sì.

» - meno d e n z tutti: ricolse (il Cataniese: rivolse, errore del v per c).

98 - meno a b e d q r tutti: e il collegio - q: collegio suo.

» - tutti: sì.

» - a f: ristringse.

99 - b: tutto in su (come l'originale Santa Croce).

» - c f g l p: in se tutto (come il Guadagni, l'Aldina, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - e: in se stesso.

» - h i m q: tutto in se (come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Gaetani, il Berlinese, e di seconda mano il Santa Croce e l'edizione antica Mantovana).

(\*) Questo dindi fuggi la Crucca; certo è mal suono. Alcuni Codici, come il Vicentino, hanno veramente: Et indi: credo che l'ed sia trasmutazione dell'Et e questo l'interpretazione di quell'antica cifra che valeva la congiuntiva E; onde chi semplificasse la voce non altererebbe nulla, anzi accomoderebbesi al primitivo.



Ladolee dōna dietro alor me pinse 100  
 cō un sol cēno su p quella scala  
 si sua virthu lania natura ninse  
 Ne mai quagiu doue simōta e cala  
 naturalmēte fu si racto moto  
 cha guagliar sipotesse ala mia ala 105  
 Sio torni mai lector aquel deuoto  
 trianfo plo quale io piango spesso  
 lemie peccata elpecto mipcoto

V. 99 - *a b c f l m n p o z*: s' accolse (come i quattro Codici del Witte, il Vicentino, la Crusca, i quattro Fiorentini).

» - *t*: si volse. (\*)

100 - *n*: dolcie - *tutti*: mi pinse.

102 - *i*: virtute - *n*: vertu.

103 - *i*: ove.

104 - *a*: natural mente.

105 - *c*: uguagliar.

106 - *q*: s' i' torne.

» - *meno a t v tutti*: lettore.

» - *a h n*: divoto.

107 - *g*: triumpho - *meno a n tutti*: trionfo.

» - *n*: qual - *q*: i' piango (il Cataniese: priego).

108 - *r* (errato): le miey pearta l'ar dorell' essere eca.

» - *meno a b c d n t v tutti*: e il petto.

» - *a b c d h i l m q t o z*: percuto (come il Vicentino).

(\*) Due, non tre com'è detto in Nota al *Dante col Lana*, sono i Codici dell'Università bolognese che hanno: *arcolse*, ch'è nel Laurenziano XL7, nel Cortonese, nel Carrinari, nei Patavini 2, 9 e 67, nel Bartoliniano, nel Roscoe e nel Cagliariitano. Io che questa voce accettai, persevero a ritenerla propria, e unica: l'*arcolse* non è che mala lettura di *cc* in cambio di *u*: scrittura posteriore l'*acholse*. Quella voce *turbo* aiuta maravigliosamente al riconoscimento del vero. Il *turbo*, sifone (o *syon* com'è nel Marin Sanuto) *aggrandosi sopra se stesso*, alzasi in alte: a ciò *s'arcolse* sta bene, non così *s'arcolae*: perchè, che mai diverrebbe *accogliarsi in su*? E non solo il *s'arcolse* è giustissimo, ma forse è più vero l'*in se* tutto che Dante, provato e rigettato l'*in se stesso*, parmi abbia dovuto in fine ritenere.

PARADISO — CANTO XXII.

447

Tu nō auresti in tanto tracto e messo  
 nelfuoco ildito inquãto uidi ilsegno 110  
 che segue iltauro efni dentro daesso  
 O gloriose stelle olume pregno  
 digran uirtu dalquale io riconosco  
 tucto qualche sisia ilmio ìgegno  
 Con noi nasceua e sascondena uosco 115  
 quelli che padre dogni mortal uita  
 quanto senti diprima laere toso

V. 110 - a h q: foco (come il *Vicentino*).

» - h: in quanto i' vidi il segno.

» - a d: in quant' io vidi 'l segno (come il *Vicentino*).

» - q: in quanto vidi 'l segno (come il *Santa Croce*).

» - z: in quanto viddi il segno (come il *Buti edito*).

» - meno n gli altri: in quanto io vidi il segno.

111 - a: se quel (certo: segue 'l).

» - i: seguia il tauro e fu.

» - q (errato): seguitava e fu - z: segue il tauro e fu.

113 - u: virtù.... riconosco.

» - g: io aconosco - h: io sì conosco.

» - i: i' riconosco.

114 - i: tutto quale si sia - u: ingiegno.

115 - i: nascea - u: nasceua.

» - i q: ascondea.

116 - d i u z: Colui (come il *Vicentino*, il *Filippino* e il *Gaetani*).

» - gli altri: Quegli.

» - a: moral - i: nostral.

117 - i z: quando senti' (senti).

» - gli altri: quand' io senti'.

» - meno a z tutti: da prima (il *Vicentino* segue il *Lam-  
 bertino* come il *Codice veduto dal Palesa* e le prime  
 quattro edizioni del *Poema*).

» - l: aere (come il *Buti edito*).

» - q: aiere - r: ayre.

» - meno a d h i gli altri: aer.

E poi quando mifa gratia largita  
 dentrar nel alta rota cheui gira  
 la nostra region mifa sortita  
 A noi diuotamēte e ora e sospira

120

- V. 119 — *n*: altra — *h*: roeta,  
 » — *meno a e i l m q gli altri*: ruota (il *Vicentino segue il Lambertino*).  
 » — *c*: che ne gira.  
 » — *f*: che vui gira.  
 120 — *h*: surtita.  
 121 — *a d i o z*: ora e sospira (come alcuni Codici dell'*Accademia e il Laurenziano LX, 7*).  
 » — *b c h l m p q r t*: ora sospira (come il *Guadagni, la Crusca, l'Aldina, il Codice reduto dal Palesa, i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poemo, il Cagliaritano e il Vicentino*).  
 » — *e f*: ora suspira (come il *Bartoliniano e il Roscoe*).  
 » — *g v*: hora sospira (come sta nelle edizioni di *Burgo-franco e di Rovillio*).  
 » — *n*: ora e suspira. (\*)

(\*) La lezione del Lambertino è delle rarissime: io la credo erronea e fatta da negligente amanuensi che, voluto dividere *diuotamentora* in *diuotamente e ora*, scrisse quell' *e* ch' ebbe pronunciato a se stesso. Delle altre due: *ora sospira* ed *ora e sospira* non pare tanto facile la scelta quantunque due Codici e due edizioni (e anche il Danielio) abbiano innanzi coll' *hora* che vorrebbero disfare ogni dubbio. Ma la *h* fu usata ed abusata a senno degli amanuensi, e non è da farvi sopra fondamento: ecci poi nel Landiano un' alterazione: *s' aspira* in vece di *sospira*, che se si riscontrasse in altri Codici di buona riputazione crescerebbe d' assai l' imbarazzo. Quest' alterazione però non mi confonde avendo il Trulziano del 1337 ch' è di antichità quasi pari, e di correzione molto superiore, o coa esso il Frammentario dell' Università di Bologna, in questa parte scritto da mano meno antica di quelle che le prime parti scrissero ma che scese continuo dal Codice primitivo, e amendue danno: *ora e sospira*. Tale dovette avere innanzi il Lana perchè se il Codice della sua chiosa che servì alla stampa del Vinetiuo ebbe: *appare sua orazione*, il Magliabechiano o il Riccardiano 1005 danno: *orazione, e orazione* da quello di che il Fanfani ha sotto torchio i fogli, onde piuttosto credo che la *diuotione* sia errore del tipografo. Rimandoci da tanto antico *orazione*, quell' *ora* dev' esser verbo e non avverbio e la congiunzione

l'anima mia pacęstar uirtute  
 al passo forte che ase latira  
 Tu se sipresso alultima salute  
 comincio beatrice che tu dei 125  
 aner leluci tue chiare ed agute  
 E po pria che tu piu tinlei  
 rimira ingiu e uedi quāto mōdo  
 sotto lipiedi gia esser tifei

- V. 122 - z: acquistat salute.  
 123 - q: e 'l passo è forte - z (errato): che ad essa la tira.  
 124 - n: sei - h: preso.  
 126 - h: luce.  
 » - a b c d t v: chiare e (come il Codice veduto dal  
 Palesa).  
 » - meno a b h m tutti: neute (la Jesina e il Santa Croce:  
 » argute; il Filippino e le edizioni di Foligno e Napoli  
 seguono il Lambertino col Codice veduto dal Palesa).  
 127 - tutti: E però prima.  
 » - a: che tu t' inley (manca: più).  
 » - b g h: che tu più tra lei. (\*)  
 128 - h t v: in giuso (come il Vaticano, l'Aldino, la Crusca,  
 Burgofranco, Rotillio, il Comino, il Cortonese e i  
 quattro Fiorentini. Il Cagliaritano ha: Rimira in giù,  
 o amira).  
 » - a h: o vidi (e per i; error frequente).  
 129 - h: fiei.

buona o utile, perdutasi presto o per incuria de' copisti poco attenti, o smessa per arroganza d'ignoranti che non s'accorsero dell'essere ora verbo, e pretesero accomodar la dizione. Lasciò ne' suoi spogli il Torricelli giudizio contrario al mio allegando che non sa esprire come si ori alle stelle. A me pare in vece che se a quel segno diceva di *sospirare* l'entrata ad esso era naturale che miglior parola fosse *pregando* che tanto potere gli concedesse d'acquistar virtute al passo forte a cui appunto *sospirando* tendeva.

(\*) Avendo tutti tre questi Codici lo stesso errore cagionato da mala scrittura dell'*t* e dell'*n* di *tin* si potrebbe pensare un poco alla loro generazione o alla loro parentela. L'errore essendo nel Landiano è molto antico. Il Gaetani ha: *piu tu t' inlei; t' illet*, il Buti edito; *t' indei*, l'Antaldi.

Sicheltuo quor quātunq po giocōdo 130  
 sapresenti ala turba triunfaute  
 che lieta niene p questo ettere tōdo  
 Coluiso ritornai ptucta quāte  
 lesette spere e uidi questo globo  
 talchio sorrisi delsuo uil sembiāte 135  
 Et quel psiglio p migliore aprobo

- V. 130 - *meno a b e d n z tutti: Si che il tuo.*  
 » - *c g q v: cuore (con il Codice veduto dal Palesa).*  
 » - *h n: core (come il Santa Croce e il Vaticano).*  
 » - *t: quore - gli altri: cuor.*  
 » - *a: quantunche può.*  
 » - *e: quantunche più (taluni Codici del Valori: quantunche più).*  
 » - *n z: quantunque à.*  
 » - *t: quantunque puoi.*  
 » - *c f g h t m q v: quantunque giocondo (come il Santa Croce, il Cassinese, il Vaticano, il Bartoliniano, l'Angelico, il Guadagni, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, e le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Jesi, oltre la De Romanis).*  
 » - *gli altri: quantunque può - z: iocondo.*  
 131 - *a c: Rappresenti (come il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*  
 » - *i: Fa presenti (mal rilevato l' s minuscolo alto).*  
 » - *n: triumfante - gli altri: trionfante.*  
 132 - *tutti: viene (il Guadagni: ven)*  
 » - *e: questo etere (come il Gaetani).*  
 » - *g m: quest' ethera*  
 » - *l: questo ethera (come il Cassinese e il Vicentino).*  
 » - *q: questa etera.*  
 » - *r: questo heetere.*  
 » - *gli altri: questo etera (n, veramente: eter, atondo).*  
 134 - *g: le sette spera.*  
 » - *a: e vid' io - q: e vide (e per i, solito scambio).*  
 135 - *i: Tal io sorrisi - g i: di suo vil.*  
 136 - *q: consigli.*

chi la pmeno e chi adaltro pensa  
 chiamar sipuote ueramente pbo  
 Vidi lafiglia di latona incensa  
 senza quellöbra che mi fu cagione 140  
 pehe gia la credecti rara e densa  
 Laspecto del tuo nato imperione  
 quiui sostène e uidi comsinoue

- V. 137 - *meno g h tutti*: Che l' ha (*l'Aldina*: Ch' egli ha).  
 » - *p* (errato): pon mente (*forse aveva innanzi*: per mente, *com' è nel Patavino 67, nel Bartoliniano e nel Florio*). (\*)  
 » - *i*: meno chi ad - *z*: meno e che ad.  
 » - *f*: altri.  
 138 - *l*: kiamar - *h*: se (*il Cagliaritano*: si puote veracemente).  
 139 - *c*: intensa (*solito e male scritto preso per t, e trovasi anche nelle edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli. Il Riccardiano 1028 ha: incensa, mancatogli sull' e il segno abbreviativo*).  
 » - *f*: insensa (*anche qui un e male scritto mal preso*).  
 140 - *meno a b c d h i n tutti*: senza (*il Buti edito continua: quell' ombre che mi fur*).  
 142 - *meno a g h i l m u q z tutti*: Iperione (*errano come il Lambertino le quattro primitive edizioni del Poema, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino*).  
 143 - *q* (errato): sostera e indi.  
 » - *meno e gli altri*: sostenni.  
 » - *i*: e vidi cose nuove.  
 » - *c*: come move.  
 » - *h n q z*: con (*n per m*).  
 » - *g h q*: mone (*u rovescio*).  
 » - *meno z gli altri*: muove.

(\*) Quantunque siano Codici portanti *Chi* credo debbansi ritenere non varianti, ma errati del solito scambio dell' *i* per *e*. Hanno *Che* il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Marciano IX,32, il Laurenziano XL,7, il Cassinese, i quattro del Witte e ventiquattro fra di Valori e di Rossi. Il Codice misto dell' Università bolognese è qui assai errato.

circa e uicino <sup>1</sup> madia e dione  
 Quindi maparse iltemperar digione 145  
 tralpadre elfiglio e quidi mi fu chiaro  
 il uariar che fano dilor done  
 E tucti e sette misi dimostraro

1) Manca a lui.

V. 144 - h: Circa vicina.

» - m: Certa e (come il *Vicentino* e il *Riccardiano* 1028).

» - g l m n q: vicina (come l'edizione di *Jesi*, il *Gua-*  
*dagni* e il *Santa Croce* di seconda mano).

» - h: moglia.

» - i: circh' e vicine maidione.

» - z: e didone.

145 - e i: quivi - h: mi parve.

» - meno a b g l m n q t z gli altri: apparve (come il  
*Vaticano*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Cassinese*).

146 - meno a b e d n tutti: Tra il padre e il figlio (il *Vi-*  
*centino* segue il *Lambertino*).

» - e i: quivi (come il *Cagliaritano* e il *Cortonese*). (\*)

» - l m q: caro (così il *Vaticano*, il *Vicentino*, il *Codice*  
*veduto da' Palesa* e le primitive edizioni di *Foligno*,  
*Jesi* e *Napoli*).

147 - a b f g l m q: fenno (come il *Vicentino*, la *Jesina* e  
 il *Codice veduto dal Palesa*).

» - h: feno (il *Buti* edito: fanno e di lor).

148 - a: E tutti sette (così il *Vicentino*).

» - i: sì mi si mostraro.

(\*) Il *Santa Croce* ha pur esso *quiri* e il *Witte* mosso da parte il  
*quindi* de' tre altri suoi Codici, quello ritenne. L' *Ambrosiano* 198 felici-  
 terrebbe la scelta se non avesse egli il *quies* anche nel verso precedente.  
 Forse parve al *Witte* essere in questo luogo il *quies* un corrispettivo  
 dell' *e vidi* che fu la conseguenza o il premio del *sos'leni*: ma tal non  
 sembra. Non fu lui chiaro a Dante quel che prima non intendeva se non  
 per quell'apparizione; per ciò, per via di essa intese ecc. Fu per tutte  
 quelle apparizioni e vedute che inteso il *uariar di lor dove*. Quindi adunque  
 e non *quiri* dev'esser la voce buona.

quanto son grandi e quãto son ueloci  
 e come sono indistante riparo 150  
 Laiuola checifa tanto feroci  
 volgiendomio coli efni gemelli

V. 149 - e: Come son grandi e come son (*come il Buti edito*).

» - f: e quanti son (*il Cortonese: e come son*).

150 - i: Come sono - q: in distante.

151 - e: L' aiola (*come il Bartoliniano e il Roscoe*).

» - f: la uiuola.

» - g: L' ayuola.

» - h (*errato*): La nuuola (*forse: nuuola*).

» - i: La nuuola (*come il Vicentino*).

» - q: La ayuola.

» - r (*errato*): La voglia.

» - z: La muola (*come il Guadagni e l' antica Mantovana*). (\*)

152 - a: Vögend (*così è, e segue un po' di spazio vuoto*).

» - b c f h l m o p z: Volgendomi (*anche il Roscoe, il Santa Croce, il Cortonese e il Cassinese*).

» - n: Volgiendomi (*come il Vicentino*).

» - gli altri: Volgendom' io.

» - a: choley.

» - c g m o p q: collei - f: colle' (*colle*).

» - h: eolei.

» - l: con lei (*come il Codice Guadagni, il Santa Croce originale e il Vaticano*).

» - n z: con li eterni.

» - b i: colli eterni.

» - a: etterni giemelli.

» - c: e li eterni.

» - f l m q: o li gemelli - h: e li gemegli.

(\*) Il Frammentario Universitario bolognese ha: *La uiola*, come lesse il suo scrivano. Cotal portano le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. Sopprimete il punto ch'è sopra l' i e troverete in tutti: *Lauola* (L' auola); quell' m della *muola* è una svista dell' i e dell' u presi a rovescio. Così per l' Ambrosiano 47 è da ritenere che il primo u era nel suo innanzi un' a, e si ha a leggere: *la aiuola*.



tucta maparne dacolli ale foci  
 Poscia rinolsi gliocchi agliocchi belli

V. 152 - *g*: e i gemelli.

» - *gli altri*: con gli eterni. (\*)

153 - *a*: mi parve (come il Codice veduto dal Palesa).

» - *b*: da colli e le foci.

» - *h*: tra cogli e le foci.

» - *m g*: tra colli e le foci (come il Vicentino, il Vaticano, il Bertinese e di seconda mano il Santa Croce).

» - *n* (errato): da colui alle foci (come nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli; dovett' esser: colli).

» - *v*: dal colle alle foci (come il Buti edito).

154 - *g*: rivolge (forse: rivolse, col solito vizio dell' e per i).

(\*) Il Vicentino ha pure: *collet* e *li gemelli*, ma *collei*, *choley*, *roles* pel difetto del segno abbreviativo non lasciano di essere con lei, e similmente il *colle* che io ho apostrofato; il Codice veduto dal Palesa è compagno al Santa Croce come il Cataniese o le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli. Resta a sapersi chi sia la persona che si aggrava con Dante e li Gemelli, o ne' Gemelli come per alterazion di se stesso mostra il Codice Guadagni. Altri la cerchi, a me par vano: forse qui fu prova e riprova del Poeta: chi sa qual messo e qual tolto, onde non distrutti sperimenti entrarono a confondere le parole e i sensi.

~~~~~

CANTO VENTITREESIMO

Come laugello itra lamate fròde
posato alnido desuoi dolci nati
lanocè che lecosse cinasconde
Che p neder gliaspecti desiati
e p trouar li cibo onde lipasca
in che i graui labor lison grati

5

V. 1 - a: augiella.

» - h: augiello - q: aucelo (*il Cassinese: ucello, il Pi-
lippino: uccello*).

» - g: tra - z: entro.

2 - a: posata. (*)

» - a: de suo (*come il Cassinese*).

» - g: di suo (*il Vicentino: di suoi*). (**)

4 - a h i q t v: disiati (*come il Vicentino e le quattro
primitive edizioni del Poema*).

» - n: digiati.

5 - g i: il cibo - gli altri: lo cibo.

» - n q: che li pasca - gli altri: onde gli pasca.

6 - a: in che li gravi labori.

(*) Quest' *augiella posata* è venuto, pare, da qualche amanuense che mal capiva che sotto la voce del mascolino stava anche il femminino; certo i *suo i nati* si riferiscono meglio alla femmina, ma ancora non ho altro esempio di tal variante.

(**) Al terzo verso in vece di *cose* l'edizione di Foligno e la prima e seconda Napolitana hanno: *case*.

Preuene il tēpo insu apta frascha
 e conardente affetto ilsole aspecta
 fiso guardando pur se l'alba nasca
 Così ladōna mia staua erecta

- V. 6 - *d n t z*: in che gravi labor (così il Vaticano, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli).
- » - *f h i q r*: in che gravi labori (così i quattro Patavini, il Cagliariitano, il Cassinese, il Vicentino, la Santa Croce, il Berlinese e il Gaetano).
- » - *m o v*: in che i gravi labori (come il Cortonese e il Buti edito).
- » - *a d t v*: li sono (come il Buti edito).
- » - *g z*: gli sono.
- » - *meno e i n gli altri*: gli son (il Vicentino sta col Lambertino).
- » - *a g*: a grati (come il Codice Guadagni).
- » - *d t*: a grati.
- » - *f*: più grati - *v*: agiati (come il Buti edito e il Filippino da mal letto r che perdette il gancio).
- » - *meno e m gli altri*: aggrati (il Florio, l'Estense, il Bartoliniano, il Roscoe, il Cortonese, il Vicentino, il Gaetano e il Berlinese seguono il Lambertino colla Jesina e la prima Napolitana, l'Angelico, i quattro Patavini e quattro Pucciani).
- 7 - *g i*: Pervene. - *h n*: Prevene (come il Guadagni. Il Gaetano e il Cortonese: Perviene al tempo; l'altro Cortonese: Prevenne il tempo).
- » - *meno a b d h n z gli altri*: in su l'aperta (il Filippino: in sua aperta; il Cortonese segue il Lambertino).
- 9 - *a b n z*: Fisso (come la Santa Croce e il Vicentino).
- » - *meno d t z tutti*: che l'alba (in margine del Santa Croce, nel Roscoe e nel Filippino leggesi come nel Lambertino).
- 10 - *b*: istava (come il Vicentino).

e atēta riuolta inuer la plaga
 socto laquale ilsol mostra men fretta
 Sicche uegendola io sospesa e uaga
 fecime quale quei che desiando
 altro uorria e speraudo sappaga 15
 Mapoco fu trauno e altro quando
 delmio atender dico e deluedere
 lo ciel uenir piu e piu rischiarādo
 E beatrice disse ecco leschiere
 deltrionfo di xp̄o e tuctol fructo 20

V. 10 - *e f g l m r t v*: si stava (*il Codice veduto dal Palesa, l'Antaldi, il Vaticano, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema seguono il Lambertino*).

11 - *meno a t v tutti*: Ed attenta.

» - *q*: e rivolta.

» - *e*: rivolta ver la.

» - *i*: rivolta in sulla.

12 - *a*: la qual.

13 - *a h i*: veggendol' io (*il Cagliaritano*: Si chio veggendola).

14 - *a*: Fecemi - *gli altri*: Fecimi.

» - *a*: qual quey - *b*: qual colui (*ma qui è alterato*).

» - *d i n*: com' e (*come*) quei.

» - *gli altri*: quale è quei (*il Cataniese*: qual e que).

» - *tutti*: disiando.

15 - *d z*: vorrebbe (*come il Codice Gaetani, il Cataniese e l'edizione antica Mantovana*).

16 - *meno a tutti*: tra uno e altro (*la Sesina*: e l'altro).

17 - *i*: di mio (*il Cataniese*: del mio.... e del volere).

18 - *i*: il ciel.

» - *d*: venire - *e*: schiarando.

19 - *n*: Beatrice.... scere.

20 - *h i n q*: triumpho.

» - *meno a gli altri*: trionfo.

» - *meno a tutti*: tutto il.

ricolto delgirar di queste spere
 Pareami chelsuo uiso ardesse tucto
 e gliocchi auea diletitia si pieni
 che passar miconuien senza constructo
 Quale neplenilunii sereni 25
 triuia ride trale ninphe eterne
 che dipingono lo ciel ptucti seni

- V. 21 - r (errato): schiere.
 22 - a (errato): Puriemi (certo: Pariemi).
 » - b h m: Parveni (come il Cataniese, il Vaticano, l'Al-
 dina, la De Romanis e l'edizione della Minerva).
 » - d l: Pariemi (il Santa Croce di seconda mano, il Pa-
 tavino 316, l'Antaldi, il Filippino e le primitive edi-
 zioni di Foligno, Jesi e Napoli, con alcuni Codici del
 Valori e del Rossi).
 » - i: Pariami il suo.
 » - meno a b d n tutti: che il suo.
 24 - a c d l n: men convien.
 » - f: mi convenne (il Buti edito segue il Lambertino).
 25 - a f v: pleni lumi (come il Vaticano e il Riccardiano
 1028. Il Buti edito: pleni luni).
 » - c: pleni lunari.
 » - m q: pleni luminar (come il Vicentino).
 » - r: pleni lumi (l'Antaldi: pleni numini).
 » - a c i l: e sereni (come il Buti edito e il Riccardiano
 1028).
 » - g: o nei sereni (il Vaticano: e ne).
 » - v: e' n (ex) sereni.
 26 - r (errato): rodi.
 27 - q: i cieli - r: i ciel (come il Cortonese, l'Antaldi e
 il Cagliaritano).
 » - a v: dipingono 'l ciel.
 » - meno d e t gli altri: il ciel (come il Vicentino e i
 quattro Codici del Witte).
 » - meno a tutti: per tutti i seni.

Vidi sopra migliaia dilucerne unsole che tucte quâte lacendeua come fa il nostro leuiste supne	30
E pluce uiua trasparenea lalucente sustanza tãto chiara nel uiso mio che nolla sosteneua	
O beatrice dolce guida e cara ella midisse quel chetisinbrãza	35

V. 28 — *meno d tutti*: Vid' io (*l' Antaldi*: Vidi di sopra. *Il Guadagni legge quel che il Lambertino*).

» — *h*: migliaglia.

29 — *tutti*: Un sol.

» — *meno a n t tutti*: accendea (*e poi*: trasparen, sosteneua. *Il Filippino, il Bertinese e le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino*).

30 — *h*: come fa l' altro le viste.

31 — *tutti*: E per la viva luce (*il Cataniese*: vera).

32 — *meno n t v tutti*: sostanzia.

33 — *m*: Che 'l viso mio (*come il Buti edito, il Cataniese, il Vaticano, l' Aldina e il Vicentino*).

» — *a*: ch' i (*chi*).

» — *m*: mio no la — *q*: mio non la (*come l' Aldina, il Chigiano, il Vicentino, il Cataniese. Le quattro primitive edizioni*: non lo; *il Buti edito*: mio nolla).

» — *u*: noua (*i bassi ll furon presi per u*).

» — *meno h gli altri*: che non la (*il Guadagni*: ch' io nolla).

34 — *v*: guida dolce (*il Buti Magliabechiano*: guida dolce e chiara).

35 — *f* (*errato*): senblanza.

» — *r*: sovranza (*come l' Aldina, il Buti edito, il Cataniese*).

» — *gli altri*: sobranza. (*)

(*) Vedasi al Canto XX, 97 di questo Paradiso la lezione dell' Ambrosiano 47, e quella del D, 539; e la mia nota rispettiva. Sono infiniti di numero i Codici del *sobranza*; il Santa Croce ha il retto *sopranza*.

e virtù dacui nulla scripara
 Quiui e lasapieza ela possanza
 chapri lastrada tralcio e la terra
 onde fu già sì lunga desianza
 Come foco di nube se diserra
 p dilatarsi sì che nōui cape
 e fuor disua natura ingiū saterra
 La mente mia così traquelle dape

40

V. 36 - *tutti*: si ripara.

37 - *a*: Quiv' è (*quive*) virtù e sapienza e possanza.

» - *s*: la speranza.

38 - *o*: apre la strada.

» - *meno f p* gli altri: le strade.

» - *b n s*: intra 'l cielo (*come il Codice veduto dal Palesa e il Santa Croce*).

» - *t v*: fra il cielo - *meno a* gli altri: tra il (*come i tre altri Codici del Witte, il Vicentino, il Filippino: tra il cielo. L' Antaldi: dal cielo e la*).

39 - *tutti*: disianza.

40 - *q*: Con foco - *a h i*: Come foco. (*)

» - *tutti*: si disserra.

42 - *a l*: mäterra (*come le prime edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e il Codice veduto dal Palesa. Il Cataniese rende: E suo disio natura*).

» - *i*: natura giu.

43 - *c*: Così la mia mente (*come la Crusca, il Vaticano, l' Aldina e i quattro Fiorentini*). (**)

Io credo che la lezione fosse *sorranza*, preso in errore sin dai primissimi per *b n r* la cui prima parte gli antichi alzavano più della seconda. La Crusca accolse *sobranza* e *sorranza* ma citando per l'una voce e per l'altra il XX, 97.

(*) Al verso 41 il Vaticano, il Cataniese e il Berlinese hanno: *incape*, fu da mala lettura di *in* per *ui*; ciò però mostra che se non Codici fratelli son cugini germani.

(**) Gli altri Codici nostri, i tre altri del Witte, le quattro primitive edizioni del Poema leggono quello che dà il Lambertino, e tal leggono il Cagliaritano, il Vicentino, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, l' Angelico, il Roscoe, e più molti; con tutto ciò non

- facta più grande dise stessa uscio
e che sifesse rimèbrar nò sape 45
Apri gliocchi eriguarda qualsonio
tn ai nedute cose che possente
se facto asostener lo riso mio
Io era come quei che sirisente
diuisione obblita che singegna 50
indarno di ridurlasi ala mente
Quàdio udi questa pferla degna

V. 43 - *d n*: da quelle (*com' è nel margine del Santa Croce e nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

» - *e f z*: fra quelle (*e così il Codice Gactani e quello ceduto dal Palesa*).

44 - *i*: fatto - *i m q*: stesso (*così anche il Vicentino e il Codice ceduto dal Palesa*).

» - *i* (*errato*): e che si fosse.

45 - *b c*: e qual si fosse (*anche l' Antaldi, ma il qual del Landiano è alterazione. Il Buti edito: e che si fece*).

46 - *i*: occhi riguarda.

48 - *i* (*errato*): sen fatto - *z*: sei fatto.

50 - *h*: Da vision.

» - *meno d n z gli altri*: da vision.

» - *i*: obliata che (*il Vicentino: oblata*).

» - *meno d h n t z gli altri*: oblita e che.

51 - *g*: in danno (*errato per indarno*).

» - *r*: ridursela alla mente. (*)

52 - *g*: Quando vidi - *q*: Quando udii - *z*: quando viddi.

» - *gli altri*: Quando io udi'.

credo che sia stata lezione ferma dell' Autore che voleva un paragone. Il *così* posto fra *mia* e *fra* diventa avverbio di modo dipendente dalle *dape*. e non rende il concetto che dev'essere: *la mente mia di se stessa uscio ecc. come fuoco di nube si disserra*.

(*) La Crusca accettò il durissimo *riducerlassi a mente* che è anche nel Cortonese, nel Vaticano e nell' Aldina e in qualche altra moderna edizione. Il Bartoliniano, il Roscoe, il Codice veduto dal Palesa, i Lauci, il Vicentino, il Cagliariitano, il Codice stuardiano, il Florio e altri insigni seguono il Lambertino. Anche il Codice Guadagni è con essi, ma per correzione sopra raschiato.

ditanto grato chemai nōsi stigne
 dellibro che preterito rasegna
 Se mo suessero tucte quelle figue
 che pollinnia colle soro fero
 dilacte lor dolcissimo piu pingue
 P aiutarmi almillesimo deluero

55

V. 53 - *meno a c d e f l n o p r gli altri: grado (il Vicentino, il Cagliariitano, il Cassinese, il Parmigiano del 1373 segnano il Lambertino col Filippino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e l'edizione della Crusca. Il Cortonese ha: tanta loda).*

» - *i: grato mai.*

» - *q t v: stigne.*

54 - *a n: che 'l.*

» - *meno g gli altri: che il (il Cortonese: di libro che il).*

55 - *a: Se no (la Jesina: Se me).*

» - *t v: Se ora - tutti: sonasser (il Vicentino: sonasson).*

56 - *a: Polomia.*

» - *i: Polimena (come il Cortonese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli; fors' era: Polimnia).*

» - *n: Polimian (il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani hanno: Polymia, il Cassinese: Pollinia, il Vicentino: Polimina, che potev' essere: Polimnia).*

» - *gli altri: Polinnia.*

» - *e: con le sore - z: colle sorelle.*

» - *gli altri: con le suore (il Vaticano: con le sue sore; anche l' Antaldi: con le sue).*

57 - *a: de latte.*

» - *q (errato): de l'atto (delatto).*

» - *gli altri: del latte.*

58 - *i: atarmi.*

» - *a: al milesimo (come il Filippino, il Vicentino, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).*

» - *m: del millesimo - n: a milesimo.*

» - *q: dal millesimo.*

» - *m q: al vero.*

PARADISO — CANTO XXIII.

163

nōsi uerria cātando ilsanto riso
 equanto ilsanto aspetto faceva mero 60
 Et così figurando ilparadiso
 cōuen saltar lo sacroto poema
 come chitroua suo cānin reciso
 Ma chi pensasse ilponderoso tema
 nellomero mortal che se necarca 65

V. 59 - *h* : *s'* averria (*il Vicentino* : *scriveria*).

» - *a* *t* : al santo (*così il Catanese, il Santa Croce, il Berlinese, e quattordici Codici fra di Valori e Rossi, il Filippino, due primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, due altri Codici Vaticani e quattro Britannici esaminati dal ch. dottore Barlow*).

» - *g* : al dolce (*com' è nel Vaticano segnato 2358 veduto dal Barlow che in due Britannici vide anche all' alto, e nel Barberiniano 1535 ; al sacro*).

» - *i* : in tanto.

60 - *i* : Quanto..... facie (*il Buti edito* : il faceva).

62 - *q* : Conven.

» - *e f g h r t v* : saltare il (*così il Cortonese, il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa. Il Vicentino : cantare il*).

» - *meno a l m n t v tutti* : sagrato (*il Vicentino, il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino*).

63 - *a* *i* : truova.

» - *a b h i n* : riciso - *e* : preciso. (*)

64 - *i* : poderoso (*come il Santa Croce, il Vaticano, l'Angelico, il Berlinese, il Vicentino, il Filippino. Il Valori ha Codici che danno : al ponderoso ; il Cortonese : al poderoso tema E all' omero*).

65 - *tutti* : E l' omero.

» - *e* : mortale che ne.

(*) Da questo punto mancano al Codice misto dell' Università venti terzine saltate dall' amanuense.

nolbiassmerebbe se sottesso trema
 Nō e paraggio dipicciola barca
 quel che fendēdo ua latica pra
 ne da nocchieri chase medesmo parca
 Perche lafaccia mia sitti inamora
 che tu nōti riuolgi albel giardino
 che socto iraggi di xpō sinfiora

70

- V. 66 - n: Non (*come la Jesina*).
 » - b: blasmarebbe (*il Guadagni: blasmarebbe, e così anche il Vicentino e la Jesina*).
 » - f: se stesso - i: si sottesso - q (*errato*): so sottesso.
 67 - a c i l m p q: pileggio.
 » - f: paleggio.
 » - n: parezzo.
 » - t v: peleggio.
 » - z: poleggio (*come il Cortonese*).
 » - gli altri: pareggio. (*)
 » - meno b d p gli altri: da. (**)
 68 - f h: quei - i q: que' (*il Santa Croce: per quel fendendo; il Filippino e il Gaetani: quel che secando*).
 » - meno d n tutti: ardita (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
 » - i: plora.
 69 - a: che se (*come il Vicentino*).
 » - i: che da se.
 70 - meno a tutti: si t' inamora.
 71 - a: ti volgi.

(*) Di quest' ultima voce sicurissima, di quelle e d' altre varianti, vedasi la Prefazione a questo volume.

(**) Hanno il *di* come il Lambertino, oltre il Landiano e questi due Triulziani, il Vicentino e l' Imolese, dodici Codici Vaticani, sette Britannici, due Barberiniani, l' Angelico, uno della Minerva di Roma, l' Angelico e il Roscoe esaminati dall' illustre Dottore Barlow il quale afferma avere il *di* anche il Gaetani quantunque il Witte non ne faccia menzione: il avverto per precisione, ma tengo che il *da* sia il giusto e il vero.

Quiui e la rosa inchel uerbo diuino
 carne sifece quiui sonligli
 al cui odore siprese ilbuon cammino 75
 Così beatrice ed io chasuoi pigli
 tucto era pronto ancora mirèdei
 ala battaglia dedebili cigli
 Come araggio disole che puro mei
 p fracta nube già prato difiori 80
 vider copti dombra gliocchi mei

V. 73 - *meno a tutti: in cbe il (il Vicentino sta col Lamber-*
tino).

74 - *d: quiui sono i gigli - h: e qui son li - n: e quiui.*
» - t: qui ne son li (errato qui ne per quiue).

75 - *tutti: odor.*

» - a c: s' apprese (come le moderne edizioni del Fulgoni,
De Romanis e della Minerva).

» - v: saperse (come il Codice Guadagni, il Buti edito e
la Crusca. La Jesina e l' antica Mantovana, il Vicer-
tino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese e il Ca-
gliaritano seguono il Lambertino).

» - e: el bel cammino.

76 - *h: io a' suoi - n: io ch' ni suoi (come il Cassinese.*
Il Bartoliniano dà: che a suoi).

78 - *a: de' debili - c: di debili.*

» - f: de' deboli (come il Cataniese. Il Vicentino e l'an-
tica Mantovana: di).

» - h: di debigli.

» - t v: dei deboli (il Buti edito e i quattro Codici del
Witte: dei debili).

» - g: zigli.

79 - *meno a n tutti: sol.*

» - i: e miei (il Guadagni ha: inoi, letta per i l' asta
prima dell' m).

80 - *p: fredda nube (come l' Antaldi).*

81 - *i: vidon coperta.*

» - c e o: coverto (così anche il Roscoe ed il Guadagni).

Vidio così più turbe dispendori
 folgorati disu diraggi ardenti
 senza ueder principio de fulgori
 O benigna uirtù che sì limprenti
 su textaltasti plargirmi loco
 agliocchi li che nòteran possèti

85

V. 81 - *h r*: coperto (come il Vaticano e il Gaetani, la Crusca, il Cassinese, il Bartoliniano, il Chigiano, l'Antaldi, i Patavini 67 e 316 e il Codice veduto dal Palesa).

» - meno *b f n p q t v* gli altri: coverti (il Vicentino e la Cominiana edizione seguono il Lambertino). (*)

» - meno *a n q* tutti: miei (il Vicentino

82 - *t*: Vidi così (come il Buti edito. Il Magliabechiano: vid'io così).

» - *i*: più di mille splendori.

» - *h*: splendori.

83 - *a*: fulgorati - *u*: fulgurate (come nel Buti edito e nel Guadagni. Il Gaetani: fulgureggiando; il Vicentino: folgoreggianti).

» - meno i gli altri: fulgurati.

» - *a*: di su dai.

» - *e*: di su da (come il Santa Croce).

» - gli altri: di su di (il Vicentino soltanto: su di). (**)

85 - *h*: che 'l mondo imprenti.

» - meno *a n* gli altri: gl' imprenti (il Vicentino segue il Lambertino).

87 - *h*: non t' eram (m per n).

» - meno *l m n t z* tutti: non eran (seguono il Lambertino, l'Angelico, il Codice veduto dal Palesa, i quattro

(*) Il Viviani amerebbe meglio coperto concordandolo con *prato*. A me pare che *prato* senz' articolo di sorta alcuna non sia altro che espressione di quantità e che con la materia sua si possa concordare il participio o l'addiettivo. Ciò risulta ben guardando anche dal commento Lanao. Vedasi al Vol. 3 del *Dante col Lana*, edizione di Bologna, pagina 347.

(**) Il Cagliaritano al verso 84 tiene: *O divina virtù*; e i Codici del Witte: *dei fulgori*.

In nome del belfiore chio s'è pre tuoco
 e mane e sera tucto miristrinse
 lanimo adauisar lo magiur foco 90
 Et come ambo leluci midipise
 il quale el quanto dela uiua stella
 che lasu uice come quagiu uise
 P entro il cielo scese una facella 95
 formata incerchio aguisa dicorona
 e cinsela e girossi intorno adella
 Qualunque melodia piu dolce sona
 quagiu e piu ase lanima tira
 parrebbe nube che squarciata tona

*Patavini, il Berlinese, il Santa Croce, il Cassinese, il
 Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Na-
 poli. Il Guadagni ha: c' eran, scambio non raro del t
 col e).*

V. 88 - meno n tutti: fior (il Santa Croce di seconda mano e
 il Berlinese hanno: Il lume. Il Codice veduto dal Pa-
 lesa: In nome del bel fior).

89 - a: e man e sera.

» - t (errato): e mano.

90 - b z: a divisar - e: ad ammirar.

91 - n: Et con ambo - q: E con ambe (il Vicentino: e
 come ambe).

» - meno z gli altri: E com' ambo.

92 - d: Lo quale e 'l quanto - h: il qual il quanto.

» - q: Il qual alquanto.

» - meno a gli altri: Il quale e il quanto.

93 - q: quasus.... lagiù - n: vincia.

94 - a: entro 'l cielo - n: faciella.

97 - e f: Qualunque - n: dolcie.

» - meno a e h m n q tutti: suona (il Guadagni e il Vi-
 centino seguono il Lambertino). (*)

99 - d: squarciato.

(*) Il Vicentino al verso 98 tiene: l' animo, come il Cortonese.

Computa alsonar di quella lira	100
onde si coronava il bel zaffiro	
del quale il ciel più chiaro s'azzaffira	
Io sono amore angelico che giro	
lalta letitia che spira deluëtre	
che fu albergo del nostro disiro	105
E gireròmi dōna del ciel mètre	
che seguirai tuo figlio e farai dia	
più laspera suprema pche gliëtre	
Così lacirculata melodia	
sisigillava e tucti gialtri lumi	110
facea sonare il nome di Maria	

V. 99 - *meno a d e h i l m n q r tutti: tuona (così anche il Guadagni. Il Gaetani: Nube parrebbe; il Vicentino: sona).*

100 - *tutti: Comparata.*

» - *i: s' incoronava (il Santa Croce: donde si coronava).*

102 - *a: cielo.*

103 - *b c m: spiro (come il Codice veduto dal Palesa, il Catanese, il Vaticano, l'antica Mantovana e la De Romanis).*

104 - *a: spera.*

107 - *b: e fara' (nel verso il Codice veduto dal Palesa ha prima: seguirà').*

108 - *o: più spera.*

» - *l: superna.*

» - *d: g'l'entre (l'Aldina: egli entre).*

» - *m t v: li entre (come il Vaticano e il Bertinese).*

» - *q: l'entre.*

109 - *a: circolata.*

110 - *e: sugellava.*

111 - *meno b d z tutti: facean (il Roscoe, il Bertinese, il Filippino, il Gaetani e di seconda mano il Santa Croce seguono il Lambertino). (*)*

(*) Forse l'a di *facea* era uno *n* per *facen* ch'è della Crusca.

Lo real manto di tucti uolumi
 del mondo che piu ferue e piusauina
 nellalito dedio ene costumi
 Auea sopra dinoi liuterna riuu
 tanto distante che lasua paruēza
 ladoue io era ancor nō apparina

115

- V. 111 - a: sentire.
 » - meno b c e i t gli altri: sonar.
 » - q: lo lume (come il Vaticano).
 » - meno a c d e i t z gli altri: lo nome (il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino e il Cassinese seguono il Lambertino). (*)
 112 - meno a n z tutti: di tutti i volumi.
 113 - i: più fervente.
 » - q: saliva (come il Santa Croce, l' Angelico, il Vaticano, il Riccardiano 1028 e l' antica Mantovana).
 114 - m (errato): nell'atto (così l' Angelico; il Vaticano ha: via nell'atto. Il Santa Croce, il Patavino 67, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Cataniese e il Roscoe: nell'abito, antico fallo un b per un l un po' ricurro).
 » - tutti: di Dio.
 » - s: e di costumi (il Gaetani: e dei).
 115 - n: avien - r: vedea.
 » - meno a n r t v z tutti: sovra (il Vicentino e i quattro Codici del Witte seguono il Lambertino).
 » - e: di se.
 » - h i m q: l'eterna (come il Vicentino, il Cassinese, il Bertiniese, il Vaticano, il Gaetani, il Patavino 316).
 » - r: la 'nterna (lanterna) viva. (**)
 117 - a: dov'io (come il Vicentino e i quattro Codici del Witte).

(*) All'Ambrosiano D.539 in vece del verso che qui dev' essere è un ripetuto 113.

(**) Credo che il *poeta* per *riu* scrivesse proprio l'amanuense che non si era accorto che aveva innanzi non un nome sibbene un articolo ed un addiettivo per la *interna*.

Pero nō ebbar gliocchi miei potēza
 di seguitar lacoronata fāma
 che sileuo apresso asua semēza 120
 Et come fantolin chēuer lamāma
 tende lebraccia poi chellacte prese
 planimo chenfin difuor siffiāma ¹
 Ciascun diquei candori insu sistese
 cō la sua cima sicche lalto affecto 125

1) Così proprio.

- V. 117 - *h*: dove io - *i*: ov' io.
 » - *d i t s*: non appariva (come il Gaetani e il Roscoe).
 118 - *tutti*: ebber (il Vicentino: ebbor).
 » - *n q*: mei.
 » - *n* (errato): parvenza.
 119 - *q*: la incoronata (il Cataniese: la 'ncoronata).
 120 - *q*: appresso soa.
 » - *meno n gli altri*: appresso sua.
 121 - *r*: Cornil fantolin (il Cassinese: E come 'l fantolin).
 » - *a b c i t v*: E come il fantolin (così il Buti edito, il Cataniese, il Berlinese, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
 » - *q*: i fantolin.
 » - *a d h l m n*: che ver (come la Jesina).
 122 - *meno a tutti*: che il latte (come l' antica Mantovana, il Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese).
 123 - *a d n*: alito.
 » - *d*: cho si di fuor si sfamma.
 » - *s*: ch' infn - *meno a n gli altri*: che in fin (il Buti edito: che 'nsin. Il Vicentino segue il Lambertino).
 » - *n* (errato): si sfamma.
 124 - *a*: Ciascun.
 » - *f* (errato): cantori - *s*: candor.
 » - *b*: in giù si - *e*: in se si.
 125 - *a b c l m n*: Con la sua fiamma (come il Buti edito, i quattro Codici del Witte, quello veduto dal Palesa,

chelli auano amaria mifu palese
 Indi rimar ¹ li nel mio cospetto
 regina coeli cantando sì dolce
 chemni dame nōsi partio ildilecto
 Oh quanta e luberta chesi soffolce 130
 inquelle arche ricchissime che fuoro
 aseminar quagiu bone bobolce

1) Dopo questa voce è un vuoto per altro.

il Bartoliniano, l' Aldina, le quattro primitive edizioni del Poema e la Vindelina). (*)

V. 125 - *c f g h i p r* (errati): effetto.

126 - *tutti*: Ch' egli.

» - *a l m q t v*: avieno (come il *Vicentino*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, della *De Romanis* e di quella della *Minerva*).

» - *i*: avea - *z*: aveane.

127 - *i*: rimaseno - *n*: rimasero (il *Santa Croce* e il *Vicentino*: rimason).

» - *m n*: conspetto (il *Buti edito*: aspetto).

129 - *v*: parte il diletto. - *gli altri*: partì il diletto.

130 - *i*: O quanta l' ubertà.

» - *n*: O quant' è.

» - *a* (errato): libertà.

131 - *meno a tutti*: in quell' arche.

» - *meno a f h m n r tutti*: foro.

132 - *meno h i q z tutti*: buone.

» - *d*: bubolce (come il *Santa Croce* e il *Buti edito*).

» - *i*: bifolce (come il *Vicentino* e il *Cagliaritano*).

» - *n*: bubolcie - *z*: bibolce (forse: bifolce).

(*) La lezione del Lambertino è registrata ne' margini del *Santa Croce* e del *Gaetani*. Dev' essere stata correzione del Poeta per non ripetere la voce del verso 119, e per meglio esprimere la tendenza naturale o mistica dell' oggetto rappresentato dalla voce stessa, e l' essere la parte sua più pura e più ardente. Cima danno anche tredici Codici fra di *Valori* e di *Rossi*, il *Casinese*, l' edizione del *Comino* e de' quattro *Fiorentini*, il *Cagliaritano* e il *Vicentino*.

Quini siuue e gode deltesoro
che saquistò piangêdo nelo exilio
dibabillon oue li lascia loro

V. 133 - *h q*: Come (*così il Vaticano e l' antica edizione Mantovana*).

» - *i*: si gode e vive.

134 - *meno n tutti*: nell' esilio.

135 - *c d m o p*: babillon - *z* (*errato*): balion.

» - *meno a b g h l n q t v gli altri*: Babilonia (*il Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese seguono il Lambertino*).

» - *a y*: ove li lasciò l' oro (*così il Vaticano e il Codice veduto dal Palena*).

» - *b*: dove li lasciò (*come il Cortonese*).

» - *c*: dove lasciò (*l' Angelico: dove lasciar*).

» - *h q*: dove gli lasciò.

» - *i*: ond' elli lasciò.

» - *o*: ouegli lasciò (*come il Roscoe*).

» - *p*: ove li la sta (*forse: lascia*).

» - *t*: dove li lascia.

» - *e*: ove si lasciò (*così il Buti edito*).

» - *z*: ove li i lascia.

» - *gli altri*: ove li lascia. (*)

(*) E sono altre differenze. *Ove si lascia* ha il Bartoliniano, e il Viviani lo punteggia con una postilla del 198 Ambrosiano che definisce l'oro, ma non addita il soggetto: e tale hanno il 31 Marciano, il 13 Trulziano, il 2 e 316 Patavini, il Cagliaritano, la stampa di Filippo Veneto. *Dove si lascia* è nel Santa Croce, in tre Laurenziani, nel Catanese, nel Berlinese: *ouelli lasciò* nel Cassinese; *ouegli lasciò* nell' edizione della Minerva; *dove si lasciar* (e non *ouegli si lasciò* qual è nel *Dante col Lana*) mostra il Gaetani. Queste differenze dovrebbero pur dissolversi. Nel *Dante col Lana* tratto in errore dalla traduzione pretesa farsi del testo dell' Imolese dal Tamburini, accettai l' idea del portar *Pietro* a capo di tutto il periodo ponendo i due punti dopo *oro*, ricordando che certi caratteri hanno la *s* alta come la *t*, e questa ricurva in alto come *s*; ma il latino chiamato dalla R. Biblioteca estense mi ha disilluso; qui io pongo, da che è inedito, per chi voglia riconoscere che l' operato dal Tamburini è tutt' altro che traduzione, piuttosto un compendio e non fedele di quello innanzi. *Quel, hic autor describit fructum predietorum beatorum, scilicet laborum eorum: et breuiter vult dicere sententialiter quod isti nunc gaudent thesauro celesti quem acquisuerunt plorantes in isto mundo in quo erant peregrini sicut antiqui patres in exilio Babilonie, et novi*

Quiui triunfa socto lalto filio
 didio edimaria disua uictoria
 e cõlantico e colnnoou pçilio
 Colui che tien lechiaui dital gloria

V. 136 - *mucho a n tutti*: trionfa (il Cagliaritano: si trionfa).

138 - *a*: e coll' antico.

» - *q*: nouo.

139 - *h*: ten.

» - *e*: la chiaue (il Cassinese: le chiave).

» in martirio et supplicio. Dicit ergo: *Quius si uiue e gode d-i tesoro*, idest pretioso premio celestis glorie, *che saquistò nell'esilio di Babilon*, idest in transmigratione Babilonia, de qua legitur Jeremie ultimo capitulo, et libro 4.^o Regum. Per quod quidem exilium figuraliter designatur peregrinatio huius mundi, in quo sumus exules, sicut deiinus » in oratione domine postre: Salve, ad te clamamus exules filii Eve, ecc. » Et dicit: *quelli lasciò loro* quasi dicat ubi dimiserunt aurum et acqui- » siverunt thesaurum, quia licet dimiserint terrenas divitias acquisive- » runt et sic parum perdidierunt et multum lucri fecerunt. Et subdit » duem, sive Mariscalcum totius exercitus, scilicet Petrum ». La prima terzina rimane anche per l'Imolese per indeterminate persone quanto al nominativo; tra il *lascia* poi e il *lasciò* la scelta è additata dalla voce *acquistò*. Lo scritto *dovegiti, oregiti*, non si può leggere *ov'egiti, dov'egiti* ché la grammatica nol consente; dall'*ondelti*, che dev'esser provenuto » da *ondeti* posso avere apertura per arrivare a quel *si* che diventa la chiave dell'enigma. *Onde si* (coll'*s* alto), *ove si*, *dove si* danno *ondesi, ovesti, dov'si* nelle unioni in quei tempi praticate; presosi l'*s* una volta per *l* e poi doppiatosi com'era d'uso la consonante, anche più specialmente perchè liquida caricata della vocale che le correva sopra, si cominciò ad aver la confusione per la quale siamo passati. Di tanti qui rassegnati il Codice sauo è quello Napolitano che si fornisce del Comento del Buti, e si accorda col portato dal Buti edito. Dell'*onde* che dire? fors'è prova del Poeta, fors'è arbitrio di copiatore, certo non reggentesi in grammatica; dell'*ore* e del *dore* più sieuro si ragiona. Col *Babilon* il *dore* è in misura, col *Babilonia* abbonda; e l'*ore* manca col *Babilon* e sta bene con *Babilonia*. Resterebbe finalmente a sapere quale Dante infine scegliesse. Per me penso che Dante quando poteva non si dipartisse dalle voci originarie: quindi congetturo che il *Babilon* (e forse più precisamente *Babylon*) fosse il suo preso, e quindi il *dore* onde si ha la lezione che piacque al quattro Fiorentini e al Witte: *dore si lasciò l'oro*.



CANTO VENTIQUEATTRESIMO

O sodalizio electo ala gran cena
del benedecto agnel ilqual uiciba
siche la uoglia nostra esëpre piena
Sep gratia didio questi preliba
diquel che cade dola uostra mēsa
prima che morte tēpo li prescriba
Ponete mente alaffectiōne inmēsa

5

- V. 1 - n: Sodalicio..... cena.
2 - tutti: Agnello il qual (*il Buti edito: Agnel benedetto*).
3 - tutti: vostra voglia.
4 - a: e di dio - h: di idio.
6 - r: morte o tempo.
» - e f h i l m q z: gli.
» - b: prescriba (*avvertenza fatta altrove del b preso per v*).
7 - c l: effezione - h v: ofecione (*hanno effezione il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
» - z: alla affezion (*altri ha: voglia, non i nostri nè 26 del Valori, nè i quattro del Witte, nè il Florio, nè l'Antaldi, nè il Bartoliniano, nè il Chigiano, nè l'Angelico, nè i Patavini 2, 9 e 316, nè il Codice veduto dal Palesa, nè il Roscoe, nè il Vicentino, nè il Cagliaritano, nè il Cortonese, nè il Cassinese, nè l'antica edizione Mantovana*). (*)

(*) Non ostante tutte queste citazioni, e lo tant'altre che si potrebbero citare, la Crusca del Comino e i quattro Fiorentini accettarono

e roratelo alquanto uoi beuete
 sempre delfonte onde uien q̃l chepësa
 Così beatrice e quelle anime liete 10
 sì fero spere sopra i fissi poli
 fiàmando forte aguisa dicomete
 Et come cerchi intempra dorioli
 sigiran sichelprimo achi pon mēte
 quieto pare e lultimo che uoli 15
 Così quelle carole differente
 mente danzando dola sua ricchezza
 mifacieno stimar ueloci e lente

V. 9 - q: ven quel.

» - meno a i n z tutti: ch'ei pensa (il Cagliaritano errato ha: che ne 'mprensa; il Vicentino segue il Lambertino).

11 - r (errato): di fuocho apere.

» - z: sovra fissi - 'gli altri: sopra fissi (il Buti edito: fermi; il Santa Croce segue il Lambertino).

» - h: pogli (e poi: oriogli, vogli).

12 - a d n t: fiammando volte (come il Cortonese, il Filippino, il Cassinese, e nel margine il Santa Croce).

13 - meno q tutti: oriuoli (il Vicentino segue il Lambertino).

14 - g: gira (non ha il segno del mancato n).

» - meno a b c d tutti: che il primo.

» - q: puon.

17 - n: da la (come il Codice veduto dal Palesa, l'antica edizione Mantovana e quella della Minerva).

» - r (errato): mentro (e così il Cataniese).

18 - b t: mi fucano (come il Codice veduto dal Palesa, e il Roscoe che ha poi: estimar).

voglia immensa come voce più particolare; Dante aveva desiderio, e più che desiderio ardente brama, per quel che a lui era *volera*. Credo che *voglia* sia posterior messa del Poeta. Alcuni Codici hanno *effezione* da *affetto*, come si ha *affezione* da *affetto*; e nel trovarsi spesso questo per quello, non sarebbe da far distinzione mai se proprio l'uno potesse star sempre per l'altro. Ma qui l'*effezione* o *affetto* ha del vero più che dall'*affetto*, con ciò sia che tutto il veduto e l'udito deve aver prodotto la *voglia* che si manifesta e s'intende.

Diquella chio notai dipiu chiarezza
 vidio uscire un foco si felice
 che nullo uilascio dipiu chiarezza
 Et tre fiate intorno dibeatrice
 siuolse conun cato tanto diuo
 che lamia fantasia nolmi ridice

20

V. 18 - *d*: mi faceno (come il Cassinese, il Vaticano, il Berlinense, il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno e Napoli. Il Vicentino ha: faceon, per non compiuta *n*; il Santa Croce di seconda mano: mi si faceno).

» - *m*: mi facean (come la Jesina e l'antica Mantovana e il Cagliaritano. Il Cortonese segue il Lambertino).

» - *n*: mi facieano - *z*: me faceano.

» - *meno a e l q gli altri*: mi si facean.

» - *n*: velocie.

19 - *a q*: ch' i (*chi*) notai.

» - *d n*: carezza - *t*: carrezza.

» - *meno e z gli altri han*: bellezza (come anche l'Estense che nel 17 ha chiarezza; l'Imolese segue il Lambertino).

20 - *i*: un spiro - *meno a h q gli altri*: un fuoco.

21 - *g*: nullo via - *i*: nulla vi.

» - *e*: bellezza (e così l'Imolese). (*)

(*) Parmi che qui il Poeta mutasse e rimutasse. Ciò che dà il Codice di Cortona è molto diverso da quel che l'Ambrosiano e il Lambertino al verso 19; nè si può credere che il *carezza* sia error d'amanuense essendo le linee calligrafiche troppo diverse dal *bellezza* che è nei più. E così mutazione dev'essere il porto dall'Ambrosiano e dall'Imolese. Direi che la lezione del Cortonese sia primitiva come per esprimere che aveva mirato più e con maggior considerazione la danzatrice, ma non riuscendogli, regolato al meglio, mutò in quella che oggi corre in comune: *dí piu bellezza*. La voce *chiarezza* che sta nel Lambertino al verso 19 dovrebbe essere errore di chi non vide bene la scrittura *charezza*, o fu nell'occhio tradito dall'altra del terzo verso successivo; e *carezza* (*ch' e pur nell'Estense*) vale *amabilità*, piacere *squisito*, e anche *vocemenza* e *ferore*, quindi propriissima e adatta al pensiero dell'Alighieri. Se in Codici pochi, certo è ch' e' fu per essere arrivata ultima e trovata in correzione veduta postuma alla morte dell'Autore. Vedi poi al verso 33 del Canto successivo a questo.

P'o salta la pēna e nōlo seriuo
che limagine nostra a cotai pieghe
nō chel parlare e troppo color uiuo

25

V. 25 - *b c f h o p*: salto (come il Cataniese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - *c*: salita (da salitare; ma è corretto: salta).

» - *h n*: nollo.

26 - *h*: g' imagine nostre - *i* (errato): le imagini nostra.

» - *m n r z*: l' imagine nostre (come il Cassinese e l' antica Mantovana).

» - *p*: le imagini nostre (come il Vaticano. Il Codice veduto dal Palesa: l' imagini nostre).

» - *q*: le imagine nostre.

» - *v*: che l' imaginar nostro (così il Buti edito e il Santa Croce, che ha poi di seconda mano la lezione del Lambertino, del Bartoliniano, del Roscoe, del Berlinese, del Gaetani, del Filippino, del Cagliaritano. Il Vicentino ha: uostra).

» - *h n z*: piege (e poi: prege, dislege; anzi il Palermitano: priege).

27 - *meno a b c d tutti*: non che il.

» - *a*: parlar (il Berlinese: non che parlar).

» - *g*: parlar e troppo e color (il Bartoliniano, il Florio, il Gaetani: è poco). (*)

(*) Al Viviani pareva buono il poco anziché *troppo* e spiega che la *immagine che noi ne potremmo dare scrivendo o parlando sarebbe di colore poco vivo a paragone della cosa veduta*; sarebbe insomma *assai da meno*. Anche il Cesari intendeva tal quale, ma non B. Bianchi che senza citar il Lana presene la spiegazione artistica, giusta e vera. Dice il Lana: « Nota che l' dipintore quando vuole dipingere pieghe conviene avere un colore meno vivo che quello della veste, cioè più scuro, e allora appaiono pieghe, imper quello che in ogni piega l' aere è più oscuro che in la superficie, e però se lo colore della piega eccedesse in chiarità, la veste non farebbe piega, anzi farebbe della veste piega, e di sé superficie, e così sarebbe contrario alla intenzione del maestro pintore ». Giudizioso anche il Daniello che questa interpretazione non solo ammise, ma anch' egli fece sua. Adunque la vera voce dev' esser *troppo*; e la *poco* una mutazione arbitraria di chi mal intese il concetto dantesco.

O santa suora mia chesi nepreghe
 diuota plo tuo ardente affetto
 daquella bella spera me desleghe 30
 Poscia fermato ilfoco benedecto
 ala mia dōua dirizzo lospiro
 che fauello così comiodetto
 Et ella oluce eterna delgrā uiro
 aeni nostro signor lasciolechiavi 35
 chei porto giu diquesto gaudio miro
 Tenta costui depunti lieui e graui

- V. 28 - e: sora (come il Codice Gnadagni).
 » - a g i: prieghe (come il Vicentino).
 29 - i: divoto - meno a n gli altri: devota.
 » - l: effetto (il Gaetani: Devotamente per l'ardente affetto. Ha effetto anche il Vicentino e il Cortonese).
 30 - a h: Di quella (e così le primitive edizioni di Foligno e Napoli).
 » - tutti: mi - a: dispieghe.
 » - gli altri: disleghe.
 31 - meno a i tutti: fuoco (come il Vicentino).
 32 - i: dirizzò sospiro.
 33 - r: Che fa in nelle cose.
 » - a g h l m: com'io v'ho (ro) detto (e così il Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Gnadagni, il Vicentino, il Bartoliniano, il Patavino 316 e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
 » - c: com'io t'ho (to) detto.
 » - z: come c'ho (co) detto (forse: t'ho, perchè facile mutasi il t in c e viceversa per mal vezzo).
 » - meno d gli altri: com'io ho detto.
 35 - h m: nostro figliuol lascio (come il Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Riccardiano 1028).
 36 - d h z: eh'ei (che) portò giù (come il Vicentino, il Cassinese, il Roscoe e il Buti edito. Il Cortonese: che 'l).
 37 - c g h i l m t v z: di punti - v: levi (la Jesina: di punte lievi).

come ti piace intorno dela fede
 pla qual tu superlo mare andauì
 Selli ama bene e bene spera e crede 40
 non te occulto pcheluìso ai quiui
 douogni cosa dipita siuede
 Ma pche questo regno a facti ciui
 pla uerace fede agloriarla
 dilei parlar e ben chalei arriui 45
 Sicome il bacialier sarma e nō parla
 fin chel maestro la qstion ppone
 p approvarlo ¹ nō p terminarla

1) Così proprio.

- V. 38 - *h*: pare (come il Cataniese).
 » - *z*: dalla fede.
 41 - *meno n tutti*: S' egli (il Vicentino segue il Lambertino).
 » - *a*: oquito - *meno a b e d tutti*: perchè il.
 » - *m*: aquiui.
 42 - *b h*: ov' ogni.
 43 - *r*: hai fatti - *meno a e g h i gli altri*: ha fatto (il Santa Croce: v' ha fatto; il Berlinese e il Gaetani: v' ha fatti, ma questi danno anche ro in recce di regno. Il Roscoe sta col Lambertino).
 45 - *meno n z tutti*: parlare.
 » - *meno d e f z tutti*: è buon (il Vicentino, il Santa Croce e il Bartoliniano seguono il Lambertino).
 » - *d*: che a lui - *gli altri*: ch' a lui.
 46 - *c*: bascalier - *h*: baciaglier (il Vaticano: baciallier).
 » - *n*: bacieller - *q*: bacinler - *gli altri*: baccellier.
 47 - *meno a b e d tutti*: finchè il.
 » - *meno d h n q t v z tutti*: quistion (i quattro Codici del Witte e il Guadagni seguono il Lambertino).
 » - *d*: non pone.
 » - *z*: impone.
 48 - *v*: per aiutarla (come il Buti edito).
 » - *gli altri*: per approvarla (il Santa Croce, il Berlinese

Così marmaja io dogni ragione
mentre chella dicea p' esser presto
a tal querete e tal professione

50

.
.
.
.
.

Di buon cristiano fatti manifesto
fede che e ondio levai la fronte
in quella luce onde spirava questo
Poi mi volsi a beatrice ed essa pronte
sembianze femmi perche io spandessi
lacqua di fuor del mio interno fonte
La gratia chemi da chio miconfessi
comincio dalto primo pilo

55

1) Salto dell'amanuense.

e l' antica edizione Mantovana continuano coll' e non
come il Vicentino).

V. 49 - *h* (errato): marmaglio.... ragione.

» - *g*: cagione - *gli* altri: ragione.

51 - *n*: In tal.

53 - *z*: onde levai (il *Berlinese*: ond' io lavai).

54 - *b*: a quella luce (ma l' a è d' altra penna).

» - *z*: s' apriva.

55 - *a*: Poi mi rivolsi.... e essa.

» - *h*: e ella.

» - *t*: e quella (come l' *Antaldi*, *Aldo*, la *Crusca* e i quattro
Fiorentini. Il *Cagliaritano* errato: ed assai).

56 - *a l*: sembianza (come il *Vicentino*).

57 - *a*: di fuori - *i*: di fuor di mio.

» - *f g h i m q*: eterno - *r*: intero (come il *Vicentino*).

58 - *a*: ch' io spandessi.

59 - *g* (errato): Cominciario (lo i preso per r).

faccia limiei concepti bene expressi
 Et seguitai comel uerace stilo
 nescrisse padre del tuo caro frate
 chemise teco roma nel buon filo

60

V. 59 - n: Cominciain io (come il *Vicentino*).

» - c: de l' alto.

» - e (errato): da lato (forse: da l' alto).

» - f h l m: dall' altro (così il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi*, *Napoli*, e il *Cassinese*).

» - i: dell' alto.

» - q: de l' altro (come il *Vaticano*, l' *Angelico* e l' *Aldina*).

» - gli altri: dall' alto (come i tre altri Codici del *Witte* e l' edizione della *Minerva*).

» - s (errato): primipolo.

» - meno b e gli altri: primipilo (il *Filippino*, il *Vicentino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* seguono il *Lambertino*).

60 - q: li mei.

» - a: ben espressi (così anche il *Cagliaritano*).

» - c: bene spressi (come il *Vicentino*).

» - e (errato): bene spessi.

» - gli altri: essero espressi (il *Cortonese*, il *Florio*, il *Bartoliniano*, i *Patacini* 2, 9, 316, il *Roscoe*, il *Filippino*, dodici Codici fra di *Valori* e *Rossi* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* seguono il *Lambertino*).

61 - h: E cominciain (come il *Vaticano*, il *Cataniese* e l' *Aldina*. Il *Gaetani*: Cominciain io).

» - meno a b e d n gli altri: come il.

62 - g: Vi scrisse (come il *Codice veduto dal Palesa*).

» - s (errato): del tuo padre caro frate.

» - meno a l m n q tutti: padre.

63 - meno a c d n t v tutti: che mise Roma teco (il *Cortonese*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli* seguono il *Lambertino*).

Fede e sustanza dicose sperate
 e argoñto dele nō paruenti 65
 e questa pare ame sua equitate
 Allora udi dirictamente senti
 se bene intendi pchella rispose
 tra lesustanzie e poi tragli argoñti
 Et io appresso leprofondi cose 70
 chemi largiscon qlalor parueza

V. 64 - *h t m q*: speranza (come le primitive edizioni di *Po-
 ligno e Napoli*).

» - *i*: sustanze - *n*: sustancia.

» - *meno t v gli altri*: sustanzia (il *Codice veduto dal
 Palesa, il Vicentino, il Cassinese* seguono il *Lambertino*).

» - *m*: create (come il *Riccardiano* 1028).

65 - *s*: de non apparenti.

66 - *h*: Questo (il *Cassinese, il Vicentino e il Cortonese*
 hanno: E questo).

» - *i*: Questa (il *Vaticano*: E questa, come l' *Aldina*).

» - *q*: parve a me.

» - *meno t gli altri*: quiditate.

67 - *a* (errato): vidi - *h*: udio (il *Vicentino* come il *Lam-
 bertino*).

68 - *meno a b c d g n q t v gli altri*: per che la (il *Ber-
 linese e il Santa Croce di seconda mano*: perch' oi la). (*)

» - *b d n o p s*: rispouose (così il *Berlinese*).

» - *v*: si puose (il *Cassinese*: perchè respuose).

» - *meno a c g q t gli altri*: ripose (le quattro primitive
 edizioni del *Poema, il Riccardiano* 1028 e i tre altri
 Codici del *Witte* stanno col *Lambertino*).

69 - *a i n t v*: sustanze.

70 - *a*: alle profonde.

» - *gli altri*: le profonde.

(*) Questo *ella* credo non è che un vizio di scrizone in raddoppiando
 le liquide sopra cui cada una vocale, e più s'è accentata.

agliocchi dilagiu son si ascose
 Che lesser loro ue insola credéza
 sopra laqual sifonda lalta spene
 e pero disustanzia prende intēza 75
 E da questa credenza ciconuene
 siligizar sauza auere altra uista
 po intenza di argoūto teno
 Allora udi se quantunq; sacquista
 gia p doctrina fosse cosi inteso 80
 nō gliauria loco ingegno di sofista

- V. 72 - *h*: Agli occhi di mortagli son sì (il *Cataniese* e il *Gaetani*: Agli occhi miei di laggiù son). (*)
 » - *q*: laggiù è sì.
 » - *d e o t v*: nascose (come il *Codice Guadagni*, *Aldo*, *la Crusca*, il *Cassinese*, i quattro *Fiorentini*).
 » - *gli altri*: sono sì ascoso.
 73 - *a*: va.
 » - *m* (errato): parvenza (il *Codice veduto dal Palesa*: essenza).
 74 - *a*: sopra quel sì.
 » - *meno h n q gli altri*: sovra.
 75 - *meno a n tutti*: sustanzia.
 76 - *g i*: E di questa.
 » - *n*: ti conviene (come il *Codice Guadagni*).
 » - *meno a z gli altri*: conviene (il *Buti edito segue il Lambertino*).
 » - *meno n tutti*: senza.
 78 - *i q*: pero che 'ntenza (come il *Bartoliniano*).
 » - *meno a e f h i n z tutti*: tieno.
 79 - *h*: udio - *z*: vidi - *gli altri*: udii.
 » - *c*: quantunche - *r*: quantunqua.
 80 - *h*: intesa.
 81 - *a*: non gl' avria - *d t*: non li avria (come il *Codice*

(*) Nel *Dante col Lana*, edizione di Bologna, Vol. 3, pag. 358, avvertii che il Ronto tradusse: *hominum mundi*, nè diverso, dico, fece l' Imolese.

Così spiro di quello amore acceso
 indi soggiunse asai bene e trascorsa
 desta moneta già la lega el peso
 Ma dimi se tu lai nela tua borsa 85
 ond'io sìho sì lucida e sì tonda
 che nelsuo conio nulla misiuforsa
 Apresso uscì dela luce profonda
 che li splendea questa cara gioia
 sempre la quale ogni uirtù sifoda 90

veduto dal Palesa, le primitive edizioni di Poligno, Mantova e Jesi).

- V. 81 - v: non avria (il Buti edito: nolli avria).
 » - s: non g' avria.
 » - meno c h n q gli altri: non v' avria.
 » - meno a d h n t z gli altri: luogo (il Vicentino: gli averia loco).
 82 - n: da quello - meno a c d i z gli altri: da quell' (il Vicentino segue il Lambertino).
 83 - h: Indi rispose.
 84 - q: di sta (forse: d' ista. Il Cagliaritano ha poi: lega al peso).
 86 - d m z: sì l' ho (come il Cataniese, il Corsiniano 618 e i quattro Fiorentini)
 » - o: sì i' ho (sì).
 » - g: ho sì (il Vicentino, il Roscoe, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa e tutti i citati nel Dante col Lana seguono il Lambertino).
 87 - z: s' imborsa.
 89 - h: risplendeva (come l' antica Mantovana. Il Codice veduto dal Palesa: risplendea).
 » - meno b q gli altri: splendeva (il Santa Croce e il Bertiniese seguono il Lambertino).
 » - h: gioglia (e poi: ploglia, coglia).
 90 - d n q: sopra (come il Vicentino e i quattro Codici del Witte).
 » - gli altri: sovra - l: s' infonda.

Onde tiuēne ed io la larga ploia
 delo spirito santo che e diffusa
 insu leuechie ensu le noue coia
 Et silocismo che lama conchiusa
 acutante siche inuerso della
 ogni dimostration mipare ottusa
 Io udi poi lantica e la nonella
 proposition che così ti conchiude
 pche lai tu p diuina fauella

95

V. 91 — *h*: vene.

» — *t*: allor la larga.

93 — *meno a tutti*: e in su.

» — *q* (errato): muove.

» — *meno h n gli altri*: nuoue.

» — *a*: quoa — *l* *z*: choia.

» — *m r*: chuoa (come il Codice Guadagni e il Vicentino).

» — *meno e gli altri*: cuoa.

94 — *r z*: El sillogismo chella (che la, raddoppiamento avvertito anche qui sopra al verso 68).

» — *v*: che me l' ha.

» — *a c*: conclusa.

» — *d*: conchiuse.

95 — *a l t*: che verso — *b c d*: che 'nverso (così il Vicentino).

» — *n*: che averso.

96 — *a*: oziosa — *n*: obtusa (come il Vicentino. Il Cortonese: ogni dimostrazion parrebbe ottusa).

97 — *c*: l' vidi — *a*: lo udi (leggi: udi').

» — *d f h i n q z*: lo vidi (come il Cagliaritano, il Vicentino, il Gaetani e le quattro primitive edizioni del Poema).

» — *e*: piu.

» — *f*: l' antica poi — *h*: e novella.

98 — *b f g h l m*: Propositione che si ti (come il Vaticano, il Berlinese e il Gaetani. Il Filippino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli seguono il Lambertino).

» — *e*: che così ci (ma il ci può essere stato ti).

Et io laproua cheluer midischiude 100
 son lopere seguite ache natura
 nō scaldo fēro ¹ mai nebatte ancude
 Risposto fumi di chi tassicura
 che quellopure fossar ² quel medesimo
 che uol puarsi nō altri iltigiura 105
 Sel mondo siriuole alxpianesimo
 dissio senza miracoli queste uno

1) Qui era *il ferro*, ma fu raschiato.

2) E qui era *e quel*, ma l'*e* fu raso.

V. 100 — : E io la.

- » - meno a b c d n z gli altri: che il ver.
- » - g q: ne (il *Vicentino*: ti).
- » - e: ver dischiude.
- » - f g q (errati): conchiude (così il *Vaticano*, il *Codice veduto dal Palesa e l'antica Mantovana*).

102 - n: No.

- » - a c d l m n o r v: scalda (così il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*. Il *Buti* edito segue: ferro mai non batte; il *Cagliaritano*: non batte mai).
- » - n p z: ineude (come il *Santa Croce*, il *Filippino* e il *Gastani*).

103 - q: Rispuosto - g (errato): chi to si cara.

104 - a n: medesimo (come il *Cortonese*).

105 - e: s' altri nol ti.

- » - g r v: altri tel (come il *Gastani* e il *Bartoliniano*; il *Buti* edito poi: iura).
- » - q: altri ti (il *Vicentino*: til).

106 - a: mondo rivolse.

- » - c: mondo si risolve.
- » - g: mondo rivolsi e 'l.
- » - n z: cristianesimo (e poi: centesimo, anche il *Cortonese*).

107 - meno a n gli altri: senza.

- » - tutti: quest' uno.

e tale cheglialtri nō sono ilcētesmo
 Che tu intrasti pouaro e digiuno
 in cāpo a seminar labona piāta 110
 che lo già uite e ora e fattopruno
 Finito questo lalta corte e santa
 risono ple spere undio laudamo
 nela melode che lasu sicanta
 Et quel barone chesi diramo ī ramo 115
 examinando già tracto mauca
 che alultime fronde appressauamo
 Ricomincio la gratia che dōnea
 cō la tua mente labocca tapae

V. 108 — *n*: Ee tal.

» — *i*: Tal è (*tale*) — *gli altri*: È tal.

109 — *a*: Che intrasti — *meno n tutti*: Che tu entrasti.

» — *s*: e pure — *gli altri*: povero.

110 — *q*: somenar.

» — *meno q tutti*: buona.

111 — *tutti*: Che fu.

» — *meno a c tutti*: fatta (*il Vaticano, il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno e Napoli seguono il Lambertino*).

112 — *q* (*errato*): questa (*il Cagliaritano: Fino a questo*).

» — *tutti*: corte santa.

113 — *a f n o q*: ond io — *d*: und io — *r*: onde Dio.

114 — *g t v*: laudiamo (*come han diciotto Codici del Valori e del Rossi. Il Vaticano, l'Antaldi, la Crusca e l'Alcina coi quattro Fiorentini: lodiamo. Il Vicentino: laudando, per errore*). (*)

114 — *i*: che così si — *gli altri*: che lassù si.

115 — *meno n tutti*: barone.

116 — *m*: esaminato.

117 — *i*: Sì ch' all' ultime.

119 — *n*: Ch a la (*cala*).

(*) Nè laudiamo, nè lodiamo rimano con ramo e appressavamo

infino aqui como aprir sidouea 120
 Sichio appruouo cio che fuori emerse
 ma or còuene spremer q̃l che credi
 e onde ala credenza tua sofferse
 O santo padre e spirito che uedi
 cio che credesti siche tu uincesti 125
 ver lo sepulcro piu giouani piedi
 Cominciao tu uoi chio manifesti

- V. 119 - *c g*: Con la tua bocca la mente t'aperse (*il Vaticano e l'Aldina*: Con la tua donna).
 » - *b m q*: la voce t'aperse.
 120 - *q*: Infìn - *z*: Enfin - *gli altri*: Iusino (*il Vicentino segue il Lambertino coi quattro Codici del Witte*).
 » - *n*: como aprir - *v*: sì come aprir - *gli altri*: com' aprir.
 121 - *tutti*: approvo - *h*: merse (*il Gaetani*: fuor n' emerse).
 122 - *meno a e tutti*: conviene.
 » - *b*: ispremere (*come il Vicentino*).
 » - *d n t v*: esprimer (*come il Buti edito, il Vaticano e il Santa Croce originale*).
 » - *q*: expremere.
 123 - *g q*: Onde la (*come il Vicentino*).
 » - *meno a n gli altri*: Ed onde la.
 » - *q*: tua credenza.
 124 - *f i n*: padre spirito (*così manca l' e al Codice veduto dal Palesa, al Vaticano, al Santa Croce, all' Aldina, all' antica Mantovana, al Cagliariitano, all' Antaldi, al Chigiano, al Patavino 2. Il Vicentino: o spirito*).
 » - *h*: padre santo spirito - *c*: ke vedi.
 125 - *c*: credesti perchè tu vinesti - *z*: sì che tu i vinesti.
 126 - *g*: Per lo - *q*: Verso 'l (*come il Cortonese*).
 » - *v*: i più giovani - *c*: de Johanni - *f*: più giovani.
 » - *e f h r*: i piedi (*il Cagliariitano: di giovanni in piedi*).
 127 - *c n*: Cominciai io (*come il Vicentino*).

laforma qui delpronto creder mio
 e anco lacagion dilui chiedesti
 Et io rispondo chio credo inuno deo 130
 solo e eterno che tutto ilciel moue
 nõ moto cõ amore e cõ desio
 Et a tal creder nõ o io pur proue
 fisice e metafisice ma dalmi

V. 127 - a: tu vno (*error d' n per u*).

» - c n q: vuo - z: vo.

» - c h i: ch' i.

» - tutti: manifesti.

129 - n: Ed anco (*così i quattro Codici del Witte e l' Aldina*).

» - meno a gli altri: Ed anche.

» - h: da lui - q: di lei.

» - c: che desti (*da unirsi: chedesti*).

130 - h: E ti - n q: Et i'.

» - meno a c d e f r tutti: Io credo (*come i Codici del Witte, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, Aldo, la Crusca e il Cassinese. Il Filippino segue il Lambertino colle primitive edizioni di Folligno e Napoli*).

» - d v: in un dio - n: in uno Idio.

» - gli altri: in uno Dio.

131 - meno a tutti: ed eterno (*la Jesina: tutto eterno*).

» - c: ke.

» - a c d n: tutto 'l ciel (*come il Vicentino*).

» - b: tutto ciel.

» - meno a b t v tutti: muove (*il Vicentino sta col Lambertino*).

132 - i (*errato*): Nomato.

» - e (*errato*): con eterno e con - n: digio.

» - gli altri: disio.

133 - n: non vogl' io - q: non i' ho (o) (*tal' è nell' edizione di Rovillio*).

134 - a i: Fisiche e metafisiche (*come il Vicentino e il Gaetani*).

anco lauerita che quinci pione 135
 P moyse p profeti per salmi
 plo nangelio e puoi che scriueste
 poi che lardente spirito uife almi
 Credo intre psone eterne e queste
 credo una essenza sì una e sì trina 140
 che soffera congiunto sono et este

- V. 134 - n: che dalmi.
 135 - meno r tutti: anche - c: ke quinci.
 » - m: quinci pme. (*)
 136 - q: Moysem - tutti: e per salmi (*il Santa Croce ha: profete; l'Aldina quel che il Lambertino*).
 137 - a: per lo evangelio.
 » - meno c tutti: per l'evangelio (*il Codice veduto dal Palesa segue il Lambertino*).
 138 - q: poi che 'l santo.
 » - a d q z: spirito (*come il Vicentino*).
 » - meno a c d e i n z tutti: vi fece (*l'Antaldi, il Gac-tani, il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino*).
 139 - meno g h i q z tutti: E credo (*il Vaticano, il Santa Croce di seconda mano, il Vicentino, il Cassinese e l'antica Mantovana seguono il Lambertino*).
 140 - l m q: in una - meno a tutti: essenza (*ma non il Co-dice veduto dal Palesa*).
 » - g i: una sì trina.
 141 - o (errato): Che fosser a congiunto.
 » - v: Che soffera dicendo.
 » - g: congiunta (*come il Codice Berlinese e di seconda mano il Santa Croce*).
 » - m: soffere congiunte (*questo congiunte è anche nella Jesina e nel Vicentino; e il soffero nel Cagliaritano, nel Bartoliniano e nei Palavini 9 e 67*).

(*) Do qual è nel manoscritto questa scrizione ch'è certo errata, o io non saprei indovinare che possa esprimere per riconoscerla. Noto che qui il Palermitano ha tutta la terzina confusa, e poi trascritta in ordine giusto.

Dela profonda condition diuina

V. 141 - a m: sono e este.

- » - b n: sono ed este (*propriamente per cattiva divisione: e deste. Il Cagliaritano è in regola col Santa Croce, il Vaticano e il Berlinese nel sono ed este*).
- » - f (errato): sono e di veste.
- » - i l r: sunt et este (*come il Gaetani, l'Aldina e l'edizione della Minerva*).
- » - v: e sono et este (*il Vicentino, il Cassinese, ventidue Codici fra del Valori e del Rossi, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Chigiano, l'Estense, i quattro Patavini, le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino*). (*)

142 - h: Da la - n: condicion.

(*) Afferma il Viviani che della lezione *sono et este* del suo Bartolomaeo non ha trovato varietà ne' Codici stimati i più antichi. Certo, i più de' migliori nostri e de' citati la favoriscono; ma abbiamo il Commento del Lana che accenna essere stato fatto per Codice che aveva il *sunt*, e il Lana è antichissimo. Il Viviani mostra di conoscere un Codice 183 Marciano che tiene *sum et este*, ma senza pensare che quell' *m* poteva essere stata una mala lettura e peggiore scrittura dell'amanuense per *st*, lo scarta, e tien per nulla i quaranta manoscritti dell'Accademia che quel *sunt* consigliarono all'Aldina, nè il Gaetani val poco, qual testo, nè Danielio e Vellutello poco giudizio hanno. Poi con quel malavvertito *sum* del Marciano dico che non è bene espresso il motto di San Giovanni, Cap. 5, Ep. 1, *et hi tres unum sunt*: se avesse capito che il *sum* doveva essere errore per *sunt* avrebbe conosciuto giusto l'accordo; poi quella citazione è anche (o forse fu prima che in altri) ne' Codici lanai e se ne vegga la stampa Vindelina da chi non sia in agio di vedere i Codici manoscritti, se non placesse vedere il volume 3.^o del mio *Dante col Lana*, edizione di Bologna, pag. 362, dove posi un raffronto de' Codici Sanese e Riccardiano 1004 con essa stampa. Nè è un fatto italiano quell'*este*, ma una cadenza che piacque per la rima, alla quale molti popoli in Italia parlando si fanno pratici ed hanno uso fuor di rima, quelli specialmente che non sanno sostenere voci terminate per consonante, onde dalle lor labbra si ha *elle, sonne, conn*, ecc. e leggono sceleratamente il latino *cujusque, sunt, vobiscumque* ecc.; quindi il *sunt* deve esser riposto in seggio in che ha dritto. — Però è bene precisare quel che i Codici danno. Il Viviani riferì che l'Ambrosiano 198 aveva dal suo Postillatore: *trinitas est deitas una tribus* ecc. fu un errore, credo di stampa. Il testo è questo: *quod trinitas et deitas una in tribus personis*.

chio tocco mo lamēte misigilla
 piu uolte leuangelica doctrina
 Questo e ilpripicio queste la fauilla 145
 che si dilata infāma poi uinace
 e come stella incielo ime scintilla
 Comel signor chascolta quel chei piace

V. 143 - a c g h l m: tocco nella (anche il Codice Guadagni, il Codice veduto dal Palesa, il Cataniese, il Santa Croce, il Vaticano, il Chigiano, l' Aldina, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e la De Romanis). (*)

144 - z: questo è..... questa è.

» - n: quest' è 'l..... quest' ee (il Vicentino: questo e..... questa è).

» - gli altri: quest' e..... quest' è.

145 - a: ch' esso dilata (ma. fors' era: chessi, per che si. Il Vicentino errato: si di dilata).

» - b c r t z: più vivace (come hanno dodici Codici fra di Valori e Rossi, il Berlinese e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli; ma il Landiano è alterato).

» - e: sì vivace (come il Vicentino).

148 - meno a b e d n z tutti: Come il Signor (il Cagliaritano: Signor ascolta).

» - a: ascolta che i piace.

» - e: ciò ch' el (chel) piace.

» - g: quei che piace.

» - i: quel che piace (come il Roscoe, la Crusca, l' Aldina e i quattro Fiorentini).

» - p: ciò che i piace (il Cortonese: ciò che piace. I quattro

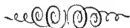
(*) Questa lezione che a molti non garba, non garba neppure a me. Costruendo in grammatica si ha: *La dottrina evangelica mi sigilla più volte nella mente della condizione divina profonda di che parlo*; ma si domanda che cosa si sigilli. Meglie dunque l'altra lezione ch' è del Gaetani, del Berlinese, della Crusca, del Roscoe, dell'antica Mantovana, del Cassinese e d'altri Codici molti, la cui spiegazione chiara e limpida è resa dalla stampa del Comino: *L' evangelica dottrina in più luoghi mi sigilla e m' impronta la mente della condition profonda di Dio, la quale io mo t' accenno e ti spiego*.

daindi abbraccia ilserno gratulādo
 pla nouella tosto chel sitace 150
 Così benedicendomi cantādo
 tre uolte cinse me sicomio tacq
 lapostolico lume aleni comādo
 Io auea decto sì neldir lipiacq

Codici del Witte, il Bartoliniano, i quattro Patavini, l'Antaldi, lo Stuardiano, il Chigiano, il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino).

- V. 148 - z: quei che i piace.
 150 - e: come 'l si tace.
 » - meno a b d i m n q z gl' altri: ch' e' si tace (il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino seguono il Lambertino).
 152 - v: me com' io tacqui.
 153 - h: il cui comando. (*)
 154 - g (errato): Non auea detto sì - a u: nel dir li piacqui (come il Vicentino).
 » - i: piacque (frequente o per i, e viceversa).

(*) Il Buti Magliabechiano ha: domando, e chiosa: rispondendo alli suoi dubbi che m' auea mosso esaminandomi nella fede. Il Lana commentando breue: alle interrogazioni, lascierebbe credere che anche il suo Codice auesse avuto domando.



CANTO VENTICINQUESIMO

Se mai cōtinga chelpoema sacro
al quale a posto mano e cielo e fra
siche ma fueto ppiu āni macro
Vinca la crudelta chefuor miserra
delbello ouile ouio dormii anguello 5

- V. 1 - *h z*: che quel (così il Codice veduto dal Palesa; que per che).
» - *meno a b c d n* gli altri: che il.
2 - *n*: mane (il Codice veduto dal Palesa errato: Il quale ha).
» - *a c e g*: mano cielo (come il Buti edito).
» - *f*: e 'l cielo.
» - *m*: in cielo e in terra (come il Riccardiano 1028).
3 - *a b c e f t*: per molti (tale portano il Vicentino, il Filippino, il Gaetani, il Bartoliniano, i Patazini 9 e 67, il Florio, il Roscoe e le primitive edizioni di Folligno, Jesi e Napoli. Il Vaticano rende: le più volte. Il Landiano è manomesso). (*)
5 - *h*: dov'io (come il Santa Croce e il Bertinese colla Jesina).

(*) Il Cortonese tieno la lezione comune ma comincia il verso col- l' *E che m' ha fatto*. La lezione del Vaticano mi fa pensare che essa stessa, e il molti prima di essa, siano state prove rigettate dal Poeta. Quol molti trao il pensiero ad una continuità disagiata; e il colte una discon- tinuità poco giudiziosa per ciò che altre volte non ebbe ad esser macro. Il più anni mostra la durata della fatica e la intensità senza occupare tutto il tempo speso nel disegno e nell' esecuzione dell' opera.

nemico a lupi chegli dāno guerra
 Conaltra uoce omai conaltro uello
 ritornero poeta e disul fonte
 delmio battesimo prēdero ilcapello
 Peroche nela fede che fa conte 10
 lanime adio qui intraio e poi
 pietro plei simi giro la frōte
 Indi simosse unlume uerso noi
 dignella spera onde uscì la primitia

V. 6 - meno b e t tutti: nimico (il *Vicentino*, il *Cassinese* e il *Cataniese* seguono il *Lambertino*)

» - c t: li fanno (*alcun Codice*: mi fanno; l'*Antaldi*: ne danno).

7 - h: boce.

» - g: ormai.

8 - a: e in sul fonte (il *Cortonese*: in sul bel fonte). (*)

9 - a b c d: prenderò 'l - meno e f tutti: cappello (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

11 - a: quivì entrāi io - d z: quivì intrāi e poi.

» - i: qui entrāi e poi (come la *Jesina*, il *Cataniese*: e qui).

» - n: quivì intrāi io - r: Dio intrā' io.

» - meno h gli altri: quiv' entrā' io. (**)

12 - i: lei mi girò.

14 - p: schiera (come il *Vaticano*, il *marginale del Santa Croce*, il *Cassinese*, l'*Antaldi*, l'*Aldina*, il *Comino*, il *Codice veduto dal Palesa* e l'*antica Mantovana*). (***)

» - h n q: primicia (e poi: leticia, galicia, anche il *Vicentino*).

(*) Al *Lambertino* è cattiva divisione, e manca sull' i il segno dell' ommesso n.

(**) Il *Cortonese* ha: *quì entrāmo*. Il *Lorini* pensa che possa essere: *entra' mo*; io in vece l'ho per error di lettura e di scrittura per: *quì entrāi to*. Questi due i un presso l'altro saranno sembrati u o n, e chi colse la voce per *entrāno* veduto che col Poeta è *Pietro* scrisse *entrāmo*.

(***) Tutti gli altri Codici nostri, il *Laurenziano* XL,7, il *Cortonese*, il *Riccardiano* 1028, le tre altre primitive edizioni, il *Filippino*, il *Buti* edito, il *Bartoliniano*, il *Roscoe*, 19 Codici fra del *Valori* e dei *Rossi* hanno

che lascio xpo de vicarii suoi 15
 Et la mia dōna piena diletitia
 midisse mira mira eecolbarone
 peui lagiu siuisita galitia
 Sicome quādo il colōbo sipone
 presso alcōpagno luno e laltro pāde 20
 girādo e mormorādo laffectione
 Così uidio lun dal altro grande
 principe glorioso esser accolto

V. 15 - *g h n z*: di vicari (*Aldo, Burgofranco, Rovillio, Buti edito e Sessa*: ne vicari).

16 - *q*: La mia donna.

17 - *g*: Mi disse mira ecco.

» - *l*: mira quel barone.

» - *meno a b e d gli altri*: ecco il.

18 - *a*: uicita (*il Cagliaritano per cattiva scrittura*: muta, *ma dev' essere stato*: uicita, *com' è nelle primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli*).

» - *n*: vigita (*il g dev' essere stato s*).

19 - *b c d s*: quando 'l colombo.

20 - *a c e f n p t z*: compagno l' uno a l' altro (*come il Buti edito, il Vicentino, l' Antaldi, il Cortonese, il Bartoliniano, la stampa del Comino*).

» - *h*: e l' uno (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, il Roscoe, il Cagliaritano. Il Santa Croce poi e il Berlinese*: all' altro).

» - *i*: dell' altro.

22 - *a*: l' uno.

23 - *a n z*: esser accolto.

spera, e como la primizia è Pietro, così parlasi degli Apostoli, e lasciando parlare il Lana finirà egli la nota: « li santi in la predetta congregazione per sè, cioè apostoli per sè, mariiri per sè, confessori per sè ecc. » e perchè san Jacomo fu apostolo però era in quella *spera*, nella quale « prima era san Piero ». La schiera poi non dà lume ch' è proprio della *spera*.

laudando ilcibo che lasu li prāde
 Mapoi chel gratular sifu absolto 25
 tacito corā me ciascun safisse
 ignito si che uincea ilnuo nolto
 Ridendo allora beatrice disse
 inclita nita peui lalegrezza

V. 24 - *e h o p o*: si prande (i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni, il Filippino, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese seguono il Lambertino). (*)

» *i*: gli plande.

» *l*: riprande.

25 - *meno a b c d n tutti*: che il.

» *i*: si fue.

» *n o*: asciolto (come il Vicentino, il Filippino e il Gactani).

27 - *a*: ciasqu.

» *e*: vinciva - *meno h m n gli altri*: vinceva.

29 - *a b d e r t*: larghezza (e questo hanno il Cassinese, il Berlinese, il Gactani, il Cortonese, tre Corsiniani, molti Codici dell'Accademia, l'Anonimo, l'Estense, il Cassinese, i quattro Patavini, il Roscoe, l'Antaldi). (**)

(*) Mi fu censurata la nota che avevo posto alla terzina antecedente in cui ritenni: *presso al compagno l'uno e l'altro*, e citai la comparazione che segue a sostegno della bontà di quella lezione. S'io ho mal visto, sono in colpa con molti e più con Danicello che la serbò egli pure. La comparazione del colombo che gira e mormora l'affezione è più espressione di contento che discorso che faccia al compagno, ed espressione di contento quella del Principe glorioso che accoglie l'altro. Difatto, non è detto qui che il Principe parli coll'altro, ma che l'uno e l'altro loda la gloria di Dio (come il Lana chiusa) che è sua vicanda. Certo il Lana interpreta *l'uno all'altro*, ma io non posso star con lui quando non mi par che interpreti dritto. Anche alla *Civiltà Cattolica* piace la reciprocità che piace al Witte, ma io ho detta la ragione di ciò che piace a me; altri vegga s'io abbia torto. Piuttosto si vegga qui la lezione vera del Frammentario che nel Lana passò errata.

(**) Se questa lezione ha favore da questi Codici non ne ha meno da molti altri *l'allegrezza*; Valori e Rossi ne videro essi soli ben venti. L'antica scriizione *latarghezza* (così unito l'articolo al nome), ha fatto che

dela nostra basilica siserisse
 Fa risonar la spene ingsta altezza
 tu sai che tante fiata lafiguri
 quante yhu ai tre fe piu carezza

30

V. 31 - meno a c e h l n q r tutti: speme.

33 - e l o p r v: volte (come il Cagliaritano, il Santa Croce, il Vaticano, il Vicentino e la Sesina, gli altri seguitano il Lambertino).

» - m: laffiguri (come il Codice Poggiali e il Vicentino).

» - b g n p q r t: quanto (com'è nelle edizioni primitive di Foligno e Napoli, nel Codice di Vicenza, nei quattro del Witte e nel Cortonese). (*)

» - m r: a te (come il Santa Croce originale e il Cataniese).

» - q: ad te - meno a c d gli altri: a' tre.

» - meno c d e o p v tutti: chiarezza. (**)

si alterasse la giustezza, e l'altezza passasse innanzi. La larghezza era nel Codice innanzi al Lana contemporaneo a Dante, e Lana chiosa di punto: « Si scrisse nella sua Epistola (cioè di San Giacomo, cap. I, 17) » *Omne datum optimum ecc.* e nota che la *largitate* si è a dare quello che è da dare, e da tenere quello che è da tenere, che tenere quello che è dare è avarizia, e dare quello che è da tenere è prodigialità: perchè lo Creatore è veramente *largo*, si dice lo autore la *larghezza ecc.* ». Brunone Bianchi accettando *larghezza*, che il Witte respinse, avverte l'errore di Dante che accennò a Giacomo il minore, e credette eh'ei fosse il Baron di Galizia, cioè il maggiore. L'*allegrezza* si scrisse non era di conto alcuno, bensì la generosa e divina largizione de' beni immensurabili di Dio nel luogo suo, nella sua basilica, a chi vi poteva giungere.

(*) Quante è regolarissima corrispondenza di Tante; il Witte che volle riorreggere co' suoi quattro Codici la Commedia, non poté evitare di esser qui in contraddizione.

(**) Il Santa Croce, il Berlinese, il Guadagni, il Gaetani, il Filippino e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli portan *carezza* come il Lambertino e lo portano l'Estense e l'altro modenese del 1409. Il verso allude al XVII, 1 e 2 di S. Matteo, dice il Lana, *Cristo si mostrò più chiaro ai tre*. E con questo accenna alla Trasfigurazione che non avvenne se non una volta sola; così non si accorda colle tante volte quante. Accettando *carezza* per dimostrazione d'affetto, indicazione di predilezione, tutto cammina pel suo diritto. Il chiosatore del Cassinese notò: *tangit*

Leua latesta e fa che tasicuri
 checio che nien quasù del mortal mòdo 35
 puien cha nostri raggi simaturi
 Questo pòrto delfoco secondo
 miuène ondio leuai gliocchi amòti
 cheglinecuraron pria coltroppo pòdo
 Poi che p gratia uol chetu ta fròti 40
 lo nostro Iperador anzi lamorte
 : nelaula piu secreta coi suoi còti

V. 34 - g : fa che tu figuri. (*)

37 - h : dal (come il Gaetano e il Berlinese).

» - meno a h tutti : fuoco.

38 - h : ai monti.

39 - h : che 'n si curvaron.

» - h : che incurvaron - i : che incurvaro (il Vicentino ha: ch'elli aggravaron).

» - u : li incurvaron.

40 - g : uoi - i : che tutto affronti (il Codice veduto dal Palesa : puoi che per la grazia..... affronti).

» - z : che tu raffronti.

41 - g h m q : nel nostro (come il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Vaticano, il Riccardiano 1028 e l'antica Mantovana).

» - b i : Il nostro.

» - meno a b n z tutti : imperadore (il Vicentino segue il Lambertino).

42 - meno a h i n q z tutti : segreta.

» - c : da suo' - h : di suoi - t : de' suoi (anche Codici del Valori).

» - meno z gli altri : co' suoi.

auctor hic quomodo Christus hos tres apostolos predicavit, e numero le volte cho Cristo ebbe i tre seco a preferenza degli altri: alla risurrezzione della figlia dell' archisinagogo, alla trasfigurazione o all' orazione nell' orto, e questa nota (come altre in quel volume dantesco) chiarisce che il testo Cassinese, avente *chiarrezza*, non è il testo che il chiosatore ebbe innanzi. Poteva a crescer fede alla chiosa ricordare che Pietro, Giacomo e Giovanni furono (con Andrea) i primi chiamati da Cristo a seguirlo.

(*) Il Codice Levera manca di questa terzina.

Siche veduto il uero di qsta corte
 la spene che lagin bene inamora
 in te et altrui dicio conforté 45
 Diquello chella e di come sençifora
 lamente tua e di onde ate uëne
 così seguìl secôdo lume ancora
 E quella pia che guido lepène 50
 dele mie alî acosi alto uolo
 ala risposta così mipreuenne

V. 43 - *tutti*: il ver.

44 - meno a e d g l n z *tutti*: speme (il Buti edito; il Guadagni, il Roscoe, il Filippino e le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino con quasi tutti i Codici del Valori).

45 - g: altro.

46 - g: di' quella - gli altri: di' quel.

» - a t v: ch'ella è - d z: ch'ell' e (come il Bartoliniano e i Patarini 2, 9 e 67).

» - h l: che la è (come il Vicentino).

» - n: che l' è.

» - g: com' è - gli altri: che ell' è.

» - r: e di come (quale il Cagliaritano).

» - meno d i n z gli altri: e come (anche il Vicentino. I Patarini 2, 9 e 67 e il Bartoliniano seguono il Lambertino).

» - g r: s' infiora (il Cagliaritano: se n' infiora).

» - meno a d *tutti*: se ne infiora.

47 - i: tua di - q: toa.

» - e: onde ti.

48 - h c i n t v z: seguìl il.

» - e: segue (come la *Jerina*).

» - meno a gli altri: seguio 'l (il Vicentino sta col Lambertino. Il Cortonese ha poi: il terzo lume).

49 - i: Ch'ella è quella che.

» - v: guidava (come il Buti edito).

50 - q: delle mi - f r: a così fatto.

51 - h g: pervenne.

La chiesa militante alcun figlinolo
 nō a cō piu speranza come scripto
 nelsol che raggia tuoto nostro stuolo
 Pero le cōceduto che degitto 55
 vegna in gerusalem puerere
 anzi chel militar li sia prescripto
 Li altri due punti che nō psapere
 son dimandati ma pchei rapporti
 quāto questa virtū te inpiacere 60
 A lui lascio che nolli saran forti

-
- V. 54 - *c f z*: tutto uostro (*error per nostro*).
 » - *g*: solo (*il Guadagni: stolo*).
 55 - *c*: ch' è conceduto.
 » - *gli altri*: gli è conceduto.
 56 - *g*: Vegnan.
 » - *d*: Ierusalem - *gli altri*: Gerusalemme.
 57 - *n*: anei - *meno a n tutti*: che il miglior gli.
 58 - *meno a b tutti*: gli altri (*il Vicentino segue il Lambertino*).
 » - *q*: dui - *meno a b h i t v z gli altri*: duo (*e così anche il Vicentino*).
 » - *t* (*errato*): per uon.
 59 - *a e i m q r*: domandati (*come i quattro Codici del Witte*).
 » - *h n q s*: perch' e' (*perehe*) rapporti (*come il Vicentino, i quattro Codici del Witte, il Buti edito e l' antica Mantovana*).
 60 - *c*: a questa (*come il Codice Guadagni, il Filippino e le edizioni primitive di Foligno e Napoli*).
 » - *c*: virtute è (*come il Guadagni, il Filippino e le edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
 » - *h*: virtù o (*il Berlinese e il margine del Santa Croce: c' è; il Cortonese: gli è; il Codice veduto dal Palesa: è in*).
 » - *q* (*errato*): il tuo (*per virtù*).
 61 - *a c*: la lascio che no gli.

ne di iactanza e elli accio rispòda
e la gratia didio cio li còporti
Come discente che a doctor secòda
pronto e libente inqlo che lie spto
pehe la sua bonta sidisasconda
Spene dissio euno atender certo

65

V. 61 - *h*: a lui gli lascio.

» - *e*: sirian.

62 - *i q*: giatanza - meno a c m n t v gli altri: iattanza.

» - *a*: c egli - (*v*: ed egli.

» - *i*: ne ella a ciò.

63 - meno a tutti gli.

64 - *g* (errato): discende (forse: discente).

» - *i*: dicente - *n*: disciente - *q*: discente (il *Santa Croce* e il *Buti edito*: Come 'l discente. Il *Vicentino*: Come il).

» - *a c v*: che al dottor (così il *Buti edito*, il *Guadagni*, il *Gactani*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - *g*: et a dottor - meno t gli altri: ch'a dottor (il *Cortonese*: che dottor).

65 - *a*: che gli e - *n*: che egli e.

» - *i*: isperto.

» - meno a gli altri: esperto (il *Vicentino*, il *Filippino*, il *Santa Croce* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* seguono il *Lambertino*). (*)

66 - Che la sua.

67 - meno a c e g h l n z tutti: speme (il *Buti edito* e le primitive quattro edizioni seguono il *Lambertino*).

» - *g i m q*: e desio è uno (come l' antica *Mantovana*).

» - *r*: e desio et uno.

(*) Nel solo *Santa Croce* aveva il Witte *sperto* e l' ha regalato nella sua pretesa ricorrezione agl' Italiani. Si dirà che viene da *sperimentare*. Sì, abbiamo anche *sperienza*, *sperimento* ecc., ma son parole monche; il verbo è *sperimentare* dall' *experiri*, e il participio *esperto*, non *sperto*.

dela gloria futura il qual produce
 gratia diuina e precedente merto
 Damolto stelle miuien questa luce
 ma quei ladistillo nelmio cor pria
 che fu sômo cantor delsômo duce
 Sperino inte nela sua teodia
 dice color che sanno ilnome tuo

70

V. 68 - m: della gloria fuotura.

» - v: di gloria (ma nella chiosa aveva della e fu raschiato).

69 - i: procedente (il Cagliaritano: procedendo).

70 - tutti: molte.

71 - i n z: ma quel la (quella) distillò (anche il Buti edito e il Codice veduto dal Palesa).

» - i: il mio cor - q: cuor.

72 - q: che fo.

73 - e t: sperent in te. (*)

» - r: spero in te.

» - e f t v: nella tua (come il Vaticano, il Cortonese, il Buti edito e il Magliabechiano, il Gactani che ha: e nella, l' Aldina e il Codice veduto dal Palesa). (**)

74 - a: dicie.

» - b c: dicen (così è in alcuni Codici del Valori, nel Filippino, e nelle primitive edizioni di Foligno Jesi e Napoli).

» - n t s: dicon.

» - v: dice a. (***)

» - z: quelor.

(*) Anche il Santa Croce e il Buti Magliabechiano han questo latino, e sta per bene avendo la ripetizione fra venticinque versi.

(**) Il Lambertino si esprime a perfezione: *Davide dice nella sua Teodia, e il Lana chiosa: e questi sono li salmi. L' edizione di Nidobento ha la variante nell' alta Teodia che fu accettata dall' edizione De Romanis e in quella della Minerva.*

(***) Il Landino fu alterato ponendo un'a fra dicen e color. Io penso che il dicen sia un' alterazione esso stesso di dice a; e maggiore alterazione il dicean del Codice veduto dal Palesa, di dodici altri veduti dal-

e chi nolsa selli a lafede mia 75
 Tumi stillasti cō lo stillar suo
 nela pistola poi sichio son pieno
 e inaltrui nostra pioggia repluo
 Mentr'io dicena dextro aluino seno
 diquello incendio tremolaua un lāpo 80
 subito e spesso a guisa dibaleno
 Indi spiro lamore ond'io auāpo

V. 75 - a: s' egli' a (*segla*).

» - gli altri: s' egli ha (*il Vicentino scrive come il Lombertino*).

76 - a: collo - i: tuo (*come il Buti Magliabechiano*).

77 - e r: Nell'epistola (*come il Santa Croce e il Berlinese, il Bartoliniano, il Florio, il Cortonese che poi ha: sua*).

» - h: Nella pistola.

» - i: poi eh' io son pieno. (*)

78 - g h: plogia (*il Vicentino: vostro raggiar*) (**)

79 - q: al mio.

82 - h: onde l' avampo. (***)

l' Inferigno e tenuto nell' antica edizione Mantovana; *dicon* poi è una lezione pessima del *dicen*. Tutto fu arbitrio di copisti; lo scrittore del Buti Magliabechiano s' accorse che il concetto s' imbrogliaua' ereditate sbrogliarlo mutando il nome suo in nome tuo.

(*) Credo anch' io che Dante scrivesse *nele pistola*, che i copisti condussero all' idiotismo *nelapistola*.

(**) Il Bartoliniano ha *plota*, e il Viviani si rallegra d' aver trovato nuovamente in Dante questo vocabolo, e in prosa, avvertendo eh' esso è friulano e del solo Tolmino. Resta a vedersi se in questo luogo propriamente Dante scrivesse *plota* e non *pioggia* eh' è nell' universale de' Codici, che io ho dubbio grande sia versione di amanuense. Il Salvini opinava che *pioggia* derivata sia da *plota*; certo quegli era gran sapiente in lingua nostra, ma è anche certo che *pluvia* era voce assai antica e l' abbiamo in Fra Jacopone, nel Cavalcanti e in altri. Per me penso che quell' a di *plota* fosse ben chiuso come u, e il vocabolo stesso in *pluvia*, aggiunto il s di *pluvia*. C' è poi che Buti notò che *plota* è voce francese e vale *pioggia*; difatti i Francesi scrivono *pluie*. L' avere poi scritto *plota* e non *plua* ha fatto allargar l' o più che non avesse dritto; e come il j fu in molte voci trauutato in gi così da essa venne il *plogia* dei due Codici sopranotati e da questo *plogia* il *pioggia*.

(***) Questo l' dev' essere stato uno l e quindi: *onde l' avampo*.

ancor uerla uirtu chemi seguette
 infin l'alma aluscir delcampo
 Vuol chio respiri ate che te delecto 85
 dilei ed òmi agrato che tu ildiche
 quello che lasperanza tinpromette
 Et io le nuoue ele scripture antiche
 pougono ilseguo ed esso lomadita
 dalanime che dio sa fatte amiche 90
 Dice ysaia che ciascuna uestita
 nela sua terra fia di doppia uesta

- V. 83 - *i*: verla verla (certo l'errore è di amanuense, e viene da: ver la virtù).
- 84 - *tutti*: ed all'uscir.
- 85 - *q*: Quel ch'io respiro.
- » - *a c t*: ch'io spiro (così anche il Codice Guadagni e il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
- » - *tutti*: che ti dilette.
- 86 - *e*: eune grato (come il Gaetani. Il Santa Croce e il Vaticano: a grado).
- » - *q*: emmi a grati.
- 87 - *g* (errato): sperienze.
- » - *c d t z*: t'impromette (così i Codici del Valori e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
- » - *meno a gli altri*: ti promette.
- 88 - *n*: le nove.
- » - *m*: le nuove scritturo e l'antiche (come il Vaticano e l'Aldina).
- » - *q*: le nuove scritturo e le antiche.
- 89 - *q*: puogono.... ed el solo (era: ed esso lo. Il Cataniese ha: Funnomi il segno; il Cortonese: ed esso lei).
- 90 - *z*: l'ha fatte.
- » - *gli altri*: Dell'animo che Dio s'ha fatte (il Cortonese: ch'a Dio son fatte).
- 91 - *a*: ciascuna.
- 92 - *q*: De la sua.

e la sua terra e questa dolce uita
 El mio fratello assai uie più digesta
 ladoue tracta dele bianche stole
 questa reuelazion ei manifesta
 Et prima e presso alfin deste parole

- V. 92 - g: fia doppia (*veramente è: doppa*).
 » - z: festa.
 93 - z: terra a questa.
 94 - meno a b e d n tutti: E il.
 » - tutti: tuo (*il Cagliaritano ha: mio, come il Lambertino*). (*)
 » - e r: assai via più.
 » - q (*errato*): assai ne più.
 » - t: via più assai.
 95 - i (*errato*): scole (e per t, solito errore).
 96 - a: rivelazion - n: rivelacion.
 » - gli altri: rivelazion.
 » - r: è manifesta - gli altri: ci manifesta.
 97 - a: E prima e appresso al (*come il Codice Guadagni*).
 » - b g h l m q: E prima appresso il (*come il Gaetani, il Vaticano e l'Aldina. Il Codice veduto dal Palesa: appresso 'l*).
 » - c: E prima appresso al (*come il Cassinese, il Santa Croce, il Berlinese, il Cortonese*).
 » - d: E prima e presso 'l (*come la stampa del Comino*).
 » - i n o p: E prima e presso il (*come i Patarini 2, 9 e 67*).
 » - r: E pria e presso il.
 » - e: E prima presso il (*come il Roscoe, tre Pucciani, quattro Riccardiani. Il Bartoliniano: presso 'l; il Buti edito, il Vicentino, il Laurenziano XL7, la Crusca, il Codice di Vicenza seguono il Lambertino*). (**)
 » - g: fa di (un s alto e un u un po' chiuso fanno trovar quest' anomalia).

(*) Il fratello non è già d'Isaia, ma di Giacomo (V. Evangelio di S. Matteo, X, 3), e parlasi dell'Apocalisse.

(**) Nel Dante col Lana ho dichiarato di accettar per verissima voce il *presso*, e non l'*appresso*; qui dirò la ragione. *Appresso* sta per *poco*

sperēt in te disopra noi sudi
 ache risposar tucte le carole
 Poscia traesse un lume sischiari 100
 siche selcancro auesse untal cristallo
 ilnerno aurebbe un mese dun soldi
 Et come surge e ua e entra inballo
 vergine lieta pur per fare onore
 ala nouitia nō palcun fallo 105
 Così uidio loschiarato splendore
 venire adue che si uolgieano arota

V. 99 - a i n: rispuoser - gli altri: risposer (il *Vicentino*: rispuoson).

100 - c: si chiari.

101 - e {errato}: canto - a {errato}: trastullo.

102 - a b c l m q: l'inverno (come il *Codice ceduto dal Palesa*).

» - h: gl'inverno.

» - n: lo 'nverno.

» - t v: lo verno (come il *Buti edito*, il *Berlinesc*, il *Vicentino*).

» - g: mese un sol di.

103 - meno a tutti: ed entra (il *Vicentino*: surgo).

104 - tutti: sol per fare (il *Buti edito*: lenta sol per; il *Cortonesc*: per avere).

105 - c f: sol per - h i: e non per (come l'*antica Mantovana*).

» - q: e non per altro.

106 - f: schiarito (come il *Catanesc*).

» - h: splendore - n: spiandore.

107 - r: a du'.

» - d: volgeno - c i m: volgiono (come il *Cassinesc*. Il *Vicentino*: volgien).

discosto, vicino sia di luogo che di tempo, *presso* che vien da premere come *oppresso* da opprimere, *concesso* da concedere ecc., indica già una vicinanza che ha del *contatto*, e come qui non è quasi finito il parlare che le voci si odono, così il *presso* ha suo particolar significato.

qual conueniasi alloro ardète amore
 Misese li nelcanto e nela rota ¹
 e lamia dōna inlor tenea laspetto
 pur come sposa tacita e inmota
 Questi e colui che giacqu sopra pecto

1) Così proprio.

V. 107 - *f*: volveano (il Vaticano: volveno).

» - meno n gli altri: volgeano.

» - *a d z*: nota.

» - meno *c e i l m q r* gli altri: ruota.

108 - *a*: al lor - *h*: a loro (il Cataniese: al loro eterno).

109 - *r*: Misesi nel - *m* (errato): cancro.

» - gli altri: Misesi lì nel.

» - *z*: e la rota.

» - meno *a d* gli altri: e nella nota (il Vicentino segne il Lambertino; il Cortonese: ruota).

110 - *n*: a loro (come il Codice Vaticano 2373).

» - *v*: tenia (come l' Imolese).

» - meno *c d i n t z* gli altri: tenne (il Cortonese, il Gaetani seguono il Lambertino). (*)

111 - *i*: rimota (fors' era: inmota. L' Angelico ha: remota). (**)

» - meno *a n* gli altri: immota.

112 - *r*: Quest' io.

» - meno *a b c d n* gli altri: sopra il.

(*) Il chiarissimo e benemerito Dantista signor Barlow, esaminati 29 Codici trovò che 17 portano il *tenea*, e alcuno: *e lor*, un altro *a lor*, e finì per portare l'opinione del Dionisi che vorrebbe *in lui* accennando al Vaugelista Giovanni che rappresenta la Carità madre e ragione di tutte le virtù. Il ragionamento di quel Canonico si può vedere nel tomo II de' suoi Aneddoti, 23, suggeritogli dall' abate Solvi; io ne farò una più breve. Tra l'anime beate di quel punto *un lume si schiari*, e Dante videlo andare *ai due* che si volgono a ruota; Beatrice tenne gli occhi immobili *in esso*, e disse: *questi è colui ecc.* — La Comune fa ch' Ella fissi gli occhi *nei tre*, e poi prorompa nel *questi è colui*, che anche a me persuade che *in lui* più che *in tutti tre* tenesse il guardo; solo amerei veder più d' un Codice antico che l'avesse.

(**) I Codici Bertinense e Gaetani hanno: *pur come donna*.

del nostro pelicano e questo fue
 disu lacroce algrande uficio electo
 Ladóna mia così nepo piue
 mosse lanista sua distare atenta
 poscia che prima leparole sue
 Quale colui chadocchia e sargoñta

115

V. 113 - *r*: questo fu.

» - *meno i gli altri*: questi.

114 - *a e h*: d' in su (come i Codici del Valori, quello del Guadagni, le quattro primitive edizioni del Poema, il Santa Croce, il Vaticano e i Patarini 2 e 67).

» - *z*: In su (come il Bartoliniano e il Roscoe).

115 - *r*: dompna (così questo Codice anche nel verso 110).

116 - *c e o p*: mosser (come il Filippino, l' Imolese, i Patarini 2 e 67, il Daniello, il Codice Guadagni e il Roscoe).

» - *v*: mostrò (come il Buti edito).

» - *r*: a stare (il Bartoliniano, il Patarini 2 e il Roscoe: da stare).

117 - *v*: alle parole (come il Buti edito, il Santa Croce e il Vaticano, la Crusca e la Cominiana). (*)

118 - *meno a n t v z tutti*: quale è (così il Buti Magliabechiano; l' edito segue col Vicentino e il Cassinese il Lambertino, leggendosi: qual è).

(*) Il Vicentino, il Cagliariitano, il Codice veduto dal Paisa, il Filippino, le quattro primitive edizioni del Poema, il Gaetani, il Berlinese leggono quel che il Lambertino. La disformità di lezione fra *mosse* e *le parole*, *mosse* e *alle parole*, *mosser* e *alle parole* ha reso molto difficile a costruir grammaticalmente questa terzina. Io me ne ingegnai nel *Dante col Lana*, ma non soddisfecì a nessuno; e confesso che col *mosser*, il costruito si spiana pur tenendo *le parole*. Può ben essere che in primissimo fosse scritto - *mosse* - e presto quel segno dell' *r* sottinteso sia perduto dall' *e*. Il *mosse* accompagnato dall' *alle parole sue* fa domandare *chi il parlante sia*. Dove leggesi: *La donna mia così*; è ellissi della voce *disse*. Essa stessa parlava, e parlava senza scostar la vista dall' apostolo, a cui accennava. L' amanuense del Vicentino imbarazzato credette uscire lieto ponendo *vista mi*: in vece di *vista sua*. Il mutamento è ardito, e ottimamente si confa a quel che segue del mirar di Dante espresso dai versi 22 e 23; ma quali Codici altri han questa lezione? Non penso che trovar si possa, nè che ci sia bisogno.

diuedere eclisare losole unpoco
 che puerdere non nedente diueuta 120
 Talmifecio aquello ultimo foco
 mentre che decto fu peche tabagli
 puerder cosa che qui nō a loco
 In terra terra ilmio corpo serragli
 tanto cōgialtri chel numero nostro 125
 cō leterno proposito sagnagli
 Con le due stole nelbeato chiostro

V. 119 - a: di veder eclipsar (come il *Vicentino*).

» - n: di veder eclixar.

» - gli altri: di vedere eclissar.

120 - h: vidente - b: doventa.

121 - meno a n h q tutti: fuoco.

122 - i: fue - q: fo.

123 - q: v' ha loco.

124 - a c d: In terra terra è il mio (come il *Codice Guadagni*, il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - e: In terra è il mio (come il *Vicentino*).

» - n z: In terra terra e 'l mio (come il *Santa Croce* e il *Cortonese*).

» - q: In terra terra è il mi (veramente: imil).

» - r: In terra terra lo mio (come il *Cassinese*).

» - meno g h i m gli altri: In terra è terra il mio (come il *Buti* edito, il *Bartoliniano*, il *Berlinese* e il *Gaetani*. *Il Vaticano segue il Lambertino*).

» - f: sapragli - g: corpo saragli - i: corpo seragli.

» - gli altri: corpo e saragli (il *Vicentino*: e seragli).

125 - i errato: che gli - n: cogli - t e: con li.

» - meno a b e d n tutti: che il.

126 - n: coll' eterno (il *Vicentino*: ch' all' eterno).

127 - r: Con le du' - i: uole (anche il *Vicentino*; error frequente dello scambio del c per t, e viceversa).

» - t: Con le sue stole.

son le due luci sole che saliero ¹
 e questo apoterai nel mōdo nostro
 A questa uoce linfiāmato giro 130
 si queto conesso il dolce mischio
 che si facea nel suo ² del trino spiro
 Sicome pcessare fatica orischio
 li remi pria nel acqua ripeossi
 tutti si posano al sonar d'un fischio 135

1) Così proprio.

2) Così suo, perduto il segno dell' *n* che doveva essere sull' *o*.

V. 128 - *b*: Son le due suole.

» - *r*: Son le du'.

» - *meno a h i l m q t v tutti*: duo.

» - *h*: sagliro - *gli altri*: saliro.

129 - *q*: apotarai - *gli altri*: apoterai (il *Berlinese*, il *Buti edito* e il *Cortonese*: porterai).

130 - *tutti*: quietò.

132 - *e*: Che faceva - *f*: Che faceva (come il *Cagliaritano*).

» - *b z*: del suon (come il *Santa Croce*, l' *Aldina*, la *Crusca* e il *Comino*).

» - *f g h m p q*: del suo (così anche l' antica edizione *Mantovana*, il *Codice veduto dal Palesa*, e vedi la nota al *Lambertino*).

» - *o*: nel sen (le tre altre primitive edizioni: nel suol).

» - *gli altri*: nel suon (come nove *Codici del Valori* e del *Rossi* e il *Buti edito*. Il *Vicentino* come il *Lambertino*).

» - *f g h m q*: nel trino. (*).

133 - *tutti*: cessar (il *Patacino* 9: schivar).

134 - *meno a h i n q t v tutti*: gli remi.

» - *r* (errato): ricossi.

135 - *n*: Tutti li.

» - *meno a z tutti*: posan.

(*) Il Witte preso del suon del trino che hanno il *Trivigiano*, il *Triulziano* LII e il *Codice veduto dal Palesa*, e par buono, perchè non sarebbe trino lo spiro se essendo tra gli spiranti, uno spirasse nel due. Sono i tre che insieme spirando fanno il mischio di loro voci.

A quanto nela mente mipcossi
 quādo miuolsi peruerder beatrice
 pnō poter ueder ben chio fossi
 Presso dilei e nelmōdo felice

- V. 136 - a: Ay - meno e tutti: Ahi.
 » - meno d' i z tutti: commossi (il *Filippino*, il *Catanese*
 e il *Cagliaritano* seguono il *Lambertino*).
 137 - b: quando io mi volsi (l' io è giunta d' altri).
 138 - a e f: veder ben che io fossi.
 » - b: ben veder ch' io fossi (così il *Cassinese* e il *Codice*
veduto dal Palesa).
 » - g h q: ben veder ch' i fossi (come il *Vaticano*).
 » - m: veder Beatrice ben ch' io fossi.
 » - n: ben vederla ch' i' fossi.
 » - z: ben vederla che fossi.
 » - gli altri: vederla ben ch' io fossi (come la *Crusca* e
 le edizioni di *Aldo* e *Comino*. Il *Guadagni*, il *Vicen-*
tino, il *Cortonese*, il *Santa Croce*, il *Filippino* e le
 primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* seguono il
Lambertino. Il *Berlinese*: ched' io fossi).
 139 - g: lei nel mondo.



CANTO VENTISEESIMO

Mentrio dubbiaua plo uiso spëto
dela fulgida fiàma che lo spense
uscì un spiro chemi fo atento
Dicendo intàto chetu tirisense
dela uista cheai òme consunta 5
bene e che ragionando lacòpëse
Comincia dunqua e di oue sapùta
lanima tua e fa rasgion che sia
lanista inte smarrita e nō defùta

- V. 1 - *a c*: per lo lume (così 23 Codici fra di Valori e Rossi, il Cortonese, il Gaetani, l'Antaldi, il margine del Santa Croce, le quattro primitive edizioni del Poema, l'Aldina e la Crusca).
2 - *g*: della lucida (il Bartoliniano e il Florio: della fulgida).
3 - *meno a b c d t v tutti*: uscì uno spiro (il Vicentino segue il Lambertino. Il Bartoliniano e il Florio: giunse).
4 - *l* (errato): risento - *m*: ripense (il Bartoliniano, il Florio, il Patavino 316: rinsense).
6 - *tutti*: ben è - *g*: lo.
7 - *n*: dunque (come il Vicentino e il Cassinese).
» - *a e g l*: dove (così il Gaetani. Il Landiano aveva ove e fu alterato in dove).
8 - *tutti*: ragion.
9 - *a*: in se (come il Santa Croce che ha poi: ismarrita, come il Filippino).

Pche la dōna che p questa dia 10
 region ticonduce auer lo sguardo
 la uirtu chebbe la man dimouia
 Io dissi alsuo piacer e tosto e tardo
 venga remedio agliocchi chefuor porte
 quādella ètro colfuoco ondio sēpre ardo 15
 Loben che fa contēta questa corte
 Alfa · e O · e di quāta scriptura
 milegge amor olienēte oforte

V. 10 - *h*: donna che questa.

11 - *z*: ragion in ti - *i*: è nello - *gli altri*: conduce ha nello (*il Vicentino*: conduca).

12 - *tutti*: Anania. (*).

13 - *g*: a tuo piacere - *h*: il tuo piacere tosto (*il Codice veduto dal Palesa dà*: al tuo).

» - *gli altri*: al suo piacere e tosto.

14 - *z*: vengna - *gli altri*: vegna.

» - *tutti*: rimedio.

» - *a* e *h* l n *z*: che fuor - *m*: e fuor.

15 - *g*: qua dentro con (*così anche il Vicentino che poi ha*: quel foco).

» - *m n*: intrò (*la primitiva edizione Napolitana*: entra).

» - *h*: col foco (*il Gaetani*: nel foco).

» - *q*: che sempr' ardo.

16 - *i*: Il ben - *g*: contento.

17 - *a*: alfa . e . o . - *b c d l m p*: Alfa ed O. (*come i quattro Codici del Witte e il Vicentino*).

» - *t v*: Alfa e Omega.

» - *n*: O di quanta - *h*: amore lieve mente.

18 - *t v*: Mi legga amore. - *v*: e..... e..... - *h*: amore lievemente.

» - *q*: e lievemente e forte.

» - *c o p*: et di quanta.

(*) Il *dimouta* del Lambertino viene da una pessima lettura; la *t* e la prima asticella dell'*m* erano uno *a*; l'*o* era un'altr'*a*; l'*u* era *n*; e quindi: *d' anania*.

Quella medesma legge che paura
 toita mauca delsubito abarbaglio 20
 de ragionare ancor memise icura
 E disse certo apiu angusto uaglio
 ticonniene schiarar dicer puianti
 chi drizzo gliocchi tuoi a tal berzaglio
 Et io pfilosofici argomenti 25
 e pautorita chequinci scende
 cotale amor puien chême simprêti
 Chel bene inquato ben come sitêde
 cosi accenda amore e tãto maggio

- V. 19 - *n*: medesima
 » - *gli altri*: medesma voce.
 20 - *n*: tolto m' aua.
 21 - *tutti*: di..... mi.
 22 - *schiarir*.
 24 - *h q*: che.
 » - *meno d e n gli altri*: l' arco.
 » - *c*: suo.
 25 - *h*: e poi per.
 26 - *h*: autoritade - *l*: altorità.
 » - *n*: sciende.
 27 - *a*: conuen.
 » - *g*: che qui s' imprenti - *h*: che quinci imprenti (*così anche il Bertinense e il Codice veduto dal Palesa*).
 » - *q m*: che qui imprenti - *gli altri*: che in me s' imprenti).
 28 - *meno a b c d n tutti*: Che il bene (*al Landiano è alterazione, e poi: quanto è ben. Il Vicentino segue il Lambertino col Codice veduto dal Palesa*).
 29 - *b*: Così attende amor.
 » - *i*: Cotanto accende e tanto (*Cotanto vide anche il Valori*).
 » - *d n*: cotanto amore accende.
 » - *gli altri*: Così accende amore (*il Gaetani: tanto è maggio*).

quàto più dibonta inse prède
 Dunque ala exenzia ove tãto auatagio
 che ciascun ben che for dilei sitroua
 altro nõe cun lume di suo raggio
 Più che inaltra puien chesi moua

V. 30 - r: bontade.

» - meno e f g v gli altri: bontate (il Buti edito segue il Lambertino).

» - g: in sò si prende.

31 - a l m n: all' essenza - f r: all' assenza.

» - c g h: dov' è (l' *Antaldi*: ove tanto è).

» - a i m: vantaggio (come il *Vicentino*, il *Cagliaritano*, il *Gaetani*, il *Berlinese*. Il *Cortonese*: che tanto ha vantaggio).

32 - t: di fuor che in lei - gli altri: fuor di lei (il *Cortonese*: for di noi).

33 - c t: ch' un lume d' un suo.

» - e o: ch' un lume del suo.

» - h: c' on (con) lume di suo (on per un, suono di cattiva dettatura).

» - p: che lume di suo.

» - gli altri: che di suo lume un raggio (così i *Patarini* 2 e 317, il *Bartoliniano*, l' *Aldina*, i quattro *Fiorentini*, il *Comino*, il *Bianchi segretario della Crusca*). (*)

34 - d e t: in altro (come l' *Aldina*, il *Filippino*, il *Comino*, il *Cortonese* e i quattro *Fiorentini*)

» - v: ad altra (come il Buti edito). (**)

(*) La citazione BV nel Lana dev' essere BU ch' è il Lambertino. Io sono stato col Comino e coi quattro Fiorentini. A me parve, e pare che il lume, la luce, sia Dio, l' *essenza*: ciò che fuor di lei si trova, un raggio di quel lume, di quella luce. Non è parte di Dio, ma Dio indivisibile pel quale chiama il Lana citando il Vangelo di S. Giovanni: *omnis facta sunt*. Il Foscolo si allontana qui dal suo specchio Roscoe e si accompagna col Comino. Il Cagliaritano fu raschiato e regalato di quello che hanno il Codice veduto dal Palesa, i Patarini 9 e 67, il Cortonese e l' *Estense* che coi quattro del Witte seguono il Lambertino.

(**) Correggo volentieri, e per giustizia quel che nel Lana corre non vero per manco del possedere l' edizione tedesca del Witte. Il Witte ha:

lamente amando diciaseun checerne	35
il uero inche sifonda questa pua	
Taluero alintellecto mio sterne	
colni chemi dimostra ilprimo amore	
ditucte lesustanze sempiterne	
Sterne la uoce deluerace autore	40
che dice amoyse dise parlando	

- V. 35 - a (errato): di ciascun che teme (il Vaticano ha: di colui che cerne; ventiquattro Codici del Valori e del Rossi leggono come tutti gli altri nostri)
- 36 - meno e f g h r t tutti: Lo vero (il Filippino, il Vicentino e le quattro primitive edizioni seguono il Lambertino. Il Cagliaritano: al vero).
- 37 - h q: u lo 'ntelletto.
» - f: si sterne.
» - g (errato): scende.
» - r: disterne. (*)
- 38 - i: A quel che mi (il Vicentino: colui che ne (chenne) se pur non era cheme).
- 39 - f: Da tutte.
- 40 - d e m t: sternel la voce (così anche i quattro Codici del Witte).
» - v: Cernel.
» - s: Scernel (come il Buti edito; errore non raro del c per t). (**)
- » - c: beato (così il Filippino, e nel margine del Gaetani).
- 41 - f: a Josue.

in altra. Col tre Codici sopra notati accorderebbe il Lana stesso dicendo in sua chiosa: « la mente intelligente si dee muovere più a questo bene » che è cagione dell' altri che in altra cosa ad amarlo ».

(*) Errata in altri è questa voce: il Buti edito ha: *scerne*; il Magliabechiano ripete il *cerne*; la Nidobeatina: *discerne*.

(**) Le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli leggono come il Lambertino e i rimanenti altri nostri, meno il Cagliaritano; ma non è la voce eh' è appianata, bensì quella che appiana; e quel vero fu appianato dal filosofo e dalla Bibbia. E per ciò è giustissimo lo *sternel* (lo *sterne*) come il successivo *sternitui*.

io tifarò uedere ogni ualore
 Sternilmitu ancora incomiciado
 laltro precono chegrida lareano
 dequi lagiu soura ogni altro bado 45
 Et io udi p intelletto humano
 e p autoritadi a lei concorde

V. 42 - *i v*: farò sentire (come il Buti edito, il Vaticano e l'Aldina). (*)

43 - *h*: sternimi - *i* (errato): sternimil.

» - *i*: tue.

» - *a b h q*: cominciando (come il Buti edito, il Vicentino e l'antica edizione Mantovana, coi quattro Codici del Witte).

» - *tutti*: preconio (il Cortonese: principio).

45 - *a*: la giuso (come il Vicentino, il Filippino e le primitive edizioni di Poligno e Napoli).

» - *e*: di qui la su - *gli altri*: di qui laggiù.

» - *a*: sovr' ogni altro.

» - *c l m t*: sovr' ogn' altro.

» - *d*: sovra ogn' altro.

» - *g h*: sovra ogn' altro (come il Codice Guadagni).

» - *o* (errato): sopragu' altro.

» - *p*: sopra ogn' altro (come il Vicentino e il Cortonese).

» - *v*: e sopr' ogn' altro.

» - *meno b e n z gli altri*: sovra ad ogn' altro (il Cagliaritano: sovra ad un altro; la Crusca e i quattro Fiorentini: sovra ad ogn' alto, come il Codice veduto dal Palesa. Il Bartoliniano e il Roscoe: sopra ad ogni altro).

46 - *i s*: vidi.

47 - *e f h i m n z*: autorità.

» - *l*: alitoritadi (autoritadi hanno i quattro Codici del Witte).

(*) Forse il *sensire* fu di prima scelta del Poeta; quasi a dire: io ti renderò sensibile, ed era anche agli occhi, ma come non bene chiaro a tutti mutolo in vedere riferendo agli effetti.

ditui amori adio guardi ilsourano
 Madi ancora setu senti altre corde
 tirarti nerso lui siche tu suone 50
 conquantanti denti questo amor temöde
 Nö fo latente lasanta intentione
 delaguglia dixpo anzi macorsi
 done uolea menar mia pfessione
 Po ricominciai tucti quei morsi 55
 cheposson far lo cor uolgere adio

-
- V. 47 - meno a c r v gli altri: autoritate.
 » - tutti: a lui.
 48 - b d h n: di tuoi (*il Guadagni: di toi*).
 » - i: di tutti amori a lui - s: Di tutti amor.
 » - b c d n: guarda 'l.
 » - g: soprano (*come nel Codice Guadagni*).
 » - gli altri: guarda il.
 49 - a: Ma ancor - gli altri: Ma di ancor - i: se ti senti).
 50 - g s: tirati (*manca sull' a il segno dell' ommesso r*).
 » - q: sì che lo - i q: sone - s: suone.
 51 - tutti: ti morde.
 52 - tutti: fu - n: intencione - q: contencione.
 53 - v: della gloria.
 » - b d e g i r t v s: aquila.
 » - l (*errato*): anzi la morte.
 54 - e f i l r t v: Ove (*come il Vaticano, l' Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini*).
 » - g: dovia menar (*il Cagliaritano: volia venir*).
 » - meno a h i m n q t z tutti: menar volea (*il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese seguono il Lambertino. Il Palermitano per divisione errata: menarmi a professione*).
 55 - a: chominciai (*il Codice veduto dal Palesa: Poi ricominciai*).
 » - h q: que' morsi.
 56 - f i: il cor - r: lo chuur.

ala mia caritate son corsi
 Che lessere del mondo e lesser mio
 la morte chel sostène perchio uiuo ¹
 e equal che spera ogni fedel comio 60
 Cola predecta conoscenza nera ²
 tracto m'ano delmare delamor torto
 e deldericto m'ano posto ala rina
 Lefronde onde sinfrōda tueto lorto
 del ortolano eterno amio cotāto 65
 quāto dalui aloro dibene e porto

1,2) Così proprio.

- V. 56 — meno a e i gli altri: lo cuor (il Vicentino segue il Lambertino).
 » — a n z: volgier — gli altri: volger.
 » — g (errato): altrove.
 57 — z: E la mia caritate.
 » — tutti: concorsi.
 58 — a: Che l'esser — n z: Che lo esser.
 » — n: de lo mondo.
 59 — c t v: ch'ei (così anche i quattro Codici del Witte e il Filippino).
 60 — tutti: E quel che.
 61 — g: predicta — n: conoscenza — i: coscienza (il Vicentino: Che la predicta).
 » — tutti: viva.
 » — t v: dal mar — l (errato): dall'amor.
 » — gli altri: del mar dell'amor.
 63 — a z: e del dritto — gli altri: e del diritto.
 » — meno a tutti: m'han.
 64 — b l: onde si fronda (manca sull' i il segno dell' n ommesso, e la unione. Il Bartoliniano e il Roscoe: Le frondi onde s' infronda).
 65 — n: amo io.
 66 — e: quando.
 » — q: di lui.
 » — a: allor (forse: al lor, e forse: a lor, doppiata la consonante).

Sicomio tacq un dolceissimo canto
 risono plo cielo e lamia dōna
 dicea cōgialtri sōo sōo sōo
 Et come alume aguto si disōna 70
 plo spirto uisino che ricorre
 alosplendor cheua digōna ī gōna
 E losuegliato cio che uede aborre
 si uscua e lasubita uigilia
 fin che lastimatiua nō soccorre 75
 Così degliocchi mici ogni qsqnilia

V. 66 - *f*: apporto - *i*: bene a porto - *z*: i porto (*forse*:
 importo, mancando il segno dell' *m* ommesso, e forse,
 come non di rado, mutato l' *e* in *i*. Il Cagliaritano:
 di bene a lor).

70 - *meno* e *h* *n* tutti: al lume (come il Vaticano, il Ber-
 linese, il Gaetani, il Vicentino, il Cagliaritano. Il Buti
 edito e il Filippino segnano il Lambertino).

» - *meno* *g* *h* *q* tutti: acuto.

71 - *n* (errato): uscivo - *q*: vicino - *z*: Per spirito.

72 - *i*: sprendor - *n*: spindior.

» - *d*: che va gonna in gonna.

» - *z*: che l' ha {la} da gonna a gonna.

74 - *t*: sonnescia.

» - *q*: alla subita - *t*: ed alla subita.

» - *meno* a *d* *e* *f* *i* *r* gli altri: è la sua subita (come i
 quattro Codici del Witte, l' Antaldi, il Patavino 316,
 il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino).

75 - *g*: lastimativa.

» - *meno* a *c* *h* *i* *l* *m* *n* *p* *q* *z* gli altri: l' estimativa (il
 Vaticano e il Berlinese concordano col Lambertino),

» - *meno* a *c* *e* *o* *r* *t* tutti: nol soccorre (il Cagliaritano,
 il Vicentino, il Filippino, e le edizioni primitive di Fo-
 ligno, Jesi e Napoli).

76 - *i*: dagli (come il Buti edito e il Codice veduto dal
 Palesa).

» - *n*: ochi mci (come il Codice Guadagni).

fugo beatrice colraggio desuoi
 che rifulgea dapiu dimille milia
 Onde mei che dinanzi uidi poi
 e quasi stupefacto dimandai 80
 dun quarto lume chio aiditranoi
 Et la mia dōna dentro daquei rai
 vagheggia ilsuo factor lanima prima
 che laprima uirtu creasse mai

V. 77 - q: con raggio (come le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli).

78 - h: gli fulgea - n: rifulgia - e: rifulgean (come il Santa Croce e il Bertinense. Il Codice veduto dal Palesa: rifulgo).

» - meno a d t z gli altri: rifulgeva (come il Vaticano, Aldo, la Crusca, il Bartoliniano, il Roscoe, i quattro Fiorentini. Il Cortonese: rifulgevan).

» - a: di più di (il Buti Magliabechiano: più che).

» - meno u gli altri: più di (l' Antaldi come il Lambertino).

79 - meno t tutti: mo' (come il Cassinese; il Bertinense: meglio, e l' Antaldi: meo. Il Codice Guadagni accordasi col Lambertino).

» - i: i' vidi - z: puoi. (*)

80 - i: Questi stupefatto.

» - meno l tutti: domandai.

81 - n: ch' i vidi.

» - meno d i n tutti: con noi (il Cortonese sta col Lambertino).

82 - r: donna dunque - meno a z tutti: que' rai (il Fiorentino segue il Lambertino).

83 - b: vagheggiava - q: il su'.

84 - r: ehe la pria - n: virtù.

» - i: eriasse (il Santa Croce: cercasse).

» - z: traesse.

(*) Da questo verso fino al 107 del Canto XXX il Cagliaritano è mutilo.

PARADISO — CANTO XXVI.

Come lafronda che flecte lacima	523
neltransito delueto e poi selena	85
pla propria uirtu che la sublima	
Fecio intauto quantella diceua	
stupende e poi mirifece sicuro	
udisio diparlare ondio ardeua	90
Et cominciai o pomo che maturo	
solo pdotto fosti o padre anticho	
a cui ciaschuna sposa e filia e nuro	
Diuto quãto posso a te supplico	
pche miparli tn uedi mia uoglia	95
e p udirti tosto nō la dico	

V. 85 - a : la fronda (*come il Buti edito*).

» - i : la fronda rifece.

86 - tutti : e poi si leva.

87 - v : per propria (*il Santa Croce e il Berlinese: propia*).

» - u : virtù.

» - a : che la (*chella*) sublima.

» - e : solima - h r : sollima.

88 - q : quanto la diceua.

» - meno d e m u z tutti : in quanto (*così il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e l'antica Mantovana*).

89 - tutti : stupendo e poi (*al Berlinese manca l' e*).

» - a : ma rifece - q : mi feco - l : di sicuro.

90 - g : Ond' io che di parlava allora ardeua.

» - u : Un digio di parlar - gli altri : un disio.

91 - a : E comincio - g : Cominciai.

92 - u : prodotto (*come il Vicentino*).

93 - c : cosa è figlia (*come il Vaticano, il Riccardiano 1028, l'antica edizione Mantovana e la De Romanis*).

» - h i q : cosa è figlio (*così anche il Codice veduto dal Palesa*).

» - t : figlia e sposa.

94 - meno a g u tutti : Devoto..... supplico (*il Cortonese: replico*).

96 - a : nolla dico - u z : no la dico.

Taluolta uuo animal couertobrogli
 siche laffetto cōuen chesi paia
 plo seguir cheface alui lauoglia
 Et similute lanima primaia
 mifacea trasparer pla couerta
 quantella acompiacermi uenia gaia
 Indì spiro sanzessermi proferta
 dante lauoglia tua discerno meglio

100

V. 96 - *h m*: la ti dieo (come il Vaticano e il Codice veduto dal Palesa).

97 - *meno a tutti*: un animal - *g*: coperto.

98 - *a c h i l m q*: effetto (come il Cortonese, il Vicentino e le quattro primitive edizioni del Poema).

» - *h q*: paglia (e poi: primaglia, gaglia).

99 - *d n r z*: doglia (il Cortonese: altrui la voglia).

» - *l t*: l'invoglia (come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Bartoliniano, il Roscoe e il Vicentino).

» - *z*: la 'nvoglia. (*)

100 - *a*: Et simil mente.

» - *e*: Similmente (così anche il Vicentino).

» - *n*: E similmente.

102 - *z*: quanto ella.

103 - *a*: senza essermi - *n*: sancì essermi.

» - *meno b c d i q* gli altri: senz' essermi.

» - *meno a tutti*: profferta.

104 - *h m n q*: Da te (come il Gaetani, il Vaticano, il Bartoliniano, il Codice veduto dal Palesa). (**)

» - *n*: discierno.

(*) Dev' essere stato - *lanoglia* -; poi, perduto il segno del soppresso *n*, rimase - *lauoglia* - che fu diviso *la voglia* e passò in tanti Codici, segno che l'ommissione è molto antica.

(**) Gli altri col Santa Croce, il Vicentino, il Berlinese, l'Antaldi, il Cortonese, il Cassinese, il Filippino, il Guadagni, le quattro primitive edizioni del Poema hanno: *Dante*, e il Buti edito lo mantiene. Nel Daniello il testo dantesco ha: *da te*, ma il Commento (che certo non fu fatto sul testo che è stampato) mette in bocca ad Adamo: *Senza essermi da te profferta*, o *Dante, la voglia tua*. Questo passo non può sostenere

che tu qualũq: cosa te più certa
 l'chio laneggio neluerace spoglio
 che fa di se pareggio laltre cose
 e nulla fece lui di se pareggio

105

V. 105 - g: quilonche - r: qualuncha.

» - m (errato): m' è più - n: certo. (*)

107 - d i n t z: pareggio.

» - f: paregli - p: pareglie (così l' *Aldina*, il *Marciano* 51, il *Laurenziano* XL7, il *Vaticano*, l' *Angelico*, il *Chigiano*, il *Florio*, l' *Estense*, i *Patavini* 2 e 67, e le edizioni di *Nidobeato*, *Burgofranco*, *Rovillio*, *Sessa* e *Fulgoni*).

» - a b c e i l r v: all' altre (come il *Codice veduto dal* *Palesa*, il *Gaetani*, il *Guadagni*, il *Buti* edito, e 18 *Codici fra di Valori e Rossi*).

» - z: le altre.

108 - tutti: face.

» - i: di lui di sò - z: lei di se. (**)

che la voce *Dante* sia in diritto di star dove i tanti Codici nostri la pongono, vedendosi che anche al *Daniele* fu necessario il *da te*. Senza questo, già mi espressi nel *Dante col Lana* (Vol. 3, pag. 303, edizione di Bologna) che ero tentato anch' io ad accogliere il nome nella lezione come piacque al Witte. Se si sopprime il *da te* rimane incerto *da chi si profferà la voglia*. Un'altra considerazione è da avere. Dante pose bensì il proprio nome nel Poema (Purg. XXX,55) ma per non essere appuntato da vanità, soggiunsevi tosto: *che di necessità qui si registra*; a questo passo del *Paradiso* *necessità* non è, anzi altro vuol. Dunque mi accompagnò colla *Crusea*, col *Foscolo* e coi quattro *Florentini* che *Dante* ommisero e presero il *da te*. La trasformazione dev' essere antichissima se passò in tanti Codici de' più primi, e fu certo una interpretazione di chi suppose, quello in cui ei abbattemmo più volte noi, che fosse mancato il segno di un *n* ommesso nella scrittura *dante*, com' è ad esempio nel *Cataniese*.

(*) Il *Cassinese* v. 106 ha: *beato spoglio*, e là dice *lezione unica*. Nel riscontro del *Codice Cataniese* col *Cassinese* non avendo qui la voce diversa, lascierebbe dubitare che il *beato* fosse anche nel *Cataniese*.

(**) Lungo esame critico fece il Cav. Dottore Barlow nel suo *Libro Contribution's, etc.* di queste lezioni e del *parecchie per pareglie* del *Codice Oxfordiano* 107, *ad lui* del *Britannico* 192, *altui* di altro, 3459, *del nulla face: se di lui paregitto* del *Riccardiano* 1036, o del *paregli* che a noi

Tu uouli udire quāte chedio mipose
 nelcelso giardino oue costei
 acosi lunga scala tidispose
 E quanto fu dilecto agliocchi mei
 ela propia cagion delgrā disdegno
 elidioma che usai e che fei

V. 109 - a: uoy.

» - b: vuoi - c: vogli - n: voli.

» - gli altri: vuoi.

» - g: saper - gli altri: udir. (*)

» - l m n: puose.

110 - a: nell' excelso - n: ne lo excelso.

» - gli altri: nell' eccelso (il Buti edito: nell' alto).

» - h: dove (come il Bertinese, il Gactani e di seconda mano il Santa Croce).

111 - h i l m n: dispuose.

112 - v: fu il dilecto (come il Buti edito).

» - meno h q tutti: miei.

113 - q: a la.

» - a: prima - meno i l m gli altri: propria.

114 - a (errato): ella dioma.

dà l' Ambrosiano 47, e insieme delle varie chiose o interpretazioni di quanti si conoscono. La fatica è onerosa, e agli studiosi del Poema assai utile, e io volentieri l' annuncio. Quanto allo scegliere non posso disdire quel che già presi nel *Dante col Lana*: il *pareglie l' altre cose*, che il *pareglie all' altre* non mi vien chiaro, e il *pareglie l' altre* non mi compie. Credo anch' io che la più semplice sia la più vera, e il riscontro, e le cose *pareglie* e il *lui pareglie* siano dritti sulla linea stessa. Il *parelio* degli Accademici fu un errore di serizione che l' amanuense ignorante non s' accorse di quanto infortunamento di pensieri sarebbe stato cagione omettendo una delle due lettere eguali che aveva innanzi in *parelito*, che pronunziavasi *pareglie*; quanto al *pareli* non credo che altro da notar si abbia fuor la perdita dell' o, oppur dell' e. Nel *Dante col Lana* pur dissi che non sarebbe un miracolo fra gli amanuensi antichi lo scambio d' un e coll' o. L' annotatore dell' Ambrosiano 198 così spiega la terzina: « Quia Deus ostendit et abscondit se sicut vult, nulla autem res potest abscondere (sic) ab eo ». Sarei curioso di conoscere a chi piaccia.

(*) Il Santa Croce, il Bertinese, l' Angelico e l' edizione dei De Romanis hanno anch' essi *saper*, e prescò il Witte. Veramente Dante esprime il desiderio di *udire* (v. 96), ma può ben essere che per non seriver due volte la stessa parola qui l' abbia cambiata.

Or figlio mio nō ilgustar delegno 115
 fu pse lacagion ditanto exilio
 ma solamente iltrapassar delsegno
 Quindi onde mosse tua dōna uirgilio
 quatromilia trecento e due uolumi
 disole desiderai questo pcilio 120
 Et uidi lui tornare atueti lumi
 dela strada nouecēto trenta

- V. 114 — *n t r*: ch' io (come l' antica Mantorana).
 » — *q*: ch' i' (cost nel Vicentino).
 » — *gli altri*: ch' usai.
 » — *a c d z*: e che fei — *q*: e ch' i' (cost nel Vicentino).
 » — *a c d z*: c che fei (come il Cortonese, il Santa Croce, il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
 » — *t*: e fei (cost nell' edizione della Minerva).
 » — *gli altri*: o ch' io fei (come l' antica Mantorana, il Vaticano e il Bertinese).
 115 — *r*: O figliuol — *meno q gli altri*: Or figliuol.
 » — *n*: nol — *r*: nol (errato l' o in e).
 » — *d*: de legno.
 116 — *meno a n tutti*: esilio.
 117 — *a*: sola mente.
 118 — *n*: Vergilio (il Vicentino in vece di quindi ha quivi come il Cortonese e il Filippino).
 119 — *meno a b d g h i n q tutti*: quattro mila (come il Santa Croce e la Crusca)
 » — *g*: dui — *l r*: du' — *meno a b d h i n q gli altri*: duo).
 120 — *b l m n*: di soli (come il Vicentino, e le primitive edizioni di Foligno e Napoli col Cassinese).
 » — *a h*: disiderai (il Cataniese: considerai).
 121 — *b c h m q*: a questi lumi (come l'Antaldi e il Codice veduto dal Palesa).
 » — *meno a n gli altri*: a tutti i lumi.
 122 — *f*: delle suo strade (il Cortonese: sue).

fiate mentre chio interra fumi
 Lalingua chio parlai fu tueta spenta
 inanzi che alopera incōsumabile 125
 fosse la gente dinembrot atēta
 Che nullo effecto mai rationabile
 plo piacer human che rinouella
 seguendo ilcielo sempre fo durabile
 Opera naturale e cuom fanella 130
 ma così o così natura lascia
 poi fare auoi secondo chena bella

- V. 122 — *gli altri*: della sua strada.
 » — *q*: e trenta.
 123 — *c*: fiade.
 125 — *t n*: opra — *z*: uovera.
 » — *meno a gli altri*: all'ovra.
 126 — *q*: la genti.
 » — *a n z*: la giente — *b d*: Nembrotte — *m*: Nembrotto.
 » — *c*: La gente di Nembrot fosse attenta.
 127 — *meno a e f g h i v tutti*: affetto (e così il *Cotaniense*,
 il *Vaticano*, il *Filippino*, l'*antica Mantovana*, la *Ni-*
dobeatina, il *Roscoe*, il *Bartoliniano*, l'*Aldina*, il
- 128 — *meno a n tutti*: piacere (il *Vicentino* segue il *Lam-*
bertino).
 » — *h*: che gli novella.
 129 — *a*: il ciel — *h*: il mondo — *tutti*: fu (il *Cortonese* poi:
 laudabile).
 130 — *z*: o per lo natural.
 » — *c g n q*: è con favella. (**)
 131 — *z*: così e così.
 132 — *z*: Po' fare.
 » — *g*: a noi — *q*: secondo — *meno a tutti*: v'abbella.

(*) Hanno *effetto* dirittamente il *Cortonese*, il *Cassinese*, il *Vicentino*,
 i quattro *Patavini* e altri Codici dell'*Accademia*. Per bene chiosa il *Lana*:
 » il distinto parlare segue lo piacere umano, e 'l piacer non è fermo,
 » anzi è mobile sì in etade e sì in costumi, e si si mutano per costella-
 » zioni ».

(**) Dovette essere stato: *è c'om*; non è rara la mutazione di *m* in *n*.

Pria che scendessi alinfernale ambascia

• I sapellaua itterra ilsòmo bene

onde uien laletitia chemi fascia

135

El sichiamo poi e cio cōuene

che luso demortali e come frōda

V. 133 - i: che discendessi.

» - n: che scendesse (come il *Vicentino*).

» - b c: alla 'nfernale.

134 - b c e f l m n p q r v: Un (così la *Crusca*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vaticano*, il *Vicentino*, il *Guadagni* e l' *Aldina*).

» - g: V - h: Uno (il *Cortonese*, il *Santa Croce*, il *Cassinese*, il *Filippino*, il *Florio*, il *Roscoe* e l' *Estense* cogli altri sei nostri *Codici* seguono il *Lambertino*). (*)

135 - g: mi affascia.

136 - b f t: Eli (come il *Buti* edito, il *Bartoliniano*, il *Guadagni*, il *Roscoe*, *Aldo*, la *Crusca* e i quattro *Fiorentini*).

» - e i: Et L (così anche l' antica edizione *Mantovana*).

» - e: si chiamò - i: si chiama.

» - r v: Ely si chiamò.

» - o: L si chiamava (come l' *Imolese* e il *Cassinese*). (**)

» - meno a h i tutti: conviene.

137 - f h i q: che 'l viso igual trotasi nel *Vaticano* e nelle primitive edizioni di *Foligno* e *Mantova*).

(*) Il *Codice* *Levera* dell' *Archiginnasio* aveva *Un* come fu segnato, ma gli fu mutato in *Io*. Il *Gaetani* da L: i quattro *Fiorentini*, il *Bartoliniano*, l' *edizione* di *Fulgoni* e quella della *Minerva* portano *El*, che tenni anch' *lo*, e vedasi per questa voce e per la successiva nel terzo verso la lunga e minuta mia nota critica nel *Dante col Lana*, Vol. 3, pag. 395-6, edizione bolognese, nella quale è discorso di queste varianti e d' alcune figure mistiche adoperate in vece di esse.

(**) D' aggiunta a quel che si troverà nella nota al *Dante col Lana* questo è: che il *Vicentino* rende qui: *Ha el*, e il *Cortonese*: *Hel*. Questo non è diverso da L, l'altro di poco: ma né l' un né l' altro muta suono o significato. Piuttosto al dire dell'annotatore dell' *Ambrosiano* 198 l' *ELI* non corrisponderebbe semplicemente all' *EL*, dicendo: *EL deus interpretatur*; *ELY, deus meus*; ma Dante forse non guardò in questo che i sinonimi comunemente avuti, come riferli nel prefato *Dante col Lana*.

iramo chesennua e altra ueue
 Nelmonte che sileua piu dalonda
 fu io cõuita pura e disonestà
 dala prima ora a quella che secõda
 Comel sol muta quadra lora sesta

140

- V. 137 - *d*: di mortali - *h i q*: di mortagli - *z*: dei mortali.
 138 - *h*: di ramo (*come il Berlinese, il Gaetani e di seconda mano il Santa Croce*).
 » - *f g t*: e l'altra (*come il Berlinese e di seconda mano il Santa Croce*).
 » - *meno a gli altri*: ed altra (*il Vicentino segue il Lambertino*).
 » - *meno a i q tutti*: viene.
 139 - *h n*: lieva - *q*: de l'onda. (*)
 141 - *n*: de la - *meno a tutti*: prim'ora.
 » - *v*: infin a la seconda.
 142 - *meno a b c d i n q tutti*: Come il sol.
 » - *i (errato)*: mostra quasi.
 » - *a*: all'ora (*e così l'Aldina, il Bartoliniano, il Roscoe, la Crusca, Burgoisfranco, Rovillio e i quattro Fiorentini. Il Vicentino e i quattro Codici del Witte stanno con tutti gli altri nostri Codici*). (**)

(*) Al verso 140 il Vicentino anzi che *pura* ha *prava*.

(**) Per la scelta della lezione vedasi il Lana sì nel Proemio al canto e sì nella chiusa. Ei deve avere avuto innanzi l'*ora*, poichè intende la vita innocente d'Adamo essere stata nell'istante ch'è parte la quarta orientale dalla occidentale, a dir vero troppo poco rispetto alla narrazione che ci fa la Genesi: il nominar gli animali, il dialogizzar col serpente, il cogliere il frutto proibito, e il *trapassar del segno* non furon tutti insieme opera del momento. Piuttosto parrebbe buono percorrere le due quadre, ossia i due quadranti di sei ore ciascuno e prendersi il mezzodi, il che s'esprime arcibene col *che seconda l'ora sesta*. Quanto alle *Ore dantesche* è da vedere un Opuscolo, programma di studii del Collegio di Monza dal Direttore suo Aguilhon, 1858, sebbene a non tutto io aderisca.



CANTO VENTISETTESIMO

Alpadre alfilio alo spirito s̃o
 comincio gloria tuetoilparadiso
 siche miuebbriaus ildolce cāto
 Cio chio uedena mis̃braua un riso
 delunniuso pehe mia ebbrezza
 intraua pludire e plo uiso
 O gioia o ineffabile allegrezza
 o nita integrā damore e dipace

5

-
- V. 1 - *h*: col spirito - *i*: ello spirito.
 2 - *meno a b e d n tutti*: tutto il.
 3 - *f (errato)*: mi rimemorava.
 4 - *a c h*: vedea (come il Codice reduto dal Palesa).
 » - *meno a h tutti*: sembrava.
 5 - *e*: vedeva sì che una ebbrezza (letto una per mia).
 » - *r t*: sì che mia ebbrezza (come il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).
 6 - *v*: M' intrava per (come il Buti edito).
 » - *e v*: l' udito.
 » - *g*: l' odir - *z*: lo udire.
 7 - *g*: O gioglia ineffabile.
 8 - *f h i m r v*: intera.
 » - *meno a c d e l t z gli altri*: interna (il Cataniese: eterna. Undici Codici tra di Valori e Rossi seguono il Lambertino col Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

o senza brama sicura ricchezza
 Dinanzi agliocchi miei lequattro face 10
 stauano accese e quella chēpria uēne
 incomicio a farsi piu uiuace
 Et tale nela sēbiāza sua diuēne
 qual diuērebbe jone selli e marte
 fossero angelli e cābinsersì pēne 15
 Lapronedēza chequi cōparte
 voce e officio nelbeato coro
 silenzio posto auea daogni parte
 Quando udi seio mitrascoloro
 nōti marauigliar che dicēdo io 20
 vedrai trascolorar tutti costoro
 Quelli che usurpa interra illuogo mio

- V. 9 - *meno a i m n q tutti: senza.*
 10 - *h i n q: mei - n: facie (e così poi: vivacio).*
 11 - *n: acciese.*
 12 - *g: E cominciò - i: Incominciario.*
 14 - *g: dovrebbe.*
 15 - *e: uccelli - r: ugelli.*
 » - *g z: e cambiasser (il Vicentino: fosson uccelli e can-
 ginsson).*
 16 - *e h: provvidenza (come il Buti edito).*
 17 - *n z: vicio - gli altri: vice (il Vicentino ha: vita).*
 » - *meno a n z tutti: ufficio.*
 18 - *a: silenzio - n: silenzio.*
 » - *i: imposto.*
 » - *f h: avean (il Vicentino: avien; il Vaticano: post' a-
 vend' a ogni).*
 » - *q: da tutte parte (come il Cortonese).*
 19 - *z: quando vidi - meno i gli altri: quand' io udi'.*
 » - *n m q: sed io.*
 20 - *q: smeravigliar.*
 » - *meno a n tutti: dicend' io.*
 21 - *q: transeolorar.*
 22 - *meno a tutti: quegli ch' usurpa (il Vicentino segue il
 Lambertino).*

illuogo mio illuogo mio che uaca
 nela presenza del figliuol dedio
 Fatto a del cimitero mio cloaca 25
 del sangue e dela puzza ondel pùso
 che cadde diquassu lagiu siplaca
 Di quel colore che plo sole atiso
 nube dipigne dusera e da mane
 vidio allora tuctol ciel còspso 30
 Et come dóna honesta che pmane
 dise sicura e paltrui fallanza
 pure ascoltando timida sefane
 Così beatrice trasmuto sēbiāza

V. 22 - *g n*: luoco - *o*: loco (il *Guadagni qui e poi*: luoco;
 il *Buti edito*: loco).

23 - *h*: loco... loco - *o*: luoco... luoco.

24 - *n*: del figliol - *q* (*errato*): nel figlio.

» - *meno n tutti*: di Dio.

25 - *h i n z*: Fatt' a (il *Vicentino dà*: fatto an).

26 - *meno a b c d n tutti*: onde il (il *Vicentino segue il
 Lambertino*).

28 - *meno a tutti*: color.

» - *e*: per lo ciel avverso (l'*Antaldi*: cielo).

29 - *meno a tutti*: dipingo (il *Gaetani e la Jesina soggiun-
 gono*: e da sera).

30 - *z*: vidd' io.

» - *m*: tutto il cielo - *meno a b c d n gli altri*: tutto
 il ciel.

» - *m*: sperso.

31 - *r*: sì come.

32 - *meno d i n tutti*: e per l'altrui (il *Riccardiano* 1028,
 il *Vicentino*, il *Gaetani*, il *Cassinense e le quattro pri-
 mitive edizioni del Poema seguono il Lambertino. Il
 Cortonese ha*: in sè sicura).

33 - *n*: Pur (come il *Vicentino*)

» - *tutti*: sì fane.

cotale eclipsi credo chenciel fue	35
quando patì lasupna possūza	
Poi pcedetter leparole sue	
conuoce tāta dase trasmutata	
che lasembianza nōsi muto piue	
Nō fu la sposa dixpo alleuata	40
delsangue mio dilin diquel dieieto	
pessere adaquisto doro usata	
Ma p acquisto desto uiuer lieto	
e sisto epio e calisto e Urbano	
sparser losangue dopo molto fieto	45

- V. 35 - a: E tali eclipsi - h: et eclipso.
 » - i: e tale eclipso - n: e tale eclipsi.
 » - q: e tal eclipso - z: e tale eclissi.
 » - gli altri: e tal eclissi (il *Vicentino*: e tal eclissi).
 » - b: che nel ciel - n: ch' in ciel (il *Gaetani* e di seconda mano il *Santa Croce*: credo nel ciel fue).
 » - n: ch' in ciel. (*)
- 37 - a: procedetton (come il *Vicentino*).
 » - m: procedendo (come le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).
 » - n: provedetter (fu preso u per ce. *L' Imolese*: proceder).
- 38 - q z: da se tanto (come l' antica edizione *Mantovana*).
 » - meno g gli altri: voce tanto da se.
 » - b d: transmutata.
- 41 - a n r: di lino (come il *Vicentino* e il *Gaetani*).
 » - g: de lino (veramente per cattiva scrittura: del mo).
 » - i: del sangue divino di quel.
 » - r: e di cleto (il *Gaetani*: di cleto; il *Vicentino* errato: di quel diereto).
- 44 - n: Sisto Pio - b d e f g h n o r: Pio Calisto (come il *Berlinese*, il *Cassinese*, il *Gaetani* e il *Vicentino*).
- 45 - i: sparsono sangue (il *Vicentino*: sparson il).

(*) Al verso 36 il *Catanese* dà: *partì*, e l' *Antaldi*: *la divina possanza*; l' *Angelico*: *superna*.

Non fu nostra intenzio chadestra mano
 di nostri successori parte sedesse
 parte del'altra del poplo xpiano
 Ne che lechiaui chemi fuor concesso
 diuenisser signaculo lueuxillo
 che contro abattezzati combattesse
 Nechio fossi figura disigillo

50

V. 45 - z: lor sangue (*come di seconda mano il Santa Croce*).

» - r: di po.

46 - u: intencion (*come il Vicentino*).

» - l: che destra.

47 - meno h q z tutti: de' nostri.

» - meno a n tutti: successor.

» - g: parti.

» - b d i m u z: si desse (*il Cortonese: per gli popoli
 giu parte sedesse*).

48 - h: dell'altra popol.

» - meno c i m q gli altri: dall'altra del popol (*il Ber-
 linese, il Vaticano, il Gaetani e le primitive edizioni di
 Foligno e Napoli col Cassinese seguono il Lambertino*).

49 - q: for - meno o gli altri: fur.

» - i: commesse.

50 - c q: signocolo - meno a d gli altri: segnacolo (*il
 Buti edito segue il Lambertino. Il Cortonese: segna-
 colo e vessillo*).

51 - g: contro battegiati.

» - f i n r t e: contra i battezzati (*come il Buti edito*).

» - l: contro i battezzati.

» - meno p z gli altri: contr' a' battezzati (*come le quattro
 primitive edizioni del Poema, l'Aldina e il Vaticano.
 Il Cortonese segue il Lambertino*).

» - c: battezzati. (*)

52 - a q: fosse.

» - u (*errato*): sugiello.

(*) Il *contrat* può tanto dividersi in *contr' ai*, quanto in *contra i*. Il Witte dà *contra i* al Berlinese e al Gaetani; *contr' a i* al Santa Croce. Altri il *contr' a'* rigetta, e tiene *contra*, ma non par buono.

apriilegi uenduti emendaci	
ondio souète arosso e disfaulilo	
Inuesta dipastori lupi rapuci	55
siueggion diquasu ptucti paschi	
o difesa di dio pche pur giaci	
Delsangue nostro caorsini eguaschi	
saparecchian di bere obuon pricipio	
ache uil fine puien che tu caschi	60
Malalta pronedenza che cō scipio	
difese a Roma lagloria delmōdo	

V. 53 - u: Ai - a c: brivilegi.

» - l: brevi leggi - v: brevilegi.

55 - b g z: In vista (come l'antica Mantovana; ma il Landiano è alterato).

» - meno a n tutti: pastor.

56 - u (errato): tutti i pasci.

» - meno e gli altri: tutti i paschi.

57 - e: Ahì vendetta (il Gactani: O giudizio; il Cortonese: Ahì difesa). (*)

58 - z: taorsini (solito mal scrivere, onde il e col t. si confondono). (**)

59 - h n q: s' aparechia (così anche il Vicentino; manca sull' ultim' a il segno dell' n omnesso. Il Codice veduto dal Palesa ha: s' appareggian).

60 - z: Anche nel fine.

61 - q: altra.

» - r: proedenza - meno e h gli altri: providenza (il Vicentino segue il Lambertino. Il Cortonese ha: coscienza).

(*) Altri Codici hanno: *vendetta*, e dalla Chiosa: « Qui esplora alla vendetta », sembra fosse anche nell' innanzi al Lana; ma fors' è primitiva, e scartata dal poeta istesso che poi parla di difesa della gloria del mondo, e di soccorso: vendetta non è soccorso come certo è la *difesa*.

(**) Qui il Codice di Santa Croce ha una voce buona in *Vaschi*, tanto buona che vien dritto dal latino di Plinio e di Tacito: *rascon-s* plurale di *vasco*. Se in altri Codici non si mostri, sarà erudizione dell' amanuense.

soccorra tosto sicomio p̄cipio
 O tu figliuol cheplo mortal pōdo
 ancor giu tornerai apri labocca 65
 e nō asconder quel chio nō ascōdo
 Sicome di uapori gelati fioecha
 ingiuso laere nostro quādo ilcūno
 delacapra delciel colsol si tocca
 Insu uidio così lettere adorno 70

V. 63 - e: soccorria. (*)

64 - tutti: E tu (*il Vaticano: mondo*).

66 - b e i m: nasconder.... nascondo (*e così il Buti edito, il Cassinese, il Vaticano, il Gaetani, il Cortonese, il Filippino e l'antica edizione Mantovana. Le tre altre primitive di Foligno, Jesi e Napoli hanno: nasconder... ascondo*).

» - n: asconder... nascondo.

» - r: asconder... t' ascondo. (**)

67 - n: da vapori gielati.

» - gli altri: vapor.

68 - t: aīre - meno h i q gli altri: aer.

69 - m q: ci tocca.

70 - a g (*errati*): lettera (*era di certo: lotera, l'etera*).

(*) L'Antaldi ha: *Proveggia poi così com'io concepito*; l'Aldina: *Proveggia presto sì com'io*; la De Romanis: *Proveggia così com'io*. Per non esagerare le ripetizioni, e perchè la difesa è assai più di provvidenza, il *Soccorrà* dev'essere stato l'ultimo approvato dal Poeta.

(**) Il Triulziano del 1337 coll' *asconder.... ascondo* segue pure il Lambertino con cui concordano il Buti Magliabechiano, l'Antaldi, il Vicentino, il Santa Croce, il Berinese, il Laurenziano XL7, tutti i Lanceli, il Daniello, il Bartoliniano, il Roscoe, tutti i Pucciani, quattro Riccardiani, quattro Patavini, il Frullani, come riconobbero e presero, dopo il Lombardi, i quattro editori Fiorentini per suono più diletto. Potevan dire: per più verità, e sola verità non essendo altro che il latino *abscondere ascondo*. Il *nascondere* provenne da chi doppiava le consonanti liquide contro le vocali (*nonnasconder... nonnascondo*), vedi qui sotto ai versi 70 e 76; e da chi non pose abbastanza attenzione ad esso vizio nel dividere le parole. Il Frammentario dell'Università ha anch'esso: *ascondo*, e sia così corretta la troppo spropositata edizione lanca.

farsi e fioccar diuapori triunfāti
 che facto auean cō noi iui soggiorno
 Lo uiso mio seguia isuoi sēbiāti
 esegui fin chel mezzo plo molto
 li tolse iltrapassar delpiu auanti
 Onde ludōna che mi uide assolto
 delo attender insu midisse adima

75

- V. 70 - b c: l'etera (come l'Antaldi, la Nidobatina e il Roscoe).
 » - h q (errati): lettura (e così anche il Guadagni).
 » - l: ithera - m: l'ethera (come il Santa Croce).
 » - n: l'ether (come il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e il Codice Filippino).
 » - meno i gli altri: l'etere (come l'antica Mantovana). (*)
 71 - l (errato): ficcar.
 » - tutti: vapor - n: triumphanti.
 » - meno a tutti: trionfanti.
 72 - c d: aven - f q r z: avea (perduto il segno dell'ommeso n, sin da principio).
 » - i: avieno - m: avien (come il Vicentino. Gli altri seguono col Codice veduto dal Palesa il Lambertino).
 » - e: un soggiorno.
 73 - meno e c f g l m o p r tutti: i suo' (il Codice Guadagni, il Vicentino, il Santa Croce originale: li suoi).
 74 - h: o segue - o: e seguio.
 » - meno a b e d tutti: finchè il mezzo.
 75 - h n: si tolse - meno a gli altri: gli tolse (il Vicentino segue il Lambertino).
 » - v: di più avanti (così l'Antaldi).
 76 - c: kemmi.
 » - d e n o: asciolto - q t (errato): ascolto (come il Buti edito).
 » - gli altri: assolto (come il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa. Il Gaetani: sciolto).
 77 - c i: del cielo attenda in su (l'Antaldi: d'attender lassu; il Cortonese: dell'attender lassu).

(*) Il *lettere* del Lambertino e del Codice degli Agli proviene dallo stesso vizio e dallo stesso errore che il *nonnasconder* del verso 66. Il Catanese spropositatamente: *lettore*.

iluiso e guarda come tu se uolto
 Dalora chio auea guardato prima
 io uidi mosso me p tucto larco 80
 chefa dalmezzo alfine il primo clima
 Sichio uedea dila dagade iluarco
 folle dulixe e diqua presso allito
 nelqual si fece enropa dolce carco
 Epiu mifora discoperto ilsito 85
 diquesta aiuola mailsol precedea

V. 77 - *gli altri*: dell' attendere.

78 - *a*: el viso - *h* (*errato*): il guiso.

» - *t v*: sei volto (*il Cortonese*: quanto tu se' volto).

89 - *meno a h n q gli altri*: l' vidi (*il Vicentino e il Casinese seguono il Lambertino*; *il Bertinese*: E vidi).

81 - *a*: che fu (*cheffu*).

» - *e*: mezzo fin - *m*: il fine.

» - *g*: elyma.

82 - *g*: ghade - *i*: chade - *q*: grade (*fors' era*: ghade).

» - *a*: il primo varco. (*)

83 - *a*: vlixè - *n*: ulixè.

» - *meno a l m q tutti*: presso il lito (*seguono il Lambertino il Cataniese, il Buti edito, il Cortonese, il Santa Croce, il Bertinese, il Gaetani e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).

84 - *i*: fe' Europa (*il Santa Croce originale e il Vaticano*: si pose Europa. *Il Cataniese*: puose).

» - *n*: fecie... doleie (*il Guadagni ha poi*: incarco).

85 - *meno a e g n q tutti*: discoverto (*i quattro Codici del Witte e il Vicentino seguono il Lambertino*).

86 - *a*: aiola - *e*: aiola - *f*: aiuiola.

» - *h*: amolla (*ma l' m dovett' essere*: iu).

» - *r*: ayola.

» - *tutti*: procsden.

(*) Questo *primo* dev' esser caduto nel verso per la svista dell' amanuense che ebbero nel verso antecedente.

sotto mie piedi unsego e piuptito
 Lamète innamorata che dōnea
 cola mia dōna sempre diridure
 adesso gliocchi più che mai ardea 90
 Et se natura o arte fe pasture
 dapigliar occhi p auer lamente
 incarne humana onele sue pasture ¹
 Tucte adunate parrebber neente
 verlo piacer diuino chemi rifulse 95

1) Così proprio.

V. 87 - n : sotto i mie - meno a h l m q z gli altri : sotto i miei (il Cortonese segue il Lambertino).

» - e : piei - i : pié.

» - g h l m q r : un segno più (come il Vaticano, il Berlinese, il Bartoliniano, il Roscoe e l'Aldina colle quattro primitive edizioni del Poema. Il Cortonese : un grado e più).

» - q : in segno partito (il Vicentino : più partito).

88 - i : che che. (*)

90 - q : Ad sè gli - z (errato) : redea.

91 - a : Et sse..... arte fa.

» - q : e arte.

92 - z : da piar.

» - meno a n gli altri : da pigliare occhi.

93 - b d g : picture (il Santa Croce, il Gaetani e il Filipino : pitture ; il Cortonese : giunture).

94 - g q : parebbon - n : parebbon (e così anche il Gnadagni, ma per non finito n : parebbon. Il Vicentino : parebben).

» - meno b tutti : niente.

95 - h : Per te - n : piacer - m : di Dio.

» - gli altri : divin (il Cortonese : uman).

(*) Al verso 89 il Cortonese ha : - allamiante - e il signor Lormi tradusse - Alla mia mente - ma fu anche in dubbio che valesse : *alla mia amante*, considerando il verso 118, Canto IV : e allora il *donnare* varrebbe, dice, il *servir donna*, com' intendesi nel provenzale. Se mai sia stato, presto fu corretto ciò che non convenia.

quando miuolsi al suo viso ridente
 E la virtù che lo sguardo midulse
 del bel nido dileda midiuelse
 e nel ciel uelocissimo mipulse
 Leparti sue uiuissime e excelse 100
 sì uniforme sono chio nōso dire

V. 96 - c: Quand' i' mi - h: quand' io mi (come il Guadagni e il Gaetani). (*)

97 - q: che 'l suo sguardo.

98 - g (errato): modo.

99 - g: Nel cielo.

» - f q: pulse (come il Cataniese e il Bartoliniano. Le edizioni di Foligno e Napoli: ripulse. Il Vicentino: m' impulse). (**)

100 - n: Le parte sue vicinissimo.

» - d q z: vicissime (come i quattro Codici del Witte e il Filippino).

» - c d q t v z: vicissime (come i quattro Codici del Witte, quello veduto dal Palesa, il Filippino, la Crusca e le edizioni di Jesi, Mantova e Napoli primitive, e il Guadagni).

» - h (errato): vicesime. (***)

101 - meno b g h i n tutti: uniformi (il Vicentino, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Cassinese, e di seconda mano il Santa Croce seguono il Lambertino).

» - tutti: son.

(*) A questo punto cessa lo scritto del Frammentario dell' Università di Bologna.

(**) Parve al Viviani che *mi pulse* rendesse espressione di maggiore celerità che non *m' impulse*. Io non gli contraddirò ma faccio osservare che la scrittura - *mipulse* - altro non potrebbe essere stato che - *mipulse* - e quindi: *m' impulse*. Quel precedente *Nel mi* tiene più sicuro che mai: il *mi pulse* poteva avere anche *Al* e non avrebbe reso il *sospinse* dal sotto in su.

(***) A me pare che Dante intenda che le parti prime a toccare o a vedere e le altre più discoste sono tanto fra loro eguali che non seppe distinguere in quali si trovò. Quindi *vicissime* (*vicinissime*) sarebbe il vocabolo vero.

qual beatrice pluogo miscelse
 Maella che uodea iluio di-sire
 incomicio ridendo tanto lieta
 che dio pareo nelsuo viso gioire
 La natura del mondo che quieta

105

V. 101 - *i q*: ch' i' non so (come il *Cataniense*).

» - *m*: che non so (come il *Santa Croce originale*).

102 - *n*: Beatricie... loco... scielse.

» - *g h q*: luoco.

103 - *meno h n q tutti*: vedeva.

105 - *c*: Iddio (e così il *Guadagni*, il *Berlinese*, e le primitive edizioni di *Poligno*, *Jesi* e *Napoli*).

» - *meno d n q tutti*: volto. (*)

106 - *g l m n t v*: moto. (**)

(*) Il *Vicentino* o il *Cortonese* danno *viso* come l'antica *Mantovana* o la *Nidobentina*, e quale accettarono il *Fulgoni* o l'edizione della *Minerva*. Veramente il meglio della gioia schizza dagli occhi, ch'è propriamente il viso: per ciò inclino a credere che *viso* sia stata ultima correzione.

(**) Venticinque Codici fra di *Valori* e di *Rossi* di che molti già veduti dalla *Crusca*, cinquanta, compreso il *Roscoe*, fra di *Roma* e del *Museo Britannico* esaminati dal benemerito dantista signor Cav. *Barlow*, i quattro Codici del *Witte*, il *Bartoliniano*, il *Vicentino*, quello veduto dal *Palesa*, il *Cassinese*, il *Cortonese*, i quattro *Patavini*, il *Filippino*, il *Guadagni*, il *Florio*, i stati innanzi all' *Imolese*, al *Ronto*, i serviti alle quattro primitive edizioni del Poema, e alla *Vindolina*, alla *Nidobentina*, al *Vellutello*, al *De Romanis* domanderebbero *mondo* e non *moto* ch'è nei Codici Vaticani 3197 e 7566 ed ebbero innanzi il *Landiano*, il *Daniello*, il *Buti* e fu in ragione ad *Aldo*, al *Lombardi*, al *Dionisi*, al *Costa*, al *Cesari*, al *Fraticelli*, al *Bianchi*, ai quattro *Florentini*. Se si consideri attentamente la dizione dantesca, parmi si rileva che non avendo il *mondo* suo proprio il moto, non può sua natura muover di proprio nulla. Colle speculative d'allora in *Platone* e in *Aristotile* pei cieli e le sfere bisognava considerare le diverse facoltà di movente primo, di mossi-motori, e di mossi soltanto: quivi la terra essendo considerata come il punto del centro tieusi pel mezzo quieto, e il più lontano cerchio il movente primo: la virtù che da questo si manifesta è il *moto*, la natura di questo *moto* move tutto l'intorno tenendo quieto il mezzo. L'antichissimo *Lana* poi, chiudendo dice: « Da questa non spera combacia quel *moto* che è natura in lo mondo, lo quale *moto* quieta il mezzo, cioè la terra ». Dei tanti errori tipografici dell'edizione del *Dante col Lana* ben son man-

il mezzo e tucto laltro itorno moue
 quici comicia come dasua meta
 Et questo cielo nōa altro doue
 cha lamente diuina inche sacende 110
 lamor cheuolge e la uirtu che pione
 Luce e amor duncerchio lui cōprēde
 sicome questo glialtri e quel pinto

V. 107 - *h*: il mondo.

» - *i*: in mezzo tutto.

» - *z*: il mezzo il tutto.

» - *i*: muoue.

108 - *l*: suo meta.

109 - *q*: che non ha.

111 - *c*: ch' ei volge.

» - *e r*: che 'l volge - *f*: che vuole (*la Sesina*: ch' ei vole).

» - *h*: ch' ei volle.

» - *l*: ch' ei volge (*che i volge*).

» - *m q*: ch' ei vuole (*come il Codice veduto dal Palesa*; *m*, veramente: che i vuole; *q*, proprio, che muole, fatto dell' i prima asticciuola di un m).

» - *meno n z gli altri*: che il volge (*il Vicentino*: che vole; *il Guadagni*: che 'l volge; *il Bartoliniano*: che il volge; *l' Antaldi e le primitive edizioni di Foligno e Napoli*: ch' ei volge).

» - *r*: alla virtù (*l' Aldina*: e virtù).

» - *i*: che 'l piove.

» - *meno z gli altri*: ch' ei piove.

112 - *h*: Luce d' amore.

» - *n*: Lucie o amor - *gli altri*: Luce ed amor.

» - *m*: duo cerchi.

113 - *l v*: li altri (*anche il Vicentino*).

» - *i*: l' altro - *i*: procinto (*come il Buti edito, e il Codice Filippino*).

festi la mancanza di un non ad un *ignorava*, e il *meridiano* per *mediano*; or questi tengo per corretti, e me ne aspetto ciò non ostante brusca rammanzina dai non mai spenti cadmisti.

colui che l'inghe solamète intende
 None suo moto paltro distinto 115
 magli altri sono misurati da questo
 sicome diece damezzo e daquito
 Et come iltèpo tegua in cotal testo
 lesue radici e negli altri lefröde
 omai ate puote esser manifesto 120

- V. 114 - *g*: che einge (come il *Vicentino*).
 » - *i*: che il cigne - *n*: che 'l eingie.
 » - *meno b e d o p* gli altri: che il cingo (le edizioni di *Aldo*, *Burgofranco* e *Rocillio* hanno: che 'l volge; ma loro stan contro anche quindici Codici fra di *Valori* e *Rossi*).
 116 - *t v*: li altri (come il *Vicentino*).
 » - *tutti*: son.
 » - *d h n v*: mensurati (come il *Filippino*, il *Roscoe*, il *Cortonese*, il *Bartoliniano*, il *Cassinense* e le edizioni primitive di *Poligno*, *Jesi* e *Napoli*).
 117 - *i*: dieci (come il *Cortonese*. Il *Berlinense*: sì come el dieci).
 » - *n*: diecie (il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, l'*Aldina* e le edizioni di *Burgofranco*, *Rocillio* e *Sessa* danno: dice).
 » - *z*: dece.
 118 - *b c d n*: Come 'l tempo (l' *Antaldi*: come tempo, qual è nel *Gaetani*).
 » - *meno i l m q* tutti: tengn (la *Jesina*, il *Buti edito* e il *Vicentino* seguono il *Lambertino*).
 119 - *e q*: sue radice (come il *Vicentino*).
 » - *n*: sue radieie - *r*: suo radici.
 » - *z*: e in gli altri.
 120 - *g*: hormai.
 » - *d n q z*: puo esser (come il *Vicentino*, il *Santa Croce* e il *Gaetani*).
 » - *gli altri*: puot' esser.
 » - *tutti*: manifesto.

Ocupidigia che mortali afonde
 sì sotto te che nesuno a podere
 ditrarre gliocchi fuor dele tue onde
 Ben fiorisce neglinomini iluolere
 ma la pioggia ptinua conuerte
 inbozzacchioni lesosine uere
 Fede ed inoceuza sono reperte
 solo neparuolecti poi ciascuna

- V. 121 - *h*: che i mortagli.
 » - *meno c i q gli altri*: che i mortali (*il Cassinese e il Vicentino seguono il Lambertino*).
 » - *s*: offende - *gli altri*: affonde.
 122 - *n*: nessun (*m per n. Il Vicentino: nessun*).
 » - *e r*: potere.
 123 - *b*: di trarti li occhi.
 » - *v*: traer li occhi (*il Vicentino: traher gli. L'Antaldi, il Codice ceduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Roscoe seguono il Lambertino col Santa Croce, il Vaticano, il Berlinese, il Cassinese, e le edizioni di Fulgoni e della Minerva*).
 » - *s*: trar (*come il Gaetani*).
 124 - *g*: fioresti - *n*: fioriste (*il Cassinese: floresce*).
 » - *h*: omeni - *n*: homini - *q*: in gli omini. (*)
 126 - *h*: bozzacchione - *l*: bozzacchini.
 » - *q*: bozza e chione.
 » - *tutti*: susine.
 127 - *t v*: Fede e - *n*: inocencia - *meno q gli altri*: inocenzia.
 » - *n*: son cose reperte.
 128 - *b d n q v s*: pargoletti (*come il Vaticano, il Vicentino, il Cassinese, il Berlinese, il Gaetani, l'antica Mantovana e l'Aldina*).
 » - *c e g r t v*: e poi - *s*: più.
 » - *h*: sciascuna. (**)

(*) Qualche Codice ha: *ne' giovani*, e la Jesina: *il valere*.

(**) Questa voce chiarisce che questa parte scrivevasi sotto dettatura.

pria fuge che legnance sien copte
 Tale balbuziando ancor digiuna 130
 chepoi diuora ¹ cola lingua sciolta
 qualunq; cibo pqualunq; luna
 Et tal balbuziando ama e ascolta
 lamadre sua che cō loquela itera
 disia poi dinederla sepulta ² 135
 Così sifa la pelle bianca e nera

1) *diuora* scritto da mala mano su raschiato.

2) Così proprio.

V. 129 - g: Prima.

» - n: fuggie... guancie.

» - h: siem (in per n. *Il Buti edito*: sian, come il *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, l'*Aldina*, il *Filippino* e l'*antica Mantovana*).

» - n: coverta.

» - q: che le guance coperto.

130 - n: balbuciendo (come il *Vicentino*). (*)

132 - e f: qualunche..... qualunque.

» - g: qualunque..... qualunque.

» - i: qualumque..... qualumque (m per n. *Il Buti edito*: qualunche..... qualunca; il *Guadagni*: qualunqua).

133 - n: balbuciendo (come il *Vicentino*).

134 - g: matre - e: sua un che - q: soa che non.

» - i (errato): colla quale.

135 - n: digia (il *Santa Croce* e il *Berlinese*: disira; il *Gaetani*: desidra).

» - tutti: sepolta.

136 - meno d f g l n q r tutti: bianca nera (il *Vicentino* segna il *Lambertino*; il *Cortonese* ha: carne in vece di pelle). (**)

(*) Al verso 131 il *Buti edito* ha: *bocca sciolta*; questo *bocca* deve essere stato accompagnato da ben altro che *sciolta*; quando *sciolta* fu messo si scrisse: *lingua*, e si ommise di cancellar *bocca*. Il primo che copiò trovandovi *cibo* si attenne al *bocca*, e proseguì nel resto.

(**) Non è giusta la lezione del *Lambertino*, nè de' suoi compagni: l'autore trova buona chiusa nel *Lana*: « la pelle della bella figliuola. » per lo pastore di bianca diventa negra » cioè d'innocente si fa rea.

nel primo aspetto dela bella figlia
 di quel che aporta mane e lascia sera
 Tu pche nōti facei marauiglia
 pensa chenterra nōe chi gōini 140
 onde sisuia lumana famiglia
 Mapria che genaio tucto sentūni
 pla centesma che lagiu neglecta

V. 138 - meno c n t v z tutti: di quei. (*)

» - q: che porta (come il *Berlinese*, il *Cortonese*, il *Buti edito* e l'antica edizione Mantovana).

» - gli altri: ch'apporta (il *Vicentino segue il Lambertino*).

140 - v: sappi che (come l'antica Mantovana, l'edizione della *Minerva* e la *De Romanis*). (**)

» - meno b c d tutti: che in.

142 - g q: genaio - h: genaglio - i: giennaio.

» - p v: gennaro - meno t gli altri: gennai' (come il *Patavino* 316. Il *Vicentino segue il Lambertino* coi quattro Codici del Witte).

» - b t v: tutto sverni (come l'*Antaldi*, e le edizioni di *Aldo*, del *Fulgoni* e della *Minerva*).

» - gli altri: si sverni (come il *Buti edito*, il *Cassinese*, i quattro Codici del Witte, i *Patavini* 9, 67 e 316, l'*Angelico*, l'*Estense*, il *Chigiano*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cortonese* e altri; di che vedasi la *Nota al Dante* col *Lana*, Vol. 3, dell'edizione bolognese, pag. 415-16).

143 - i u z: centesima - i: che è.

(*) Il Landiano fu alterato in di quel portato dal Codice Filippino, dal Vicentino, dal Bartolmiano, dal quattro Patavini e dalle quattro primitive edizioni del Poema. Parlandosi di Cristo, il *quel* è ben migliore dizione. Ma è grosso errore il *Da quei* del Buti, per ciò che lo scolaritore parrebbe Cristo medesimo.

(**) Può ben essere che sulle prime Dante scrivesse: *sappi*, ma come egli ben sapeva lo sgoverno del mondo non gli rimaneva altro che volgere il pensiero a quel conosciuto, e così cancellare il *sapere* e sostituirlo il *pensare*.

ruggeran si questi cerchi supui
Che la fortuna che tanto sospeta
le poppe nolgera uson leprore

145

V. 144 - e: ruggiran.

» - i: raggioran - m: raggeran (come il Berlinese).

» - n: roggevan. (*)

» - n: cierchi.

145 - g: l' aspetta (sosta di lungo s per curvo l).

146 - b f g h i n o p q z: in su le prore (come il Santa Croce originale, il Vaticano, il Vicentino, il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli). (**)

» - c: dua. (***)

⁶ (*) La lezione del Palermitano può provenire da dettatura pronunciante l' o molto chiuse, quella del Parmigiano e del Berlinese da esemplare in cui fosse male scritta la prima a, ma il *ruggiran* dell' Ambrosiano 198, del Santa Croce, del Gaetani, del Cassinese, se non sono errori sono assai ripugnanti nella speciale dizione. Che *ruggere* e *ruggire* abbiano lo stesso significato è detto ne' Vocabolari ed anche reggono al confronto gli esempi che se ne adducono ma i nostri vecchi non osservavano molto scrupolosamente le calligrafie de' Codici; tuttavia il *ruggire* ha più del bestiale, e forse a ragione il Viviani non voleva ne' cerchi eterni il ruggito delle bestie feroci? Nella massima parte de' Codici è *ruggeran*, ed è nel Vaticano eh' era innanzi al Witte che lo scartò; pur meglio consente all' onomatopoeia del suono eh' esse da ciò che impernato si move a cui mal soddisferebbe lo *stridere*, o altro eguale vocabolo, di sussidio minore. Assai meno soddisfa il *gieran* del Bartoliniano che se mai fu scritto dal Poeta dovette eliminarlo non rappresentando il suono se rappresentava il moto.

(**) Questa lezione è la più assurda che mai si possa avere quantunque accettata dal Witte. Poniamo pure che l' *in* valga *verso*; e il *su* ? volete stirechiare ancora? Dalla vera lezione u' son considerando qual possa essere stato il tramutamento si mostra il fatto errore. Il Witte avverte che di seconda mano il Santa Croce ha: u su le (non n sulle come riportano i Cassinesi); quello n poté benissimo essere in Codice antico unito al volgerà, ellisso l' i per opera di chi lesse n in vece di u; in quello o in altro prossimo poté essere scritto su (udito da dettatore pessimo u per o chiuso) in vece di - so - ed ecco sceso il tratto - volgeran su - in vece di - volgerà u so - ch' era il vero e ragionevole dettato e scritto dal Poeta!

(***) Il trascrittore ebbe in altri luoghi (notati in altri canti) questa voce pel *dore*. V. Canti X e XI specialmente.

siche la classe corra directa
Et nero fructo uerra dopol fiore

-
- V. 146 - *r* (errato): volge la u' (per un pessimo *r*).
» - *i* (errato): plore (errore eguale all' occorso al Codice
qui sopra citato: pel volge la).
» - *n*: su su le (certo per: in su le).
147 - *q*: le classe.



CANTO VENTOTTESIMO

Poscia checontro alavita psente
de miseri mortali apse ilnero
quella cha inparadiso la mia mète
Come ilo specchio fàma didoppiero

- V. 1 - *g*: Poi che 'ncontro (come il Codice veduto dal Palesa).
 » - *c*: ke contro.
 » - *e*: che contra la (forse: contr' a la).
 » - *n r*: che contra alla (come il Buti edito. Il Cassinese: che 'ncontra a la).
 » - *meno b v z* gli altri: che 'ncontro alla (il Bartoliniano: che incontro; il Roscoe: che intorno. L'Antaldi, il Vaticano, il Santa Croce, il Cortonese e le edizioni primitive di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino).
 2 - *n z*: Di miseri (come il Codice Guadagni).
 » - *h*: mortagli aperser (l' antica edizione Mantovana: mortali aparse).
 3 - *c i*: che in paradiso ha la (come l' Antaldi, il Guadagni, il Vicentino, il Santa Croce di seconda mano e la Jesina).
 » - *g q*: che 'nparadisa la.
 » - *gli altri*: che imparadisa la (tredici Codici del Valori e del Rossi, e per antitesi al testo il Gaetani: che e' paradiso a la).
 4 - *meno b c d g l m n t z* tutti: in ispechio (il Cortonese, il Vicentino, i quattro Codici del Witte, il Cas-

vede colui che se ne alluma retro 5
 prima che labbia inista o in pësiero
 Et si riuolge puer seluetro
 lidice iluero e uede chel sacorda
 conesso come nota consuo metro
 Così lamia memoria sericorda 10
 chio feci riguardando neibelli occhi
 onde apigliarme fece amor lacorda

sinese, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema seguono il Lambertino. Il Valori vide poi: lume).

- V. 5 - *meno n z tutti: se n' alluma. (*)*
 » - *q t r v: dietro (come il Gaetani, l'Aldina, la Crusca, il Buti edito, e le edizioni di Burgofranco, Rovillio, Sessa e de' quattro Fiorentini).*
 6 - *q: abbia vista o un.*
 » - *meno t v gli altri: od in pensiero (il Vicentino: o in pensiero).*
 7 - *meno q tutti: E sè.*
 » - *n: rivolgie - meno b d e h i n r t v z gli altri: rivolge. (**)*
 8 - *h i: gli dice (l'Antaldi: ne dice).*
 » - *g m n q z: che s' accorda (come le edizioni primitive di Jesi e di Napoli, e l'Aldina; si legga: ch' e' s' accorda).*
 10 - *tutti: si ricorda.*
 11 - *i: Io feci - q: che feci.*
 » - *z: nei begli - meno t v gli altri: ne' begli.*
 12 - *g: Onde al.*
 » - *tutti: pigliarmi.*

(*) Il membranaceo dell' Archiginnasio ha: *ua luma preso n per n.*

(**) De' quattro Codici del Witte il solo Gaetani ha: *rirolte*. I tre altri, il Buti edito, uno del Valori e uno del Rossi, il Filippino e il Roscoe seguono il Lambertino. Io penso che *riroltere* meglio significhi *rotlar sotto sopra*, e che *rirolgere* se tiene anche lo stesso significato meglio valga *rotlar da uno ad altro lato*. In questo intendimento il Lambertino sarebbe nel proprio.

Et comio miriolsi e fuoron tocchi
 iniei dacio che pare inquel uolume
 quādūq̄ nelsuo giro ben sadocehi 15
 Unpunto uidi che raggiaua lune
 acuto sichel niso chelli affoca
 chiuder puiēsi plo forte acume
 Et quale stella par quiei pin poca
 parebbe luna locato con esso 20
 come stella cō stella siconloca
 Forse cotanto quāto pare apresso
 alocinger laluce chel dipigne

- V. 13 — *tutti*: furon (il *Santa Croce*: rivolsi furon. Il *Cassinese* segue il *Lambertino*).
 14 — *q*: Li mie — meno i gli altri: Li miei (il *Cortonese* sta col *Lambertino*).
 » — *t*: in ciò.
 15 — *e*: quandunche nel suo raggio.
 » — *g h i*: quantunque (come il *Vicentino*).
 » — *q*: quandonque nel su.
 17 — *meno a b e d n z tutti*: che il viso.
 » — *z*: che li affuoca.
 » — *meno n gli altri*: ch' egli.
 18 — *z*: Veder — *q*: per forte.
 20 — *e* (errato): locauna — gli altri: locata (la *Jesina* ha quel che il *Lambertino*).
 21 — *g*: istella istella.
 22 — *a*: Forsi (il *Vicentino*: Forte).
 » — *b m q*: con tanto.
 23 — *b f o*: a lo cigner (il *Cappelli lesse*: al cigner nel *Landiano*).
 » — *c h m*: al cigner (come il *Codice Gaetani*, nove *Codici del Valori e del Rossi*, e le edizioni primitive di *Foligno, Mantova e Napoli*).
 » — *d g z*: allo cinger (come il *Bartoliniano*, la *Crusca*, l' *Aldina* e il *Cortonese*. Il *Santa Croce*: ad lo; il *Vicentino*: cigner).

quādolnapore che porta piu spesso
 Distāte intorno alpūto un cerchio dīgne 25
 sigirana siracto eauria uito
 quelmoto che piu tosto ilmōdo cīgne
 E questo era dun altro circōcinto
 o quel dalfzo elterzo poi dalquarto
 dal qnto ilquarto e poi dal .vj. ilqnto 30
 Sopra seguīua il septimo sisparto

V. 23 - *l*: al cinger - *n*: al cingner (il Riccardiano 1028: al Signor).

» - *r* (errato): al congiunger.

» - *t v*: a lo cinger (come il Codice Filippino e la Jesina).

» - *h i l m*: della (come il Gaetani e le quattro primitive edizioni del Poema, e il Riccardiano 1028).

» - *n*: lucie. (*).

» - *meno a b e d n tutti*: che il.

24 - *g*: quanto il vapor (come il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani e l' Aldina).

» - *h q*: quanto vapor.

» - *i*: vapore porta - *gli altri*: quando il vapor che il porta.

» - *h*: oxpeso (*fors' era pure errato*: etpeso, da spesso, e forse: espresso, come il Cortonese).

» - *r* (errato): sesso.

26 - *i*: si girava intorno tanto ch' avria.

27 - *g*: Quel molto che più tosto (il Cortonese: Quel moto che più ratto).

28 - *t v*: circuncinto - *gli altri*: circuncinto.

29 - *w*: al terzo.

30 - *g z*: dal quinto al quarto e poi dal sesto al quinto.

31 - *t*: Poscia.

(*) Il Sicea stampò che il Vaticano e il Gaetani hanno: *Halo*, come la Nidobentina e il Patavino 67, ma il Witte nè al Sicea diede affermazione, e nè al Foscolo a cui pure pel Vaticano fu dato *Halo* ch' è anche nel Codice Di-Bagno e nel Laurenziano XL.7. E questa è la voce propria, che il Lana spiega col sole, e il Buti colla luna, illuminanti quel vapore in che l' una e l' altro sembrano immersi in tempo nebbioso.

già dilarghezza chel messo diuno
 intero a cōtenerlo sarebbe arto
 Così loctauo elnono e ciascheduno
 piu tardo simoue secōdo chera 35
 innumero distante piu da luno
 Et quella auea la fiāma piu siera
 cui men distaua lafaulla pura
 credo po chepin dilei sinuera
 La dōna mia che mi uedeua icura 40

V. 31 — *b d f h l m*: sovra (il Bartoliniano, il Cortonese, il Vicentino, il Poggiali e i quattro Codici del Witte seguono il Lambertino).

» — *g m*: sen giva. (*)

» — *i q*: segula (il Cortonese: giugneva).

» — *tutti*: settimo (il Vicentino segue il Lambertino).

32 — *meno b c d n tutti*: che il.

» — *i*: mezzo.

» — *c n*: di Giumo (come l'Antaldi, il Cortonese, e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli),

» — *f*: di vino. (**)

34 — *g*: l'octavo del — *meno b c d n gli altri*: ottavo e 'l.

» — *m*: ciascuno — *q*: ciaschauno.

35 — *h*: chi era.

37 — *tutti*: E quello. (***)

40 — *b d n q*: veda (come il Vicentino).

(*) Questo *sen giva* è anche nel Berlinese e nel Vaticano, nel Bartoliniano, nel Poggiali e nell'antica edizione Mantovana. Il Poggiali volle illustrarla come quella che meglio esprime il moto con cui il settimo cerchio si aggirava. Io credo in vece che non sia che un errore antico di scriizione, aumentato da successivi amanuensi. Primamente dev'essere stato creduto a l' u, e poi dato in trasposizione, o come dicono in metatesi, copiata senz'altro avvedimento da altri. Anzi per l'uso di sopprimere gli n segnandone la mancanza, e per le iteratissime dimenticanze di quel segno convenzionale si ebbe nel Codice Gaetani *segiva*.

(**) Dovett'essere: — diuno —.

(***) Può essere stato: *E quellareca*, com'è nel Cassinese; il disgiuntore ripeté la vocale che era elisa.

forte sospeso disse daquel punto
 dipende il cielo e tutta lanatura
 Mira quel cerchio che piuglie pgiunto
 e sappia chelsno muovere sitosto
 plaffocato amore ondelli e puto 45
 Et io allei selmondo fosse posto
 collordine chio ueggio iquellerote
 satio maurebbe cio che me pposto
 Ma nel modo sensibile sipuote
 veder leuolte tanto piu diuino 50

V. 41 - z: forse.

42 - g: dipenne (pronuncia fiorentina).

» - meno b h i n q gli altri: dipende (il Bertinese, il Poggiali, il Roscoe e il Cassinese seguono il Lambertino).

» - q: in cielo.

43 - c: quel corno - q: che più che congiunto.

44 - i: Sappi - gli altri: E sappi - n q: movero (il Vicentino sta col Lambertino).

45 - d: per lo sfocato.

46 - meno b e d n tutti: se il (il Vicentino segue il Lambertino).

47 - meno h tutti: Con l'ordine (il Vicentino segue il Lambertino).

» - h: ch' i'.

» - meno h l q tutti: ruote.

48 - g h m q: sazio sarebbe (come il Vaticano, il Bertinese, l'Angelico, il Codice Riccardiano 1028 e l'antica Mantovana).

50 - b e f g l n p t: cose (come il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, la Nidobeatina, e dodici Codici di Valori e di Rossi).

» - d i z: rote (come in parecchi Codici della Crusca, il Cortonese).

» - h: colse (fors'era: cose. Il Vicentino: luci). (*)

(*) Qui certamente col volte, cose, luci e rote è segno di lavoro che il Poeta ha sostenuto, e tanto più che altri Codici hanno festine in vece

quantelle son dalcenro piurimote
 Onde selmio desir dea auer fine
 inquesto miro e angelico tēplo
 che solo amore e luce a per p̄fine
 Udir cōuienni ancor come lexemplo
 elexemplare nō uāno dun modo
 cheio pme indarno acio ptēplo

55

- V. 51 - tutti: remote (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 52 - n: diglio - gli altri: disio (il *Vicentino*: disir, come il *Cortonese*).
 » - n: de' aver.
 53 - z: evangelico (*dovett' essere*: e angelico).
 54 - n: lucie - q: an.
 » - e: ch' a solo amore e luce per confine (come il *Buti edito*).
 55 - meno n tutti: esempio (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 56 - meno n tutti: esemplare (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 » - g: ad un - h: per un.
 57 - b g v: indarno ciò (come il *Santa Croce*, il *Vaticano*,

di *divine*. Nel Codice Landi al *cosè* è chiara l'alterazione del testo (forse era: *volte*), e nel *Santa Croce* è per antitesi nel testo *rose!* che incontrasi anche nell'*Imolese*. Se si tratta di circoli, come si tratta di certo, io direi che il *divine* a nulla entra, ben entra il *festine*. Per verità il *colte* dal *voltare*, volgersi in giro come fanno le ruote, è assai bello e proprio, ed è assai secondo il vero che i più larghi cerchi per camminar di conserva col minori devono camminar più veloci che desol. Tuttavia può ben essere che il Poeta intendesse che quanto più si allontanano dalla terra più si avvicinano a Dio; laonde è assai difficile delle due idee asseverare quale sia stata l'ultima presa. Per me come più si parla del *muover si tosto*, direi che le *volte* fosser messe per evitare il ripetere la voce *ruote*, e per meglio dare a vedere quel voltarsi de' cerchi, e che provato pure il *divine* finisse per adottare il *festine* che al *muover si tosto* arcibenisimo si confaceva. Tardo vi si decise che già esemplari eran fuori, o non dette di frego la prima scelta allorchè posevi l'ultima sì che quegli che copiò scelse il vocabolo in riga e non il sopraposto. Dove si legga *cosè* il *divine* può evidentemente star giusto, ma in tal caso come si accorda col *muovere* e col *tosto*?

Se lituoi diti nō sono atal nodo
 sufficienti nōe marauiglia
 tanto pnō tōtare e facto sodo
 Così ladōna mia poi disse piglia
 quelchio tidicero seunoi satiarti
 e intorno daesso ta soctiglia

60

*il Berlinese, il Cassinese, il Bartoliniano, il Cataniese
 e l'Aldina).*

V. 58 — *b l*: Se li tuoi detti (come il Vicentino, il Vaticano,
 l'antica edizione Mantovana, l'Angelico e il Riccardiano 1028).

» — *c*: Se li tuo diti.

» — *e*: dita (il Guadagni: se li tuo dita).

» — *g h*: decti — *m*: Se 'l tuo decti.

» — *n*: ditti (il Cassinese ed il Roscoe: dieti).

» — *q*: toi diti. (*)

» — *m q*: son da tal nodo (come il Vaticano, l'antica
 Mantovana e l'Aldina. Il Riccardiano 1028: modo).

60 — *m*: Tentare e non è maraviglia (svista dell'amanuense).

» — *n*: non n' è (*ne*).

62 — *n*: dicierò se vuo' saciarti (il Vicentino: quello ch' i';
 il Gaetani: quel ch' i' or ti dirò).

» — *q*: se vuo' — *z*: se vo'.

63 — *c*: E d' intorno (come il Bartoliniano; il Gaetani:
 E dintorno).

» — *meno b gli altri*: Ed intorno (come il Cassinese e i tre
 altri Codici del Wille. Il Vicentino segue il Lamber-
 tino). (**)

(*) In origine dev' essere stato *detti* per lo scambio frequentissimo (infinite volte avvertito nel primo volume di quest' opera) dell' *i* coll' *e*; da esso procedette il *decti*, e indi il *detti*, dal *diti* e poscia il *diecti*. Del tuo indeclinabile, e del *li* accompagnante il *dila* a modo neutro latino son tanti gli esempi che non è a far altra osservazione.

(**) Il trovarsi la *d* staccata dall' *e*, e più vicina all' *intorno* ha fatto accettare il *dintorno* voce falsa quantunque usata poi senza scrupolo da molti. Gli antichi esemplari della Commedia hanno: *Et intorno*, che si tradusse: *Ed intorno*, e *E intorno*.

Li cerchi corporali sono ampi e arti
 secondo il più elmen dela nirtute
 che se distende ptucte lor parti
 Magior bōta uuol far magior salnte
 magior salute magior corpo cape

65

- V. 63 - *t*: E di dietro.
 » - *b n*: da essa.
 » - *g*: ti sottiglia.
 64 - *h*: corporagli.
 » - *o*: naturali.
 » - *p*: temporali. (*)
 » - *z*: corporal (come il Cortonese e il Buti edito).
 » - *meno c i l m n q r t v gli altri*: corporai (come l'Antaldi, i quattro Codici del Witte, il Chigiano, il Bartoliniano, i quattro Patavini. Il Vicentino e la Nidobentina seguono il Lambertino).
 » - *g*: ampli - meno *n* tutti: ed arti (il Vicentino segue il Lambertino).
 65 - *b c d*: secondo 'l più - *n*: e 'l più.
 » - *i*: secondo più e men.
 » - *meno b c d n t v gli altri*: il più e il men.
 » - *n*: vertute.
 66 - *f r*: si discende (solito scambio del *c* col *t*).
 » - *gli altri*: si distende.
 67 - *m z*: bontà vuol maggior (come il Codice veduto dal Palesa).
 » - *t*: bontà de' far.
 » - *f g h i l n p q r v*: bontate vnol maggior (come il Vaticano, il Chigiano, il Cortonese e il Cassinese. Gli altri Codici del Witte, il Roscoe e il Vicentino seguono il Lambertino).

(*) Le due varianti dei Codici Triulziani, poichè appunto due, possono mai essere arbitri d'amanuensi? Il Cortonese di giunta dà *grandi* per *ampi*. Parmi che qui appariscano prove e studio del Poeta. Il *grandi* ripetendosi nel Commento del Lana, erano probabilmente nel Codice che al Lana era innanzi.

selli a leparti igualm̃te cōpiute	
Dunque costui che tucto quāto rape	70
laltro uniuerso seco cōrisponde	
alcerchio chepiu ama e chepiu sape	
Peche se tu ala uirtu circonde	
latua misura nō alapparenza	
dele sustanze che tapaion tonde	75

V. 69 - n: le parto - q: li parte.

» - i: ygualmente - z: ingualmente.

» - meno m n gli altri: egualmente.

71 - f h l q t v: alto (il Cassinese, il Santa Croce, l'Imolese, il Berlinese, il Cortonese, il Filippino, il Roscoe, le quattro primitive edizioni del Poema e il Buti edito seguono il Lambertino).

» - c g h i q: universo secondo risponde (come il Santa Croce, il Vaticano, l'Angelico, il Chigiano, il Bartoliniano, il Vicentino e le quattro primitive edizioni del Poema). (*)

73 - n: virtù.

74 - h: a la parvenza (come il Cassinese, il Guadagni e il Buti edito).

» - n v: a la parenza (cos) due Codici del Valori).

» - t: alla apparenza.

» - z: ha l'aparenza - meno d gli altri: alla parvenza. (**)

75 - b: sustanze - n: substance (il Cortonese: alle sustanze).

» - h: l'apaglion.

(*) Se mal suona il co-co del seco corrisponde ben peggio è che il secondo risponde non ha senso e falsa il concetto. A chi resti perplesso di accettare l'altro poichè d'universo non è che uno diremo che altro qui val l'altra parte, il restante, tutti gli altri cieli.

(**) Il Trivigiano è certamente in falso: il Lana in suo Commento mostra che nel Codice avuto innanzi era parvenza come ne' quattro Codici del Witte. Ne è più giusto il Vicentino dandoci non è alla parvenza. La lezione del Lambertino eh' è pur di parecchi Codici della Crusca e del Roscoe, non è tanto retta quanto può sembrare mancando all'apparenza la sostanza, la quale è senz'altro nel parre non trattandosi che di quantità.

Tu vederai mirabil conseguenza
 dimaggio apui e diminore ameno
 a ciascuu cielo asua intelligenza
 Come rimane splendido e sereno
 lemispio del aere quando soffia
 borra da quella guàcia onde più leno

80

V. 76 — *meno b e d g h t v z tutti: vedrai (il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino, i Codici del Witte e il Roscoe seguono il Lambertino).*

» — *n: mirabel (come il Cassinese). (*)*

77 — *g (errato): mato (fors' era: maio).*

» — *q: a più di — z: di maggio più e di.*

78 — *q: E ciascuu — gli altri: In ciascuu. (**)*

» — *h: (manca di cielo).*

» — *g: a più intelligenza.*

79 — *z: candido e.*

80 — *i: aïre (come il Buti edito).*

» — *meno b e d h n q tutti: aer.*

81 — *n: bora (come il Berlinese).*

» — *gli altri: borea.*

» — *t: della guancia — z: da quella guancia (come il Bartoliniano, il Cortonese, il Vicentino che ha: Borens,*

(*) Tutti i Codici nostri s'accordano col Lambertino, e anche i quattro del Witte, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, i ventisei fra di Valori e Rossi, le quattro primitive edizioni del Poema, il Cortonese, il Cassinese, il Filippino, il Roseoe, e per di più il Lana chiosa: » Che se tu quando come elli si conviene in virtude tu vedrai la conseguenza e simiglianza mirabile... e così si vedrà ogni cielo avere ogni simiglianza ad alcuna intelligenza ». Ma chi ben guardi s'accorgerà che la chiosa mal si confa al testo a puntino. La *conseguenza* non è il risultato del saggio fatto colla misura, ma l'accorgersi della convenienza della quantità espressa nella nota precedente. Quindi opinai ed opino che tardi il Poeta correggesse il suo scritto, ponendo *convenenza* che fu visto dagli Accademici della Crusca ed è nell'edizione d'Aldo, nel Bartoliniano, e fu presa dal Comino e dal Foscolo. Il Daniello poi ha chiaro e netto anche nella sua chiosa: *mirabil convenenza*.

(**) Forse il Codice dell'Archiginnasio ebbe - *g* - nel suo innanzi per *En*, com'è nel Vicentino.

Perche sipurga erisolve laroffia
 chepria turbaua sicchel ciel neride
 cō le bellezze dogni sua parrochia
 Così fecio poi chemi provide 85
 ladōna mia delsuo risponder chiaro
 e come stella inciolo iluor siuide
 E poi che leparole sue restaro
 nō altrimenti ferro disfailla
 che bolle come icerchi sfaillaro 90
 Lincendio suo seguina ogni scitilla

1) Così proprio.

*l' Angelico, l' Antaldi, i quattro Patavini, il Filippino
 e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*

V. 81 - s: ond' è più pieno (come il Cortonese e il Vicentino).

83 - g h: Che pria purgava.

» - m: Che purgava quel che.

» - q: quel che 'l ciel (come il Codice veduto dal Palesa,
 il Vaticano e il Berlinese).

» - meno b c d n t v gli altri: che il ciel.

84 - q: soa - tutti: paroffia.

85 - t: Così si feceo - h: poi che me.

86 - h (errato): respiender.

87 - m (errato): stalla.

» - z: in ciel luere si vide.

» - n (errato): vede.

88 - n q: ristarò (come il Vicentino e l' edizione della Mi-
 nerua).

90 - e: bollic (il Santa Croce ha: bolla)

» - b h m q: come li occhi (e così il Vaticano, il Ric-
 cardiano 1028, l' antica edizione di Mantova, il Codice
 veduto dal Palesa e il Cataniese)

» - i: come cerchi.

91 - b z: Lo 'ncendio (come il Cataniese e l' Aldina che
 subito ha: seguitava).

» - i: L' incendi.

» - meno c d n gli altri: Lo incendio (il Vicentino, le
 quattro primitive edizioni, il Buti edito e il Filippino).

e eran tante chelnumero loro
 piu cheldoppiar deli schacehi similla
 lo sentiuu osānar dicoro i coro
 al punto fiso cheli tiene ali ubi
 eterra sempre nequai sēpre foro
 E quella che nedeu ipensier dubi

95

- V. 91 - meno c d n tutti: loro (come le quattro primitive edizioni, i quattro Codici del Witte, e la maggior parte degli altri, meno il Buti edito, e i due del Valori).
- 92 - c g: ed eran tanti - q: ed eran tutto.
- 93 - g: che doppiar - h: del doppiar.
- » - meno b e d n gli altri: che il doppiar.
- » - f (errato): stanchi (errata l'Aldina in scioechi).
- » - g: si milla (manca il segno abbreviativo sull' i di si).
- » - n: s' inmillà (come il Cortonese e il Bartoliniano).
- 94 - b n q: sentia.
- » - n: osanar (come il Cataniese. Il Riccardiano 1028: io sentivo osanna dire in coro).
- » - z (errato): asonar.
- 95 - tutti: fisso (il Vicentino segue il Lambertino).
- » - q: vene - z: tenca.
- » - n: agli ubi (come la Nidobeatina).
- » - e: gli ubi.
- » - meno b e gli altri: all' ubi (il Berlinese, il Cortonese, il Cassinese, i Patavini 9 e 316, il Codice veduto dal Palea seguono col Santa Croce di seconda mano il Lambertino).
- 96 - n z: Eterni sempre (e così l'Antaldi e il Cortonese).
- » - n: nei quai (come il Vaticano, il Codice veduto dal Palea, il Berlinese, il Gaetani e il Santa Croce di seconda mano).
- » - meno g h i q z gli altri: nel qual (il Vicentino, il Cassinese, i Patavini 9 e 316, la Nidobeatina seguono il Lambertino col Guadagni).
- » - e h n: fuoro (come il Cassinese).
- 97 - v: sentia (come il Buti edito).

nella mia mente disse icerchi primi
 tãno mostrato i seraphi e cherubi
 Così ueloci seguono isuo uimi
 psimigliarsi alpunto quãto põno
 e posson quãto aueder son sublimi
 Queglialtri amori chëtorno liuõno

100

V. 97 - meno h i q v gli altri: vedeva (il Vicentino segue il Lambertino).

98 - n: nella mente disse - h: i chierchi.

99 - v: Mostrato t' hanno (il Buti edito: Mostrati).

» - i: T' hanno mostrati (come il Santa Croce e il Vaticano).

» - n: i seraphi e i cherubi (come il Santa Croce).

» - g: i serafi e carubi.

» - h: seraphim e cherubi.

» - i: serafa e cherubi.

» - l: i seraphy e cherubi.

» - t: serafi e cherubi (come il Vaticano, il Roscoe, il Bartoliniano, il Cortonese, il Berlinese, il Gaetani, l'Antaldi e di seconda mano il Santa Croce).

» - z: serafin e cherubi.

» - gli altri: i serafi e i cherubi (il Vicentino, le quattro primitive edizioni del Poema, il Burgofranco e il Rovillio seguono il Lambertino).

100 - g q: seguono (come il Vicentino e il Cassinese).

» - meno c n tutti: suoi vimi.

101 - g: sembrarsi..... vonno.

» - n: ponto.

102 - g: a veder soblimi - i: a veder son sobrimi.

» - n: al voler son (il Cataniese: al volger).

» - z: a veder son soblimi.

103 - h i n: Quelli altri (come il Vicentino e il Cassinese).

» - meno b h i q gli altri: amor (come il Vicentino, il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Berlinese, il Gaetani, il Buti edito e di seconda mano il Santa Croce. Il Cortonese ha: troni).

sichiaman troni del diuino aspetto
 pchel primo ternaro terminōno 105
 Et dei sa ¹ pche tucti āno dilecto
 quanto la sua ueduta siprofonda
 nel uero inche siqueta ognitellecto
 Quinci sipno ueder come sifonda
 lesser beato nelacto che uede 110
 nō inquel chama cheposcia secōda
 E del uedere e misura mercede

1) Così proprio.

- V. 103 - *h m q*: ch' intorno - *i*: che intorno (come il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese, il Gaetani, il Vaticano, il Bertinese, e di seconda mano il Santa Croce, le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli).
- » - *meno b* gli altri: che dintorno (l'antica edizione Mantovana, il Cassinese, il Buti edito e il Cataniese seguono il Lambertino).
- » - *meno b n* tutti: gli (il Santa Croce e alcuni Codici della Crusca: a lor; il Vicentino segue il Lambertino).
- » - *l* (errato): vanno.
- 105 - *meno b e d n* tutti: Perchè il (il Vicentino segue il Lambertino).
- » - *h*: trinaro (come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano e il Cassinese). (*)
- » - *m*: tiranno - *q*: tyrano.
- 106 - *b d f h l m n q r t v z*: E dei saper (il Cassinese: E saper dei).
- 107 - *e*: quanto la sua natura.
- » - *i*: quando di sua veduta.
- 108 - *n*: ove si (come nel Cataniese).
- » - *h q z*: quieta (come il Cassinese).
- » - *i*: aqueta (come il Guadagni).
- 109 - *n*: vedere.
- 112 - *z*: veder (il Vicentino: chieder).

(*) Il Lana qui ha *ternario*, ma poi *ternaro* al verso 115.

che gratia partorisce e bona uoglia
 cosi digrado ingrado siprocede
 Laltro ternaro che cosi germoglia 115
 inquesta primauera sempiterna
 che nocturno ariete nõ dispoglia
 Ppetualmte osanna sberna
 contre melode che suonano ttree
 ordini diletitia onda sinterna 120
 Inessa gerarchia son lalte dee

V. 112 - *c l*: misura è mercede (come il Cortonese, il Gaetani, il Filippino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - *m*: e mi sarà mercede (certamente: misura).

» - *h*: mareede - *n*: mercede (e poi: prociede).

113 - *n*: gracia partorisce - *h*: partorisce buona (il Vicentino: partorisce).

» - tutti: buona.

115 - *b g h q*: trinaro (come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, il Cassinese, il Vaticano, il Gaetani e di seconda mano il Santa Croce. Il Berlinese ha: trinario).

» - *n*: giermoglia.

118 - *h i q*: Perpetual mente - meno e *t v z* gli altri: Perpetualmente (il Vicentino: E perpetualmente).

» - *e* (errato): suberna.

» - meno *b c d g l m n o p q z* gli altri: sverna. (*)

119 - *i*: melodie - *n*: sonano (sonanno).

120 - *n*: leticia.

121 - *h q*: gerareia (come il Buti napoletano e l' edito).

» - *g*: son altre dee.

(*) Altri ha voluto correggere il Landiano dandogli *sberna* come trovasi nel Vicentino, nel Codice Guadagni, nel Santa Croce, nel Berlinese, nel Filippino e nelle primitive edizioni di Foligno e Napoli. Quell' *s* è ozioso, e il *b* altro non è che il *v* la cui prim' asta più alta e curva (anche all' infuori) in alcuni caratteri, ha parvenza di quella lettera; un mal disegnato *v* od *u* fece entrar *sterna* all' Antaldi.

prima dominationi e poi utidi
 lordine terzo dipodestadi ee
 Poscia nedue penultimi tripudi
 principati e arcangiolì sigirano
 lultimo e tucto dangelici ludi
 Questi ordini di su tucti samirano

125

V. 121 - *b g h q t*: son l'altre dee (come il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Vicentino, il Gaetani, il Berlinese, il Chigiano, l'Angelico, i Patavini 2 e 316, il Santa Croce di seconda mano e l'Aldina).

» - *i n z*: l'altre idee (come l'Antaldi).

» - *gli altri*: le tre dee (come il Santa Croce originale, il Berlinese, cinque Codici del Valori, le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e quella della Minerva). (*)

123 - *h*: potestati - *i*: potestate - *n*: podestate.

124 - *n z*: nei due - *r*: ne' du'.

» - *meno b h i q gli altri*: ne duo (come il Vicentino).

» - *b*: trepudi.

125 - *m*: ed Arcagnoli.

» - *meno n gli altri*: ed Arcangeli (il Codice veduto dal Palesa: Principi ed Arcangeli).

126 - *n*: d' angelicchi.

127 - *i*: quest' ordini.

» - *n*: ordeni (come il Vicentino).

» - *b c g h m p t r*: tutti rimirano (come il Vicentino).

» - *o*: se mirano (il Cortonese e il Guadagni: si mirano).(**)

(*) Hanno in lezione del Lambertino il Bartoliniano, il Florio, il Marellano 30, il Roscoe, i Patavini 9 e 67 e il Filippino. Io non sono lontano dall'accettare *alte* parendomi che accettando *altre* dovessi vedermi di maggiori od eguali. Con *tre* melode in *tre* ordini questa voce numerale è già troppo fastidiosa, e l'*alte* le mette sopra tutte in essi ordini stessi. La dizione *te tre*, credo sia una correzione di *altre* come *altre* un' alterazione di *alte*. Se *alte* in non molti Codici è, ho credenza che l'alterazione sia antica molto. *Idee*, è inutile dire vien da *idea* femminino d' *Idio*, e meglio sarebbe *Idee*.

(**) Leggono come il Lambertino il Berlinese, il Gaetani e di seconda mano il Santa Croce, il Filippino, alquanti Codici della Crusca, l'Esteuse, i Patavini 2, 9 e 67, il Riccardiano 1006, il Parmigiano del

e digiū uincon si cheuerso dio
 tucti tirati sono e tucti tirano
 Et dionisio cōtanto desio 130
 acōtēplar questordini simise
 che linomo e distinse comio
 Ma gregorio dalui poi sidiuise
 onde sitosto come gliocchi apse
 inquesto ciel disse medesimo rise 135
 Et se tanto secreto uer pferse

V. 128 - t: vegnon.

» - b: che verso Iddio (*come il Bertinese, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e il Riccardiano 1028*).

» - c: che 'nverso Dio (*come il Buti edito*).

130 - n: digio - gli altri: disio.

131 - e q r t: quest'ordine.

» - meno i gli altri: questi ordini.

133 - h: po' si (*posi*).

134 - b g h l m q: l'occhio (*così i quattro Codici del Witte, quello veduto dal Palesa, il Cataniese, il Vicentino, il Bartoliniano, l'Angelico, l'Antaldi, il Cassinese e le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli*).

135 - e: Di questo - h: cielo.

» - g: in se medesimo.

136 - d e i o: cotanto - z: con tanto (*il Roscoe: cotanto*).

» - h q: secreto (*come il Vicentino*).

» - c g l q t: di se vero (*così anche il Codice Guadagni, quattro veduti fra da Rossi e l'alori, il Filippino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e il Codice veduto dal Palesa*).

» - d: severo (*così le citazioni nei Lanei; ma il Riccardiano 1005: e se cotanto vero*).

» - o z: se vero (*il Roscoe: sì vero*). (*)

1373, il Cassinese e le primitive edizioni di Napoli e di Foligno. Già nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, Vol. 3, pag. 433, dissi quel che ne pensasse il Tagliacucchi, e quel che il Lombardi. Vedasi ad esso luogo.

(*) Altri da al Santa Croce *si vero* che non trovo nel Witte, i cui quattro Codici come il Buti edito, e gli altri nostri, seguono il Lamber-

mortale in tèra nō uoglio chamiri
che chiluide quasù gliel discopse
Conaltro assai deluer diquesti giri

V. 137 - *g* : mortali - *n* : mortal.

138 - *tutti* : quassù - *e* : lil.

» - *g r* : li (*come il Vicentino e il Cassinese*).

» - *h* : gliil.

» - *c d t v* : discoverse.

139 - *z* : Con altri.

tino; e fra nostri intendo anche il Landiano che avea *tanto segreto ver* e da mano postuma fu alterato in *tanto disse vero*. Il Laurenziano XL.7 legge come il Triulziano del 1337; o quelli che danno il *colanto* non danno il *ver*, oppur danno *scervo* o *di sè vero*; ma nè *di sè* Santo Dionisio nulla diede, nè alcuna *severità*: ben profferse ciò che arcano era, e vero della gerarchia degli Angeli, o per sua visione avuta, o, come Lana dice, da S. Paolo che *l'vide nel suo rapto*.



CANTO VENTINOVESIMO

Quando amēdue ifigli di latona
copti delmontone edela libra
fāno del orizonte insieme zona
Quanto e dalpunto cheleinīt tibra

-
- V. 1 - n: Quand' amēdue.
» - b d f i p: amēdue.
» - g: ambidui (il Roscoe: ambedui).
» - q r: ambeduy - z: amboduo (come la Crusca).
» - t v: ambidue.
» - meno c o gli altri: ambedue (come il Cortonese, il Cassinese, il Filippino, il Riccardiano 1028 e il Santa Croce di seconda mano). (*)
» - n q: li figli.
2 - meno d i n tutti: coverti (il Vicentino e i quattro Codici del Witte seguono il Lambertino).
4 - h: quant' è del (come sta nelle primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli. Il Vaticano ha: quanto del, come l' antica Mantovana, ma quest' ha: primo per punto).
» - i: quanto dal (come il Cortonese).
» - gli altri: quant' è dal (il Vicentino segue il Lambertino).
» - b n: che 'l cienit (il Berlinese: che zenit).

(*) Il Santa Croce originale da l'ambo e due che tanto piacque al Witte; il Vaticano, il Gaetani e l'Aldina rendono: ambedue; il Berlinese: ambodui; il Vicentino: amēduo.

infino che luno e laltro daquel cito 5
 cambiàdo lemispio se dilibra
 Tanto coluolto diriso dipinto
 sitaeque beatrice riguardando
 fiso nelpunto che me auea uinto
 Poi comincio io dico nō dimando 10

V. 4 - c: che li tiene (come il Codice veduto dal Palesa, il Chigiano, il Patavino 316, il Cataniese, il Vaticano, il Cassinese e l'edizione Napoletana del 1477. Il Vicentino: chelli; l'antica Mantovana: che gli).

» - h: ch'egli tiene (come il Guadagni).

» - i: ch'è il centro (che).

» - g: che 'l tiene - z: ch'è 'l centro (chel).

» - gli altri: che il zenit. (*)

5 - tutti: In fin che - m: di quel (come il Gaetani, il Cassinese e la Jesina).

6 - h: gli emisferii - tutti: si delibera (il Vicentino ha: cangiando).

7 - z: che 'l volto.

8 - n: Beatrice.

9 - f p: Forse.

» - b d g n o: Fisso (come le quattro primitive edizioni del Poema, il Patavino 416 e i quattro Codici del Witte. Il Buti edito, il Guadagni e il Vicentino seguono il Lambertino).

» - g: nel volto - n o: ponto (come il Guadagni).

» - t v: che mi.

10 - b c d v: dico e non (come il Cortonese, il Buti edito e l'Aldina).

» - e: domando.

(*) Le voci *centit*, *cinit*, *cienit* sono equivalenti a *zenit*, salvo la pronuncia, sol manca la comma al *c* che davasi dagli antichi per farne *z*. Alcuni Codici hanno: *t libra*, mancato il segno abbreviativo per *n*; altri: *stlibra*, mutato l'*n* in *L*. Il ch. Dottore e cavaliere Barlow esaminò 34 Codici: in 13 vide il *zenit* o voce equivalente, in 11 *li tiene*; non dà segno d'essersi incontrato nel *centro*. Non è a dir questa volta che Dante l'abbia scritto che condotto avrebbe al triviale, ma bensì che fu inter-

quelche tu uoi udir pehio lo uisto
 la oue sapunta ogni ubi e ogni quādo
 Non pauere ase dibene acquisto
 chesser nōpo mapche suo splendore
 potesse rispilendendo dir sussisto 15
 In sue efnita ditempo fore
 for doguialtro cōprender come ipiacq³

- V. 11 - c: vogli - h q: vuogli.
 » - n: voli - s: vuoi (come il Buti edito, il Guadagni, il Vicentino, il Codice reduto dal Palesa, i quattro Codici del Witte, e le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli).
 » - g: vuoi dir - i: vuoi il dir.
 12 - c h n: dove (come il Santa Croce, il Filippino, il Berlinese e il Gaetani. Il Roscoe segue il Lambertino).
 » - i: ogn' ubi.
 » - meno b e d n o p t v tutti: ed ogni.
 13 - n: No (manca l' abbreviativo sull' o).
 14 - c: Kesser - i: Esser.
 » - g: perch' io - h: non può perchè.
 15 - g: Potesse dir splendendo (il Vicentino: rispondendo dir, come il Cortonese e la Jesina).
 » - n: rispilendendo (un corto l fu preso per i).
 » - r: riprendendo.
 » - b l m u: subsisto (come il Vicentino e i quattro Codici del Witte).
 16 - tutti: In sua.
 » - e: in fore - meno f h i l m n r gl' altri: fuore (il Vicentino segue il Lambertino col Cassinese, il Bartoliniano e il Roscoe. Il Cortonese ha: del tempo).
 17 - meno q tutti: For.
 » - m q: comprende (mancato all' ultimo e il segno dell' omesso r).

pretazione di amanuense indotto che non intese il cent. Così consultate le 29 più antiche e le più nobili edizioni trovonne 19 col *zenit*, 10 col *tiene*; nessuna di esse ha il *centro*, e quanto al *tiene* rimanendo non chiaro il concetto per la dubbiezza del soggetto, dovet' essere scartato più tardi dal Poeta, trovato felicemente il *giusto*.

sapsee inoui amori lefno amore
Neprima quasi torpente si giacqu

- V. 17 — *h l*: come piacque (e così il *Vicentino*, l' *Aldina*, il *Cortonese*, il *Cassinese* e i quattro *Patavini*).
 » — *t*: com' gli piacque.
 » — *meno v gli altri*: com' ei piacque. (*)
 18 — *i*: In novi amori nello eterno amore. (**)
 » — *b d*: nuovi amor (come il *Berlinese*, il *Buti edito*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cortonese* e il testo del *Riccardiano* 1005).
 » — *r z*: in uoi amor. (***)
 » — *h*: noue amori (come nel *Cassinese*, nel 5 e 7 *Pucciani*, nel *Riccardiano* 1004, nel *Laurenziano* XL7, nel *Bartoliniano*, nella *De-Romanis*, e anche nel *Santa Croce*, nel *Vaticano*, nel *Gaetani* che danno: noue amor).
 » — *n*: nuovi amori (come le primitive edizioni di *Poligno*, *Jesi* e *Napoli*).
 » — *meno c e i o gli altri*: noui amor (come i *Patavini* 9, 67 e 316, il *Roscoe*, il *Vicentino*, l' *Imolese*, il *Cavriani*, il *Parmigiano* del 1373 e il *Di-Bagno*). (****)
 19 — *r*: E prima quasi (l' *Antaldi*: Nè quasi prima. Il *Vicentino*: Poi prima quasi).
 » — *z* (errato): torquente.

(*) I Codici che danno *come i piacque* leggono ottimamente avendosi in altri casi danteschi e non danteschi *i per gli*; e non è assoluto errore l' *ei piacque* se prendasi per *compiacersi*, e in questo caso il *come piacque* dovrebbero scrivere *com' e' piacque*. Il *com' egli* non può tenersi che per imperfezione d' amanuense che non si persuadeva del non cattivo *com' ei*.

(**) Mancando il verbo questo verso è guasto; nè sano sembrerebbe il disteso nel 2 *Patavino*, e nè quello veduto dal Witte in altro Codice se pur non è quel desso, avendo *sparsene novi*, se non si riconoscesse che lì *ne* con cui finisce il verbo dovett' essere *m*.

(***) Parli di poter con sicurezza asserirlo che dovett'essere *nov'per novi* o per *nouo*, preso l' *n* per *u*, e guasta la *u*, creduta *f*.

(****) Troppo leggermente se la sono passata i moderni critici su queste differenze del *novi*, *nuovi*, *noue* e serbaron silenzio sul *novo*. Già io toccai del tre primi nel Vol. 3, pag. 448, dell' edizione bolognese del *Dante col*

V. 20 - *b g h i l m o*: procedette (così il Cassinese, il Buti edito, i quattro Codici del Witte, il Filippino, il Patavino 316, il Bartoliniano e la Crusca. Altra mano diè al Landiano: precedetto). (*)

Lana, non mi curando neppur io del *noce* di che studiando ancora parmi si debba tener conto non lieve. Trovasi nella primitiva edizione Mantovana. Innanzi tutto è da ricordare lo scambio che in molti Codici s'è fatto dell'*i* coll'*e*, di cui esempi diedi nel Volume della Cantica dell'*Inferno*, onde quel *noce* potrebb'essere non numerale, ma temporale com'è il *noctissimo* per ultimissimo. Poi la quantità maggiore dei *nuovi* in Codici abbastanza illustri per provocar buona attenzione par che esiga la eliminazione di esso numerale e la tenuta dei *novi*. Ma qui si domanda quali o chi siano i *novi* o *nuovi amori*, e se ritenendosi il *noce* non sia d'aversi innanzi la schiera trina delle trine specie delle intelligenze celestiali come interpretarono i chiosatori del Bartoliniano e del Gaetani: *novum ordinibus angelorum*, cui l'*Imolese* non osò proscrivere, lasciandolo piuttosto nel dubbio. Il *Lana* commentator più antico, nel prefazio a questo Canto esponendo la dottrina di S. Tommaso, che contrasta a quella di S. Girolamo che afferma i greci concordemente opinare: *quod angeli sunt ante mundum corporum creati*, conchiude che tutto insieme il mondo corporeo o incorporeo fu creato, quindi fu l'uomo contemporaneo agli Angeli perchè se l'uno fosse creato innanzi all'altro sarebbe difettiva la creazione dell'universo da un Dio perfettissimo; *si che tiene che in uno istanti fossero create tutte le creature*. Con ciò vorrebbe ritenere il *noce* alludendo agli ordini angelici. Il Beccbi o di sè, o de' suoi collegiati, o di loro e di sè insieme, avverte che di essi ordini avendo il Poeta discorso nel Canto precedente, una numerazione nuova qui sarebbe oziosa ed elimina il *noce* che personificierebbe le nove classi angeliche predette che non *suona bene*. A me sembra che il *Lana* al verso 18 scrivendo *novi* e chiosando: *cioè le creature nove*, intendesse le ultime, e se S. Girolamo ha torto anche presso Dante, e S. Tommaso ragione, ultime sono tutte le corporee creature e le incorporee, e quindi *noce* per *nuove*, e i *novi amori* per *nuovi angeli celestiali* ed *umani* in cui spirò il divino amore. Così non si potrebbe assolutamente negare la dizione *nuovo amor* o *nuov' amor* se per esso si volesse intendere tutto il creato come manifestazione che di se proprio fece la Divinità. Non accetto dunque il *noce* nel significato numerale. — Questo sia per Dante seguace di S. Tommaso, ehè volendo ragionare anche teologicamente potrebbe essere che senza far torto a Dante si potrebbe da S. Tommaso dissentire seguendo la stessa Teogonia di Mosè.

(*) Spiritus domini ferebatur super aquas! Il *precedere* vale *camminar prima*; se dico *prima precedette* parlo risibile. Parmi dunque che

lo discorrer didio soua queste acq
 Forma e materia cògiunte e purete
 uscìro adesser che nò auia fallo
 come darco tricordo tre saette

V. 21 - *i* a: sopra.

22 - *b c l m o p r*: *matera* (come il Cassinese, il Vicentino e le quattro primitive edizioni del Poema).

» - *c*: congiunte purette.

» - *e* (errato): *e porrete* l'antica Mantovana: e più rette).

» - *h* (errato): *porrete* - *i* (errato): *parette* (un u chiuso).

23 - *m* (errato): *uscisser* (usciff).

» - *e*: *ad esse* (manca sul secondo e il segno abbreviativo dell' *r*).

» - *i*: *avie* - *p*: *avean*.

» - *meno* e *d n gli altri*: *avea*. (*)

24 - *b e g i r t v*: *tricorde* (come il Buti edito, il Santa Croce, il Berlinese e il Gaetani. Gli altri seguono, colle quattro primitive edizioni del Poema, il Lambertino). (**)

procedette, camminò, scorse debba essere la lezione vera. Il Lana chiusa: *tempo non precedè alla creazione*.

(*) Altri Codici in questo verso hanno: *Usciro ad atto*; tutti i nostri concordano col Lambertino, e dunque anche il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese. Concordano altresì con esso i quattro Codici del Witte, l'Imolese, ventisei tra quelli di Valori e Rossi, il Filipino, il Cassinese, il Bartoliniano, il Roscoe, l'Angelico e l'Antaldi, il Florio, il Chigiano e i quattro Patavini. Con tutto ciò l'Aldina, il Comino, il Foscolo, i quattro Fiorentini accettaron la lezione: *Usciro ad atto*. Il segretario della Crusca Bianchi che questa lezione accettò ingegnossi di giustificarla dicendo ch'era l'*atto semplice e libero del divino volere*, e che poteva anche valere: *venire ad esistere*. Per me l'*atto* non è qui che la facoltà increata all'esistenza; se fosse stato da *atto*, il Bianchi era lodevole. Io credo che il concetto sia (e ne intravvide il Bianchi stesso) *uscìro perfette, in esistenza perfetta*. Rammentiamo che parlando dell'uomo, Dante aveva detto che Dio fece l'*uom buono e a bene*; tanto meglio, per chi doveva aver seggio nelle sedi sue! Il verso 29 concorre a sostenere la mia opinione.

(**) Credo anch'io che *tricorde* sia più vero avendosi *concorde, disconcorde* (e non *vougon da corda!* ma da *corde* ablativo di *cor*, cuore) arco di *tre corde* ben è *tricorde*.

Et come inuetro inàbra e incristallo	25
raggio risplende sicche daluenire	
al esser tucto nòe interuallo	
Cosìl triforme effecto dalsuo sire	
nelessor suo raggio insieme tucto	
sanza discensione in exordire	30

- V. 25 - g: E come vetro (*deo' essere stato*: - comē vetro - cioè: comenvetro, come in vetro).
- » - n z: ambra o in (*come il Cassinese e il Vicentino; il Buti edito, il Vaticano e il Gaetani*: ed in. *Il Cortonese dà acqua in vece d' ambra*).
- » - gli altri: ambra od in.
- 26 - i (errato): risprende (*come il Vicentino*).
- » - n (errato): rispienda (*il Gaetani e in margine il Santa Croce*: discendo).
- 27 - n: non n' è (*nonne*) (*il Berlinese*: non è d'; *il Cortonese*: non ha).
- 28 - b c d t v: Così 'l triforme (*come il Vicentino*).
- » - g o: Così triforme.
- » - m q t: affetto (*come il Codice veduto dal Palesa. L'Antaldi e il Buti edito hanno*: aspetto).
- » - d i l m z: del suo (*come il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano, il Roscoe e la De Romanis*). (*)
- » - o: scire (*fors' era*: syre).
- » - q: syre.
- 29 - z: insieme (*il Vicentino*: insieme raggìo).
- 30 - n: sanzia - meno b c d z gli altri: senza.
- » - d: dissensione.
- » - e: distensione (*come l' Antaldi, il Filippino, i Patavini 2 e 67, e la primitiva edizione di Napoli*). (**)
- » - n: distrueione (*il Vicentino*: distruzione).

(*) Credo che, pel passaggio, meglio sia il *da*.

(**) Hanno poi *distensione* anche il Florio e il Bartoliniano, e il Viviani avverte che dunque l'*effetto* era in Dio prima che la sua virtù si distendesse pei cieli, e manda il lettore ad assicurarsene al verso 67 del Canto precedente, al Capo IX di Job, e al Salmo CIII,2 e al CXXXV,5 con cui spera provare ivi col pensiero di Dante che Dio prima creasse

Concreato fu ordine e constructo
 ale sustanze e quelle fuoron cima
 del mōdo in chi puro acto fu pducto
 Pura potēza tēne la parte yma

- V. 30 — *z*: discensione (forse anche questo era distensione per mutamento frequente del *t* in *c*, e viceversa).
 » — meno *c* i n r z tutti: nell'esordio (il Patacino 2 e 67, il Vicentino, il Cortonese, il Filippino, il Bartoliniano, il Florio, l'Angelico e le primitive edizioni di Foligno e Napoli seguono il Lambertino).
 31 — *i*: fue.
 32 — *n z*: sostanze — meno i l m t v gli altri: sustanzie (il Vicentino segue il Lambertino).
 » — *i*: quelle (senza il precedente *e*).
 » — *n*: furro — *q*: foron — *z*: fuoro.
 » — *h*: zima.
 33 — meno d i t z tutti: Nel mondo (come il Santa Croce originale, il Vaticano, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Buti Magliabechiano e le primitive edizioni di Jesi, Foligno e Mantova).
 » — meno d t tutti: in che.
 » — *m*: più ratto — *n*: pur atto.
 » — *g*: fo — *q*: condotto.
 34 — *i*: potenze.
 » — meno l m n t v tutti: potenza (il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino seguono il Lambertino).

le cose in isprito, la distensione essere la voce vera dal Poeta dovutasi usare, e non la distinzione; ma nessuno che mi sappia, si lasciò persuadere. Il Lana chiaramente chiusa coll' Aquinate che la creazione fue subita senz' intervallo di tempo, e colla comparazione del Poeta ripete: senz' intervallo di tempo da principio e a mezzo e a fine, onde si conferma la distinzione; e la distinzione si conferma altresì nel Cassinese col primo versetto del XVIII dell' Ecclesiastico (ivi, per errore, Ecclesiaste) dal commentatore che non potendo dissimulare l' autorità della Genesi di Mosè (da me allegata in nota al verso 18) si gira con Ugo da San Vittore all' *oportuit eum loqui de deo sicut de aliquo homine qui operas suas per moras temporum format*, quasi che se Mosè avesse detto quel che S. Tommaso, gli Ebrei non avrebbero anzi sopraffatti più ammirato la grandezza della divina virtù. Che ne dice ora la Fisica alla Teologia?

nelmezzo strinse potenza con acto 35
 tal uime chegiamai nōsi diuina
 Gironimo ui scrisse lungo tracto
 di seclo degliangli creati
 auzi che laltro mōdo fosse facto
 Ma questo nero e scripto imolti lati 40
 dali scriptori delo spirito santo

- V. 34 - q: parte ina - gli altri: parte ima (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 35 - meno l m n t v tutti: potenza (il *Codice* veduto dal *Palesa* e il *Vicentino* seguono il *Lambertino*).
 36 - h: in me (certo uomo male scritto o mal letto).
 37 - b c d f n o p q t v z: Jeronimo (come il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Gactani*, la *Crusca* e il *Cortonese*).
 » - meno m gli altri: Geronimo (come il *Berlinese*. *Quindici Codici* tra di *Valori* e *Rossi* hanno: Gieronimo; il *Vicentino*, quel che il *Lambertino*).
 » - v: ne scrisse (come i *quindici Codici* tra di *Valori* e *Rossi*).
 38 - n: di secoli (come il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Cassinese*, i *quattro Patavini* e il *Cortonese*).
 » - t: dei secoli (come il *Roscoe*).
 » - gli altri: de' secoli.
 » - i t: e degli - e n r: dagli (come il *Gactani* e i *due Cortonesi*; il *Filippino*, e le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli*).
 » - n: anglioli. (*)
 » - u: anzi che (come il *Vicentino*. Il *Cortonese* ha poi: che 'l primo mondo).
 40 - tutti: scritto.
 41 - tutti: dagli scrittor. (**)

(*) Se questo dagli fosse ammissibile (che non è) la sentenza di San Girolamo sarebbe afforzata che gli Anglioli furon creati prima dell'uomo. e Dante qui non s'intenderebbe.

(**) Intende sempre fuor di Mosè per istar concorde con S. Tommaso.

e tu tenauedrai se bene aguati
 Et anco laragione il uede alquãto
 che nō cōcederebbe che motori
 senza sua pfectione fosser cotãto
 Orsai tu done e quando questi amori
 fuoron creati e come essi chespēti

45

V. 42 - b: te ne (come il Cataniese e il Cortonese).

» - e: si ben.

» - c: agguati (come il Cortonese, il Vicentino, i quattro Codici del Witte).

43 - meno t v tutti: Ed anche (il Buti edito segue il Lambertino).

» - e: ragion el vede.

» - meno b c d f g h i n q r z gli altri: ragion lo (il Vicentino e il Buti edito seguono il Lambertino. Il Codice veduto dal Palesa ha: ragion il; il Vaticano: ragione lo; il Gaetani: ragione ne).

44 - meno d i n z tutti: che i motori (il Vicentino segue il Lambertino colla Jesina e il Filippino).

45 - q: so - n: perfection - gli altri: perfezion (il Cortonese: profession).

» - i: fossor (come il Vicentino; ma il Vaticano e l'Alcina: fosser, accettato da Burgofranco e Rovillio).

46 - g: O sai tu - i: Or sa' tu ove.

» - c: tu quando e dove (come il Gaetani).

47 - n: furron (forse: fuoron, come il Lambertino).

» - h q: fuoro (come il Codice veduto dal Palesa).

» - meno g: gli altri: furon.

» - f g h q: eletti (così le quattro primitive edizioni del Poema, il Santa Croce, il Bertinese, il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa, il Bartoliniano, l'Angelico, l'Antaldi, il Cataniese, il Cassinese e l'Imolese). (*)

» - i: criati come sono spenti.

» - gli altri: creati e come sì che spenti.

(*) Qui sinora si trattò di creazione e non di elezione, creazione di tutti insieme i corporei e gl'incorporei; quindi l'eletti dev'essere avanzo non curato, ma ripudiabile di ripudiato altro concetto.

neltuo disio già son tre ardori
 Negiugneriasi numerado aluenti
 sitosto come degli angli parte
 turbo ilsugetto denostri alimēti
 L'altra rimase e comēcio questarte

50

- V. 48 - i: tuo desire già son tre.
 » - n: deggio già son tre (*la Jesina: disio son già tre; il Gaetani: i tre; il Buti edito: son li tre*).
 » - gli altri: sono tre.
 49 - h: giugneresi - n: giugneressi - q: giugnerassi.
 » - v: giungeriesi (*il Buti Magliabechiano: giungeriasi*).
 » - gli altri: giugneriesi (*il Vaticano segue il Lambertino*).
 » - m: inomerando (*forse: in numerando*).
 50 - n z: Tosto come degli Angeli si parte.
 » - c: dagli.
 » - l m: da li (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli, e il Buti Magliabechiano*).
 51 - c p. Turbò 'l soggetto.
 » - d: Turbò 'l soggetto (*come il Codice Stuard, il Patavino 316 e il Bartoliniano*).
 » - e f: Turbò el soggetto.
 » - v: Mutò il subbietto (*come il Buti edito*).
 » - z: Turbò e soggetto (*di certo: el*).
 » - meno d gli altri: Turbò il subbietto (*come il Cassinese, il Vicentino, il Santa Croce e il Bertinese*).
 » - q z: di vostri (*come il Vicentino e la Jesina. I quattro Codici del Witte: dei vostri*).
 » - meno b d h i n q r z gli altri: elementi (*come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, lo Stuardiano, il Patavino 316, il Bartoliniano, i quattro Codici del Witte, le primitive edizioni del Poema e il Cortonese*). (*)

(*) Dell'usar gli antichi senza distinzione *alimenti* ed *elementi* vedasi in Redi e nel Viviani. La Crusca aveva *elementi*, e il Volpi nella Cominiana mutollo in *alimenti*, ch'è anche in alcuni Codici di Valori e Rossi.

che tu discerne cōtāto dilecto
 chemai da circuire nōsi diparte
 Principio delcader fu ilmaladecto 55
 suppire dicolui che tu uedesti
 da tucti ipesi del mondo costretto
 Quelli che uedi qui furon modesti
 ariconoscer se dela bontate
 cheli ania fatti atāto itender presti 60
 Pche le uiste loro fuoro exaltate
 congratia illumināte ecōlor merto

- V. 53 - *tutti*: discerni (*il Buti edito*: decerni).
 54 - *d*: di circuir - *i*: che giamai da cuore non si parte.
 » - *e*: del circuir - *gli altri*: da circuir (*come il Buti edito*; *il Cortonese*: circular lo cor non parte).
 55 - *i* (*errato*): di colui fue.
 » - *z*: il mal detto.
 56 - *tutti*: superbir.
 57 - *n*: da tutt' i (*tutti*) pesi.
 58 - *n*: quegli - *e*: fuoron.
 » - *n*: furron (*fors' era*: fuoron).
 59 - *t*: alla - *meno e n v z gli altri*: della (*come il Buti edito*, *il Vaticano*, *l' Aldino*, *il Cassinese*, *il Vicentino*, *il Bortoliniano*).
 » - *z*: bontade (*e poi*: esaltade, voluntade).
 60 - *i*: li avie fatto.
 » - *meno d gli altri*: gli avea fatti.
 » - *g*: a tanto dir presti.
 61 - *meno n tutti*: lor.
 » - *e*: fuor - *n*: furo exaltate (*il Vicentino*: for exaltate).
 62 - *n*: Con gracia (*il Vicentino*: In grazia).
 » - *f*: illuminate (*come il Vicentino*; *manca sull' a il segno del soppresso n*).
 » - *i*: alluminata - *n z*: illuminata.
 » - *q*: luminante - *h*: color (*manca sul primo o il segno del soppresso n*).
 » - *i t*: col lor (*come il Buti edito*).

si ch'ano ferma e piena uoluntate
 Et nō uoglio che dubbii ma siei certo
 che ricuere lagratia e meritorio 65
 secōdo che l'affetto le aperto
 Omai dintorno a questo psistorio
 puoi cōtēplare assai se le parole
 mie son ricolte sanz'altro aiutorio
 Mapche interra ple uostre scuole 70
 silegge che laugelica natura
 e tal chentēde e sircorda e nuole

V. 63 - z: e piena e ferma.

» - meno c d gli altri: ferma e piena (come il Buti edito, il Vicentino, il Cortonese e il Gaetani).

» - tutti: voluntate.

64 - n: dubi - gli altri: dubbi (il Cortonese: non dubbi).

» - n: sii - gli altri: sie

65 - c: ke - n: gracia (il Vaticano: che a ricercar la grazia, come il Cortonese).

» - r: ey.

» - b d i m: meritorio (e poi: consistoro, aiutoro, come il Vaticano).

66 - c g i l o p q: effetto (come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e il Cortonese).

» - d: gli è (come il Santa Croce e il Berlinese).

» - n: le e.

» - meno c i o p gli altri: li è (come il Gaetani e il Codice veduto dal Palesa).

67 - c: Ormai - i n z: intorno.

69 - g: Mi son - h q: Mo son - h: recolte.

» - meno c u z tutti: senz' altro - n z: adiutorio.

70 - g h i n q z: scuole (come il Vicentino e il Cassinese).

71 - n: leggìe che l' angelica.

72 - n: ch' intende.

» - meno b e d z gli altri: che intende (il Vicentino e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino).

» - b f h m q: o si ritorna (come hanno il Codice veduto

Ancor diro pche tu ueggi pura
 la uerita chelagiu siconfonde
 equiuocando isi fatta lectura 75
 Queste sustanze poi chefuor gioeode
 dala faccia didio nō uolser uiso
 daessa dacui nulla sinascode
 Po nō āno nedere interciso
 danouo obbietto e po nō bisogna 80
 remunerar pconcepto deniso

dal Palesa, il Cassinese, il Vaticano e l' antica Mantovana. (*)

V. 72 - e: intende se ricorda.

» - gli altri: si ricorda.

» - b g h i q z: vole (come il *Vicentino* e il *Codice reduto dal Palesa*).

76 - n: sustance.

» - meno l m t v z gli altri: sustanzie (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

»* - meno q z tutti: fur (il *Vicentino*: for).

77 - meno f h i r tutti: della (il *Vicentino*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Mantova* e *Napoli* seguono il *Lambertino*).

78 - z: da essa dico da cui nulla s' asconde.

79 - n: non n' hanno (nonnanno) (il *Cassinese*: non anno).

80 - f: di nuovo obbietto pero (il *Cortonese*: perche).

» - i: di nuovo - n: di novo.

» - q: obgeto perō.

» - gli altri: da nuovo obbietto e perō (e così 22 Codici fra di *Valori* e *Rossi*; il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

81 - tutti: rimemorar (il *Cortonese* dà: rammemorar; il *Santa Croce* di seconda mano: rammemorar; il *Cassinese*: rememorar. Il *Vicentino*: remunerar).

(*) Mal possiamo intendere questo *ritornare* se già non fu - e' se ritorna - ritornando colla mente nel passato a se conosciuto; se mai fu, reuolendo imperfetta la teologia di S. Tommaso poiche' gli Angeli non hanno bisogno di rammentarsi con isforzo del passato auendolo in Dio innanzi col futuro e col presente, dovette rigettarlo poi, come tant' altre elizioni che non distrutte passarono in Codici parecchi.

Siche lagiu nō dormêdo sisogna
 credendo e nō credendo dicer uero
 maneluno epîu colpa epîu uigogna
 Voi nō andate giu pui sentero 85
 filosofando tâto uitrâsporta
 lamor delâpparenza esuo pêsero
 Et ancor questo quasn secôporta
 come ¹ disdegno che quando e pposta ²
 la diuina scriptura oquâdo e torta 90
 Nonuisi pensa quâto sangue costa

1) Manca l'abbreviativo segno dell' *n* sull' *o*, e sull' *e*.

2) Coll' abbreviativo direbbe *proposta*, ma è *postposta*.

V. 82 — *n*: concetto (come il *Vicentino*).

» — *z*: s' insogna.

83 — *n*: dicier.

84 — *c*: nell' una (l' *Antaldi* e la *De Romanis*: l' ultima è più colpa che vergogna).

85 — *n*: andati.

87 — *q*: esperienza il suo — meno *b c d z tutti*: e il suo.

» — meno *g h l m z tutti*: pensiero (il *Guadagni* segue il *Lambertino*).

88 — *g*: anco.

» — *tutti*: quassu si.

89 — *tutti*: Con men..... *postposta* (il *Vicentino*: *postposta*).

» — *i*: disdegno quando.

90 — *g*: scriptura quand' è — *h*: che quando.

» — *gli altri*: e quando (il *Berlinese*, il *Vicentino* seguono il *Lambertino* col *Codice veduto dal Palesa*). (*)

91 — *t*: Non vi pensate.

» — *h m q*: quanto caro (come il *Guadagni* e il *Gaetani*).

(*) Non ostante che il *Santa Croce*, il *Vaticano*, il *Gaetani*, il *Guadagni* diano quel che il *Lambertino* e il *Witte* l'abbia accettato io opino che l' *e* valga qualche poco più dell' *o*. Questa congiunzione aggiuntiva più valorosamente dà vigore al concetto. Non è una condizione o l' altra che alteri, ma tutt' e due, l' una e l' altra.

seminarla nel mōdo equāto piace
 che umileūte conesso sacosta
 Per apparere ciascuu singegna e face
 sue inuentioni e q̄lle son trascorse 95
 dapredicātū eluangelio sitace
 Un dice che laluna si ritorse
 nela passion dīxpo e sinfpose
 pchellume del sole gin nōsi porse
 E mentre che laluce sinascose 100

V. 93 - *h*: a chi - *tutti*: con essa.

94 - *t* *v*: ad apparer (*il Vicentino*: ad operar).

» - *n*: s' ingiēgua e facie.

» - *gli altri*: Per apparer (*il Vicentino*: operar).

95 - *h*: intenzioni.

» - *d n t z*: e queste son trascorse.

96 - *n*: predicanti il vangelo.

97 - *e q*: ricorse (*error solito del c per t*).

98 - *h q*: s' interpuose.

99 - *b c d n*: Perchè 'l - *z*: Perchè lume.

» - *tutti*: del sol (*alcun Codice del Valori*: del ciel).

» - *e*: sporse (*come l'Aldina e il Vaticano*).

100 - *b t*: E mente (*come il Bartoliniano, il Roscoe, il Patentino 67, l'Imolese e il Vaticano. Pel Landiano resta corretta la nota nel Dante col Lana*).

» - *e*: E molti.

» - *v*: Ed altri (*il Santa Croce*: E l'altro).

» - *muo e g h i n q z* *gli altri*: E altri (*segnano il Lambertino il Codice veduto dal Palca, il Laurenziano XL, 7, 22 Codici fra di Valori e Rossi, l'Antaldi, il Vicentino, il Cassinese, il Filippino, il Vaticano, tutti i Lanci, il Cortonese e le quattro primitive edizioni del Poema*). (*)

» - *h i l m p*: la luna (*come l'Antaldi e il Vicentino*).

(*) Non si può a meno di pensare che qui il Poeta aveva scritto ben altro verso, che poi mutò. Col *mentre* nulla s'intende; certo era *mente com'* è rimasto in alcuni Codici senza i nostri, ma dovette mutarlo per l'incertezza che lasciava al periodo.

dase pero alispani ealindi
 come a giudei tale eclipsi rispose
 Nō a fiorenza tātī lapi e bindi
 quante si facte fauole panno
 iupgamo si gridan quīci egndi 105
 Si che lepecorelle che nō sāno
 tornan delpasco pascinte diuento
 e nō lescusa nō ueder lodanno
 Non disse xpo alsuo primo puento

V. 101 - g: da l'yspani e da l'indi.

102 - meno n z tutti: Com' a - z (errato): Come agnus dei.

» - g: ei rispose - h i q: rispuose.

103 - g: Fiorenze - meno h n q gli altri: Firenze (il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Guadagni seguono il Lambertino; il Vaticano ha: in Fiorenza). (*)

105 - e f s: in pergolo (e così anche il Codice veduto dal Palesa).

» - g: si grida (così anche il Cataniese mancando sull' a il segno abbreviativo).

107 - tutti: Tornan dal pasco (il Codice veduto dal Palesa ha: pasto; il Cassinese: tornar, per mal finito n).

» - e: da vento.

108 - g: E non scusa - s: e non le scusan.

» - g i r t v: lor danno (come il Berlinese, il Gaetani, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese e il Santa Croce di seconda mano). (**)

(*) Giovanni Villani e i Villani suoi continuatori scrissero sempre Firenze; nelle Novelle del Boccaccio abbiamo Fiorenza e Firenze.

(**) Anche il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Vaticano, il Santa Croce originale, il Cassinese e le quattro primitive edizioni accordansi col Lambertino la cui lezione accettò anche il Witte. Io no dissento; primamente nel Lana la Chiosa essendo: non cognoscono lo SUO perdere di tempo lascia supporre che nel testo che aveva innanzi avesse lor. Il Buti chiosa: lo danno suo, e anche di lui alla stampa non è il testo originale, e il trascrittore dello innanzi può avere avuto un errato,

andate e predicate almôdo ciâcie 110
 madiede lor uerace fondamto
 E quel tanto sono nele sue guâcie
 si cha pugnar p accender lafede
 delo euangelio fero scudo e lâce
 Ora sua cõ mocti e coniscede 115
 apredicar e pur cheben sirida
 gõfia ilcappuccio e piu nôsi richiede
 Ma tale uccello nelbeccho sanida
 che seluulgo iluedesse uederebbe

- V. 110 - *g*: zanze (*e poi*: guanze, lance).
 » - *n*: ciancie (*e poi*: guancie, lancia).
 111 - *n*: veracie.
 112 - *c*: E quel canto (*come il Vicentino, pel solito scambio del c per t, e viceversa*).
 » - *v*: El qual tanto (*l'Antaldi: cotal modo*).
 » - *l m*: nelle suo.
 » - *q*: che le sue.
 114 - *tutti*: Dell' evangelio.
 » - *d*: fero scodo o.
 » - *c*: fiero (*il Cataniese: fermo*).
 » - *t v*: fero e scudi e (*il Vicentino: ferro e scudo e*).
 » - *meno b g h i l m q z gli altri*: fero scudi e (*le quattro primitive edizioni del Poema e i quattro Codici del Witte seguono il Lambertino*).
 115 - *q* (*errato*): ischiede.
 116 - *meno z tutti*: predicare.
 118 - *n*: ucielo - *meno h i q gli altri*: uccel.
 » - *tutti*: nel becchetto.
 119 - *g i*: Che se volgo.

e su quello la chiosa. Poi, che danno e di chi? Quello dell' esser pa-
 sciate esse di vento; il danno era di quelle che ascoltavano le favole.
 Lor tiene anche il Daniello che di buoni Codici fu osservatore, e tienlo
 il Codice Antaldi. — Credo che in molto antico si perdessero i due pun-
 tini che per la *r* in abbreviando dovettero essere stati sull' o.

la pdonanza di chel seconfida
Peui tanta stoltezza intra crebbe

120

V. 119 - meno b e d n gli altri: che se il volgo.

- » - g i: vedesse vederebbe.
- » - m q: il vedesse e' vedrebbe (il *Santa Croce*: ei).
- » - n: il vedesse non vederebbe.
- » - z: il vedesse el vederebbe (*cogli altri, che seguono il Lambertino, sono il Guadagni, i tre altri Codici del Witte, i quattro Patarini, quello veduto dal Palesa, il Cortonese, il Bartoliniano, l' Angelico, il Chigiano, il Vicentino e il Buti edito*). (*)

120 - e: di eui.

- » - t: di ch'ei (come il *Buti edito*).
- » - z: di chi 'l (forse: di ch'el, come il *Cortonese, scambiato l' e coll' i. Il Guadagni ha: di che il*).
- » - meno e f h i l n r gli altri: di che (il *Berlinese, il Vicentino e il Santa Croce di seconda mano seguono il Lambertino. Il Filippino, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema: di che el*).
- » - tutti: si confida.

121 - l: tanto.

- » - b g i l m: stultitia (come il *Buti edito, il Codice veduto dal Palesa. I quattro Codici del Witte: stoltizia, come il Cortonese che ha poi: al mondo*).
- » - h q: stulticia (così anche il *Vicentino. Il Filippino segue il Lambertino*).
- » - z (errato): stoltezza.

(*) Il Lombardi con letizia tolse dalla Nidobentina: *se 'l vulgo vedesse, non torrebbe*, che è anche nell' Antaldi (che che ne scriva il Sicca), e io il tenni, trovatolo nei richiami delle chiese del Lana e nella edizione del De Romanis. Tenevo anche il Fraticelli, e fece bene. Ad accettare il *vederebbe* dovrebbesi aver per fermo che la scrittura vera fosse quella data dal Codice misto dell' Università di Bologna e da quello dell' Ateneo dell' Archiginnasio, i quali privi dell' *el* verrebbero a dire: se il volgo non fosse cieco *vederebbe* cioè conoscerebbe, ecc.; ma chi ci promette che quella variante non sia un' emenda di qualche amanuense, meno ignorante fra la moltitudine de' suoi pari. Se dunque il volgo vedesse il diavolo, non prenderebbe certo da lui la pdonanza, ecc., quindi il *torrebbe* viene a rima, e dev' essere stata sicura correzione del Poeta.

chesauza prona dalcun testimonio
 adogni promission siconuerebbe
 Di questa ingrassa il porco sātātonio
 e altri assai che sono ancor più porci 125
 pagando dimoneta sāza conio
 Ma pehe sian digressi assai ritorci

V. 122 - meno b c d l m n q tutti: senza (il *Vicentino segue il Lambertino*).

» - h: proba.

» - meno t v gli altri: pruova (il *Vicentino segue il Lambertino*).

123 - e: A ogni testi (così proprio, e poi il nome).

» - meno i n tutti: promission.

» - e r t v: si correrebbe (come il *Filippino*, il *Gaetani*, alcuni *Codici della Crusca* e il *Buti* edito. *Mano trista alterò il Landiano che aveva quel che il Lambertino*). (*)

124 - meno z tutti: Di questo.

125 - b f g m p q: ancor che sono assai più porci (come il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Vaticano*, l' *Antaldi*, sette *Marciani*, l' *Aldina* e il *Daniello*).

» - c l t v: assai che son peggio che porci (come il *Gaetani*, il *Guadagni*, il *Filippino*, l' *Imolese* e le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*). (**)

126 - n: sancia - meno l m gli altri: senza.

127 - b: sien (come il *Vicentino*).

» - e: sim - f h: siem - z: si.

» - meno c d t gli altri: siam (la *Jesina* e il *Filippino* seguono il *Lambertino*).

(*) Questo errore dev'esser provenuto dalla serizione - couerebbe - (che prima era - couerebbe -) preso in abbaglio l' *u* per due *r*.

(**) Seguono il *Lambertino* i *Codici Bartoliniano* e *Florio*, il *Cortonese* e il *Roscoe*. Ma l' *assai più porci*, e l' *ancor più porci*, se proprio sono del Poeta devono essere state in fine ripudiate, non essendo dritti nel senso naturale, mal possono sussistere nel traslato e morale. Il peggio che presentando una comparazione rende giustissimo il concetto dispregiativo nel grado che il Poeta ebbe voluto. Cotal lezione è anche in *Codici del Valori* e della *Cominiana*.

li occhi oramai ùso ladrieta strada
 sicche laua col tēpo siraccorci
 Questa natura si oltre singrada 131
 innumero chemai nō fu loquela
 ne pcepto mortal chetanto uada
 Et se tu guardi quel chesi reuela
 pdaniel uedrai chensue migliaia
 dterminato numero si cela 135
 Laprima luce chetucta la raia

V. 127 - *t*: di questi - *z*: si indigressi. (*)

128 - *g*: Ormai gli occhi verso.

» - *h i*: Gli occhi oramai ver la diritta (come il Bertinense, il Gaetani e di seconda mano il Santa Croce. Il Vicentino: oggimai; il Cortonese: per la).

» - *t*: Li occhi ormai ver la diritta. (**)

129 - *g*: la vista (come l'Antaldi, il Codice veduto dal Palesa e l'antica edizione Mantovana).

» - *h q*: la vita (come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, il Riccardiano 1028, il Vaticano, il Santa Croce e il Buti edito che ha poi: e 'l tempo).

132 - *meno n tutti*: concetto.

133 - *d z*: E se tu guardi a quel (il Vaticano e l'Aldina: e se riguardi quel).

» - *n*: revella.

» - *gli altri*: rivela.

134 - *i*: Daniello (come il Codice Gaetani).

» - *q*: vederai.

» - *meno b e d z gli altri*: che in - *r*: suoi - *q*: mi-gliara.

135 - *tutti*: determinato.

136 - *n*: lucio - *m q*: che tanto (come l'Aldina e la De

(*) Il *si indigressi* del Trivigiano è la lezione dell'Ambrosiano 198 *sim digressi*, fatto per avventura d'*m* uno *in*, e staccatolo da *si*. Il Vaticano e l'Aldina hanno: *sem*.

(**) Il Landiano che leggeva come il Lambertino è stato da mano posteriore ridotto a dire: *ver la diritta*.

ptanti modi inessa siricepe
 quāti son lislēdori a chi sappai
 Onde poche algeto che cōcepe
 segue l'aflecto damur ladolcezza
 diuersaūte inessa ferue e tepe
 Vedi lecesso omai elalarghezza

140

*Romanis; ma 15 Codici di Valori e Rossi seguono col
 Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e i quattro Co-
 dici del Witte il Lambertino).*

V. 136 - h: raglia.

137 - meno h n gli altri: recepe.

138 - n: spindori - z: splendor.

» - e: a cui - q: in che.

» - meno r t z gli altri: a che (il Vicentino: a chi).

139 - g: però all'atto (il Vicentino: coll'atto).

» - h: però all'atto.

» - n: quel atto.

140 - g h i z: effetto (come il Cortonese e le primitive edi-
 zioni di Foligno, Jesi e Napoli. Il Vicentino: in quello
 effecto, certo: affetto).

» - meno b e g h i q t v gli altri: amor (seguono il Lam-
 bertino il Vicentino, il Guadagni, 19 Codici fra di Va-
 lori e Rossi, quello veduto dal Palesa, l'Antaldi, il
 Filippino, il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano,
 l'Angelico, il Roscoe, il Chigiano, i quattro Patarini
 e il Buti edito).

141 - e: repe (il Vicentino ha: divisamente..... tepe).

142 - b: epeesso (forse: eccesso).

» - c p: excelso (come il Vicentino).

» - i: esceiso - m: excieiso.

» - n: eccesso - o: neccesso.

» - meno d t v gli altri: eccelso (il Filippino, il Corto-
 nese e il Gaetani seguono il Lambertino). (*)

(*) Non erra chi imagini che, trovatosi uno l presso uno s alto e
 curvo com'esso, siasi mutato in disattento amanuense in s. Il Buti che
 ha trovato eccesso l'ha spiegato per avanzamento; il Lana che aveva il
 giusto, chiuse: l'altitudine della sua virtude.

delo eterno ualor poscia che tanti
speculi facti sa inche sispezza
Uno manendo se come dauanti

145

V. 142 - *m*: allegrezza (*come il Cataniese*). (*)

143 - *tutti*: dell' eterno (*il Cortonese*: dell' eccelso).

144 - *i*: fatti poi in che.

» - *e*: in cui.

145 - *d z*: U non movendo se (*certo*: Uno movendo, *come il Cortonese*).

(*) Tarda mano corresse poi *larghezza* nel Parmigiano.



CANTO TRENTESIMO

Forso semilia miglia dilótano
 ciferue lora sexta e qsto mondo
 china già lombra quasi alletto piano
 Quando ilmezzo delcielo anoi pfondo
 comicia afarsi tale che alcuna stella
 pdel parere infino a questo fòdo
 E come uiene lachiarissima àcella

5

- V. 1 - *b d n*: Forse semila.
 » - *l*: sei milia (*come il Cortonese*).
 » - *q*: mila (*manca il se o sei*).
 » - *r*: semilia.
 » - *l v z*: sei mila.
 » - *e*: millia di - *g h i p*: milia di (*l'Antaldi e il Vicentino seguono il Lambertino*).
 » - *r*: migliara di.
 2 - *tutti*: sesta (*il Vicentino segue il Lambertino*).
 3 - *e*: io (*il Guadagni, il Buti edito, l'Antaldi e un Codice del Valori hanno: giù*).
 4 - *b c d n*: Quando 'l mezzo.
 » - *h m*: a no' (*anno*).
 5 - *meno n tutti*: tal che alcuna.
 6 - *meno b e d n tutti*: Perde il.
 » - *h*: fin a questo tondo.
 7 - *tutti*: vien (*il Codice veduto dal Palesa ha: Et come la chiarissima*).

delsol piu oltre cosil ciel sichiude
 diuista inuista infino alapiu bella
 Nō altrimēti iltriufo che lude 10
 sempre dintorno alpiuto chemi uise
 parendo ichiuso daquel chelli ichiude
 Apoco apoco al mio ueder sistinse
 pche tornar eogliocchi abeatrice
 nulla ueder e amor micostrise 15

V. 8 - *meno b c d n tutti: così il ciel (il Vicentino dà: così oltre nel ciel).*

9 - *e: fin a la - gli altri: infino alla.*

» - *n: infin (il Cassinese: infino. Il Santa Croce, il Chigiano e il 2 Patarino: fino).*

10 - *m: Non altriumfo (manca: menti il).*

» - *z: altrimenti (il Buti edito: altramente; il Cortonese: altrimenti; il Guadagni: altramenti).*

» - *z: al trionfo - gli altri: il trionfo.*

» - *z: ch' el chiude.*

12 - *c n: ch' el inchiude.*

» - *d q: ch' elli chiude (reramente: q ha che li).*

» - *n: che l' inchiude (come il Cassinese).*

13 - *h l m t v z: il mio (come 21 Codici fra di Valori e Rossi, il Catanese, il Vaticano, il Cassinese, il Piliippo e le quattro primitive edizioni del Poema; errati tutti).*

» - *o: distinse (il Guadagni: se stinse). (*)*

14 - *g: agli occhi a.*

15 - *meno z tutti: vedere.*

» - *meno t v tutti: ed amor (il Vicentino segue il Lambertino).*

(*) Il *g' estinse* del Cassinese e d' alcun altro venne da buona e sicura divisione; o da questa fecesi poi il *st estinse*, dei quattro Codici del Witte, il quale non mostrò di tener fra le eccellenti quella della Crusca tenuta pur dal Comino che l'annotò col *si scolori* - dal verbo *stignere*. Di vero, più che scolorirsi, dileguarsi, scomparve. Lo *stignere* non negasi a questo valente; ma Viviani del *se stinse* non vuol sapere, ma del *si stinse* che pur nota non fa motto. Se io opino pel primo, non rigetterei riciso il secondo.

Sequanto infino aq dilei sidice
 fosse couchiuto tucto l'una loda
 poca sarebbe aforrir questa nice
 La bellezza ch'io uidi sì trasmoda
 non pur dila danoi macerto io credo 20
 che solo il suo factor tuct'alagoda
 Da questo passo ninto m'ipcedo
 piu ch'egiamai daputo sì sua tema

V. 16 — e: fin a qui.

17 — g h q: inchiuto (come il Cassinese, il Codice veduto dal Palesa, il Berlinese, il Riccardiano 1028. Il Vaticano: tutto inchiuto).

» — g: da una.

18 — meno b d n z tutti: poco (l' Imolese, il Guadagni, il Bartoliniano, il Florio, il Santa Croce, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino). (*)

20 — h i q: i' credo.

22 — b: io mi (come il Santa Croce).

» — q: i' mi.

23 — l m: di punto. (**)

» — b c e f g l n o p r z: di suo tema.

» — gli altri: di sua tema (come il Cassinese, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema).

(*) I tre altri Codici del Witte hanno: poco, ma Egli non adottò cotal lezione, e concordò come il Lambertino l'addiettivo con loda. Il Lana mostra d'aver avuto poco nel suo innanzi; la Vindelina quivi è monca, ma lo ho racionco il passo col Laurenziano XL, 26 e coll' Ottimo zeppi di chiose lanee: « sarebbe poco a fornire questa vicenda tutte le » lode che si dicono di lei ».

(**) L' Aldina rende da questo punto come l' Antaldi e le edizioni di Burgofranco, Rovillio e Sessa; ma le si oppongono con tutti i nostri i quattro Codici del Witte, venticinque fra di Valori e Rossi, il Vicentino, il Catanese, il Cortonese e quello veduto dal Palesa. Troppo vielo è il punto del verso successivo perchè non si dubiti che nel primo possa essere stato, ma poi tolto dal Poeta nella riforma della costruzione del suo concetto.

sopra cio fosse comico e tragedo
 Checomō sole tūiso chepiu trema
 così lorimembrar deldolce riso

25

V. 24 - n: Se Plauto (come il Cassinese).

» - o: Soprato (come il Roscoe).

» - r: Sa prato.

» - t.^o Sopratto.

» - v: Suprato (così il Santa Croce, l'antica edizione Mantovana e quelle della Minerva, del De Romanis e del Fulgoni).

» - z: Soptrato.

» - meno i gli altri: Soprato (come il Codice veduto dal Palesa, il Cortonese e il Buti edito). (*)

» - meno q tutti: o tragedo.

25 - tutti: Che come (il Vicentino: E come).

» - t v: il sole (come il Buti edito. Il Cassinese: in sole). (**)

» - b g h p q: in che più (come il Codice veduto dal Palesa, il Vaticano e il Bartoliniano).

26 - n: dolce (il Cortonese: santo).

(*) La lezione del Cassinese non è più *unica* qual si erodette dai Monaci suoi editori, avendo ora il riscontro del Palermitano. Il Witte che deve aver veduto il Cassinese e non la memorò l'ebbe forse (come anch'io) per arbitrio dell'amanuense di quello: ora bisogna dirlo derivato, o mal feci a non accorgermene da che avevo rilevato che la chiosa che il Cassinese aveva era stata fatta sopra testo diverso da quello su cui si trovava. Il Buti tradusse il *soprato* in *aranzato*, *superato*; o il Torricelli interpretò il *sopratto* per *soprafatto*; il chiosatore dell'Ambrosiano 198 dà - *supatus* l' *sonno soporatus* - (forse: *aliter*) che ignoro donde venga. Il Codice di Vicenza ha: *sopra se*, ch'è ancor più strano. Il *soprato* ha finora l'accoglienza comune.

(**) Tutti gli altri nostri Codici hanno come il Lambertino: *in riso*, e sono accompagnati da ventuno di Valori e Rossi, dai quattro del Witte, dai quattro Patavini, dal Chigiano, dal Cassinese, dal Bartoliniano, dal Codice veduto dal Palesa, dal Vicentino, dal Roscoe, dal Filippino e dalle quattro primitive edizioni del Poema. L'Aldina, la Crusca, i quattro Fiorentini danno: *ti viso*, al che si confice la chiosa lanca: *si come lo sole per sua eccellenza di luce sovravanza l'occhio tremante o flebile, così pure lo rimembrare di tale beatitudine ti sovravanza sì la mente che quasi la perde*. Il Cortonese ha: *in vista*.

la mète mia dame medesmo scema
 Dal primo giorno chio uidi suo uiso
 I questa nita ifino a questa uista
 no melseguir al mio catar preciso
 Ma or còuien che mio seguir desista

V. 27 - *c i*: me medesma (come il *Cassinese*. Il *Santa Croce* e il *Berlinese*: di sè).

» - *o*: mi medesma (l' *Imolese*: medesmo).

» - *meno d e r t z* gli altri: da sè medesma (come l' *Antaldì*. Il *Roscoe*, il *Buti* edito, nove Volumi fra di *Valori* e *Rossi* seguono il *Lambertino*). (*)

28 - *i*: primo di (il *Cortonese*: primo punto).

» - *m n q z*: Del (come il *Codice veduto dal Palesa* e il *Vaticano*).

» - *q*: o ch' io.

» - *meno b c d tutti*: vidi il (il *Cortonese*: vidi 'l bel).

29 - *h*: infin in - *q*: insino di - *z*: infin a.

» - *meno i n gli altri*: insino a.

30 - *n*: Non ce.

» - *b t*: Non m' è il seguire (come il *Bartoliniano*, l' *Angelico*, il *Roscoe*, il *Gaetani*, il *Berlinese*; ma il *Landiano* ha il me per alterazione).

» - *z*: Non m' è il seguir (il *Bartoliniano*: m' è 'l seguire).

» - *c*: Nol mi segui il (come il *Vicentino*).

» - *f h t*: Nol mi seguirà il (come il *Codice veduto dal Palesa*; il *Guadagni* per errore: seguita).

» - *g*: Non mi seguirà il (come il *Cassinese*).

» - *i*: Nol seguirà mio.

» - *m q*: Nol mi seguirà il.

» - *r*: Nol seguire lo (il *Vaticano* e l'antica *Mantovana*: Nol seguirà il; il *Santa Croce*: Nol mi il seguire).

» - *gli altri*: Non è il seguire.

31 - *d n*: che 'l mio (come il *Vicentino*).

(*) Chiaro è dalla nota precedente che qui vuoi di *da sè* e non di *se* qual prese il Witte. Malamente il *Vicentino* ha: *da se medesmo*, come il *Cortonese*.

piu dietro asua bellezza poetâdo
 come alutino suo ciascuo artista
 Cotal qualio lalascio amagior bâdo
 chequel delamia tuba che deduce 35
 lardua sua matra terminâdo
 Conacto e noce dispedito duce
 ricomîcio noi siamo usciti fore
 delmagior corpo aleiel che pura luce
 Luce intellectual piena damore 40
 amor diuero ben pien diletitia
 letitia chetrascende ogni dolzore

V. 31 - meno b e h q z gli altri: che il mio (il *Filippino*, il *Santa Croce* e il *Berlinese* seguono il *Lambertino*. Il *Gaetani* ha poi: cantar).

32 - q: dento (*fore' era*: drieto).

33 - i: eatuno (l' antica edizione *Mantovana*: ciascuna).

34 - n: la lasso (il *Buti* edito: lo lasso; la primitiva edizione di *Napoli*: la lascia).

35 - h: da la - i: di mia.

» - g i q: della mia turba.

» - n: della turba (come l' antica *Mantovana*).

» - h i: diduce (il *Cortonese*: quello.... che duce).

36 - meno b h l m n q z tutti: materia (il *Vicentino* e il *Cassinese* seguono il *Lambertino*).

37 - t v: despedito. (*)

38 - g: Ricomincieu (il *Cortonese*: Incomincio no').

» - meno d i t v z tutti: semo.

» - meno h i l q z tutti: fuore.

39 - g l: vera luce (come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, il *Guadagni* e il *Filippino*. Il *Bartoliniano*: mera).

41 - h: bem piem (m per n).

» - n: leticia (e poi: malicia, giusticia).

42 - i: trascorre.

(*) Il *Torricelli* interpretò: d'espedito; ma io credo che non ci sia altro che lo scambio dell' i coll' e.

Qui uederai luna e l'altra letitia
 di paradiso e luna in quelli aspetti
 chetu vedrai al ultima iustitia 45
 Come subito lampo che discetti
 li spiriti uisui sicche priua
 da latto loecchio dipiu forti oggetti
 Così micirconfulse luce uiua
 e lasciòmi fasciato dital uelo 50

- V. 42 - *n*: leticia che trascinando ogni dolcior (dolcior anche l'Antaldi).
 » - *h*: valore.
 » - *q*: dolcior (come la Fulginate).
 » - *v*: dulcior (come il Buti edito).
 43 - *b q z*: Qui vedrai (come il Gaetani, il Vicentino e il Cassinese. Il Landiano fu da altri corretto in vederai. Il Santa Croce e il Berlinese: Qui vedrai tu l' una).
 » - *g* (errato): malitia.
 » - *h*: quindi vedrai - *i*: quivi vedrai.
 » - *e t*: primizia.
 » - *v*: delizia (come il Vaticano e il Buti edito).
 » - *meno d z gli altri*: milizia (il Codice veduto dal Palesa s' accorda col Lambertino).
 44 - *d i n z*: Di Paradiso l' una (come il Cortonese).
 » - *meno n z tutti*: quegli.
 46 - *q*: campo (uno l mal compiuto fu preso per c).
 47 - *f*: Spiriti.
 » - *meno n gli altri*: Gli spiriti.
 48 - *b d*: dall' atto (come il Buti edito, il Vicentino, il Gaetani, il Berlinese, il Santa Croce, il Filippino e la Fulginate).
 » - *h z*: dallato (manca un t).
 » - *i* (errato): dall' altro (il Cortonese: dall' occhio l' atto).
 » - *v*: de' (come il Patavino 316, e il Cortonese che ha poi: più alti).
 » - *meno q tutti*: obbietti.
 49 - *z*: circumfuse - *n*: lucie.

delsuo fulgor che nulla mapariaua
 Sempre lamor che queta questo cielo
 accoglie inse così facta salute
 pfar disposto asua fiamal cadelo
 Nonfur piu tosto dentro ame uenute
 queste parole brieni chio cōpresi
 me sormōtar disopra mia uertute

55

- V. 51 - *i*: di suo - *h*: fulgore.
 » - *n*: fulgore (come il *Vicentino*; il *Buti edito*: splendor).
 » - *h m q*: null' appariva (così anche il *Vicentino* e il *Cassinese*).
 52 - *g* (errato): la morte.
 » - *g h i n q*: quieta (come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Mantova*; nel *Valori*: aqueta).
 » - *g h q*: il cielo (come il *Santa Croce*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Cassinese*, l'*Angelico*, l'*antica Mantovana* e l'*Aldina*). (*)
 53 - *n*: accoio.
 54 - *d h n q z*: disposta.
 » - *tutti*: il candelo (il *Vicentino*: fiamma candelo).
 55 - *z*: fuor - *d g n z*: sì tosto (il *Vicentino*: più tosto a me dentro).
 56 - *h n*: breve - *q*: brei..... compressi.
 » - *i*: compiesi (r mal formato creduto i).
 57 - *q*: Mi.
 » - *g*: sopra sua - *i*: sopri a mia.
 » - *meno d e h i gli altri*: sopra a mia (il *Filippino*, il *Guadagni*, il *Buti edito*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, e l'*Aldina* seggono il *Lambertino*). (**)
 » - *tutti*: virtute (il *Cortonese errato*: in più alta salute).

(*) È vero che Dio queta il cielo parlando senza distinzione; ma qui la distinzione è che si parla dell'empireo, il sommo de' cieli corsi; non mi par dunque che il Witte scegliendo quella lezione che pur dev'essere stata del Poeta, ma rigettata, abbia bene scelto.

(**) La differenza dev'essere in elidere l'*a*, e pronunciar: *sopr' a*.

Et di nonella uista airaccesi
 tale che nulla luce e tãto mera
 chegli occhi miei nōsi fosser difesi 60
 Et uidi lume informa di riuera
 fluído di fulgorē intra due riuē

V. 59 - *h q*: nulla vista.

» - *g*: tanto è mera - *m q*: intanto mera.

60 - *g*: mei (come il Guadagni).

» - *d*: si fossen (come il Vicentino).

» - *i*: se fossen - *q*: non fosser - *z*: non sofferser.

» - *d*: distesi.

61 - *meno b e f g m n q tutti*: riuiera.

62 - *c l n q*: fluído (come il Vicentino, il Cortonese, il Bartoliniano, tre Pucciani, i Lanai, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - *d e f g h i p t r z*: fulvido (come il Guadagni, il Vaticano, il Gaetani, i quattro Patavini, il Cassinese e l'Aldina).

» - *o r*: fulgido (come il Santa Croce e il Bertinese). (*)

» - *b c g i l n o p q t*: fulgori (come il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema).

» - *h*: fulgor (come il Vicentino. Il Bartoliniano, il Cortonese e i quattro Codici del Witte seguono il Lamberlino). (**)

(*) Scrivono e leggono come il Lamberlino il Laurenziano XL,7, il membranaceo Parmigiano e il Landiano, e con essi otto Codici fra di Valori e Rossi, il settimo Triulziano e il suo commento di frate Stefano e il XXXI Marciano. Prima di me il Viviani esaminò tutte queste lezioni e dimostrò che *Fluideo* e *Fluido* esprimono la stessa idea: diffatti non è segno che di pronunzia differente; stimò che *Fulvido* fosse reo di trasposizione di lettere e non d'altro, e finì per respingere il *Fulgido* perchè « era da osservarsi che il dire *fulgido di fulgori* sarebbe un barbarismo tale che equivarrebbe a *luce lucida di luce* ». Il Witte che deve aver veduto il Bartoliniano, accettò proprio *fulgido* evitando il *fulvido* seusato dal Viviani, e che oggi seuserei anch'io ma non per la ragione di quello: sibbene per la significazione di biondo roseggiante come l'oro, in grazia del 66 verso. Seuserei dico, ma non accetterei.

(**) E credo che *fulgore* e non *fulgori* debba essere pel tutto splen-

dipinte dimirabil primavera
 Dital fumana uscian faulle uiue
 e dogni parte simettean nefiori 65
 quasi rubino che oro circoscrine
 Poi come inebriate dali odori
 ripfondauano se nelmiro gurge
 e suna intraua unaltra nuscia fori
 Lalto desio che mo tinfiaa e urge 70
 dauar notitia dicio che tu uei
 tanto mipiace piu quãto piu turge

-
- V. 62 - *g*: dui rive - *z*: duo rivi.
 63 - *g h*: dipinto - *i*: dipinti (*il Buti edito*: dipinto d' ammirabil).
 64 - *h q*: fumana - *v*: fumara.
 » - *i*: uscien (*come il Berlinese, l'Antaldi e il Cassinese*).
 65 - *q*: parti.
 » - *d h q*: mettien (*come il Berlinese e il Vicentino*).
 » - *n*: matian - *z*: mettian (*come il Filippino e l' antica edizione Mantovana*).
 » - *b*: nei (*ma per alterazione*).
 66 - *n z*: rubino.
 » - *meno h gli altri*: rubin (*il Guadagni: robin*).
 67 - *tutti*: inebbriate dagli (*il Vicentino: inebbriati dalli*).
 » - *n*: ardori (*l'Antaldi: degli odori*).
 68 - *n*: Repfondavan - *gli altri*: Ripfondavan.
 » - *z*: se nel vivo - *n*: gurgie (*e poi: urgie, surgie*).
 69 - *z*: e se una - *tutti*: entrava.
 » - *q*: fora - *meno g h i n z gli altri*: fuori (*il Cortonese: l' altra*).
 70 - *n*: digglo - *meno q gli altri*: disio.
 71 - *n q*: noticia (*come il Vicentino*).
 72 - *n*: piacque (*come il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese e il Santa Croce*).

didissimo che trascorreva; senza l'essere tutto, ma parti unite mal corrisponderebbe l'uscir delle fauille vice, e male il miro gurge.

Madiquesta acqua puien che tu bei
 prima che tãta sete inte se satii
 così midisse ilsol degliocchi mei 75
 Anco sogionse li fiori e litopatii
 chentrano ed escono e il rider dellerbe
 son di lor uero ombriferi prefazii
 Non che dase sien queste cose acerbe
 ma e difetto dala parte tua 80

V. 73 - *tutti* : di quest' acqua.

74 - *tutti* : in te si - *g* : sazie (*e poi* : topazie, profazie).

» - *h n q* : sacii (*e poi* : topacii).

75 - *meno g n z tutti* : miei.

76 - *meno n tutti* : anche (il Vaticano, il Berlinese e il Gae-
 tani seguono il Lambertino).

» - *q* : se gionse - *gli altri* : soggiunse.

» - *g* : i fiumi (come il Vicentino).

» - *d i n z* : i fiori (come l' Antaldi e il Cortonese).

» - *gli altri* : il fiume.

77 - *c* : kentrano.

» - *b* : escono il - *c d* : escono e 'l - *z* : escon il.

78 - *b t v* : umbriferi.

» - *h* : uberiferi (come il Cassinese e il Codice veduto dal
 Palesa).

» - *i l m n q* : ubriferi (manca il segno abbreviativo sull' u
 per umbriferi come il Vaticano, il Filippino e le quattro
 primitive edizioni del Poema).

» - *q* : uberuferi (il Cassinese : uberiferi).

» - *z* : ubiferi (l' Antaldi : veri ubiferi).

» - *c n* : prefacii - *p* : prefaci.

» - *meno d e l r t v z gli altri* : profazii (come il Vati-
 cano, il Santa Croce e alcun Codice del Valori, il Vi-
 centino, il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa). (*)

80 - *g h* : Non ci è difetto (come il Codice veduto dal
 Palesa)

(*) Intendo che il membranaceo Parmigiano nel - pfatii - esprima
 - profacii - e credo ancora che sia la voce vera e ne ho data ragione a
 pag. 402 del Vol. 3 del Dante col Lana, edizione bolognese.

che nō ai niste ancor tātō supbe
 None fantin chesi subito ruŋ
 coluolto uersollatte sesì suegli
 molto tardato dalusanza sua
 Come fecio pŋar migliori spegli 85
 ācor degliocchi chinādomi alōda
 che si deriua pehe ni si imegli
 E' si come dilei bēner la gronda
 dele palpebre mie così mi parue
 disua lunghezza diuenuta tōda 90
 Poi come gente stata socto larue
 chepare altro che prima sesì sueste

- V. 80 - *q*: Non è difetto (come il *Vicentino*).
 » - *d n*: de la (come il *Vicentino*).
 » - *z*: di la.
 83 - *meno b c d z tutti*: il latte.
 85 - *n*: migliori.
 86 - *c*: dagli.
 » - *m*: tornandomi.
 87 - *h*: vi si immegli - *i q*: vi si mogli (come il *Vicentino*; manca sul secondo i il segno dell' ommesso m).
 » - *gli altri*: vi s' immegli.
 88 - *g* (errato): bene (doveva essere: beue).
 » - *h l m n q*: beue (come il *Vicentino*, il *Guadagni* e il *Cassinese*). (*)
 » - *gli altri*: bevve (il *Cortonese* ha quel che il *Lambertino*).
 89 - *d*: de le palpebre miei (il *Cortonese*: mie come gli apparve).
 90 - *n*: longezza (il *Cataniese*: larghezza).
 » - *b*: diventata.
 92 - *n*: che si veste (il *Bertinese* e il *Riccardiano* 1028: se si veste). -

(*) Manca il segno del doppiarsi il *v*, se pure, com'è nel 194 della Vita di S. Francesco non debba pronunciarsi *beue*.

lasembianza nō sua inche disparue	
Così misi canbiaro imagior feste	
lifiori e lefauille sichio uidi	95
ambo lecorti delciel manifeste	
Oisplendori didio peuo uidi	
lalto trionfo delreguo uerace	
dāmi uirtu adir comio iluidi	
lume e lasu che uisibile face	100
lo creatō e quella creatura	
che solo inlui uedere a la sua pace	
Et si distende incircular figura	
in tanto che lasua circonferēza	
sarebbe alsole troppo larga citura	105
Fassi diraggio tucta sua parueza	

V. 94 - b: Così mi cambiario.

» - s: Così mi scambiaro.

95 - n: I fiori - s: A fiori (*dovett' esser: Li*).

96 - h: corte.

97 - n: o isprendor (*il Vicentino: splendor*).

» - meno b gli altri: o isplendor (*come i quattro Codici del Witte; il Cassinese: splendore*).

» - n: per chui io.

98 - meno n tutti: trionfo (*il Vicentino segue il Lambertino*).

» - n: veracie (*e poi: facie, pacie*).

99 - b d q t v: com'io 'l vidi (*e così il Buti edito*).

» - h: com'io el vidi.

» - meno e i n gli altri: com'io lo vidi (*il Vicentino, il Cassinese, il Vaticano, il Bertinese, e di seconda mano il Santa Croce seguono il Lambertino*).

101 - tutti: creatore a quella (*il Vicentino ha poi: criatura*).

102 - f n r z: discende (*come il Vicentino e il Codice veduto dal Palena; error frequente di scambio di t per c. Il Santa Croce: distende n*).

105 - tutti: al sol - h q: centura.

106 - n z: raggi.

reflexo alsômo delmobile primo
 che prende quâdi uiuere e potēza
 Et come elino inaequa disuo ymo
 sispechia quasi puerdersi adorno 110
 quâdo e nel uerde e ne fioretti oppimo

- V. 107 - *h i n*: riflesso. (*)
 » - *h*: al primo di 'l mobile.
 108 - *h*: che quindi prende.
 » - *i*: vigor (il *Vicentino*: niuer per rovescio u; il *Cor-*
tonese poi: ed intenza).
 109 - *i* (errato): ciernio.
 » - meno d gli altri: elino (il *Triulziano* e il *Lambertino*
hanno rovescio l' n).
 » - *c*: suo elimo.
 » - *n*: suo elmo (forse: elino, e prima: elimo, errato
 sempre. Il *Vicentino* e il *Cassinese* scrivono quel che
 il *Lambertino*).
 111 - *b g h l m p q r v*: quant' è (come il *Codice veduto*
dal Palesa, l' *Antaldi* e il *Buti* edito. Hanno poi
 quanto è parecchi *Codici dell' Accademia*, il *Vaticano*,
 il *Gaetani* e il *Santa Croce*).
 » - *i*: Quando nel.
 » - meno c d t z gli altri: Quand' è (il *Santa Croce* di
 seconda mano, il *Vicentino*, il *Berlinese*, l' *Estense* e i
 quattro *Patavini* seguono il *Lambertino*).
 » - *b f g h l m p q*: nell' erbe (come il *Buti* edito, il *Co-*
dice veduto dal Palesa, il *Cassinese*, i quattro *Codici*
del Witte, alquanti testi dell' *Accademia*, tredici fra di
Valori e Rossi, il *Bartoliniano* e le quattro primitive
 edizioni del *Poema*. Il *Roscoe*: nell' erba).
 » - *c o*: nel vedere - *z*: al veder.
 » - *c r*: o ne! - *z*: e nei.
 » - *f l m q*: adimo (come il *Codice veduto dal Palesa*, il
Vicentino, il *Vaticano*, il *Santa Croce* e le quattro pri-
 mitive edizioni del *Poema*). (**)

(*) A questo verso ritorna il *Codice Cagliaritano*.

(**) Nella pag. 465 del *Dante col Lana*, Vol. 3, edizione di Bologna,

Sisoprastando allume itorno itorno
 vidi specchiarsi ipiu di mille soglie
 quãto dinoi lassu facto a ritorno
 Et se linfimo grado inse raccoglie 115
 sì grande lume quãte lalarghezza
 di questa rosa nele streme foglie
 La uista mia nelampio enelaltezza
 nõ si smarriua ma tucto pdena ¹
 ilquãto elquale diquella allegrezza 120
 Presso e lontano li ne pon ne leua
 che doue dio senza mezzo gouerna

(1) Direbbe *perdeua* ma è *prendeua*.

- V. 112 - g: Si soprastato (come il Codice veduto dal Palesa).
 » - i: a lumi (come il Vicentino).
 114 - b: quante di (il Buti edito: quanto da).
 » - b n: fatt' ha (come il Vicentino).
 116 - v: sì gran volume. (il Cortonese: tanto di lume).
 » - n z: quanta e.
 117 - meno h i l tutti: nell' estreme (il Cortonese segue il Lambertino).
 » - q (errate): astizo.
 119 - g h i: si smarria (il Vicentino nel verso ha: splendeva).
 120 - b d n z: Il quale e il quanto.
 » - gli altri: Il quanto e il quale (il Santa Croce: E 'l quanto e il quale).
 121 - c g h: o lontano (come il Filippino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Codice veduto dal Palesa, e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli).
 122 - g: Che là o dio. (*)
 » - h i: idio - n: sancia - gli altri: senza.

espressi le ragioni per ripudiare di questo verso il *quanto*, l' *erle* e l' *adimo*, e confortai la lezione dell' intero endecasillabo con più altre autorità. Aggiungo ora che il Lana chiosò: « s' ello e adorno d' albori (d' *aborto* » è nel testo fra le mani del Fanfani) e di fronde e di verdura ». Avverto che dopo ciò il Codice membranaceo Parmigiano manca della successiva terzina.

(*) Qui o per o', *oce*; ma fors' era l' antico n'.

la legge natural nulla rilieua
 Nel giallo dela rosa sempiterna
 che si digrada dilata e ridole

125

V. 123 - *b c g*: rileva (come il Codice Guadagni).

» - *h*: releva.

» - *q* (errato): rivela.

124 - *h*: nel giglio (come il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cassinese* e l'antica edizione Mantovana).

» - *q*: nel meglio - *n*: ruosa.

125 - *b c g l r*: si dilata e digrada.

» - *d o*: si digrada e dilata.

» - *f*: si dilata e riguarda.

» - *h m p t v*: si dilata e rigrada (come il *Codice veduto dal Palesa*).

» - *i*: si grata e dilata.

» - *n*: si degrada e dilata.

» - *q*: si dilata rigrada.

» - *z*: si digrada e delata. (*)

» - *d e i l m n r z*: redole.

» - *f g t v*: e redole - *v*: ridole. (**)

» - *g*: L'odor - *r*: al fior che sempre verna.

(*) Il solo Ambrosiano 198 legge come il Lambertino, col quale accordansi il Cagliaritano e il Cortonese. Quattordici Codici fra di Valori e Rossi rendono: *si dilata digrada*; e frammettono la congiunzione come il Landiano, il Triulziano XI e i compagni, il Buti edito, il Vicentino, il Berlinese, il Filippino, il *Santa Croce* di seconda mano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli. L'antica Mantovana tiene: *si dilata rigrada*. È vero che in altri luoghi della *Commedia* si ha: *digrada*, e lo si vedrà anche nel Canto XXXII al verso 14, e già si vede nel VI dell'*Inferno* e nel XXII del *Purgatorio* senza concorso di mutamento nei Codici, ma in significato e intendimento di discesa o di diminuzione. *Rigradare* val bene *rifare*, *accreocere*, *aumentar di numero* i gradi, e il Buti lo spiegò in sagienza com'lo già nel *Dante col Lana*, Vol. 3, pag. 406, edizione bolognese. Come l'accreocer de' gradi non può conoscersi che dal *dilatarsi*, questo verbo deve preceder l'altro. Dal giallo di quella rosa vedevansi i gradi in che il fiore si dilatava; dunque il *rigrada*, non il *digrada*.

(**) Fra *ridole* e *redole* parmi che più presso al latino e alla pronuncia antica *redole* aver deve la preferenza, e l'ha il Cagliaritano, l'ha

odor dilode alsol che sempre una
 Quale colui che tace e dicer vuole
 mitrasse beatrice e disse mira
 quâte il pueto dele bianche stole
 Vedi nostra citta quantella gira 130
 vedi linostrì scanni siripieni
 chepoca gente più cisi disira
 Et quel gran seggio ache tu gliocchi tieni
 pla corona che ne già su posta

V. 126 - *h n*: vole (come il *Vicentino*).

129 - *n*: Qual è il - *r*: congiunto (il *Vicentino* ha: *scole*,
pel solito scambio del t coll' e).

130 - *meno e tutti*: quanto ella.

131 - *h m q*: sciamì (come il *Codice Riccardiano* 1028 e il
Cassinese. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli:
stanni, preso t per c). (*)

132 - *b t m p*: gente oimai ci si (così i quattro Codici del
Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, il Cas-
sinese e il Bartoliniano. Il Codice veduto dal Palesa
ha: poco gente).

* - *g h*: ormai (come il *Guadagni*).

133 - *b g h i q t v*: E quel (come il *Vicentino, il Catanese,*
il Cagliaritano, il Roscoe, l' Angelico, il Vaticano, il
Filippino, il Buti edito, il Riccardiano 1028 e le
quattro primitive edizioni del Poema).

* - *meno n gli altri*: In quel (il *Berlinense e il Santa*
Croce di seconda mano: E in quel. *Il Codice veduto*
dal Palesa e il Cassinese seguono il Lambertino). (**)

134 - *g*: che va già.

* - *n*: che glia v' è.

il Codice veduto dal Palesa; l' hanno i quattro Codici del Witte, il Cor-
 tonese e il Roscoe.

(*) L' errore nacque dalle tre asticiuole che formano *ta*; la prima
 e la seconda formar dovevano *a*, la terza di quel gruppo e la figura di
 quell' *m* dovevano comporre *nn*.

(**) L' *Et quel dev' essere stato: En quel* (E 'n quel) donde poi fatto.
In quel.

prima chetu a queste nozze ceni
 Sederà l'alma che fia giu agosta
 delalto Henrigo cha dirizzare ytalìa
 verà inprima chella sia disposta

135

- V. 134 - *g*: supposta - *h*: subposta.
 » - *meno h gli altri*: che già v'è (*il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, il Cassinese, il Bertinese, l'antica Mantovana, la Jesina e il Cagliariitano seguono il Lambertino*).
 135 - *h*: Pria che - *meno c gli altri*: Prima che.
 » - *h g*: noce.
 » - *u*: tieni (*scambio del c col t*).
 136 - *c*: che fie giù - *d*: che fia più - *i* (*errato*): che fu giù (*come la Jesina. Il Cassinese: che fi giù*).
 » - *z*: ch'è (*che*) la più (*il Cortonese: Sederà l'ombra che fia*).
 » - *d*: agosta.
 » - *i*: agusta.
 » - *meno c g h q t v z gli altri*: agosta (*come il Bertinese, il Bartoliniano, il Roscoe, il Buti edito, l'Antaldi, Aldo, la Crusca, Burgofranco e Rovillio. Seguono il Lambertino il Guadagni, i tre altri Codici del Witte, il Vicentino, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Cassinese con u rovescio: angosta*).
 137 - *g*: Hemrigo (*m per n. Il Guadagni scrive come il Lambertino*).
 » - *b*: Errico (*come il Roscoe, il Bartoliniano e il Cassinese; ma il Landiano è alterato. Il Cortonese ha: Errigo*).
 » - *c*: Enrico (*come il Codice veduto dal Palesa, il Filippino, i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, i quattro Paladini e la chiosa Lanca*).
 » - *c*: ch' a drizzar (*come il Buti edito*).
 » - *i*: che drizzare - *gli altri*: ch' a drizzare.
 138 - *f g h*: Verrà prima (*come il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese*).

La cieca cupidigia cheui amalia
 simili facti uha alfantolino 140
 che muor pfame e caccia uia labalia
 Et fia pfecto ¹ nelforo diuino
 allora tal che palese e coito
 nō andera cō lui pun cāmino
 Mapoco poi sara dadio soferto 145
 nel santo ofitio chel sara detruso

(1) Questo p val tanto in *perfecto* quanto in *prefecto*.

V. 139 - *meno z tutti*: che v' ammalia.

140 - *f*: simili v' ha fatti.

141 - *q*: more.

» - *meno b e d h n q tutti*: di fame (il *Codice veduto dal Palesa, il Vaticano, il Roscoe, l' Aldina, il Filippino, il Cassinese, il Riccardiano 1028 e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, col Cortonese seguono il Lambertino*).

142 - *z*: E sia.

» - *c g h i n q z*: perfetto (come il *Filippino, le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli, e il Vicentino*).

» - *b m*: (scrivono come il *Lambertino*).

» - *gli altri*: prefetto. (*)

143 - *z*: palese coverto.

» - *v*: che 'n palese e 'n coverto (palese e coperto, hanno il *Vicentino, l' Antaldi, il Berlinese, il Vaticano e il Gaetani. Il Santa Croce ha*: che 'n palese e coperto, *grosso errore*).

144 - *n*: Non manderà - *g*: ad un.

145 - *z*: Ma poco più.

146 - *tutti*: uficio (i quattro *Codici del Witten*: offizio).

» - *b n q*: ch' e' (che) sarà (il *Cassinese*: serà. Il *Buti* edito: ch' ei sarà; *l' Antaldi*: ch' el serà).

» - *i* (errato): decluso.

(*) In molti luoghi d' Italia per metatesi dicesi *perfecto* per *prefetto*.

ladoue simon mago epsuo merto
Et fara quel dalagna intrar piu giuso

V. 147 - i: La ove.

» - e: La dov' è Simon mago per (come il Cortonese).

148 - e: Anagni (il Santa Croce e il Gaetani: Anagna).

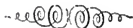
» - z: alagnar.

» - e r t v: andar (come alcuni Codici della Crusca, il Buti edito, il Berlinese, il Gaetani, il Chigiano, i Patavini 2 e 316, il margine del Santa Croce e l' antica edizione Mantovana).

» - i n z: entrar (come altri Codici della Crusca, il Cortonese, l' Angelico, i due altri Patavini, il Filippino, le tre altre primitive edizioni del Poema e la De Romanis).

» - meno c d gli altri: esser (come il Roscoe, il Guadagni e il Codice veduto dal Palesa). (*)

(*) Credo che esser sia proprio l' ultima e la più vera dizione del Poeta.



CANTO TRENTUNESIMO

Informa dunq: dicāddida rosa
misimostrana lamilitia sċa
che nelsuo sangue xpō fece sposa
Malaltra che uolādo uede o cāta
la gloria dicolui chela inamora
elabonta chela fece cotanta

5

V. 1 - r: doncha.

2 - n: milicia - g: figura (come il Codice veduto dal Palesa). (*)

5 - s: la 'nnamora (come il Cortonese e il Cassinese).

6 - n: facie (il Vicentino e il Santa Croce: face. Il Cortonese: Con la biltà che la fece).

(*) Al Landiano fu guastato questo verso in mostrò. Al terzo verso il Codice Ambrosiano 198 ha per chiosa alla voce *SANGUE*, per *redemptionem a prius peccati lapsu, unde versus dicuntur sic*:

Qu an di tri mul di pa
os guis rus sti ce ne uif
h san mi cri dul di la

Il ch. sig. Ab. Ceruti, uno dei Dottori dell' Ambrosiana di che tenni onorevole parola nel primo volume di questa fatica, e di che sono inediti studii su questo Codice, mi ha favorito insieme alla chiosa questa sua interpretazione:

*Quos anguis dirus tristi mulcedine pauit
Hos sanguis mirus christi dulcedine lauif.*

Sicome schiera dape che sinfiora
 una fiata e una siritorna
 ladoue suo laboro sinsapora
 Nelgran fior discendena che sadorna 10
 ditante foglie e quidi risalua
 ladone il suo amor sèpre soggiorna
 Lefacce tucte auean difiama uina

V. 7 - meno b c f h r tutti: apì (il *Vicentino* segue il *Lambertino* col *Cassinese*, il *Filippino*, il *Berlinese*, il *Gaetani* e l'edizione *Fulginate*).

8 - e: fiada - g: o l'altra (il *Vicentino* e il *Bartoliniano*: e altra, come il *Cassinese*. Il *Catanese* e il *Roscoe*: e un'altra. Il *Florio* e il *Patavino* 316: ed altra, come il *Santa Croce* originale).

» - meno e n t v gli altri: ed una (come i tre altri *Patavini*). (*)

9 - i: labore (come l'antica *Mantovana*, due *Codici di Valori* e il *Buti* edito. Il *Vicentino*: in suo labore).

» - r o: labor - meno b l n z gli altri: lavoro (come i quattro *Codici del Witte*, il *Cagliaritano* e il *Codice veduto dal Palesa*. Le tre altre primitive edizioni, il *Filippino* e il *Cassinese* seguono il *Lambertino*).

» - e: si sopora. (**)

» - r v: si rinsapora (come il *Buti Magliabechiano*).

11 - i: foglie quindi (come il *Buti* edito; l'*Antaldi*: quivi; l'edizione prima di *Napoli* ha: voglie).

12 - g u: dove suo - i: ove suo.

» - l: s'aggiorna.

13 - n: facie (come il *Codice veduto dal Palesa*).

» - z: faccie.

(*) Dopo l'ottavo il Codice misto dell'Università manca di tre versi.

(**) E il suo commento: *quietat*.

elali doro e laltro tucto biāco
 che nulla neue aquel cniue arriua
 Quādo scēlean nelfior dibāco inbāco
 porgean dela pace e delo ardore
 cheli acquistanan uētilādo ilfiāco
 Nelintpōsi traldisopra elfiore

15

- V. 13 - *c d*: aven - *i*: aven (*forse*: aven, e *forse* manca sull'ultima a il segno del mancato n).
- 14 - *b d l m o p t z*: ale (come il Santa Croce, il Vaticano, il Cassinese, il Bartoliniano e il Codice veduto dal Palesa).
- » - *q*: l'antro (*dev' essere stato*: autro. Il Cataniese errato: l'alto).
- » - *v*: e il resto eosl bianco.
- » - *meno t gli altri*: e l'altro tanto bianco (il Cagliaritano ha quel che il Lambertino).
- 16 - *h* (errato): sedeam - *i*: scendon.
- » - *n*: scendeam (m per n).
- » - *h*: ne' fiori - *q*: no' fior. (*)
- » - *e f r t v z*: di bianco in bianco (e così il Vicentino, il Berlinese, il Gaetani, il Cagliaritano, l'Angelico, il Roscoe e il Cortonese. La Fulginata dà: di bianco in banco). (**)
- 17 - *i*: porgieno - *n*: porgiebam (m per n).
- » - *h*: (manca di pace. Il Cortonese ha poi: e dell'amore).
- 18 - *e f*: ch'egli acquistava (il Vicentino: acquistavon).
- » - *g*: ch'egli s'acquistava.
- » - *q*: che li acquistava.
- » - *gli altri*: ch'egli acquistavan - *z*: in fianco (l'Antaldi: al fianco).
- 19 - *meno b n z tutti*: nè lo interposi.
- » - *g*: al di sopra - *i*: di sopra il.
- » - *meno b c d n z tutti*: tra il di sopra e il fiore (il Vicentino segue il Lambertino).

(*) Il Cagliaritano ha qui: *nei fiori*; e nel verso 9: *nei gran fiori*.

(**) È maraviglioso il passar quest'errore in tanti Codici, mentr'è chiarissimo l'intendersi de' gradi in che finisce il Canto antecedente.

ditanta moltitudine uolante 20
 impedita la uista e losplendore
 Che laluce diuina e penetrante
 pluniuerso secondo che degno
 siche nulla lepuote essere obstate
 Questo sienro e gaudioso regno 25
 frequēte i gēte antica ed inouella
 viso e amore auia tucto adun segno
 O trina luce che unica stella

V. 20 - *meno e d n t v z tutti: plenitudine (dieci Codici fra del Valori e Rossi, il Cortonese, il Vicentino, il Bartoliniano, il Roscoe, il Florio, il Gaetani, il Cassinese, i quattro Patavini, il Buti edito e la Crusca seguono il Lambertino. Il Trivigiano errato veramente ha: moltitudine). (*)*

21 - *e f: Che impediua.*

» - *e: la vista e lor.*

» - *d n f z: la vista lo (come il Cassinese).*

» - *n: splendore.*

22 - *d n: divina luce (le primitive edizioni di Foligno e Napoli e il Catanese: voce).*

23 - *n: che è.*

24 - *g h l m q: davanti (come il Vaticano e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).*

» - *meno i n gli altri: ostante (l'antica Mantovana per mala scrittura dell' s ha: obitante. Il Vicentino segue il Lambertino). (**)*

27 - *meno n tutti: ed amore.*

» - *i: avio - gli altri: aven.*

» - *g: tutti.*

28 - *q: O eterna luce.*

» - *i: e unica (il Vicentino: in che unica).*

» - *meno e d t z gli altri: che in unica (il Codice veduto*

(*) Non eran molti, ma tanti che non lasciavan spazio vuoto.

(**) Il Lana chiusa: cioè ad impaccio; dal che l'ostante, chè col solo davanti può non essere d'impaccio.

scintillàdo alor uista sigli appaga
 guarda quaginso ala nostra pcella 30
 Se barbari uenèdo datal plaga
 checiascun giorno dalice sicopra
 rotàte colsuo figlio ondella e uaga
 Vegòdo Roma elardua suaopra
 stupefacensi quādo laterano 35
 ale cose mortali ando disopra

*dal Palesa, il Cortonese, il Vaticano e il Santa Croce
 seguono il Lambertino).*

V. 29 - *n*: li apaga.

30 - *b d q t o z*: Guardi (il *Vicentino*: guardia).

» - *f g h i q r v*: quaggiù (come il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gactani*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Riccardiano 1028* e il *Cassinese*).

31 - *d z*: Se barbari.

» - *r*: Se barbieri.

» - *meno h i n q* gli altri: Se i barbari (il *Vaticano*: si ch' e' barbari; il *Vicentino* segue il *Lambertino* col *Cassinese*).

32 - *n*: saseun.

» - *b g*: di lice - *i m q t*: di luco (come il *Vicentino* e il *Riccardiano 1028*).

» - *tutti*: d' Elice.

» - *meno t v tutti*: si cuopra.

33 - *t*: Rotante al (come il *Vicentino* e il *Codice veduto dal Palesa*).

» - *g*: ond' è (onde) vaga.

» - *meno b z* gli altri: ond' ell' è.

34 - *e*: vedendo (come il *Santa Croce*).

» - *meno b h t v z tutti*: su' op'ra (il *Vicentino* e il *Buti edito* seguono il *Lambertino*).

35 - *e t o*: stupefaceansi (il *Buti edito*: stupefaciansi).

» - *f g h q*: stupefacendosi (così il *Codice veduto dal Palesa*).

» - *i*: stupefaciansi (come il *Vicentino* e il *Cassinese*).

» - *b*: Latarano.

Io che dal diuino da humano
 alo efno del tēpo era uenuto
 e di fiorēza il popol giusto e sano
 Di che stupor doueua esser p̄luto
 certo tra esso elgandio mifacea
 libito nō udire e starmi muto

- V. 37 - *b m*: al divino e all' umano (*il Laudiano fu alterato in E io*).
- » - *c e f t*: dal divino e dall' umano (*così il Cortonese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).
- » - *i*: al divino dell' umano.
- » - *n*: al divino all' umano (*il Vaticano: ed all' umano; il Cassinese: e dal*).
- » - *gli altri*: al divino dall' umano (*come i tre altri Codici del Witte e il Buti edito*).
- 38 - *g h q*: De l' eterno (*come il Codice veduto dal Palesa e il Vaticano. Il Cortonese: Allo stremo*).
- » - *gli altri*: All' eterno.
- » - *b h i m*: del tempio (*come il Vaticano. Al Laudiano fu da altra mano dato: tempio, ch' è anche nel Vicentino*).
- » - *meno e l q t z gli altri*: dal tempo.
- 39 - *d*: Firenze popol (*come l'Antaldi*).
- » - *z*: Firenze popol.
- » - *e r t*: Firenze il popol (*il Buti edito: al, come il Cagliaritano*).
- » - *i*: Firenze (*il Vicentino: il popolo*).
- » - *gli altri*: Firenze in popol.
- 40 - *i*: dovria - *z*: dovea (*come il Vicentino*).
- » - *l* (*errato*): compiuto.
- » - *meno n gli altri*: compiuto (*il Cassinese sta col Lambertino*).
- 41 - *h*: tra esso il - *i*: tra ess' e il (*esse il*).
- » - *meno n gli altri*: esso e il.
- 42 - *m*: Libenon (*il Santa Croce: libito il*).

Et quasi pegrin che si recrea
 nel tēpio delsuo uoto riguardādo
 e spera gia redire comello stea 45
 Supla uiua luce passeggiando
 menaua io gliocchi pli gradi
 mo su mo gin e mo ricirculādo
 Vedeu uisi a karita suadi
 daltrui lumi fregiati e disuo riso 50

V. 43 - *m q s*: pellegrin (il *Vicentino*: pellegrino).

» - *tutti*: riera.

44 - *c f v*: templo.

» - *h i n q r t*: tempo (come il *Vaticano*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Filippino*, il *Riccardiano* 1028 e le edizioni primitive di *Foligno* e *Napoli*).

» - *i*: di suo voto (come le edizioni di *Burgofranco* e di *Rovillio*, e il *Codice Antaldi*).

45 - *g*: spera di redir com'ello fea - gli altri: ridir.

» - *i*: come egli - *q*: com'elli (come li; il *Buti edito* e il *Vaticano*: com'elli).

46 - *l m n t v z*: sì (come i quattro Codici del *Witte*, il *Roscoe*, l'*Antica Mantovana*, il *Bartoliniano*, la *Crusca*, l'*Aldina*, i quattro *Fiorentini*).

47 - *v*: Io menava (il *Catanese*: Mandava io).

48 - *b d*: recirculando (come il *Vicentino*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*).

49 - *g q r* (errati): Vedevasi (sembra che fosse: Veden visi).

» - *z* (errato): Vedevane issi.

» - meno *b h i* gli altri: Vedeva (come il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Bartoliniano* e l'*antica Mantovana*).

» - *i m n r v*: visi di carità (come il *Cassinese*, il *Vicentino*, il *Santa Croce* e l'*antica Mantovana*). (*)

50 - *h m q*: d'altri lumi (come il *Vaticano*).

(*) Il *Triulziano* del 1337 ha *spirti* in vece di *visi*. Il *Vaticano*, il *Berlinese* e il *Gaetani* hanno: *Vedeva di carità visi suadi*.

acti ornati ditucte onestadi
 La forma general diparadiso
 gia tucta mio sgnardo auea ppresa
 inulla parte ancor fermato fiso
 Et uolgeami cō uoglia riaccesa

55

- V. 50 - meno b i z gli altri: d'altrui lume (come il *Santa Croce*, il *Berlinese* e il *Gaetani*).
 » - f: e dal suo.
 » - meno e d h i n q t v z tutti: e del suo (sedici *Codici fra di Valori e Rossi*, il *Buti edito*, il *Gaetani* e il *Vicentino* seguono il *Lambertino*).
 51 - v: E d'atti (così il *Buti edito* e l'*Aldina*. L'*Antaldi*: E atti, come il *Vicentino*).
 » - gli altri: Ed atti (come le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*).
 » - h: di tutti (scambio dell' e coll' i).
 » - m: tante - q: tanti (scambio dell' e coll' i).
 53 - v: tutto 'l mio (il *Vicentino*: tutto il mio).
 » - z: tutto il sguardo mio.
 » - c h i n q t: tutto mio sguardo (come il *Codice Cagliaritano* e il veduto dal *Palesa*, il *Catanese*, il *Cassinese*, il *Roscoe*, il *Cortonese*, il *Riccardiano* 1028. I quattro *Codici del Witte* hanno: tutta mio sguardo).
 » - q: ave'.
 » - gli altri: tutta il mio.
 » - q: avè.
 54 - t: Da nulla (il *Berlinese*: E in nulla; il *Cagliaritano*: A nulla).
 » - f g h q: formato viso (come il *Vaticano*, il *Berlinese*, e di seconda mano il *Santa Croce*, l'*Angelico*, il *Vicentino*, l'*Aldina* e il *Buti edito*).
 » - meno e i n v gli altri: il fiso (il *Catanese*: el viso. *Dodici Codici fra di Valori e Rossi* seguono il *Lambertino*).
 55 - h: E volgomi.
 » - m: E volgemmi (il *Vicentino*: E volsimi).
 » - q: E volgime.

pdimandar lamia dōna dicose
 diche la mente mia era sospesa
 Uno intendea e altro mirispose
 credea ueder beatrice e uidi un sene
 restito cōle genti gloriose 60
 Diffusso era pgliocchi e ple gene
 dibenigna letitia in acto pio
 quale atenero padre se cōuene
 E oue e ella subito dissio

- V. 56 - i: per domandar (come il *Vicentino*. Quasi tutti i *Codici di Valori e di Rossi*: a dimandarla quasi tutta di cose).
 » - t: in dimandar.
 57 - i: Onde la (come il *Cataniense*).
 » - meno m n r gli altri: mi era.
 58 - q: e l'altro (come l'antica edizione *Mantovana*).
 » - r: ed altri.
 » - meno n gli altri: ed altro (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 60 - e: come gente - q: con le gente.
 61 - tutti: diffuso.
 62 - n: leticia.
 63 - c: a te uero (cattiva lettura e pessima divisione del tenero).
 » - meno e h tutti: conviene (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 64 - c d e f h n r z: Et ove è ella (come sta nel *Cagliaritano* e nel *Cassinense*. Hanno: Ed ov' è il *Cortonese*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Santa Croce* e il *Gaetani*. Il *Roscoe* segue il *Lambertino*).
 » - g r: E ov' è ella.
 » - b: Et dov' è ella (mal il dov non è l'originale. Il *Buti* edito: Et dove e).
 » - i t: E dov' è ella (come il *Vicentino* e sedici *Codici fra di Valori e Rossi*. Il *Bartoliniano*: E dove è).
 » - gli altri: Ed ella ov' è (come il *Vaticano* e il *Berlinense*).

ondelli aterninar lotuo disiro
 mosse beatrice me delloco mio
 Et se riguardi su nelfzo giro
 dal sómo grado tu la reuedrai

65

V. 64 - *b d g h i m n q r o z*: di subito (il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Gaetani*, i *sedici Codici di Valori e di Rossi*, il *Bartoliniano*, il *Filippino* e le *primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli col Cortonese*). (*)

65 - *i*: E egli - *n*: On' el (il *Cortonese*: Perch' ello).

» - *e*: el tuo disiro.

66 - *n*: Beatricie.

» - *n*: luoco - *meno b g i* gli altri: luogo (il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vicentino*, i *quattro Codici del Witte* e il *Cassinese seguono il Lambertino*).

67 - *i t*: giù - *e*: nell' altro.

68 - *meno c d tutti*: del sommo (il *Filippino segue il Lambertino coll' Imolese*, il *Cagliaritano*, l' *Estense* e i *Patacinì 2, 9 e 67*). (**)

» - *b*: tu la vedrai.

» - *meno h* gli altri: tu la rivedrai.

(*) Io penso che chi legge *dove* non legga bene. Eccetto il Landiano a cui da altri fu apposto, hanno *Et o Ed* tutti quelli che all' uno o all' altro fanno seguir *ore*; e l' *ore* danno quegli altri che il pongono dopo *ella*; quindi debb' essere quel *d* stato unito all' *E*, e non all' *ore*. Noto poi uno serezio di punteggiatura moderna in che il Witte è caduto e con esso altri, e con loro il Segretario della Crusca. Dopo l' *Ed* posero due puntini che soglionsi segnare innanzi al parato, e dimostrato o avvisato. Qui con quella congiunzione non hassi almeno avvisamento, il quale ben si ha coi *diss' io*. Che diceste? - *diss' io*: *Elia op' è*. I due puntini avrebbero a stare dopo il *diss' io* se non fosse spostato. L' accenno: *E di subito diss' io*; essendo rotto, fa le veci di una parentesi verinale, quindi non può che essere servito che di ciò di che la parentesi: e per ciò anzi che i due punti vogliansi le virgole, una dopo l' *Ed*, l' altra dopo *op' è*. Quelli che non pongono alcun segno ortografico dopo la congiunzione costituiscono di essa parte del discorso, modo tuttor vivo in Italia, e anzi vivissimo ad esprimere il sollecito desiderio di sapere ove Beatrice fosse che gli era disparita.

(**) Questa lezione del Lambertino fu già rigettata dal Biagioli, ma riaccolta dai Bianchi segretario della Crusca, censurando quello come se inteso avesse *giro* per *scanno*, e mandando lo studioso ai versi 7 e

nel trono che isuoi merti le sortiro
 Senza risponder gli occhi su leuai 70
 e uidi lei chesi faceva corona
 rifletendo dase lieteri rai
 Daquella region chepiu su tona
 ochio mortale alcun tãto nõ dista
 qualũqz ìmare piu giu sabãdona 75
 Qvãto da beatrice lamia uista

V. 69 - i: tuono - n: truono - q: toro.

» - t: in che (come il Gaetani).

» - v: trono che.

» - b e l q: suo merti (il Trinciano veramente: metri).

» - g (errato): suo morto.

» - h: suo meriti (il Vicentino: che suoi merti).

» - b: la sortiro (come l'antica Mantovana, l'edizione *De Romanis*, quella di Fulgoni e l'altra della Minerva; ma il Landiano veramente quivi si vede alterato come anche in suo. Il Vaticano dà: l'assortiro).

70 - n: sancia - meno b e d i l m q gli altri: senza.

» - h (errato): leven (l'è dovett'essere il principio dell'a, e l'ultima parte dell'a la i).

71 - n: rifletando.

73 - h: più so.

» - meno b g h l m n q tutti: tuona (il Vicentino segue il Lambertino. Il Cortonese dà il verso: Dunque in region che più su trona; è il tronare lombardo).

74 - g: d'alcun (m per n).

75 - e g: qualunche (come il Cortonese).

» - n: qualunqua (come il Buti edito).

76 - meno e d i o p t v z tutti: quanto li dà (il Vaticano, il Cortonese, il Gaetani, il Filippino, il Cagliaritano,

successivi del Canto seguente. Eppure chi va a quel luogo trova nel sommo grado appunto tre giri di scanni: Maria nel primo, Eva nel secondo, o sotto Maria, nel terzo Rachele, e, con Rachele, Beatrice. Erra dunque il Bianchi intendendo che ad ogni modo il d-i stia per d-i; né questo ha l'Imolese come credette chi scrisse le varianti cui poi si prese a diede il Sica.

*image
not
available*

Tu mai di fuo tracto a libertade 85
 ptucte quelle uie ptucti modi
 che dicio fare aueuan podestade
 La tua magnificenza in te custodi
 siehe lanima mia che factai sana
 piacēte ate dal corpo la disnodi 90
 Così orai e quella sì lontana

V. 87 - *b c f g h l m p q*: uevi la (come il Riccardiano 1028, il Cassinese, le quattro primitive edizioni del Poema, il Codice veduto dal Patesa, il Bartoliniano, i quattro Codici del Witte, il Cortonese, il Patavino 316 e il Roscoe).

» - *d*: avevan potestate (come il Buti edito, Aldo, la Crusca, i quattro Fiorentini, Burgofranco e Rorillio. Il Cagliaritano, ma fu raschiato: avevan podestate).

» - *e r*: avean potestate.

» - *i t o*: avean la (così anche il Vicentino. Il Cataniese: avevi la).

» - *n o*: avien potestate.

» - *s*: avean podestate (il Chigiano: avevi potestate; l'Antaldi: avevi in). (*)

88 - tutti: in me.

89 - meno *b e d n* tutti: fatta hai.

» - *i*: insana. (**)

90 - meno *l m t v* tutti: si disnodi (il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Mantova seguono il Lambertino col Buti edito, che innanzi ha: Piacente a Dio. Il Cortonese e l'antica Mantovana danno: del corpo).

91 - *g*: a quella - *h*: ed ella.

(*) Già disse il Lombardi che il Poeta attribuisce l'azione a *Beatrice*, non alle *vie* e ai *modi*; e lo aggiunti nel *Dante col Lana* che la podestà non è certo a questi, ma alla persona che servesi di essi. Quel che poi ha elissi di *con o di in*, maniera comune.

(**) Questo errore dev'essere provenuto dalla inavvedutezza di uno amanuense che presumibilmente sembra aver trovato *hasana*, e credette mancare segno di abbreviativo sull'*i* per *in*, e poi separò tuttavia l'*i* dal *sana*.

come pareua sorise e riguardōmi
 posi torno ala eterna fontana
 E lalto sene accio che tu asōmi
 pfectamte disse iltuo camino 95
 nche priego e amor sōo mādōmi
 Vola congliocchi pquesto giardino
 chauder lui taconcera losgnardo
 piu almontar plo raggio diuino
 Elaregina delcielo ondio ardo 100

- V. 92 - *i*: come paria - *gli altri*: para.
 93 - *tutti*: Poi.
 94 - *b c d n*: E 'l - *tutti*: santo sene.
 95 - *q*: dissi.
 96 - *z*: a cui - *meno d e f g h i q tutti*: prego.
 » - *meno e f n tutti*: ed amor.
 98 - *i*: Il veder lui - *gli altri*: Che veder (*il Santa Croce segue il Lambertino*). (*)
 99 - *b g h m s t v*: più a montar (*come il Vaticano, il Berlinese, il Cassinese, il Vicentino, il Roscoe, l'antica edizione Mantovana, l'Aldina e di seconda mano il Santa Croce*).
 » - *i*: per l'aringo (*come il Vicentino*). (**)
 100 - *d i l m*: E la reina - *r*: reyna (*come il Gaetani e il Vicentino*).
 » - *h*: onde sempre ardo - *t v*: onde io ardo.
 » - *meno i n z gli altri*: ond' i' ardo (*il Santa Croce*:

(*) Tutti i nostri Codici hanno: *l'acconcerà*, come i quattro del Witte, i Lanei, il Cassinese, il Bartoliniano, il Florio, i Patavini 9, 67 e 316, altri di casa Trinzio e alcuni Mareiani, il Roscoe; l'altro Patavino colla Crusen: *l'accenderà*. L'Aldina tiene: *l'acconcerà*, che il raccoglitore delle varianti date dal Sica opinò potesse essere stato: *acuirà*; il Cagliariitano errato: *trascorreà*. Con questo verso 98 riappare il Frammentario napoletano che poi finirà al 72 dell'ultimo Canto.

(**) Questo *aringo* è certamente un abbaglio di amanuense, e tal fu di quello che nel Codice Cassinese scrisse *ter* in vece di *per* che sarà stato in parte perduto il *p*, onde non è già *lezione unica*, sebbene tal la notarono i Monaci editori.

tucto damore nefara ogni gratia
 pchio sono il suo fedel bernardo
 Quale colui che forse dieroazia
 viene aueder laneronica nostra
 che pla antica fama nō se satia
 Madice nelpensieri finche simostra
 signor mio yliu xpo dio uerace

105

del ciel per cui. *Il Vicentino e il Cortonese seguono il Lambertino*).

V. 101 - *l m*: Tanto d' amor (come le primitive edizioni di *Foligno e Napoli. Il Santa Croce e l' Aldina*: Pieno d' amor; *l' antica Mantovana*: tutto amor).

» - *gli altri*: tutto d' amor (*il Cataniese poi*: ti farà).

101 - *h i n q*: gracia (e poi: croacia, sacia).

102 - *h n*: Però ch' i sono (come il *Cassinese*).

» - *z*: ch' io sum (e tale ha il *Vicentino*).

» - *z*: lo suo fidel.

103 - *meno n tutti*: quale è (*il Buti edito e il Cassinese seguono il Lambertino*).

» - *n*: forse (*l' Aldina e Burgo franco*: fosse).

104 - *n*: vene a veder.

» - *n*: famma (*il Buti edito*: fame).

» - *s*: fiamma.

105 - *c d l o p*: non sen (come il *Vicentino, il Cortonese, otto Codici di Valori, il Buti edito, il Filippino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*).

» - *n*: no sen - *z*: no sin (sull' a di questi due testi manca il segno dell' ommesso n).

» - *gli altri*: non si sazia.

106 - *tutti*: pensier.

107 - *n*: Giesu - *gli altri*: Gesù Cristo

» - *h m n q*: Idio (come il *Buti edito, il Berlinese e il Cortonese*). (*)

(*) Il Bartoliniano rende *re* in vece di *Dio*, e il Viviani l' aonestà con ragioni; i Cassinesi agglungono che anche il Codice Gaetani ha questa dizione; ma nè Foscolo, nè Witte ne fanno motto; dev' essere un errore di stampa di un D per C col quale si indicava il Berlinese.

orfu si facta lasembiaza uostra
 Tale era io mirando lauinace
 carita dicolui chen questo mondo 110
 ptēplando gusto diquella pace
 Figliuol digratia questo esser giocōdo
 comicio elli nōti sara noto
 tenendo gliocchi pur quagiu al fōdo
 Ma guarda icerchi ifino alpin remoto 115
 tanto che neggi seder laregina
 eni questo regno e sūdito e deuoto
 Io leuai gliocchi e come damattina
 laparte oriental del orizōte

- V. 107 - n: veracie (e poi: vivacie, pacie).
 108 - s: Tal era.
 110 - i: che questo - n: ch' in questo.
 » - meno b e d gli altri: che in questo (il Vicentino sta col Lambertino).
 111 - n: contempiando (il Vicentino: contemplant).
 » - l (errato): giusto (il Cagliaritano: gustò d' esta).
 112 - n: gracia - i: sarie.
 113 - tutti: egli.
 114 - c d e l m s: quנגgiuso (i quattro Codici del Witte, le quattro primitive edizioni del Poema, l' Aldina, il Codice veduto dal Palesa e il Cortonese leggono come il Lambertino).
 115 - n: cierchi fin al.
 » - r: infine (come il Cassinese).
 » - meno e d f gli altri: fino al.
 » - i q: rimoto (come il Vicentino).
 117 - n: suddito divoto - tutti: suddito - i q: e divoto (come il Vicentino. Il Bartoliniano: suddito divoto).
 118 - g: come di.
 119 - b f g h i q: le parti (come il Vaticano, il Santa Croce, il Berlinese, le edizioni di Burgofranco e Rovillio, il Cassinese, il Cavriani, il Di Bagno, e nel richiamo il Riccardiano 1005).

sonerchia quella douelsol declina
 Così quasi daualle andādo al mōte
 cōgliocchi uidi parte nelo stremo
 vincer dilume tucta l'altra frōte
 Et come quini oue saspecta iltemo

V. 119 - *c o*: le parte.

» - *h*: orientagli - *f i q*: orientali.

» - *n s o z*: dall'orizzonte (come il Codice veduto dal *Palessa e il Buti edito*).

120 - *e r*: soperchia (come il *Vicentino e il Vaticano*).

» - *d n z*: l'altra (come il *Cortonese*). (*)

» - *i*: ove 'l sol - *q*: dove 'l se.

» - *meno b c d n gli altri*: dove il sol.

» - *e n*: dechina (come il *Vicentino*).

» - *i*: dichina.

121 - *h i l m n s t o*: di valle (come il *Cortonese, il Vicentino, il Bartoliniano e il Buti edito*).

» - *meno b n tutti*: a monte (il *Vicentino, il Catanese, il Cortonese, il Gaetani, il Berlinese, il Cassinese seguono il Lambertino*).

122 - *d z*: nello estremo.

» - *o*: nell'estremo.

» - *gli altri*: nello stremo.

123 - *n*: Vincier.

» - *g*: del lume (come l'*Antaldi*).

» - *m*: tutta la sua (il *Cortonese*: tutta la mia).

» - *z*: tutta l'altra conte.

124 - *z*: E come quei.

» - *e* (errato): s'aspetto.

» - *i*: s'apunta.

(*) Il Witte che aveva dal Vaticano il *soperchia* come dal Gaetani *La parte*, rigettò l'una e l'altra lezione, e tenne: *Le parti soperchian*. Poi nel Berlinese incontrando *quella* che faceva buon contrapposto a *parti*, evitollo, e accettò quella. A me pare che l'orizzonte non avendo discontinuazione di linee dove il sole compare, ma solo gradazione di luce non possa ridursi a *parti*, e così nemmeno l'opposto punto, e per ciò: *la parte oriental soperchia quella*, sia la sola e vera lezione.

che mal guido fetone piu sifiama 125
 e quici e quindi illume sifascemo
 Così quella pacifica oria fiama
 nelmezzo suuuauna e dogni pte
 pigual modo alentauna lasiama
 Et aquel mezzo còle pene sparte 130
 vidio piu di mille angeli festati
 ciascun distinto e difulgore e darte
 Vidi alor giuochi quini e alor cati

V. 125 - c: ke mal - tutti: Fetonte.

126 - f h m o q: è fatto (come il *Vicentino*, il *Santa Croce* e il *Vaticano*. Il *Landiano*, che or legge come il *Lambertino*, aveva prima altro che non s' intende. Quindici *Codici del Valori*, il *Bartoliniano*, il *Florio*, i quattro *Patavini* hanno quel che il *Lambertino*).

» - m: lume fatto anno.

127 - d n: o rea fiamma.

» - meno g h i l m q r s t v gli altri: ori fiamma (il *Vicentino*, il *Buti edito* e l' *Antaldi* seguono il *Lambertino*).

» - c: oro a fiamma (*)

128 - z: E nel.

» - f: s' inviava - o: adiuvava - e: e ogni.

129 - h: ingual - meno i gli altri: egual.

130 - h: penne spalto (ch' a le penne, è del *Vicentino*).

131 - meno b c i q s t tutti: Vidi più (il *Gaetani*, il *Vicentino*, il *Cortonese*, il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, e il *Codice veduto dal Palesa* seguono il *Lambertino*).

» - n: Angioli.

132 - h: folgore (il *Vicentino*: distinto di fulgore, come il *Cortonese*).

133 - c e t z: a lor giochi.

(*) Chiosa del Codice: - primum vexillum imperatoris ex duobus scilicet coloribus . aureo et igneo. Ideo dicitur aurea fiamma per aurum pacem subditis . item rubeum punctices rebellibus portendes -.

ridere una bellezza che letitia
era neglicchi atueti gialtri scī
Et sio auessi inde ' tātā letitia
quanta ymmaginar nō ardirei
lo minimo tentar di sua delitia

135

(1) Così proprio.

V. 133 - *g q* (errati): a lor gli occhi.» - *i*: (manca di quivi).» - *meno d f n r v* gli altri: Vidi quivi a lor giuochi
(il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese e il Cortonese seguono il Lambertino col Roscoe). (*)» - *f*: vivi e a lor.» - *r*: quivi fra lor - *v z*: quivi ed a lor (come il Cassinese; il Cortonese: ed ai lor).» - *gli altri*: ed a lor canti.134 - *h n q*: leticia (e poi: divizia. Il Cortonese ha qui: ridere un' allegrezza).135 - *z*: tutti i altri (il Cortonese: tutti quanti i santi).136 - *u*: avesse (come il Vicentino e il Cortonese).» - *tutti*: in dir.» - *i*: dovizia - *gli altri*: divizia.137 - *h z*: quanto (come il Buti edito, il Santa Croce, il Berlinese, il Vaticano, l' Aldina, la Crusca e il Cassinese).» - *d s t v*: in imarginar (come il Bartoliniano, i Patavini 2, 9 e 67 e il Roscoe: Il Vicentino: quant' io immaginai).» - *l*: d' imarginar.» - *meno n z* gli altri: ad imarginar (fors' era: in imarginar).» - *f*: ridirei.138 - *i*: Il minimo.» - *h q z* (errati): leticia (il Riccardiano 1028, il Cassinese, il Santa Croce, il Berlinese, il Gaetani, il Codice veduto dal Palesa e il Vicentino: letizia).

(*) Il Roscoe, il 47 Ambrosiano e l' Ambrosiano D.539 hanno: allora, ma non è che doppiamento di liquida preceduta da vocale.

Bernardo come uide gli occhi mei
 nel caldo suo calor fissi e atōti
 li suoi cōtanto affecto uolse alei
 Che miei dirimirar fe piu ardenti

V. 139 - q: vidi (il Codice veduto dal Palesa: como vede).

» - meno h n tutti: miei.

140 - d e s t v z: caler (come il Bertinese, e di seconda mano il Santa Croce).

» - i: valor. (*)

» - r: color.

141 - q: li suo - gli altri: gli suoi.

» - i: effetto (come il Cortonese e il Vicentino).

142 - meno d g i q z tutti: Che i miei (il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese seguono il Lambertino).

» - b h: si fe' più (il Landiano fu poi fatto dire: fer. Il Cassinese: se fer; il Codice veduto dal Palesa: si fier).

» - meno d e g i m n o q s t v gli altri: si fer (il Buti edito, il Cagliariitano, il Bartoliniano, i Patavini 2, 9 e 67, il Vicentino, il Cortonese, il Vaticano e il Santa Croce seguono il Lambertino).

» - d g i q z: contenti (come in margine del Santa Croce e il Codice Di Bagno).

» - c e f h l p: attenti (come il Cassinese, il Cortonese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli). (**)

[*] Altro errore che proviene da poca attenzione alla forma delle lettere; un e colla curva inferiore un poco rialzata fu preso per u.

[**] Di tutta questa varietà e del da tenersi per giusta ho dato nota a pag. 480 del terzo volume dell'edizione bolognese del *Dante col Lana*. *Si fer piu ardenti* parve a me assai magnifica espressione.

CANTO TRENTADUESIMO

Lafecto alsuo piacer q̃l ptēplāte
libero officio di doctor assunse
e comincio queste parole scē

V. 1 - *b c d e f g h i l n o p q r*: L' effetto (e cotale il Vicentino, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Cagliariitano, il Cassinese, l'Angelico, il margine del Santa Croce, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - *s t v z*: Affetto (come il Santa Croce originale, il Vaticano, il Berlinese, la Mantovana, la Cominiana e il Foscolo).

» - *d*: a suo (come il Cortonese).

» - *e*: a sua (fors' era: a suo). (*)

» - *n*: contempiante.

2 - *meno h n z tutti*: ufficio.

3 - *i*: Cominciò egli queste.

(*) Col membranaceo Parmigiano leggono quel che è nel Lambertino il Codice Gnetani, il Roscoe e l'antica Mantovana. Nella Nota apposta a questo luogo nel *Dante col Lana*, edizione bolognese, chiamai l'attenzione degli studiosi sulla lezione del Codice Laurenziano XL,2: *Refetto al suo piacer*, e alla relativa ehiosa che il Torri diede nelle giunte al suo creduto Ottimo: *Refetto, cioè soddisfatto al suo piacere quel contemplantante, cioè quando nella vista del contemplar di nostra donna fu refetto assunse*, ecc. Questo *refetto* interpretato per *soddisfatto*, discendendo da *reficio* può meglio valere *ricercato*, come chi da goduto piacere in opera od atto qualunque più gode a condurlo innanzi o altro fare di conseguente utile. Non piacque la lezione a' più, ma io non posso dismetterla. *Affetto*, così semplice, varrebbe *obbligato*, che è anch'esso

Lapiaga che maria richiuse e unse
 quella che tãto e bella dasuo piedi 5
 e colei che lapse e chela punse
 Nellordine che fãno iterti ' sedi
 siede racchele disocto dacostei
 cõ beatrice siccome tu nedi
 Sarra e rebecca judit e colei 10

1) Così per *terti*.

V. 4 - *meno n gli altri*: ed unso.

5 - *q*: que' che.

» - *meno d gli altri*: Quella ch'è tanto (*il Vicentino e il Buti edito seguono il Lambertino*).

» - *m*: de' suoi - *s*: di suoi.

» - *meno h n q gli altri*: da suoi - *s*: pedi.

6 - *o*: E quella che (*l'Antaldi*: A quella; *fors'era*: Et, come sta erroneamente nel Vaticano e nel Bertinese).

7 - *n*: tereii - *gli altri*: terzi.

8 - *tutti*: Rachel.

9 - *n*: Beatrice.

10 - *tutti*: Sara.

» - *meno h i n tutti*: Rebecca (*il Vaticano, il Cagliaritano, il Bertinese, il Cortonese, il Cassinese e di se-*

buono, ma assai men dolce. Il Cassinese spiega: *Bernardo che contempla l'effetto avuto al suo piacere*, assunse ecc. L' Ambrosiano 198 rende: *Iste contemplans effectum ad suum libitum assumpsit officium liberi doctoris*, e così passa l' oggettivo l' *effetto*. Il Daniello, e altri prima di lui, chiosa: *mirando con affettazione la Vergine, ecc.*, e così inverte la costruzione ponendo: *quel contemplante effetto al suo piacere*, e cioè di parlare assunse ufficio di dottore. Un volgare direbbe che aveva *la parlantina*, il che a sì gran dottore, e innamorato della Vergine riuscirebbe scherno ed offesa. Non posso credere che la *L* posta innanzi ad *effetto* nel più de' Codici si possa d' un tratto toglier via; bene dubitar posso che la sua sia stata figura altra guastatasi per alcun caso; nè accomodar mi posso al pensiero che Dante ponesse quivi proprio nel primo verso di un Canto una sì fatta inversione. Quindi fu, ed è, che quel *Refetto* mi tiene in gran desiderio che in altri Codici si rinvenga, riuscendomi propriissimo alla graziosità dell' argomento. Se poi quell' *a suo* dei tre Codici fosse originale, il *refetto* per *ricreato*, quanto volle, prenderebbe anche maggiore importanza.

che fo bisaua al cātor chepdoglia
 delfallo disse miserere mei
 Puoi tn ueder così disoglia Isoglia
 giu digradar comio cha pprio nome
 vo pla rosa giu di foglia i foglia 15
 Et dal settimo grado ingiu sicome
 infino adesso sneedono ebree
 dirimendo dalfior tuete lechiome

conda mano il Santa Croce: e Rebecca, sì come il Lambertino).

V. 10 - *h*: Giudit (il Codice veduto dal Palesa: e Judit, come il Santa Croce).

» - *m*: Rebecca vedi e colei (del cu fu letto ue, e poi perduto il t, colpa direi di chi dettava con cattiva vista e cattiva pronunzia).

11 - *tutti*: che fu.

13 - *i m n*: Può tu - *z*: Puote (il Cassinese: puo tu così veder).

14 - *t*: giù per gradar.

» - *i*: io col proprio.

» - *q*: como ch' a (*ca*) - *s t v*: che a (il Codice Gaetani: com' io a).

» - *h l m*: propio (così anche il Vicentino).

15 - *q* (errato): uō p.

16 - *m q*: E al (il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese: Et al. Del Vaticano e d' altri che hanno: ed al, non può aversi certezza che non fosse: e dal).

17 - *meno h i tutti*: insino (il Vicentino, i quattro Codici del Witte e il Cassinese seguono il Lambertino).

» - *h i*: ad esse succedono (il Buti edito: succedeno).

» - *h*: bree (perduto il primo e).

18 - *d* (errato): dal rimendo (errato anche l' Antaldi nel diramando colle primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - *tutti*: del fior (il Vicentino: fiore).

» - *q s*: lo come.

Pche secôdo lo sguardo che fee	
lafede in xpo questi sono il muro	20
u che separtono le sacre scalee	
Daquesta parte onde ilfiore e maturo	
di tucte lesne foglie sono assisi	
quœi che credettero in xpo uôture	
Dalaltra parte onde sono ifeisi	25
di uoto insemicircolo sistâno	

- V. 19 - *m*: che par secondo (*il Codice veduto dal Palesa*: che per secondo).
- » - *q* (*errato*): che pier secondo (*il Cataniese*: che proseguendo, *come il Vaticano*).
- 20 - *tutti*: queste.
- 21 - *g*: si paion - *gli altri*: si parton (*il Buti edito*: parton).
- 22 - *n*: Da quella - *b c d n*: onde 'l - *tutti*: fior (*il Vicentino segue il Lambertino*).
- 23 - *r*: le soi foglie.
- 24 - *q*: quo' - *i*: credettono (*come il Buti edito e il Vicentino*).
- » - *n*: credetter.
- 26 - *b*: di voti insieme circoli (*fu poi alterato in devoti, qual hanno il Vaticano, il Gaetani, e le primitive edizioni di Poligno, Jesi e Napoli*).
- » - *c*: de voti in semicircolo (*il Codice veduto dal Palesa*: dei voti).
- » - *d i o p*: di voti in semicirculi.
- » - *e*: di sotto i semicircoli.
- » - *f*: divoti semicirculi.
- » - *h*: diuoti insemi circogli.
- » - *n*: diuoti in semicircoli.
- » - *q*: de voti in semi circuli.
- » - *r*: de voti insieme circuli (*il Vicentino*: insieme).
- » - *s*: divote in semicirculo.
- » - *v*: devoto e semicirculi.
- » - *z*: devoti insieme cinguli - *s*: se stanno.

quei cha xpo uenuto ebbar liuisi
 Et come quici ilglorioso scāno
 dela dōna delcielo egli'altri scāni
 disoeto lni cōtanta cerna fāno 30
 Così dicontra aquel delgrā giovāni
 che sempre scō ildifto elmartiro
 sofferse e poi linferno dadoi anni
 Et socto lui così cerner sortiro
 Francesco benedetto e agustino 35

- V. 26 — *meno t gli altri*: di voto i semicircoli. (*)
 27 — *tutti*: ebber li visi (*il Vicentino*: ebbon).
 30 — *i n*: di sotto a lui.
 » — *meno d h m n q tutti*: cotanta. (**)
 31 — *d s t*: di contra a (*come il Vicentino. Il Cortonese*:
 di contro).
 » — *i q*: d' incontra (*come le primitive edizioni di Foligno*
e Napoli).
 » — *g*: quello gran.
 32 — *z*: deserto — *meno b c d n tutti*: e il.
 33 — *v*: E l' inferno sofferse da.
 » — *n*: lo 'nferno (*come il Vicentino*).
 » — *g*: dui — *r*: du'.
 34 — *v*: cerne (*come il Buti edito che per commento pone*:
 gradi di merito).
 35 — *n*: Francesco e Benedetto e.
 » — *d*: Asustino (*mal composto g*).
 » — *h n*: Augustino (*come il Vicentino. Scrivono quel che*
il Lambertino, il Vaticano, il Berlinese, il Filippino
e le primitive edizioni di Foligno e Napoli). (***)

(*) Il Witte prese la lezione del suo favorito Santa Croce e del Ber-
 linese: *di voti, in semicircoli*, ma quella virgola impedisce ogni ragione.
 Chi sono *gli intercesi*? Non resta che il *quei ch' ebber li visi a Cristo ve-*
nuto; ma saranno intercesi i loro posti, non dessi. Diciannove Codici del
 Valori danno: *di voti i semicircoli*, e buon per gli studiosi che le vir-
 gole a que' tempi non venivano ad intorbidare il limpido.

(**) Quelli che sopra l' o di *cotanta* pongono il segno dell' abbrevia-
 tivo erraao d' assai, e quindi anche il Lambertino.

(***) Il Triulziano del 1337 ha in margine *Basilio* contro a *Francesco*.

e altri sin quagiu digiro igiro
 Ormira luto proneder diuino
 cheluno e laltro aspetto dela fede
 igualmte empira questo giardino
 E sappi che dalgrado igiu che fiede 40
 amezzo iltraeto ledue distintioni
 pnullo ppio merito si siede
 Maplaltrui cōcerte conditioni
 che tucti questi sono spirti ascioiti

V. 36 — n: Ed altri (come il *Berlinese*, il *Santa Croce*, il *Gaetani*, il *Bartoliniano* e il *Roscoe*).

» — l m n i q s t v: fin (e così anche il *Vicentino*).

» — meno e f i r s t v gli altri: e gli altri (il *Vicentino* segue il *Lambertino* col *Filippino* e l'antica *Mantovana*).

37 — i s: altro.

38 — b: effetto (ma è da mano postuma alterato).

39 — n: ugualmente (come il *Vicentino*).

» — meno h i m q gli altri: egualmente.

» — g q: impirà — h n: impierà.

» — gli altri: empierà.

41 — b c d n: a mezzo il.

» — c d: duo.

» — v: discezzioni — gli altri: discrezioni. (*)

42 — meno i l m q tutti: proprio (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

43 — d n s: Ma per altrui (come il *Berlinese*).

» — t v: Ma per li altrui.

44 — n: quisti — i q s: spiriti (l'antica *Mantovana*: far; il *Cortonese*: so').

» — s: absolti — v: assioiti (il *Vicentino*: abscioiti).

» — meno d e n t gli altri: assolti.

Chi ve lo scrisse credette forse che qui Dante ponesse i capi delle più originali osservanze regolari d'Asia, Europa e Africa.

(*) I signori Monaci di Montecassino diedero per lezione unica *distinctioni* ch'è nel Codice loro; ma oltre l'avercela nel *Lambertino*, la si vede anche nel *Vicentino*.

prima chauesser uere electioni 45
 Bente ne puoi acorger pli uolti
 e anco ple noci puerili
 se tu liguardi bene e selli ascolti
 Or dubbi tu e dubitando sili
 maio discioglero forte legame 50
 inche tistringon lipësier sottili

- V. 45 - *g*: avesser prima vere - *h*: avesser veder.
 » - *i*: avesson (come il *Vicentino*).
 46 - *m*: ti puoi - *q*: te ne può tu (*Antaldi*: te ne puoi).
 47 - *meno s t v tutti*: ed anche (*il Buti edito*: ed ancor).
 » - *i*: boci - *q*: voce.
 » - *h*: puerigli (e poi: sigli, sotigli).
 48 - *c*: o se (come il *Filippino* e le primitive edizioni di *Foligno, Jesi e Napoli*).
 » - *r*: le guardi..... l'ascolti.
 » - *gli altri*: gli..... gli (*l'Antaldi e il Vicentino leggono come il Lambertino*).
 » - *v*: ragguardi.
 » - *z*: guarde.
 49 - *n z*: dubiando (*il Vicentino doppia il b come il Roscoe*).
 50 - *d*: io discioglierò 'l forte.
 » - *e r*: dissolverò 'l forte.
 » - *g s*: dissolverò forte (come il *Bartoliniano, il Roscoe e l'Angelico*).
 » - *c*: solverò il forte (come *l'Antaldi, il Filippino, il 2 Patavino e le quattro primitive edizioni del Poema*).
 » - *b h i m n q r*: solverò forte (come il *Vaticano, l'Alcina, la Crusca e i quattro Fiorentini. Il Landiano fu alterato coll' il*).
 » - *gli altri*: solverò 'l forte.
 » - *i*: il legame.
 51 - *n q*: sottili. (*)

(*) Al verso 52 il Landiano fu alterato; aveva *ampezza*, ed è mutato in *empezza*.

Dentro alampiezza di questo reame	
casual punto nō puote auer sito	
se nō come tristitia sete ofame	
Chep eterna legge e stabilito	55
quātunq̃ uedi siche giustañte	
cisirisponde da lunello aldito	
E po questa festinata gente	
auera uita nōe sine causa	
intrase qui piu e meno excellēte	60

- V. 53 - *c g h i l m q*: causal (come il Vaticano, il Cassinese, il Filippino e le quattro primitive edizioni del Poema).
 » - *b d h i n q z*: non può (come il Codice veduto dal Palesa).
 54 - *n*: tristicia, sete.
 » - *meno s t v* gli altri: tristizia o sete (il Vicentino e il Cortonese seguono il Lambertino).
 55 - *n*: leggie (il Vicentino ha poi: stabelito).
 56 - *e*: quantunche (qual è nel Cassinese).
 » - *h*: vidi.
 57 - *d*: o sì - *n*: risponde.
 » - *b*: de l'anello - *gli altri*: dall'anello.
 59 - *g* (errato): haveva
 60 - *b g h i o t z*: entrasi (come il Cortonese, il Cassinese, il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa e i quattro del Witte).
 » - *e g r*: entrase (il Riccardiano 1005: entrasse).
 » - *f*: intra sì.
 » - *c l m n p q*: intrasi (per q è correzione dal Dante col Lana). (*)

(*) La lezione del Lambertino trovasi anche nel Cagliaritano, nel Bartoliniano, nell'Angelico, nei Patavini 2 e 316. In due di casa Corsini e in due di Chigi, nei Parmigiani del 1373, nel Laurenziano XL7, nel Cavriani, nei Vaticani 3200 e 296 e in vari Pucciani. Se questo verso dovesse leggersi come prima del Lombardi quasi universalmente si lesse bisognerebbe staccarlo dai due suoi precedenti; e allora che direbbono? Non è senza causa a vera vita quella festinata gente. Ma qui un tal concetto sarebbe ozioso, che non è quest'altro: non essere senza causa che

Lo rege peui questo regno pausa
 intanto amore cōtāto dilecto
 che nullo uolenta e dipiū ansa
 Le menti tucte nelsuo lieto aspetto
 creando alsuo piacere di grā dota 65
 diuersamente e qñ basti leffetto
 Ecio expresso e chiaro uisi nota
 uela scriptura scā inquei gemelli
 chenela madre ebbar lira pñota
 Pero secōdo ilcolor de capelli 70
 dicotal gratia laltissimo lume

V. 61 — *n*: regie.

63 — *meno b d h i n q z tutti*: voluntade (il *Vicentino*, il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Codice veduto dal Palesa* e il *Cassinese* seguono il *Lambertino*).

65 — *meno q s t tutti*: a suo.

» — *n*: piacer — *gli altri*: piacer.

» — *n*: gracia — *q* { *non finito* }: *graci* — *gli altri*: grazia.

66 — *h*: diuotamente e qui.

» — *t*: diuersamente qui.

» — *z* (errato): affetto (come il *Vaticano* e l'*Aldina*).

67 — *meno n tutti*: espresso (il *Vicentino* ha in verso: E ciò è chiaro apresso, vi si nota).

68 — *z*: in quel — *gli altri*: in que' (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

69 — *tutti*: ebber (il *Vicentino*: ebbor).

70 — *q*: el color di (il *Vicentino*: il color di).

71 — *b h*: il santissimo (come nel *Codice veduto dal Palesa*, e nel *Berlinese*; e per antitesi al testo è anche nel *Santa Croce*).

quella gente entri più e meno eccellente in esso luogo. Il Lana a questo luogo parla assai chiaro così nel Proemio al Canticò e così nella chiosa ai versi. L'*intra se* fu mutato in *intra si* per lo scambio frequente dell'*e* coll'*i*, e successivamente delle due voci fu fatta una; di quella e dell'altra in esse unioni si coniarono l'*entrasì* e l'*intrasì*.

degnamēte conuen che sincapelli
 Dunque senza merce dital costume
 locati son p gradi differenti
 sol differendo nel primero acuno 75
 Bastauani ne secoli ricenti
 cola inocenza p auer salute
 solamēte lafede de parenti
 Poichele prime etadi fuor ppiute

V. 72 - *meno n gli altri: s' incappelli (il Vicentino ortografa male qui come il Lambertino).*

73 - *n: dunque.*

» - *n: sancia - meno b c d h i gli altri: senza.*

» - *tutti: di lor.*

74 - *t: locati sempre in - z (errato): grandi.*

75 - *meno l m n tutti: primiero (il Vicentino segue il Lambertino).*

76 - *l (errato): Bastivi sì.*

» - *meno c d i n q z gli altri: Bastava sì (come il Buti edito, i quattro Codici del Witte e l'antica Mantovana). (*)*

» - *n z: nei.*

» - *meno i tutti: recenti.*

77 - *d: con la - h i z: colla - q: co la nocenza.*

» - *meno n gli altri: con l'innocenza.*

78 - *d h m u q: di parenti (come il Vicentino e il Cassinese. L' s di sede del Berlinese fu certo uno f a cui mancò la linea trasversale).*

79 - *h: etate.*

» - *t: furon (il Vicentino: for).*

(*) Molti hanno *Bastarati* come il Lambertino, o *bastava li* (disgiunto), ma non può essere stato che un granchio preso da un primo amanuense il quale credette essere uno *l* il lungo *s* di quell'antica scrittura. L'errore dev'essere anteo *s'* è in quei due Triuziani, nel Florio, nel Filippino, nei Patavini 2, 9 e 67, nel Cortonese e nel Vicentino. Altro amanuense mutò in *gli il li*, e il mutamento passò in sei Codici fra di Valori e Rossi. Quel *li* se avesse ad essere lascierebbe pensare che cos'altra sarebbe bastata altrove, e *altrove* non è. Il *sì* vale *così* ed è chiarissimo.

puene amaschi ale inocēti pēne	80
pcirconcider acqnistar virtute	
Mapoi cheltēpo dela gratia uēne	
sanza battesmo perfectō di xpō	
tale inocenza lagiū siritēne	
Riguarda omai nela faccia che axpō	85
piu sasomiglia chela sua charezza	
sola tipuo disporre aueder xpō	
Io uidi soura lei tāta allegrezza	

V. 80 - *d i n z*: le innocenti (come il Laurenciano XL,7 e il Cortonese).

» - *e*: l' innocenti (come il Santa Croce, l' antica edizione Mantovana e la De Romanis).

» - *gli altri*: all' innocenti.

81 - *n*: circumcidere - *gli altri*: circoncidere.

» - *g* (errato): aqueste.

» - *meno n tutti*: virtude (il Vicentino segue il Lamber-
tino).

82 - *meno b e d n z tutti*: poichè il.

83 - *meno i l m n tutti*: senza.

» - *n*: batesimo (il Buti edito: batismo; il Vicentino:
baptismo).

85 - *i n z*: Riguarda nella faccia che a Cristo (il Codice
veduto dal Palesa ha in vece: El guarda omai).

86 - *f*: s' assomiglia.

» - *h*: se somiglia.

» - *c n q r s v z*: si somiglia (come il Riccardiano 1028,
il Filippino, il Vicentino, il Cassinese, il Buti edito,
i quattro Codici del Witte e le quattro primitive edi-
zioni del Poema).

» - *t*: sì simiglia (come il Cortonese).

87 - *m q*: ci (scambio abituale, il c per t, e viceversa).

88 - *n*: Io l' vidi - *z* (errato): Io udi.

» - *e f h i n q z*: sopra (come il Vicentino. Il Cagliari-
tano ha: sopra lor).

» - *z*: tant' alegrezza (tanta legrezza).

piouer portata nele mèti sc̃e	
create atrasolar pquella altezza	90
Che quātūq̃ io auia uisto dauāte	
ditanta amiration nō mi sospese	
nemimostro didio tāto sēbiāte	
E quello amore che primo li discese	
cātando aue maria gratia plena	95

V. 89 - *f h l m q*: seco portata (come il Santa Croce, il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).

» - *d*: de le menti (il Cortonese: dalle). (*)

90 - *c l*: creata - *f r*: creato - *i*: creata (come le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli)

» - *q*: transolar.

» - *s* (errato): a tre solar (per tresolar).

» - *i*: questa. (**)

91 - *e*: quantunche.

» - *meno b c d z tutti*: io - *tutti*: avea.

92 - *n*: ammiracion.

93 - *s*: semblante.

94 - *n z*: E quello amor (come il Vicentino).

» - *n z*: prima (come il Cortonese, l'antica Mantovana e la Jesina).

» - *n*: disciese.

95 - *q*: canto.

(*) Questo *seco* manifesta che qui il Poeta ebbe altro a scrivere di quello che fermò di poi; ma è possibile attribuirlo a mutazione di capriccioso amanuense. Il *de le poi o dalle* che il Vellutello pur vide in altri Codici non è da lasciarsi passare senza pacata considerazione potendo essere tarda ed anche ultima correzione del Poeta. Gli angeli che andavano da Cristo alle sedi dei beati e da queste a Cristo, portavano l'allegrezza alla madre sua; l'allegrezza come portata era certo in quelle menti celesti, ma come avuta dalla fronte di Cristo e trasmessa a Maria più tosto era *dalle* che *nelle*.

(**) Altro avanzo del riconosciuto rigetto dantesco in questa terzina avvertito è nel Cortonese che dà il verso: *Che nullo vi lasciò di più chiarezza*.

dinanzi alei lesue alie distese
 Rispose ala divina cantilena
 da tucte parti labeat cortē
 si cogni nista senfe piu serena
 O santo padre che pme comporte 100
 lesser quagiu lasciādo ildolce loco
 nelqual tu siedī peterna sorte
 Quale quel angel che cō tanto gioco
 guarda negliocchī lanostra regina
 innamorato sicche par difoco 105
 Così ricorsi ancora ala doctrina
 dicolui chabelluā di maria
 come delsole stella matutina

V. 96 — *n*: dinanci — *r*: a lor.

» — *b c q z*: ale (come il Vaticano, il Vicentino e il Santa Croce).

» — meno i gli altri: ali (come il Bertinese e il Gaetani).

97 — *h i n q*: Rispuose.

98 — *h n*: tutte parte.

99 — *z*: si fe' (il Guadagni: sin fe').

103 — *n z*: angielo.

104 — *i*: alla nostra (come nel Cortonese).

107 — *h*: che bagliua di Maria (il Bertinese: belliva).

108 — *i*: di sole stella.

» — *e f r v*: del sol la stella (come l'Aldina, il Daniello, Burgo/franco, Rovillio, il Bartoliniano, l' Imolese, il Comino, i quattro Fiorentini). (*)

(*) Una frotta assai numerosa di Codici tiene la lezione del Lambertino, fra cui i quattro del Witte, il Filippino, il Cortonese, il Parmigiano, il Guadagni, quello veduto dal Palesa, il Cassinese, i serviti alle quattro primitive edizioni del Poema, il Riccardiano 1005, il Vicentino, l'Angelico, il Roscoe, il Cagliaritano, ecc. ecc.; con tutto ciò non è la vera né buona come già avvertii nel *Dante col Lana* dicendone la ragione. Ivi fu attribuita al Codice misto dell'Università di Bologna la lezione che è del Codice Agli, e qui si corregge. Quantunque i Lanci seguano anch'essi il Lambertino, la chiosa del Lana ha netto l'articolo a stella.

Et elli ame baldezza e leggiadria
 quanto esser pote inangelo e falma 110
 tucta e inlui e si uolem che sia
 Pche e quelli che porto lapalma
 giuso amaria quádol figliuol didio

- V. 109 — tutti: Ed egli.
 » — i: baldanza (e tale il Cataniese).
 » — n: leggiadria — z: lezadria.
 110 — b n: quant' esser (come il Codice veduto dal Palesa e il Cassinese).
 » — b i q: può (come il Santa Croce, il Bertinese, il Vaticano, e le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli. Il Guadagni: po').
 » — gli altri: quanta esser puote (come il Gaetani. Il Vicentino: quanto esser puo).
 » — l n z: angielo.
 » — e: o in (come il Buti edito e il Laurenziano XL,7).
 » — g: ed alma — meno n gli altri: ed in alma.
 111 — b f i q: tutt' è (come il Buti edito).
 » — f s: illui — h: in lue — p: è lui.
 » — v: tutto (come il Vicentino e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli).
 » — g: voglion — i: vogliam (come il Buti edito).
 » — n s: volen (n per m).
 112 — b d s: Perch' egli è quegli (come i quattro Codici del Witte).
 » — e n r: Perch' elli è quello (come il Codice veduto dal Palesa e il Cortonese. I Patavini 2, 9 e 67 e il Bartoliniano: egli).
 » — i: Perch' egli quegli.
 » — s t: Perch' elli è quelli (come il Cassinese e il Vicentino).
 » — gli altri: Perch' elli è quegli.
 113 — b f g i q: già (come il Vicentino, il Codice veduto dal Palesa, il Santa Croce, il Bertinese e il Vaticano).
 » — e (errato): giusto.

carcar siuolse dela nostra salma
 Mauieni omai cōgliocchi si comio 115
 andro parlando e nota igran patrici
 di questo impio giustissimo e pio
 Quei due che seggono lasu piu felici
 p esser ppinquissimi adagusta
 son desta rosa quasi due radici 120
 Colui che dasinistra lei saggiusta

- V. 113 — meno b c d n tutti: quando il.
 » — n: figliol.
 114 — h q: vole (come il *Vicentino*).
 » — i t v: volle (come il *Codice veduto dal Palesa, il Cas-*
sinese, il Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani e l'an-
tica edizione Mantovana).
 115 — q: vien — meno b e h n r s t v z gli altri: vienne
(il Santa Croce, il Berlinese, il Cortonese, il Gaetani,
il Guadagni, i quattro Patavini e il Bartoliniano se-
guono il Lambertino).
 » — h: cogli.
 117 — t: Di questo regno — i: dolcissimo (come il *Vicen-*
tino). (*)
 118 — c d e f g l m o p r: duo — c: ko.
 » — b n z: seggion — i: segen — gli altri: seggon.
 » — g: la giù.
 119 — n: acusta (dev' essere scritto sotto dattatura).
 » — meno h l m z gli altri: Augusta (il *Vaticano, il Vi-*
centino, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Man-
tova seguono il Lambertino).
 121 — i: li s'aggiusta (come il *Vicentino. Il Buti edito:*
li si).

(*) Se mai Dante avesse scritto questo dovette mutarlo per dare maggior forza al concetto da che non nominava il regnatore come nel primo dell' *Inferno* e nel dodicesimo di questo *Paradiso*; l' *imperio* è più e solo proprio dell' assoluto e supremo potere. Il *Codice Poggiali* dava *grandissimo* per epiteto all' *imperio*, ma dev' essere stato subito scritto reitico non portando alcuna qualità peculiare; il *dolcissimo* scelto poi, troppo parente del *pio* dovette far luogo al *giustissimo* che perchè tale rende amabile l' *imperio*.

elpadre plo cui ardito gusto
 lumana spece tanto amara gusta
 Dal destro uedi quel padre notusto
 di santa chiesa acui xpo lechiani 125
 raccomando di questo fior nenusto
 E quei che uide tucti itēpi graui
 pria che morisse dela bella sposa
 che saquistò cō la lancia e cō clauì
 Siede lunghesso e lungo laltro posa 130
 quelduca sotto cui uisse dimāna
 lagente ingrata mobile e ritrosa

- V. 121 - *gli altri*: le si.
 122 - *h*: È quel - *n*: È el (*come il Cassinese*).
 » - *gli altri*: È il - *g*: patre - *q*: per colui - *s*: aguto.
 » - *s* (*errato*): giusto.
 123 - *l*: spezia - *gli altri*: specie - *h*: amara.
 124 - *g*: Mal destro - *q*: vidi.
 125 - *q*: chiesa cui (*come il Buti edito*).
 127 - *i z*: E quel - *meno e n s t v gli altri*: E que'.
 » - *c*: vede.
 » - *meno n s t v z tutti*: tutt' i tempi.
 129 - *b s*: e coi chiavi (*così il Santa Croce, il Vaticano, il Gaetani, il Cassinese, il Vicentino e i Patarini 2, 9 e 67*).
 » - *c d*: e coi clavi (*così il Buti edito, otto Codici fra di Valori e Rossi, il Cortonese, il Berlinese, il Filippino e le primitive edizioni di Poligno e Napoli*).
 » - *g*: e le chiavi (*il Cagliariitano: colle chiavi*).
 » - *i l r*: e co' clavi (*così il Guadagni, il Patarino 316, l'Antaldi e il Bartoliniano*).
 130 - *g*: sede.
 » - *s t v z*: lungo esso.
 » - *q*: lunghesso lungo e l' altro (*il Cortonese: lunghesso e lungo lui si posa*).
 131 - sotto 'l qual visse.

Di contro apietro uedi seder anna
 tanto p'tēta dimirar sua figlia
 che nō muōne occhio peātare osāna
 Et cōtro al magior patre difamiglia
 siede lucia che mosse latua dōna
 quādo chinai aroninar le ciglia
 Mapche iltēpo fuge che tasōna

135

- V. 133 - e r: di contra Pietro (*forse: di contr' a. Il Cassinese: di contra a*).
 » - i: d' incontro (*come le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
 » - n: di contro Pietro.
 » - f m g: di contro a lui - e: vede.
 » - q: vidi sieder.
 » - meno n gli altri: sedere.
 134 - b: d' ammirar.
 135 - h n q z: move - h m n q z: occhi (*move occhi anche il Codice veduto dal Palesa*).
 136 - d: contro il - e n: contr' al - r: contr' el.
 » - meno g n tutti: padre.
 137 - i: la sua.
 138 - g: chinai.
 » - g s t v: rimirar - z: riuinar (*forse: rimirar*).
 » - meno d h i gli altri: ruinar (*come il Vicentino, il Cassinese, i quattro Codici del Witte, l' Angelico, il Roscoe, i quattro Patavini, Aldo, la Crusca, il Codice veduto dal Palesa e i quattro Fiorentini*). (*)
 139 - c d n z: perchè 'l tempo (*come il Vicentino*).
 » - b h i q: perchè tempo (*come il Cassinese, il Vaticano, il Codice veduto dal Palesa e l' antica edizione Mantovana*).

(*) Il Bartoliniano ha: *ritornar*, e il Viviani manda il lettore ad una sua nota posta al Capo I.^o dell' Inferno. Certo qui Dante rammemora quel passo, ma non intende già una rovina materiale sibbene l' allegorica morale. Coia chiōsò il Lana: *Virgilio poeta li apparce..... lo confortò e sottrasse da quella rovina dop' ello (Dante) cadea. A quel posto non ammisì il ritornar, nè altro, quindi neppur qui. Il Cortonese qui ha la voce del Lambertino.*

qui farem punto come buon sartore 140
 che com'eglia del pãno fa lagõna
 E drizzeremo gliocchi al primo amore
 sicche guardãdo uso lui penetri
 quanto e possibil plo suo fulgore
 Veramente ne forse tu taretri. 115
 mouendo lali tue credendo oltrarti
 orando gratia puien che siupetri
 Gratia daquella che pote aiutarti

- V. 139 - *n z*: fugie - *q*: fugi.
 140 - *i*: farò punto.
 142 - *g h*: drizzeremo (*il Vicentino*: drizzarem; *l'Antaldi*: drizzerem).
 » - *n*: driceciaremo.
 144 - *n*: quante e possibel - *meno z gli altri*: quant' è possibil.
 » - *f q*: tuo.
 145 - *n*: nõ forsi - *i*: nel forse (*come il Vicentino*).
 » - *v*: non forse (*come il Buti edito, l'antica Mantovana e il margine del Santa Croce*).
 146 - *d i o p s t v z*: ale (*come il Vaticano, Aldo, la Crusca e altri; il Vicentino segue il Lambertino*).
 » - *m*: li occhi tuoi. (*)
 148 - *n*: gracia - *n q z*: di quella (*così anche le primitive edizioni di Foligno e Napoli*).
 » - *c*: ke - *e h l m*: può (*come il Vicentino, i quattro Codici del Witte e le quattro primitive edizioni del Poema. Il Guadagni: po*).
 » - *gli altri*: puote.
 » - *e*: nitarti (*come il Vaticano, il Cagliaritano e l'Alcina*).

(*) Difficile è indovinare come sia qui caduta questa variante, ben parmi d'aver potuto spiegare l'*Orando prima* del Cassinese nel verso successivo, con quel che ho detto a pag. 561 del Volume 3 del *Dante col Lana*, edizione bolognese.

e tu me seguirai coll'affectione
 sicche daldicer mio locor nō parti
 Et comicio questa s̄ca oratione

150

V. 149 - *tutti*: e tu mi (*il Cassinese segue il Lambertino*).

» - *c f l m v*: *segui* (*così anche il Vicentino, il Santa Croce, il Vaticano, il Guadagni, la Jesina e il Daniello. Il Buti edito: segue; il Cassinese: siegui*).

» - *s*: *seguita* (*come anche il Codice veduto dal Palesa*). (*)

» - *meno f h tutti*: con *l' - h*: *effeione* (*il Codice veduto dal Palesa: offeione*).

» - *u*: *affectione*.

150 - *u*: *dicer*.

» - *e l*: *l'occhio* (*e così le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli*). (**)

» - *meno h i n q z tutti*: *cuor* (*il Vicentino ha quel che il Lambertino*).

151 - *h*: *Si cominciò - q*: *Incominciò - u*: *oratione*.

(*) Questo *seguita* dev' essero stato *seguita*', avendo la comune lezione *seguirai* come anche il Gaetani, il Berlinese, il Filippino e le edizioni primitive di Foligno, Mantova e Napoli, la De Romanis e quella della Minerva. Io opino che *seguirai* sia stata l'ultima scriizione dantesca a fine di concordare il tempo col *farem* e col *dri:zeremo* de' precedenti versi 140 e 142.

(**) Anche quest' *occhio* dev' essere stato d'origine dantesco, *occhio della mente*, ma chi sa quel ch'era in vece di *affectione* con che il *cuor* concordava?



CANTO TRENTATREESIMO

Vergine madre figlia del tuo figlio
humile e alta piu che creatura
termine fisso d'eterno consiglio
Tu se colei che l'umana natura
nobilitasti sì che l'uomo fattore
non disdegno d'farsi sua factura
Nel ventre tuo si raccese l'amore

5

V. 2 - h: umili - meno n tutti: ed.

» - i: criatura.

3 - b q: termino (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - h: termini fisso (il Vicentino ha qui: dell'eterno).

4 - z: sei.

5 - meno b d n s t v tutti: che il.

» - g i: tuo (come il Berlinese, il Cassinese, il Vicentino e la edizione De Romanis).

6 - w: disdegnoo (sic).

» - v: si sdegno (come l'Aldina, Burgofranco, Rovillio e alcuni Codici della Crusca. Ventidue Codici fra di Valori e Rossi, il Vicentino e il Cagliariitano stanno col Lambertino insieme al Codice veduto dal Palesa, all'Antaldi e ai quattro del Witte).

» - g: tua (come il Vicentino).

7 - g n: s'accese.

plo cui caldo nela eterna pace
 così e germinato questo fiore
 Qui se anoi meridiana face 10
 dicarita e giuso trai mortali
 se disperanza fontana uiuace
 Dōna se tanto grande e tãto uali
 che qual uol gratia e adte nō ricōre
 sua disiãza uol uolar sãza ali 15

- V. 8 - *tutti*: nell'eterna.
 » - *n*: pacie (e poi: facie, vivacie).
 9 - *n*: germinato.
 10 - *g*: sie - meno h n q gli altri: sei (il *Vicentino* sta col *Lambertino*).
 11 - *b c d n*: caritate (come il *Cassinese*, il *Guadagni*, il *Cortonese* e il *Codice veduto dal Palesa*).
 » - meno *g i s t v z* gli altri: caritate (come il *Cagliaritano*).
 » - *q*: e giù (com'è di seconda mano nel *Santa Croce*).
 » - *z* (errato): giusto.
 » - *d n z*: intra mortali (come le primitive edizioni di *Foligno* e *Napoli*, il *Vicentino*, il *Codice veduto dal Palesa*, il *Vaticano*, il *Berlinese*, il *Gaetani* e di seconda mano il *Santa Croce*).
 » - *h i*: intra mortagli.
 » - meno e r gli altri: intra i mortali (come il *Bartoliniano*, il *Roscoe* e l'antica *Mantovana*. Il *Cassinese* e la *Jesina* hanno: in terra; il *Buti* edito: tra mortali; il *Cagliaritano* segue il *Lambertino*).
 12 - *g n*: sei (come il *Guadagni*).
 13 - *g n*: sei (come il *Guadagni*).
 » - *h*: vagli.
 14 - *n*: gracia - tutti: ed a te (il *Cagliaritano*: a te; il *Buti* edito: e a te. Il *Cortonese*: Ch'è chi vuol.... ed a te).
 » - *n*: si ricorre.
 15 - *n*: sanz'ali (come il *Codice veduto dal Palesa*).
 » - gli altri: senz'ali (il *Vicentino*: senza ali).

La tua benignità nō pur soccorre
 achi dimanda ma uolte fiato
 liberante aldimandar precorre
 Inte misericordia inte pietate
 inte magnificenza inte saduna
 quātunquincreatura e dibontate
 Or questi che dal infimo alacuna
 deluniuso infino q a uedute

20

- V. 16 - q: pur non - b: soccorre.
 17 - b i: domanda (come i quattro Codici del Witte e il Vicentino).
 18 - e f g l m r: liberalmente (come il Vicentino).
 » - q: al domandar - o: il dimandar.
 19 - b i: In te è misericordia (come il Vaticano, il Codice veduto dal Polesa, il Cassinese e il Buti edito).
 » - i m q: in te è pietate.
 20 - b i: in te è magnificenza (come il Buti edito e l'Antaldi).
 21 - r: quantunqua.
 » - e: quantunche creatura ha di (le primitive edizioni di Foligno e Napoli: quantunque).
 » - l q: quantunqu' è in creatura è di.
 » - m: quant' è in creatura di.
 » - gli altri: quantunque in creatura è di.
 22 - o: dall' ultima.
 » - meno e gli altri: dall' infima (la Jesina: da infima. L' Antaldi, il Vicentino, il Cortonese, il Laurenziano XL,7, il Riccardiano 1028, il Gaetani, l' antica edizione Mantovana e la De Romanis seguono il Lambertino).
 » - i t z: alla cuna (come il Vicentino, il Cagliariitano, il Cortonese, il Laurenziano XL,7, il Gaetani, il Riccardiano 1028, la Jesina edizione e l' antica Mantovana).
 » - l: alla chuna.
 » - meno b e n o p gli altri: lacuna (le primitive edizioni di Foligno e Napoli seguono il Lambertino).
 23 - b d f h i r z: infin (come i quattro Codici del Witte,

leuite spiritali aduna aduna
 Snplica te p gratia diuirtute 25
 tanto che possa cōgliocchi leuarsi
 piu alto uerso lultima salute
 Et io chemai pmio neder nō arsi
 piu chio fo pli suoi tucti miei preghi
 ti progo ¹ e pregho che nō sieno scarsi 30

1) Così, per porgo.

il Vicentino, il Cassinese e le quattro primitive edizioni del Poema).

V. 23 - e v: fin - gli altri: insin.

24 - q: spiritalo - z: spiritual (il Riccardiano 1028: spiritali).

23 - f: supplico - n: vertute.

» - meno v tutti: supplica a te.

26 - c: k ei possa (il Buti edito: ch' ei).

27 - d n z: più tosto verso.

28 - g: Ecio (forse: Ed io).

» - c: ke mai.

29 - c: k i' fo - meno h n q z gli altri: ch' i' fo (il Vicentino e l' Antaldi seguono il Lambertino. Il Guadagni: chie fo. Il Buti edito: ch' io or fo).

» - f: per lo tuo - meno i tutti: per lo suo.

» - q: tutti i mie (il Guadagni: i mei).

» - meno n gli altri: tutti i miei (il Vicentino segue il Lambertino).

» - n: pregi (e poi: dislegi, dispiegi).

30 - f g h i l m q t (errati): ti priego (il q fu poi corretto da altra mano. Errati sono anche il Cassinese e il Codice veduto dal Palesa).

» - r z (errati): ti prego (come il Vaticano e le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - gli altri: ti porgo.

» - b g h i l m q t: o priego (come il Vicentino, il Cassinese e la Jesina; ma a questa manca l' e).

» - c: ke (il Cassinese: ch' ei).

» - f: siane - n: siano (come il Vaticano).

P'che tu ogni nube glidislegghi
 disua mortalità coi prieghi tuoi
 sichelsómo piacer lisi dispiegghi
 Ancor tiprego regina che puoi
 cio che tu uuoli che conserui
 dopo tūto ueder li affecti suoi
 Vinca tua guardia i monūti humani
 vedi beatrice cō quāti beati

- V. 32 - meno n z tutti: co' (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 » - n: pregi (il *Guadagni*: pregi).
 » - h: suoi.
 33 - meno b c d z tutti: s) che il (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 » - meno n tutti: gli s) (l'*Antaldi*, il *Vicentino* e il *Cassinese* seguono il *Lambertino*).
 34 - b l m n q: priego.
 35 - c s: vogli (così anche quattordici Codici fra di *Valori* e di *Rossi*, il *Filippino* e le edizioni primitive di *Foligno* e *Napoli*).
 » - g n: voli.
 » - meno d e q r t v gli altri: vuoi (come il *Vicentino* e il *Santa Croce* originale e le antiche edizioni di *Mantova* e *Jesi*).
 » - i: che gli conservi.
 » - meno b s t v gli altri: che tu conservi (come il *Vaticano*, l'*Aldina*, la *Crusca*, il *Bartoliniano* e i quattro *Fiorentini*. Il Codice ceduto dal *Palea*, i tre altri del *Witte*, il *Vicentino*, il *Cassinese*, il *Cortonese*, il *Filippino*, i *Patavini* 2, 9 e 316, il *Chigiano*, l'*Angelico* e le quattro primitive edizioni del *Poema* seguono il *Lambertino*).
 36 - g: di po - n: doppio (come il *Guadagni*).
 » - tutti: gli - i: effetti (come il *Vicentino* e l'*Antaldi*. Le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli* hanno: tanti effetti).
 37 - h: guarda.

pli miei preghi ti chiudon lemani
 Gliocchi dadio dilecti e venerati
 fissi nell'oratore nedimostraro
 quanto ideuoti preghi li son grati
 Indi aleterno lume sadrizzaro
 nel qual nōsidee creder che sinuii

40

- V. 39 - *c*: mie prieghi - *i* (errato): miei piedi - *n*: mei prieghi.
 » - *gli altri*: miei prieghi (il *Guadagni*: preghi).
 » - *c*: ti piegan - *g*: guidon - *m*: chiudo (manca sull' *o* il segno del soppresso *n*).
 41 - *e r*: fisi.
 » - *h q*: negli oratori (il *Vaticano*: nelli orator).
 » - *i*: nell' oratorio.
 » - *gli altri*: nell' orator (come i quattro *Patavini*, il *Florio*, il *Bartoliniano*, i tre altri *Codici del Wutte* e diciotto fra di *Rossi e Valori*. Il *Cagliaritano* e l'antica *Mantovana* hanno: nel creator).
 » - *v*: mi dimostraro (come il *Buti* edito). (*)
 42 - *h q*: quanto divoti (il *Codice veduto dal Palesa*: quanti).
 » - *n*: pregi - *gli altri*: prieghi.
 » - *h q s*: gli son (come l'*Aldina*).
 » - *meno b g l m* *gli altri*: le son (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 43 - *e*: al terno.
 » - *n*: si driceiaro - *meno c d* *gli altri*: si drizzaro (il *Roscoe* segue il *Lambertino*).
 44 - *v*: non si può (come l'antica *Mantovana* e l'edizione *De Romanis*).
 » - *meno c u s t* *gli altri*: non si de'.
 » - *m*: creder ke.
 » - *c h l r s t v*: che s' inii (come il *Cassinese*, il *Pi-lippino*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, la *Jesina* e di seconda mano il *Santa Croce*).

(*) Come l'oratore è S. Bernardo, così non s'intende come l'edizione *De Romanis* prendesse: *negli orator*. Il *Cassinese* ha: *orazion*.

p creatura lochio tãto chiaro
 Et io calfine ditucti disii
 appinquaua sicomio donea
 lardore deldesiderio ìme finii

45

V. 44 - *d f m n z*: che s' inuii (come il Santa Croce originale, il Vaticano, il Roscoe e il Vicentino).

» - *e*: che sennii (s' ennii, mutato l' i in e).

» - *g*: che se ne uii (forse sul secondo e manca il segno d' un soppresso n, per sen uii).

» - *i*: chessi mii (incompiuto e male scritto per: che s' innii). (*)

46 - *meno b e n z tutti*: tutti i disii (il Cortonese: al punto di).

47 - *meno b d l m s t z tutti*: M' appropinquava (il Codice veduto dal Palesa, il Vicentino, il Filippino e le edizioni primitive di Poligno, Jesi e Napoli, il Cortonese, il Bartoliniano e il Roscoe seguono il Lambertino. Il Cassinese ha: M' appropinquai).

» - *b d z*: doveva (e poi: sorrideva, voleva).

48 - *h q*: del disiderio - *i*: el disiderio.

» - *l m*: del desidero.

(*) Questa distribuzione serva a correggere le mende leggierie della Nota al Dante col Lana. Il Landiano che va d' accordo col Lambertino, col Cagliaritano o col Guadagni era stato alterato in *inuii* da mano postuma. La Crusca aveva veduto l' *inui*, ch' è anche in cinque Codici del Valori o l' aveva veduto il Volpi, ma lo scartarono come senrtollo con più antichi il Witte. *Inui* od *innii* trovansi ne' Codici Lanci con questo ch' è certo un glossema: « si è verbo informativo ed è tanto a » dire como *doventar simile* di quella cosa che è considerata »; al che fa lume il passo che è nel proemio al Commento: « Apocalissi XXI: » *Claritas Dei illuminat eam*.... secondo questo lume diviene l' uomo » deiforma, cioè simile di Dio », e continua col 3.^o del Vangelo di San Giovanni: « *cum apparuerit, similes ei erimus*, etc.; senza tale disposizione l' uomo non puote veder Dio per essenza ». E nella chiesa conclude: *occhio mortale non può intarsi al fondo della divinitade*. Ciò val quanto *penetrarlo per leggerli chiaramente*; al che non parmi valga l' *inui*, e parmi piuttosto buono il verso del Cortonese: *l'occhio per creatura tanto chiaro!* Il 53 poi coll' *intrava* rafforza la mia scelta.

Bernardo macēnaua e sorridea
 pchio guardassi suso ma io era 50
 gia pme stesso tal qual el uolea
 Che labia uista uenēdo sincera
 e piu e piu intraua plo raggio
 delalta luce che dase e uera
 Daquici ināzi ilmio neder fu maggio 55
 chel parlar nostro chatal uista cede

V. 49 - *q*: m' accennò (come il Cortonese).

50 - *b d p v*: in suso (come il Guadagni, il Cassinese, il Vaticano e l'antica edizione Mantovana. Il Cassinese e il Vicentino: guardasse).

» - *e*: fiso.

51 - *g*: qual il volea - *h m q*: qual io volea (come il Guadagni e il Gaetani).

» - *l*: quale voleva - *s v*: quale io volea.

» - *gli altri*: qual ei (il Vicentino: quale ei).

52 - *q*: vista che tanto sincera.

53 - *i*: Più e più - *meno h n tutti*: entrava.

54 - *s*: Dall'alta - *n*: lucie.

» - *g s*: di se.

55 - *q*: fo.

56 - *meno b c d n z tutti*: Che il parlar.

» - *b c e f h p z*: mostra (come l'Antaldi, il Cassinese, il Riccardiano 1005, il Santa Croce originale e il Codice veduto dal Palesa).

» - *d n v*: mostri (come l'antica Mantovana, il Roscoe e il Buti edito).

» - *o*: dica (i tre altri Codici del Witte, il Santa Croce di seconda mano, il Cortonese, il Vicentino, Aldo, la Crusca, la De Romanis e i quattro Fiorentini seguono il Lambertino. Le primitive edizioni di Foligno e Napoli han: mostro, forse per nostro).

» - *c*: che a tal (come l'Antaldi. Al Vicentino manca il che).

e cede lamemoria atâto oltragio
 Quale colui che sognando uede
 e dopo ilsogno lapassione ipressa
 rimane e laltra alamête nò riede 60
 Cotal sonio che quasi tucta cessa
 mia uisione e ancor midistilla
 nelcore ildolce che nacq: da essa

- V. 56 — *n s*: che tal — *s*: ch'alta (errato per ch'a tal). (*)
 » — *o*: o che la vista (il Cortonese: ch'a tal vista).
 57 — *f*: la materia. (**)
 58 — *o*: sognando.
 59 — *b d f v*: Che (come il Santa Croce, il Vaticano, il Guadagni e il Gaetani).
 » — *e*: O — *c d n*: dopo 'l sogno (come il Codice veduto dal Palesa). (***)
 60 — *g*: e altro — *v*: ed altro (come il Buti edito e il Cortonese).
 » — *meno m gli altri*: e l'altro. (****)
 62 — *h*: e ancora.
 63 — *h*: core el dolce.
 » — *e g l m n r*: cuor lo dolce (i quattro Codici del Witte: cor lo dolce. Il Vicentino, il Cortonese, il Codice ve-

(*) Il *mostra* preso anche dal Witte non risponde al concetto non essendosi qui descritto ancor nulla; nè il Buti ne salda colla chiosa: *che 'l parlar mio possa mostrare*, perchè non solamente il parlar di Dante, ma di nessun altro poteva descrivere quel ch'egli vide o finse vedere; quindi nè *mostra*, nè *mostri*, nè *mio*, ma *nostro* ch'è di tutti: la favella umana è impossibile a dire quelle altissime funzioni.

(**) Così anche il Vaticano e l'Antaldi; il quale Antaldi, come il Filippino, ha prima *eccede* che non mi par altro che doppiamento della consonante fra le due vocali.

(***) Qui il ch. Palermo pubblicatore del Guadagni che ha: *sonno*, vuol veder lo stato di veglia dopo che si è sognato; il Lana a perfezione lo rende dicendo: « che tanto gli è rimasto di visione sua quanto » rimane del sogno a colui che si ricorda che 'l s'insognò, ma non sa » che; si come più volte avviene che l'uomo dice: sognai un sogno » d'allegrezza o di paura, ma non ho a mente come fue. »

(****) Cioè: *quello* che aveva veduto.

Così laneue alsolè sidissigilla
 così aluento nele foglie lieui 65
 sipdea la sentenza disibilla
 O sôma luce che tanto te leui
 daconcepti mortali ala mia mête
 ripresta unpoco diquel che pareui
 Et fa lalingua mia tanto possête 70
 che una fauilla sol dela tua gloria
 possa lasciare ala futura gente
 Che p tornare alquâto amia memoria
 e p sonare alquâto inquesti uși

duto dal Palesa, il Cassinese, il Bartoliniano e il Roscoe seguono il Lambertino; il Cagliaritano ha: cuor dolce).

V. 64 - *tutti*: al sol (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).

65 - *d*: ne' li fogli (il *Filippino*: nelle foglie; il *Cortonese*: negli fogli).

» - *s* (errato): ne li fori - *d i s*: leui (come il *Buti* edito e il *Cortonese*).

66 - *n*: sentencia (come il *Vicentino*).

» - *s*: sentenza (come i quattro Codici del *Witte*; il *Riccardiano* 1028: si perdè).

67 - *tutti*: ti - *meno s t v tutti*: lievi.

68 - *meno n tutti*: concetti.

69 - *g*: Ti presta - *z*: ch' apparieui.

70 - *i*: mia tosto.

71 - *meno s t v z tutti*: ch' una.

» - *g*: sola di tua.

72 - *q*: poscia (il *Gactani*: possa mostrar).

73 - *d i n z*: un poco a mia (come il *Cortonese*, il *Cagliaritano* e il *Laurenziano XL, 7*).

» - *gli altri*: alquanto.

74 - *d i n z*: alquanto (come il *Cortonese*, il *Cagliaritano* e il *Laurenziano XL, 7*).

» - *gli altri*: un poco. (*)

(*) Ognun vede che questi quattro Codici si sono nei due versi scambiate le parole *alquanto* e *un poco*, e che i tre delle parentesi citati son

piu sì cōcepera ditua vittoria 75
 Io credo placume chio sarei
 deluiuo raggio chio sarei smarrito
 segli occhi miei dilui fosser auersi
 E mi ricorda chiofui piu ardito
 pquesto asostener tanto chio iūsi 80
 laspecto mio colualor infinito
 O abundante gratia ondio presūsi

V. 75 - *c l m*: di sua (come il Codice veduto dal Palesa, e in margine il Santa Croce).

77 - *i*: raggio io - *g*: saria (come il Buti edito).

» *q*: sare' - *n*: smarrito (come il Vicentino. Il Cagliaritano ha: sparito).

78 - *n q z*: mei (come il Codice Guadagni).

» - meno *n z tutti*: da lui fossero (il Vicentino: fossono; il Riccardiano 1028: fossino).

79 - *v*: Io mi ricordo - *q*: eh' i' fui.

» - meno *h n gli altri*: eh' i' fu (seguono il Lambertino i quattro Codici del Witte, il Cassinese, il Vicentino e il Bartoliniano. Il Cortonese: eh' i' fu già più). (*)

80 - *q*: eh' i' giunsi (il Catanese ha: riguardar, in vece di sostener).

81 - *n*: valore (come il Vicentino).

82 - *n*: gracia.

nella condizione del Lambertino. A me pare di giudicar dritto affermando che la lezione de' quattro sia stata una volta per tutti, e mutata poi ponendo prima l' *alquanto* e indi il *poco* sì come più ragionevole; un esemplare corretto nel primo verso e dimenticato di correggere nel secondo ha dato origine al Lambertino e a suoi compagni.

(*) Il Vicentino ha qui: *E mi ricordo*, eh' è anche nel Buti napoletano. A questo Buti il Torricelli nota che da la Visione del Poeta aver avuto principio nel venerdì santo; ed egli, il Ponta e il Capozzi mostrarono provato ad evidenza che avvenne la notte fra il 2 e il 3 d' Aprile fra il sabato *silientes* e la domenica delle Palme, anno 1300, giorno in cui i cronologi ponevan l' egresso del popolo ebreo dall' Egitto e la morte del Redentore. Ma questo manca affatto al Buti edito e al Magliabechiano, i quali hanno queste sole e semplicissime parole: *E' mi ricorda - cioè e' ricorda a me Dante* - e non altro.

fiecar lousio pla luce eterna
 tanto che laueduta uì cōsunsì
 Nel suo pfondo uidi che sinterna
 legato cō amore ī un uolume
 cio che pluniuerso si squaderna
 Sustanze e accidenti e lor costume
 quasi cōflati insieme ptal modo

85

V. 83 - i: il viso - n: lucie.

» - s: nella luce.

84 - g: veduta ne (così anche il *Vicentino*, ma credo che in origine fosse: ue. *Il Guadagni ha: iui*).

85 - c: vid'io (come il *Filippino* e il *Gaetani*).

87 - c f g h: squaterna (come il *Codice veduto dal Palesa*, il *Cassinese*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, il *Bartoliniano*, il *Roscoc* e l'*Aldina*).

» - c: Sustanze ed accidenze (come il *Bartoliniano*).

» - h: Substance e accidenti.

» - i: Sustanze e accidenze (il *Vicentino*: e accidenti.

Le quattro primitive edizioni del Poema: ed accidente).

» - n: Substance e accidenze.

» - q: Sustanze e accidenze.

» - s: Sustanza e accidente (il *Cassinese*: ed).

» - t: Sustanze ed accidenze.

» - v: Sustanzie ed accidenti (il *Buti edito*: Sustanzie).

» - z: Sustanzie ed accidenzie.

» - gli altri: Sustanza ed accidente (il *Santa Croce*, il *Berlinese* e il *Gaetani*: ed accidenti). (*)

» - q: e lor costumi.

89 - f: Tanti conflati.

(*) Secondo il Lana la lezione del Lambertino sarebbe la vera: « Qui » mette come lvi son tre persone (iui, nel profondo) *Pater et Filius et Spiritus Sanctus*, e come in essa sostanza vide tutte le mondane » come, sì *substantie*, sì *accidenti*, sì ogni operazioni naturali », e nel proemio: « dice che in quelle tre persone vide tutto quello che sì squaderna per lo mondo, sì *substantie*, sì *accidenti*, sì loro composizioni, sì che veggendo Dio vide tutte le cose del mondo. »

che cio chio dico e un semplice lume 90
 La forma uniusal di questo nodo
 credo chio uidi pehe piu dilargo
 dicendo questo miseto chio godo
 Unpunto solo me magior letargo
 che uenticinque secoli ala ipresa 95
 che fe nectuno amirar lombra dargo
 Così lamente mia tucta sospesa
 miraua fissa Imobile e atenta

V. 89 - s t o: Tutti (come il Buti edito, il Vaticano, l' Aldina, il Comino e i quattro Fiorentini). (*)

» - i: confratti - m q: confrati (come il Vicentino).

» - n: confratti.

90 - n: simplicie.

91 - e: general.

92 - h: Cred' io ch' io vidi - i: Credo io vidi - q: che vidi.

93 - n: dicendo (così il Codice veduto dal Palesa che ha poi: mi sento questo che godo).

95 - b q: venti e cinque (il Vaticano e il Riccardiano 1028: vent' e cinque).

» - h i q: a la 'mpresa (come il Cassinese e il Vicentino).

» - z: a l'impresa.

96 - m: admirar - z: a mirar (come l' Aldina e il Buti edito. Il Cassinese, il Vicentino e il Filippino: amirar).

97 - l: chola mente.

98 - i: Stava - z: Si stava (il Cortonese: Istava).

» - i: fisi - h: fiso (il Santa Croce: fisso, colla Jesina).

» - i: ymobile.

(*) Fanno corte al Lambertino i tre altri Codici del Witte, tutti i Lasei, il Vicentino, il Cagliaritano, il Codice veduto dal Palesa, il Cassinese, il Catanese, il Cortonese, il Bartoliniano, l' Antaldi, l' Angelico, i Patavini 2, 9 e 316, il Roscoe, l' Imolese, dieciannove Codici fra di Valori e Rossi, le quattro primitive edizioni del Poema, il Laurenziano XL, 7 e il Marciano IX, 32, e il Filippino. Il quasi (già avvertiti nel Dante col Lana) seconda maravigliosamente l' incertezza del sovvenirsi ciò che Dante finse d' aver veduto.

e sempre dimirar sifacea accesa
 A quella luce cotal sidiuenta 100
 che uolgersi dalei paltro aspetto
 e impossibil che mai si consenta
 Pero chelbene che e deluolere obiecto
 tucto sacoglie inlei e snor diquella
 e defectino cio che e li perfetto 105
 Omai sara piu corta mia fauella
 pure aquel chio ricordo che dun fâte

- V. 99 - *i*: Sempre di mirare stava.
 » - *f*: E sempre a riguardar.
 » - *z*: E sempre d' amirar.
 » - *q*: faciesi (*il Cassinese*: faciese).
 » - *meno d n gli altri*: faceasi accesa.
 100 - *n*: lucie
 » - *m q*: doventa.
 101 - *n*: volgersi.
 » - *m q*: da lor.
 » - *i*: con altro.
 102 - *n*: Ee impossibil.
 103 - *meno b e d tutti*: Perochè il ben.
 » - *tutti*: ch' è.
 » - *g*: volere e getto (*forse*: ogetto).
 » - *q*: obgetto (*il Cagliaritano*: chio obbietto).
 105 - *f*: è impossibil - *gli altri*: è difettivo.
 » - *g*: chelglie - *h i l m n*: che li è (*come il Santa Croce, il Bertinese, il Gaetani, il Cassinese, le primitive edizioni di Foligno, Mantova e Napoli, e l'Aldina. Il Vicentino ha*: ch' è 'n lei).
 » - *q*: che l' è.
 106 - *b*: Oma' - *n*: sarà.
 107 - *d e s v*: d' infante (*come il Cagliaritano, l'Aldina, la Crusca, il Comino, Burgofranco e Rovillio. Il Vicentino, il Bartoliniano, il Roscoe, i quattro Codici del Witte, il Buti edito, le quattro primitive edizioni del Poema, i quattro Patavini, il Cassinese, parecchi Mar-*

che bagni ancor laligua alla māmella
 Nō pehe più dunsēplice semiāto
 fosse neluino lume chio mirana 110
 che tale sempre qual sera dauante
 Ma pla uista che sanualoraua
 ime guardando una sola paruēza
 mutandomio ame sitrauagliaua
 Nela profonda e chiara subsistenza 115
 delalto lume paruermi tre giri

ciani e il Codice veduto dal Palesa seguono il Lambertino). ()*

V. 109 - meno i tutti: ch' un (il Gaetani, il Filippino e il Cortonese concordano col Lambertino).

» - g: simile.

110 - q: nel mio.

111 - h: sempre che riterà davante.

» - i n r s: qual era (il Vicentino: Cotalo è sempre; e poi esso e il Cagliariitano, il Cortonese, il Codice veduto dal Palesa, il Gaetani, il Guadagni, il Filippino, diciassette Codici fra di Valori e di Rossi, e il Cassinese seguono il Lambertino).

113 - g: In me..... mea sola (nei Codici del Valori è: in tre).

114 - h: mutandomi a me sì (come il Vicentino).

» - m s t o z: mutandom' io a me mi (come le primitive edizioni di Foligno e Napoli).

» - s: mutandomi io a me sì (come il Codice veduto dal Palesa; nel Valori: mutandome a me sì).

115 - meno n tutti: sussistenza.

116 - meno d t tutti: parvemi (la Jesina, il Buti edito, il

(*) Nel Dante col Lana diedi le ragioni dell' *infante* contro l' *un fante*. Il Codice Autaldi ha: *di fante*, parrebbe che fosse mancato sull' *i* il segno dell' ommesso n. Raro è che parlino i lattanti se non è di certi paesi in cui le donne per evitare di essere più spesso madri danno il latte anche ad adulti! Anche il Daniello ha: *infante*, e il Buti Maglinbecchiano; ma il Viviani cita il *fantin* di Paradiso XXX,82, e sostiene *un fante*. Poteva anche citare il FANTOLINO che *muor di fame e caccia via la balia*.

di tre colori e una contenenza
 Elun dalaltro come iri da iri
 pareva reflexo el terzo pareva foco
 che quidi e quidi igualm̃te sospiri 120
 O quanto e corto ildire e come fioco
 al mio cōcepto e questo a q̃lechio uidi
 etanto che nō basta adicer poco
 O luce eterna chesolo inte sidi

Santa Croce, il Filippino, il Bartoliniano, l' Antaldi, e i Patarini 37 e 316 seguono il Lambertino. Il Guadagni ha tri qui e nel verso successivo; e il Cataniese: dell' alta luce).

- V. 117 - q: coluri.
 » - tutti: e d' una (il Cassinese: et d' una; il Vaticano e il Filippino: ed una).
 » - b c d m n: continenza (come il Buti edito; il Cortonese: ad una continenza).
 » - h: contingenza.
 119 - b h i s t v: riflesso (come il Cortonese e i quattro Codici del Wille).
 » - i: e l' altro pareva.
 » - q: parcan - meno h i q tutti: fuoco.
 120 - t: che quindi e quinci.
 » - meno b c d h i m q z tutti: egualmente (il Vicentino: ugualmente).
 » - e n t e: spiri (senza il si. Nel Cagliaritano il si era, ma fu raschiato).
 » - g r z: sospiri (come l' antica edizione Mantovana).
 » - h: s' aspiri (come il Vaticano).
 121 - i: E quanto (il Santa Croce: e come è).
 122 - e: e come i vidi.
 » - i m n: è quel (come il Cagliaritano).
 » - h i: eh' i' - q: che vidi (come il Cortonese).
 » - z: e quel che viddi.
 123 - g: puoco.
 124 - meno d n tutti: sola (il Buti edito ha: O somma luce).

sola tintendi e date intellecta 125
 ed intendēte te ame arridi
 Quella circulation chesi concepta
 pareā inte come lume reflexo
 dagliocchi miei alquāto circōspecta
 Dentro dase delsuo colore stesso 130

V. 126 - *b d s*: te ami e (come il *Vicentino* e il *Codice veduto dal Palesa*).

» - *h*: te ame e.

» - *m q*: tu ad me.

» - *meno c i l t v z* gli altri: te ami ed arridi (così il *Santa Croce*, il *Berlinese*, il *Gaetani*, il *Bartoliniano*, il *Cassinese*, il *Cagliaritano*, l'*Antaldi*, il *Florio*, l'*Angelico*, i quattro *Patavini* e il *Roscoe*. Le quattro primitive edizioni, il *Vaticano*, l'*Aldina* e il *Comino* seguono il *Lambertino*). (*)

127 - *n*: questa circunlizon (come il *Buti edito*).

128 - *g*: pare - *meno b i* gli altri: pareva.

» - *b d g z*: in tro (così anche sei *Codici del Valori*, il *Santa Croce*, l'*Antaldi* e il *Cortonese*). (**)

» - *h i*: riflesso (come il *Vicentino* e i quattro *Codici del Witte*).

129 - *h*: mei.

130 - *d n*: del suo fulgore (come il *Buti edito*, un *Codice del Valori* e uno dell' *Inferigno*).

» - *i*: di suo fulgor.

» - *n*: istesso.

(*) L'antica mutazione dell' *i* in *e* dell' *ami* indusse più d'un amanuense a tradurre il nesso in *a me*, o a renderlo relativo all' *arridi*.

(**) Il *Witte* stette col *Santa Croce*. A dir quel ch'io sento può benissimo sostenersi poichè ne sembra consentire quel ch'è espresso dal verso 116 e dai successivi. Il *concepta* non ha il significato di *procedenza* qual dice il Segretario della *Crusca*, ma ben di *composta, congiunta*, nei tre giri che si confondevano in un sol lume di tre colori e d'una contenzenza, che pareva un dall'altro riflesso. Il testo avuto innanzi dall'antico *Lana* dovette aver *te* e non *tre* se chiudendo il soggetto dice: cioè nelle tue persone.

mi parue pita dela nostra effige
 pchel mio uiso in lei tucto era messo
 Quale ilgeometra che tucto safige
 pmisurar lo cerchio e nō ritroua
 pensando quel p̄ncipio ondelli idige 135
 Tale era io aquella uista noua
 veder uoleua come sicōuēne
 limago elecerchio e done uisindoua
 Ma nō eran dacio lepropie pēne
 se nō chela mia mente fu poessa 140
 da un fulgore inche sua uogliā uēne

- V. 131 - v: Parea pinta (*l'Antaldi secondo l'editor del Buti: parua, ma quel v dev' essere error di penna o di stampa per e*).
- 132 - meno b e d z tutti: perchè il (*il Vicentino segue il Lambertino*).
- » - h: lutto in lei era miso.
- » - z: in lui.
- 133 - b h i m q: qual geometra (*come il Gactani. Il Cassinese: quale il giometra. Al Landiano fu poi dato: qual il*).
- » - tutti: s' affige.
- 134 - r: il cerchio.
- 135 - meno n tutti: ond' egli (*il Vicentino ha quel che il Lambertino*).
- 136 - b d n: nuova (*così anche i quattro Codici del Witte*).
- 137 - v: saper voleva.
- » - b d: voleva - i: volia - n: voliva.
- 138 - h: l' imago e 'l punto come.
- » - meno q z gli altri: l' imago al cerchio e come il (*Vaticano, il Cagliariitano e l' antica Mantovana stanno col Lambertino*).
- » - e: si s' indova (*il Cortonese: vi si dova, mancato sul secondo i il segno dell' ommesso n*).
- 139 - meno l m tutti: proprie (*il Cassinese e il Vicentino seggono il Lambertino*).
- 140 - i: fue.

Alta fantasia qui manco possa
 ma già nolgea il mio uolere il nullo
 sì come rota ch'igualmente è mossa
 L'amor che mosse le isole e laltre stelle

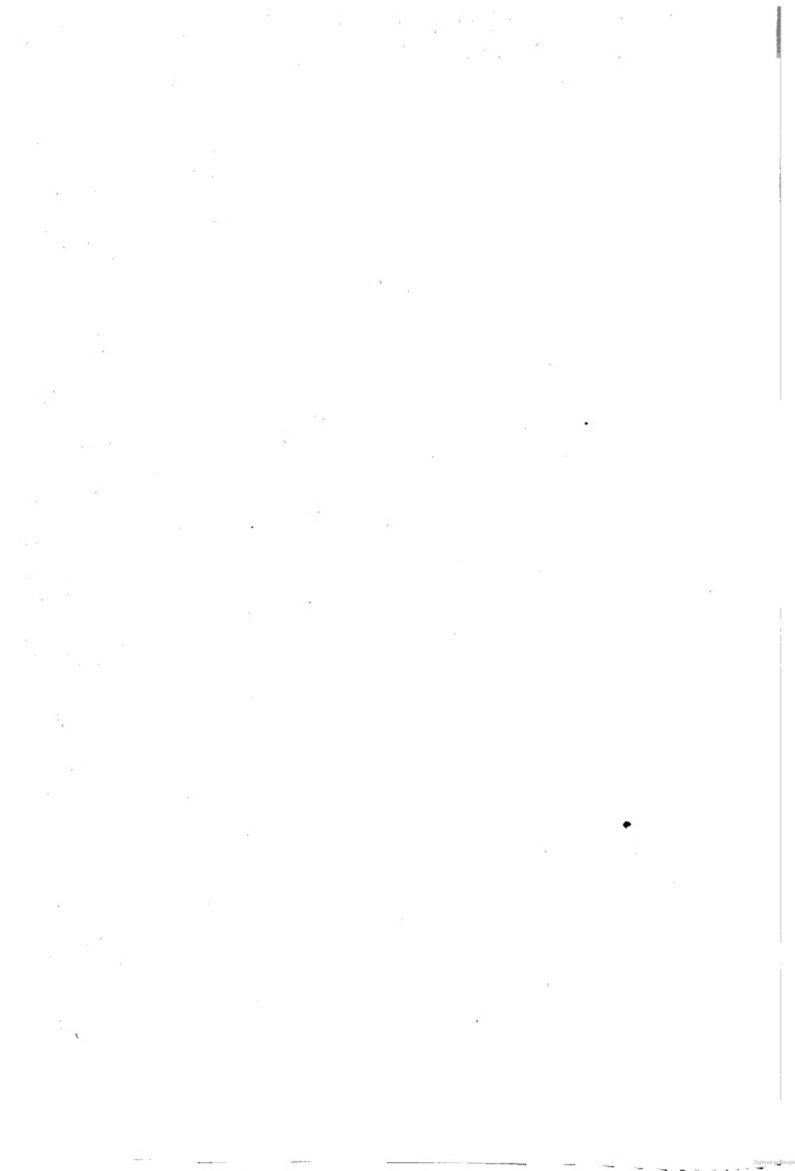
145

- V. 143 - *n*: volgieva - *i*: volgiera - *meno g* gli altri: volgeva (il *Vicentino* segue il *Lambertino*).
 » - *b n v*: il mio disio e 'l velle (come il *Guadagni*, il *Buti* edito, l' *Imolese*, il *Filippino*, le primitive edizioni di *Foligno*, *Jesi* e *Napoli*, e la *De Romanis*).
 » - *e d t*: il mio disio il vello (così il *Cortonese* e l' *Antaldini*. Il *Gaetani*: al mio).
 » - *e*: il mio desio al velle.
 » - *g* (errato): il mio desio le vele.
 » - *h q z*: il mio voler e 'l velle (come il *Codice veduto dal Palesa* e il *Cassinense*).
 » - *i*: mio desio il velle.
 » - *l*: il mio desio in velle.
 » - *r*: il mio disio il velle (come il *Vicentino*; il *Bartoliniano*: el).
 » - *s*: il mio vedere e il velle.
 » - *meno f m* gli altri: il mio disio e 'l velle. (*)
 144 - *meno b e h i l m q z* tutti: ruota (il *Vicentino* e il *Codice veduto dal Palesa* seguono il *Lambertino*).
 » - *b z*: ch'è igualmente.
 » - *h*: che ugualmente è (come il *Cagliaritano*).
 » - *gli altri*: che ugualmente è (il *Vicentino*: ch'è ugualmente è).
 145 - *b*: move (come il *Guadagni*, i *Codici del Witte*, il *Bartoliniano* e il *Roscoe*).
 » - *gli altri*: muove.

(*) È inutile avvertire che o *disio* o *desio* e *il velle* sono le vere voci del Poeta.

FINE DEL PARADISO





AGGIUNTA

AI CODICI INEDITI CITATI A PAGINA 669
DEL SECONDO VOLUME

Codice di Treviso

Questo Codice appartiene alla Biblioteca del Comune di Treviso ed è segnato dal numero 12,241. È membranaceo di bella e limpidissima scrittura che al VII,45 del Purgatorio muta in minore e più nita e sembrerebbe d'altra mano, alti i fogli, metri 0,253, larghi: 0,185. È scritto in colonna unica nel mezzo dello spazio per undici terzine quando la pagina è piena. Ha chiose, ha note interlinee, ma d'altra mano quelle, della mano del testo queste; abbreviazioni ha nelle note minori ma non nel testo fuor che per la *n*, e raro. Or si or no tiene l'*h* alle solite voci del verbo *avere*, a quelle derivate dal latino, e fra il *c* ed il *g* seguite dalle vocali *a*, *o*, *u*, dal che si dedurrebbe che l'esemplare avuto innanzi le aveva sempre, ma che la negligenza dell'amanuense non le raccolse tutte. In quella vece sono spessi apici sugl'*i* che forse l'esemplare non aveva.

Alcuna volta ha il *k* per *c* o per *ch*, la *y* per *i* (e *yta-*lia sempre), la *m* per *n* come *prum*, *dumque*, *qualunque*, *quantunque*, *um*; e viceversa l'*n* per *m* specialmente nella prima voce de' verbi al plurale: *montavan*, *andavan*, ecc. ecc. per *montavam*, *andavam* ecc. ecc. spessissimo l'interposizione dell'*i* fra il *g* o altra consonante e la *c*, come: *giente*, *gielo*, *stielo*, *cierchio*, *porgie*, *angielo*, ec. Non porta *v* fuor che ad iniziali per *u*, non unisce il *su* all'articolo, quasi sempre tiene le voci distinte, ma quando le unisce doppia la consonante su cui corra la vocale: *atte* per *a te*, *senno* per *se no*, *d'llui* per *di lui*; e la raddoppia anche nelle voci semplici: *stillo*, *virgilio*, e tramuta in *l* alcuna volta la *n* seguita da altra *l*,

come *illora* per *in l' ora*, *illor* per *in lor*, *nolle* per *non le*, e *nnisce* e doppia anche dove non si potrebbe, come *alla* per *a la* (ha la), ecc.

Ha traccia di *q* per *c*: in *que* per *che*, e in *quelor* continuo per *color*; ha *fo* per *fu*, *chilla* per *quella*; ha *dungua*, *qualunqua*, e abusa dell' *u* frammezzato alle lettere delle parole: *rispuose*, *ripuossato*, *fammoso*, *puoco*, *luoco*, *muondo*, *cuose*, *muodo*, e sin *luhomo* e *luocchio* che, per questi esempi, non si possono dire articolo *lo* mutato in *lu* quantunque abbia *sum* per *sono*, *cum* per *con*, *unde* per *onde*, *curte* per *corte*; per eccesso reca sin *uouera* per *ouera* (opera) e poi l'importuno *u* sopprime dove l'uso odierno tenace il serba, e scrive *to*, *toi*, *so*, *soa*, *soi*, *toa*, *dolo* per *duolo*, *po* per *può*, *sol* per *suole* e per *suolo*, ecc.

Abitualmente mutando l' *i* in *e* tiene *en*, *cl*, *sinestro*, *sinestra*, *engueio*, *envidia*, *entelletto*, *farse*, *de*, *mane*, ecc. e continuo: *ncuno*, *ongni* e *onne*, *greve*, *basciare*, *mei*, *mudare*, *sto* per *questo*, *iuta* per *aiuta*, *donca*, *spene*, *zente*, *za*, *voia*, *cazzare*, *torzere*, *sanza*, *giosare*, *criato* e *criatura*, *cusire*, *partezando*, *zuro*, *greve*, *anzeli*, *cortesa*, *mare* per *madre*, voci che manifestan lombardo il copiatore e dei rozzi. Non manca del *che* per *que*, del *fuor* per *furono*, del *fier* per *fien*, e di molt'altre irregolarità che s'incontrano in altri Codici e altri, nè de' latinismi, *eo*, *meo*, *deo*, *homo* e anche *homi*. Con tutto ciò, considerando il fondo del testo non è a dir che s'ingannasse il Sartorio, che lo esemplò col Bartoliniano e coll'edizione di Comino, com'ho detto nella Prefazione, e trovollo più che spesso consonano anche in molte ortografie coll'edizione scartata dal Volpi, le cui voci mise in margine alla propria dal Comino eseguita.

Non altro è a dire del Codice se non che precedono la *Comedia* le terzine di Jacopo Allighieri, o a lui attribuite: *O voi che siete dal verace lume*, che nel Catalogo della Biblioteca sono malamente attribuite a Jacopo della Lana, e che sono seguite da quell'altre che si attribuiscono al Boccaccio e con qualche variazione.

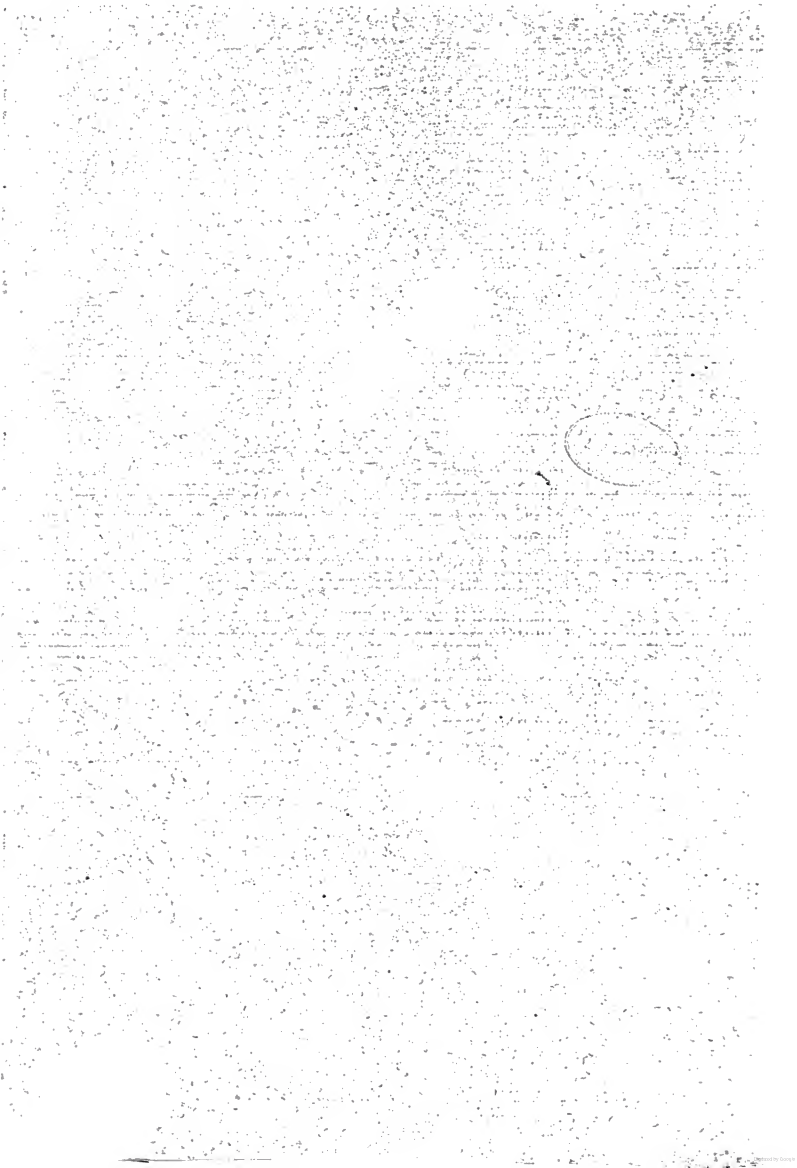
Ecco ora le:



Endre Jangiano

Capitolo quarto oue s'ino s'ra al primo cerchio del
Inferno. Et tratta della pena di non battezzati &c.

Nonni salto sonno nela testa
Un grane tuono s'io mi risto se
Come persona che per forza e desca
Et lucchio ripelato intemo molli
Dritto lenato e fisso riguardar
Per cener le suae domo fessi



DIFFERENZE NOTEVOLI

DEL CODICE TRIVIGIANO DAL LAMBERTINO

Inferno

I.

5 e aspra - 6 *padura* - 9 alte (*corr. altre*) - 10 intrai - 13 ch' i - 15 m' avea.... el cor - 17 di raggi - 20 *indurata* - 28 Poi eh' ei - 33 co-verta - 38 E 'l sol montava - 42 liera la gaetta - 48 aere - 50 semiava - 56 E giunge 'l tempo - 58 *incontra* - 60 ripingia la dove 'l sol - 61 ravinava - 62 fo offerto (*ma è d' altra mano*) - 66 sie od ombra od homo - 67 rispuosemi - 68 mei - 71 sotto el - 81 Rispuos' lo a lui (*era risposi*) - 83 luongo - 85 Tu sie lo - 86 Tu sie solo colui da cu' - 89 famoso saggio - 92 rispuose - 93 d' esto luogo *sateaggio* - 95 lassa - 96 l' ampedisce - 101 seranno ancora enfin - 102 faria - 103 nation serra - 106 di quella umile - 108 Euriato - 112 Ond' lo per lo tuo mei penso e dicerno - 113 che mi sieglu - 115 Ove - 116 E vedrai - 132 *Al sio* ch' io - 134 ch' io veggia.

II.

2 animal - 9 comenzai - 12 che all' alto passo - 15 sensibilmente - 18 dovea di lui e 'l chi e 'l quale - 23 fu stabilita per lo luogo - 27 manto - 33 Me digno a ciò nè io nè altrui (*il Sartorio cita gli esempi d' altrui caso retto di Boccaccio, S. Concordio, Fioretti di S. Francesco e altri*) - 54 di comandar - 55 Luceano - 66 Per quello... cielo - 69 che ne sia - 71 del luoco - 81 uopo aprirmi - 84 Dell' ampio luogo - 108 onde el mar - 139 Or va e' un sol volere - 142 atro.

III.

3 nella perduta - 6 el primo - 16 noi siam venuti al luoco - 21 Mi mise dentro alle secrete - 28 Facevan.... el qual - 29 In quell' aura - 30 quando turbo - 33 e qual gente è - 49 Fama di lor lor modo (*sic*) - 51 raglionar - 56 averei - 59 Vidi e conobbi - 64 quei sciagurati - 74 Le fa di trapassar parer - 76 Et ello a me - 80 nol mio - 94 El duca mio: Caron - 101 Cangiar color e *dibatter* li denti - 109 dimonio - 110 tutte le ricoglie - 111 con remo - 114 (*il Sartorio alla lezione: Vede fa questa nota: « La lezione vede pinque tanto al Tasso che la propone a modello » del parlare poetico che, come dice Dante stesso nella Vita Nuova, dà » senso e ragione alle cose inanimate » V. al verso la mia avvertenza*) - 122 Color che muoron - 124 a trapassar - 126 desio - 136 che sonno.

IV.

2 tuono - 4 *lu occhio* - 9 tono - 11 al fondo - 14 lo poeta tutto is-
morto - 25 *ch'io per* - 26 non avia pianto mai - 30 e d' *infanti* - 33
sappie - 36 *ch'è parte* - 38 debitamente Iddio - 41 scmo dannati - 49
Uscieci - 50 po - 59 Israel col padre e cum suoi nati - 67 longa - 68
sonno - 70 di luongi - 73 et scieua - 74 che sono *ch'an cotanta or-*
ranza - 83 vedi quattro grande ombre - 84 leta - 85 comenza a dire -
94 *vid'io* - 101 che si..... *ischiera* - 103 infina - 110 sette parti entrài -
117 veder - 120 veder in me stesso n'esalto - 133 la miran tutti onor
le fanno - 151 e vegno.

V.

10 luoco... a da essa - 16 veni - 37 c'ha si fatto - 46 grui - 66 che
per amor - 70 *poeta* - 76 Ond'elli - 78 *et i verranno* - 80 Nuovo - 83
Con l'ali - 92 *pregheremmo* - 96 si tace - 107 Caino attende chi a vita
- 115 poi me - 118 di doi - 136 basio.

VI.

6 volga - 10 *in neve* - 15 la grege - 18 ed ingoia ed isquatra - 45
te vedessi - 70 alte - 80 il Mosca - 97 rivederà *sua* trista.

VII.

6 Non *ti torrà* - 19 tante che - 20 quante - 21 O perchè - 29 Si ri-
volven... dietro - 50 Dovr'io riconoservi - 53 coscente vita - 56 E
questi - 57 coi pugni chiusi e coi - 60 e' impulero - 65 E che - 66 Non
ne - 67 Maestro diss'io lui or me - 76 igualmente - 77 similmente -
84 Che è occulto - 88 tregue - 102 Per un fossato - 103 *ma* più che
persa - 111 ignude tutte - 126 non posson.

VIII.

3 nostri v'andar suso - 4 che i vedemmo - 5 e un'altra da longe
- 11 Già puoi scorgier - 12 non ti - 14 aere - 24 *Plegias nell'ira ac-*
colta - 29 secando - 39 che ti conosco aneor sia - 46 quel fu - 52 seria
- 57 converrà - 61 gridavan et Filippo - 62 E 'l fiorentino - 66 avanti
- 69 Coi gravi - 74 l'affoca - 78 le mure - 83 Da ciel - 87 *meo* - 101
t'è negato - 102 potei - 127 vedesti tu *(err.)*.

IX.

6 aere - 8 se no - 10 el - 11 *per l'altro* - 15 peggior - 18 pena la -
23 congiurato - 26 entrar dentro quel - 37 fur diritte - 39 aveano - 45
mo disse le ferocce - 51 che mi - 53 gridando tutte - 54 Mal non ve-
gnamo *(err.)* - 68 per li - 70 porta fori - 72 *le bestie* - 76 e nanzì - 79
Vidi più - 86 et el sè segno - 91 sospetta - 103 *ch'è li davante* - 104
en ve *(err.)* - 109 Come fui - 113 guarnaro - 115 en loco - 119 era si -
121 tutti li coperchi eran sospesi - 125 da queste - 127 E quelli - 131 E
monimenti sono - 133 Intrammo tra i martiri.

X.

4 per li *impiù* - 6 parlame e satisfame ai miei - 17 satisfatto - 20 a te mio cuor - 31 volviti - 33 tutto el vedrai - 35 et el surgea - 41 puoco - 44 glili' apersi - 45 en suso - 47 et a miei - 50 Rispuosi - 53 Una ombra longo a questa infina al mento - 74 Ristato - 77 Egli han - 87 Tal orazion fa far - 96 involupata - 100 quel - 110 diss' lo direte - 111 e coi vivi - 116 *chiamai* - 119 è il secondo - 124 Ed el si mosse - 125 tu *sie* - 135 per un sentier che a una - 136 che fu lassu faccia *spiccar*.

XI.

1 la estremità - 4 oribele - 14 dissi a lui - 17 *fret* - 23 et ogne - 37 Unde omicide - 41 e ne' suoi beni - 44 facultate (*e poi*: deitate, bonitate) - 50 sodomia (*err.*) - 51 Iddio - 52 onde onne - 54 Et in quel - 59 *ladrocinia* - 64 dov è il punto - 69 baratro e 'l popol che possiede - 70 di la palude - 72 se incontran - 73 dalla città - 77 l' ingegno - 90 La divina *giusticia* - 94 ti volvi - 96 il groppo isvolvi - 105 Sì che vostre arte a Dio quasi è nipote - 107 convene - 109 usurier - 110 per se natura e per se sua segunee - 112 seguime oramai che gir - 115 là oltra al dismount.

XII.

6 o per tremuoto - 11 punta - 14 nui se stesso - 15 l' ira - 26 e questo - 30 sotto miei - 34 or vo' i' (*voi*) - 49 ed ira folle - 51 c' in molle - 67 quelli - 69 elli - 71 nudrio - 76 isnelle - 81 che quel di dietro - 82 li piè di morti - 93 ne siamo a provo - 96 spirito - 102 i bolliti fanno - 106 spietati - 116 cho 'nfina alla - 117 butilame.

XIII.

3 sentero - 4 fronda verde - 5 e 'nvalti - 10 nido - 12 annuncio - 19 ali hanno lati - 14 piei - 19 orribel - 20 E però guarda bene et si vedrai - 21 torrian fede - 22 persone - 25 ch' ei - 32 ramuscello - 34 fu po - 36 non a tu - 37 or siam - 43 Così da quella scheggia usciva insieme - 44 lascia' - 45 stette - 49 avrebbe in te la mano stesa - 51 che a mi - 59 del cuor - 63 tanto chio ne perdel li sensi e i polsi - 66 morte comune e - 69 che lieti onori - 76 alcun di voi - 82 domanda tu - 83 che a mi - 93 Brevemente - 101 soe - 108 prum - 117 onne costa - 118 or accorri - 120 fuoro - 136 sovra esso - 137 fosti.

XIV.

Poi che la carita del natio loco
Me strinse raunai le fronde sparte
Et rendete acolor chera gia fioco
Indi venimo alfine ove se parte
Lo secondo giron dal terzo et doue
Seude di giusticia orribilarte
A ben manifestar le cuose nove
Dico che ariammo ad una landa

Che dal suo letto ongne pianta rimoue
 La dolorosa selua glie girlanda
 Intorno comel fosse tristo ad essa
 Quiui fermamo i passi aranda aranda
 Lo spazo era una rena orrida o spesso
 Non d'altra foggia fatta che colei
 Che fu dal pie di caton sopressa
 O uendetta de dio quanto tu dei
 Esser temuta da ziascun che leggjo
 Cio che fu manifesto a gliocchi mei

21 paria - 25 entorno - 27 lengua - 32 sopra 'l suo - 35 Mei si stengua - 39 sotto 'l foelle - 40 ripuoso - 41 or quinci or quindi (*per or quindi or quinci*) - 42 e seotendo - 44 demon - 45 intrar - 49 medesimo - 53 la folgor acuta - 56 foaina - 62 Tanto che non l'avea - 65 martiro - 71 dissi lui - 74 iuela rena - 75 tien li - 89 notabil come lo - 92 perch'io pregai - 98 frondi - 102 li facea - 105 guarda come - 108 rame fino alla - 116 Flegietotta - 118 dove - 132 Se deriva cossi del - 128 nuova - 131 Flegietonte - 132 piuoua - 140 derietro - 142 sopra a loro.

XV.

4 Quali i - 7 e quali i - 14 tanto eh' l' non avrei - 15 Perch'io indietro - 17 venian - 18 sol - 26 corto - 30 rispui ser burnetto - 32 Se burnetto latino un puoco - 34 dissi lui - 36 sel piace - 39 senza restarsi - 40 serrò - 48 e chi è quel che te - 53 tornando io - 54 e riducemi - 59 vedendo - 60 t'arrei - 63 dil monte e dil - 64 Te si farà per tuo ben far - 68 Giente avara invidiosa - 78 nido - 81 nui non - 83 cara bona - 86 lo l'abbia - 94 orecchie mie - 101 ser burnetto - 102 li soi - 127 literati - 114 doue lasciò il mal protesi - 119 siati - 120 nel quale vivo ancor - 124 quellui che vince non colui che perdo.

XVI.

1 udia rimbombo - 3 arnie - 12 min duol - 14 volse il viso ver me e disse - 15 a costor si vuole - 21 tutti trei - 25 Così ciascuno il visaggio - 40 trita - 45 kaltro noce - 46 Sio fosso - 56 per le qual - 59 l'ovra - 61 lascio - 63 prima - 68 suole - 74 dismisura an - 75 ne pignì - 80 al satisfare - 87 sembraron - 89 tosto si come furono - 91 segua - 95 pria - 97 acqua queta - 102 dovea - 106 si chen poi - 106 avea - 108 prender - 111 porsila lui - 112 Onde si - 119 *dinanzi a quei che non miran sol l'ovra* - 120 *Ma dentro dai pensier* - 121-3 sovra... seovra - 127 E qui - 130 aer - 132 euor sieuro.

XVII.

2 i muri e armi - 5 accennolli - 12 frusto - 13 due - 14 et ambedue - 16 sommessi - 17 non fer - 19 fanno - 22 far la guerra - 27 ka guisa - 32 dieco - 39 Mi disse va - 46 soperchiava - 47 soccorrean - 49 altramente - 50 col pie - 51 o da mosche o da pulci o da *tarani* - 56 kaven - 58 E come riguardando - 60 leone - 63 mostrando - 68 meo vicino italiano - 72 gridando vengà - 74 quindi storse la faccia - 74 che

uaso - 76 quel che di poco - 79 trova' il - 71 or sia forte - 89 oma' - 85 ka già preso - 89 mi fer - 90 fan - 96 forte - 96 mi giunse - 100 luoco - 102 che tutto - 110 da la scaldata - 128 logor - 134 stallata - 135 discargate.

XVIII.

6 di cui suo loco dicrà - 7 cinghio... adunque - 11 fosse - 12 dovel son - 15 riva - 16 da uno della roccia - 17 movean che rieidean - 18 che tronea - 21 drieto - 23 nuovo tormento - 24 hoglia era ripleta - 34 tietto - 38 percosse già - 43 perch' io a figurarlo - 44 meo si ristette - 45 che alquanto lo - 51 pugnenti - 55 del fallo antico - 62 vuo' - 66 di conio - 71 scheggia - 73 dovel - 75 seggia - 79 Del vecchio ponte guardava - 81 scenecia - 83 grandò - 84 lagrime - 85 ancora tiene - 86 glason - 93 l'altre tutte - 96 anche - 97 Collui - 103 s' inniechia - 104 stufia - 116 capo di sterco sì lordo - 117 pareo talco ni cherco - 118 (errato: lordo) - 130 sozza e - 131 unghie secciose - 132 or è in piede - 133 putta - 134 o l'.

XIX.

3 deono essere - 4 adulterate - 9 sovra mezzo - 12 quanta giusta - 18 luogo di - 25 accese a tutti - 26 zunte - 27 spezzato averian ritorte - 29 strema - 30 eran - 33 roza - 41 manca - 42 e arto - 43 della sua - 44 dispuose simmi - 45 piangnea - 46 qual che si - 64 torse - 69 sappi che fui - 74 precedetton - 75 per le fossure - 82 per più laida - 87 ohe Francia - 88 s' i' mi fu - 82 ch' i' pur rispuosi - 91 signor in pria - 92 ballila - 94 falsar - 95 oro ed - 96 fu - 102 portasti nella - 108 putti-
neggiar coi regi si fo vista - 111 virtù - 118 Mentre - 123 vere spresse - 128 sì men - 130 spuose - 132 sconzo.

XX.

2 per dar - 9 con le letane - 11 Mirabelmente - 13 tral mento al principio - 21 tenir - 25 piangnea... ad un - 29 che colui - ch' al ludicio di Dio - 34 Amphione - 35 E non restò di - 39 dietro... retroso - 46 Aronte - 47 ne' monti - 48 la carrarese - 49 spilonca - 62 alammagna - 64 fonti e più eredo - 65 appenino - 74 a benaco in grembo - 84 nella qual si discende e la 'mpaluda - 82 virgine - 84 abitandi - 88 coi suoi - 88 ch' erano intorno - 89 s' accolser - 91 osse - 103 chi procede - 113 tragedia - 128 ben ten dei - 130 sin mi.

XXI.

2 comedia contar - 6 mirabelmente - 7 nelarznà di - 8 d' inverno - 9 i lor legni - 10 navigar... in quella - 12 vingglo - 15 terzeruolo - 18 che nvescava - 19 veda - 20 maelle boile - 22 tutte eriseder come pressa - 24 dov' io - 27 sgagliarda - 28 indugia li - 30 sì per - 33 sovra piè leggero - 40 chio o ben - 42 denar - 49 altrimenti - 51 soperchio - 52 graffi - 51 cuochi - 57 colli uncin - 59 sia - 60 sceggio... scermo - 63 c' altra volta - 72 Ma el - 80 meo - 82 lascian andar - 90 omai a me - 93 non gli tenesser - 95 ch' usciron - 100 ch' i' i tocchi - 102 fa che gillele accocchi - 105 dicendo posa posa - 106 non si può ben

- 109 E se l' *andar avanti* più vi - 112 Ieri cinque ore più - 120 dicina
- 121 vegna oltre - 125 sceggio - 126 intera - 127 ch' l' veggio - 129
cheggio.

XXII.

4 corridor - 6 ferir - 10 cennamella - 11 ni pedoni - 13 diece - 15
con santì... con ghlottoni - 25 d' un acqua - 26 stanno ranocchi - 35 li
rineigliò... come - 37 sapea - 38 fuoron - 51 cuoso - 52 fu famiglia -
56 d' ogni lato - 57 sdruscia - 60 m' inforeo - 61 domanda ancor disse
se più disii - 84 domque - 69 temerei - 73 anche *volle dar* - 74 gluso...
ondel - 76 un poco e - 79 di cui - 82 vassiel - 83 nemici - 84 e *fe st' lor*
- 85 dinar gli tolse - 89 sardengua - 92 ma io - 95 fedire - 101 si ch' e'
nou teme - 103 ch' i son - 105 di far allor c' alzun fori - 111 a mia -
112 dietro - 118 vedrei - 120 ch' a ciò - 124 Si che cinscun di colpo -
128 poter - 130 altrimenti - 134 drieto - 136 fue - 138 sovra 'l fosse -
140 ambendue - 144 invescati - 147 con tutti raffi - 149 inverso l' im-
panati - 150 costa.

XXIII.

6 dovel - 7 pariggia - 10 dall' altro - 11 di quel - 12 paura prima
ne fe - 14 sclerniti con - 20 dietro - 22 io pavento - 23 non l' abbi-
am già dentro - 27 impietro - 28 veniano - 29 con simil atto - 30 dintrambe
- 34 compio - 35 vedi - 40 e poi s' arresta - 44 spendente - 52 fuoro i
suoi pié - 53 che furon in - 56 bolgia - 57 poder di *dispartirsi indi lor*
- 63 che per li monaci in *cologni* - 75 così - 77 di dietro - 78 aria - 81
al suo - 89 Et se son - 94 Et io a lui l' fui - 104 catelano o questo lo-
redingo - 110 ch' a l' oocchio - 118 attraversato nudo nella - 119 vedi e
mestier - 129 se da man - 130 amendue - 135 e valea - 136 che questo
- 137 potete - 139 El duca - 141 che peccator di qua - 146 turbato d' ira
un puoco - 147 dall' incareati.

XXIV.

3 le notte - 7 si lieva guarda - 9 onde si - 11 tapin - 16 mi fe isbi-
gottir il mastro - 19 basso ponte - 21 ch' l' vidi prima - 25 istima - 26
inanzi - 28 rochion... sceggia - 29 sovra *chilla* - 32 che apena ell' lieve
- 33 potlavam - 35 dell' alto - 37 malebolghe - 46 omai così couvien che
tu ti - 51 aria o in acqua - 52 lieva si - 53 onni - 61 preudendo - 65
dell' alto - 66 non *convenevole* - 70 volto già - 73 dismontiamo il muro
- 75 et nulla vi figuro - 77 domanda - 79 (*errato*) costa - 82 vidive -
86 che si collidri - 87 e centri non - 96 raggroppate - 101 (*manca arse*)
- 104 polver si raccolser per - 108 quando *ella al cinquantesimo s' appressa*
- 110 lagrime - 115 lieva - 119 potenza - 120 cotai colpi - 122 perchè
rispuose - 124 pineque nou - 125 ch' l' fui - 126 *assai mi fu Pistola de-
bita tana* - 129 ch' lo vidi uomo di sangue e di crucci - 138 de' belli
- 142 annuncio - 143 de ueri si smagra - 148 sopra - 149 onde repente
- 151 ti debbia.

XXV.

5 perchè una gli - 6 non vo che - 7 riligollo - 8 ribatendo - 9 grollo
- 10 perchè - 20 biesie - 21 infine ove - 23 gli lacea - 24 qualunqua -

29 fraudolente - 33 lieno - 34 e el - 36 nè 'l duca - 42 che l'un - 52 gli
averse - 50 coll' anterior - 54 adentò i' una - 55 gli deretani - 56 tram-
 bedue - 60 per l' altrui - 63 non pareva - 66 ancora il bianco - 67 dui -
 75 che non fu mai - 81 traversa - 85 onde - 91 El il - 93 fummo... s' in-
 scontrava - 97 cadmo et aretusa - 99 no lo - 102 materia - 106 ferito -
 106 colte coseie - 113 E i due - 114 accorciaua - 115 diretro - 116 il
 membro - 117 de' suoi - 118 fummo - 124 per lo - 125 gli venne - 126
 gli orecchi - 129 e labbra - 130 giaccia innanzi il muso - 132 le eorne
 - 134 si fonde e la forcuta - 137 fuggissi - 141 carpan - 151 Et era quel.

XXVI.

3 inferno tuo nome - 6 orranza - 14 fatti lievi - 18 la man - 21 af-
 fermo - 25 Come 'l villan - 30 vindemia - 33 fui ouel - 39 in sul salire
 - 42 peccator - 44 nou avesse un rocebion - 46 El duca - 48 *catun* - 50
 son mo - 56 insieme - 65 ti prego - 66 che 'l prego - 67 facci - 74 tu
 voi che sarebbono - 75 perchè fur - 87 vento fatica - 96 no il debito
 amore - 97 dentro a me - 98 ch' i' ebbi a divenir - 104 mouroeco - 108
 ove Ercule - 109 più volte non si - 104 piccola - 116 vogliati - 117 Con-
 siderate ten vostra - 118 Foste - 119 virtù - 121 Li mie - 122 piccola -
 124 dal mattino - 125 di remi facemo ale - 129 che non surgen - 141 E
 la proda ire.

XXVII.

4 a noi venia - 12 El pur - 21 istra ten vu... aizzo - 23 ristar - 29 di
 - 32 da costa - 38 nè fuor - 43 già fe' - 52 quella cui - 54 si vive - 58
 ruggiato - 59 punta aguta - 63 saria - 67 Io fu'... e poi fu - 68 socinto
 - 69 fare menda - 73 d' osse - 74 mi dè - 78 il suon n' uscio - 80 eta -
 82 ciò che prima mi piacque - 87 non già con - 90 di soldano - 93 i suoi
 - 95 dentro a... *delle tèbre* - 100 ridisse - 102 Pelestrino - 107 ove tacer
 - 109 peccato in che mo eader - 110 lunghe promesse - 111 faran triun-
 far sull' alto - 112 com' io fu' - 115 qua già intra mesehina - 116 per-
 ch' il diedei - 121 Oimè - 123 tu non *credevi ch' io loigo* - 127 dal fuoco
 - 129 *raccon* - 134 scoglio fino - 136 commettendo acquista.

XXVIII.

3 Le qual io vidi - 7 Se 'l s' adunasse - 8 infortunata - 11 delii a-
 nella... spoglia - 12 lo scrive - 13 quella che seuti con colpa doglia -
 15 s' accoglia - 16 bulgliardo - 17 Pugliese presso a - 21 di la - 23 non
 pertugia - 24 infu - 26 La curata *pendea il tristo* - 27 che puzza - 30
 come mi - 32 piangendo se ne va - 35 seminator di scandali - 37 qua
 entro - 40 quando avean - 41 rinchiuso - 42 auzi ch' altri - 49 A mo
 convien cho morto son - 57 s' ello - 60 altrimenti - 65 naso flu - 66
 avea più che - 70 Dicendo tu - 73 Rimembrati - 75 vercegli - 76 ai due
 - 77 aneo - 86 Che tien - 90 mestier... ni preo - 91 che porti - 94 pose
 - 96 è eseo - 102 che a dir fu - 106 di 'l - 107 che dissì lasso - 108 che
 fu - 113 avrei - 117 l' albergo - 118 io vidi e ancor par ch' io 'l veggia
 - 127 da piè - 130 vedi alla - 133 Sappi ch' i son Beltran di Burnio -
 - 135 diedi al re giovanni i mal - 136 el padre el figlio - 138 punzelli -
 141 ch' è in questo troncone.

XXIX.

2 avien - 7 dell' altre - 8 gli eredi - 10 pedi - 12 e altro e - 13 Se tu avessi rispuosi lo - 14 attesi - 15 forsi - 19 tegnia or - 24 all' altro ed ogli - 34 ondel sen gio - 36 m' a ei - 37 parlando - 38 l' altra - 39 lumo - 40 fummo su - 47 luglio - 48 Sardegna - 49 *fossor* - 51 marcite - 55 per lo - 57 rigistra - 60 fu l' aer pien si - 64 per seme - 65 secura - 67 ventre qual - 73 puggiali - 74 scaldar - 76 Nè giamai vidi si menare stregghia - 77 da sigaoorso - 80 onghie - 87 *fai disse falvolta travaglie* - 89 qua entro - 90 a questo - 91 Latin siam - 93 domandasti - 94 sou che - 97 ruppe - 100 s' aloise (*acolse*) - 102 comincial - 103 involi - 104 dalle - 105 dopo molti - 108 palesarla - 109 Alberto da Siena - 112 Ver è che dissi - 119 l' alchimia - 120 liece - 123 si del tutto assai - 125 l'ispuose al detto mio tramuse - 132 suo seme - 133 chi si te - 134 inver me - 136 E vedrai - 137 gil metalli.

XXX.

5 che vedendo la molglie con duo - 6 careata di - 7 *glie rete* - 18 polidorre - 21 glie fe - 27 chel porco - 28 L' un giunse a capo chino - 35 gil denti - 44 falsificando - 47 avea - 54 avuto - 55 dall' altro - 56 idropisi - 55 Faceva l' un tener - 57 rinverte - 62 volgil (*e poi colgil*, molgil) - 64 di verdi - 65 del casentino - 66 e freddi e - 68 via - 73 Quivi è - 78 Fontelrando - 82 pur tanto - 86 undeci - 90 ch' averan - 94 gli troval - 95 i piove - 96 diano - 97 Giuseppe - 98 Siuone da Troia - 108 mestiere - 110 l' auer tu - 111 ma più l' avevi quando tu - 112 e l' idropico a lui di ver - 114 *Del ver a Troia ore fossi richiesto* - 118 d' il cavallo - 120 E siati reo - 121 E te sia rea - 133 Quando senti - 134 che tal - 140 Che volca scusarmi ed accusava - 145 che ti.

XXXI.

3 Così odo lo che solea - 8 che cinge - 10 Ivi - 18 ongni tuom - 14 che contro a - 15 miei - 19 portai - 20 molto - 33 ombellico - 34 discipa - 37 e secura - 38 appressando - 39 fuggiemi.. cresciemi - 40 come su - 42 prora - 46 lo scorgia giu d' alghun - 53 alifanti - 60 E a sue - 63 di giugner - 64 s' avrian - 66 doue affibbia il manto - 75 vedi lui - 82 Facciamo - 84 fero - 85 ciugier - 86 el tenca - 90 ravvolgeva - 95 a dei - 96 chel menò - 97 puote - 100 ond' ei - 101 di qua - 102 al fondo - 103 vuo' - 110 mestier - 119 all' alta stato guerra - 120 da tuoi - 122 *It' n' regna* - 127 ch' ancor ti po.. ronder - 128 l' aspetta - 129 Se nauzi - 134 fatti qua - 135 c' un fasso - 138 che ella - 141 *ch' i' avrei volut' ir* - 143 *spazo* - 145 albero.

XXXII.

1 rime aspere - 15 me' feste state - 16 oscuro - 17 sotto pic di greganti - 21 di fratei - 26 isterlich - 28 zambernichi - 29 a Pietra pana - 30 crichi - 35 giaccia - 37 ognuna - 40 quando m' ebbi - 41 volsimi a piedi - 42 insieme - 43 diteme.. strengieti - 44 o que' - 47 giù - 48 con esse e riascerrolli - 50 ei per duo - 61 quello - 63 fu - 68 Sappi ch' i fui - 76 distino - 81 monti aperti - 84 po' mi - 94 o brama - 97 cuti-

cagna - 98 dissì ei - 102 iu sul capo - 103 capelli - 104 gien avea - 106 che a' tu - 110 che la tua - 112 vuo' - 113 entro cachi - 114 di quei - 115 di Franceschi - 116 l' vidi potra' dir - 117 domandato - 122 ibaldello - 125 ch' i vidi - 126 così sovra li denti all' nitro pose - 129 sagiungie - 130 altramenti - 132 quei - 138 ancora l' te no - 139 con *que* io.

XXXIII.

2 forbendosi ai - 3 ch' c'io - 4 tu vuo' - 5 che al cor - 10 chi tu se' - 12 me sembri quando todo - 14 arcivescovo - 16 suoi mai - 17 i' foi si preso - 23 a' i' titoi - 24 ch' ancor altrui - 25 per l' altrui forame - 26 più lieve - 33 s' avenn - 35 o' figli e con l' agute - 37 quando fu - 38 senti' fra 'l sonno i mei - 39 con meco - 46 l' usso - 48 i mei - 49 l' non... impetrai - 56 careere io - 57 istesso - 59 Et ei pensando che 'l facesse - 65 lo di e l' altro - 78 che foro l' osso - 79 vitupero - 80 dove il si suona - 83 sepe - 84 anegi in se onni - 85 voce - 86 tradito - 87 i figliuol porre - 88 innocent *facran l'irra* - 91 passamo oltro la oue - 96 si volge indietro - 101 ciascun - 106 Et elii - 111 che dato v' è - 112 volto - 113 lo duoi che 'l cor - 115 che ti - 119 delle fruta - 134 il corpo - 135 che *qua entro si mi* verna - 138 che 'l fu - 141 e mangia bee dorme - 143 boglie - 147 suo e suo - 149 occhi ma non gliele apersi - 150 veilano - 155 Di voi trovai un tal che per su' opra - 156 già in anima in cocito si bagna.

XXXIV.

3 tu discerni - 15 a' piedi inverte - 19 ristarmi - 20 dithe dicendo or ecco il luoco - 25 morì ma non - 29 da mezzo petto - 30 io mi - 31 (*errato*) fuor chelle - 33 s' el fu sì-bel - 37 Oi - 38 e la sua - 40 e s' agiungeano - 41 sovresso mezzo - 43 giugneano - 45 Vegnon di là ove - 46 grandi ali - 47 a tanto uccello - 48 In mar non vidi mai vele cotali - 49 ripistrello - 50 o quelle suso alzava - 55 Un peccator - 58 el morder - 60 di la pella - 61 di su - 65 quel - 66 si storse - 72 e quando l' ali - 83 maestro ausiando - 86 porse - 90 ma le gambe gli vidi - 93 pasciato - 95 malvagio - 96 e già lo - 99 ch' avea di - 100 di l' abisso - 101 quando lo fui - 103 come è fitto - 106 imagine - 110 punto - 111 d' ognni parte pesi - 113 che è opposto - 117 di la - 118 di la sera - 119 chi no fe' - 122 porse - 133 cammin nascoso - 134 entrammo ai - 138 pertugio.

Purgatorio

I.

3 dietro - 5 dove - 14 già s' accoglieva - 17 (errato) della laura - 20 rider tutto - 22 puosi - 28 guarda - 30 spartito - 35 i suoi - 39 come fosse davante (manca sole) - 43 fu - 53 del - 59 gli fu - 61 fu - 66 ballia - 68 mi tuta - 75 vesta - 78 son nei - 82 li fue - 86 ch' i fui di la - 88 dal mal fo dimora - 89 non mi - 95 giunco - 96 ogni - 102 giuneh - 113 volgiainci indietro - 122 e per esser.

II.

5 fuor di le - 8 Colà dov' era - 10 lunghesso mare - 11 pensa a suo - 13 suoi presso del - 14 russeggia - 19 Del qual - 20 domandar - 24 a lui uscio - 26 aperser l' ali - 31 sdegnan - 33 tra i liti lontani - 34 com' el gli - 35 l' ali - 36 mudan - 41 vassello - 44 pareo beato per iscritto - 50 onde si gittar - 51 Et el - 53 Come gente - 57 Da mezzo - 63 siam pellegrin - 64 dinanzi - 66 lo salire... loco - 75 de ire a - 76 l' vidi... trarsi avanti - 78 il somigliante - 81 E tante cui tornai - 68 così t' amo com' io t' amò - 92 la ove son - 93 ma a te com' è tant' ora - 95 lana - 96 mi ha negato sto - 103 ov' eli - 104 raccoglie - 105 verso acheronte - 108 chetar - 109 consolarli - 110 colla mia - 113 eli a dir - 118 fissi - 121 istare - 123 lascia voi - 130 massata - 131 e gire nver - 132 dove s' arresca.

III.

2 disparegiasse - 5 sarrai (sarei) eo - 11 Con l' onestate ad ongni atto disvaga - 12 distretta - 21 scura - 27 e da - 38 possuto - 39 mester - 40 vedreste - 48 sarrian - 49 leriele - 50 la più rotta ruina - 54 chi va sanz' ala - 55 tenea - 57 ed lo mirando suso - 58 m' apparve - 59 moveano - 62 che ne - 64 allora - 65 en la - 66 spene - 68 Dico - 69 un bon gittador - 71 stettor - 82 la prima le - 83 semplice quiete - 85 a venir - 86 mandra - 90 di me era - 91 indietro - 92 veniano - 93 sapendo... fermo - 97 maravegliate - 105 me vedesti onque - 117 E dinne il vero a lei - 119 ponte mortale - 121 mei - 124 cesenza - 128 benivento - 132 Dove le trasmuta - 133 maladieion - 137 s' impenta - 140 presencion - 141 per bon prieghi - 143 gostanza.

IV.

1 delectanze - 4 par che nulla - 6 sopra un' altra - 17 ove - 21 dalla - 24 come la schiera da noi - 31 salavan - 32 lato ne - 33 volean il soi - 38 drieto - 45 rimango - 46 figliuoi - 47 adiutandomi... in suso - 50 carpando - 54 perchè suoi riguardar - 57 sinistra - 62 scasoro - 65 (err.) rochare - 67 sei vuo' - 68 dentro dal cerchio - 69 monte sulla - 70 ch' amendue - 72 che mal - 74 (err.) dallui - 78 dove mio... paria - 79 che

mezzo - 82 engion - 87 posso - 90 su - 93 *giù si va per nave* - 95 ri-
possar - 101 predone - 102 né io né ei - 114 or va tu su - 121 e le curte
- 131 da esso - 135 cho nel ciel - 138 del solo.

V.

3 di dietro - 6 conduca - 12 ti pispiglia - 19 dir - 20 coperso - 26 a
trapassar - 29 *corsano* - 32 *E tornar a quellor* - 50 di là di lui - 52 tutti
già - 56 a deo - 67 inanei gli - 70 mi sia - 72 purchè possa - 74 onde
usel el sangue in su quale - 80 oringo (*e poi*: brago, lago) - 87 pietade
- 88 l' fui de... e son - 99 a piè - 100 lvi - 103 e tu el ridi tra i vivi -
116 il grm - 117 ciel - 122 fumo - 126 a l' impetto la eroce - 129 po' -
131 ripuossato - 133 sum - 134 e disfecemi - 136 *disposato m' ave'*.

VI.

5 di dietro - 8 (*err.*) più noi - 16 con le mane - 23 (*err.*) mente è
- 29 spresso - 33 e non m' ha el detto - 39 *de'* satisfar - 40 dove ferma
- 56 enopre da la - 60 assegnerà - 74 O mantovan l' son - 84 una fosse
- 86 poi riguarda - 93 idio - 100 Sovr' al tuo - 108 *quellor* - 109 pres-
sura - 111 santa fior - 119 crucefisso - 121 O preparacion - 123 *dell'ac-*
coglier - 125 doventa - 126 partezando - 135 chiamar o dice l' mi - 140
leggie - 145 nel tempo - 146 e monete *officio* e - 147 a tu - 148 ricordi.

VII.

2 furono - 4 *Nanci che a* - 6 fuor l' ossa - 10 inanei se - 11 onde si
- 12 el è no è - 13 *questi* - 15 ove 'l minor - 16 di latin - 24 dal - 34 le
trec - 41 licito a me andar *suo intorno* - 43 dielna - 45 è buon - 47 l'
ti metrò - 48 fier - 51 ch' lo - 57 poder - 62 menane *doncha* disse la 've
- 66 *disceman* - 70 sentiero - 73 et argento fine *tacho* - 75 ismeraldo il-
lora - 78 da suo - 81 faee' - 82 in su l' erba e in su i - 85 puoco - 87
quellor - 103 inascto - 110 (*err.*) anna - 117 (*err.*) vise in vaso - 119 Gio-
copo - 120 de retaggio... possede - 123 (*err.*) non schiami - 124 anco -
126 Proveuza - 130 i re - 132 a ne suoi reami - 134 E guarda in suso -
135 alexandria.

VIII.

2 naviganti - 3 die che - 4 pelegrin - 14 l' uscio - 16 doleimente
divote - 22 l' vidi quel - 26 angioi - 29 vista - 32 all' opposita sponda
- 34 disceerna illor - 36 a virtù - 37 venghon - 39 vie via - 42 fidato
alle fidate - 43 Sordello ancor ed avallame - 45 graziosa fie - 49 (*err.*)
s' arenava - 50 m'ei - 51 dichiarasse - 52 Ver mi - 53 giutil - 73 sua
mare - 75 le cui - 76 (*err.*) di lei vi si - 78 attende - 81 como averia -
84 mesuratamente - 85 giotti - 90 il pol di qua - 91 Ondo ella - 94 par-
lava Sordello - 95 vostro avversaro - 97 onde non ti - 101 el dosso - 103
non vidi però - 104 come mosse - 105 bene l' uno - 108 e rivolando -
109 a giudice - 113 tanto cera - 114 quanto è mestieri in fino - 116 e di
- 121 O dissi io lui - 126 zuro - 129 pregio della bontà - 135 *tutti quat-*
tro piè copre - 136 cortesa.

IX.

2 balco - 3 so - 8 due *passi* ov' cravamo - 16 *pelegrina* - 17 dai pensier - 18 indovina - 19 sogno - 20 un *aguglia* - 25 *rappo* - 27 portarono - 28 Poi mi pareo che pol rotata - 34 altrimenti - 36 sappiendo - 37 di chirone - 41 divental - 42 *necela* - 47 siamo ni - 48 l' *allegra* ogni *rigore* - 51 disgiunto - 52 *dinanzi l' alba* che procede - 54 lo fior (*err.*) dove l' *aguglia* dorno - 55 lasciatemo - 58 e l' altre *che tu* forme - 59 il di fa - 61 possò - 62 entrata - 65 E muti per - 69 dietro - 74 Colà ove... un rotto - 77 essa e di - 80 sopra - 81 non lo - 83 riflettava - 86 dov' è - 89 lei - 90 quiv' è - 91 Et egli - 94 la *oce* venimmo - 96 che m'... l' *palo* - 100 si *massiccia* - 100 (*err.*) Per fido - 105 de *diemante* - 108 *seo, lia* - 110 *ehiesi* che - 112 mi *acrisse* - 121 qualunque l' una - 129 pur - 130 porta serrata - 131 entrate ma *facciore* - 132 chi indietro se - 133 fuor - 137 li fu - 138 (*err.*) *metallo* - 139 l' mi *rivolsi* - 145 *sentendo*.

X.

2 che l' male ancor di l' anime - 4 senti *esser* *rinehiosa* - 5 *avasse* - 7 *salavam* - 10 *convien* - 14 *prima* - 17 *fossimo* - 18 su dove - 20 *restammo* in su un - 26 *sinestro* - 27 *parve* - 32 d' *intaglie* - 33 li *avrebbe* - 35 *dalli* *molti* - 36 (*err.*) *Appresso* il *ciel* - 38 in *atto* - 43 *impreso* - 44 *propriamente* - 49 io (*err.*) *mirassi* - 52 *istoria* - 54 *miei* po *disposta* - 56 e i - 59 e due - 60 *Facevan* l' un *dir* no l' *altro* - 63 et al si et al no - 64 il *benetto* (*benedetto*) - 65 *psalmista* - 67 *effigriata* - 70 *storia* - 72 *michol* noi (*mi*) - 76 l' *dico* - 80 al *aguiglie* - 81 *sovresse* - 84 *dir* - 85 t' *aspetta* - 86 che *torni* - 92 *eh' i'...* *ch' i'* - 95 *sto* - 98 *immagine* - 102 *questi venir vorranno* - 104 *novitate* - 113 *Venir* *annoi* non mi *sembian* - 115 *greve* *condicione* - 116 *nariechia* - 117 *tencione* - 118 *fisso* la e *disvetiechia* - 121 *Superbi* - 123 *retrosi* - 127 (*err.*) *molta* *galla* - 129 *vermo* - 130 *sostener* - 132 lo *ginocchie* - 135 io *puosi* - 137 *avien* - 139 *pare*

XI.

2 *circumscritto* - 8 la *qual da essa* non *possiam* - 10 *auzoli* *toi* - 12 *faceva*: li *huomeni* da *noi* - 15 *rietro* - 16 *Siccome* *noi* il *mal* *ch' avien* - 25 e a *noi* - 28 *dispermente* - 30 le *caigine* - 34 *aitar* - 39 *lievi* - 42 ne *'neeguate* - 43 *questo* - 44 *ond' el* si *veste* - 45 a *montar* su *contra su roia* - 48 *venissor* - 56 *guarderò...* se il - 57 *pictoso di mia* - 58 e *naqui* - 67 *Uberto* - 68 *che a tutti* *miei* - 69 nel *malanno* - 72 per *ch' io* *noi feci* - 73 *chinando giù* - 75 *chi l' empaccia* - 77 *fissi* (*e poi: oderissi, parissi*) - 80 *agubio* - 81 *ch' aluminato chiamato in* - 87 de la *scienza* *ore* il *mio eor* *entese* - 88 non *sarei io qui sed el* non *fosse* - 93 de *le etate* - 94 *pintura* - 96 *colui* *oscura* - 97 l' *uno* e l' *altro* - 98 *forse inato* - 99 *chazzera* - 101 *quinei or* - 103 *bocie* *avrai tu* se *vecchio* - 105 *prima* *che* *passi mille* - 114 *ch' era a* - 116 e *quasi* *discolora* - 118 m' *achora* - 129 *quel di chi* - 121 *provinciau* - 122 per *ch' io fu'* - 128 *prima che passi* - 132 *tradita* - 135 e ogni - 136 *Egli per* - 140 *tui* - 141 *giosario*.

XII.

4 E quando - 5 con l'ala - 9 rimanesson chinati - 11 amendue - 12 cran - 14 tranquillar - 16 fla - 18 signato quel ch'elli eran pria - 19 *Ondo* egli molte volte se ne piague - 20 pittura - 25 nobel criato - 27 folgozzando - 28 (*err.*) fritto - 29 laocr - 32 ancor dintorno - 36 (*err.*) senenar collul - 37 que occhi - 38 segnato - 43 arangue - 47 *Quice* l' tuo - 48 altri eacci - 52 come figli sagittaro - 53 (*err.*) semacherich - 59 fo - 60 (*err.*) se relinque - 63 se discerne - 64 e di - 66 eugenio - 67 para - 68 men - 73 Più v'era giù di noi - 77 Mi andava incominciò - 78 gire sospeso - 79 un angelo - 81 ancella - 82 riverenza - 83 diletto lo enriarel - 91 e poi appresso - 94 annuncio veguon molti - 95 (*err.*) voler - 102 *guardata* - 104 feo - 110 (*rr.*) pauperi spirito - 111 dirà - 112 (*err.*) voci - 113 de l' infernali - 115 per su li - 118 eouaa grievi (*e poi*: recievi, e già: lievi) - 121 i pe - 126 fien - 127 quetor - 129 che cenni altrui suspiciet - 130 *le mani* - 132 li po - 136 si che.

XIII.

2 dove.. si rilega - 3 (*err.*) nome... dismaga - 5 (*err.*) al peggio - 13 fissamente - 14 free dal... a muover - 15 a la sinistra - 17 tu ne conduce - 20 *monta* - 21 den - 22 per miglialo - 23 *eravamo* già itl - 34 voce son - 38 euidia - 39 tratte d'amor la eorda - 41 meo - 42 giongi - 43 ficca il viso *ben* per l' aere - 44 inauci noi - 45 e *ciascun* longo la *grotta assiso* - 46 pria - 57 de grave - 62 cheder - 68 ov' i' parlo - 70 il ciglio - 71 chuse sleome a sparavier - 74 altrul non - 82 divote - 85 loro o gigante - 87 vostro a en son - 93 lei sarà buon - 95 de una... voe dir - 98 enanci... *che la dimostrava* - 99 la più - 100 ehi spettava - 103 spirito - 107 rimondo - 113 s'io fui com'lo - 114 di miel - 116 con loro - 117 idio - 120 e tutto altre - 123 fe - 127 n'ebbe - 129 n'encrebbe - 136 *ondo* - 143 vuo' - 144 di la in porte (*sic*) *anche oí* li mortal - 145 è a udir si - 146 segno che - 147 che 'l prego - 153 che trovar.

XIV.

4 che non è - 6 ch'el parli acholo - 7 due - 8 di me a man - 19 sopra esso - 20 *direi* ch' i' sia - 22 l' *entendimento* - 23 l' *entellefeto* - 27 domandata - 30 *ben che* lo nome - 31 ov' è - 32 *ondo* è - 38 biscia per - 42 gli avesse pastura - 48 torze - 52 discesa... pellagi - 54 che il cupi - 57 mi isoda - 58 nepote... doventa - 63 si di pregio - 67 di - 68 di - 75 domanda ne feel - 77 vo' ch' lo m' induca - 80 tanto sua - 81 sapie ehi son - 87 e divieto - 90 fatto si reda po' - 95 vencioli - 104 quando rimembro che un Guido - 105 virette - 106 Federico - 110 vogliava - 113 gito - 117 che del - 118 Ben faranno i *pagan* quando *il demonio* - 123 scuro - 126 *nostra* - 133 qualunqua - 134 fuggi - 140 Et allor - 141 (*err.*) lu destro... non inlzi - 142 alra - 150 par che a terra.

XV.

2 Al principio - 6 vespere - 7 racci - 9 andavan ver - 11 splendor - 12 *le mosse* non conte - 14 femmi - 15 De lo soverchio - 16 acqua quando - 19 scende tanto - 21 isperienza - 22 *parse* - 23 vid' innanzi a me - 25

E che - 26 *Rimar* lo viso - 31 cuose - 33 quando... dispuose - 35 entrate - 40 amencue - 44 volse a dir - 45 e divieto consorte - 46 E perch' egli a mo di *sua...* mangaglia - 49 saputo auno vostri - 60 de un ben distributo - 61 e più posseditor - 62 di se ke se (*ma il ke sembra correzione*) - 71 quandunque - 72 sovresse - 73 quanto... s'entende - 74 d' amor e più lor s' ama - 75 l' uno e l' altro - 84 le lone - 86 exantien - 87 tre - 94 lude m' aparve una altra con quale *aque* - 99 onguie - 101 posistrato - 103 lui - 107 giovanetto - 110 (*err.*) in *er* la morte terra - 111 (*manca sempre*) - 114 *pietra* - 117 *miei falsi* - 119 si *liega* - 125 m' aparve - 127 avesti - 128 *farica* - 130 fo - 131 lo cuor a l' aqua - 135 inee - 137 fugar - 141 contra raggi.

XVI.

3 po' - 5 (*err.*) che eh' ivi - 6 spero - 12 consa (*forse consa per cosa*) - 14 ascoltando mio - 16 voce - 17 l' augiel - 20 parola in tutti *era lor modo* - 22 spiriti - 23 apprende (*e poi*: fende, kalande) - 24 va svolendo il *modo* - 25 che nostro - 30 domanda - 31 Et eo - 39 per infernale - 40 *sa'* gracia reclusivo - 41 *rol ch' i prezza* - 42 for - 43 che fosti - 46 fui e fu' - 61 cagione - 62 lo veggia e ch' io lo - 64 diul istrinse - 65 *mi fe fur* prima - 71 arbitrio non - 79 si fatica - 79 *maggior natura* - 81 *noi* che l' eiel nou a soa - 83 In voi elagione in voi - 83 fren non torze suo - 97 *leggie...* puon - 99 *ruminar...* ongie - 101 ferir - 102 oltra - 104 del mondo - 109 digiunto - 115 ardige - 117 Federico - 121 ventre (*e'en tre*) - 124 Churado - 127 gressa - 129 si *imbruta la soma* - 131 da retaggi - 132 furon exenti - 133 quel - 135 di rimprovero al - 137 toseho - 140 s' i' nol tolesse - 141 voi e più - 144 l' angel è in prima - 145 volse.

XVII.

1 che ma in alpe - 2 ti colsi - 3 altramenti - 4 cominciassi - 7 Fin - 9 *colcur* - 13 che m'le rube - 14 di fuor - 17 moventi - 24 da lei - 25 piove - 26 *crucifixo* - 29 e giusto - 30 così - 41 nova voce - 42 a gulzza... moia - 43 *inagine* mio - 44 (*err.*) che lume... coperse - 51 possa - 55 diritto spirito - 56 priego (*e poi*: niego) - 61 pede - 62 (*err.*) sal pui - 63 rede - 64 il maestro - 67 sentimmi quasi presso un muover - 69 (*err.*) cho son s' ammirata mala - 72 apparevan - 79 paoco se io - 80 nono - 81 volsi... meo - 84 stia - 85 *E del dorer* qui ritta - 88 intende - 92 comincio o figliuol - 95 *può* errar per male - 100 torze e con - 101 e con men che nou de' - 103 conviene - 104 semente - 108 Perchè intender - 110 del primo - 111 da quel odiar ogni effetto è deciso - 113 ama del - 114 in mostra - 115 Chi per - 118 o fama - 119 Temi di *prender perchè altrui* - 120 che contrario - 121 E chi... par che sonti - 122 giotto - 125 di l' altro - 128 ehti l' animo desira - 129 intende - 130 in lui - 132 pentir - 133 A l' altro - 135 Esanza - 139 non cerchi.

XVIII.

10 Ondo io - 12 porta e - 13 priego - 14 demontri... reduci - 16 aglute - 17 fatti - 23 tragge intencion... piega - 24 l' animo - 26 (*err.*) maor - 27 liega - 28 il fuoco - 30 *natura* - 32 morto - 35 veritate - 44 *E'en* l' anima non è con altrui - 45 dritta - 48 *ch' a porta* - 50 E da matiera

ed e collei - 53 *mai che* - 54 come per *verdi fiori* - 56 como - 57 No dei
- 63 Ed ella ha senso di tener - 65 ragion - 66 di *buoni e rei* - 67 quelor
- 68 S' accorse *desa* - 69 *mortalità* - 71 s' intende - 72 ritenerlo in voi
- 78 fatta come un seccion che tuttor - 84 carchor diposto - 86 (err.)
ricolto - 91 (*replica*: vide) - 92 Perchè (*replica*: di bacco) - 96 voler lusto
- 101 subjugare - 102 puonse - 106 ruerda - 106 fervore - 107 endugio
- 108 tepidezza - 109 bugio - 110 sol ml - 111 apperso il pertugio - 113
Spiriti - 114 trovera - 118 l' fu abate in san Zen - 119 l' emperio del bon
- 120 Milan - 121 pe - 122 monestero - 123 (err.) posta - 124 figlio mal
d' il - 125 peggio che - 127 se più - 130 de ongul - 131 volgite - 135
avesse - 139 for - 141 novo pensier - 145 songuio.

XIX.

1 po' - 4 lor *maor* - 8 *guerza* e sovra più - 12 li facen - 13 rizzava
- 15 (*manca*: vuol) - 18 intelletto - 19 l' son... l' son - 20 mare ismago
- 23 col canto - 24 sin parte - 27 con lei - 29 (err.) et el *veia* - 32
drappi mostrandomi - 32 (err.) che nil specchio col puzzo *che ne* - 34 al
buon maestro almen tre - 35 comesse (e per t, *soltito errore*) - 41 E fa -
43 veniti (*altro error solito*, l' i per e, *come viceversa*) - 47 colui così -
48 tra due pareti - 50 (err.) Poi luceate affermando - 51 l' anue bono
- 53 La scorta mia - 54 amenduo - 57 dal pensier - 64 a più - 72 in
suso - 74 senti - 76 li cui - 77 o speranza - 78 nol negli altri - 87 così
che cheden - 90 pia - 92 (err.) non posso (e poi: dosso, mosso) - 95 vuo'
ch' io t' impetri - 102 tien la elma - 104 meso - 107 fue - 112 Fina a
quel punto mesera - 115 dischiara - 133 drizzati - 134 non guardar che
servo sono - 139 non vo' - 140 disagia - 141 Col quale maturo cio che
dicesti - 145 di la m' e rimassa.

XX.

4 mio si mise - 6 muri s'retti - 8 achupa - 10 maledetta - 14 trans-
mutarsi - 17 (err.) Ed io tanto - 20 nel enuto - 21 che a - 28 piazute
- 29 che mi trasse - 32 pulzelle - 35 diss' io e - 37 merzè - 42 pria che
sic - 44 che la fe' cristiana - 46 doagio - 47 potesse - 48 caggio... iug-
gia - 50 (err.) e li ughi - 52 Figliuol fu' io d' un beccar - 54 un redutti
- 56 dil regno - 61 diota - 67 per *vicenda* - 72 e se e sol - 73 n' escei
solo e - 75 schiopar - 80 (err.) pateggiare - 85 (err.) fo tutto al fatto -
86 Intra le fior - 90 ucciso - 94 leto v. 98 che ci - 99 cosa - 109 risposta
- 102 prendeno - 103 (err.) pianga leon - 105 giotta - 106 (err.) misera
del avaro rida - 107 gorda - 110 furon - 111 la - 113 eladoro - 115 (err.)
amise - 117 (err.) Ditei che l' sai da quel sapor - 119 e a dir - 124 *ca*
- 125 il poter - 127 Quindi senti... elà - 128 zielo (e poi: dielo, cielo)
- 130 schote - 133 tutte parte il grido - 134 In verso me - 135 mentre
ti - 137 di - 140 prima - 141 et il compresi - 145 con tanta - 146 disi-
deroso - 147 quanto appuremi - 149 dimandar era.

XXI.

3 domandò - 4 pungimi - 6 condoleami e la - 7 e così come - 8 al
due - 13 o frati mel dio vi dea - 14 subiti - 18 rillega - 19 o perchè

andate forte - 24 coi buon - 25 Ma per colei... e fia - 26 non gli era tratta ancor la - 34 ditmi - 35 (err.) dio de anzi - 36 gradir infue a suoi - 38 del mi disio - 40 cuosa - 41 santa - 42 fuor de - 49 paon - 50 tuamante - 59 sentissi - 61 mondiaia (err.) solver si fa - 63 sol prende - 67 (err.) gia giunto - 70 tremoto - 72 l'innul - 73 che 'l si gode - 74 granda - 75 quanto ini - 77 impiglia - 78 e perche congaudete - 80 e perche i tantl - 81 scappia - 86 quando spirito - 88 spirito - 92 d'il granda - 93 segronda - 94 fuor seme - 96 enno illuminati - 97 (err.) de la caida - 98 nodrice - 99 passo di - 102 vuolse - 103 disse taci - 105 po - 108 (err.) oraci - 112 labore - 117 onda io - 118 mco - 120 (err.) con cio tanta cura - 122 del dirch' lo fei - 126 di dei - 128 esser e credi - 130 pedi - 131 et elgli - 133 et lo seguendo.

XXII.

4 giustizia lor disiro - 5 detto - 10 incominciò - 11 vertu sempre - 12 fama - 18 ml paron - 19 me perdona - 20 se troppo ascurta o larga - 22 puote - 32 che fossi avaro in altra - 41 l' appetito - 44 le mane - 46 a crini - 48 vivendo negli estremi - 51 commesse - 57 di - 58 Per quello che (err.) creò teco le pasta - 60 senza il qual - 64 m'enviasti - 66 m'aluminasti - 68 a se - 69 fia le - 71 giustizia primo - 72 d'il ciel nuova - 74 veggi ciò ch'io - 82 tanti santl - 84 mi lagrimar - 85 (err.) mente che - 86 co - 87 dispresiar - 89 ebbi battesimo - 92 tepidezza al quarto - 93 cercar - 96 mentre che dello andar - 97 antico - 99 (err.) cerchio - 101 sien - 102 (err.) nelle muse - 103 cerchio - 105 sempre a le notrici - 106 Euripode - 110 autigione - 112 vedesi la quella - 113 or' è la - 116 di nuovo attento - 118 ancelle - 119 indietro... era il - 121 che lo - 127 giva - 128 ascoltava lor - 130 rupe - 131 arbor - 135 credo perchè - 138 albor - 143 orrevole e - 144 Con la - 147 di spresio - 150 (err.) mettere - 152 nodrivo.

XXIII.

1 Mente... la fronde - 2 io siccome - 5 vienni - 8 apresso a soi - 16 pelegrin - 24 dell' ossa - 26 Erisitono - 30 figliuol - 32 di li huomi leggie (err.) come - 40 ecco dal - 41 volseesse (volse?) a me un' omhra - 45 ciò chi - 49 attender (err.) alla schiuta - 58 me di - 69 così discende su per sua - 76 a lei (err.) forse - 79 posta - 80 se venisse - 81 ni remarito - 87 piangier - 95 più è - 98 conspetto - 100 sera - 103 barbere fuor mai qui - 106 sventurate - 108 (err.) volar - 110 fier - 114 tutti - 115 riduci - 121 mostral - 124 m' a tratto - 128 sarò dove - 129 che sanza - 131 e diffola . e questo.

XXIV.

2 fuclan maravigliando - 4 parien - 7 continuando 'l mio - 13 bona - 16 in prima - 17 li si muta - 20 è bonagiunta - 25 a uno a - 26 si che però - 30 co rocco - 32 co men - 37 El - 39 li si - 45 come ch' or la ripenda - 47 prendisti - 54 (err.) detto al dentro - 55 (err.) veggio di se il nodo - 56 notaro a - 57 stillo il nuovo - 59 si vanno - 61 ri-guardar - 64 auselli - 65 in aer fan schera - 66 a fretta e fan filo - 72

affollar - 76 quanto mi - 86 fin - 89 fie - 91 Tu rimarrai omai - 99 marascalelli - 100 intrato - 103 Parvemi - 111 e non l'asconde - 112 receduta - 115 trapassati - 117 si leva - 118 non so che - 119 ristetti - 121 Ricordovi - 124 mostran - 125 *non volle* - 126 quando ver - 129 seguiti - 130 ralegrati - 131 *ci portar* oltre - 133 andati - 135 spaventate - 137 *vidono* - 138 vietri - 143 perel'io volsi dietro a mei - 115 alezza - 147 dall'erbe e dai fiori - 152 del giusto.

XXV.

1 era che l' salir - 2 che il sole avea il cerchio - 3 lasciato il - 5 alla via soa - 6 el trafle - 7 entrano poi - 9 perchè l'altezza - 16 non lascia - 18 fina a ferro ha tratto - 21 il uopo di notrir - 22 t'amentasti - 24 questo a te sì - 25 e se pensasti - 27 ti parrebbe *nizzo* - 28 ti dago - 38 de l'assetato - 39 lieve - 40 Perde... a tutte membre - 42 *frange* quelle - 51 matra - 56 sfogio marino e inde imprende - 60 membre - 64 fe già digiunto - 65 impassibile - 67 Avri... al petto - 72 ri-pleto - 74 sustanza - 75 regira - 79 lachesis - 83 intelligenza - 85 restarsi - 86 mirabilmente una - 88 loco li la - 90 quando - 91 purno - 92 che ensi se - 93 doventa - 97 e la fiammella - 98 là onque - 99 spirito - 102 *sentier* - 103 parliamo... redian - 106 affligono - 115 dall'alto - 130 anco - 136 mondo - 138 conviene e cotai - 139 E la piega... si richiusea.

XXVI.

2 spesso - 3 diciemi - 4 Feriam - 6 eilestro - 10 Questo su la ragion - 15 oue - 22 como - 23 Al sol come se tu - 31 festa - 33 contenti a breve - 36 ad exiar - 44 *le rené* - 45 gelo... sol chife - 49 raccontansi a me - 50 m'avien - 55 ni - 56 membre - 58 son io - 67 altrimenti - 69 *entra in uria* - 71 del stuporo - 75 *morir* - 79 parte - 81 *Et a giunta* - 87 scegie - 89 al nome vuo - 90 da dir - 94 de la - 96 attento - 98 mei miglior - 99 dolce - 108 lethe l'no po' - 111 e *nel-l'andar* - 113 lo suo - 114 caro - 115 che ti cerno - 116 spirito - 120 lemois - 126 (*err.*) Fin che l'a avito - 130 un dir - 131 anno (*anno*) - 132 dove - 135 feci al maestro - 136 il mio disire - 139 E il - 140 uestre cortois deman - 141 non puis ni vnoil a vos courire - 142 sul arnart - 143 Con si tos voi - 144 e voi yausen le loi che sper dennin - 145 Ra vos prene por a quella - 146 che vos guida al som de la sealina - 147 Souengue vos.

XXVII.

3 sotto l'altro - 4 di nuovo rearse - 11 intrate - 17 maginando - 21 può esser - 22 Ricorditi ricorditi - 28 credi forse che t'inganni - 30 foi - 31 oui temenza - 32 qua vieni - 43 erollo la *fronte* - 44 volinci - 49 bugliente - 51 Tanto era ivi l'incendio - 57 for - 59 sono dentro al lume - 64 *dentro* salia - 65 tolieva - 66 *basso* - 69 a li miei - 70 parte - 74 (*err.*) afrense - 75 la posta del salir più e diletto - 76 siamo razomando - 78 sovra - 81 possa - 85 tali *eram* uoi *tutta tre* - 88 parer potea li del di - 90 soler e più - 91 rimirando - 95 del *n.oute* (*err.*) eirtara - 97 giovene - 99 cogliendo

flori - 100 Sappl... domanda - 102 man - 104 sora - 108 e mi l'o-
vrrar - 110 pelegrin... più lontan - 118 questo e cotali - 120 que-
st' eguali - 122 suo - 123 mi seutia - 126 i occhi suoi - 128 e sei
venuto - 132 sei... sei - 133 Vedi lo sol - 134 erbette i fiori e gli
arborscelli - 136 vengniam - 138 e poi e po'.

XXVIII.

4 lascia' - 12 u' la prima - 13 dritto - 14 auselletti - 16 (*male
scritto*) lo reprimè - 21 fuor (*err.*) de le soglie - 23 alla selva au-
tica - 24 ondo lo m'entrassi - 25 l'andar - 26 che en ver sinistra
- 27 che en sua riva - 29 pareano - 34 Col pié e colgli occhi ri-
stetti passai - 41 e sceglienno - 44 se vo' - 49 Tu me fai remem-
brar - 50 altremènti - 58 priegi mei - 62 zà - 68 da le sue - 74
(*err.*) se stesso - 80 psalmo - 85 di la - 87 cuosa *ch'io vidi* - 88
ondo - 98 exaltacion - 102 liberon - 103 O perchè - 107 (*err.*) tal
mostro - 123 Come fiume ch'aspetta - 131 eunice - 135 più non di-
scopra - 136 corelario.

XXIX.

9 col picciol - 12 a levante - 23 zielo - 25 (*err.*) ch'ella cui u-
bidia la terra e il cielo - 29 inefabile - 37 vergine - 39 casion merzò
(*err.*) ne camì - 51 d'il cantar - 58 cuose - 67 lmprendeva - 68 e
rendea a me - 69 s'i guardava *in me* - 79 hostendal - 83 signori -
84 (*err.*) fuor daliso - 85 *gridauan* - 90 fuor - 93 coronati - 97 de-
scriver - 103 e quali troveral - 107 triumphale - 109 sì l'una - 111
si che nulla - 113 membre - 114 e bianco - 117 d'il sol - 122 Ven-
nian - 123 como - 127 or parean - 129 toglien l'andar e tarde -
131 in porpore - 132 che avea - 134 dul - 135 et honesto e sodo -
136 di - 133 Parver aver.

XXX.

4 Che facea li ciascun - 7 Ferma - 10 da ciel - 11 sposa - 14
ogni uom - 15 revestita voce alleviando - 20 E fior e di sopra - 23
rossata - 25 umbrata - 30 recadeva... fori - 35 colla - 41 zà - 36 for
- 44 *fantin* - 47 mi è romasa - 50 m'avea... demì - 54 *agre* - 62
son - 63 che de - 68 *fronde* - 73 Guardaci ben ben *semo* ben sem
Beatrice - 74 di cedere - 81 pietade - 82 anzoll - 95 più che se detto
- 97 distretto - 109 ova - 110 drizza - 112 larghezze - 113 prova -
115 Questa - 117 avrehbe - 120 quanto egli - 133 impetrate - 134
colle quale - 141 (*err.*) foro pronti - 143 se ciethe - 144 alguno -
145 De impedimento.

XXXI.

1 sei - 7 virtù - 9 degli - 14 mi pinser - 18 foga - 24 dil qual
dal quale (*err.*) non è anche si spiri - 25 fosse attraversati (*sic*) - 26
dil - 27 spogiar - 31 de un - 33 *labre* - 42 rivolse sel (*err.*) un tal
taglio - 46 dil piungier - 48 dovetti - 49 Mai no t' appresentò - 61
nuxeletto due e tre - 62 degli occhi - 63 quali fanciulli - 66 rico-

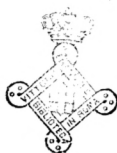
noscendo ripentuti - 69 *men* - 71 il nostro - 81 solo - 83 vincier -
 94 infin a goia - 96 *tota* - 102 inglottissi - 105 del braccio - 106
 sem - 115 non risparmi - 116 t'aven - 120 sovra il., stavano - 121
 il soi - 126 transmutava - 127 leta - 136 fa no grazia.

XXXII.

4 issi - 7 al viso - 9 udi dalloro - 11 *dal ver* - 12 arquanto -
 13 poi ch'al poco il viso reformossi - 16 vidi sul - 26 ei primo -
 27 nulla penna crolloune - 45 Poi ch'ei male si storze - 47 l'anima
 - 48 così couseva - 51 ligato - 53 misciata - 57 sanz'altra - 59
 coloro apreude s'inova - 61 io non lentosi - 66 Li *occhi a cui* veg-
 giar costò *più* caro - 68 dissignerei - 74 pome... giotti - 76 Pietro
 Giovanni - 81 canzata - 84 di miei - 87 sedersi *in la sua* - 91 *lo*
parlar suo più - 94 sediasi - 96 biforma - 103 d'il.. chi - 107 (*err.*)
 divota - 114 di fiori - 115 soa - 116 onde il - 117 da onda - 120
 bon - 123 sofferse - 127 esce di cuor - 131 ruote - 138 sana e be-
 ningna - 140 L'una e l'altra - 144 sovra il - 147 viste - 160 ed
 alla.

XXXIII.

1 alterando - 3 incominciare - 8 retta lu pè - 12 modicum et
 videbitis me - 13 tutte sette - 22 si como fui como io - 21 a do-
 mandarmi omai - 25 quelor - 26 a *suo Signor* parlando - 32 tu ti
 - 34 sappie - 47 e spinge - 49 fierii fatte - 51 e di - 53 insegna
 a vivi - 57 dirrobata - 58 scianta - 59 biastema - 67 fosser aqua
 - 76 a ben dipinto - 81 il mio - 85 conosce - 92 straniasse - 100
 omni - 107 iscorta - 108 novitate o suo - 109 da una - 120 disiega
 - 122 dette li fu - 127 (*err.*) aone - 132 Tosto che è... discusa -
 136 avesse - 137 canterei parte - 145 *di salir*.



EMENDAZIONI, CORREZIONI ED AGGIUNTE

AI TRE VOLUMI DELLA PRESENTE OPERA

Innanzi tutto avendo io trovato contraddizioni in tutti quanti, e non son pochi, ebbero a spogliare il Codice Gaetani, non potei acquietarmi alle risoluzioni ultime del signor Witte che furono dalle cortesie del possessore del Codice. Per questo tenni le lezioni che quel tedesco portò a' margini della sua edizione di Berlino e riservai a questo punto la sua dichiarazione ultima. Ma questo che ebbe egli del Codice Gaetani chiama la parte che guarda il Vaticano che da altri è citato dov' egli nol cita, ed è taciuto dov' egli il manifesta. Nè, se tanto spesso, evita la contraddizione il Santa Croce, esplorato da quelli che ne lasciaron conto. Io non perciò contraddico al Witte, conoscendo le difficoltà del cammino per arrivare al vero, che anzi già dissi che chi non vede cogli occhi proprii può d' assai essere ingannato, ma come egli fu tanto pronto a censurare altrui, così io riservando a me il veder io stesso, ho risoluto che le ultime diversità porterei sulla responsabilità sua, ma quando avessi dato quel che ho detto.

Di ciò che ha ommesso o dato vario il Codice Gaetani, ha tanto poco da non dovercene inquietare: di quel che non ha, e per gli fu dato secondo il Witte, questo è il maggiore:

Inferno

VI, 16, 38 - VII, 106 - VIII, 63 - XII, 5, 36, 49, 108, 119 - XIII, 63, 69 - XIV, 98 - XVIII, 48, 122 - XXII, 34 - XXIII, 43 - XXIV, 11, 87, 128 - XXV, 141 - XXVII, 44, 46 - XXVIII, 83, 138 - XXXIII, 24, 41 - XXXIV, 124, 136.

Purgatorio

I, 98 - II, 22, 44 - III, 70, 123 - IV, 82 - V, 43 - VII, 51, 58 - VIII, 109 - IX, 37 - X, 20, 64, 76 - XII, 101, 140 - XVI, 29 - XVII, 113 - XIX, 104 - XXII, 5, 139 - XXIV 12 - XXVI, 60, 81, 110 - XXVII, 32, 78 - XXVIII, 34, 135 - XXIX, 35, 45, 116 - XXX, 99 - XXXI, 129, 130, 131 - XXXII, 33, 43, 74 - XXXIII, 51.

Paradiso

I, 135 - II, 48 - III, 37, 116, 118 - IV, 82, 90, 98 - V, 15, 88, 98 - VII, 140 - VIII, 35, 121, 124 - X, 9, 14, 70 - XI, 82 - XII, 94, 96, 140 - XIII, 17 - XIV, 49 - XVI, 23, 41 - XVII, 13, 38 - XVIII, 63 - XIX, 1, 92 - XXII, 23, 45, 50, 51, 65 - XXIII, 6, 137 - XXIV, 48, 97, 122 - XXV, 32, 77, 105 - XXVII, 48, 129 - XXVIII, 1, 115 - XXX, 2, 34, 27, 62 - XXXI, 96, 132 - XXXII, 35.

Ciascuno avrà rilevato che cominciati con semplicità di raffronti con pochi Codici questo lavoro avanzando ingrandì, accrescendo e inforzando con altri mezzi il disegno del mostrar l'importanza del Codice Lambertino e nel tempo istesso chiarire quant'era vero quello che in altri libri avevo asserito che la pretesa correzione del Witte era in assai luoghi più presto guasto che beneficio. Si sarà anche rilevato che la disgraziata stampa di que' libri si andò via via correggendo in questa, e che anzi che malignare sulle diversità era da farne lode, e che difficile compito a queste officine per la natura dell'Opera erano da condonare difetti che in sostanza non alteravano il fine dello studio. Già a bastanza risposi alle canine censure nella Prefazione al Purgatorio, e anche avvisai che dei due Codici Triulziani XVII e LII non era da fare il conto medesimo che degli altri, ma solo aversene bene quando citati fossero propriamente.

Qui sopra ho recato il successo al Witte pel Codice Gaetani che dopo infinite diligenze sue e d'altri rimase pur in tanto da mutare quanto con buona coscienza esso Witte premise alle cantiche del Poema. Cento ventuna sono le lezioni da lui erroneamente attribuite a quel Codice, altrettante le esistenti di conserva cogli altri Codici ma ommesse, cinquantasette le inesattamente riportate, cento sessanta sette quelle che rimasero inosservate; e si tenga a mente *inosservate!*

dopo che tanti aveano in quel Codice posto gli occhi. Nè si può dir diverso del Codice Vaticano, stando alle parole stesse del signor Witte che fatto confrontare il Codice colla edizione De-Romanis trovò forse in egual numero di casi l'errore dall'uno e dall'altro dei lati. Faccio la citazione per scusa nessuna ma per mostrare a chi parla senza cognizione della materia che se qui viene una fila ben lunga di emende, di aggiunte e di correzioni fu cagionata da tutt'altro che da negligenza. Ora avvisando primamente i valori di alcune abbreviature quali: *pag.* pagina; *lin.* linea; *cor.* correggi; *sop.* sopprimi; *ag.* aggiungi; *err.* errato; *no* nota; *te.* testo del Lambertino, qui le distendo, ommesse le differenze minime che nulla infirmano, e dando solo il da leggersi.

Volume dell' Inferno

NELLA PREFAZIONE

<i>pag.</i> XLI - <i>lin.</i> 22 - forse ifful.	ruzzi (<i>e sempre si tolga questo nome dovunque s' incontra</i>).
» » 25 - vidi lo.	
» » 36 - rispuio.	<i>pag.</i> XLIV - <i>lin.</i> 4 - lo spazzo.
» XLII - » 1 - suspicar.	» XLVI - » 2 - da.
» » 6 - doleie modo.	» LVI - » 34 - leto.
» XLIII - » 22 - <i>sop.</i> e Pio-	» LVII - » 28 - cheffu.

NELLA CANTICA

CANTO I.

- V. 1 - cammin.
 2 - *t.* oscura.
 3 - *gli altri*: diritta.
 108 - *gli altri*: Eurialo o.
 112 - *cor. g in e.*
 » - *tutti*: discerne.
 » - *sop. la n.*
 II.
 V. 83 - dello scender quagiuso.
 III.
 V. 6 - *tutti*: e 'l primo.
 114 - *lin.* 8 *no.*: ne.
 116 - *sop. tutti*: gittansi.
 » - *dopo t ag. gli altri*: gittansi.
 IV.

no. Negli esemplari regali fu con carta propria data correzione di questi primi sei versi.

- V. 1 - *e*: ruppiml... ne la - *q*: ru-
 pome.
 » - *n*: suonno.
 2 - *te.*: grave.
 » - *d f g h i l m n*: greve -
h n: grieve.
 » - *o*: gmdti trono - *d*: truono.
 » - *g h i l m n*: tuono - *q*:
 tonno.
 » - *d*: si ch' i' mi - *f*: sie ch' lo.
 3 - *c d m n*: che per forza desta.
 4 - *h q*: riposato.
ag. na. Che ha acquistato la
 sua possa?
 5 - *meno i tutti*: dritto - *h l n*:
 fisso.
 6 - *b c d h i q*: dov' lo.
 26 - *meno b c d tutti*: ma.
 29 - *d*: eran molto.

V. 69 - *gli altri*: ch' emisperio.
75 - *gli altri*: dal modo.

V.

V. 34 - *gli altri*: davanti.

51 - *d*: ner nero.

70 - *b*: dottore.

77 - *gli altri*: prega.

84 - *i*: aria.

VI

V. 16 - *ag. q.*

84 - *gli altri*: o l' inferno gli.

86 - *cor. tutti*: li grava.

112 - (*cor. 113 al secondo numero*).

VII.

V. 30 - *tutti*: e perchè.

74 - *gli altri*: chi conduce.

77 - *sop. n*: splendor.

> - *dopo b ag. meno n tutti*:
splendor.

VIII.

V. 7 - *no. lin. i dopo* Lambertino:
che manca del segno ab-
breviativo dell' *n*.

12 - *h*.

58 - *gli altri*: dopo ciò poco vidi
quello.

73 - *tutti*.

111 - *sop. g e dopo n ag. gli altri*.

112 - *sop. o e dopo o ag. gli altri*.

IX.

V. 15 - *tutti*: peggior sentenza

33 - *no*. Questo *hu* era forse quel
che si trova diverso al Cauti
X e XI del Paradiso.

41 - *lin. i ag. t*.

46 - *n t*.

54 - *tutti*: mal non.

110 - *sop. q e la lezione, e ag*
meno q gli altri: ad ogni
man grande compagna.

X.

V. 27 - *gli altri*: forse lui.

29 - *meno a n tutti*: m'accostai.

36 - *gli altri*: in gran dispetto.

39 - *cor. u in a*.

44 - *a*: nolgilil...gilil [V a pag. XLI]

47 - *a*: e a mei.

49 - *a*: *sop. s' ei fuor*.

52 - *a* (*err.*): coperechiata.

V. 60 - *a*: mi figlio.

63 - *a*: che dedegno.

68 - *a*: dicesti tu.

71 - *a*: faccia.

91 - *gli altri*: ma fu' io sol.

103 - *gli altri*: quando s' appres-
sano o son.

105 - *a*: nulla sapemo

118 - *a m*.

121 - *a n*.

XI.

V. 6 - *a*: indietro.

44 - *a*: la suo.

51 - *a*: cal cuor.

61 - *tutti*: s' abbin.

73 - *a n*.

78 - (*a*: *ag. l' abbreviativo all' o*
d' altro).

105 - *a*: si vostr' arte.

XII.

V. 8 - *a*: al piano.

21 - *a* (*err.*): nostre.

33 - *tutti*: da quella ira bestial.
no. al Lambertino testo
manca: *ira*.

49 - *n*: ria se.

XIII.

V. 13 - *a n*.

43 - *meno a b tutti*: scheggia.

111 - *a*: sopresi.

147 - *meno a tutti*: rimane

XIV.

V. 1 - *h*: nacio.

2 - *t*: strinse io.

> - *a f i s t*.

> - *o*: rauna'.

> - *p*: raunar.

3 - *o*: rendeli n cului chi.

4 - *a e f m p*: onde si.

> - [*dopo al fin ag. - q t'*].

5 - *m*: del terzo.

> - *a*: edoue.

> - *h o q*: ed ove.

> - *n r*: e ove.

6 - *e g n o*: oribcl.

> - *sop. g*.

8 - *p*: che noi

9 - *m*: ome.

> - (*dopo* piante *ag. - tutti*:

- pianta].
- V. 10 - (dopo b e d ag. g).
- » - *sop.* o, e dopo l'apertura della parentesi dà: h n p q.
- » - o: gli è ghirlanda.
- 11 - m l.
- » - i: d'essa.
- 12 - o: firmamo.
- » - a p.
- 13 - a: lo luoco era un a rena.
- 14 - f: non era d'altra foggia che.
- » - o: foca... costei.
- » - (q: com'è).
- » - r: di coel.
- 15 - *sop.* n e chaton.
- » - ag. q: da piede.
- 17 - c: di ciascun.
- » - h: da color chi.
- » - f: che fa.
- 18 - n o q: fo.
- » - tutti: manifestò.
- » - a: al vecchl.
- » - c d f g h n o q: mei.
- 27 - i: e più.
- » - tutti: duolo.
- 35 - alla no. *
- 38 - meno b tutti: s'accendea.
- 39 - a: sotto l'facile.
- » - *sop.* q r e ag. - gli altri: sotto il facile.
- » - q r: a radoppiar dolore.
- 42 - *sop.* l n e ag. - gli altri.
- 44 - *sop.* tutto c.
- 49 - al si fue ag. - a.
- 52 - dopo (ioue) ag. stanche.
- 63 - a (err.): ammorta.
- 67 - *sop.* tutto n, e tutto g h q.
- » - ag - g h n q: labia.
- 80 - g h n q.
- 82 - a e.
- 86 - cor. - meno n tutti: entramo.
- 100 - gli altri: cuna.
- 108 - a: ramo tutta is sfocata.
- 111 - a: sta su quella più che in l'altro.
- » - meno a tutti: eretto.
- 115 - *sop.* a; ag. in suo luogo: b g.
- 128 - a: cosa aparesse.

- V. 136 - *gli altri*: Lete.
- 139 - a: da scostarsi.
- 142 - a (err.): spegni.
- » - (*sop.* il resto)
- XV
- V. 32 - a: tego (e poi: prego, sego).
- 34 - meno a tutti: prego.
- 35 - a: esse volet... me seggia.
- 62 - tutti: tiene.
- 77 - a: che vi.
- » - *sop.* tutto n.
- 78 - tutti: nido.
- » - a n: malicia.
- 79 - d i l m s: pieno tutto.
- » - a: tutto a pieno.
- 80 - b c n i v.
- 82 - meno a l l m n gli altri: che 'n la.
- 114 - *gli altri*: li msl.
- 115 - a: al sermone (*sop.* il resto).
- XVI
- V. 12 - *gli altri*: ch'lo me ne.
- 14 - b (cor.): me disse.
- 22 - a (e in nata lin. s.) solieno.
- 31 - a (err.): uostra.
- 97 - te, aqua.
- 107 - tutti: pensal.
- XVII
- V. 2 - c l m o v: passa monti.
- » - h i n q: rompe muri.
- » - b f v: ed armi.
- 18 - meno b e q gli altri: fur.
- 21 - a: tedeschi.
- 35 - a: oltra.
- 70 - (cor.) firentin.
- 85 - no. 3 ag. l Cod. 33, 63 e 233 di San Marco stanno col Lambertino.
- 89 - no. lin. 2 ag. e con sette Marcelani.
- 125 - *gli altri*: e li girar.
- 128 - no. i, lin. 2, cor. lodro.
- XVIII
- V. 12 - d: dove sol (come i Vat. can. 3499 e 4777). Aidina e Bembo: dov'è 'l sol.
- 18 - ad. m ag. q.
- 113 - *sop.* n, e ag. - meno n tutti: attuffata.

- XIX.
V. 10 - a: quanta l' arte.
- XX.
V. 1 - *sop. c, ag. - meno e tutti:*
nuova.
- XXI.
V. 125 - a (*err.*): segio.
139 - *lin. ultima - gli altri.*
- XXII.
V. 7 - *gli altri:* avom.
71 - *meno h i q gli altri:* col
runciglio.
99 - *gli altri:* o lombardi.
104 - v: suflerò.
112 - *sop. - tutti - e ag. - gli altri.*
- XXIII.
V. 2 - *cor. m:* ci andavam.
» - *ad e ag. l.*
65 - *te. fuor.*
» - *tutti:* assai.
- XXIV.
(pag. 413 no. *lin. 17 cor.* Buti na-
politano).
- V. 21 - *q s o (cor.)* al piè.
108 - *cor. - il Cortonese:* quan nel.
110 - no. *lin. 2, pag. 423:* tre-
mulneque.
- XXV.
V. 123 - *tutti:* cambiava.
127 - a: zio.
- XXVI.
V. 20 - *sop. - meno e tutti, ag. -*
gli altri.
64 - a n.
125 - *gli altri:* aie.
140 - (a pag. 472 *sop. 141, e ag. 140*).
141 - b: gire.
142 - *meno m tutti:* sopra.
- XXVII.
V. 12 - *sop. - meno s t tutti, - e*
trasporta dopo t - meno s t
gli altri.
28 - a: dimi si.
- XIX.
V. 30 - a: se diaserra.
31 - a: ancora.
- XXVIII.
V. 57 - *cor. fur.*
59 - (*manda la parentesi a piè*
dí pagina dandola per nota).
66 - *sop. - tutti, e ag. - gli altri.*
- XXIX.
V. 43 - *meno s tutti.*
51 - *sop. - tutti - e cor. - n:*
marcide (come il Bartoloti-
niano, l'Angelico, il Bargigi
e alcuni parigini).
» - *gli altri:* marcite.
e in no. li Truiziano già
Bossi: fragide.
109 - no. *lin. 2 cor.* Pucciani.
118 - *sop. - tutti - cor. - gli altri.*
- XXX.
V. 6 - a: zaschuna.
84 - e: mosso (*il Santa Croce:*
già messo pel sentiero).
» - *meno e g gli altri:* sentiero.
92 - (*fa no. di tutta la parentesi*).
114 - *gli altri:* richiesto.
121 - *sop. s.*
» - *q:* E sieti reo.
- XXXI.
V. 33 - a g.
41 - d: monte reggion.
66 - *gli altri:* dov'uom s'affibbin.
116 - *cor. 117.*
118 - *b c d - sop. d.*
- XXXII.
V. 56 - *cor. chiosa abbin.*
» - *gli altri:* Bisenzio.
- XXXIII.
V. 28 - *meno a tutti:* pareva.
141 - *gli altri:* e bee e.
- XXXIV.
V. 31 - *gli altri:* le sun bracea.
53 - *gli altri:* e per tre menti.

Volume del Purgatorio

NELLA PREFAZIONE

pag. XI - *lin. penult. cor. ditto.*
 » XXV - » 33 - *cor. per.*
 » XXXI - » 33-4 - *cor. Ber-*

lino (Verlag von Wilhelm
 Moeser).

NELLA CANTICA

CANTO I.

V. 6 - *a g.*
 7 - *e f i r.*
 21 - *a: a sua.*
 33 - *a d n.*
 35 - *a: suo capelli.*
 41 - *meno b d h i n tutti: pri-*
 gione.
 42 - *a: queste.*
 50 - *a: mani.*
 61 - *a: fu.*
 68 - *ag. - g: de lanto (forse: de*
 l'auto).
 » - *gli altri: dell' alto.*
 79 - *a: O marzia.*
 80 - *gli altri: petto.*
 82 - *a: tuo - g: toi.*
 93 - *tutti: mi.*
 97 - *a: converrie.*
 114 - *g: cor. e i soi.*
 121 - *cor. A n: la dove - tutti:*
 ruigiada.
 130 - *cor. lito (e così il Cataniese).*
 » - *a: deserto.*
 139 - *a h n.*

II.

V. 9 - *a b d.*
 12 - *a: chuoce.*
 16 - *a: la.*
 28 - *sop. a: oridò.*
 34 - *gli altri: le ha.*
 36 - *a d.*
 60 - *sop. tutti - cor. gli altri.*
 68 - *a d h i n.*
 108 - *a b.*
 111 - *a: qui e.*
 112 - *tutti: ragnona.*
 131 - *a d g h i q t.*

III.

V. 9 - *a: come a te.*
 22 - *sop. a.*

V. 27 - *a: Brandusio.*

» - *(no. 2, lin. 4, sop. II).*
 39 - *cor. meno d h i m n tutti:*
 partorir.
 40 - *a t.*
 63 - *cor. meno b tutti: puoi (co-*
 me il Rimesese).
 87 - *tutti: nell' andar.*
 91 - *cor. meno e t v tutti: tras-*
 ser so.
 107 - *meno a q.*
 113 - *a: gostanza - A n: con-*
 stancia.
 » - *gli altri: Costanza.*
 114 - *sop. a.*
 124 - *ag. meno a tutti: Cosenza.*
 135 - *cor. in 125.*
 138 - *a: star al.*
 » - *d: convenc.*

IV.

V. 8 - *a b g.*
 53 - *meno a.*
 65 - *a: ancora allor se.*
 » - *n: alor all' orse.*
 77 - *cor. meno d t v tutti: vid' io.*
 78 - *a b c.*
 85 - *a: s' a te.*
 124 - *gli altri: ma dimmi.*
 128 - *a: lascerebbe.*
 134 - *meno a gli altri: cor.*

V.

6 - *no. (dopo deduca, poni: - co-*
 me il Cagliariitano e il Lam-
 bertino).

V. 13 - *tutti: lascia.*
 17 - *a: sopra pensier.*
 22 - *a t v: Intanto.*
 31 - *meno a m n.*
 134 - *gli altri: disfecemi.*

VI.

V. 6 - *a g.*

- V. 7 - *c d f l*; *ll, cor. a c d f l*: el.
 9 - *tutti*: si difende.
 11 - *meno a gli altri*: a loro e.
 13 - *a*: quluera.
 » - *gli altri*: l'aretin.
 23 - *tutti*: Brabante.
 27 - *sop. b*. devenir.
 » - (*sop. tutti, e cor. meno b*).
 29 - *a b c l m*.
 41 - *a*: samendava.
 60 - (*no. 2, lin penult, seunera, cor, sennera, ag. in fine: e fors'anche dovea esser tale*).
 74 - *a d*.
 95 - *gli altri*: dagli.
 VII.
 V. 5 - (*sop. il numero, e scivito poi ad h n*).
 14 - *a g*.
 82 - *ad i sop.* e in su.
 » - *ag.* - *gli altri*: e in su.
 86 - *gli altri*: avea (*il Cagliaritano ha quel che il Lambertino*).
 109 - *a c d e f g i l m r t v*: suocero.
 111 - *a*: che si la lancia (*come il Vicentino*).
 VIII.
 V. 14 - *cor. Ll* uscì.
 » - *gli altri*: le uscì.
 66 - *a*: che idio.
 78 - *a b f* (*cor. noll' accende*).
 113 - *cor. meno a n tutti*: trovi (*seguono il Lambertino il*).
 119 - *a*: lo antico.
 135 - *a*: e 'nforca.
 137 - (*sop. la parentesi dopo Cor-tonese*).
 » - *c*: da la.
 139 - *tutti*: s'arresta
 IX.
 V. 8 - *a*: dov'erauamo.
 15 - *a*: de' suo.
 58 - *a*: *cor.* - *a*: e altre gienti.
 » - *m*: genty.
 » - *no. 2, lin. 4, cor. il fuor me* (*nè il for me*).
 83 - *tutti*: rifletteva.

- V. 101 - *a*: proferito.
 103 - *meno a b i*.
 108 - *a*: umilmente.
 109 - *a*: a Santi.
 118 - *a*: l'altr'era.
 136 - *a*: rughio.
 » - (*meno, ag. - a*).
 X.
 V. 10 - *cor.* - *a b c*: conviene usar.
 » - *n*: convien usar - *gli altri*: convien usare.
 36 - *a*: diueto.
 43 - *cor. meno a c h i n o p q* *tutti*: impressa.
 44 - *meno a*.
 49 - *a*: *cor. b*.
 59 - *a b i s t*: *sop. a*.
 60 - *a*: Facevan dir (*come il Cor-tonese*).
 75 - *a*: gra.
 XI.
 V. 4 - *a n g*.
 14 - *tutti*: questo.
 28 - *a g*.
 37 - *meno a b*.
 56 - *a*: guardare'io per vedere s' il.
 » - *sop. a*.
 62 - *a g h n q*.
 69 - (*cor. nel malanno*).
 78 - *meno a e*: *sop. con loro*.
 80 - *a*: d' Agobbio.
 95 - *no. al testo, lin. 4, cor. in t*.
 106 - *a*: *cor. passin*.
 149 - *cor. in 139*.
 XII.
 V. 2 - *a*.
 8 - *meno a*.
 9 - *a* (*err.*): miriminnesser.
 19 - *meno c t*, *cor. gli altri*.
 120 - *meno a tutti*: propria.
 129 - *a*: sospicciar.
 130 - *a*: ad achetar.
 131 - *a t*.
 XIII.
 V. 2 - *a h g*.
 » - *a*: *cor. 3 - a*.
 3 - *sop. questo numero*.
 » - *a* (*err.*): dismale.

- V. 16 - a [err.]: ho.
 23 - cor. in 24.
 24 - sop. il numero.
 50 - a: ora pro nobis.
 56 - sop. n: venivan, e poni: -
 gli altri: venivan (*la Mantovana segue il Lambertino*).
 63 - a: E l' una.
 93 - l n: E forse.
 » - a b d e g h i l m n: E forse
 lei (*il Cagliaritano segue il Lambertino*).
 123 - (no. 4, lin. 2, cor. tenero).
 152 - dopo talamon ag. - a h n:
 e perderagli.

XIV.

- V. 56 - i n: sop. E Luon.
 » - poni qui - s: E ben fara.
 » - gli altri: E buon.
 66 - cor. in 67.

XV.

- V. 7 - a b c.
 27 - a: e pare in ver.
 » - d t.
 49 - (sop. il Bartoliniano, e ag. -
Il Bartoliniano: suo punto
han li).
 54 - i.
 96 - cor. meno a b e d h n o q t
 tutti: quando per (*la lezione*
del Lambertino sta anche nel
- ecc.).

104 - a g s.

112 - a: a l' alto.

131 - cor. i: il core (*come il Fi-*
lippino e il Cagliaritano;
l' Antaldì: il cuore; il Vi-
centino: il cor).

» - meno a b h n gli altri: lo
 cuore.

XVI.

- V. 11 - cor. a c g.
 21 - a: ogne.
 48 - gli altri: ha or.
 56 - gli altri: sentenza.
 » - g: ton.
 99 - sop. a.
 104 - dopo tutti ag. e.
 109 - meno a tutti: ed e.

- V. 139 - meno h n gli altri: l' noi.
 144 - a: l' angelo è lui.

XVII.

- V. 3 - a: altrimenti.
 4 - (sop. - a: uniti).
 20 - meno a i l n.
 26 - meno a n.
 65 - tutti: ad una.
 86 - cor. - meno d n o t gli altri:
 di suo dover (*leggono come*
il Lambertino il Vicentino,
ecc.) - sop. il Cassinese, ecc.

92 - a c.

94 - a d e f eco.

97 - meno b n t tutti: ne' primi
 sono col Lambertino ecc.).

115 - meno a e h n.

127 - a b c h: cheti.

135 - e g: cor. d' ogni buon.

XVIII.

- V. 6 - a b i.
 13 - cor. a: Però ti.
 26 - a: è ancor (*forse: amor*).
 54 - gli altri: verdi fronde.
 64 - sop. la parentesi.
 » - a: questo e l' principio (*il*
Cassinese: quest' è l').
 68 - cor. di sa mmita; e dopo
 l' accorson, - d' ieta innata.
 70 - a: necisitate.
 104 - a: ancor (*forse: amor*).
 109 - a g.

XIX.

- V. 8 - sop. tutto l' n.
 36 - d: l' aperta (*questo deter-*
mina il Lambertino).
 » - sop. meno d tutti: - ag. gli
 altri: la porta.
 81 - a [err.]: dextre (*forse' era:*
dextre).
 83 - al Testo è per 83 verso quello
 che dev' essere 94 e manca
 a quel posto. Si stampano le
 due pagine e si distribui-
 scono col Vol. del Paradiso.
 111 - a [err.]: facesse, ag. (*).
 111 - (dopo la lezione del t sop. la
 stella).

XX.

- V. 8 - a n.
 12 - meno a b m.
 16 - a h g.
 18 - a: pietosa mente.
 50 - a h n: - ag. e i (e *ripeti* e i davanti a *tal nome*).
 60 - cor. meno t tutti: cominciar.
 » - a: costoro.
 96 - a: sop. tua.
 101 - a: quanto 'i di - gli altri: quanto il di.
 117 - cor. g i l.

XXI.

- V. 19 - no. lin. 7 cor. seguito.
 62 - cor. d: tutto libera - m.
 113 - a (err): testesso.
 116 - a c l.
 120 - a: dimanda con tanta.

XXII.

- V. 5 - cor. - meno e f g h n t tutti: detto.
 7 - cor. a m g: per altre.
 11 - b: cor. vertu.
 26 - meno a i t tutti: prin.
 » - a: ponce - meno i t gli altri: poscia.
 30 - ag. a al b ecc.
 58 - sop. a.
 65 - a m.
 97 - a c h n.
 103 - a: cor. del carcere.
 132 - a (err): cor. ad oderar.
 140 - n: cor. in 143.
 143 - sop. il numero.

XXIII.

- V. 16 - h n: como.
 » - b: cor. i pelegrin.
 » - sop. n. e poni: l.
 32 - gli altri: omo.
 » - sop. la seconda: parte della nota.
 56 - a g: dà da.
 86 - a: - cor. assenzo (e sop. la parentesi).
 88 - meno a d h i n - sop. n.
 105 - t: cor. spirtuali.

XXIV.

- V. 2 - a i g.

- V. 57 - a: nuovo ch' i' odo (*chiedo*).

- 62 - a (err.): atro.
 74 - ag. - tutti: veniva.
 77 - a e l: sì tosto (come l' *Antaldi*).
 79 - a: u fu.
 92 - (sop. questo numero ma non la linea).
 104 - a d i.
 131 - a: cor. ei portaro.
 138 - cor. a b c l.
 147 - a: impreggiata.

XXV.

- V. 23 - tutti: si consumò.
 82 - cor. potenzie.
 88 - gli altri: li fa circoscrive.
 94 - h n: nire.
 124 - a: spiriti.
 127 - a: - cor. quello.

XXVI.

- V. 7 - gli altri: rovente.
 15 - a n.
 32 - a: cinsqun.
 40 - a: - ag. nuova.
 50 - sop. e.
 55 - cor. in 56.
 82 - gli altri: ermafrodito.
 107 - (a: chiedo).

XXVII.

- V. 41 - a c.
 67 - gli altri: levammo i saggi.
 76 - a: ruminando (in *fn di parentesi* ag. - e il *Buti edito*).
 82 - a: mandrian.
 87 - sop. b i l m: d'alta (come » - ag. - meno b i l m gli altri: dalla (seguono il *Lambertino* il *Buti*, ecc.).
 93 - cor. che il fatto.
 94 - a c.
 » - ag. Il *Buti edito*: dell' o-
 riente.
 96 - a: primo.
 108 - (no. ag. dove fu citato BU ed era BV).
 115 - cor. a: per tutti rami (come l' *Antaldi*).
 » - gli altri: tanti.
 125 - a c d e g n: fummo sul

(come il Buti edito).

- V. 126 - cor. - meno q tutti: suol.
 133 - sop. a.
 » - dopo Palesa poní: - a: Vedi
 che 'l sole.

XXVIII.

- V. 6 - a: da ogni.
 21 - a: sirocco.
 41 - a c m.
 » - e f h t.
 74 - a: mareggiar.
 » - meno n.
 76 - (sop. tutto il dato all'a).
 83 - sop. h.
 122 - gli altri: giel.
 135 - a: squopra.
 139 - q cor. - (err.): que canti e
 altamenti.

XXIX.

- V. 90 - a: quelle gente.
 96 - gli altri: se fosser vivi.
 133 - sop. i e lascia q: il pertrato
 modo.
 » - i: il pertrattato modo.
 » - gli altri: appresso tutto il
 pertrattato modo.
 136 - a: alquon.
 146 - a: da gigil.

XXX.

- V. 15 - (no. pag. 388, lin. 13, ovvia.
 ag. - Vedi canto 1,75).
 17 - meno - sop. a.
 19 - a: beneditus.
 21 - tutti: manibus o date lilia
 plenis.
 47 - a: trieml.
 52 - a (err.): quathunque.
 63 - a: di nicisità, - ag. qui si
 rigistra.
 66 - a c.
 114 - a d n.
 116 - a: virtual mente.
 119 - a: (manca: seme).
 127 - a: spirito.
 132 - a d.

XXXI.

- V. 22 - a c: Ond'ella.
 28 - a: - cor. aglievolezze.

V. 66 - sop. c.

- 78 - gli altri: ag. da loro.
 105 - a: e ciasqua.

XXXII.

- V. 6 - a n.
 7 - a: volto 'l viso.
 23 - i b.
 » - sop. tutto i.
 » - gli altri: precedeva.
 35 - a: disferata (come il Cassi-
 nese e la Jesina).
 » - g: di ferrata (differrata
 hanno le, ecc.).
 58 - (Fa nota: di questo utuole
 vedrassi nella Prefazione al
 Vol. del Paradiso).
 72 - tutti: ag. del.
 88 - sop. tutto i.
 » - meno a b e d l o p.
 123 - (sop. meno, ecc. - e unisci la
 parentesi alla precedente).
 139 - n: e fune - gli altri: e
 funne.
 141 - cor. - meno n tutti: tiene.
 142 - e f l: E trasformato (e segue
 la parentesi).
 » - f l: così il - a: così 'l.
 150 - cor. meno a d q gli altri:
 tanto che sol (il Vicentino
 e il Gaetani seguono il Lam-
 bertino).

XXXIII.

- V. 19 - a: vicpiù (mancando l'ab-
 breviatico sull'e).
 22 - a h q.
 36 - cor. in 37.
 42 - a b c f g h i l m n q r: si-
 cure (come il Buti edito).
 » - c d g t v: sleuro (ma par
 che in g prima
 57 - gli altri: ch'è (che) or due
 volte dirubata.
 79 - a: ciera.
 92 - cor. t: trasviasse.
 105 - testo, - cor. ch'è illa come.
 » - tutti: che qua e la.
 114 - a e f h l m n q r: di par-
 tirsi (sop. la parentesi).

- V.114 - *ag. alla no.* Tutta sconvolta è la relativa nota nel *Dante col Lana*; resta che la *Vindolina*, il *Riccardiano 1005* e il *Filippino*, a cui si può aggiungere l'antica *Mantovana*, s'accordano con tutti

questi nostri per di separato da *partirsi*; e i *trulziani c d o p* cogli altri nostri Codici, i quattro del *Witte* e il *Buti* edito seguono il *Lambertino*.

VOLUME DEL PARADISO

NELLA CANTICA

CANTO I.

- V. 33 - *a* (err.): penuecia... alqu... nseta.
 41 - *q*: cor. congiunta a la mondana.
 » - *gli altri*: congiunta e la.
 44 - *s*: *sop. tutto*.
 45 - *a* (err.): *ag.* quel emisferio.
 » - *s*: emisfero.
 65 - *a*: e io.
 70 - *gli altri*: *Trasumanar*.
 71 - *a*: *sperienza*.
 » - *gli altri*: *sperienza*.
 92 - *a*: fuggendo 'l.
 96 - *a d s*.
 107 - *a*: il qual fine.
 118 - *a n*.
 119 - *a i q*.
 127 - *a*: con forma.
 137 - *a* (err.): ricco (*des' esser*: riuo).

II.

- V. 1 - *cor. meno r gli altri*.
 11 - *a*: *pam* (*m per n*).
 15 - (*leato*, *cor.* l'abbreviatio per ritorna).
 17 - (*alla parentesi ag. miraron*).
 53 - *a*: *oppinlon*.
 56 - *a*: *amirazon*.
 70 - *cor.* 71.
 71 - *cor.* 72.
 80 - (*dopo la parentesi ag. - a*: ne l'eclipsa).
 96 - *a* (err.): *arte*.
 99 - *meno a tutti*.

- V.117 - *a*: - *ag.* e da lei contente (err.).

128 - (*dopo Roscoe*) *ag. - a*: del fabbro (*come il Riminense; il Cortonese*: come del fabbro l'arte è nel martello).

III.

- V. 2 - *g*: scoperto (*come il Riminense*).
 » - (*sop. il resto*).
 3 - *a* (err.): *doce*.
 8 - *a*: - *ag.* *diversi*.
 32 - *a*: - *cor.* che gl'apaga.
 33 - *cor. a c g n t*.
 69 - *a*: *Che arder*.
 81 - *meno a z*.
 92 - *meno a g z gli altri*: Ed un altro.
 104 - *cor. - meno a o t v z tutti*: e nel su' abito.
 119 - *cor.* 120.

IV.

- V. 5 - *a*: *igual mente*.
 7 - *cor. - meno a h q gli altri*: (*e trasponi ad altra linea*).
 11 - *i q*: el domandar.
 » - *meno a h gli altri*: e il dimandar.
 14 - *a*: *Nabucco donosor* (*scrittione verissima*).
 26 - *sop. - meno z - c* lascia il resto.
 » - *a*: *igual mente*.
 39 - *a*: *cor.* *sperituale*.
 91 - *gli altri*: *ti a' attraversa*.

V. 103 - cor. - meno a z gli altri: Al-
meone.

124 - sop. tutto n.

» - ag. - gli altri: Io veggio (il
Riminense segue il Lamber-
tino).

V.

V. 2 - cor. meno l m z tutti: modo.

10 - a: s'aduce.

76 - cor. e l vecchio.

77 - cor. e il pastor.

104 - a: e in ciascuna (come nel
Cortonese).

» - (sop. nella parentesi il Cor-
tonese, ecc).

» - ad n poni innanzi 132.

132 - cor. 133.

133 - sop questo numero.

134 - a: arrosse.

VII.

V. 3 - cor. all' antico.

15 - cor. - meno a c d h i u q tutti:
credeva (stanno col Lamber-
tino il, ecc.).

30 - in no. sop. chiosando, e poni:
il chiosatore).

43 - gli altri: dagli egregi.

56 - gli altri: - cor. redur.

74 - sop. tutto d, e dopo z poni.

» - gli altri: ne io inferno.

82 - cor. gli altri: che il.

124 - no. i, lin. i, dopo 34, ag.
del Purgatorio.

VII.

V. 2 - a: illustras (manca l'abbre-
viativo sull' a).

34 - dopo Filippino, ag. il Santa
Croce.

41 - gli altri: s' alla.

52 - a: Ma lo veggì ora (veg-
giara).

53 - cor. - meno a h n tutti: ad
un.

55 - n: dicierno.

» - sop. il numero, a: c.

122 - (no. i. dopo Romanis, ag.
al 123).

124 - dopo acqua, ag. (acqua hanno
24 Codici fra di Valori e

Rossi).

V. 133 - cor. - meno a b n t v tutti:
Ma gli.

136 - c d g n t v.

145 - meno h n q tutti: puoi.

VIII.

V. 22 - a: discesser.

43 - meno n gli altri: cor. Ri-
volsersi.

67 - gli altri: trinaeria.

68 - gli altri: Pachino.

104-9 - cor. - 105-9.

130 - c m: (trasportisi al 132 tutto
questo articolo).

IX.

V. 1 - tutti: tuo.

4 - no. lin. ult. - cor. al muover.

6 - a: (manca: di dietro).

47 - b: (a - metatesi - ag. - per
cangiarà).

64 - cor. 63.

64 - v: - cor. 63.

» - h: - cor. 64 - h.

90 - r v.

X.

V. 8 - gli altri: dritto.

111 - gli altri: ne gola (b e d
hanno: n e gola).

131 - (alla nota al testo cor. -
d' Isidoro).

XI.

V. 19 - (sop. a l n: del suo).

» - a: raggi.

40 - sop. n.

52 - c: - cor. aa.

53 - c: - cor. asili.

64 - cor. 65.

68 - cor. g: son - b g g: boec.

115 - d i n: cor. 116 - d i n.

116 - sop. il numero.

» - cor. b c e f g h r t v z: si
volse.

XII.

V. 5 - a (err.): - cor. lauolse.

11 - in. no. lin. 22: froda, cor.
frode.

16 - cor. 17.

66 - (sop. il numero).

67 - cor. 66.

- V. 110 - *sop. n.*
 » - *gli altri*: l'eccezzenza.
 128 - *a n.*
 140 - *t v*: calabrese.
 XIII.
 V. 17 - *cor.* - *meno f gli altri*: maniera.
 28 - *d*: cantore *» a i*: volgier
 (*sop. b c d v*).
 76 - *gli altri*: la dà.
 XIV.
 V. 3 - *cor.* o dentro.
 10 - *gli altri*: mestieri.
 91 - *cor.* - *meno n tutti*: esausto.
 101 - *a meno z anteponi* 102.
 XV.
 V. 9 - *e t*: ch'io lo - *z*: ch'io lo.
 59 - *meno b ecc.* - *cor.* domandi.
 65 - *gli altri*: - *cor.* mi asseta.
 108 - *c*: ke in - *n*: ch'in.
 » - (*sop. n*: oh'in).
 128 - (*ag. alla nota*: V. anche il Lana).
 141 al 144 - *seconda serie dev'essere*: 145 al 148.
 146 - *al testo*, *cor.* 145.
 XVI.
 V. 44 - *g*: chi e fossero e ond'ei.
 45 - *tutti*: ragionare.
 47 - *gli altri*: e il Battista.
 65 - *meno z* - *cor.* 64.
 65 - *b z*: - *cor.* 64.
 66 - *cor.* 65.
 » - *ad f g q z date il num.* 66.
 69 - *c h q z*: corpo.
 72 - *a*: più meglio.
 XVII.
 V. 42 - (*no. 1, lin. 3, cor.* è *torrenti*.
A lin. 12 ag.: il Buti edito
 ha: *torrente*).
 75 - (*trasponi l'articolo del meno*
dopo quello del t).
 76 - *gli altri*: con lui.
 80 - *cor.* 81.
 81 - (*sop. questo numero*).
 86 - *a*: suo nimici.
 » - *b q*: suo inimici.
 91 - (*sop. l'articolo*).
 » - *g*: E porteranno - *n*: por-
 teran (*e poi la parentesi*).
 V. 91 - *meno f h i l m q t v gli al-*
tri: porteralne.
 100 - *n*: *cor.* 101 - *n*.
 127 - (*nella parentesi cor.* vergo-
 gna al).
 136 - *meno a f h i l m q z tutti*:
 ruote.
 XVIII.
 V. 1 - *a c i q*.
 36 - (*sop. il numero*).
 » - *t*: *cor.* 86 - *t*.
 43 - *meno o i q*.
 75 - (*no. lin. 13, cor.* poi L, poi I,
 poi G).
 84 - *a*: e i rengni.
 » - *gli altri*: o i regni.
 88 - *g h*.
 » - *gli altri*: Mostrarsi.
 92 - *t*: - *cor.* 93 - *t*.
 96 - *meno a tutti*: pareva (*il Vi-*
centino segue il Lambertino;
il Bertinese: pareva).
 » - *n*: argiento.
 » - *no. lin. ultima, cor.* stesse.
 104 - *b t*: quale assai e qual.
 » - *c z*: quale assai, qual.
 » - *e f i*: quali assai e quai.
 » - *g r*: qual assai e qual.
 » - *h*: quali assai e quagli.
 » - *m*: qual assai e quai.
 » - *o t v*: quale assai e qual.
 » - *p*: quale assai e qua'.
 » - *q*: qual assai e qua'.
 110 - *f*: si numenta.
 » - *p*: si numenta.
 126 - *a*: esenpio.
 129 - *a*: che 'l mio padre.
 XIX.
 V. 2 - *gli altri*: l'age.
 24 - *q*: fati - *meno h tutti*: fate.
 34 - *sop. r*: uscendo (senz'il che).
 » - *meno e o r v*.
 » - (*sop. n*: tutto l'articolo).
 » - *v*: di cappello.
 40 - *cor.* 41.
 42 - *tutti*: manifesto.
 43 - *m*: fa (*perduto re*).
 » - *n*: faq.

V. 63 - *sop.* - a: egli è, - *poni*: a: egliè.

» - *dopo* h *ag. gli altri*: egli è.

70 - *i*: Tu dicevi.

71 - *sop. q. e poni*: - *k*: di l' indo e quindi.

» - (*sop. poi l' h*).

107 - *gli altri*: saranno.

» - *a q*: - *cor.* - 108 - *a q*.

119 - *meno*, - *cor.* 120.

120 - *cor. in* 121.

127 - *a d i*.

128 - *i l*.

138 - *d*: ha fatte.

» - *sop.* - *tutti* - *e poni*: - *gli altri*: han, ecc.

141 - *v*: cognò.

XX.

V. 3 - *meno a b c d n t v gli altri*: che ll.

16 - *sop. tutto* - *d n*.

» - *meno d n*.

27 - *tutti*: bugio.

28 - *b*: boca.

41 - *na. 2, lin. 7, cor. e se voglia*.

80 - *gli altri*: allo color.

XXI.

V. 5 - *cor.* Incominciò tu ti.

» - *cor.* Mi comincio tu ti.

48 - *a e r*: domando.

87 - *a*: della qual munta.

97 - *cor. in* 98.

» - *a*: rapporto.

100 - *cor. quy*.

103 - (*sop. tutto il g primo*).

109 - *gli altri*: Catia.

125 - *sop. z, e cor.* (il *Vicentino segue il Lambertino*).

130 - (*cor. Jesina*) - *gli altri*: chi rincalz (il *Guadagni sta col Lambertino*).

XXII.

V. 40 - *q*: E quel so' lo (son lo, come, ecc.).

52 - *a*: alla - *cor.* 53.

53 - *cor.* 54.

94 - *a d e f l m n o p q r t z*:

Veramente giordan volto

retorso.

V. 94 - *k (errato)* Veramente giordan volte retorso.

95 - *c f, ecc.* - *sop. f*.

105 - *ag. a*: che aguagliar.

» - *gli altri*: eh' agguagliar.

XXIII.

V. 56 - *a*: colle suore.

62 - *a*: saltare al.

69 - *tutti*: nocchier.

91 - *q*: com' ambe.

135 - *a b t n q*: babilon.

» - *k*: babilon - *z (err.)*: ballion.

» - *meno c d m o p gli altri*:

Babilonia.

XXIV.

V. 18 - *a*: ma facieno.

» - *meno a c, ecc. sop. a*.

96 - *a d k z*: - *cor.* eh' e' (*che*) portò.

37 - *c g h i l m t v z*: - *sop. h, e ag. q*.

38 - *a*: su per lo monto (il *Berlinese*: sopra lo mare).

52-7 - (*Al testo mancano veramente i versi, ma si sono posti (nella ortografia moderna) per rilevare i confronti cogli altri Codici*).

60 - *a*: li mie.

» - *dov' e*, gli altri, *poni*: - *meno d l n t gli altri*.

62 - *cor.* - *a l m n q*: patre.

144 - *cor.* 145.

145 - *cor.* 146.

148 - *z*: (*sop. numero e articolo*).

XXV.

V. 25 - *gli altri*: assolto (come l' *Anlaidi e il Buti Magliabechiano*).

33 - *a*: giesu - *c n*: iesu - *d*: hiesu.

» - *gli altri*: gesù.

46 - *r*: (*sop. tutta la linea*).

» - *meno d l n z, - ag. r*.

65 - *q*: - *cor.* a discente.

89 - *Il Cataniese ha*: Funnomi - *cor.* Fannomi.

97 - *g*: *cor.* 98 - *g*: fadi.

V. 127 - b: con le due pole (st convertito in p).

XXVI.

V. 3 - sop. d.

4 - q: tu repense.

9 - d t v: smarrita non defunta.

17 - b c d g h i l m p q: alfa ed o (come il Guadagni, i quattro Codici del Witte e il Vicentino).

18 - h: amore lieve mente.

» - t v: (sop. il numero e l'articolo dell' h).

24 - l' arco - ag. tuo.

» - c: l' arco suo.

35 - testo: lamento, - cor. lamente.

72 - d: - cor. che va gonna a gonna.

73 - g: ciò che vi abborre.

87 - h: sobilma.

88 - sop. d.

» - d: intanto quanto ella.

89 - l: rifece' io sicuro.

90 - cor. parlare.

104 - e h i m n q: da te.

106 - n: veggio... veracie.

109 - sop. b: vuoli.

114 - q: e chi l' - t: e fei.

» - sop. tutto sino a: - gli altri.

» - ag. in fin della parentesi: - Il Cortonese, il Santa Croce, il Gaetani, e le primitive edizioni di Foligno, Jesi e Napoli seguono il Lambertino).

134 - g: V.

XXVII.

V. 1 - h: e al spirito.

6 - gli altri: entrava.

8 - ag. - g.

25 - meno e h i gli altri: cimiterio.

32 - sop. - i.

» - i: sicura per l'altrul.

35 - (sop. n, ma non la parentesi).

38 - gli altri: trasmutata.

100 - d q z: (sop. tutto intero l'articolo).

» - c d q t v z: ag. n.

XXVIII.

V. 32 - cor. Giuno.

76 - tutti (anche o p): conseguenza.

80 - i: cor. aire.

91 - i: l'incendi lor facea.

» - cor. - gli otto del Valori.

95 - q: vene - ag. a l' ubl.

106 - gli altri: saver.

113 - h q.

127 - sop. t v si mirirano.

136 - c g l n q t.

» - h q: cor. - meno e h q tutti: segreto.

XXIX.

V. 20 - ag. - f.

42 - t: guati (l'Antaldi: ci guati).

43 - meno - sop. n.

63 - cor. - meno c d gli altri:

plena e ferma.

138 - h: apaglia.

139 - g h: Onde però all'atto (il Vicentino: coll'atto).

» - sop. - h: però all'atto.

XXX.

V. 4 - h n: - ag. - q: anno (perduto l' l per annoi).

XXXI.

V. 19 - meno b n z tutti: ne lo interporci.

20 - sop. z.

30 - b f g h i q r v.

75 - e: qualunque - g: qualonche (sop. la parentesi).

83 - cor. - meno n q r t v tutti: bontate (e poi: libertate, podestate).

101 - h i n q: sop. il 101.

105 - e (errato): fiamma.

127 - d n: oressiamma.

» - meno, ecc. cor. orisiamma.

133 - r: Viddi - f r: allor.

» - meno d f n r v, sop. d f r v.

» - r: quivi tra lor.

142 - g: che i mel.

» - meno d g, ecc. - sop. g.

» - meno d e g, ecc. - sop. u.

» - meno d g l q z, sop. g.

» - e e f h, ecc. - sop. e h.

V. 142 - o: credenti.

XXXII.

V 1 - *sop. q.*

» - *ad Affetto, ag. - il Buti edito.*

10 - *m, ecc. alla parentesi cor. - del iu (di iudit) fu letto: ue, ecc.*

31 - *cor. - meno d s t gli altri: di contra quel*

36 - (*poni il 3.^o articolo innanzi al 2.^o*).

63 - *testo, - cor. nulla.*

69 - *c: lei fecer commota.*

» - *gli altri: ebber (il Visentino: ebbor).*

79 - *t: età furon (il Visentino: for).*

V. 86 - *c n: - cor. c e n.*

133 - *i: - ag. q.*

» - *f m q: a lui.*

150 - *n: dieier.*

XXXIII.

V. 18 - *h i q: libera mente.*

21 - *l q: quantunqu'è in creatura di.*

50 - *b d f p v.*

51 - *g: qual il volen - i m q.*

74 - *meno d i n z gli altri: un poco (si come il Cortonese, ecc.).*

» - *gli altri: - sop.*

79 - *g: racorda.*

100147

